

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico

Atlante dei funghi velenosi nella provincia di Bologna

Descrizione, ecologia e corologia
dei taxa conosciuti



BOLOGNA 2023

Autori

Mirko Illice	AUSL Bologna - m.illice@ausl.bologna.it
Enrico Ponzi	Associazione Micologica Bresadola
Maria Silvia Presi	AUSL Bologna - m.presi@ausl.bologna.it
Corrado Scarnato	Biologo
Renato Todeschini	AUSL Bologna - r.todeschini@ausl.bologna.it

Collaboratori

Mauro Daolio	AUSL Bologna - mauro.daolio@ausl.bologna.it
Vieri Giugni	AUSL Bologna - vieri.giugni@ausl.bologna.it
Andrea Guidi	Associazione Micologica Bresadola
Gian Luca Lorenzi	Associazione Micologica Bresadola
Manuela Pezzotta	AUSL Bologna - m.pezzotta@ausl.bologna.it
Gianluca Sabattini	AUSL Bologna - g.sabattini@ausl.bologna.it
Dimitri Zuffa	AUSL Bologna - dimitri.zuffa@ausl.bologna.it

Consulente grafico

John Martin Kregel	AUSL Bologna - j.kregel@ausl.bologna.it
--------------------	---

Rilevatori, determinatori, autori delle immagini

Vedi elenchi nel Capitolo “Rilevatori, determinatori e altri collaboratori”

Foto in copertina (*Mycena luteovariegata*) Renato Todeschini

Versione web

Indice

Presentazione.....	6
Il controllo dei funghi presso il vecchio Mercato Ortofrutticolo di Bologna	7
Gli Ispettorati Micologici.....	8
Sindromi da intossicazione fungina.....	14
Sindrome coprinica	14
Sindrome da acido poliporico.....	15
Sindrome emolitica.....	16
Sindrome falloidea	17
Sindrome gastroenterica	19
Sindrome giromitrica.....	27
Sindrome muscarinica	28
Sindrome norleucinica.....	30
Sindrome orellanica e simil-orellanica	31
Sindrome panterinica.....	32
Sindrome paxillica.....	34
Sindrome psicotropa.....	35
Sindrome rabdomiolitica	36
Schede descrittivo ecologiche e corologiche.....	37
Elenco delle stazioni censite	320
Glossario dei termini micologici e tecnici usati nell'Atlante.....	328
Bibliografia	335
Rilevatori, determinatori e altri collaboratori	343
Indice alfabetico dei sinonimi più conosciuti.....	348

Eccellenze, questa conferenza delle Nazioni Unite sul clima ci ricorda che la risposta è nelle nostre mani. E il tempo stringe. Stiamo lottando per la nostra vita. E stiamo perdendo.

Le emissioni di gas a effetto serra continuano ad aumentare. La temperatura globale continua a salire. E il nostro Pianeta si sta avvicinando rapidamente a dei *tipping point* che renderanno la catastrofe climatica irreversibile.

Molti dei conflitti attuali sono legati alla crescente crisi climatica. La guerra in Ucraina ha messo in luce i rischi profondi della nostra dipendenza dai combustibili fossili. Le crisi urgenti di oggi non possono essere una scusa per arretrare. Semmai, sono un motivo di maggiore urgenza, di azioni più incisive e di responsabilità effettiva.

L'attività umana è la causa del problema climatico. L'azione umana deve essere la soluzione.

La scienza è chiara: qualsiasi speranza di limitare l'aumento della temperatura a 1,5 gradi significa azzerare le emissioni nette globali entro il 2050. Ma quell'obiettivo di 1,5 gradi è tenuto in vita artificialmente, e le macchine stanno suonando l'allarme.

Per evitare questo destino funesto, tutti i Paesi del G20 devono accelerare la loro transizione ora, in questo decennio. I Paesi sviluppati devono prendere l'iniziativa. Ma anche le economie emergenti sono fondamentali per invertire la tendenza delle emissioni globali.

Ecco perché all'apertura della COP 27 faccio appello affinché nasca uno storico Patto tra economie sviluppate ed economie emergenti: un Patto di Solidarietà Climatica. Un Patto per porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili e alla costruzione di impianti a carbone – eliminando gradualmente il carbone nei Paesi OCSE entro il 2030 e ovunque entro il 2040.

Un patto che fornirà energia universale, accessibile e sostenibile per tutti. Un patto in cui le economie sviluppate ed emergenti si uniscono attorno a una strategia comune e uniscono competenze e risorse a beneficio dell'umanità.

Questa è la nostra unica speranza di raggiungere gli obiettivi climatici.

La buona notizia è che sappiamo cosa fare e abbiamo gli strumenti finanziari e tecnologici per farcela. È tempo che le nazioni si uniscano per agire. È tempo di solidarietà internazionale a tutto campo. Una solidarietà che rispetti tutti i diritti umani e garantisca uno spazio sicuro ai difensori dell'ambiente e a tutti gli attori della società per contribuire alla sfida climatica.

Abbiamo bisogno di tutte le mani in pasta per un'azione climatica più rapida e coraggiosa. Una finestra di opportunità rimane aperta, ma passa solo uno stretto raggio di luce.

La lotta globale per il clima sarà vinta o persa in questo decennio cruciale – sotto la nostra responsabilità. Quindi, lottiamo insieme. E vinciamo. Per gli otto miliardi di membri della nostra famiglia umana. E per le generazioni che verranno.

António Manuel de Oliveira Guterres
Cerimonia di apertura della COP 27 di Sharm El-Sheikh, 6 novembre 2022

Presentazione

Paolo Pandolfi

Direttore Dipartimento Sanità Pubblica

Azienda USL di Bologna

Sono ormai 30 anni che sono stati costituiti, in tutte le Regioni, gli Ispettorati micologici, nella maggior parte dei casi collocati all'interno dei Dipartimenti di Prevenzione delle ASL, cui compete la sorveglianza degli alimenti. Sin dagli inizi, gli Ispettorati micologici si sono ovunque dedicati al controllo dei funghi nelle varie fasi del commercio, nonché direttamente raccolti dalla popolazione per diletto e per consumo; inoltre hanno supportato gli ospedali nei casi di intossicazione.

Ma i Dipartimenti di Prevenzione hanno anche altre funzioni: prevenire le malattie infettive e non infettive, promuovere la salute, sorvegliare i rischi sanitari ambientali, agire per garantire sicurezza negli ambienti di vita e di lavoro, garantire la salute degli animali e la salubrità degli alimenti, realizzare analisi epidemiologiche per descrivere e/o studiare lo stato di salute della popolazione: funzioni che, oggi più che mai, devono essere esplicitate nell'ottica della One Health ovvero riconoscere ed operare sapendo che esiste una fortissima relazione e relativo condizionamento tra tutte le forme di vite (piante, animali, funghi e tutti i microrganismi) in termini di salute complessiva. Quindi diventa imprescindibile conoscere, proteggere e tutelare gli ecosistemi che legano le varie forme di vita, per tutelare infine l'uomo stesso, che ne fa parte indissolubile e che, essendo l'unico che può farlo, deve assumersi l'impegno di salvaguardarli.

In tal senso hanno agito e stanno agendo gli Autori, che, con la presente iniziativa, pubblicano il loro terzo Atlante sui funghi della provincia bolognese, mantenendo in queste opere un comune denominatore, quello di presentare le specie trattate nel modo più ampio, che unisce a descrizione, rappresentazione e nomenclatura, elementi classici di un libro sui funghi, informazioni distributive, altitudinali, stagionali, ambientali, raccolte da un ampio gruppo di appassionati della Natura nel corso di molti anni, direi decenni, a costituire un archivio di dati ambientali sino ad oggi non disponibile.

Questo volume, dedicato a tutte le specie tossiche conosciute nel nostro territorio, viene felicemente pubblicato dal nostro stesso Dipartimento, in quanto è di particolare nostro interesse conoscere la diffusione e la frequenza di crescita delle specie che costituiscono un pericolo per i raccoglitori e potenziali consumatori: specie che, come detto, sono nel contempo da proteggere in quanto facenti parte della biodiversità, garanzia assodata della vita.

Il controllo dei funghi presso il vecchio Mercato Ortofrutticolo di Bologna

Luciana Prete

Direttore UOC Igiene Alimenti e Nutrizione

Azienda USL di Bologna

L'attività storica del controllo dei funghi spontanei epigei ha avuto inizio nel lontano 1962 presso il Mercato Ortofrutticolo di Bologna gestito dall'Azienda dei Servizi Annonari Municipali; merito della mitica dott.ssa Giuliana Faenza, biologa, che si occupava dei controlli di sicurezza alimentare della frutta e verdura venduta al mercato e che si era profondamente appassionata alla materia.

Non vi erano molti professionisti esperti al di fuori degli ambienti universitari e non vi era una normativa nazionale o regionale, ma precorrendo i tempi, era stata inserita nel Regolamento Generale del Mercato Ortofrutticolo di Bologna del 1971 la norma che prevedeva all'art. 42 "..... e (i funghi freschi) non possono essere posti in vendita se non dopo che i medesimi (incaricati del controllo sanitario) li abbiano riconosciuti commestibili e commerciabili, facendone risultare il nulla-osta da apposita dichiarazione che consta di una schedina numerata e datata, apposta su ogni singolo collo."

Inoltre, nel Regolamento Comunale di Bologna dello stesso periodo, era previsto che la vendita al dettaglio di funghi spontanei freschi fosse subordinata al superamento di un esame da parte del venditore; tale esame veniva ripetuto ogni anno per la verifica del mantenimento delle competenze. L'introduzione della Legge Regionale n. 6 del 2 aprile 1996 non faceva altro che ribadire gli stessi concetti togliendo la ripetizione della prova annuale per l'abilitazione alla vendita.

Di pari passo procedeva l'attività di riconoscimento delle specie fungine raccolte dai privati cittadini, all'epoca si formavano lunghissime file al di fuori dell'ufficio sanitario del Mercato Ortofrutticolo di Bologna tanto da dover interessare i vigili comunali per la gestione del flusso; l'analisi di ogni cestino era comunque occasione di educazione sanitaria e ambientale per chi li portava.

I raccoglitori erano meno preparati, normalmente non frequentavano corsi e si presentavano con cesti pieni di tutto quello che il bosco poteva offrire, spesso senza la minima cognizione di cosa potessero aver raccolto; in particolare ricordo un cesto con 49 esemplari di *Amanita phalloides* e la meraviglia del raccoglitore che non si capacitava perché glieli buttassimo via. E ancora un signore proveniente direttamente dall'ospedale, dove era stato ricoverato per un'intossicazione da funghi (*Entoloma sinuatum*), con il suo tegame dei funghi cotti e determinato a volerli riportare a casa.

Fortunatamente da allora molta strada è stata fatta: i raccoglitori sono più attenti anche alla salute del bosco e tanti micologi interessati e motivati si sono formati nei vari corsi nazionali e regionali; questo ha portato ad una diffusione molto più capillare del controllo nell'ambito degli Ispettorati Micologici istituiti con l'Art. 9 della Legge 23 agosto 1993, n. 352 per assicurare la tutela della salute pubblica.

Gli Ispettorati Micologici

Oscar Tani e Adler Zuccherelli

Docenti in Corsi regionali e nazionali di formazione e aggiornamento di micologi

L'utilizzo alimentare dei funghi nasce praticamente con l'uomo. Diversi documenti che ne fanno cenno sono ormai ben noti, così come la consapevolezza della loro commestibilità e tossicità, anche non basata su dati scientifici, ma semplicemente constatata dagli effetti derivanti dal loro consumo.

Finalmente, nella prima metà del Novecento, in alcuni Regolamenti locali di Igiene e Sanità abbiamo gli iniziali riscontri di provvedimenti di prevenzione, mediante disposizioni che permettevano il commercio di un numero limitato di funghi spontanei, generalmente ben definiti in appositi elenchi, citati anche solamente con la denominazione italiana e dialettale delle specie per la migliore comprensione di tutta la popolazione. Il commercio dei funghi poteva avvenire solo ed esclusivamente in un determinato luogo, di solito coincidente con l'area del mercato cittadino e, già a quei tempi, previo controllo dell'Ufficiale Sanitario.

Mentre era ben precisa e chiara la volontà di prevenire eventuali intossicazioni provocate da specie fungine velenose o perfino mortali, non altrettanto puntuale era il rispetto di tale norma, sia da parte di chi commercializzava i funghi, sia da parte degli Ufficiali Sanitari, a causa della scarsa capacità del riconoscimento delle tante specie, per non parlare delle assolutamente insufficienti conoscenze sulla loro tossicità.

Ma le intossicazioni da funghi continuavano a crescere, soprattutto nel periodo degli anni Sessanta e Settanta, momento del boom economico, che ha visto aumentare in modo considerevole sia i raccoglitori di funghi, sia il consumo alimentare degli stessi. Nasceva, o per lo meno si sviluppava notevolmente, il commercio dei funghi, soprattutto delle specie più conosciute e ritenute più pregiate; il raccolto nazionale non era più sufficiente e così prendeva piede l'importazione, soprattutto dai Paesi dell'Europa orientale. Ai giorni nostri, la globalizzazione commerciale è divenuta un fenomeno decisamente importante che ha cambiato sicuramente le nostre abitudini, in quanto non ci limitiamo più al consumo dei prodotti stagionali, ma li ricerchiamo continuamente in tutti i periodi dell'anno, che siano freschi, secchi o altrimenti conservati.

Tutto ciò ha comportato la necessità di disporre di una norma nazionale sui funghi, per disciplinare sia la raccolta che la commercializzazione degli epigei spontanei e, in qualche modo, anche dei coltivati; finalmente è stata emanata la Legge n. 352 del 23 agosto 1993 "*Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati*" e, con il D.P.R. n. 376 del 14 luglio 1995, il "*Regolamento*" di attuazione "*concernente la disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati*". Norme innovative, che hanno previsto che le Regioni e le Aziende Sanitarie istituissero al loro interno appositi Servizi dedicati al controllo e alla certificazione dei funghi sia per il commercio che per l'autoconsumo, nonché obbligato le Aziende private che lavorano funghi spontanei a rapportarsi obbligatoriamente con un micologo esperto, quale garante della conformità degli stessi secondo gli articoli di legge. Nel 1996, con il Decreto del Ministero della Sanità del 29 novembre n. 686 "*Regolamento concernente criteri e modalità per il rilascio dell'attestato di micologo*", si ha la chiusura del cerchio, con la formalizzazione, appunto, della figura professionale del "micologo", persona iscritta in un apposito registro regionale e nazionale dopo frequenza di un corso di formazione biennale e il superamento

di un esame finale. Sono stati anni importanti, che hanno effettivamente cambiato l'organizzazione del lavoro in materia micologica, sia nel privato, sia nel pubblico impiego.

La figura dell'esperto conoscitore delle specie fungine era tuttavia nata trenta anni prima, sempre per iniziativa del Ministero della Salute, che dal 1966 aveva avviato corsi nazionali di micologia affidandone la realizzazione alla Provincia Autonoma di Trento, con la collaborazione attiva del Gruppo Micologico Giacomo Bresadola di Trento: iniziava quindi allora la formazione di questa figura professionale, che andava poi ad inserirsi nei vari Uffici di Igiene dei Servizi Sanitari distribuiti su tutto il territorio italiano.

La direzione dei corsi trentini fu affidata all'ingegner Bruno Cetto, autorevole esperto in micologia, autore di diverse collane di libri dedicati alla conoscenza dei funghi e non solo delle specie più comuni, ma anche di quelle più insolite per forma, dimensioni ed ecologia.



Bruno Cetto

La collana che più è stata e rimane nel cuore degli appassionati è sicuramente *"I funghi dal vero"*, edito da Saturnia di Trento, che ha raggiunto la bellezza di sette volumi per complessive 3.042 specie illustrate e descritte.

I corsi furono sicuramente delle iniziative senza precedenti, grazie anche all'esperienza in materia di tutti i docenti che facevano parte del team formativo: Mauro Angarano, Ermanno Brunelli, Alberto Valli, senza dimenticare Carmelo Donadi e Iole Furlan. La parte teorica veniva svolta in aula, la parte pratica sui banchi del mercato in Piazza Lodron di Trento già nelle prime ore del mattino. Un'esperienza singolare, una realtà non facile da organizzare, ma che già ti faceva capire quale responsabilità avresti avuto un domani nel controllare e certificare i funghi destinati al consumo.

Oltre a questi momenti, più carichi di tensione, le ore di esercitazione pratica venivano svolte direttamente sui funghi che si andavano a cercare, opportunamente guidati dai docenti, nei diversi ambienti naturali del Trentino. Sembrava inizialmente di essere in vacanza, di trascorrere quelle ore come in una gita scolastica, ambienti meravigliosi, un'esperienza nuova per tutti coloro che vi hanno partecipato, grazie soprattutto ai docenti che sapevano conciliare l'insegnamento con l'amore per questa materia, stimolando così una vera e propria passione per la micologia.



Diversi habitat nell'Appennino romagnolo

Insomma, un tour de force, piacevole, ma estremamente impegnativo sotto tutti gli aspetti, tre settimane consecutive di corso all'anno, nomenclatura latina ed innumerevoli generi e specie da assimilare: i funghi alla fine li sognavi anche di notte.

La Regione Emilia-Romagna, preso atto delle nuove disposizioni in materia che, come abbiamo visto precedentemente, erano state emanate o stavano per uscire, dal 1994 al 1996 organizzò, sulla falsariga dei corsi di Trento, i primi due corsi regionali per la formazione dell'Ispettore Micologo,



Faggeta del Fumaiole, presso le sorgenti del Tevere

dato che, essendo alquanto esigua la presenza effettiva di questo personale nei Servizi, era necessario un intervento assolutamente urgente che potesse dar vita a diffusi servizi pubblici di controllo.

In un biennio gli istituendi Ispettorati Micologici dell'Emilia Romagna poterono così essere incrementati di 45 micologi e dar vita immediatamente alle varie attività previste dalle nuove normative nazionali. Tra esse, fu iniziata una collaborazione strutturata con i Servizi di Pronto Soccorso degli Ospedali nei casi di sospette intossicazioni da funghi; ma non solo, infatti si fecero sempre più frequenti

le richieste dei vari Servizi USMAF (Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera) per le importazioni di funghi freschi, secchi e altrimenti conservati, nonché, a volte, anche da parte dei Carabinieri e delle Forze di Pubblica Sicurezza. Non meno importante è stata la consulenza fornita al privato cittadino per il controllo dei funghi raccolti in autonomia e utilizzati per l'autoconsumo.

L'Assessorato regionale alla Sanità affidò questi corsi ad un gruppo eterogeneo di docenti, comprendente il dr. Emilio Ferrari e i tecnici della prevenzione Adler Zuccherelli e Annalina Licastro, (AUSL di Ravenna) e Oscar Tani (AUSL di Cesena), affiancati dal 1996 da Mirko Illice, tecnico della prevenzione del Presidio Multizonale di Prevenzione di Bologna (poi passato all'Azienda USL di Bologna); tutti questi professionisti avevano già frequentato i corsi di Trento.



Oscar Tani, Adler Zuccherelli, Paola Follesa, Mirko Illice

Questo team, subito affiatato, decise di sviluppare i corsi con le medesime vincenti caratteristiche di quello di Trento e con un'idea in più: le tre settimane all'anno venivano suddivise in tre sessioni separate, a ricomprendere anche la primavera e due distinte aree di raccolta, l'una costiera l'altra appenninica, così da essere meno "pesante" e facilitare la reperibilità di un maggior numero di specie tipiche, in particolare quelle primaverili. I corsi erano residenziali; nelle ore di pratica i discenti erano divisi in gruppi guidati ciascuno da un docente per due momenti di ricerca in ogni settimana, poi i docenti si alternavano nelle ore di lezioni teoriche. I docenti erano quindi sempre presenti, per favorire la conoscenza diretta dei partecipanti e agevolare il superamento dei vari ostacoli e delle difficoltà che potevano riscontrarsi nell'apprendimento; il lavoro di gruppo stimolava poi la curiosità anche di coloro che erano un po' meno interessati alla materia.

Ai corsi sono intervenuti anche docenti esterni, ad esempio il dr. Giovanni Battista Pordon del Corpo Forestale, esperto appassionato ed ottimo conoscitore delle varie essenze arboree, il dr. Ermanno Brunelli e la dr.ssa Paola Follesa per le problematiche tossicologiche dei funghi, il dr. Nicola Sitta per il riconoscimento dei funghi secchi, la professoressa Elisabetta Guerzoni dell'Università di Bologna per le questioni concernenti la conservazione dei funghi, i professori Alessandra Zambonelli dell'Università di Bologna e Mirco Iotti dell'Università dell'Aquila per accennare alle analisi molecolari sui funghi.



Preparazione di un esame di apprendimento

Attualmente il corso di formazione dei micologi in campo nazionale, dopo l'organizzazione avvenuta a cura dell'AUSL di Cesena per diversi anni, è organizzato dal Gruppo Micologico Valle del Savio di Cesena, gruppo che fa parte dell'Associazione Micologica Bresadola, ma gestito, su delega specifica, dal team Adler Zuccherelli, Oscar Tani e Mirko Illice, docenti con esperienza pluriennale, autori di vari libri sui funghi e coautori del testo "*Funghi -Velenosi & Commestibili-Manuale macro e microscopico delle principali specie*", edito da Tipoarte di Bologna.

Preso atto delle difficoltà che la micologia presenta, soprattutto per chi non ha o non può essere costantemente a contatto con i funghi, il Gruppo micologico Valle del Savio e questo team di docenti organizza annualmente anche un corso di approfondimento, per garantire un aggiornamento

sui funghi epigei ed ipogei, freschi, secchi o comunque conservati, cercando di approfondire anche le conoscenze microscopiche e completare così la professionalità dei micologi partecipanti. Oggi l'aggiornamento dei micologi è obbligatorio in Regione Emilia Romagna ed anche in altre Regioni. Si tende quindi, sia nel corso di formazione che in quello di aggiornamento, a fare apprendere ai partecipanti le modalità di esecuzione dell'indagine micologica, utilizzando microscopi e reagenti macro e microscopici e, soprattutto, l'approccio pratico, anche mediante diverse simulazioni, compreso il riconoscimento microscopico delle specie che possono essere causa di intossicazioni attraverso l'esame delle spore.



Finto pasto per esercitazioni di microscopia

Gli esperti micologi offrono attualmente nelle AUSL un servizio di consulenza e controllo della commestibilità dei funghi raccolti da privati cittadini, comprensivo di indicazioni sulle modalità di conservazione e di utilizzo dei funghi stessi, tutto ciò a titolo gratuito per gli utenti. Oggi possiamo dire che quasi tutte le AUSL regionali e italiane hanno istituito l'Ispettorato micologico, con una o più sedi presenti sul territorio e con micologi che possono intervenire, collaborando con l'organizzazione ospedaliera, anche nei casi di sospette intossicazioni da funghi, purtroppo ancora troppo numerose.

Il controllo preliminare dei funghi rimane molto importante, in quanto è un'attività di prevenzione che, oltre a permettere di evitare intossicazioni, fornisce ai cittadini numerose occasioni per un'istruzione micologica ed un'educazione ambientale, entrambe indispensabili dato che è in atto un sempre maggiore avvicinamento della popolazione all'ambiente e quindi anche ai funghi. Occorre quindi una grande attenzione dei Servizi nel favorire gli accessi agli Ispettorati micologici di cittadini, raccoglitori e consumatori; le criticità maggiori che gli utenti lamentano sono infatti dovute a servizi ubicati in luoghi molto distanti fra loro, difficilmente raggiungibili da tutta l'utenza e con orari e giorni di apertura troppo ridotti. Queste criticità portano ad un mancato controllo dei funghi raccolti e ad un possibile loro diretto consumo, con tutti i rischi che ne derivano. La maggior parte delle intossicazioni da funghi sono prodotte infatti dal consumo di funghi spontanei raccolti od avuti in regalo da amici, rarissimi sono i casi collegati a funghi acquistati o somministrati presso ristoranti.

Alcune Regioni, preso atto delle difficoltà operative riscontrate soprattutto nelle Aziende Sanitarie, hanno concesso anche ai micologi privati di effettuare la certificazione di commestibilità delle specie fungine spontanee commercializzabili previste nelle proprie normative, in modo che un controllo venga comunque garantito; però gli Ispettorati Micologici pubblici non effettuano solo questa attività, ma, come detto, diverse altre, tra le quali anche la predisposizione ed attuazione di corsi di abilitazione alla vendita per operatori commerciali, la preparazione e divulgazione di materiale informativo, interventi educativi degli alunni e studenti presso le scuole: attività tutte che rientrano meglio nelle competenze e nelle possibilità di un organo pubblico.

Il programma di formazione degli esperti micologi, previsto nel D.P.R. 686/96, pare di fatto ormai insufficiente per le più ampie funzioni che essi possono svolgere; occorrerebbe pertanto prevedere maggiori e più dettagliati insegnamenti sulle specie che possono essere commercializzate allo stato secco o in altri modi conservate o trasformate e sull'utilizzo del microscopio. Gli esperti micologi svolgono infatti un'attività di elevata responsabilità, eseguendo un esame ispettivo dei funghi e un riconoscimento sì specilografico, ma che implica il consumo alimentare e che non esclude la valutazione di eventuali alterazioni: esprimono dunque un giudizio sanitario con potere certificatorio di quanto accertato. Tutto ciò purtroppo avviene, occorre aggiungere, senza che oggi il loro ruolo e la loro professionalità vengano sufficientemente riconosciute.



Raccolto di una giornata di formazione sul campo

Sindromi da intossicazione fungina

Sindrome coprinica

La sindrome fu per la prima volta evidenziata nel 1916 dallo studioso francese M.J. Chiffot (Saviuc & Flesch, 1965) con l'accenno a tre casi di arrossamento cutaneo del viso e di altre parti del corpo occorsi in seguito al consumo ravvicinato di *Coprinopsis atramentaria* e di etanolo. Questa specie, pur probabilmente commestibile in se stessa, contiene infatti una sostanza, la coprina, che può causare problemi qualora, assieme al fungo, vengano più o meno contemporaneamente ingerite bevande o alimenti contenenti alcol (etanolo); ciò avviene perché la coprina viene idrolizzata nel nostro organismo in 1-amminociclopropanolo, sostanza che inibisce l'acetaldeide deidrogenasi, enzima epatico che svolge la funzione di metabolizzare l'acetaldeide, derivata dell'etanolo. La tossina responsabile dell'assunzione concomitante del fungo e di alcol diventa dunque, in pratica, l'acetaldeide, che, non potendo essere metabolizzata, si accumula nel sangue e nel fegato generando gli inconvenienti tipici della sindrome (Lindberg *et al.*, 1975 e 1977; Tottmar & Lindberg, 1977; Wiseman & Abeles, 2002). I sintomi sono del tutto simili a quelli, ben conosciuti, indotti dal disulfiram, principio attivo di alcuni farmaci (quali, ad esempio, Antabuse e Etiltox) usati per curare l'alcolismo cronico sfruttando proprio gli effetti sgradevoli derivanti dalla loro assunzione (Carlsson *et al.*, 1978): anche il disulfiram, infatti, inibisce l'acetaldeide deidrogenasi portando all'accumulo di acetaldeide. La presenza di coprina è stata altresì segnalata in *Imperator torosus*, (Kiwitt & Laatsch, 1994), senza che siano noti casi di intossicazione coprinica dati dal consumo di questa specie, peraltro potenziale causa di sindrome gastroenterica.

Sintomatologia ed evoluzione. Il periodo di latenza della sindrome coprinica è piuttosto breve: nel volgere di circa una mezz'ora l'acetaldeide, in progressivo accumulo, causa una vasodilatazione generalizzata, che determina rossore e calore della pelle (soprattutto al volto, ma anche su collo, torace e arti superiori), ipotensione arteriosa, tachicardia reattiva, polipnea, nausea e vomito, sudorazione, cefalea e possibile stato di angoscia per la severità di tutte queste reazioni improvvise, soprattutto se inaspettate. La risoluzione completa dei sintomi si raggiunge entro poche ore, salvo che non vi siano ulteriori assunzioni di alcol, nel qual caso la sindrome può ripetersi, dato che l'inibizione dell'acetaldeide deidrogenasi può durare alcuni giorni; rischi potenziali possono derivare dalla presenza di una cardiopatia nella persona colpita.

Specie responsabili. Oltre a *C. atramentaria*, in cui è certamente contenuta in quantità elevata, la coprina è altresì presente, in quantità inferiore, in specie appartenenti allo stesso genere, il cui consumo deve quindi essere ugualmente evitato per non correre rischi (si tratta, comunque, di funghi poco appetibili per la scarsa consistenza e la veloce deliquescenza). Una sindrome affine è stata altresì segnalata per diverse altre specie non affini al genere *Coprinopsis*: *Ampulloclitocybe clavipes* (Cochran & Cochran, 1978, Yamaura *et al.*, 1986), *Suillellus luridus* (Budmiger & Kocher, 1982), *Verpa bohemica* (Groves, 1964; Bornet, 1980), *Pholiota squarrosa* (Shaffer, 1965; Pegler & Watling, 1982), *Tricholoma equestre* (Herrman, 1966), *Echinoderma asperum* (Ludwig, 2009; Haberl *et al.*, 2011), nelle quali peraltro la coprina, sinora, non è stata isolata. Per alcune di queste specie (*S. luridus*, *V. bohemica*, *T. equestre*), il relativamente diffuso consumo in Italia, privo di conseguenze in senso "coprinico"

(non più però, attualmente, quello di *T. equestre*, in quanto riconosciuto essere causa della ben più grave sindrome rabdomiolitica), non correla però bene con le segnalazioni di tossicità aventi questa natura, mentre le altre specie non sono normalmente oggetto di consumo nel nostro Paese e non sono pertanto note esperienze di intossicazione coprinica.

Sindrome da acido poliporico

E' una sindrome descritta per la prima volta in Germania in seguito a due episodi di intossicazione che nel 1986 e nel 1987 avevano complessivamente coinvolto tre persone (Herrmann *et al.*, 1989; Langner *et al.*, 1992); un analogo episodio con due persone colpite avvenne in Francia (Villa *et al.*, 2013). In tutti i casi la specie coinvolta risultò essere *Hapalopilus rutilans*, fungo dell'ordine *Polyporales* ad ampia distribuzione in Europa, scambiato presumibilmente, in tutti i casi, per *Fistulina hepatica*, fungo commestibile e ricercato, appartenente all'ordine *Agaricales*, diffuso nei boschi di latifoglie. Il primo e unico caso italiano noto è avvenuto nel 2012 in provincia di Frosinone e ha interessato una donna che, come nei casi avvenuti in Germania e in Francia, aveva raccolto *H. rutilans* scambiandolo per *F. hepatica* (Berna *et al.*, 2020).

La tossina responsabile è l'acido poliporico, sostanza isolata da *H. rutilans* già nel 1877 (Stahlschmidt, 1877). Si tratta di un inibitore dell'enzima mitocondriale diidroorotato deidrogenasi, coinvolto nella sintesi delle basi pirimidiniche. Somministrata ai ratti in laboratorio, la tossina, dopo una latenza di 24 ore, ha causato negli animali riduzione dell'attività locomotoria, alterazione della visione e incapacità di azione; i dati di laboratorio hanno mostrato insufficienza epato-renale, acidosi metabolica, ipopotassiemia e ipocalcemia (Kraft *et al.*, 1998).

Sintomatologia ed evoluzione. Nell'uomo, dopo una latenza di 6-12 ore dal consumo, compaiono disturbi digestivi (nausea, vomito, dolori addominali e diarrea) e, analogamente al ratto, del sistema nervoso centrale (disturbi visivi, sonnolenza, agitazione), con segni di insufficienza renale ed epatica (aumento di creatinina e transaminasi) e comparsa di urine di color violetto. In tutti i casi di intossicazione ad oggi noti, comprendenti alcuni bambini, i sintomi si sono sempre risolti in pochi giorni, anche se con ricorso a gastrolusi, somministrazione di carbone attivo, reidratazione e perfino una dialisi temporanea.

Specie responsabili. L'unica specie nota che è causa di questa sindrome è *Hapalopilus rutilans*.

Sindrome emolitica

E' una sindrome determinata dal consumo di funghi contenenti emolisine, sostanze proteiche che determinano la lisi degli eritrociti. E' piuttosto rara, probabilmente per più ragioni: 1) le emolisine sono contenute in alcuni funghi in quantità generalmente non elevate; 2) sono di solito termolabili e i loro effetti possono quindi essere annullati da una normale cottura; 3) sono contenute in specie già note come velenose per altre tossine, che quindi vengono di solito evitate dai raccoglitori o, qualora inavvertitamente consumate, generano un quadro sintomatologico più ampio che maschera quello puramente emolitico. La specie a cui la sindrome emolitica è stata maggiormente attribuita è *Amanita rubescens*, che contiene la rubescenslisina, sostanza nota da oltre un secolo (Ford, 1907) per essere fortemente attiva, in vitro, contro le emazie e numerose altre cellule, sia ematiche che tissutali. Si tratta di una proteina letale per gli animali da laboratorio (DL₅₀ pari a 150 µg/kg nel ratto e a 310 µg/kg nel topo), cui procura emolisi intravascolare, aritmie cardiache ed edema polmonare (Shier, 1990). Questa tossina è però, come accennato, termolabile e perde perciò completamente la sua attività con una breve ebollizione o anche, secondo alcuni autori, con semplice esposizione alla temperatura di 50°C per 10 minuti (Seeger, 1979).

Sintomatologia. Come detto, la sindrome emolitica è apparentemente molto rara, però ben dimostrata dagli studi sulla rubescenslisina in vitro e sugli animali di laboratorio. Si deve tuttavia considerare che un'eventuale emolisi non massiva e priva di disturbi gastroenterici potrebbe non venire correlata all'assunzione dei funghi, in quanto evidenziabile solo con pur semplici esami di laboratorio (esame emocromocitometrico), che non trovano ragione di essere in assenza di sintomi o con sintomi sfumati (ad esempio astenia o pallore). Nei casi di ampia emolisi, si manifesterebbero invece sintomi più intensi quali tachicardia, dispnea e ittero, che molto più facilmente comporterebbero approfondimenti clinici. La prevenzione dell'emolisi è comunque una normale cottura dei funghi: *A. rubescens* è il tipico fungo che può considerarsi, nel contempo, tossico da crudo e commestibile da cotto.

Specie responsabili. Oltre ad *A. rubescens*, altri funghi che contengono emolisine sono *Laetiporus sulphureus* (Tateno & Goldstein, 2003), specie spesso considerata non commestibile, tuttavia tradizionalmente consumata, ed anche ritenuta prelibata, in alcune zone meridionali dell'Italia e in altri Paesi, *Pleurotus ostreatus* e *Cyclocybe aegerita* (Berne *et al.*, 2002), commestibili e coltivate, *Amanita vaginata* e probabilmente tante specie affini (Pérez-Silva & Medina-Ortíz, 2017), tradizionalmente consumate in Italia e nel Bolognese. Emolisine sono contenute anche in *Amanita phalloides* (Seeger & Burkhardt, 1976) e *Amanita verna*, (Wieland, 2012), entrambe però già causa della ben più grave sindrome falloidea e in *Entoloma rhodopolium* (Suzuki *et al.*, 1988), causa di sindrome muscarinica.

Sindrome falloidea

La sindrome falloidea è da sempre, in Italia, la più frequente forma di intossicazione grave da macromiceti. Il suo nome deriva da *Amanita phalloides*, che ne è la principale responsabile. Le tossine responsabili della sindrome sono le amanitine, le fallotossine e le virotossine. Le amanitine (o amatossine) sono un gruppo di 9 composti polipeptidici, denominati α -amanitina, β -amanitina, γ -amanitina, ecc., dei quali l' α -amanitina è quella più pericolosa. La loro nocività dipende anche dal fatto che sono resistenti alle alte temperature, all'essiccazione e all'attacco dei succhi gastroenterici, per cui l'avvelenamento avviene praticamente in tutti i casi di assunzione dei funghi che le contengono. Il meccanismo di azione consiste nella loro azione sugli acidi nucleici, che blocca la sintesi proteica e determina la morte delle cellule intestinali ed epatiche; dal coinvolgimento di queste ultime deriva la grave insufficienza epatica, che è il quadro centrale della sindrome. Le fallotossine sono polipeptidi simili alle amatossine e con analoghi, seppur meno gravi, effetti epatotossici; le virotossine, strutturalmente un po' diverse, ma con azione simile sugli epatociti, sono state isolate soltanto da *Amanita virosa*.

Sintomatologia ed evoluzione. La sindrome falloidea si compone delle seguenti fasi: A) periodo di latenza, normalmente compreso tra 6 e 12 ore (talvolta sino a 24 ore, eccezionalmente sino a 48) in relazione alla quantità di tossine assunte, la cui lunga durata dipende da un'azione non diretta sulle cellule enteriche, ma successiva all'assorbimento e alla ridistribuzione per via ematica; B) fase gastroenterica o coleriforme, della durata di parecchie ore (sino a 24-48), caratterizzata da vomito intenso, dolori addominali, diarrea profusa e sudorazione, con conseguenti disidratazione, perdita elettrolitica, collasso cardiocircolatorio ed eventuale insufficienza renale acuta, eventi che possono, già da soli, condurre a morte le persone più deboli; C) fase di apparente, ma illusorio miglioramento, della durata di 12-48 ore; D) fase epatica, caratterizzata da lesioni diffuse del fegato con necrosi massiva degli epatociti, comportante un vertiginoso aumento delle transaminasi e della bilirubina e una drastica diminuzione dei fattori della coagulazione, con conseguenti insufficienza dell'organo ed emorragie digestive; E) fase di reale miglioramento o, al contrario, di aggravamento, che dipende dalla quantità di tossine ingerite, dalla quantità e dal tipo di alimenti assunti assieme ai funghi, dallo stato di salute e dall'età del malato, dalla tempestività della diagnosi e dell'intervento terapeutico. Nel caso di miglioramento, il parenchima epatico rimasto indenne si rigenera nel volgere di qualche settimana; in caso contrario, si giunge al coma epatico con insufficienza cardiocircolatoria e respiratoria, che conducono all'*exitus* in 1-3 settimane, sebbene questo iter possa essere interrotto favorevolmente con il trapianto di fegato. Dal punto di vista diagnostico, è di grande importanza il riconoscimento tempestivo della specie consumata da parte di un micologo (attraverso l'anamnesi, l'esame dei resti dei funghi e l'analisi dei residui del pasto e della gastrolusi) e/o il dosaggio delle amatossine su campioni di urina prelevati precocemente e comunque entro 48 ore dal consumo dei funghi. Dal punto di vista terapeutico, sono strategici i seguenti punti: 1) lavanda gastrica con somministrazione di carboni attivi; 2) idratazione molto decisa al fine di evitare l'insufficienza renale e favorire l'eliminazione delle tossine; 3) monitoraggio costante del malato per i necessari interventi sintomatici di supporto; 4) prosecuzione dell'azione terapeutica nonostante l'ingannevole periodo di miglioramento clinico che segue la fase gastrointestinale. Se tutti questi punti vengono correttamente attuati, la letalità della sindrome e la necessità di trapianto epatico diminuiscono notevolmente.

Specie responsabili. Oltre ad *A. phalloides*, sono coinvolte in Italia anche *Amanita verna* (molto rara nel Bolognese), *Amanita virosa* (sinora mai riscontrata nel Bolognese e quindi, probabilmente, non presente), *Galerina marginata* e diverse specie di piccola taglia del genere *Lepiota* (Sez. *ovisporae*), queste ultime complessivamente quasi ubiquitarie nei prati e nei boschi; sebbene non in tutte le *Lepiota* siano state isolate le tossine che causano la sindrome falloidea, per prudenza le numerose specie di questo genere devono essere considerate tutte altamente pericolose, anche perché non facilmente distinguibili le une dalle altre.

Incidenza. La sindrome falloidea, come già detto, è quasi sempre dovuta al consumo di *Amanita phalloides*, certamente la specie più diffusa ed abbondante tra le *Amanita* responsabili, particolarmente in provincia di Bologna; i dati riportati dai CAV (che raccolgono intossicazioni avvenute in diverse Regioni italiane) spesso non distinguono, tuttavia, la specie che è stata causa di questo tipo di intossicazione, in quanto basano la diagnosi soprattutto sul rilievo urinario dell' α -amanitina, che non conduce alla classificazione della specie.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Amanita</i>	Intossicazioni da <i>Lepiota</i>	Intossicazioni da <i>Galerina</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	33	25	2	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2000-2011	356 persone intossicate			Assisi <i>et al.</i> , 2012
CAV Milano	2012-2017	184 persone intossicate			Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	17 persone intossicate (<i>A. phalloides</i>)	7 persone intossicate	0	AUSL Bologna, 2023
Trento	1998-2017	1 (<i>A. virosa</i>)	0	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
CAV Foggia	2016-2018	22			Lepore & Pennisi, 2018
Grosseto	1995-2017	3	2	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Terni	1998-2017	2	2	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	1	0	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Cagliari	2008-2017	2	1	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Sindrome gastroenterica

La sindrome gastroenterica è la più diffusa fra le intossicazioni da funghi, in quanto può essere causata da numerose specie di macromiceti contenenti svariate sostanze, solo parzialmente identificate, in grado di causare disturbi più o meno intensi. È caratterizzata dall'aver solitamente un esordio precoce (per lo più da mezz'ora a 3 ore dal consumo dei funghi, con alcune eccezioni) e un semplice corredo di sintomi, essenzialmente nausea, vomito, dolori addominali e diarrea; nei casi più gravi si può avere alterazione dell'equilibrio acido-base e disidratazione, con stato di prostrazione per qualche giorno, ma con letalità veramente eccezionale. Il trattamento è solitamente di tipo sintomatico, ma può rendersi necessario il reintegro di liquidi ed elettroliti. La gravità della sindrome dipende dalla specie fungina, dalla quantità di funghi consumati, dalle modalità di preparazione (consumati crudi oppure cotti, effettuazione o meno di prebollitura, eliminazione o meno dell'acqua di cottura) e dalla sensibilità del consumatore. Come detto, non tutte le tossine responsabili sono note e non se ne conoscono bene gli effetti; si tratta di numerosi composti che possono agire con effetti irritanti sull'apparato gastroenterico o sui centri bulbari del vomito o mediante alterazioni della flora intestinale. Di seguito viene riportata, suddivisa per generi in ordine alfabetico, una lista dei funghi implicati nelle sindromi gastrointestinali, con alcuni commenti sulle specie responsabili e sull'incidenza degli avvelenamenti.

Agaricus. Le specie della sezione *Xanthodermatei* e affini (*A. xanthoderma*, *A. moelleri*, *A. pseudopratis*, *A. phaeolepidotus*, *A. pilatianus*, *A. bresadolanus*) determinano intossicazioni gastrointestinali spesso lievi e perciò non segnalate o neppure ritenute preoccupanti per le persone colpite. È probabile, dato che questi funghi crescono spesso copiosamente e vengono abbondantemente raccolti, che molti consumi avvengano anche senza determinare alcun problema, forse per il variabile, e talvolta quindi ridotto, contenuto di sostanze tossiche. La tossicità è attribuita al contenuto di fenolo, che è di solito facilmente avvertibile odorando la carne del fungo fresco, pur essendo tuttavia più attenuato in alcune specie (*A. pseudopratis*, *A. bresadolanus*), nelle quali può evidenziarsi meglio con i vapori emessi in fase di cottura.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Agaricus gr. xanthoderma</i>	Intossicazioni da <i>Agaricus bresadolanus</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	16	5	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	18	0	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	21 persone intossicate	2	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	3	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Terni	1998-2017	2	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	2	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	2	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Cagliari	2008-2017	5	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Armillaria. Consideriamo il genere *Armillaria* composto da specie tutte commestibili (e quindi non trattate in questo Atlante), largamente consumate e perfino ammesse alla vendita, cionondimeno causa di numerosi casi di intossicazione, pressoché sempre legati a cottura incompleta, consumo abbondante, consumo dei gambi (fibrosi e più indigesti), uso di esemplari vecchi, alterati o invasi da larve. E' probabile che le specie di questo genere siano tossiche da crude per presenza di

sesquiterpeni e sostanze terpenoidi (Pelle, 2007), ma diventano commestibili se ben cotte, tuttavia ammettendo al consumo soltanto esemplari giovani e freschi, privi del gambo se troppo fibroso, preferibilmente eliminando il liquido di cottura.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Armillaria mellea</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	75	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	254 persone intossicate	Assisi & Bissoli, 2018
Pordenone	1999-2017	44	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	19 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023

Boletus. Comprendiamo in questo genere le quattro specie italiane del “gruppo *edulis*”, non certamente per volerle “catalogare come tossiche”, però per non tacere dei casi di intossicazione di cui i ricercati “porcini” sono indubbiamente causa, seppur relativamente rari se doverosamente rapportati all’elevatissimo consumo che, più di ogni altra specie fungina, ne viene fatto in Italia. Per spiegare questi casi di intossicazioni sono state prese in considerazione varie ipotesi, tra le quali una delle più attendibili è quella di un loro consumo allo stato crudo o poco cotto, che può favorire l’attività tossica di sostanze termolabili, quali ad esempio quelle che si suppongono presenti nel micelio di *Sepedonium*, fungo frequentemente presente sui carpofori dei porcini; in caso di cattiva o prolungata conservazione dei funghi, come talvolta da noi osservato in casi di intossicazione da porcini crudi, sia il *Sepedonium* che i batteri (ad esempio *Bacillus cereus*) presenti sui funghi possono inoltre moltiplicarsi oltre i normali livelli di tollerabilità, nonostante i carpofori possano sembrare ancora in buono stato di conservazione. Le raccomandazioni, dunque, sono quelle di conservare i porcini per breve tempo e a temperatura refrigerata, nonché di consumarli sempre solo dopo una completa cottura.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Boletus</i> gruppo <i>edulis</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	21	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	377 persone intossicate	Assisi & Bissoli, 2018
Pordenone	1999-2017	12	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	44 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	16	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	13	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Calocera: vedi *Ramaria*.

Clitocybe. *C. nebularis*, molto diffusa e ben conosciuta dalla popolazione, ha una notevole storia di consumo privo di problemi in molte Regioni italiane (Illice *et al.*, 2020; Sitta *et al.*, 2021), che va tuttavia affievolendosi a causa di ormai numerose segnalazioni di inconvenienti, seppur poco standardizzati e probabilmente amplificati dai ragionamenti teorici compiuti sulle diverse sostanze isolate dalla specie, che hanno contribuito alla costruzione della fama di fungo tossico, ad oggi non scientificamente dimostrata ove consumato con cottura completa. Potrebbero essere coinvolti, come ben riassunto da Pelle (2007), meccanismi allergici (Brown *et al.*, 1994), emolisine termolabili (Horejsi *et al.*, 1978), meccanismi osmotici dovuti al mannitolo (Morelli *et al.*, 1982), invasione dei carpofori da parte del micelio tossico di *Volvariella surrecta*, consumo troppo abbondante e in pasti

ripetuti, sensibilità individuali: una serie di ipotesi tra cui è molto difficile districarsi e trarre conclusioni. Molte sostanze contenute sono termolabili e ciò potrebbe avere fortemente ridotto il numero di intossicazioni, dato che la specie è solitamente stata consumata ben cotta; anche la frequente eliminazione del liquido di cottura per attenuare il forte sapore potrebbe avere contribuito in tal senso, mascherando il reale grado di tossicità del fungo.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Clitocybe nebularis</i>	Intossicazioni da <i>Clitocybe bianche</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	34	5	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	42 persone intossicate	0	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	0	0	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	9	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	1	11	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Molto probabilmente una significativa parte dei casi più gravi di presunta intossicazione da *C. nebularis* è stata in realtà dovuta al consumo di *Entoloma sinuatum*, con cui è stata confusa (Illice *et al.*, 2020). Altre specie tossiche di *Clitocybe* rientrano nel gruppo delle cosiddette “*Clitocybe* bianche di piccola taglia”, comprendente *C. phyllophila*, *C. rivulosa*, *C. phaeophthalma* ed anche *Leucocybe candicans*, che possono determinare sintomi sia gastrointestinali che muscarinici.

Chlorophyllum. Solo recentemente separato dal genere *Macrolepiota*, è causa di intossicazioni incostanti e maggiormente legate al consumo senza completa cottura, pur non escludendosi la tossicità anche dopo cottura. Le tossine sono ancora sconosciute e quindi è ignota la loro presenza e quantità nelle diverse specie presenti in Italia; probabilmente la commestibilità certa è riservata alle sole specie del genere *Macrolepiota* (esclusa *M. venenata*).

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Chlorophyllum</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	9	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	0	Assisi & Bissoli, 2018
Trento	1998-2017	2	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Pordenone	1999-2017	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	2 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023
Cagliari	2008-2017	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Entoloma. Numerose entità a crescita autunnale devono essere considerate sospette, pur essendo spesso prive di elevato interesse alimentare per l'esiguità della carne. Le tossine responsabili sono a tutt'oggi sconosciute; clinicamente la sindrome è caratterizzata da un periodo di latenza abbastanza lungo per un quadro tipicamente gastroenterico (fino a 4-6 ore), da sintomi abbastanza importanti e da durata spesso piuttosto prolungata (sino a parecchi giorni). La specie responsabile della maggior parte dei casi, sia in Italia che in altri Paesi europei, è senz'altro l'autunnale *E. sinuatum*, numerose volte scambiato, nella nostra esperienza, con *Clitocybe nebularis* (fungo comunque da evitare: vedi *Clitocybe*) o con *Lyophyllum decastes*, che crescono spesso nello stesso habitat e stagione.

Geopora. *G. sumneriana* viene indicata come responsabile di disturbi digestivi complicati da sintomi neurovegetativi e psicotropi (Milanesi, 2015), per cui è opportuno non consumarla, tenuto anche conto della sua scarsa appetibilità.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>E. sinuatum</i>	Intossicazioni da altri <i>Entoloma</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	74	11	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	98 persone intossicate	0	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	34 persone intossicate	0	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	82	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	17	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Gymnopus. In questo genere non sono note specie velenose, tuttavia sono segnalati casi saltuari di sindrome gastrointestinale dovuta al consumo di *G. fusipes*, una delle specie maggiormente consumate perché piuttosto comune. Non sono conosciute tossine responsabili e si può ipotizzare che i disturbi possano essere semplicemente correlabili al consumo di esemplari vecchi (il fungo è piuttosto durevole, ma intrinsecamente può nel tempo deteriorarsi) o provvisti del gambo, che è molto fibroso oppure poco cotti. Trattandosi di specie di poco pregio, è consigliabile non consumarla o limitarsi al consumo dei soli cappelli di esemplari giovani.

Hebeloma. *H. crustuliniforme*, *H. sinapizans*, e forse altre specie hanno un moderato grado di tossicità, dovuta ipoteticamente all'acido hebelomico A, un triterpene che ha mostrato attività citotossica in vitro. La tendenza è quella di considerare che nel genere non rientrino specie commestibili, pur in presenza di una storia di consumo di qualcuna in diverse zone d'Italia (Sitta *et al.*, 2021); le caratteristiche organolettiche di questi funghi sono peraltro abbastanza scadenti.

Hygrocybe. Sono da molto tempo considerate tossiche, seppure senza valida documentazione comprovante casi di intossicazione, le specie gravitanti attorno a *H. conica*, che hanno la caratteristica “negativa” di un progressivo annerimento del carpoforo con l'età, comunque indicativo di un deperimento del fungo, in sé stesso pregiudizievole per il consumo.

Hypholoma. Coinvolto è certamente *H. fasciculare*, probabilmente *H. lateritium* e forse *H. capnoides*, che producono sintomi violenti dopo una latenza insolitamente più lunga rispetto alle altre sindromi gastrointestinali (5-10 ore), seguita altresì, dopo un periodo di remissione, da un'epatite acuta; questo schema richiamerebbe la sindrome falloidea (anche se, per gli *Hypholoma*, con prognosi generalmente benigna), ma in queste specie non sono mai state ritrovate amatossine. Sono invece stati isolati diversi triterpeni (fasciculine) e sostanze citotossiche (nematoline), ma la tossina responsabile non può dirsi individuata.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Hypholoma</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	2	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	0	Assisi & Bissoli, 2018
Pordenone	1999-2017	2	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	0	AUSL Bologna, 2023

Imperator: vedi *Rubroboletus*.

Lactarius. In Italia meridionale e in diversi Paesi europei esiste una tradizione di consumo alimentare di alcuni *Lactarius*, tuttavia diverse specie a lattice bianco e acre contengono sesquiterpeni che sono causa di moderate gastroenteriti, che possono essere annullate o minimizzate mediante speciali trattamenti in uso presso alcune popolazioni o abitudine al consumo. La specie storicamente più nota per la sua tossicità è *L. torminosus*, come evidenziato anche dal suo nome

specifico (*torminosus* = che genera dolore) e dai suoi nomi volgari, tra i quali il più esemplificativo è quello di “peveraccio delle coliche”; anche *L. pubescens* deve essere considerato tossico.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Lactarius</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	19	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	16	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	0	AUSL Bologna, 2023
Brindisi	2000-2017	29	Sitta <i>et al.</i> , 2020

***Leucoagaricus*.** *L. americanus* determina probabilmente gastroenteriti solo quando consumato poco cotto (Illice *et al.*, 2020), analogamente a quanto accade per *Chlorophyllum*; tuttavia, per prudenza, è una specie, peraltro rara, di cui è bene venga evitato il consumo anche da cotta. Specie molto comune è invece *L. leucothites*, alla quale sono stati associati casi di intossicazione incostante a fronte di consumi frequenti in molte zone italiane (ora in diminuzione per la forte spinta a non consumarlo), come mostra una ricca raccolta di nomi volgari e dialettali che in più casi tendono a fare chiaro riferimento alla sua commestibilità, come ad esempio “*bubbola buona, colombina, pagnoca* (= pagnotta), *farinello, pratarella, cappelletta*”, con l’unica eccezione di “*pratarolo cattivo*” usato in provincia di Terni (Bonazzi, 2003), ma che, secondo noi, può essere interpretabile come una differenziazione dagli Agarici commestibili di una specie in quel luogo non conosciuta. Cetto (1976) lo considerava “*commestibile buono*”, mentre Arietti & Tomasi (1975), descrivendola come “*commestibile e apprezzabile*”, sottolineavano la possibilità di confusione con altre specie, come probabilmente *Clitocybe dealbata* in un caso collettivo da loro studiato. Crediamo perciò che i casi di intossicazione occorsi saltuariamente siano, come per altri funghi, dovuti al consumo di funghi crudi o poco cotti, o in cattivo stato di conservazione o in quantità eccessive.

***Leucocybe*:** vedi *Clitocybe*.

***Macrolepiota*:** vedi *Chlorophyllum*.

***Megacollybia*.** *M. platyphylla* non è praticamente mai stata oggetto di consumo in Italia, probabilmente per l’aspetto non particolarmente invitante; Cetto la considera “*non commestibile per il suo cattivo sapore*”. Benchè non siano noti casi italiani di intossicazione, dall’America sono giunte segnalazioni di inconvenienti gastroenterici violenti associati al consumo di entità affini, quindi la specie è certamente da rifiutare.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Omphalotus olearius</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	35	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	98 persone intossicate	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	29 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	41	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Terni	1998-2017	21	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	22	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	17	Sitta <i>et al.</i> , 2020

***Omphalotus*.** Essenziale responsabile della casistica nel nostro Paese è *O. olearius*, bel fungo molto diffuso in provincia di Bologna, ove questa intossicazione è infatti piuttosto frequente. Il periodo di

latenza è di 1-3 ore e ai sintomi gastrointestinali si associano sudorazione, ipersalivazione e lacrimazione, come se indotte da muscarina, tuttavia non contenuta in questa specie; la durata può essere di alcuni giorni. Da diverse specie di *Omphalotus* sono state isolate le illudine, sesquiterpeni aventi proprietà antibiotiche, antivirali e antitumorali, che qualcuno ha indicato come responsabili degli effetti tossici di questi funghi.

Psilocybe. *P. coronilla* (= *Stropharia coronilla*), comune nei prati, avrebbe provocato qualche intossicazione (Pelle, 2007), che in provincia di Bologna non abbiamo mai riscontrato.

Ramaria. Le specie implicate sono *R. formosa* e *R. pallida*, forse *R. stricta* e qualche altra, che causano diarrea anche per alcuni giorni; la sostanza che è stata ipotizzata come responsabile è la pistillarina. *Calocera viscosa* è un fungo lignicolo dall'aspetto simile a quello delle *Ramaria*, a tossicità spesso ipotizzata, ma scarsamente documentata, comunque da non ritenersi commestibile per la fibrosità e per evitare una teorica confusione con la commestibile *R. aurea*, che ha colori vivaci corrispondenti.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Ramaria</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	7	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	7	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	2 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023

Rubroboletus. La tossicità di *R. satanas* è conosciuta da lungo tempo, dato che proprio chi lo descrisse per primo, il naturalista tedesco Harald Othmar Lenz, nel 1830 volle sperimentare, più o meno assieme ad altre tre persone, l'assunzione di qualche pezzetto di questo fungo, ottenendo per tutti i consumatori vomito ripetuto dopo una latenza di due ore e mezza (Heim, 1965), talmente forte da suggerire il nome specifico "satanico". I micologi del tempo e quelli successivi, molto sorpresi del fatto che non tutti i Polipori (includenti allora i Boleti) fossero innocui, verificarono e confermarono più volte, direttamente e indirettamente, la tossicità del fungo, soprattutto da crudo o poco cotto, ma anche da cotto (Arietti & Tomasi, 1975); oltre al vomito, la sindrome comprende anche dolori addominali e diarrea. La sostanza che è stata indicata come possibile responsabile della sindrome è la bolesatina, una glicoproteina resistente agli enzimi proteolitici (Kretz *et al.*, 1989, Kretz *et al.*, 1991).

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Rubroboletus</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	5	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	2	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	4 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023
Terni	1998-2017	5	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	2	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	4	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Cagliari	2008-2017	3	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Attualmente, le specie di Boleti a pori rossi che, per prudenza, è bene considerare tutte come potenzialmente tossiche, ancorché la tossicità non sia stata individualmente accertata e siano per contro note situazioni di consumazione localizzata, sono quelle dei nuovi Generi *Rubroboletus* e

Imperator, mentre specie di altri Generi, più ampiamente consumate (ad esempio *Suillellus luridus* o *Neoboletus erythropus*) possono essere considerate commestibili, seppure dopo adeguata cottura.

Russula. Il genere contiene un numero considerevole di specie, spesso di non semplice distinzione l'una dall'altra, soprattutto per il raccoglitore, che possono però essere facilmente divise, per quanto riguarda la loro commestibilità, sulla base del sapore della carne o delle lamelle, che può essere mite o acre; un'indicazione empirica per evitare inconvenienti è quella di non consumare le specie con carne acre, che possono contenere (anche se non tutte li contengono) derivati sesquiterpenici (come abbiamo già visto per il genere *Lactarius*) che sono causa di tossicità. Così come spesso accade, questa regola ha le sue eccezioni, tra le quali la più importante è quella di *R. olivacea*, specie a carne dolce già ritenuta buon commestibile, ma che ha mostrato una forte tossicità se consumata poco cotta mediante l'uso della griglia (Sitta *et al.*, 2005); non crediamo che ciò debba compromettere la sua commestibilità, tuttavia indica la necessità che questo fungo venga sempre consumato dopo una prolungata cottura. A parte il caso di *R. olivacea*, le specie a carne acre chiaramente responsabili di gastroenteriti, seppur non gravi, sono quelle della sottosezione *Russula* di colore rosso, tra cui *R. emetica* e *R. mairei*, raramente consumate perché riconosciute grazie all'evidente colore, tuttavia in qualche località consumate volontariamente proprio per il gradevole gusto pepato aggiunto al misto di funghi, come noi abbiamo constatato, nel passato, presso i raccoglitori toscani nella Foresta del Teso, nel territorio pistoiese confinante con la provincia di Bologna. Benchè non vi siano dimostrazioni chiare della loro tossicità, sono senz'altro da rifiutare anche le specie acri della sottosezione *Sardoninae* (ad esempio *R. sardonina*, *R. sanguinea*, *R. queletii* e *R. torulosa*) e quelle, comunque poco appetibili per odore e sapore sgradevoli, delle sezioni *Compactae* (gruppo di *R. nigricans*) e *Ingratae* (gruppo di *R. foetens*). Nel territorio dell'AUSL di Bologna, la maggior parte delle intossicazioni da *Russula* sono state causate da *R. olivacea* insufficientemente cotta.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Russula emetica</i>	Intossicazioni da altre <i>Russula</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	2	31	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	13	0	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	0	30 persone intossicate	AUSL Bologna, 2023
Brindisi	2000-2017	0	21	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Sarcosphaera. *S. coronaria* è specie già indicata come tossica da Tomasi & Arietti (1975), che riferiscono di intossicazioni “se consumata cruda o in stato di avanzata maturazione” comprendenti “un caso segnalato nel Giura bernese nel 1920, concluso con la morte del paziente”. Queste pur vecchie intossicazioni suggeriscono di escludere completamente dal consumo questa specie, peraltro poco appetibile come consistenza e sapore.

Scleroderma. Si hanno segnalazioni di intossicazioni da *S. aurantium*, *S. vulgare* e *S. citrinum*, che attualmente possono considerarsi la stessa specie: Cetto (1976) giudica *S. vulgare* come “velenoso, potendo provocare disturbi gastrici”, Arietti & Tomasi (1975) riportano che *S. aurantium*, “inoffensivo a piccole dosi, consumato in quantità provoca invece vomiti, traspirazioni e deliquio”. Tutte le specie del genere, peraltro poco appetibili, devono quindi essere escluse dal consumo.

Stropharia. *S. rugosoannulata* viene indicata da Cetto (1976), come “tossica, avendo determinato qualche disturbo gastrico”; tuttavia la specie è oggetto di commercio e anche di coltivazione e si

ritiene che detti disturbi siano stati dovuti a casi di intolleranza individuale (Pelle, 2007) o di insufficiente cottura.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Scleroderma</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	1	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	3	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	0	AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Terni	1998-2017	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020

***Suillus*.** È da tempo noto che il consumo delle specie di questo genere, più o meno diffuso in tutte le Regioni, è associato ad un moderato numero di casi di gastroenteriti, generalmente blande. È probabile che questo effetto lassativo sia intrinseco a questi alimenti, come ad esempio accade, in maniera variabile da persona a persona, per vari frutti o altri prodotti vegetali. Ciò non pregiudica la commestibilità di questi funghi, peraltro, in parte, oggetto di commercio autorizzato, ma indica la necessità che vengano consumati ben cotti ed in quantità moderata, soprattutto da parte delle persone che hanno accertato sulla loro persona una “ipersensibilità” ai *Suillus*.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Suillus</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	8	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	0	Assisi & Bissoli, 2018
Bologna	2001-2022	0	AUSL Bologna, 2023
Brindisi	2000-2017	8	Sitta <i>et al.</i> , 2000

***Tricholoma*.** La gastroenterite è causata da *T. pardinum* e *T. filamentosum*, ai quali possono associarsi *T. josserandii*, *T. virgatum*, *T. sciodes* e *T. bresadolatum*, tutti con tossine ancora sconosciute, comunque raramente consumati. La latenza è breve (1-2 ore) e i sintomi violenti, ma di solito di durata non particolarmente prolungata. Queste intossicazioni sono sempre state rare in provincia di Bologna, probabilmente perché *T. pardinum* è specie molto rara in questo territorio, mentre il più frequente *T. filamentosum* è meno confondibile con le specie commestibili del gruppo di *T. terreum*. Nell’unico caso accertato, la persona aveva consumato sia *T. pardinum* che *Entoloma sinuatum*.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Tricholoma pardinum</i>	Intossicazioni da altri <i>Tricholoma</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	7	0	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	7	0	Assisi & Bissoli, 2018
Provincia di Trento	1996-2017	56	0	Sitta <i>et al.</i> , 2000
Bologna	2001-2022	1 persona intossicata	0	AUSL Bologna, 2023

Sindrome giromitrica

E' una grave sindrome ben documentata per *Gyromitra esculenta*, che pure, nel passato, è stata specie apprezzata e venduta su diversi mercati europei, quali Francia, Svizzera e Italia (mercato di Trento) e, a tutt'oggi, tale rimane in qualche Paese, tra cui la Finlandia, dove la legge lo consente a condizione che la sua tossicità venga segnalata e che i funghi vengano accompagnati da istruzioni di preparazione approvate dal Governo. Le preparazioni consigliate consistono in più fasi di essiccamento, ebollizione con eliminazione dell'acqua e prolungata cottura e sono finalizzate a ridurre la presenza di sostanze tossiche, che tuttavia potrebbero non scomparire del tutto. La tossina responsabile della sindrome è la giromitrina (List & Luft, 1968), complesso di idrazine con azione tossica su fegato, reni, sistema nervoso ed emazie, nonché cancerogena su animali di laboratorio (Braun *et al.*, 1979 e 1980; Biegański *et al.*, 1984). La giromitrina è tuttavia relativamente termolabile, per cui questa intossicazione riguarda soprattutto i casi di consumo senza cottura o con cottura parziale, sebbene talvolta sia stata associata anche al consumo ripetuto ed abbondante di funghi cotti (quindi una probabile tossicità da accumulo di residui di giromitrina che hanno resistito alla cottura); esiste inoltre, forse, una diversa sensibilità individuale al principio tossico.

Sintomatologia ed evoluzione. Il periodo di latenza è normalmente compreso tra 6 e 12 ore (ma talvolta giunge sino a 24-48 ore). I primi sintomi consistono in nausea, vomito, dolori addominali e diarrea. Può fare seguito una remissione di uno o più giorni, dopo la quale possono comparire segni di epatopatia (aumento delle transaminasi) e nefropatia (deplezione elettrolitica), febbre (di solito assente nelle altre intossicazioni da funghi), disturbi nervosi, emolisi con emoglobinuria; la prognosi è severa, talvolta mortale.

Specie responsabili. La presenza di giromitrina è stata rilevata, spesso in grado minore rispetto a *G. esculenta*, in *G. gigas*, *G. infula*, *G. leucoxantha*, *Leotia lubrica*, *Spathularia flavida*, alcune specie di *Helvella* e altri ascomiceti (Pelle, 2007; Dirks *et al.*, 2023).

Incidenza. In Italia i casi di sindrome giromitrica sono rari, anche perché le specie potenzialmente responsabili non crescono abbondanti in gran parte del territorio nazionale e, al di fuori del genere *Gyromitra* e di alcune *Helvella*, sono spesso di piccole dimensioni e/o poco redditizie, non o poco ricercate e d'altronde non ammesse al consumo da parte degli Ispettorati micologici: in tabella i pochi casi segnalati da alcuni Centri Antiveneni e Ispettorati Micologici negli ultimi 25 anni.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Gyromitra esculenta</i>	Intossicazioni da <i>Helvella</i> sp.	Autore
CAV Milano	2012-2017	1	0	Assisi & Bissoli, 2018
AUSL Romagna	2005-2017	0	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Trento	1998-2017	2 persone intossicate	0	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Sindrome muscarinica

La sostanza tossica responsabile, la muscarina, è stata isolata da numerose *Clitocybe* di taglia piccolo-media dal colore bianco, biancastro o comunque chiaro e da ancora più numerose *Inocybe*, ugualmente di taglia piccola o media; considerando la difficoltà di determinazione di tutte queste specie per i normali raccoglitori di funghi ed anche per molti micologi, è arduo, se non impossibile, stabilire quali di esse siano coinvolte in intossicazioni reali. Infatti, in diversi casi di intossicazione in cui si è potuto giungere ad una determinazione dei funghi implicati, questa si è spesso fermata a livello di genere, né ha aiutato il fatto che i funghi raccolti, di modeste dimensioni, comprendessero non di rado altre specie che venivano consumate in un “misto di funghi”. Si deve quindi rinunciare ad individuare le entità certamente tossiche e si deve ritenere, per prudenza, che tutte le specie di questi due grandi gruppi siano almeno “sospette”, rifiutandole quindi in assoluto per il consumo. La muscarina, inizialmente rinvenuta in *Amanita muscaria* (che però la contiene in quantità molto bassa e probabilmente insufficiente a causare qualsiasi effetto nell'uomo) è un principio attivo noto da oltre 150 anni (Schmiedeberg & Koppe, 1869), sebbene isolato in forma pura molto tempo dopo. E' una molecola con struttura simile a quella dell'acetilcolina, importante neurotrasmettitore del nostro sistema nervoso; così come l'acetilcolina, può dunque agire sulla componente parasimpatica del sistema nervoso autonomo, ma soltanto tramite i recettori muscarinici (mentre l'acetilcolina è attiva anche sui recettori nicotinici). Questa stimolazione diventa però più prolungata rispetto a quella prodotta dall'acetilcolina, in quanto, mentre l'acetilcolina viene rapidamente inattivata dall'enzima acetilcolinesterasi, la muscarina non ne subisce l'effetto e continua la sua attività, producendo così la tipica e variegata sintomatologia di questa sindrome, detta anche “sudoripara” per la generale ipersecrezione ghiandolare. La muscarina è termostabile, per cui la cottura non ne diminuisce l'efficacia.

Sintomatologia ed evoluzione. Il periodo di latenza varia da 15 minuti a 1-3 ore. I sintomi, come accennato, sono di chiaro tipo colinergico selettivo sui recettori sinaptici muscarinici, comprendendo sudorazione, lacrimazione, ipersecrezione nasale, ipersalivazione, vomito, diarrea, cefalea, miosi, bradicardia, ipotensione arteriosa e difficoltà respiratoria asmatiforme da broncocostrizione. Poiché l'interessamento dell'organismo è forte e globale, si genera ansia e l'ospedalizzazione è la regola. Quasi sempre la sindrome si risolve favorevolmente, ma l'interessamento degli apparati cardiocircolatorio e respiratorio può, seppur raramente, essere mortale. E' importante, in caso di avvelenamento muscarinico, l'uso terapeutico dell'atropina, classico antagonista colinergico, per via venosa. Altri provvedimenti utili consistono nella gastrolusi e nell'uso di carboni vegetali.

Specie responsabili. È una sindrome potenzialmente generata, come già detto, da numerose specie di *Clitocybe* e *Inocybe* (e generi affini), dal complesso di taxa che gravitano attorno a *Mycena pura* e *Mycena rosea*, da *Entoloma rhodopolium* ed entità vicine.

Incidenza. I dati riassunti nella seguente tabella evidenziano bene tutta la difficoltà di determinare con precisione i funghi responsabili. Le molte specie coinvolte, dotate di tanti colori ed aspetti, non mancano di interessare i raccoglitori, forse anche perché le piccole dimensioni non appaiono tanto pericolose. Casi di intossicazioni vengono riportati frequentemente dai CAV, mentre i dati relativi a qualche AUSL più lontana dal bacino di utenza dei CAV evidenzia un interessamento di tutta la penisola, compresa la parte insulare. Ciò è probabilmente da mettere in relazione anche alla grande quantità di specie potenzialmente inducenti questa sindrome.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>Clitocybe</i>	Intossicazioni da <i>Inocybe</i>	Intossicazioni da <i>Entoloma</i>	Intossicazioni da <i>Mycena</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	10 ⁽¹⁾	10 ⁽²⁾			Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2000-2011		207 persone intossicate			Assisi <i>et al.</i> , 2012
CAV Milano	2012-2017	70 persone intossicate				Assisi & Bissoli, 2018
Pordenone	1999-2017	7	1			Sitta <i>et al.</i> , 2020
Trento	1998-2017	3		1		Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	3				AUSL Bologna, 2023
Grosseto	1995-2017	1				Sitta <i>et al.</i> , 2020
Terni	1998-2017		1			Sitta <i>et al.</i> , 2020
Frosinone	2002-2017	1	3	1		Sitta <i>et al.</i> , 2020
Brindisi	2000-2017	11		1	3	Sitta <i>et al.</i> , 2020
Cagliari	2008-2017	2				Sitta <i>et al.</i> , 2020

⁽¹⁾ *Clitocybe phyllophila* 3 casi, *Leucocybe candicans* 1 caso, *Clitocybe dealbata* 1 caso, *Clitocybe* sp. 5 casi.

⁽²⁾ *Inocybe lutescens* 1 caso, *Inocybe dulcamara* 1 caso, *Inocybe* sp. 8 casi

Sindrome norleucinica

E' una sindrome descritta per la prima volta in Francia nel 1994 (Leray *et al.*, 1994), confermata sempre in Francia con ampia indagine retrospettiva (De Haro *et al.*, 1998) e in seguito accertata anche in Italia con diversi casi registrati in varie località (vedi tabella). La tossina responsabile della sindrome norleucinica è un aminoacido allenico non proteico, la norleucina allenica; più recentemente è stata isolata dalla specie responsabile anche un'altra sostanza, la clorocrotilglicina, il cui eventuale ruolo nelle intossicazioni è però ancora sconosciuto.

Sintomatologia ed evoluzione. Dopo un periodo di latenza di 4-8 ore (ma talvolta sino a 48 ore), si manifestano nausea, vomito, dolori addominali, talvolta diarrea; successivamente compare insufficienza renale acuta con moderato interessamento epatico. Non raramente si rende necessario un trattamento temporaneo di dialisi, ma l'intossicazione è raramente mortale e quasi sempre si verifica una ripresa con completa *restitutio ad integrum* nel volgere di qualche settimana.

Specie responsabili. In Europa la sindrome norleucinica è causata dal consumo di *Amanita proxima*, specie non comune confondibile con la più frequente *Amanita ovoidea*, commestibile e tradizionalmente consumata in diversi Paesi del bacino mediterraneo, comprese alcune Regioni centro-meridionali del nostro Paese. Recentemente, tuttavia, alcune intossicazioni sono state attribuite alla stessa *Amanita ovoidea* (Martelli *et al.*, 2012; Biagi *et al.*, 2014; Li Cavoli *et al.*, 2019). In rari casi di intossicazione sembrano essere state implicate anche altre specie di *Amanita* della Sezione *Amidella* ed in particolare *A. boudieri*, *A. gracilior* e *A. echinocephala* (Kirchmair *et al.*, 2012). Nella parte occidentale degli Stati Uniti d'America e del Canada una sindrome molto simile è determinata da *Amanita smithiana*, che viene scambiata con *Tricholoma murrillianum*, diffuso nei medesimi boschi di conifere e commestibile apprezzato.

Incidenza. La sindrome norleucinica da *A. proxima* in Italia è un evento non frequente, come mostrato nella breve casistica riportata in tabella.

Centro/Territorio	Periodo	N. di casi	Autore
CAV Pavia	2012-2013	1	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2012-2017	5	Assisi & Bissoli, 2018
CAV Foggia	2016-2018	3	Lepore & Pennisi, 2018

Sindrome orellanica

Una delle specie responsabili, *Cortinarius orellanus*, nel passato considerata innocua o addirittura commestibile, ha improvvisamente evidenziato la sua pericolosità in seguito a numerosi avvelenamenti verificatisi in Polonia fra il 1952 e il 1957 nei distretti boscosi di Poznan e Bydgoszcz, ove nel solo 1952 rimasero seriamente intossicate 102 persone, delle quali 11 morirono (Arietti & Tomasi, 1975). La tossina ritenuta responsabile è l'orellanina, composto termostabile e quindi non inattivabile con la cottura dei funghi, il cui principale organo bersaglio, dopo una fase di permanenza sierica, è il rene, al quale giunge in forma attiva solo gradualmente, spiegandosi così il lungo tempo di latenza. Nelle stesse specie sono altresì state isolate la cortinarina A e la cortinarina B, anch'esse risultate nefrotossiche negli animali da laboratorio, anche in tal caso dopo un periodo di latenza abbastanza lungo (Pelle, 2007).

Sintomatologia ed evoluzione. I primi disturbi gastroenterici, costituiti da vomito, nausea, dolori addominali e diarrea, si verificano entro 12-76 ore e vanno poi incontro a remissione; ma dopo 4-17 giorni dal pasto si manifestano i segni di una progressiva insufficienza renale, con dolori lombari, oliguria, anuria, disturbi neurologici ed infine coma uremico. Nei casi che non sono letali, rimane uno stato di insufficienza renale cronica, che rende necessaria una dialisi a vita o il trapianto renale. Le possibilità di valido intervento terapeutico prima dell'inizio dell'insufficienza renale sono limitate dal lungo periodo di latenza e strettamente legate alla possibilità di fare una diagnosi nel momento dei primi sintomi gastrointestinali, mediante determinazione micologica della specie o il test di Pöder e Moser al cloruro ferrico (Follesa, 2009).

Specie responsabili. Sono costituite da *Cortinarius orellanus* e *Cortinarius rubellus*.

Incidenza. I casi di sindrome orellanica in Italia sono molto rari, in netta diminuzione rispetto al passato (Sitta *et al.* 2022): ciò è senza dubbio dovuto alla risonanza determinata dalle intossicazioni polacche di 70 anni fa e al costante impegno informativo devoluto da tutti i Centri micologici.

Sindrome simil-orellanica

Negli anni immediatamente successivi alle intossicazioni occorse in Polonia, si moltiplicarono in tutta Europa le attenzioni non solo a *C. orellanus*, ma anche a tante altre specie del genere, soprattutto le *Dermocybe* di piccola e media taglia dai colori rossi, rossastri o giallo-ocra, che hanno mostrato tossicità renale su animali da laboratorio e sono state messe al bando in modo assoluto dalle raccolte a scopo alimentare (Arietti & Tomasi, 1975; Cetto, 1976). Analogamente, nel 1979 è stata registrata in Francia un'intossicazione collettiva da *C. splendens* (Gèrault, 1981), che ha rivelato contenere cortinarina A (ma non cortinarina B né orellanina). Le tossine responsabili della sindrome simil-orellanica sono le cortinarine, dato che l'orellanina è contenuta solo in *C. orellanus* e *C. rubellus*.

Sintomatologia ed evoluzione. La sintomatologia nell'uomo non è nota per quanto riguarda le *Dermocybe*. L'intossicazione francese da *C. splendens* è stata caratterizzata da una lunga latenza e da insufficienza renale, mortale per una delle persone colpite (Gèrault, 1981).

Specie responsabili. *C. purpureus*, *C. cinnamomeus*, *C. sanguineus*, *C. semisanguineus*, *C. olivaceofuscus*, *Calonarius splendens*, *Calonarius meinhardii* e forse altre specie.

Incidenza. Non sono noti casi di sindrome simil-orellanica avvenuti in Italia.

Sindrome panterinica

Le tossine responsabili della componente neurologica della sindrome panterinica sono costituite da acido ibotenico, muscimolo e muscazone, anche se, probabilmente, giocano un ruolo anche altre sostanze non ancora individuate, dato che i sintomi gastrointestinali non vengono riprodotti con estratti puri di acido ibotenico e muscimolo. L'acido ibotenico è di solito presente nei funghi in quantità maggiore rispetto al muscimolo, ma è instabile e si trasforma progressivamente, per decarbossilazione, in muscimolo, assai più attivo; il muscazone è stato meno studiato e i suoi effetti sono più incerti. Le concentrazioni di acido ibotenico e muscimolo sono assai variabili secondo le specie fungine, da campione a campione e tra le varie parti del carpoforo (Pichini, Pacifici *et al.*, 2014). Entrambe le sostanze sono solubili in acqua ed il muscimolo viene in gran parte eliminato con le urine. I siti di azione di queste sostanze sono i recettori dell'acido glutammico (per l'acido ibotenico) e dell'acido γ -amminobutirrico o GABA (per il muscimolo), due dei più importanti neurotrasmettitori del sistema nervoso centrale dei vertebrati. L'acido ibotenico causa eccitazione, il muscimolo un effetto depressivo.

Sintomatologia ed evoluzione. Il periodo di latenza varia da un minimo di 15-30 minuti ad un massimo di 2-3 ore. I primi sintomi, che possono essere lievi e transitori, consistono in nausea e vomito, più raramente diarrea; ad essi si associano poi, diventando in genere predominanti, i sintomi neurologici, dapprima di tipo euforico più o meno accentuato (ebbrezza, allucinazioni, ansia, stato confusionale, spesso accompagnati da tachicardia), poi di tipo soporifero reattivo (stanchezza, sonno). In caso di assunzione di forti quantità di funghi possono manifestarsi tremori, convulsioni e coma; raramente l'avvelenamento è letale, anche se qualche caso di morte è stato descritto. Sembra che i sintomi possano variare considerevolmente in base alla località di raccolta, alla stagione e alle modalità di trattamento dei funghi. Nella maggior parte dei casi la risoluzione avviene naturalmente nel volgere di circa 24 ore, ma può essere utile tenere sotto osservazione gli intossicati in ambiente tranquillo sino alla scomparsa dei sintomi. Se l'intervento è tempestivo, può essere utile indurre il vomito, alternativamente può essere fatta una lavanda gastrica o la somministrazione di carboni attivi. Ove i sintomi siano molto rilevanti e l'agitazione di tipo maniacale, possono essere somministrati dei sedativi, diversi però dalle benzodiazepine che, agendo sugli stessi recettori del muscimolo, potrebbero aggravarne gli effetti.

Specie responsabili. Le specie classicamente responsabili di questa sindrome sono *Amanita muscaria* e *Amanita pantherina*: si tratta di specie conosciute da molto tempo, come è testimoniato dai numerosissimi nomi volgari e dialettali loro attribuiti in tutte le parti d'Italia e che, per lo più, fanno riferimento alla loro evidentemente ben nota (anzi, spesso sovrastimata) velenosità, ad esempio attraverso epiteti come (per *A. muscaria*) “malefico”, “velenoso”, “cattivo”, “falso”, “pazzo”, “brut”, “matt”, “bastard” e (per *A. pantherina*) “velenoso”, “rospo”, “bastarda”, “cattiva”, “della serpe”, “de la rognà”, “fungaccio”, “pisciaccane” (Bonazzi, 2003). Si suppone che sia analoga la tossicità delle forme e varietà di queste due specie, ad esempio *aureola* e *flavivolvata* per *A. muscaria* e *abietum* per *A. pantherina*. *Amanita gemmata* è invece specie ben distinta e a lungo ritenuta commestibile anche “buona” (Cetto, 1970), che però ha evidenziato nel tempo casi di intossicazione di tipo gastroenterico e neurologico, quindi riconducibili alla presente sindrome; analisi chimiche compiute negli USA hanno d'altronde rivelato tracce di acido ibotenico e di muscimolo (Pelle, 2007). Nel Cile sono state riscontrate intossicazioni più gravi con interessamento epatico a carico di *A. gemmata* var. *toxica* (Sierralta *et al.*, 1994), che è stata successivamente

ricondata ad entità autonoma, denominata *Amanita toxica*, la cui posizione sistematica e tossicologica è peraltro ancora incerta (Sitta *et al.*, 2021).

Incidenza. Nella seguente tabella vengono riportati i casi di sindrome panterinica degli ultimi 20 anni che si evincono dalla letteratura. Si tenga presente che i Centri Antiveleni (CAV) raccolgono dati di tutta Italia, ma prevalentemente dalle Regioni Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna; per tale ragione, unitamente al fatto che il CAV di Milano non fornisce i dati di intossicazione da *A. muscaria* in modo separato da altre intossicazioni, vengono riportati anche i dati disponibili di alcune ASL centro-settentrionali, che vengono ritenuti complementari a quelli dei CAV (ma che teoricamente potrebbero anche essere ricompresi, in alcuni casi, nei dati dei CAV). Nelle Regioni meridionali del nostro Paese la sindrome panterinica è probabilmente molto meno frequente.

Centro/Territorio	Periodo	Intossicazioni da <i>A. muscaria</i>	Intossicazioni da <i>A. pantherina</i>	Autore
CAV Pavia	2012-2013	9	13	Petrolini & Crevani, 2018
CAV Milano	2000-2011	46		Assisi <i>et al.</i> , 2012
CAV Milano	2012-2017	12		Assisi & Bissoli, 2018
ASL Pordenone	1999-2017	3		Sitta <i>et al.</i> , 2020
APPS Trento	1998-2017	3		Sitta <i>et al.</i> , 2020
Bologna	2001-2022	1		AUSL Bologna, 2023
ASL Grosseto	1995-2017	2	1	Sitta <i>et al.</i> , 2020
AUSL Frosinone	2002-2017		3	Sitta <i>et al.</i> , 2020

Sindrome paxillica

Questa sindrome è stata individuata per *Paxillus involutus*, specie molto diffusa che, nel passato, è stata ampiamente consumata in Europa. La maggior parte dei micologi europei, prima del 1975, lo considerava scadente oppure più o meno velenoso da crudo, però commestibile da cotto; anche in una ben nota collana micologica italiana di mezzo secolo fa era considerato “*tossico da crudo*”, ma da “*cotto commestibile di buon pregio per il consumo immediato e anche per la conservazione sotto aceto*” (Cetto, 1970). Tuttavia, nel dopoguerra si registrarono nell’Europa centro-orientale (Polonia e Germania dell’Est) decine di casi annuali di intossicazione da *P. involutus*, qualche volta mortali, nonostante la progressiva attivazione di campagne informative che raccomandavano la sua cottura; per cui venne suggerito che il fungo potesse essere pericoloso anche da cotto (Pohle, 1995). E’ noto che *P. involutus* contiene una sostanza, denominata involutina (Edwards *et al.*, 1967), poco resistente al calore, tossica in animali di laboratorio: è stato suggerito che fosse questa sostanza l’antigene fungino coinvolto nella reazione immunitaria che caratterizza questa sindrome (Angeli *et al.*, 2009). Più recentemente è stato isolato anche l’involutone (Antkowiak *et al.*, 2003). L’eventuale ruolo di queste sostanze nella patogenesi della sindrome paxillica non può dirsi definito.

Sintomatologia ed evoluzione. Attualmente si ritiene che *P. involutus* contenga sostanze antigeniche che stimolano la formazione di anticorpi in occasione di una prima assunzione, potendosi poi verificare, in caso di successive assunzioni, la formazione di immunocomplessi (costituiti dai nuovi antigeni fungini assunti che si legano a vecchi e nuovi anticorpi prodotti dall’organismo), che poi precipitano sugli eritrociti del sangue determinandone, con il coinvolgimento della catena del complemento, la lisi (Winkelmann *et al.*, 1982 e 1986). E’ naturale immaginare che queste crisi possano essere di grado variabile in relazione alle quantità di funghi consumati, al numero e alla distanza dei pasti nel breve e nel lungo periodo, al tipo di risposta immunitaria individuale ed anche alla minore o maggiore cottura, che potrebbe inattivare parzialmente o anche completamente la sostanza sensibilizzante. La prima consumazione del fungo è priva di conseguenze, in quanto non esistono ancora gli anticorpi antifungini. In caso di successivi pasti, dopo un periodo di latenza di una o poche ore, può comparire una gastroenterite acuta con dolori addominali e diarrea, ai quali si accompagnano e seguono, per effetto della abbondante immissione nel siero di emoglobina fuoriuscente dagli eritrociti disgregati, ittero, emoglobinuria, insufficienza renale acuta, anemia, collasso cardiocircolatorio ed eventualmente morte. Gli interventi terapeutici, che devono essere attuati al più presto, consistono in gastrolusi, somministrazione di carbone vegetale, idratazione, terapia cortisonica, con aggiunta, ove necessario, di plasmferesi e dialisi; con terapia tempestiva e correttamente attuata, la morte è improbabile, anche se sono necessarie diverse settimane per la completa risoluzione dell’anemia.

Specie responsabili. Poco o nulla si sa della tossicità delle altre specie di *Paxillus* presenti in Europa (almeno quattro), solo recentemente distinte da *P. involutus* con analisi filogenetiche (Jargeat *et al.*, 2014); data la loro forte somiglianza, è certamente prudente astenersi dal consumarle, prudenza nella quale deve essere fatto rientrare anche *Paxillus rubicundulus*, certamente più conosciuto delle nuove entità dal punto di vista ecologico e morfologico, ma non da quello tossicologico. In Italia la casistica di sindrome paxillica è molto scarsa, forse consistente soltanto in tre casi piemontesi; per due di essi pare che i sintomi siano stati quasi esclusivamente gastrointestinali, determinati in un caso da due pasti consecutivi da parte di una consumatrice abituale, nell’altro dal consumo di esemplari crudi (Audenini *et al.*, 2010; Sitta *et al.*, 2020).

Sindrome psicotropa

Si tratta di una sindrome dovuta al consumo, spesso volontario, di funghi conosciuti per i loro effetti psicoattivi. L'effetto dei funghi allucinogeni è conosciuto fin dall'antichità e il ritrovamento di reperti archeologici dimostra come fossero conosciuti in tutti i continenti, ma soprattutto dalle popolazioni precolombiane del Messico. I diversi popoli li usavano in rituali magico-religiosi per alterare lo stato di coscienza ed entrare in contatto con le forze della natura (Samorini, 2001). Nei tempi moderni, l'uso delle sostanze allucinogene ha cominciato a diffondersi, negli anni Sessanta del secolo scorso, in associazione alla cultura psichedelica propria di quegli anni; dagli anni Novanta le sostanze psicoattive sono diventate sempre più facilmente reperibili sul mercato. In questo contesto i funghi allucinogeni hanno rappresentato, fino ad oggi, un consumo sporadico, che però sta diventando più ampio, probabilmente per la diffusa convinzione che ciò che è "naturale" faccia meno male. Le vie di somministrazione variano dall'ingestione diretta, al fumo, alla tisana, fino alla inoculazione in vena. Le specie utilizzate appartengono per lo più al genere *Psilocybe*; contengono però sostanze psicoattive anche varie specie italiane dei generi *Conocybe*, *Gymnopilus*, *Panaeolus*, *Stropharia*, *Pluteus* e *Inocybe*. La principale tossina conosciuta è la psilocibina, isolata per la prima volta nel 1958 da *Psilocybe mexicana*, fungo dell'America centrale. La psilocibina viene assorbita a livello gastrico e intestinale e subito defosforilata in psilocina; entrambe le molecole hanno struttura simile a quella della serotonina (Assisi *et al.*, 2010) e svolgono attività analoghe a quelle di serotonina e dopamina (Kosten *et al.*, 2001; Sakashita *et al.*, 2015). La psilocibina è idrosolubile e resistente al calore e all'essiccamento; circa 20 g di funghi freschi o 2 g di funghi secchi contengono dai 4 agli 8 mg di psilocibina, che sono sufficienti a generare allucinazioni (Benjamin, 1995). Altre sostanze, analoghe alla psilocibina, isolate in funghi ad effetto psicotropo sono la beocistina e la norbeocistina; il loro effetto è simile a quello della psilocibina, ma più blando (Repke *et al.*, 1977; Pelle, 2007). In *Cortinarius infractus* sono stati estratti diversi alcaloidi, tra cui l'infractopicrina e la 10-idrossi-infractopicrina, che sono stati collegati a possibili effetti psicotropi di questa specie (Steglich *et al.*, 1984); in realtà il consumo di *C. infractus* è improbabile per il sapore molto amaro, per cui la tossicità di questa specie non è mai stata dimostrata, ma questi alcaloidi, che inibiscono l'acetilcolinesterasi, sono interessanti per un'eventuale impiego contro la malattia di Alzheimer (Geissler *et al.*, 2010).

Sintomatologia ed evoluzione. I sintomi insorgono da 30 minuti a 2 ore (a volte anche dopo solo 10 minuti) dall'assunzione e possono durare fino a 4-6 ore; poi regrediscono in 12-48 ore, normalmente senza altre conseguenze. Tuttavia gli effetti dipendono dal contenuto di psilocibina assunto, che è variabile in funzione delle specie consumate, della quantità, del tipo di trattamento, delle modalità di assunzione e della personalità di chi li assume. Possono comparire sintomi sia fisici (tachicardia, midriasi, rilassamento muscolare, cefalea, sonnolenza, nausea, vomito, diarrea) che psichici (confusione, vertigini, ansia, depressione, euforia, rabbia). Le complicazioni gravi sono rare e causate dall'assunzione di un'elevata quantità di funghi. Le sostanze responsabili non provocano danni permanenti al SNC, però possono dare dipendenza e sono inoltre necessarie sempre maggiori quantità per ottenere analoghi effetti. La consumazione per errore di questi funghi è piuttosto rara.

Specie responsabili. Nel presente Atlante vengono trattate le seguenti specie: *Pluteus salicinus*, *Panaeolina foenisecii*, *Panaeolus antillarum*, *Panaeolus guttulatus*, *Panaeolus papilionaceus*, *Panaeolus retirugis*, *Panaeolus rickenii*, *Panaeolus sphinctrinus*, *Psilocybe semilanceata*, *Psilocybe serbica*, *Inocybe corydalina*, *Inocybe haemacta*, *Gymnopilus spectabilis*, *Cortinarius infractus*, *Stropharia aeruginosa*, *Stropharia caerulea*, *Mycena pura*, *Mycena rosea*, *Mycena luteovariegata*.

Sindrome rabdomiolitica

E' una sindrome descritta da ricercatori francesi con una meticolosa analisi retrospettiva svolta su 12 persone che, tra il 1992 e il 2000, avevano consumato *Tricholoma equestre*, fungo a lungo ritenuto ottimo commestibile sia in Europa che in America, nonché venduto su molti mercati. Le intossicazioni studiate si verificarono in seguito al consumo di questa specie per almeno tre pasti consecutivi; 3 delle 12 persone morirono. La riproducibilità della sindrome su animali di laboratorio, nutriti con estratti del fungo da parte degli stessi autori, confermò pienamente la sua tossicità. In tutti i casi i funghi erano stati raccolti tra l'autunno e l'inverno in pinete della costa francese sud-occidentale (Bedry *et al.*, 2001). In seguito a questa clamorosa notizia, il Ministro Sirchia, analogamente ai colleghi francesi e spagnoli, dispose, con specifica ordinanza, il divieto non solo di distribuzione e vendita della specie, ma (caso unico in Italia) anche della sua raccolta e consumo (Ministero della Salute, 2002). Cionondimeno, raccolta e consumo non cessarono in altri Paesi europei né in America; in un recente studio svolto su 10 volontari polacchi che avevano consumato ciascuno 300 grammi di *T. equestre*, non sono state individuate alterazioni ematologiche e biochimiche né è stato evidenziato alcun effetto avverso (Klimaszyk & Rzymiski, 2018). Anche in un'indagine condotta nel 2003 da due di noi (Illice e Todeschini, non pubblicata) emerse che, su 38 micologi italiani interpellati, 14 avessero consumato *T. equestre* più di due volte nella loro vita (fino ad un massimo di circa 100 volte per uno di loro!), con un numero medio di commensali pari a 3; nessuno riferì di ricordare, per se stesso e per gli altri, i benché minimi disturbi correlati al consumo della specie, avvenuto talvolta in considerevoli quantità. Dopo quelli francesi, altri casi di intossicazione da *T. equestre* sono stati successivamente descritti in Polonia, Lituania e Svizzera, ma sono stati poi messi in dubbio in quanto non sufficientemente provati (Klimaszyk & Rzymiski, 2018); per l'Italia non è mai stato segnalato alcun caso. Questa sindrome, ancorché ben definita dall'originario studio francese, rimane dunque, per molti versi, ancora piuttosto misteriosa; giusto, comunque, mantenere la massima prudenza evitando il consumo di questa specie, anche perché la sensibilità individuale ai composti tossici potrebbe essere variabile. Le tossine responsabili di questa sindrome sono ancora sconosciute.

Sintomatologia ed evoluzione. Nei 12 casi francesi studiati, dopo una latenza di 24-72 ore dall'ultimo pasto contenente funghi, comparivano dolori e debolezza muscolare soprattutto nella parte alta delle cosce, che si aggravavano nei 3-4 giorni successivi e si accompagnavano a eritema facciale, sudorazione, urine scure ed eventuali difficoltà respiratorie, che in 3 casi si acuivano sino alla morte. L'interessamento muscolare diffuso era confermato dall'aumento sierico della creatinichinasi e, in alcuni casi, dall'elettromiografia e dalla biopsia.

Schede descrittivo-ecologiche e corologiche

Struttura e contenuti delle schede

Le schede riportano, per ogni taxon, le informazioni di seguito descritte.

Prima pagina

- Nome, Autore e anno della descrizione.
- Etimologia del nome specifico e, quando presente, di quello infraspecifico.
- Fotografia di esemplari rappresentativi.
- Famiglia di appartenenza, Basionimo e principali Sinonimi, nomi volgari e nomi dialettali usati nella provincia di Bologna.
- Fotografia delle spore con scala micrometrica (1 tacca equivale a 1 μm).
- Descrizione delle caratteristiche più importanti, ecologia, sindrome tossica di cui possono essere causa, rischio di scomparsa ed eventuali altre informazioni.

Seconda pagina

- Carta di distribuzione dei rilievi nella provincia di Bologna.
- Grafici delle Fasce altitudinali (ogni 100 m s.l.m.), della Stagionalità (a gruppi di 10 giorni) e degli Habitat (inteso di solito come specie arboree circostanti al punto di crescita) riscontrati in provincia di Bologna.
- Numero delle stazioni, dei rilievi, degli anni dei rilievi e dei rilevatori (nel caso il rilevatore sia unico, viene indicata la sua sigla, in riferimento al capitolo “Rilevatori, determinatori ed altri collaboratori”) e quantità dei carpofori riscontrati. Per quest’ultima voce, i numeri riportati indicano i seguenti quantitativi di crescita: **1** = 1 esemplare, **2** = 2-5 esemplari, **3** = 6-15 esemplari, **4** = oltre 15 esemplari; il numero riportato in rosso scuro indica la situazione di crescita, tra le quattro, più frequentemente osservata. Ove non venga riportato in rosso scuro alcun numero, significa che non esiste una situazione di crescita più frequente nell’ambito dei rilievi per i quali il dato era disponibile; ove vengano riportati due numeri in rosso scuro, significa che le due condizioni di crescita più frequente sono state riscontrate alla pari tra loro.
- Diffusione nella Regione Emilia-Romagna (le Province evidenziate in rosso sono quelle per cui è stata trovata in bibliografia almeno una segnalazione del taxon), con particolare riferimento all’Atlante dei macromiceti della Regione Emilia-Romagna (Padovan, 2006).
- Diffusione in Italia (le Regioni evidenziate in blu sono quelle per cui è stata trovata in bibliografia almeno una segnalazione del taxon), con particolare riferimento alla Checklist dei funghi italiani (Onofri, 2005).

Agaricus bresadolanus Bohus (1969)

dal latino *bresadolanus* = di Bresadola (Giacomo Bresadola, abate e micologo italiano, 1847-1929)



Ordine: *Agaricales*

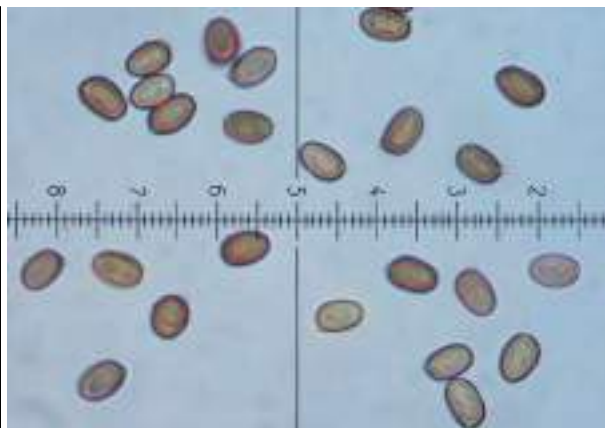
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

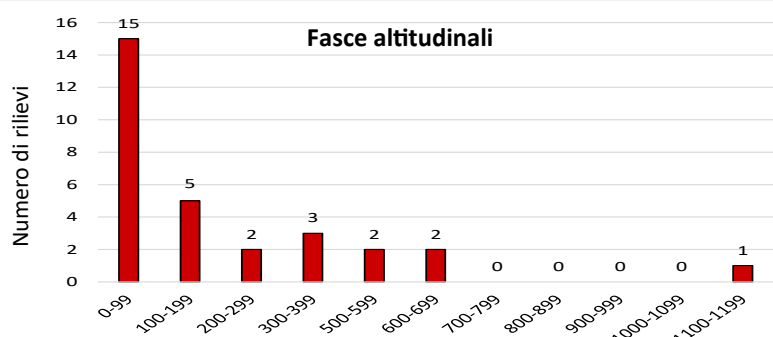
Sinonimi: *Agaricus campestris* var. *radicosus* Viviani (1834), *Agaricus campestris* var. *radicatus* Vittad. (1835), *Psalliota campestris* var. *radicata* (Vittad.) Bres. (1931), *Psalliota radicata* (Vittad.) R. Sandor (1958) *Psalliota infida* Alessio (1975), *Agaricus romagnesii* Wasser (1977)

Nomi volgari: prataiolo

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 4-10 cm, emisferico, poi convesso con sommità appianata ed anche depressa, con cuticola grigio-marrone chiara al margine e più scura al centro, dapprima intera, poi dissociata in squame fibrillose su fondo più chiaro; margine involuto. **Lamelle** fitte, libere, bianche, poi rosa ed infine marrone-porpora. **Gambo** 4-10 x 1-2 cm, cilindraceo, robusto, un po' ingrossato alla base, ove spesso sono evidenti uno o più rizoidi miceliari, fioccoso sopra all'anello, bianco, leggermente ingiallente quando manipolato; **anello** supero, sottile, bianco. **Carne** soda, bianca, appena rosata nel cappello, un po' ingiallente alla base del gambo; odore debole, gradevole nel cappello e a volte fenolico alla base del gambo, sapore gradevole. **Spore** piccole, ellissoidali-oblunghe, 6-7 x 4-4,5 μ m, Q = 1,33-1,75, porpora. **Ecologia:** saprofita nei prati e nei giardini. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffuso in Emilia-Romagna (11 u.c. al 2006), nessun rischio. **Note:** la presenza molto frequente dei rizoidi basali aiuta molto nel differenziare questa specie dagli agarici bianchi commestibili.



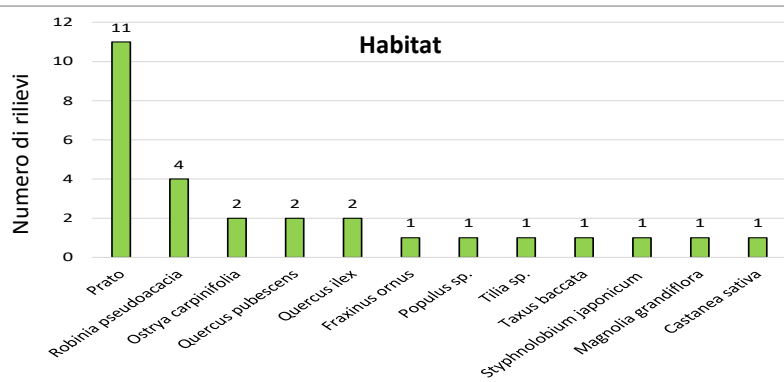
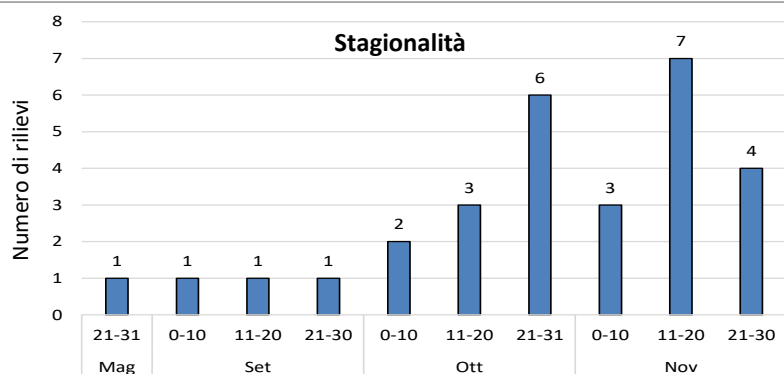
Numero di stazioni: 28

Numero di rilievi: 30

Anni dei rilievi: 1997, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 14



Agaricus moelleri Wasser (1976)

dal latino *moelleri* = di Møller (Frits Carl Joachim Hansen Møller, micologo danese, 1887–1962)



Ordine: *Agaricales*

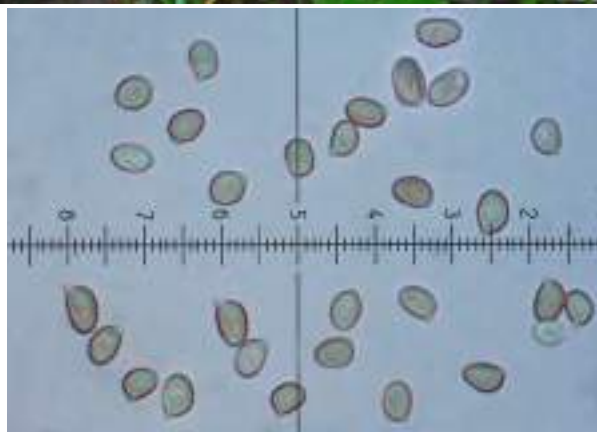
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

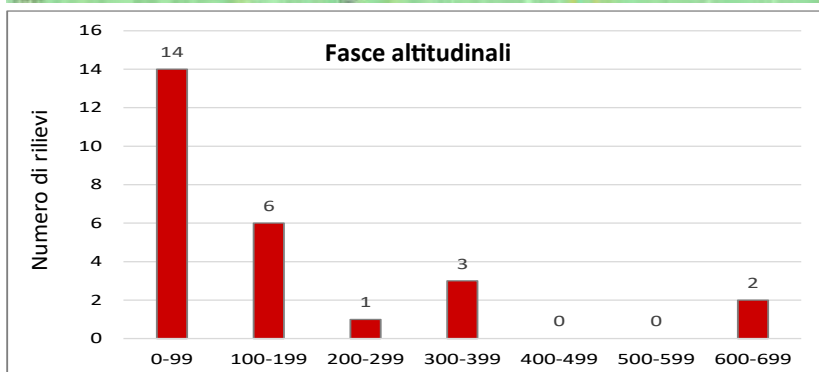
Sinonimi: *Psalliota meleagris* Jul. Schäff. (1925), *Agaricus meleagris* (Jul. Schäff.) Imbach (1946), *Agaricus praeclaresquamosus* A.E. Freeman (1979), *Agaricus placomyces sensu auct. mult.* (non *A. placomyces* Peck 1878)

Nomi volgari: prataiolo, prataiolo giallastro

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 6-10 cm, a forma di tronco di cono con margine involuto, poi disteso, ma sempre con sommità appiattita; cuticola asciutta, grigio scura, unita al centro e dissociata perifericamente in piccole squame grigie su fondo bianco. **Lamelle** fitte, libere, bianco-grigie, poi rosa sempre più intenso e infine porpora-marroni, con margine finemente seghettato e più chiaro. **Gambo** 7-12 x 1-2 cm, slanciato, cilindraceo, sinuoso, con bulbo più o meno marginato, liscio, bianco, progressivamente rosato sopra all'anello, giallo cromo al tocco; **anello** supero, membranoso, a doppio strato, bianco, ingiallente al tocco o nel tempo. **Carne** bianca, tenera, subito virante al giallo cromo al taglio, soprattutto alla base del gambo; odore generalmente intenso di inchiostro o di fenolo, sapore dolciastro sgradevole. **Spore:** piuttosto piccole, ellissoidali, 4,5-6 x 3,5-4 µm, Q=1,38-1,72, monoguttulate, porpora-marroni. **Ecologia:** saprotrofo in zone prativo-boschive, spesso antropizzate. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica più o meno intensa. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006), diffuso nel Bolognese.



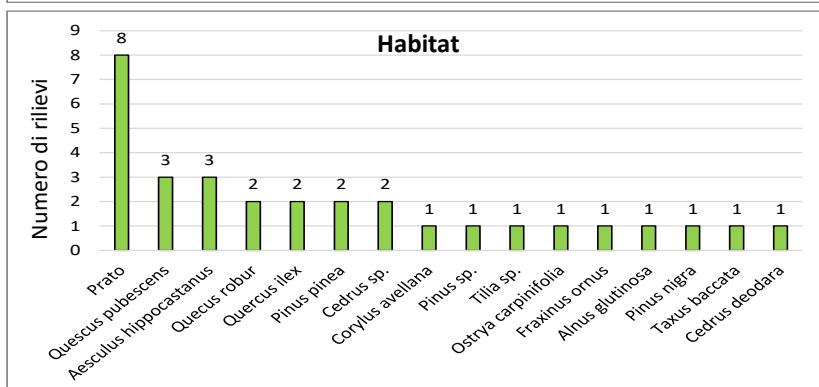
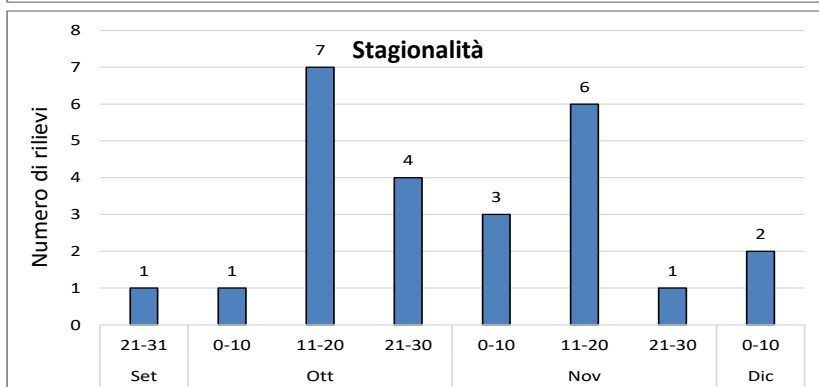
Numero di stazioni: 22

Numero di rilievi: 26

Anni dei rilievi: 2013, 2014, 2015, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 8



Agaricus phaeolepidotus F.H. Møller (1952)

dal greco *phaiós* = scuro, *lepís* = squama e *otós* = orecchio



Ordine: *Agaricales*

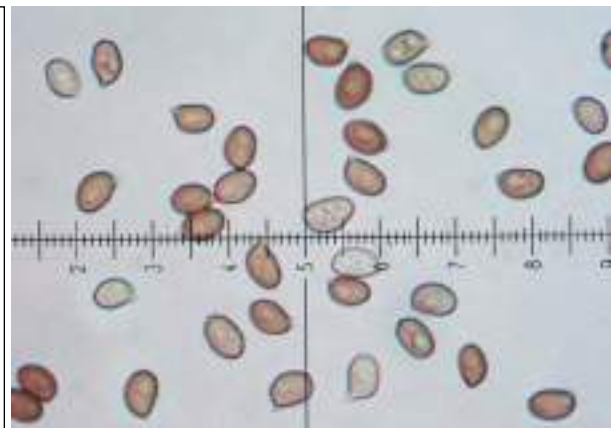
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

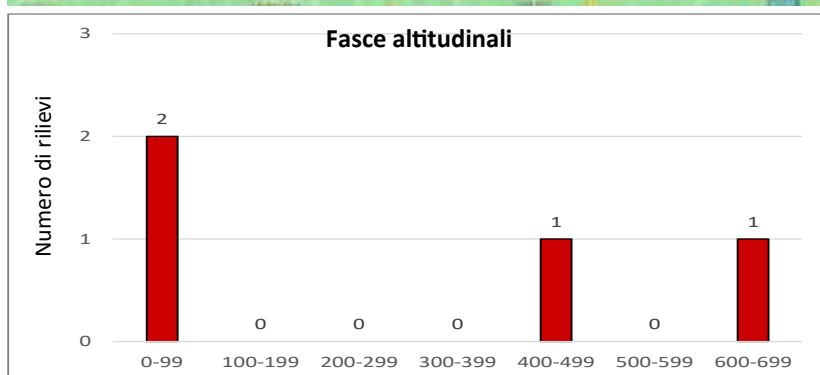
Sinonimi: *Psalliota phaeolepidota* F.H. Møller (1952)

Nomi volgari: prataiolo, prataiolo giallastro

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 5-10 cm, a forma di tronco di cono con margine involuto, poi disteso, ma sempre con sommità appiattita, con cuticola di colore marrone-rosso cupo, unita al centro e dissociata perifericamente in squame concentriche su fondo bianco. **Lamelle** fitte, libere, grigio-bianche, poi rosa ed infine marrone scuro. **Gambo** 7-9 x 1-2 cm, robusto, cilindraceo, cavo a maturità, liscio, bianco-ocra, rastremato all'apice, ingrossato in basso in bulbo arrotondato con cordoni miceliari; **anello** membranoso, supero, appariscente, sopra liscio e sotto lacerato radialmente in lembi a bordo marrone, con l'aspetto di ruota dentata. **Carne** soda, bianca, leggermente ingiallente alla base del gambo; odore tenue di inchiostro o di fenolo alla base del gambo, sapore dolciastro sgradevole. **Spore** piccole, ellissoidali, 5.5-7 x 3.5-4.5 μm , Q = 1.38-1.57, marroni, non amiloidi. **Ecologia:** saprofito nei boschi di latifoglie. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Note:** *Agaricus moelleri* ha aspetto simile, ma differisce per le squame di colore grigio-nero.



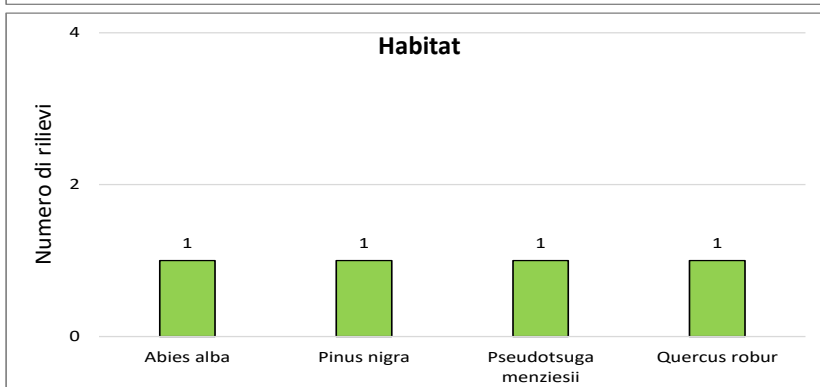
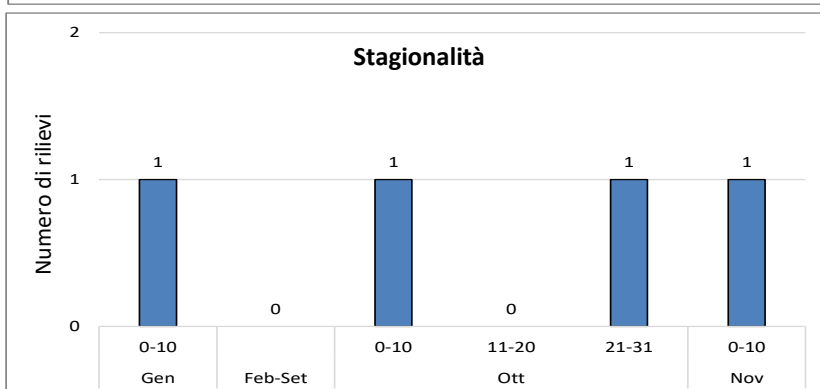
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1998, 1999, 2005, 2023

Quantità di carpofori: 3, 4

Numero di rilevatori: 4



Agaricus pilatianus (Bohus) Bohus (1974)

dal latino *pilatianus* = di Albert Pilát (micologo e botanico cecoslovacco, 1903-1974)



Ordine: *Agaricales*

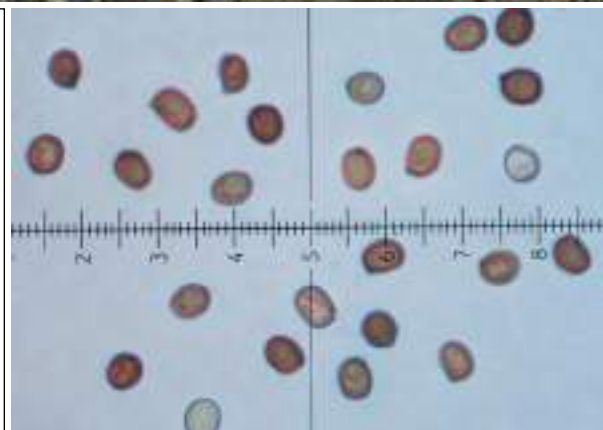
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Agaricus xanthodermus* var. *pilatianus* Bohus (1971)

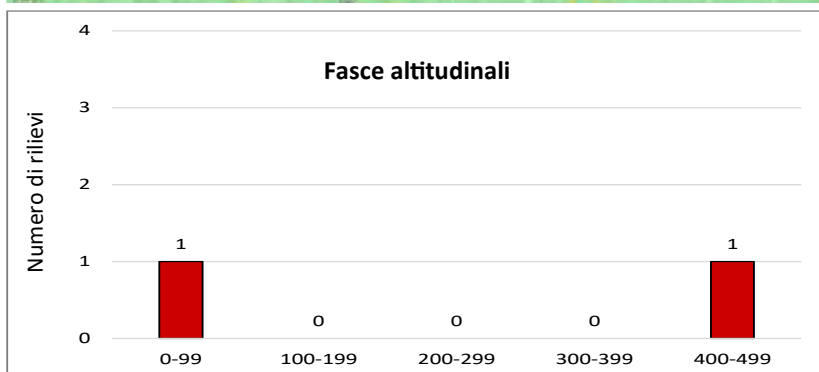
Sinonimi: —

Nomi volgari: falso prataiolo, prataiolo giallastro

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 6-12 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato con centro leggermente depresso e cuticola grigio-marrone chiaro, coperta da squamette più scure, virante al giallo cromo al tocco; margine sottile, orientato in basso, poi diritto. **Lamelle** fitte, libere, prima bianche, successivamente rosa e infine porpora-marrone. **Gambo** 5-10 x 2-3 cm, robusto, cilindraceo, a volte ingrossato verso la base, ma non bulboso, pieno, liscio, bianco, col tempo sfumato qua e là di marrone, ingiallente al tocco verso la base; **anello** supero, doppio, bianco. **Came** soda, bianca, giallo cromo al taglio soprattutto della base del gambo, ove emana un forte odore di inchiostro o fenolo; sapore sgradevole. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali a ellissoidali, 5-6,5 x 4-5 µm, Q = 1,11-1,44, marroni. **Ecologia:** saprotrofo in ambienti naturali o antropizzati. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** raro e localizzato in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da ricercare e monitorare. **Note:** appartiene ad un gruppo di *Xanthodermatei* caratterizzato da portamento robusto, base del gambo non bulbosa e anello di forma complessa.



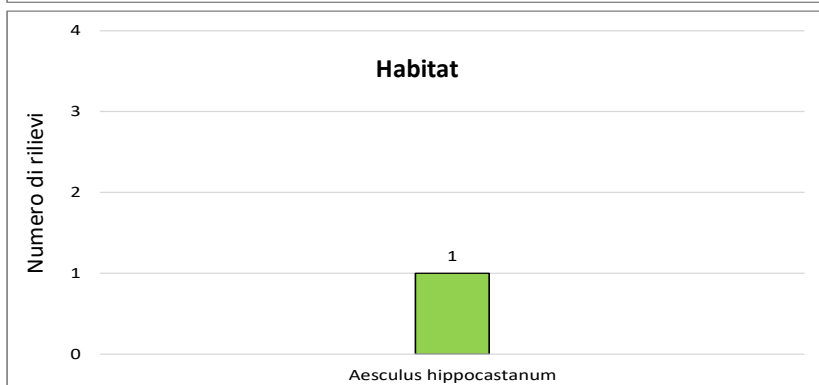
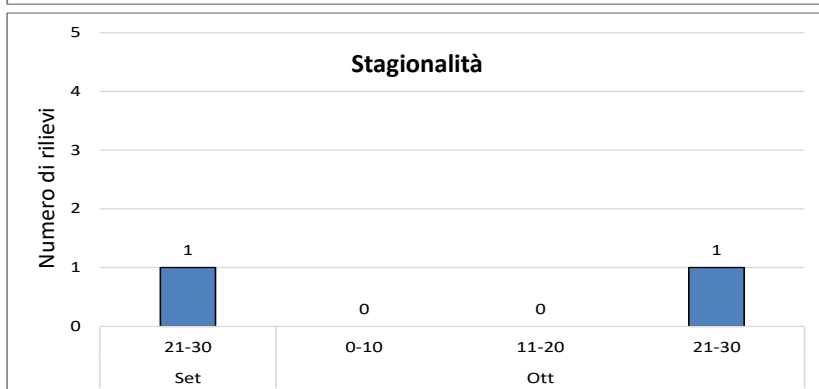
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2012, 2015

Quantità di carpofori: 4

Numero di rilevatori: 2



Agaricus pseudopratus (Bohus) Wasser (1976)

dal greco *pseudo* = pseudo e dal latino *pratensis* = dei prati



Ordine: *Agaricales*

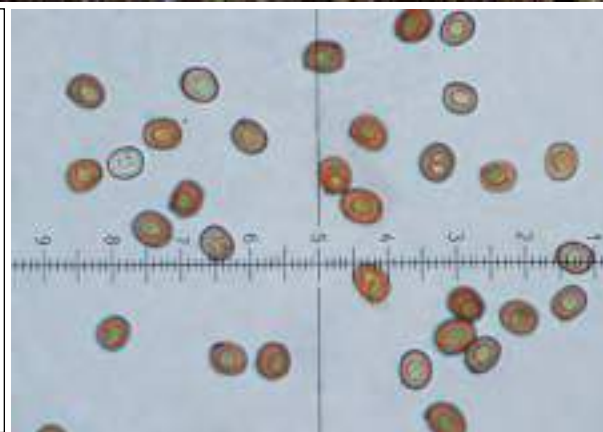
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Psalliota pseudopratus* Bohus (1939)

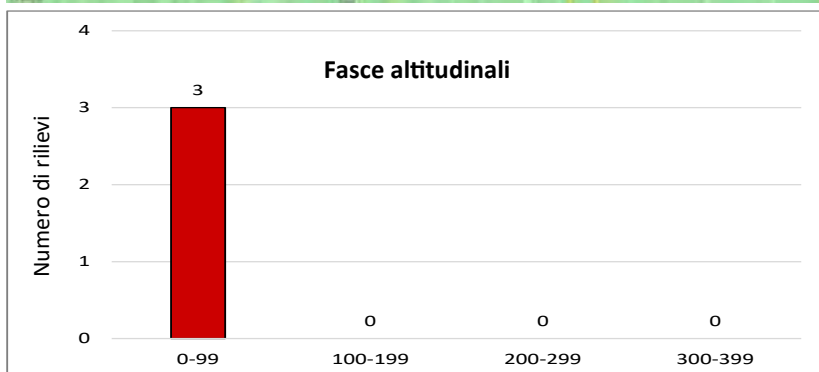
Sinonimi: —

Nomi volgari: prataiolo

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 5-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con cuticola bianca e squame grigie. **Lamelle** libere, inizialmente rosa vivace, infine quasi nere. **Gambo** generalmente slanciato, cilindraceo, pieno, a volte con base leggermente bulbosa, rosa sopra all'anello, bianco sotto; **anello** supero, bianco, a margine doppio. **Carne** poco spessa, bianca, alla base del gambo giallina, poi rosa-rossa e con leggero odore di inchiostro. **Spore** piccole, marrone-porpora, lisce, da subglobose a ellissoidali, 5-7 x 4,5-6 μm , Q = 1,08-1,40. **Ecologia:** in zone erbose, spesso su terreno sabbioso. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Rischio di scomparsa:** complessivamente raro in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), tranne che nelle zone costiere del Ravennate (Zuccherelli, 1993). **Note:** confondibile con specie di *Agaricus* commestibili, si distingue per il viraggio della carne tagliata della base del gambo dapprima al giallino, poi al rosa-rosso e per il pur lieve odore di inchiostro nella stessa sede. Comprende le varietà *pseudopratus*, rappresentata in foto e nella descrizione è la varietà *niveus*, con cuticola completamente bianca.



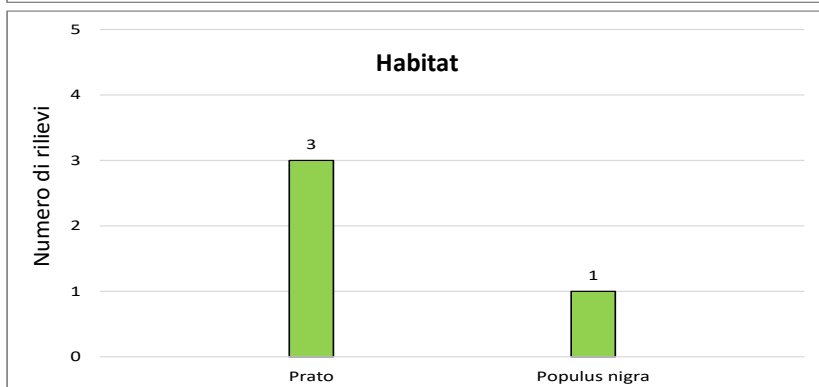
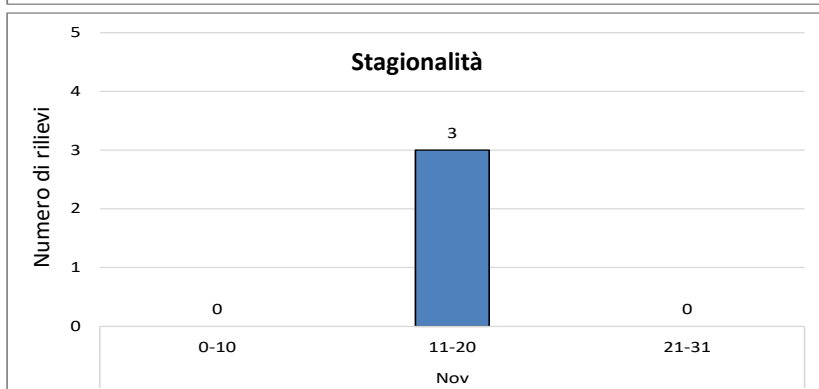
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 2018, 2019

Quantità di carpofori: 1, 3

Numero di rilevatori: 2



Agaricus xanthodermus Genev. (1876)

dal greco *xanthós* = giallo e *dérma* = pelle



Ordine: *Agaricales*

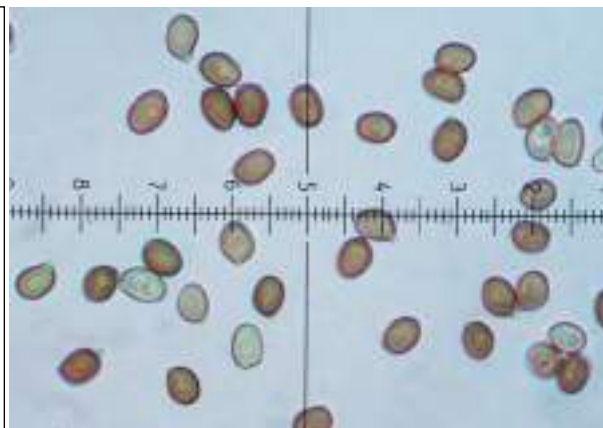
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

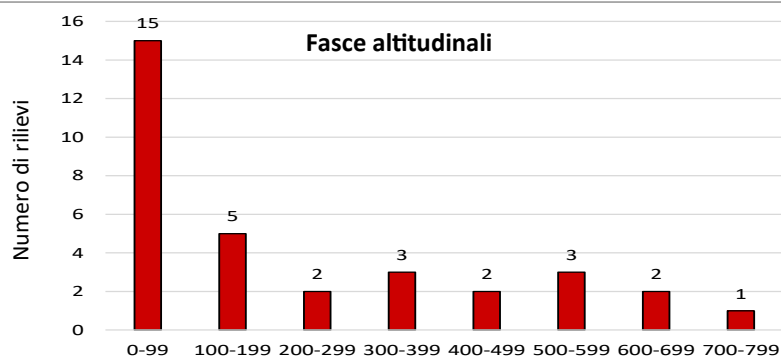
Sinonimi: *Pratella xanthoderma* (Genev.) Gillet (1884), *Psalliota xanthoderma* (Genev.) Richon & Roze (1885), *Psalliota flavescens* Richon & Roze (1885), *Fungus xanthodermus* (Genev.) Kuntze (1898), *Agaricus pseudocretaeus* Bon (1985), *Agaricus pearsonianus* Contu & Curreli (1985)

Nomi volgari: prataiolo, prataiolo giallastro

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 6-10 cm, emisferico, poi campanulato ed infine appianato, con cuticola liscia, bianca, più o meno gialla al tocco, grigio-marrone con l'invecchiamento; bordo a lungo involuto. **Lamelle** fitte, libere, inizialmente rosa pallido, poi rosa vivo, infine porpora-marroni. **Gambo** 8-12 x 1,5-2,5 cm, cilindraceo, flessuoso, liscio, asciutto, bianco, giallo al tocco, con base bulbosa e talvolta marginata; **anello** ampio, supero, membranoso, con orlo fioccoso, persistente, bianco. **Carne** soda, bianca, gialla soprattutto alla base del gambo, con tipico odore di fenolo o inchiostro. **Spore** piccole, ellissoidali, 5-6 x 3,5-4 μm , $Q = 1,38-1,71$, porpora-marroni. **Ecologia:** saprotrofo nei prati, spesso nei parchi cittadini. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (21 u.c. al 2006) con spiccata predilezione per la pianura, nessun rischio. **Note:** è il "prototipo" della Sezione *Xanthodermatei*, comprendente diverse specie moderatamente tossiche caratterizzate dal colore giallo e dall'odore di inchiostro della carne tagliata della base del gambo, spesso scambiate per i comuni prataioli commestibili.



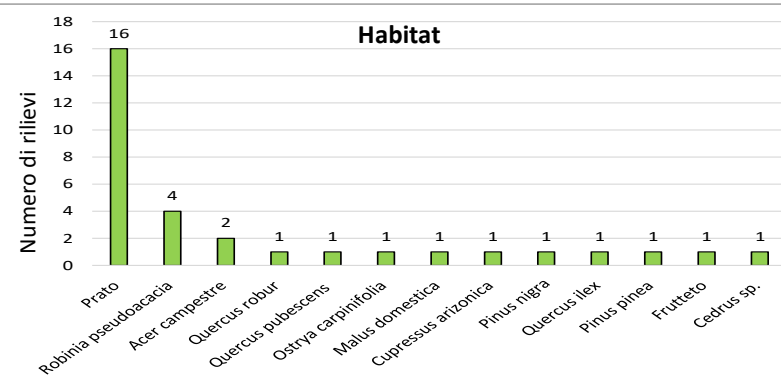
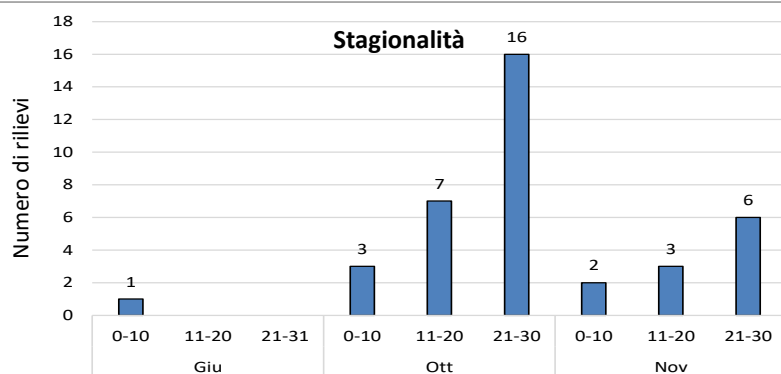
Numero di stazioni: 33

Numero di rilievi: 38

Anni dei rilievi: 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 21



***Agaricus xanthodermus* var. *griseus* (A. Pearson) Bon & Cappelli (1983)**

dal latino *griseus* = grigio



Ordine: *Agaricales*

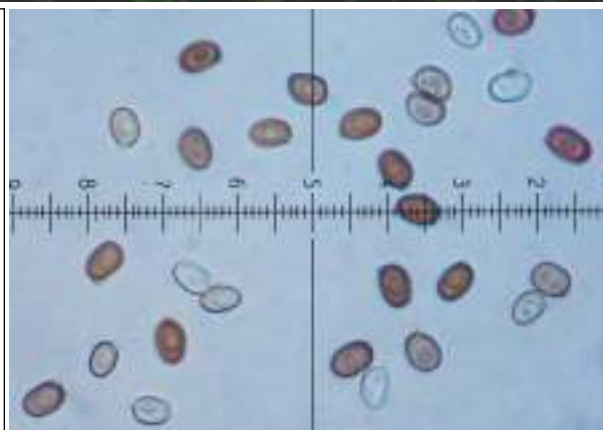
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Psalliota xanthoderma* var. *grisea* A. Pearson (1946)

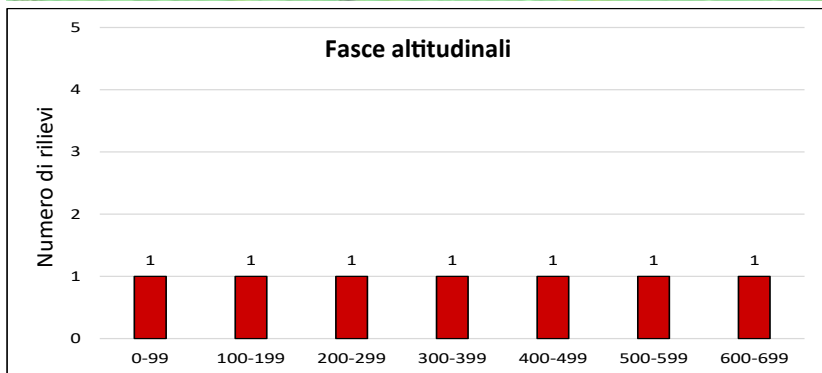
Sinonimi: *Psalliota grisea* (A. Pearson) Essette (1964)

Nomi volgari: prataiolo, prataiolo giallastro

Nomi dialettali: pradarol



Cappello 6-10 cm, inizialmente globoso, poi convesso, ed infine convesso-appianato, carnoso, con cuticola radialmente fessurata o dissociata in piccole squamette di colore grigio-beige, ingiallente allo sfregamento in modo meno evidente rispetto alla forma tipica; margine dapprima involuto, poi disteso, con resti del velo parziale. **Lamelle** fitte, libere, bianche, quindi rosa ed infine marroni. **Gambo** 8-12 x 1,5-2,5 cm, cilindraceo, con base bulbosa o leggermente marginata, pieno, poi fistoloso, bianco, col tempo ingrigente, ingiallente alla manipolazione soprattutto alla base; **anello** membranoso, ampio, supero, a lungo annesso al cappello, bianco, giallo al tocco. **Carne** bianca, ingiallente al taglio, giallo cromo alla base, ove odora nettamente di inchiostro o fenolo. **Spore** piccole, ellissoidali, 5-6 x 3,5-4, $Q = 1,36-1,74$, porpora-marroni. **Ecologia:** saprotrofo nei prati. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** poco segnalato in Emilia-Romagna (3 u.c. al 2006), ma probabilmente più diffuso. **Note:** varietà morfologicamente uguale alla tipica, escluso il colore della cuticola.



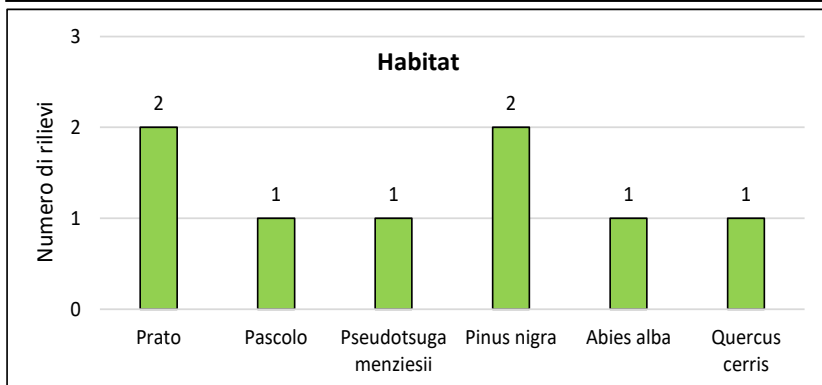
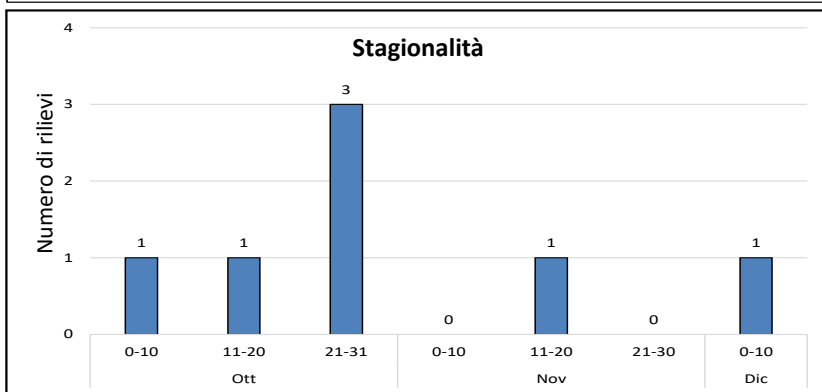
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 7

Anni dei rilievi: 1992, 2004, 2012, 2013, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Amanita gemmata (Fr.) Bertill. (1866)

dal latino *gemma* = coperta di gemme



Ordine: *Agaricales*

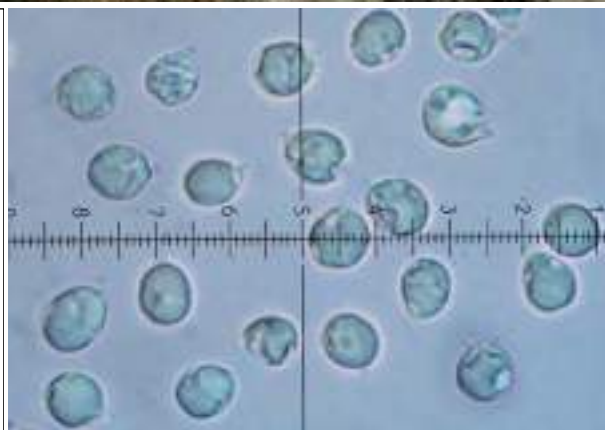
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Agaricus gemmatus* Fr. (1838)

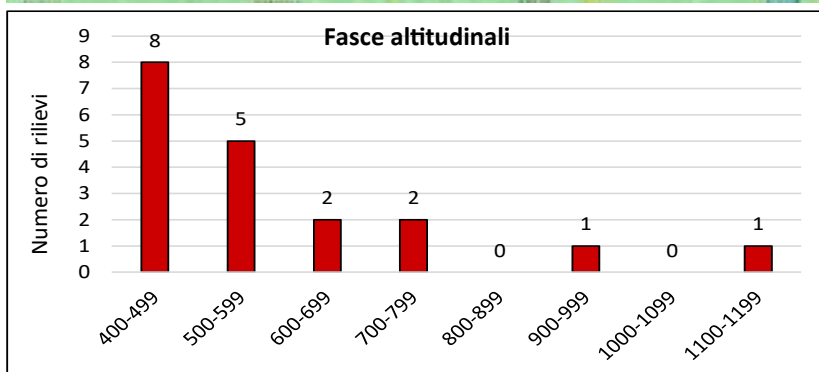
Sinonimi: *Amanita junquillea* Quél. (1877), *Amanitopsis gemmata* (Fr.) Sacc. (1877), *Amanita amici* Gillet (1884), *Amanita muscaria* var. *gemma* (Fr.) Quél. (1886), *Pseudofarinaceus gemmatus* (Fr.) Kuntze (1891), *Venenarius gemmatus* (Fr.) Murrill (1948)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, brevemente striata al margine, gialla, inizialmente decorata da piccole placche verrucose bianche. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 6-10 x 1-1,5 cm, robusto, cilindraceo con base bulbosa, liscio sopra l'anello e fioccoso sotto, bianco; **anello** sottile, membranoso, bianco, fragile, evanescente; **volva** aderente al bulbo, circonscisa o circellata, bianca. **Came** tenera, bianca, con odore lieve e sapore dolce. **Spore** piccole, subsferiche o largamente ellissoidali, 7-10 x 6,5-9 μ m, Q = 1,07-1,33, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* mista. **Ecologia:** simbiote di aghifoglie e latifoglie su terreno acido. **Rischio di scomparsa:** poco diffusa in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006), le stazioni ad altitudine inferiore sono minacciate dalle modifiche climatiche in corso, unitamente all'ospite *Castanea sativa*. **Tossicità:** è probabilmente responsabile di sindrome panterinica. **Note:** di questa specie esistono numerose forme e varietà, tra le quali una delle più definite è quella presentata nella scheda successiva.



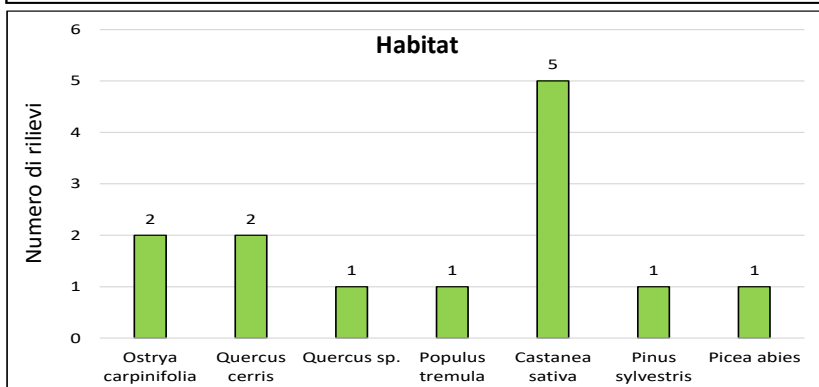
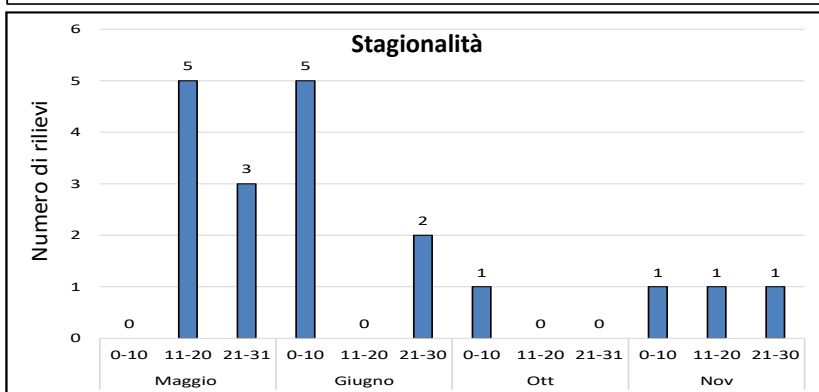
Numero di stazioni: 15

Numero di rilievi: 20

Anni dei rilievi: 1 o 2 anni tra il 1971 e il 1979, 1992, 1995, 1998, 2001, 2009, 2012, 2013, 2014, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 1; **2**; 4

Numero di rilevatori: 8



Amanita gemmata f. *amici* (Gillet) E.-J. Gilbert (1941)

dal latino *gemmata* = coperta di gemme e *amici* = di Amici (Giovanni Battista Amici, ingegnere e naturalista italiano, 1786-1863)



Ordine: *Agaricales*

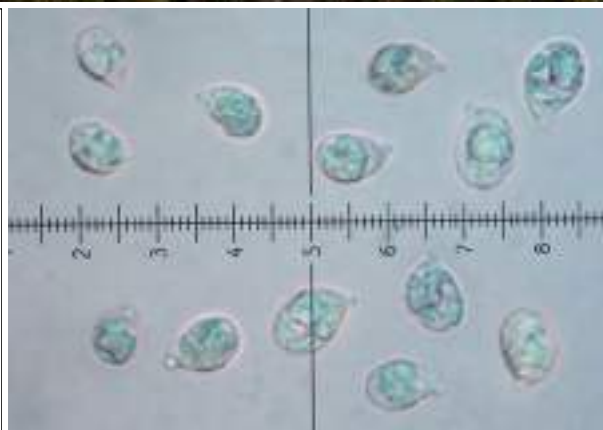
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Amanita amici* Gillet (1884)

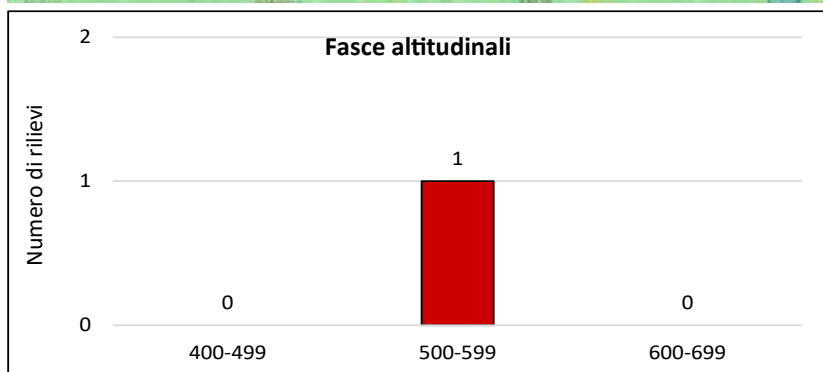
Sinonimi: *Amanita junquillea* f. *amici* (Gillet) Veselý (1934)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, brevemente striata al margine, giallo-ocra-marrone chiaro, decorata da placche verrucose bianco-grigie. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 6-10 x 1-2 cm, robusto, cilindraceo-clavato, con largo bulbo alla base (2,5-3 cm), liscio sopra l'anello e fioccoso sotto, bianco; **anello** sottile, bianco-ocra, fragile, evanescente; **volva** aderente al bulbo, circonscisa o circellata, bianca. **Carne** tenera, bianca, con odore lieve e sapore dolce. **Spore** piccole, largamente ellissoidali o ellissoidali, 7,5-11 x 6-7,5 μm , Q = 1,13-1,57, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* mista. **Ecologia**: simbionte di latifoglie e aghifoglie su terreno acido. **Rischio di scomparsa**: non segnalato in Emilia-Romagna sino al 2006. **Tossicità**: è forse causa di sindrome panterinica. **Note**: è una delle principali forme di *A. gemmata*, caratterizzata da un giallo meno carico della cuticola, verruche bianco-grigie, gambo più massiccio, base fortemente ingrossata, crescita preferibilmente autunnale, spore più allungate nei nostri esemplari.



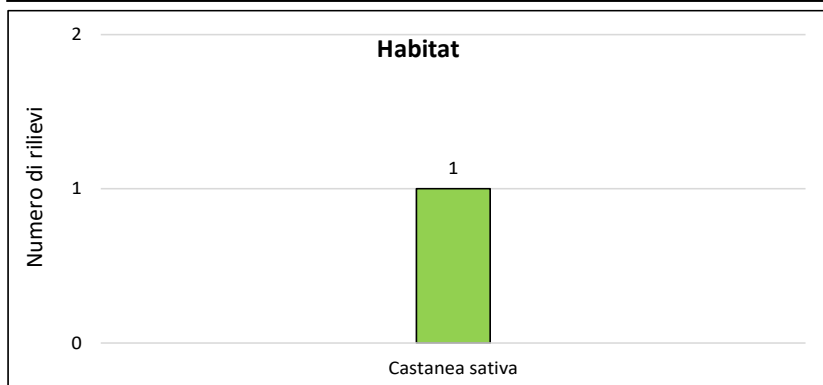
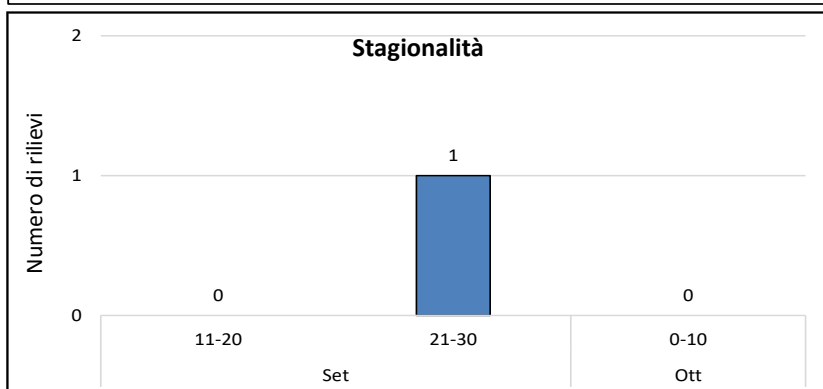
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2009

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: FREN



Amanita muscaria (L.) Lam. (1783)

dal latino *muscaria* = che attira le mosche (*muscae*)



Ordine: *Agaricales*

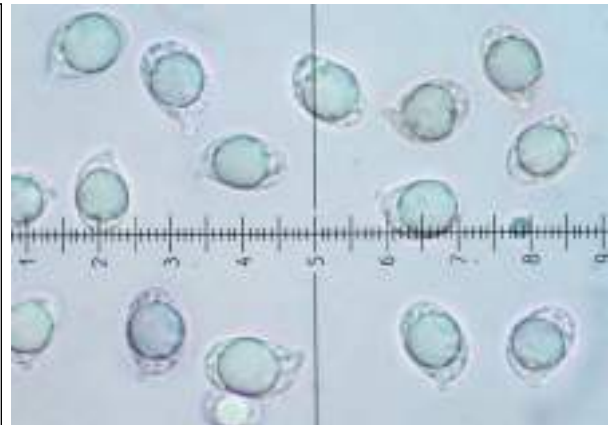
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Agaricus muscarius* L. (1753)

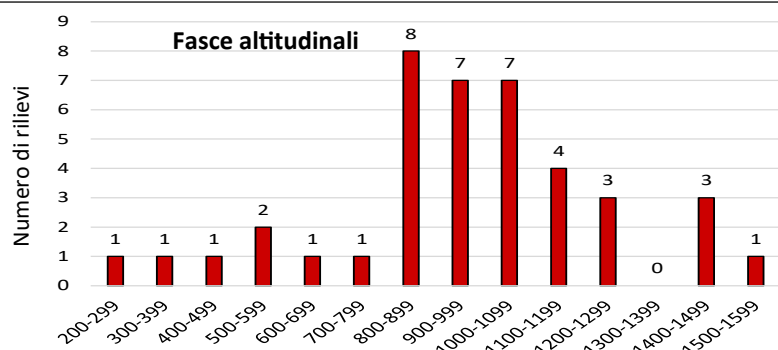
Sinonimi: *Agaricus puellus* Batsch (1786), *Agaricus nobilis* Bolton (1788), *Agaricus pseudoaurantiacus* Bull. (1792), *Hypophyllum muscarium* (L.) Paulet (1808), *Amanita circinnata* Gray (1821) *Venenarius muscarius* (L.) Millsp. (1913)

Nomi volgari: falso ovolo, ovolaccio, ovolo malefico

Nomi dialettali: ovol mat, buleider mat, cuccu rosso



Cappello 8-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola liscia, viscida con l'umido, brevemente striata al margine, rossa, rosso-arancione verso il margine, coperta di verruche piramidali detersili bianche. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 10-18 x 1,5-3 cm, robusto, ma slanciato, cilindraceo con bulbo arrotondato o napiforme, finemente fiocoso, bianco; **anello** membranoso, ampio, persistente, bianco; **volva** friabile, dissociata in perle piramidali spesso disposte in più anelli, bianca. **Carne** soda, bianca, gialla sotto alla cuticola del cappello, con odore debole e sapore dolce. **Spore** grandi, ellissoidali, 10-13 x 7-9 μm , Q = 1,25-1,57, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* sferocitica. **Ecologia:** simbionte di aghifoglie e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (29 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome panterinica. **Note:** in foto, seminascosti dal fungo più a sinistra, si vedono due esemplari di *Chalciporus piperatus*, specie della famiglia *Boletaceae* che si ritiene eserciti un'azione parassitaria nei confronti di *Amanita muscaria*.



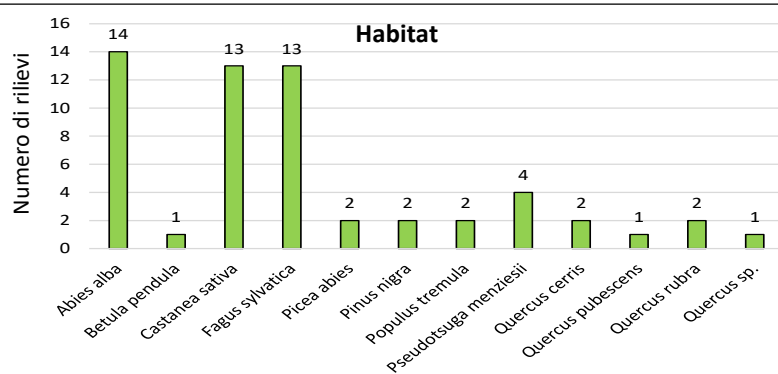
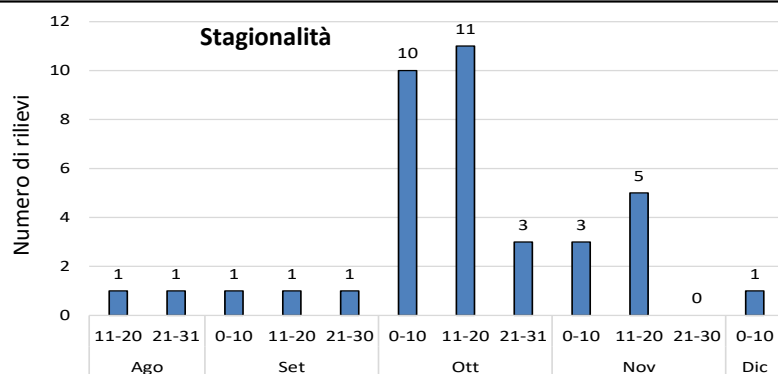
Numero di stazioni: 29

Numero di rilievi: 44

Anni dei rilievi: 1883, quasi tutti gli anni tra il 1971 e il 1979, 1994, 1998, 1999, 2004, 2005, 2009, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1; **2**; 3; 4

Numero di rilevatori: 8



Amanita muscaria f. *flavivolvata* (Singer) Neville & Poumarat (2002)

dal latino *muscaria* = che attira le mosche (*muscae*), *flava* = gialla e *volvata* = avvolta da volva



Ordine: *Agaricales*

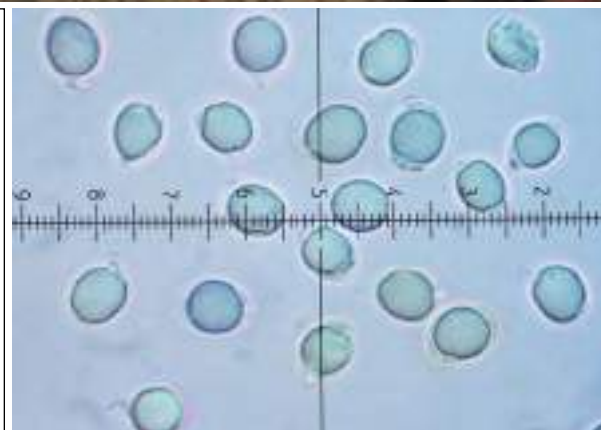
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Amanita muscaria* subsp. *flavivolvata* Singer (1958)

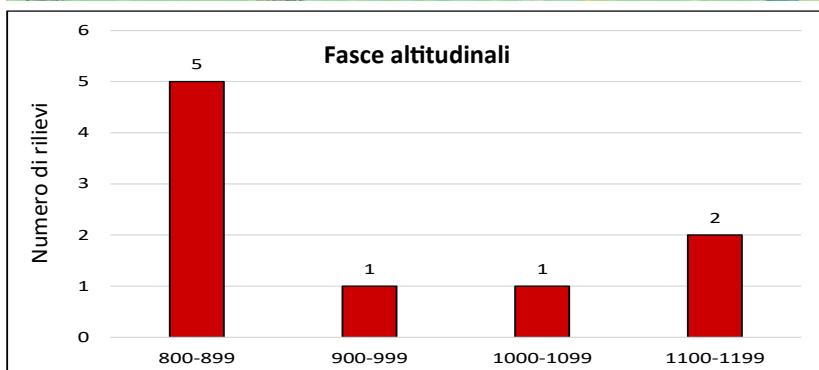
Sinonimi: *Amanita muscaria* var. *flavivolvata* (Singer) D.T. Jenkins (1977)

Nomi volgari: falso ovolo, ovolaccio, ovolo malefico

Nomi dialettali: ovul mat, buleider mat, cuccu rosso



Cappello 8-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola vischiosa con l'umido, liscia, brevemente striata al margine, rossa o rosso-arancione, coperta di verruche piramidali inizialmente di colore giallo, ma che presto impallidiscono sino a diventare completamente bianche. **Lamelle** fitte, libere, gialle, poi bianche. **Gambo** 10-18 x 1,5-3 cm, robusto, ma slanciato, cilindraceo con bulbo arrotondato o napiforme, finemente fioccoso, giallo sopra all'anello, poi bianco; **anello** membranoso, ampio, persistente, giallo, poi bianco; **volva** friabile, dissociata in perle piramidali spesso disposte in più anelli, gialla, poi bianca. **Came** soda, bianca, gialla sotto alla cuticola del cappello, con odore debole e sapore dolce. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali ad ellissoidali, 8-10,5 x 6,5-8 μm , Q = 1,14-1,43, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* sferocitica. **Ecologia:** simbionte di aghifoglie e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** non segnalata in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), ma probabilmente niente affatto rara. **Tossicità:** è causa di sindrome panterinica.



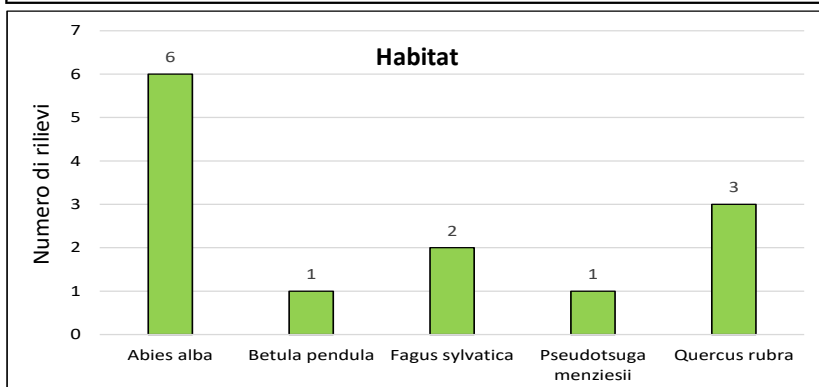
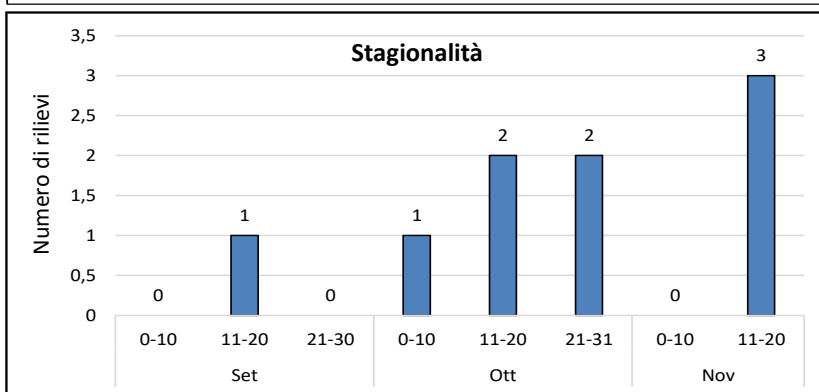
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 9

Anni dei rilievi: 2013, 2015, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 2; 4

Numero di rilevatori: 3



Amanita muscaria var. *aureola* (Kalchbr.) Quél. (1886)

dal latino *muscaria* = che attira le mosche (*muscae*) e *aureola* = dorata, splendida



Ordine: *Agaricales*

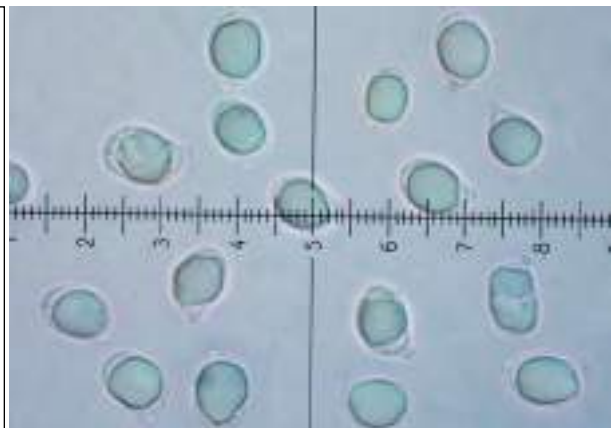
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Agaricus aureolus* Kalchbr. (1873)

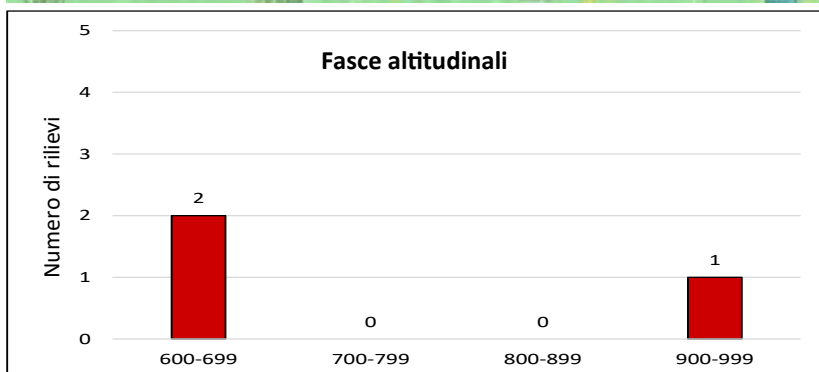
Sinonimi: *Amanita aureola* (Kalchbr.) Sacc. (1887), *Amanita muscaria* f. *aureola* (Kalchbr.) J.E. Lange (1915)

Nomi volgari: falso ovolo, ovolaccio, ovolo malefico

Nomi dialettali: ovol mat, buleider mat, cuccu rosso



Cappello 6,5-9 cm, emisferico, poi convesso-campanulato, con cuticola liscia, viscida con l'umido, brevemente striata al margine, da giallo-arancione, a volte con linee radiali rosse, ad arancione-rossa, con scarsi fiocchi bianco-gialli presso il margine. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 13-14 x 1-2,5 cm, slanciato, cilindraceo con bulbo arrotondato, finemente fiocoso, talvolta con qualche placca submembranosa aderente al gambo in prossimità della volva, bianco; **anello** membranoso, ampio, persistente, bianco; **volva** corta, circonscisa, bianca. **Carne** soda, bianca, gialla sotto alla cuticola del cappello, con odore e sapore lievi. **Spore** di media grandezza, ellissoidali, 9,5-12,5 x 6,5-8,5 μm , Q = 1,2-1,6, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* sferocitica. **Ecologia:** simbiote di aghifoglie e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006). **Tossicità:** è causa di sindrome panterinica. **Note:** per il colore aranciato del cappello e l'assenza (o quasi) di verruche potrebbe essere confusa con la commestibile *Amanita caesarea*, che ha però lamelle, gambo ed anello gialli.



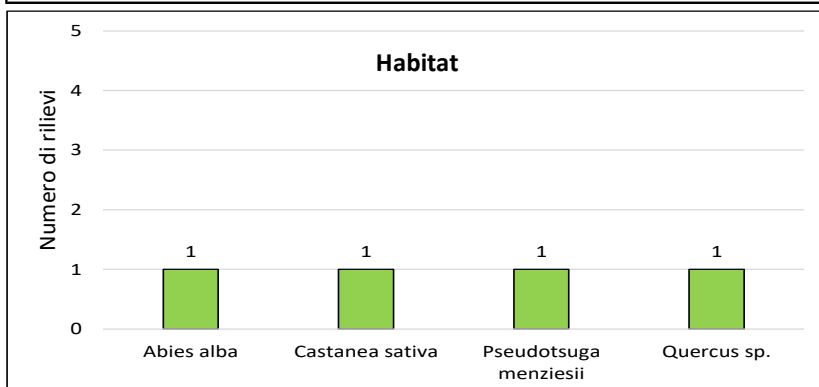
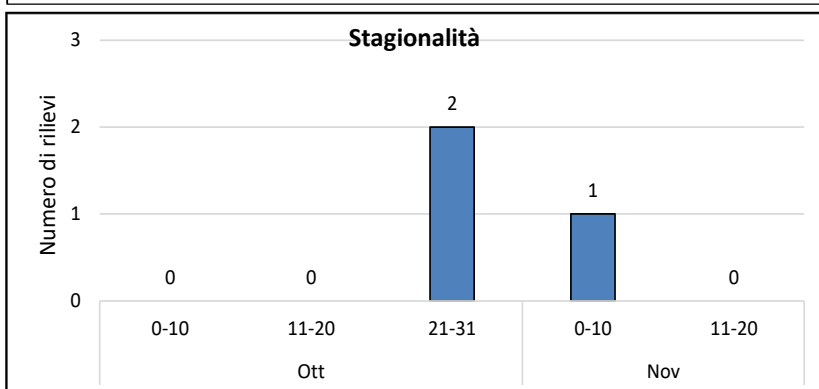
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 5 o 6 anni tra il 1971 e il 1979, 2015, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 4



Amanita pantherina (DC.) Krombh. (1846)

dal latino *pantherina* = maculata come una pantera



Ordine: *Agaricales*

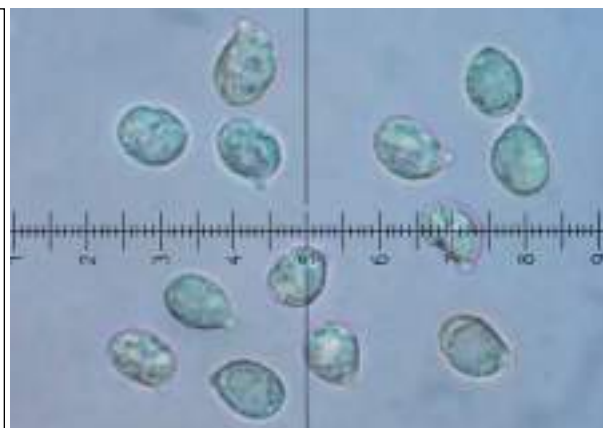
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Agaricus pantherinus* DC. (1815)

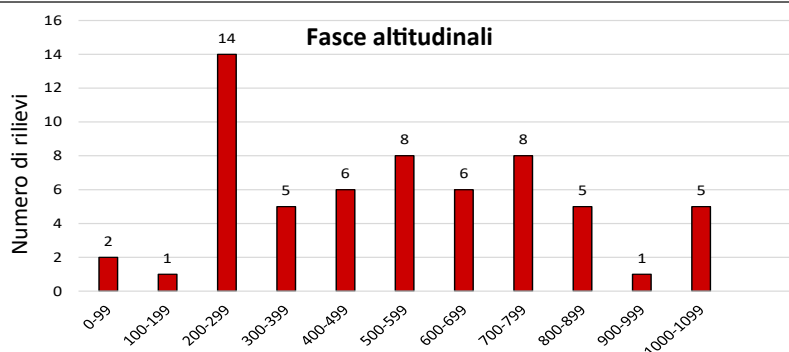
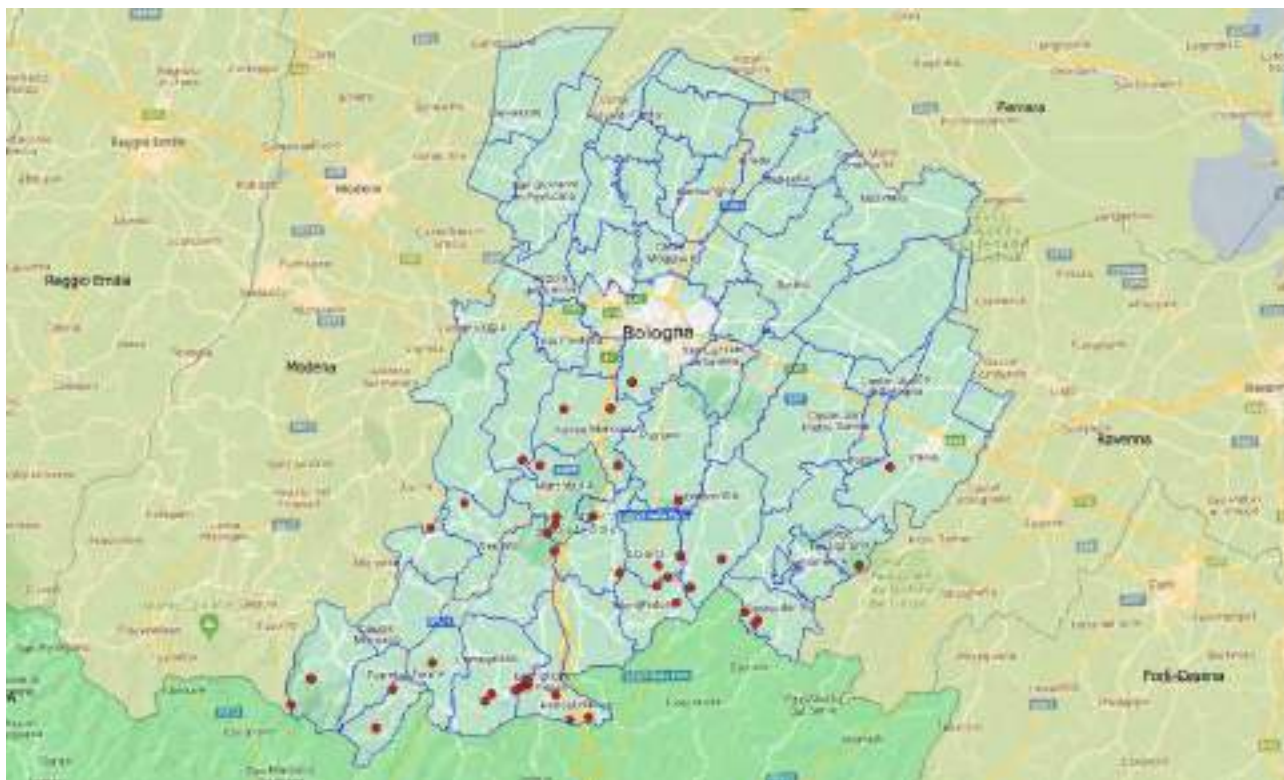
Sinonimi: *Agaricus ruderatus* Batsch (1783), *Agaricus herpeticus* Roques (1832), *Venenarius pantherinus* Murrill (1913), *Amanitaria pantherina* (DC.) E.-J. Gilbert (1940)

Nomi volgari: tignosa bruna, sblisgone dalla rogna

Nomi dialettali: blisgòn rognòs, sblisgòn da la rogna



Cappello 4-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola liscia, viscida con l'umido, striata al margine, marrone più o meno scuro in varie tonalità, cosparsa di piccole verruche detersili di colore bianco puro disposte in modo regolare. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 5-12 x 1-2 cm, slanciato, cilindraceo con base moderatamente bulbosa, liscio o leggermente fioccoso soprattutto al di sotto dell'anello, bianco; **anello** membranoso, sottile, non striato, situato negli esemplari adulti circa a metà del gambo e ad esso concolore; **volva** aderente al bulbo, corta, circonscisa, cotonosa, spesso sormontata da tipici cercini elicoidali fioccosi, bianca. **Carne** tenera, bianca, immutabile, con odore e sapore assenti o debolmente rafanoidi. **Spore** di medie dimensioni, largamente ellissoidali, 8-11 (11,5) x 7-8,5 μm , Q = 1,13-1,38, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* mista. **Ecologia:** simbionte di latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusissima in Emilia-Romagna (39 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome panterinica.



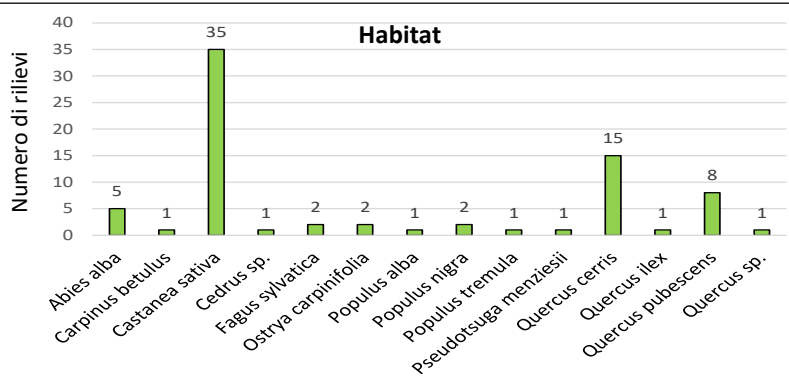
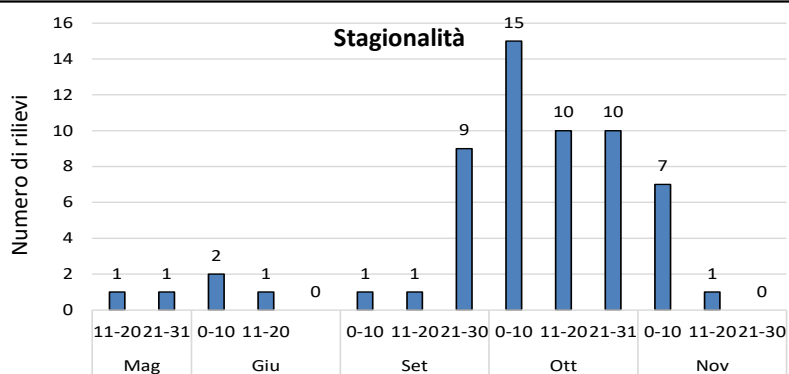
Numero di stazioni: 42

Numero di rilievi: 63

Anni dei rilievi: 1883, 5 o 6 anni tra il 1971 e il 1981, 1992, 1999, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2016, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1; 2; 3; 4

Numero di rilevatori: 15



Amanita pantherina var. *abietum* (E.-J. Gilbert) Veselý (1933)

dal latino *abietum* = degli abeti



Ordine: *Agaricales*

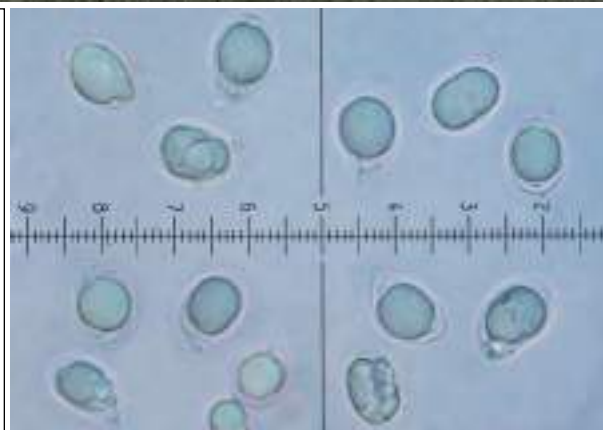
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: —

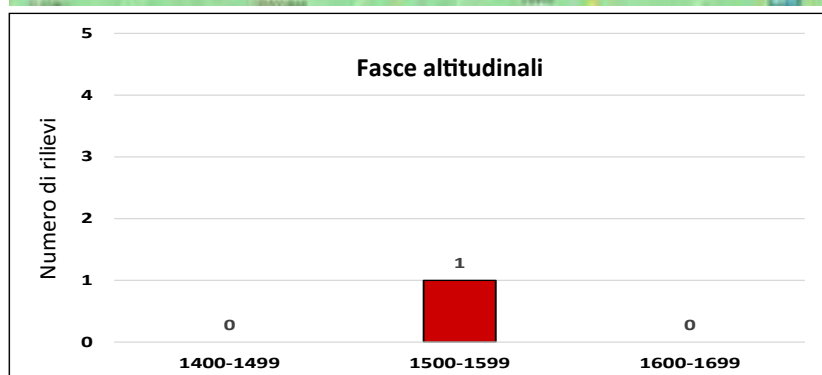
Sinonimi: *Amanita abietum* E.-J. Gilbert (1929),
Amanita pantherina f. *abietum* (E.-J. Gilbert) Neville & Poumarat (2004)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, subemisferico-convesso, poi appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, viscida a tempo umido, non striata al margine almeno nei giovani esemplari, marrone spesso scuro, con verruche o piccole placche bianche. **Lamelle** bianche, libere. **Gambo** 7-12 x 1-2,5 cm, robusto, moderatamente claviforme, pieno, bianco, leggermente rosa-ocra col tempo, liscio sopra all'anello, fibrilloso sotto; **anello** membranoso, spesso, liscio, bianco, persistente, situato a metà del gambo; **volva** circonscisa, bianca. **Came** bianca, soda, senza odore e sapore particolari. **Spore** grandi, ellissoidali, 9-13,5 x 6,5-8 µm, Q = 1,38-1,69, ialine, bianche in massa, non amiloidi. **Velo generale** a *textura* mista. **Ecologia:** simbiote soprattutto di conifere, ma anche di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006): da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome panterinica. **Note:** differisce da *Amanita pantherina* per il portamento più robusto, i colori del cappello più scuri soprattutto nel giovane e il margine del cappello non striato, anche se può diventarlo negli esemplari pienamente maturi.



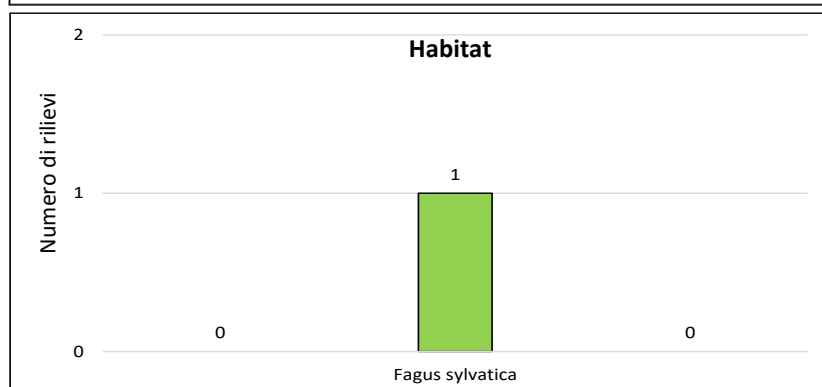
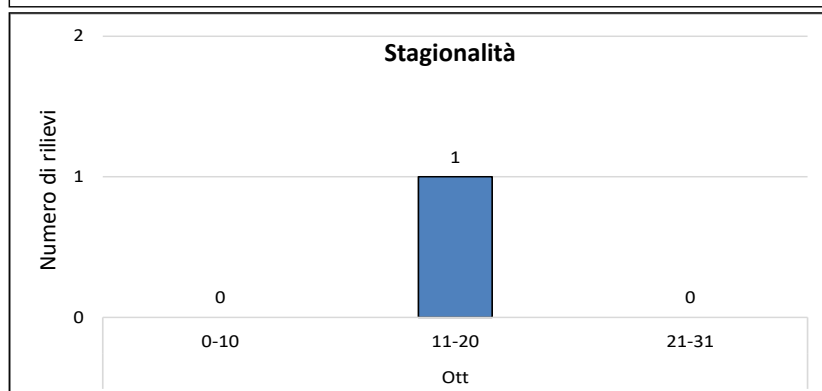
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2013

Quantità di carpofori: 1

Numero di rilevatori: 2



Amanita phalloides (Vaill. ex Fr.) Link (1833)

dal greco *phallós* = fallo e *eidos* = aspetto



Ordine: *Agaricales*

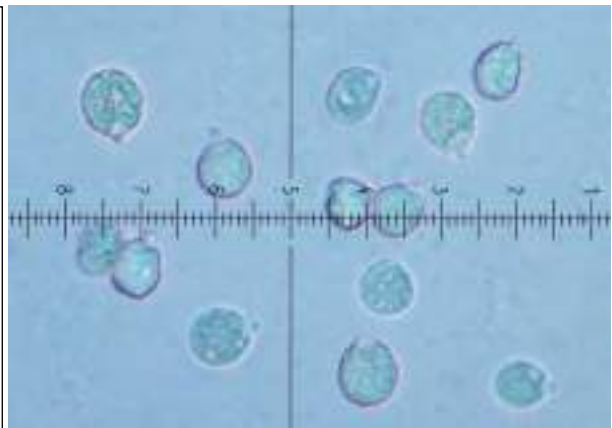
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: *Agaricus phalloides* Vaill. ex Fr. (1821)

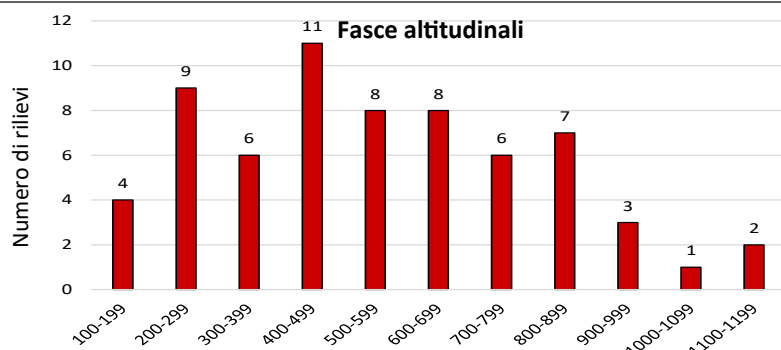
Sinonimi: *Amanita viridis* Pers. (1797), *Venenarius phalloides* (Vaill. ex Fr.) Murrill (1912), *Amanitina phalloides* (Vaill. ex Fr.) E.-J. Gilbert (1940)

Nomi volgari: ovolo bastardo, tignosa verde, amanita falloide

Nomi dialettali: malèfico, sblisgàñ



Cappello 5-12 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, non striata al margine, verde oliva più o meno scuro con eventuali toni gialli o marroni, percorsa radialmente da fibrille innate più scure, priva di verruche, ma talvolta coperta da lembi del velo generale. **Lamelle** fitte, libere, bianche o bianco-crema. **Gambo** 8-15 x 1-2 cm, cilindraceo con base nettamente bulbosa, bianco, più o meno decorato da bande subconcolori al cappello; **anello** membranoso, alto, sottile, concolore, persistente; **volva** membranosa, ampia, sacciforme, esternamente bianca. **Came**, bianca, inodore nel giovane, maleodorante in vecchiaia; reazione al KOH negativa. **Spore** piccole, subglobose o largamente ellissoidali, 7-11 x 6-9 µm, Q=1,06-1,25, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* essenzialmente filamentosa. **Ecologia:** simbionte di latifoglie e, raramente, di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto diffusa in Emilia-Romagna (47 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** causa di sindrome falloidea, è il macromicete che determina il maggior numero di morti nel Bolognese e in Italia.



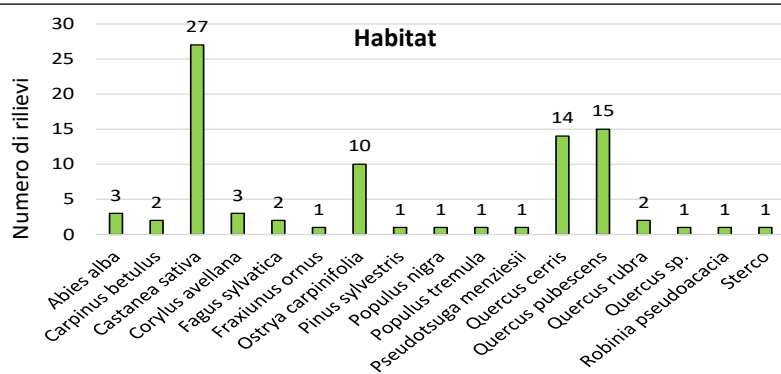
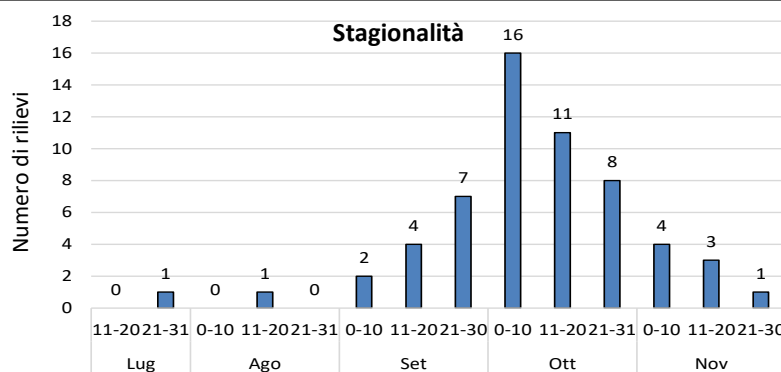
Numero di stazioni: 53

Numero di rilievi: 71

Anni dei rilievi: dal 1971 al 1979, 1992, 1993, 1995, 1999, 2002, 2004, 2005, 2006, 2007, 2009, 2010, 2011, 2012, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1; **2**; 3; 4

Numero di rilevatori: 19



Amanita phalloides var. *alba* Costantin & L.M. Dufour (1895)

dal greco *phallós* = fallo e *eidos* = aspetto e dal latino *alba* = bianca



Ordine: *Agaricales*

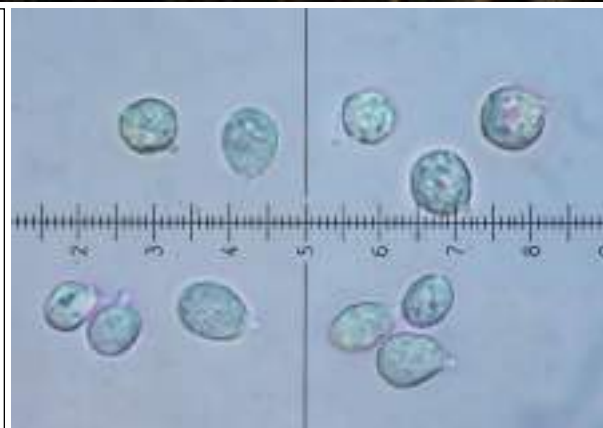
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: —

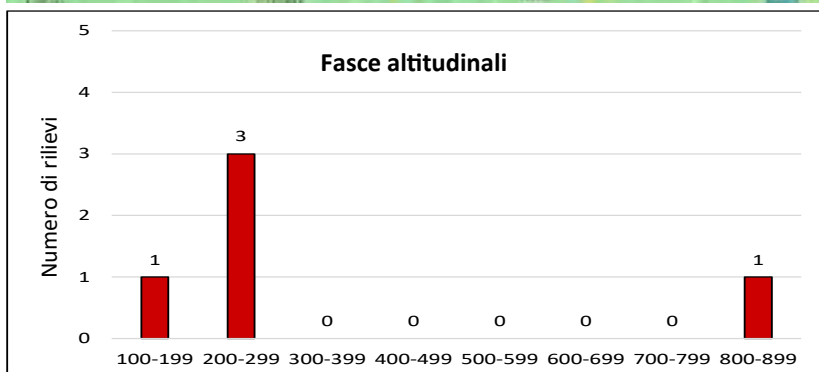
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, non striata al margine, bianca con eventuali lievi sfumature giallo-verdi a maturità, percorsa radialmente da fini fibrille innate concolori, priva di verruche, ma talvolta coperta da lembi del velo generale. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 8-10 x 1-1,5 cm, cilindraceo con base bulbosa, bianco; **anello** membranoso, alto, sottile, concolore, persistente; **volva** membranosa, ampia, sacciforme, bianca. **Came** bianca, inodore nel giovane, maleodorante in vecchiaia; reazione al KOH negativa. **Spore** piccolo-medie, largamente ellissoidali, 7-11 x 6-8 μm , Q = 1,08-1,38, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* essenzialmente filamentosa. **Ecologia:** simbionte di latifoglie. **Tossicità:** è causa di sindrome falloidea. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Note:** varietà del tutto identica a quella tipica, ne differisce solo per il colore completamente bianco o quasi, che la avvicina ad *Amanita verna*, la quale ha tuttavia proprie caratteristiche, anche di diversa stagionalità.



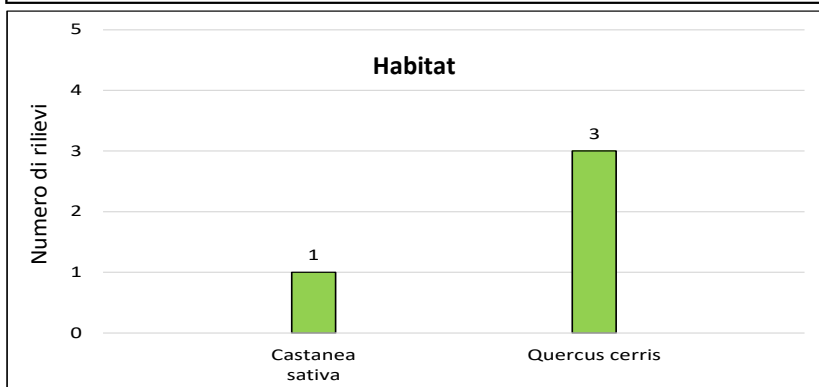
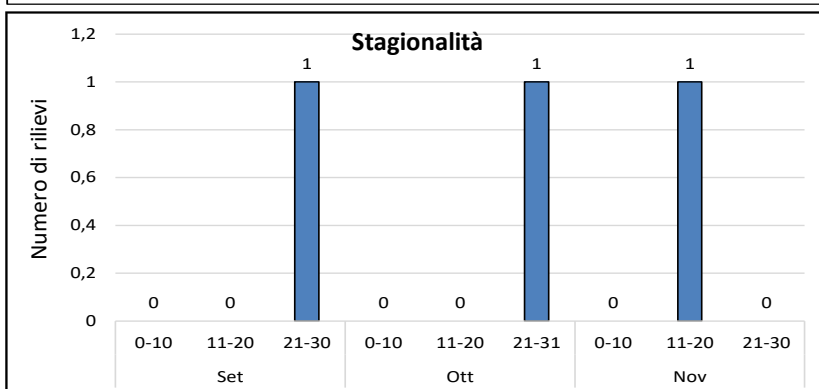
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 6

Anni dei rilievi: 1976, 1996, 2005

Quantità di carpofori: 1; 2

Numero di rilevatori: 5



Amanita proxima Dumée (1916)

dal latino *proxima* = prossima, simile (ad *Amanita ovoidea*)



Ordine: Agaricales

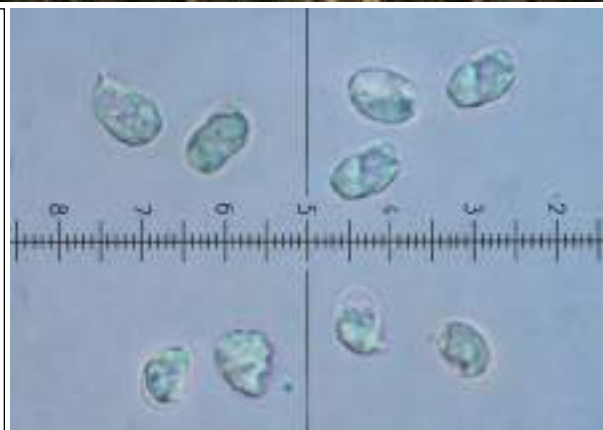
Famiglia: Amanitaceae

Basionimo: —

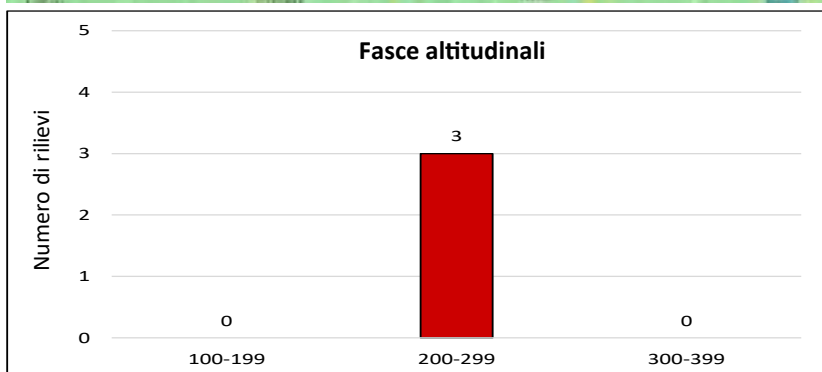
Sinonimi: *Amanita ovoidea* f. *proxima* (Dumée) E. -J. Gilbert (1918), *Amanita ovoidea* var. *proxima* (Dumée) Bon & Courtec. (1987)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 8-14 cm, carnoso, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola eccedente ed appendicolata, liscia, non striata al margine, crema-avorio, talvolta adornata da fini scaglie arancioni, residui del velo generale. **Lamelle** abbastanza fitte, libere, bianche. **Gambo** 12-20 x 2-4 cm, robusto, cilindraceo con base un po' ingrossata, pieno, liscio sopra all'anello e fioccoso al di sotto, bianco; **anello** spesso, submembranoso, ampio, persistente, leggermente striato nella parte superiore per l'impronta delle lamelle, bianco; **volva** membranosa, saccata, arancione sin dall'inizio. **Carne** soda, consistente, bianca, con odore lieve, poi sgradevole e sapore dolce. **Spore** piccolo-medie, ellissoidali-oblunghe, 8-11,5 x 5-7 (8) μ m, Q = 1,43-1,92, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* prevalentemente filamentosa. **Ecologia:** simbionte di latifoglie e aghifoglie in ambiente termofilo. **Tossicità:** causa di sindrome norleucinica. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), presente anche lungo la Vena del Gesso romagnola (Acquaviva e Stagioni, 2015), da monitorare e proteggere.



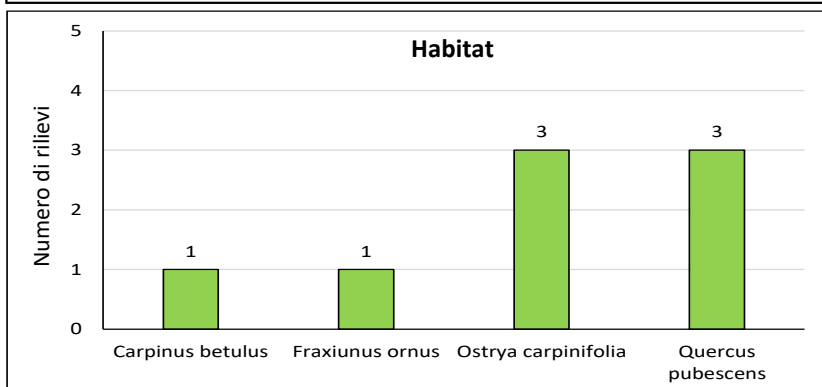
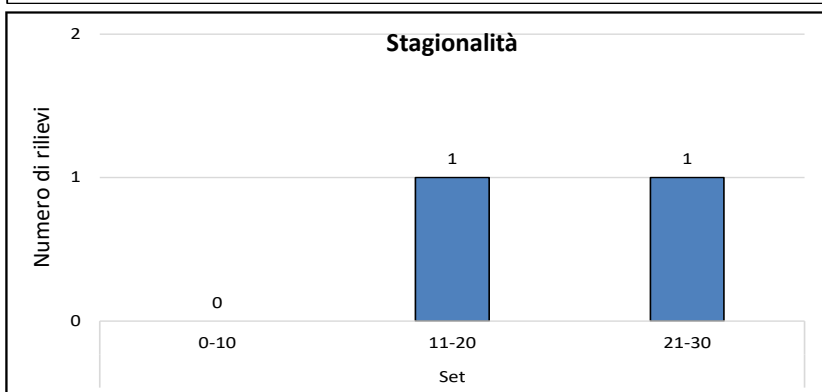
Numero di stazioni: 2 (vicine)

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 2012, 2018

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: ILMI



Amanita rubescens Pers. (1797)

dal latino *rubescens* = che diventa rossa



Ordine: *Agaricales*

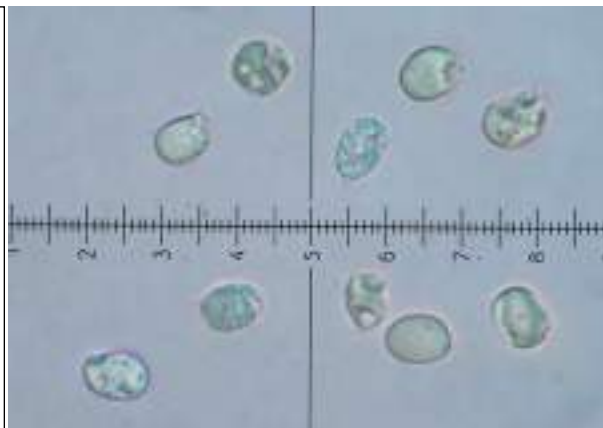
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: —

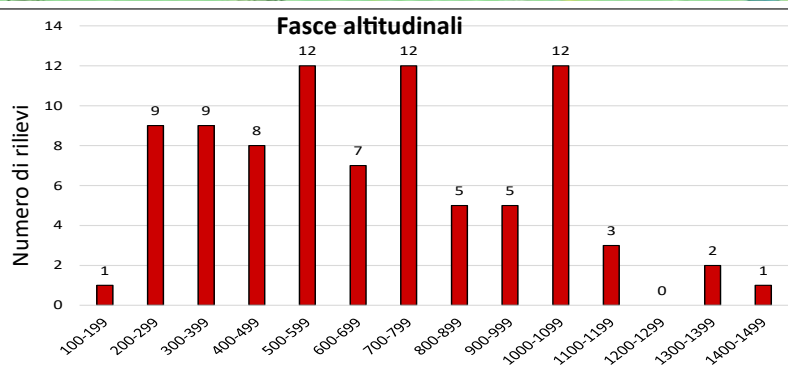
Sinonimi: *Agaricus rubescens* (Pers.) Fr. (1821), *Agaricus magnificus* Fr. (1857), *Amanita magnifica* (Fr.) Gillet (1874), *Amplariella rubescens* (Pers.) E.-J. Gilbert (1940)

Nomi volgari: amanita rosseggiante

Nomi dialettali: —



Cappello 6-12 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, non striata al margine, inizialmente bianco-grigia, poi marrone-rosso vinoso e cosparsa di verruche di colore grigio chiaro. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 8-14 x 1,5-3 cm, robusto, cilindraceo con bulbo napiforme alla base, finemente fioccoso soprattutto al di sotto dell'anello, bianco-rosa con zone più intensamente rosso vinose soprattutto verso la base; **anello** membranoso, ampio, persistente, striato e bianco superiormente, concolore al gambo lungo il margine e nella parte inferiore; **volva** friabile e dissociata in fiocchi aderenti, presto rosseggiante. **Carne** soda, bianca, un po' arrossante al taglio, col tempo marrone-rossa nelle lesioni, senza odore e con sapore gradevole. **Spore** piccole, ellissoidali, 7,5-9,5 x 6-7 μ m, Q = 1,21-1,58, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* sferocitica. **Ecologia:** simbionte di latifoglie e aghifoglie. **Tossicità:** è causa di sindrome emolitica da cruda, mentre è commestibile se ben cotta. **Rischio di scomparsa:** diffusissima in Emilia-Romagna (48 u.c. al 2006), nessun rischio.



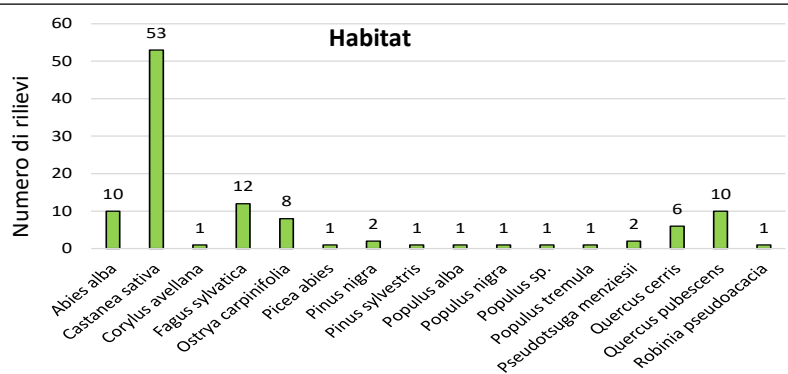
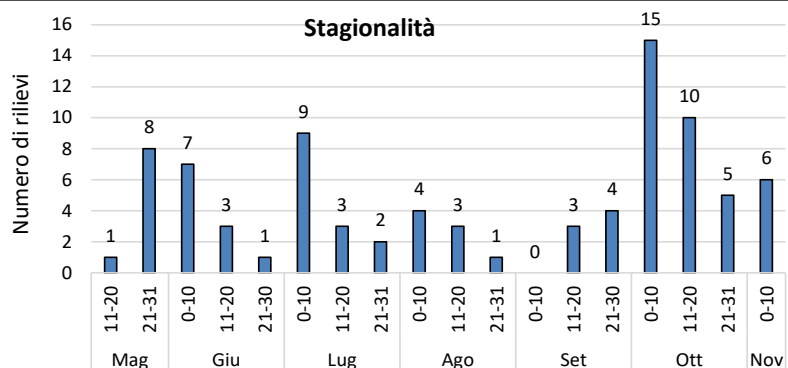
Numero di stazioni: 65

Numero di rilievi: 87

Anni dei rilievi: 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2004, 2005, 2006, 2008, 2009, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018

Quantità di carporfori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 14



Amanita rubescens var. *annulosulfurea* Gillet (1874)

dal latino *rubescens* = che diventa rossa, *annulus* = anello e *sulphureus* = di colore simile a quello dello zolfo



Ordine: *Agaricales*

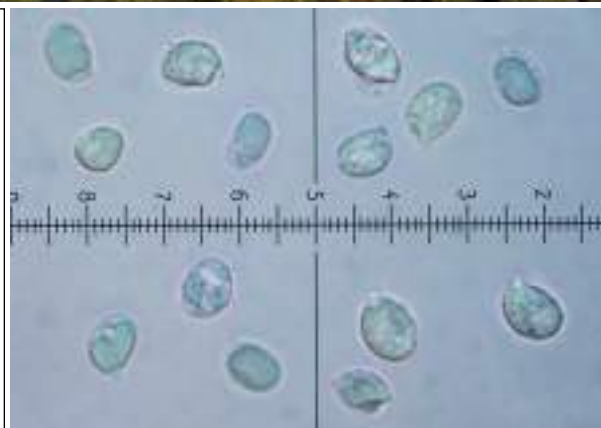
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: —

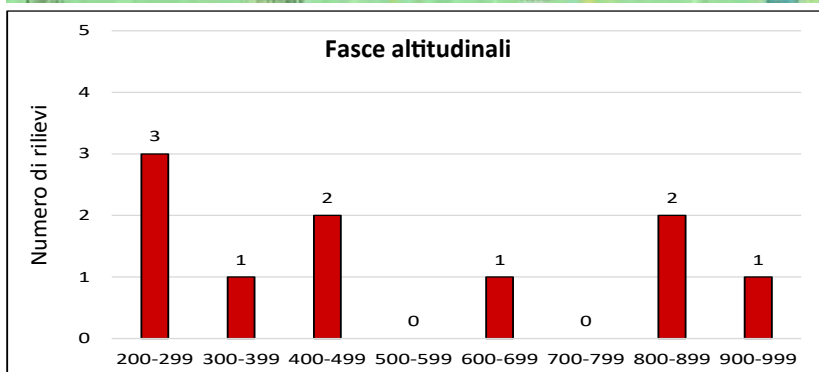
Sinonimi: *Amanita rubescens* f. *annulosulphurea* (Gillet) J.E. Lange (1915), *Amanita annulosulphurea* (Gillet) Seyot (1930), *Amanita rubens* f. *annulo-sulphurea* (Gillet) Veselý (1933)

Nomi volgari: amanita rosseggiante

Nomi dialettali: —



Cappello 5-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, non striata al margine, inizialmente bianco-grigia, poi marrone-gialla, scarsamente rosseggiante e cosparsa di verruche di colore grigio chiaro. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 7-10 x 1,2-1,8 cm, slanciato, cilindraceo con bulbo napiforme alla base, finemente fioccoso, giallo chiaro sopra all'anello, bianco-rosa con zone rosso vinose al di sotto; **anello** membranoso, persistente, superiormente striato, giallo chiaro; **volva** friabile, moderatamente rosseggiante. **Came** bianca, arrossante leggermente al taglio, più intensamente nelle lesioni, con odore e sapore lievi. **Spore** piccole, ellissoidali, 7,5-9,5 x 6-7,5 µm, Q = 1,25-1,5, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* sferocitica. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e aghifoglie. **Tossicità:** causa di sindrome emolitica da cruda, commestibile ben cotta. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da ricercare ancora. **Note:** varietà distinguibile dalla tipica per le dimensioni minori e i cromatismi gialli del cappello, dell'anello e della parte superiore del gambo.



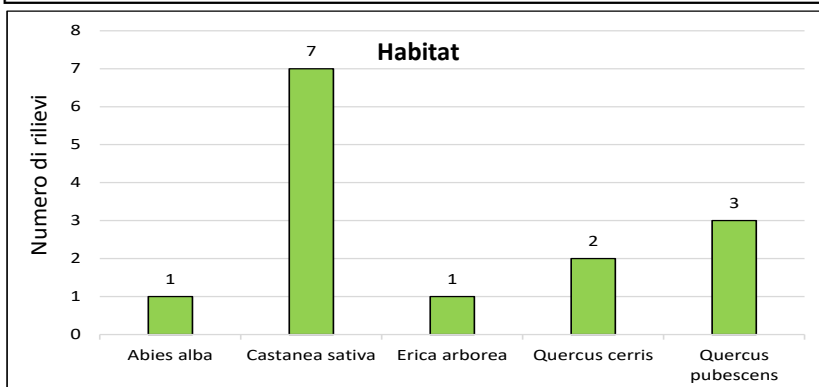
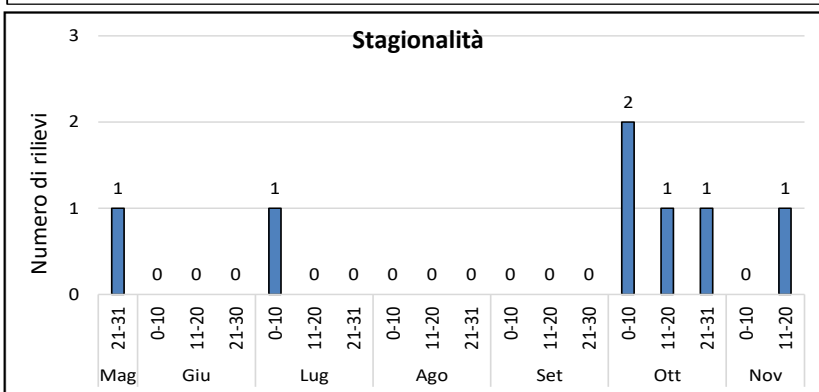
Numero di stazioni: 8

Numero di rilievi: 11

Anni dei rilievi: 1 o 2 anni tra il 1971 e il 1979, 1995, 2004, 2005, 2012, 2014, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1, **2; 4**

Numero di rilevatori: 5



Amanita verna (Bull.) ex Lam. (1783)

dal latino *verna* = primaverile



Ordine: *Agaricales*

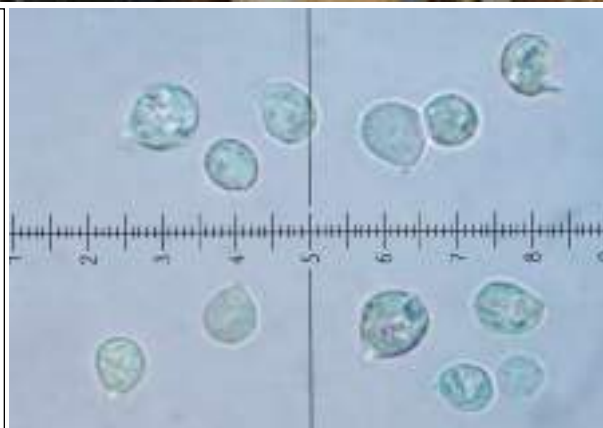
Famiglia: *Amanitaceae*

Basionimo: —

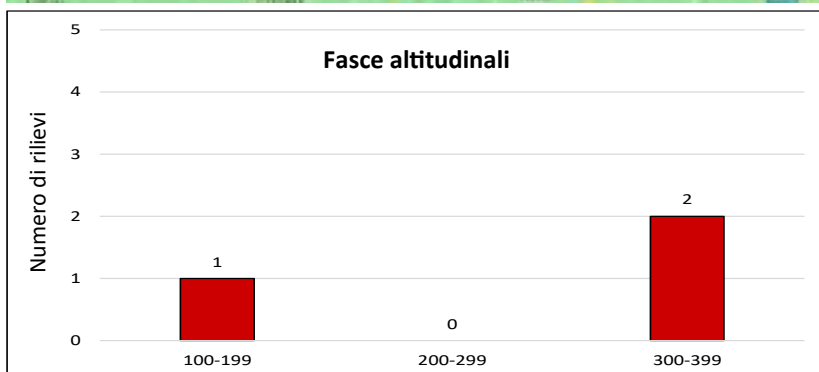
Sinonimi: *Agaricus virosus* var. *vernus* (Bull. ex Lam.) Fr. (1838), *Amanita phalloides* var. *verna* (Bull.) Lanzi (1916), *Amanitina verna* (Bull. ex Lam.) E.-J. Gilbert (1940), *Venenarius vernus* (Bull.) Murrill (1948)

Nomi volgari: tignosa di primavera

Nomi dialettali: —



Cappello 4-7 cm, emisferico con disco appiattito, poi convesso ed infine appianato, privo di umbone, con cuticola asciutta, liscia, non striata al margine, bianca con eventuali tonalità giallo-ocra al centro, priva di verruche e di resti velari. **Lamelle** abbastanza fitte, libere, bianche o bianco-crema. **Gambo** 8-10 x 1-1,5 cm, cilindraceo con base bulbosa, bianco, liscio; **anello** membranoso, alto, sottile, concolore, persistente; **volva** membranosa, sacciforme, bianca, persistente. **Came** bianca, con odore lieve nel giovane, sgradevole in vecchiaia. **Spore** piccole, da subglobose a largamente ellissoidali, 8-11 x 7-9,5 μm , Q = 1,05-1,25, ialine, bianche in massa, amiloidi. **Velo generale** a *textura* essenzialmente filamentosa. **Ecologia:** simbionte di latifoglie, cresce in primavera o all'inizio dell'estate. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (6 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome falloidea. **Note:** è stato recentemente evidenziato che *A. verna* contiene livelli di amatossine circa quattro volte superiori a quelli contenuti in *A. phalloides* e in *A. phalloides* var. *alba* (Yilmaz *et al.*, 2014).



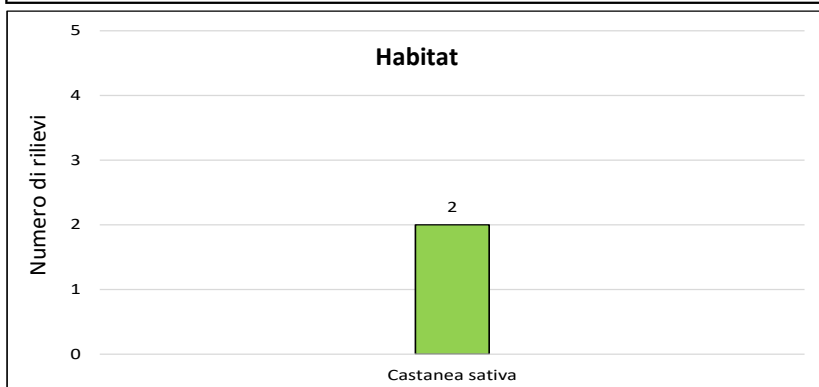
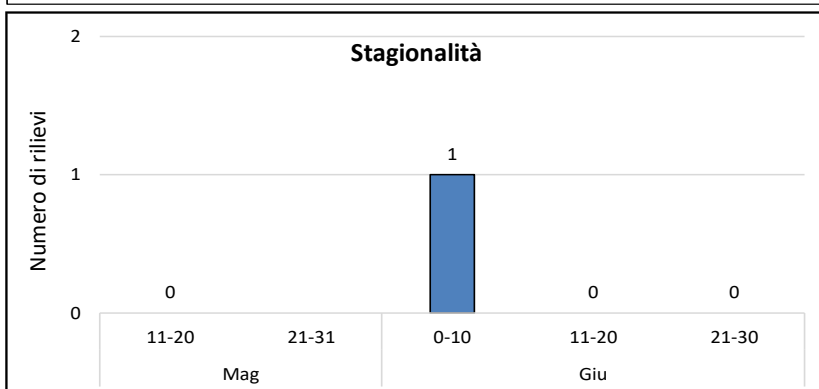
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1 o 2 anni tra il 1971 e il 1979, 2008, 2010

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 3



***Ampulloclitocybe clavipes* (Pers.) Redhead, Lutzoni, Moncalvo & Vilgalys (2002)**

dal latino *clava* = clava e *pes* = piede



Ordine: Agaricales

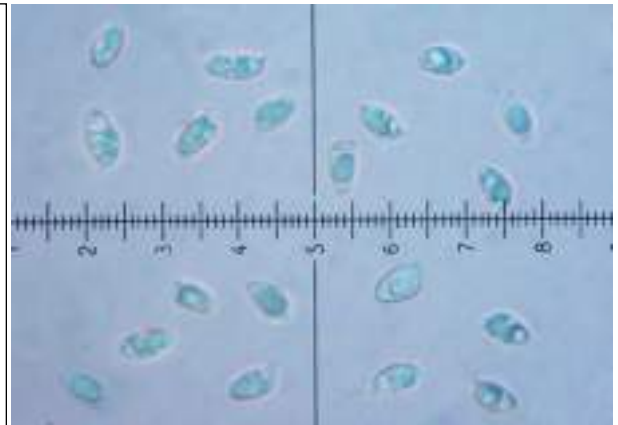
Famiglia: Hygrophoraceae

Basionimo: *Agaricus clavipes* Pers. (1801)

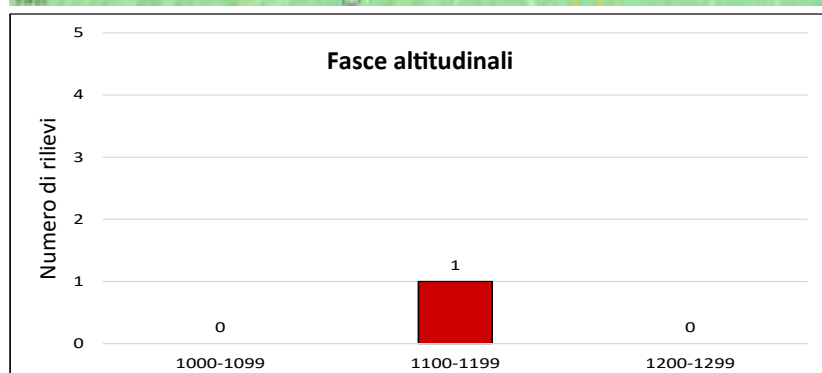
Sinonimi: *Agaricus comitalis* Pers. (1801), *Gymnopus clavipes* (Pers.) Zawadzki (1835), *Clitocybe clavipes* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Clitocybe comitalis* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Omphalia clavipes* (Pers.) Quél. (1886), *Clitocybe squamulosoides* P.D. Orto (1960), *Clavicybe squamulosoides* (P.D. Orton) Harmaja (2002)

Nomi volgari: agarico clavato

Nomi dialettali: —



Cappello 3-8 cm, convesso, poi appianato-depresso, talvolta umbonato, con cuticola liscia, grigio-marrone, più scura al centro e sbiadita verso l'orlo; margine involuto, sottile e irregolare. **Lamelle** fortemente decorrenti, moderatamente fitte, inizialmente bianche, poi giallo crema. **Gambo** 4-8 x 0,5-2 cm, spesso fortemente clavato (2-4 cm alla base), pieno, bianco-ocra o subconcolore al cappello, con base frequentemente provvista di un feltro miceliare bianco. **Carne** bianca, immutabile, spugnosa e molle nel gambo, con sapore dolce e odore gradevole fruttato o di mandorle. **Spore** piccole, oblunghe, 6-8,5 x 3,5-4,5 μm , Q = 1,5-2,13, lisce, ialine. **Ecologia:** saprotrofa (o simbiote?) in boschi di aghifoglie e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** pare essere causa di una sindrome analoga a quella coprinica, ma non mediata dalla coprina. **Note:** può essere confusa con la commestibile *Clitocybe gibba*, che ha però un cappello più chiaro e un gambo slanciato, cilindrico e sottile (0,5-0,8 cm), solo lievemente ingrossato alla base (0,6-1 cm).



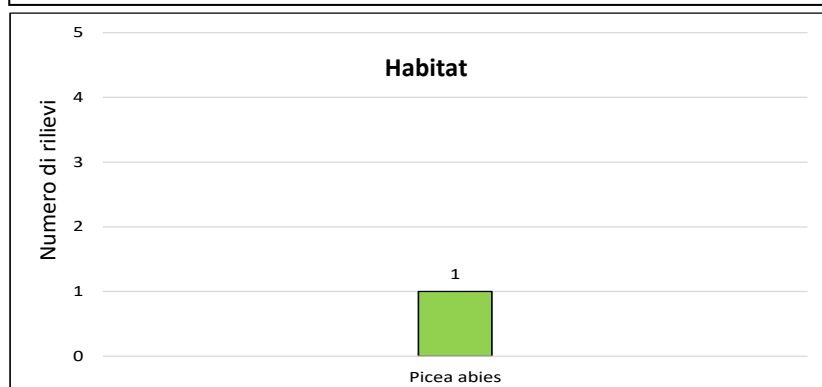
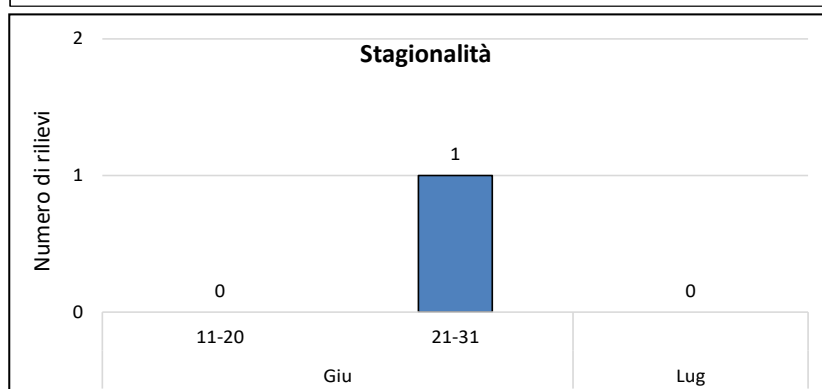
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2016

Quantità di carpofori: 3

Rilevatore: TORE



***Atractosporocybe inornata* (Sowerby) P. Alvarado, G. Moreno & Vizzini (2015)**

dal latino *in* (prefisso) = non e *ornatus* = ornato



Ordine: Agaricales

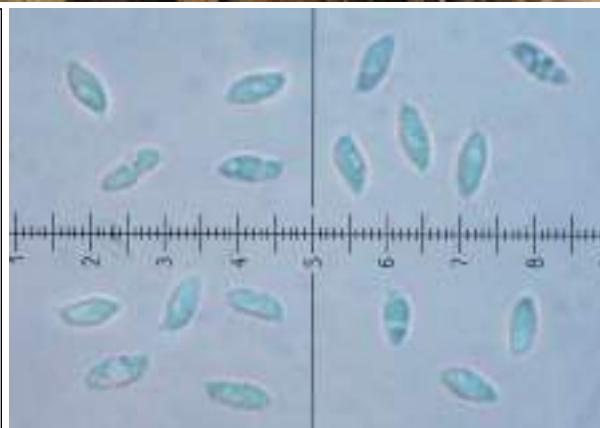
Famiglia: *incertae sedis*

Basionimo: *Agaricus inornatus* Sowerby (1802)

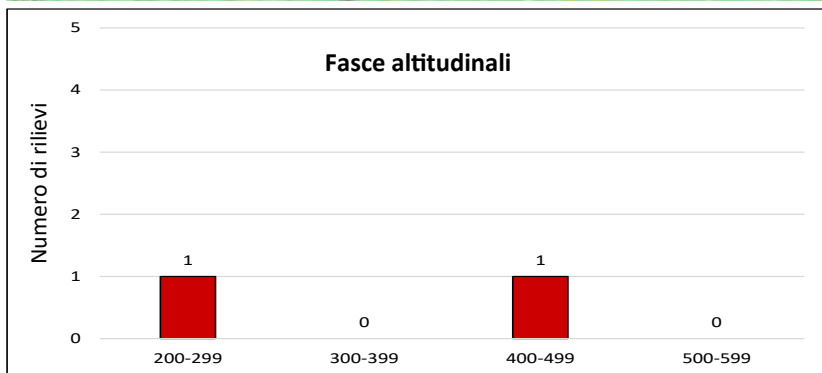
Sinonimi: *Clitocybe inornata* (Sowerby) Gillet (1874), *Omphalia inornata* (Sowerby) Quél. (1886), *Paxillus inornatus* (Sowerby) Ricken (1888), *Clitocybe zygophylla* (Cooke & Massee) Sacc. (1891), *Tricholoma inornatum* (Sowerby) Sartory & L. Maire (1918)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-7 cm, inizialmente convesso e umbonato, poi appianato e infine depresso, cuticola liscia grigia, poi macchiata di ocre o marrone; margine sottile, a lungo involuto, costolato. **Lamelle** adnate, fitte, grigio chiaro-ocra. **Gambo** 3-6 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, pieno, poi farcito, concolore al cappello, spesso con rizoidi bianchi alla base. **Came** bianca, con odore dapprima aromatico-dolciastro, poi sgradevole “di pescheria” o di “urina di topo”, sapore mite, ma sgradevole. **Spore** piccole, cilindracee, fusiformi, 8,5-10 x 3-4 μ m, Q = 2,5-2,8, lisce, ialine. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di latifoglie e conifere. **Tossicità:** non è accertato che sia tossica, ma il suo consumo deve essere evitato per le pessime caratteristiche organolettiche e per la possibile confusione con *Clitocybe* bianche che sono causa di sindrome muscarinica. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffusa in Emilia-Romagna (11 u.c. al 2006), nessun rischio. **Note:** caratteristiche macroscopiche (lamelle non decorrenti), microscopiche (forma delle spore) e genetiche (Alvarado *et al.*, 2015) separano questo Genere dal Genere *Clitocybe*, al quale era stato a lungo ascritto.



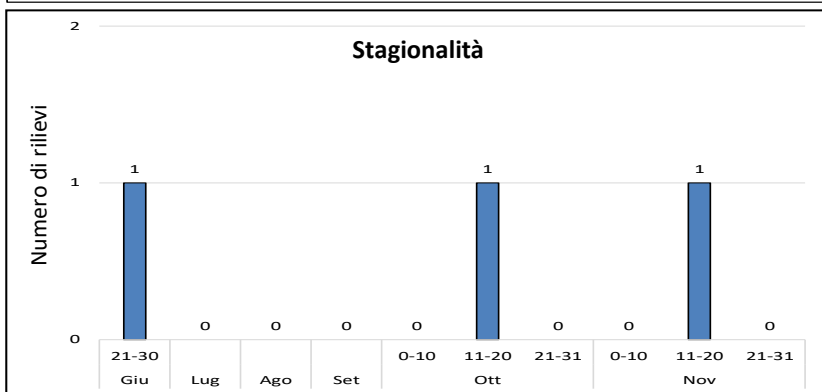
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1994, 2009

Quantità di carpofores: 2

Numero di rilevatori: 3



Calocera viscosa (Pers. : Fr.) Fr. (1821)

dal latino *viscosa* = vischiosa



Ordine: *Dacrymycetales*

Famiglia: *Dacrymycetaceae*

Basionimo: *Clavaria viscosa* Pers. (1794)

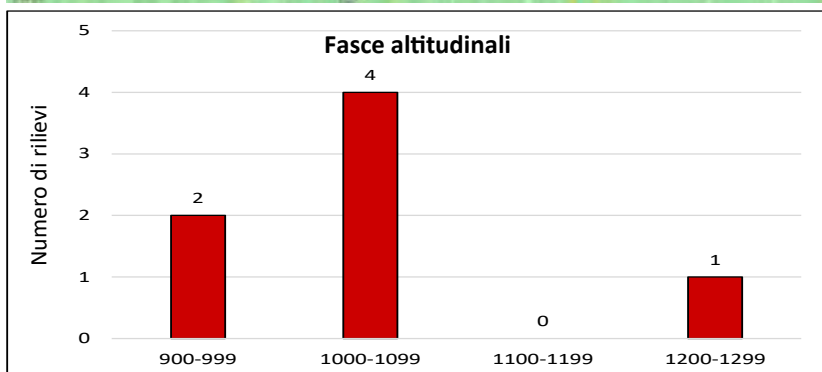
Sinonimi: *Merisma viscosum* (Pers.) Spreng. (1827),
Calocera cavarae Bres. (1896)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Basidioma di medie dimensioni, 3-8 x 3-8 cm, a forma complessiva coralloide, costituito da un'unica base radicante e un numero variabile di ramificazioni le cui parti terminali culminano in 2-3 corte punte, con superficie vischiosa a tempo umido e colore giallo cromo o giallo tuorlo, più scuro col secco e più chiaro alla base. **Carne** elastica, tenace, gelatinosa, gialla, senza odori o sapori particolari. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, reniformi, spesso biguttulate, monosettate a maturità, 7,5-11 x 3,5-5 µm, Q = 1,78-2,29, ocre- giallo chiaro, non amiloidi. **Ecologia:** cresce su legno degradato di conifere, dall'estate a tutto l'autunno. **Tossicità:** alcuni Autori lo riportano come responsabile di sindrome gastroenterica, sebbene i casi di intossicazione verificati siano pochissimi. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffusa in Emilia-Romagna (11 u.c. al 2006), nessun rischio. **Note:** si distingue dalle specie di *Ramaria* per la consistenza gelatinoso-elastica della carne e per la crescita lignicola; *Calocera cornea* (Batsch) Fr. è simile, ma certamente non considerata per il consumo per le dimensioni molto piccole.



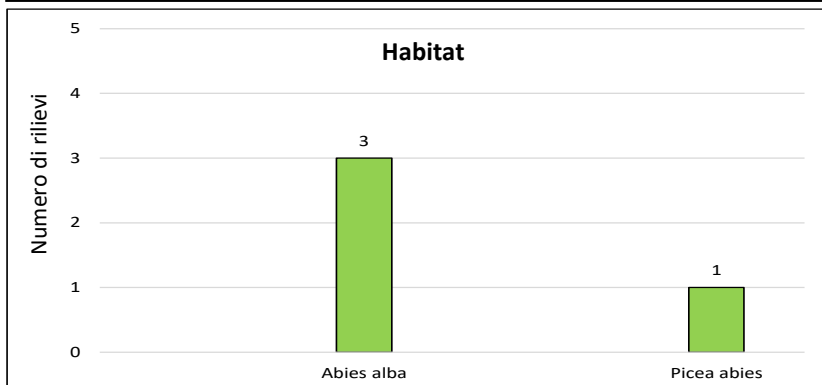
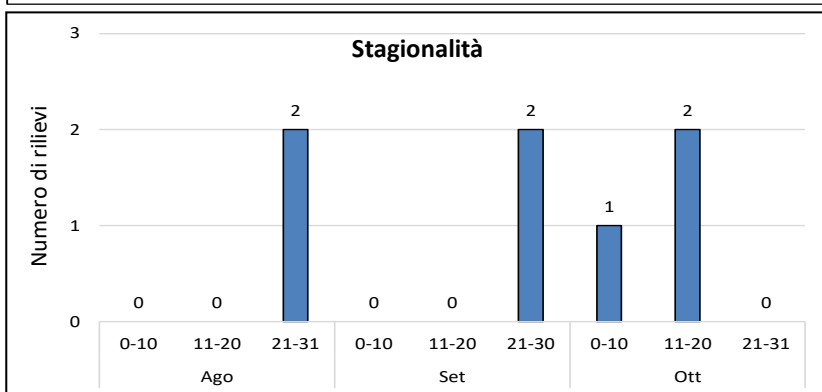
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 8

Anni dei rilievi: 1995, 2001, 2002, 2018

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 7



Chlorophyllum rhacodes (Vittad.) Vellinga (2002)

dal greco *rhachódes* = stracciato, lacerato



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Agaricus rhacodes* Vittad. (1835)

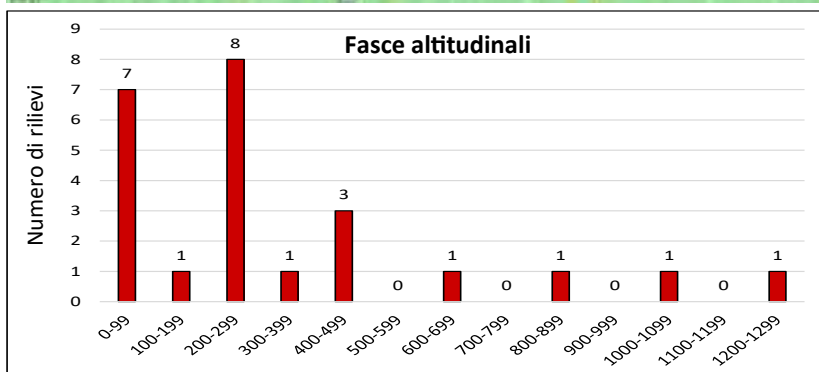
Sinonimi: *Lepiota rhacodes* (Vittad.) Quél. (1872), *Leucocoprinus rhacodes* (Vittad.) Pat. (1900), *Macrolepiota rhacodes* (Vittad.) Singer (1951)

Nomi volgari: mazza da tamburo

Nomi dialettali: —



Cappello 8-15 cm, globoso, poi convesso e infine appianato, cuticola marrone, escoriata in larghe scaglie subconcolori su fondo chiaro; margine grosso, fimbriato. **Lamelle** libere, bianco-crema. **Gambo** 8-15 x 1-2,5 cm, cilindraceo, con base bulbosa più o meno marginata, liscio, bianco, poi beige-marrone; **anello** spesso, semplice o complesso, scorrevole. **Carne** bianca, virante all'arancione-rosso, con odore lieve e sapore dolce. **Spore** grandi, ellissoidali o oblunghie, 8,5-12 x 5,5-7,5 μm , $Q = 1,4-1,8$, a volte con estremità tronca, ialine. **Ecologia:** saprotrofo. **Tossicità:** crudo è causa di gastroenteriti, talvolta viene consumato senza problemi da cotto. **Rischio di scomparsa:** frequente in Emilia-Romagna (20 u.c. al 2006). **Note:** non è ancora chiara la distribuzione delle entità del genere *Chlorophyllum* (ipoteticamente *rhacodes*, *brunneum* e *olivieri*), le cui differenze sono legate alla forma di bulbo, anello, spore e cheilocistidi (Vellinga, 2008), che nei nostri reperti non ci hanno però dato la possibilità di operare una valida distinzione tra i tre taxa, i quali sono quindi riuniti in questa sola scheda.



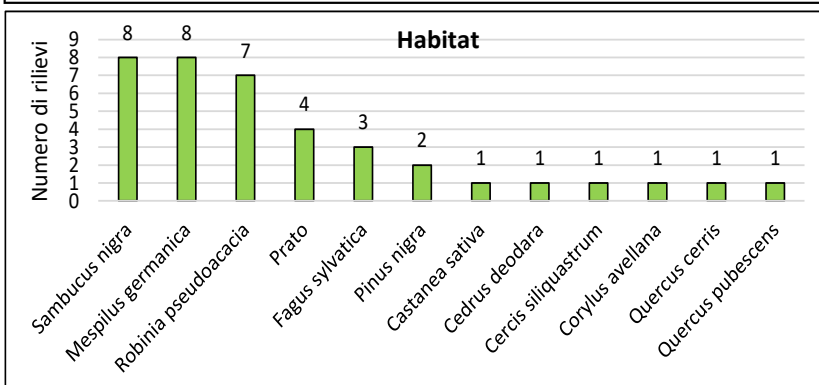
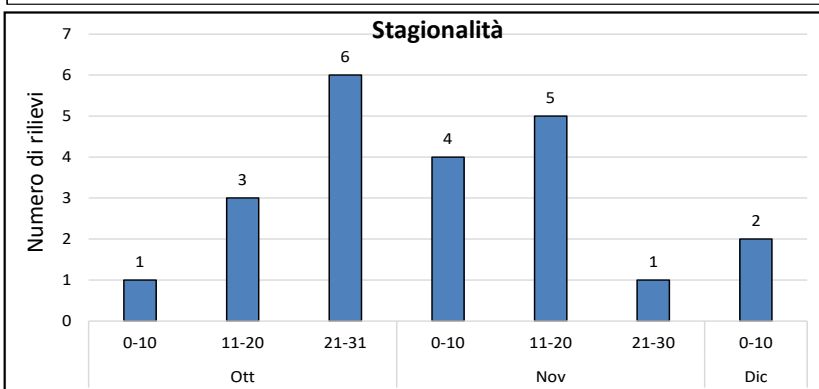
Numero di stazioni: 16

Numero di rilievi: 24

Anni dei rilievi: 2004, 2005, 2006, 2007, 2009, 2012, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 8



Clitocybe fragrans (With.) P. Kumm. (1871)

dal latino *fragrans* = fragrante, profumato



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: *Agaricus fragrans* With. (1792)

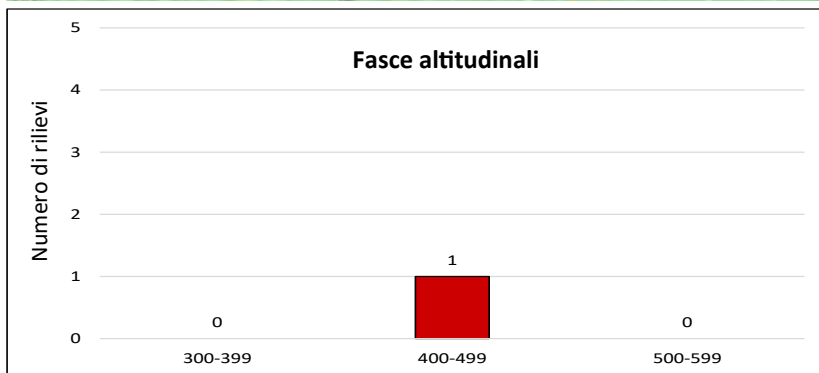
Sinonimi: *Omphalia fragrans* (With.) Gray (1821),
Clitocybe depauperata (J.E. Lange) P.D. Orton
(1960), *Lepista fragrans* (With.) Harmaja (1976),
Clitocybe deceptiva H.E. Bigelow (1982)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-5 cm, inizialmente convesso, poi appianato-depresso, con cuticola liscia, un po' untuosa, fortemente igrofana, di colore bianco-crema-rosa più carico al centro; margine sottile, involuto, striato per trasparenza. **Lamelle** adnate o decorrenti, bianche o leggermente rosate. **Gambo** 2-5 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, talvolta schiacciato, un po' ingrossato alla base, liscio, concolore al cappello. **Carne** esigua, elastica, bianca, con gradevoli odore e sapore di anice. **Spore** piccole, ellissoidali, 6,5-8 x 3,5-4,5 µm, Q = 1,75-2,3, crema-rosa. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di aghifoglie, ma anche di latifoglie. **Tossicità:** segnalata da diversi Autori, mentre altri non la ritengono dimostrata, ma il consumo va comunque evitato per la somiglianza con altre *Clitocybe* bianche tossiche. **Rischio di scomparsa:** abbastanza rara in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da ricercare ancora. **Note:** specie difficilmente distinguibili sono *Clitocybe suaveolens* (Schumach.) P. Kumm (1871) e *Clitocybe obsoleta* (Batsch) Quél. (1872), che assieme alla presente entità vengono accomunate nella Sezione *Fragrantes*, caratterizzata dal gradevole odore anisato.



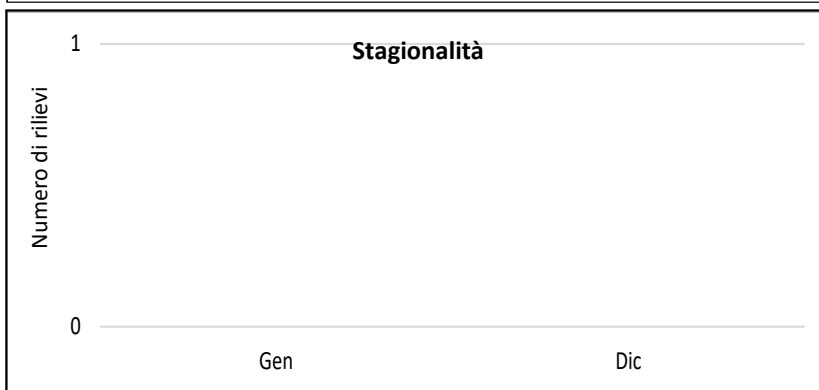
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: —

Quantità di carpori: —

Rilevatore: ATLA



Clitocybe nebularis (Batsch) P. Kumm. (1871)

dal latino *nebularis* = del colore della nebbia



Ordine: Agaricales

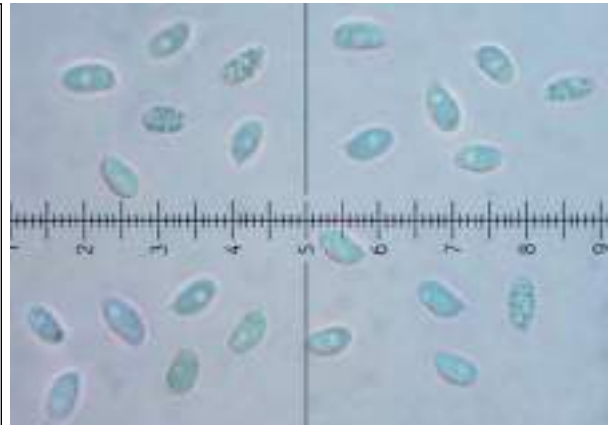
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus nebularis* Batsch (1789)

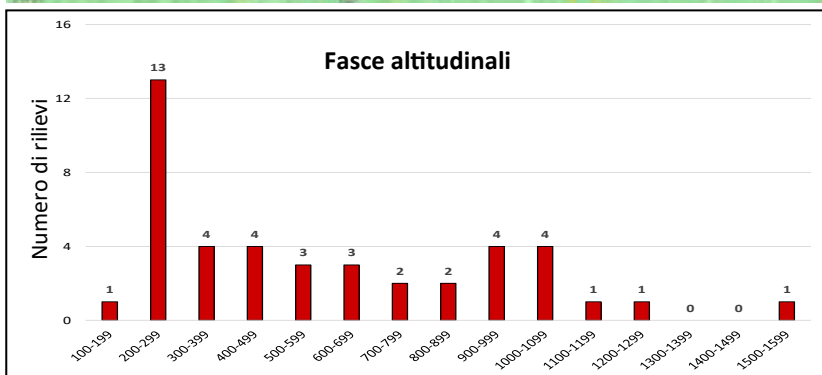
Sinonimi: *Gymnopus nebularis* (Batsch) Gray (1821), *Clitocybe stenophylla* P. Karst. (1881), *Omphalia nebularis* (Batsch) Quél. (1886), *Lepista nebularis* (Batsch) Harmaja (1974)

Nomi volgari: nebbiolo, cimbalo

Nomi dialettali: sgarbèla, prugnòl d'autunno, ordinàri



Cappello 6-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con cuticola liscia di colore grigio cenere più scuro al centro, coperta inizialmente da una pruina bianca; margine regolare ed involuto. **Lamelle** fitte, un po' decorrenti, separabili dalla trama del cappello, bianco-crema. **Gambo** 6-12 cm, robusto, ma slanciato, cilindraceo, ingrossato alla base, coperto da residui miceliari bianchi. **Carne** spessa, un po' fibrosa nel gambo, bianca con intenso e tipico odore aromatico e sapore forte. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, 6-8 x 3,5-4 µm, Q = 1,5-2,29, lisce, crema. **Ecologia:** saprotrofa sotto latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (55 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** attualmente considerata tossica dalla maggior parte dei micologi, in molte zone d'Italia è stata ampiamente consumata senza inconvenienti, benché dopo prolungata cottura ed eliminazione del liquido prodotto dal fungo. **Note:** *Entoloma sinuatum*, velenoso, è distinguibile per le lamelle giallo-rosa salmone e l'odore farinoso: ad esso sono in realtà dovuti molti casi di intossicazione imputati a *Clitocybe nebularis*.



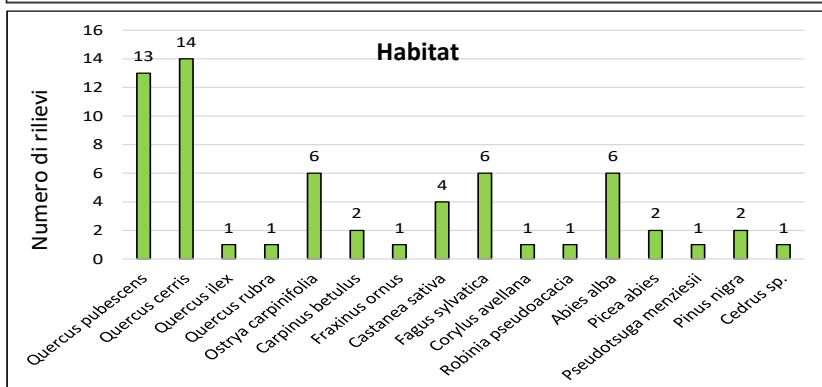
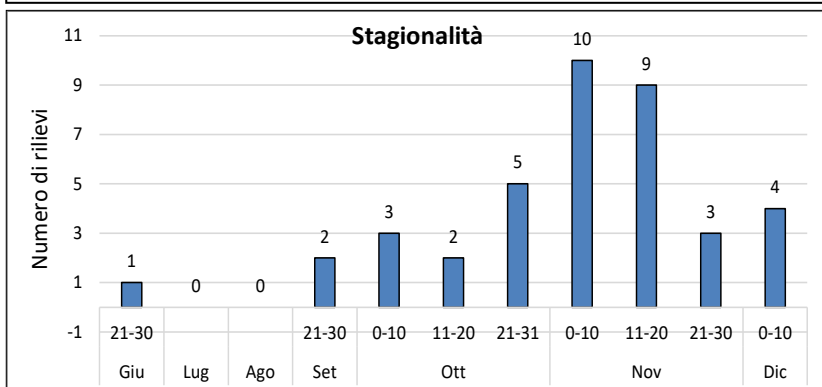
Numero di stazioni: 30

Numero di rilievi: 44

Anni dei rilievi: 1991, 1993, 1995, 2000, 2001, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2010, 2012, 2014, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, **4**

Numero di rilevatori: 13



Clitocybe phaeophthalma (Persoon) Kuyper (1981)

dal greco *phaiòs* = oscuro e *ophthalmòs* = occhio



Ordine: Agaricales

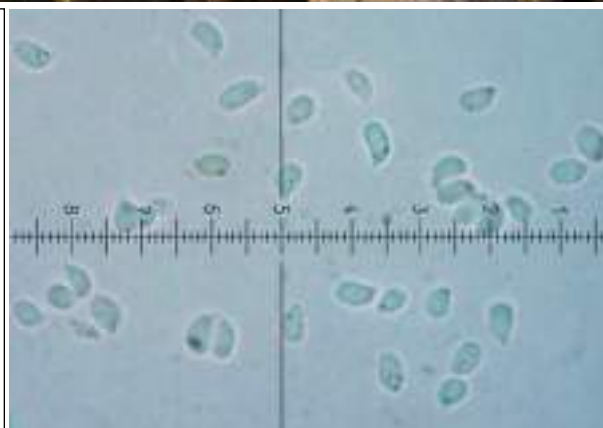
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus phaeophthalmus* Pers. (1828)

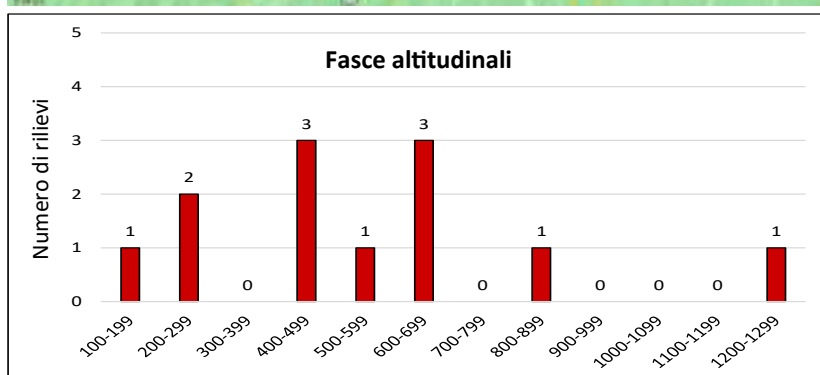
Sinonimi: *Agaricus fritilliformis* Lasch (1838), *Clitocybe fritilliformis* (Lasch) Gillet (1874), *Clitocybe gallinacea sensu* Rea (1922) *auct. eur.*, *Clitocybe hydrogramma sensu auct. mult.* (1960), *Singerocybe phaeophthalma* (Pers.) Harmaja (1988)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-5 cm, inizialmente convesso, poi appianato-depresso, spesso ombelicato, con cuticola liscia, igrofana, untuosa, ocre-beige più scuro al centro; margine involuto e striato per trasparenza. **Lamelle** decorrenti, non fitte, bianco-crema. **Gambo** 2,5-5 x 0,5-1 cm, cilindraceo, ricurvo, concolore al cappello, avvolto da feltro miceliare bianco alla base. **Carne** esigua, elastica, bianco-grigia, con odore caratteristico, spesso definito di “pollo” e sapore sgradevole, acidulo e amarognolo. **Spore** piccole, oblunghe, 5-7 x 3-4 μ m, Q = 1,43-2,33, lisce, ialine. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di conifere e di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastroenterica, considerata la somiglianza con altre *Clitocybe* bianche tossiche non deve essere consumata. **Note:** tra le piccole *Clitocybe* chiare, è facilmente distinguibile per l’ombelicatura scura e l’odore particolare, cui fanno riferimento, rispettivamente, il nome corrente e un sinonimo. Come le altre specie della Sez. *Fragrantes* è caratterizzata dalla presenza di cellule vescicolari nella cuticola.



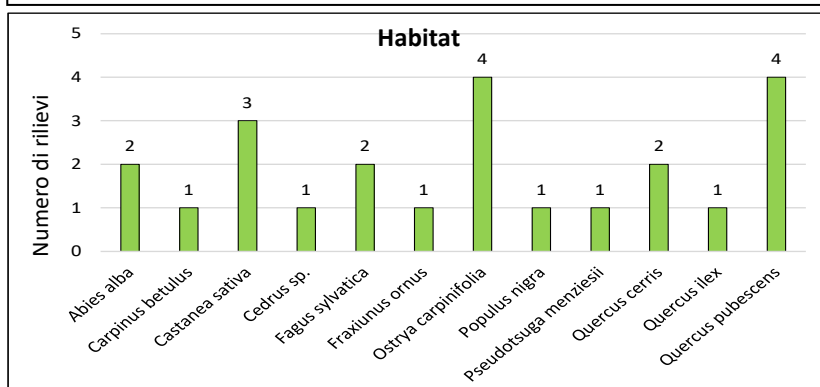
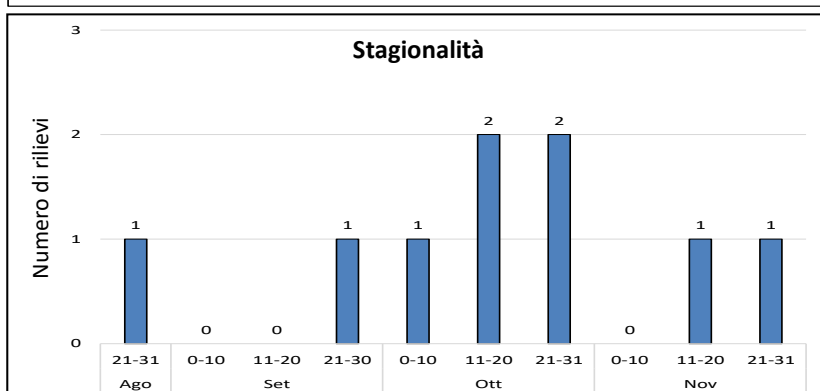
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 12

Anni dei rilievi: 1995, 2008, 2009, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 8



Clitocybe phyllophila (Pers.) P. Kumm. (1871)

dal greco *phýllon* = foglia e *philos* = amico



Ordine: Agaricales

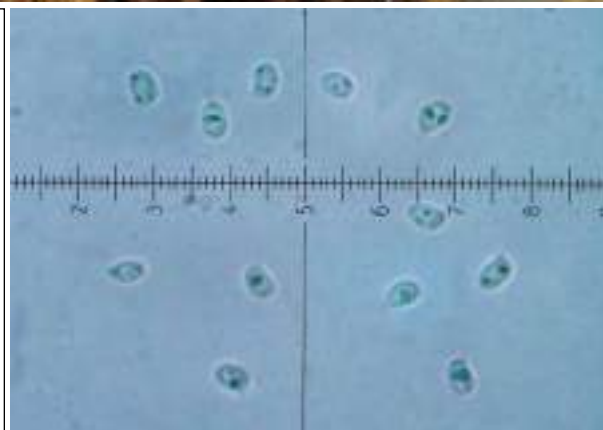
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus phyllophilus* Pers. (1801)

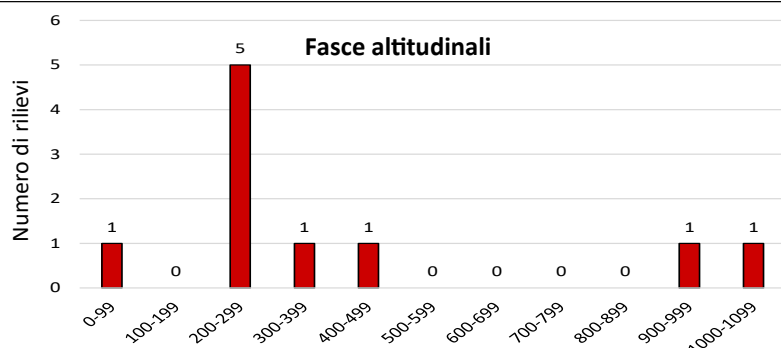
Sinonimi: *Agaricus difformis* Schumach. (1803), *Clitocybe cerussata* (Fr.) P. Kumm. (1871), *Clitocybe pithyophila* (Fr.) Gillet (1874), *Clitocybe monstrosa* Cooke (1883), *Omphalia phyllophila* (Pers.) Quél. (1886), *Clitocybe obtexta* (Lasch) Sacc. (1887), *Clitocybe dilatata* P. Karst. (1889), *Lepista phyllophila* (Pers.) Harmaja (1976)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, inizialmente convesso, poi appianato-imbutiforme, con cuticola igrofana, sericea e pruinosa, bianca, macchiata di rosa con l'età; margine sottile, ondulato. **Lamelle** adnate o subdecorrenti, fitte, bianche, sfumate di crema, leggermente rosa nel tempo. **Gambo** 4-8 x 0,5-1 cm, cilindraceo, ricurvo, concolore al cappello, avvolto da feltro miceliare bianco alla base. **Came** abbastanza spessa al centro, tenace, igrofana, bianca se asciutta, con odore erbaceo e sapore acidulo. **Spore** piccole, elissoidali, 4-5,5 x 3-3,5 µm, Q = 1,29-1,83, lisce, crema-rosa in massa. **Ecologia:** saprotrofa sotto conifere e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (20 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** contiene importanti quantità di muscarina ed è quindi causa di sindrome muscarinica. **Note:** piuttosto robusta tra le *Clitocybe* chiare (*C. monstrosa*), è caratterizzata anche dal colore leggermente rosa (e non bianco o bianco-crema) delle spore in massa. Potrebbe essere confusa con l'ottimo *Clitopilus prunulus*, che ha però lamelle più rosa a maturità, carne fragile e odore gradevole di farina fresca.



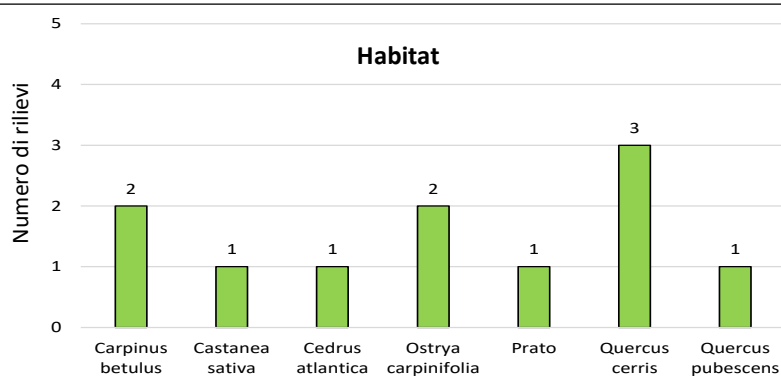
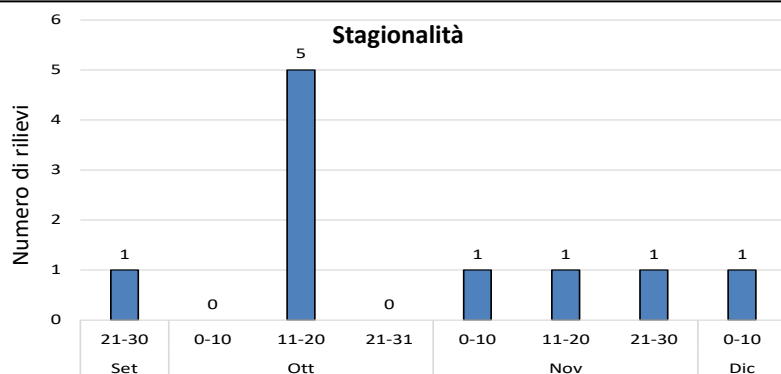
Numero di stazioni: 10

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1992, 1994, 1995, 1999, 2005, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 5



Clitocybe rivulosa (Pers.) P. Kumm. (1871)

dal latino *rivulosa* = relativa (che cresce presso) al *rivulus* = ruscelletto



Ordine: *Agaricales*

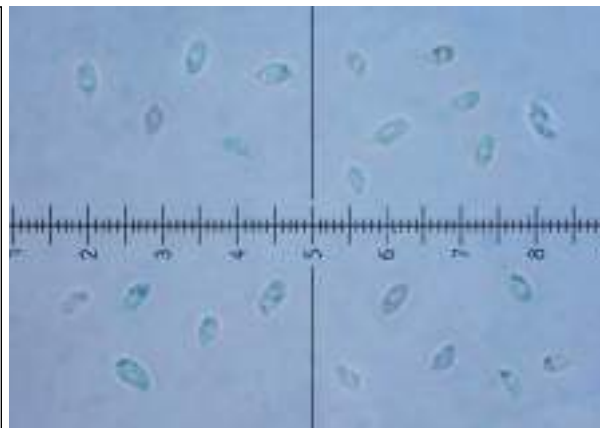
Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: *Agaricus rivulosus* Pers. (1801)

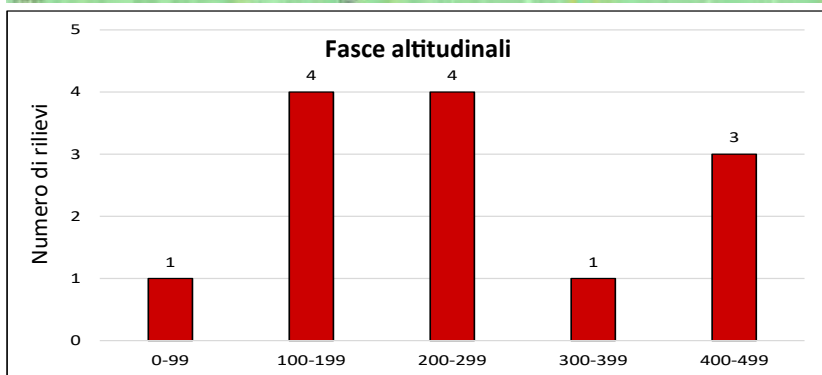
Sinonimi: *Clitocybe dealbata* var. *rivulosa* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Omphalia rivulosa* (Pers.) Quél. (1886), *Clitocybe dealbata sensu auct. mult* (1960)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-5 cm, inizialmente convesso, poi appianato ed anche un po' depresso e largamente umbonato, con cuticola coperta da pruina bianca sotto la quale, a poco a poco, traspare il colore ocrato-beige, igrofana, più scura al centro con il tempo secco e più chiara con l'umidità; margine sottile, involuto e un po' ondulato. **Lamelle** brevemente decorrenti, non molto fitte, da bianche a rosa chiaro. **Gambo** 2-4 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, subconcolore al cappello, con base appena ingrossata ed avvolta da un feltro miceliare bianco. **Came** elastica, subconcolore al cappello, con lieve odore erbaceo-farinoso e sapore fungino lieve. **Spore** molto piccole, oblunghe, 4-6 x 2-3 μ m, Q = 1,67-2, lisce, ialine. **Ecologia:** saprotrofa in zone erbose soprattutto presso latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (25 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica. **Note:** nell'ambito della Sezione *Candicantes* questa specie può essere riconosciuta anche grazie all'abbondante pruina chiara che copre inizialmente la cuticola e che, asportata, rivela il colore ocrato-beige del fondo.



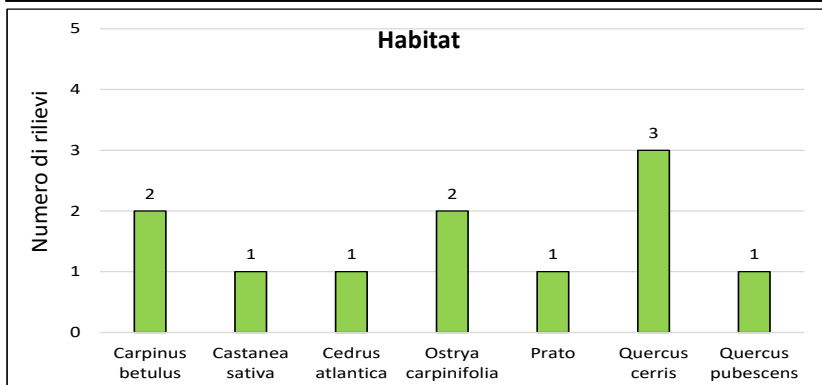
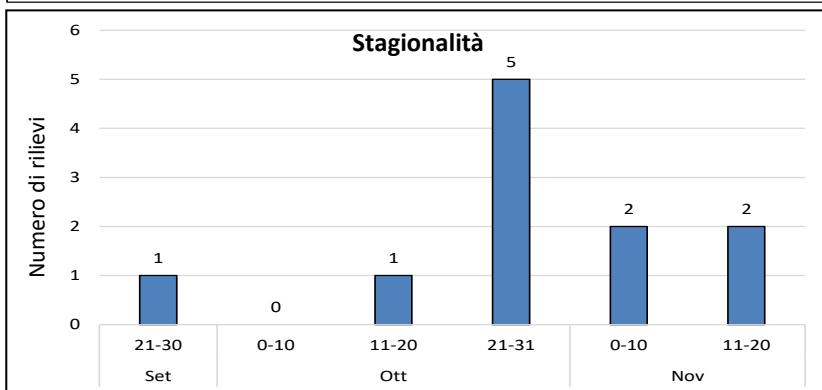
Numero di stazioni: 13

Numero di rilievi: 13

Anni dei rilievi: 1993, 1995, 1996, 1997, 2002, 2004, 2007, 2011, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 8



Coprinopsis alopecia (Lasch) La Chiusa & Boffelli (2017)

dal greco *alopekía* = alopecia, perdita di capelli



Ordine: *Agaricales*

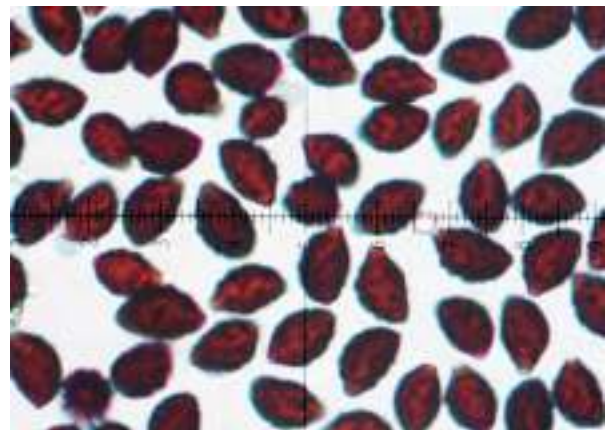
Famiglia: *Psathyrellaceae*

Basionimo: *Coprinus alopecia* Lasch (1838)

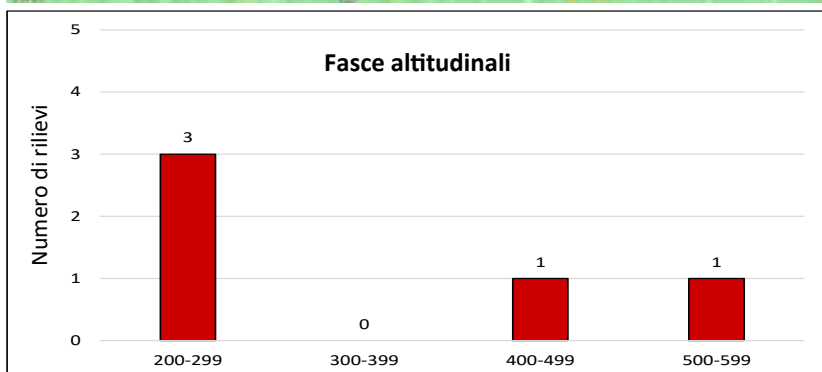
Sinonimi: *Agaricus alopecia* (Lasch) Rabenh. (1844)

Nomi volgari: fungo dell'inchiostro

Nomi dialettali: funghi d'l inchiostro



Cappello 3-5 cm di altezza e 4-6 cm di apertura, convesso o campanulato, decorato da fibrille argentate negli esemplari giovani, glabro alla sommità, grigio o grigio-marrone chiaro, più scuro al centro; margine lungamente striato. **Lamelle** fitte, discretamente larghe, attenuate al gambo, di colore inizialmente bianco-grigio con filo più chiaro, ma annerenti già negli esemplari giovani, poi deliquescenti. **Gambo** 6-12 x 0,5-1 cm, cilindrico, slanciato, attenuato verso la base a formare quasi una radice, leggermente fioccoso nella parte inferiore, bianco. **Came** esigua, bianca, con odore debole. **Spore** grandi, ellissoidali-oblunghe, 9-13 x 6-7,5 μm , Q = 1,29-2, amigdaliformi, verrucose, nere. **Ecologia:** sotto latifoglie e aghifoglie, in prossimità di legno in decomposizione, spesso solitario. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006), ma forse non sempre identificato. **Tossicità:** può essere causa di sindrome coprinica. **Note:** si distingue da *C. atramentaria* per l'assenza di scanalature nel cappello e la minore tendenza alla cespitosità, ma la certezza giunge solo con l'esame delle spore, nettamente più grandi e verrucose.



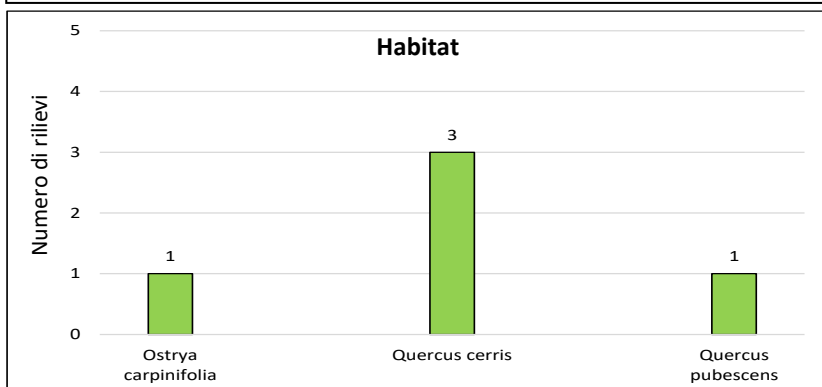
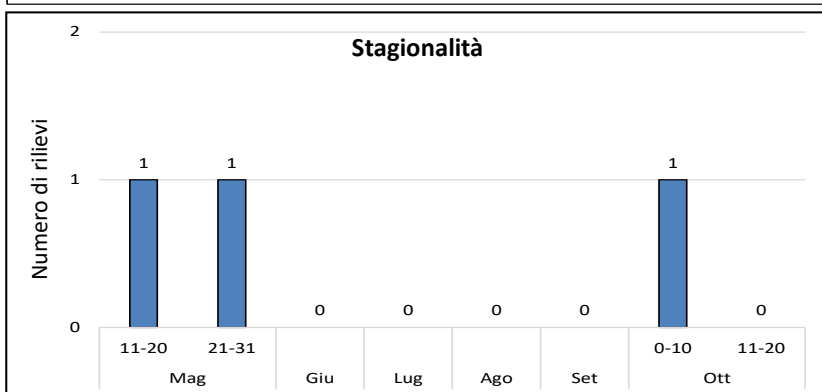
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 1995, 2003, 2004, 2008

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 2



Coprinopsis atramentaria (Bull.) Redhead, Vilgalys & Moncalvo (2001)

dal latino *atramentum* = inchiostro



Ordine: Agaricales

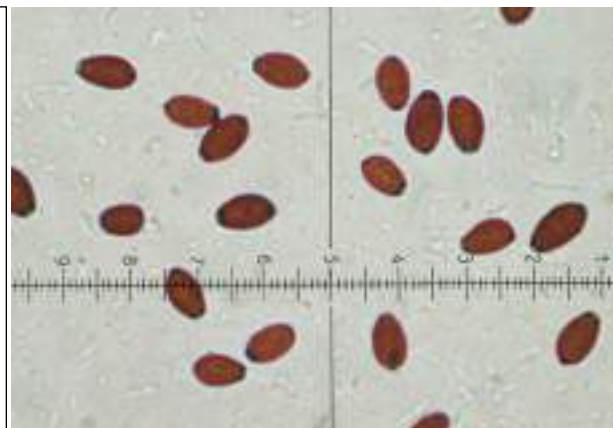
Famiglia: Psathyrellaceae

Basionimo: *Agaricus atramentarius* Bull. (1786)

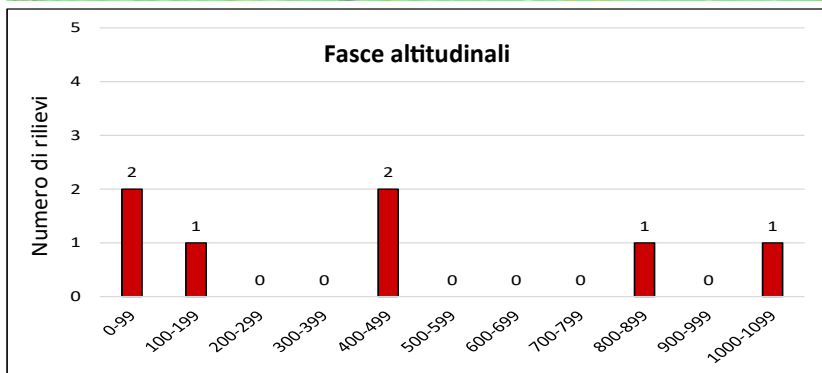
Sinonimi: *Agaricus sobolifer* Hoffm. (1789), *Hypophyllum atramentarium* (Bull.) Paulet (1808), *Coprinus luridus* Fr. (1838), *Coprinus atramentarius* (Bull.) Fr. (1838), *Pselliophora atramentaria* (Bull.) P. Karst. (1879), *Pselliophora sobolifera* (Fr.) P. Karst.

Nomi volgari: fungo dell'inchiostro

Nomi dialettali: funghi d'l inchiostro



Cappello 3-8 cm, inizialmente ovoidale-campanulato, poi quasi appianato, umbonato, percorso da solcature radiali, con cuticola inizialmente coperta da un evidente velo pruinoso bianco, sericea, grigio-marrone chiaro con rade squamette marroni; margine solo inizialmente involuto. **Lamelle** ricoperte da un velo bianco che le tiene unite e che scompare con la maturazione, libere, molto fitte, bianche, poi rosa, successivamente grigie ed infine nere e deliquescenti. **Gambo** 4-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, ingrossato centralmente, bianco, decorato da squamette marroni sotto alla zona pseudoanulare. **Came** piuttosto consistente per la Famiglia di appartenenza, bianca, con odore lieve e sapore dolce. **Spore** piccole, elissoidali, 8-10 x 4,5-6 μm , Q = 1,66-1,8, nere. **Ecologia:** saprotrofo, cresce cespitoso in gruppi di numerosi esemplari su residui legnosi in boschi di conifere e di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (25 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome coprinica se consumato assieme o anche a una certa distanza di tempo da bevande alcoliche. **Note:** l'ottimo commestibile *Coprinus comatus* è di dimensioni maggiori, non è cespitoso e ha abbondanti fioccosità bianche sul cappello.



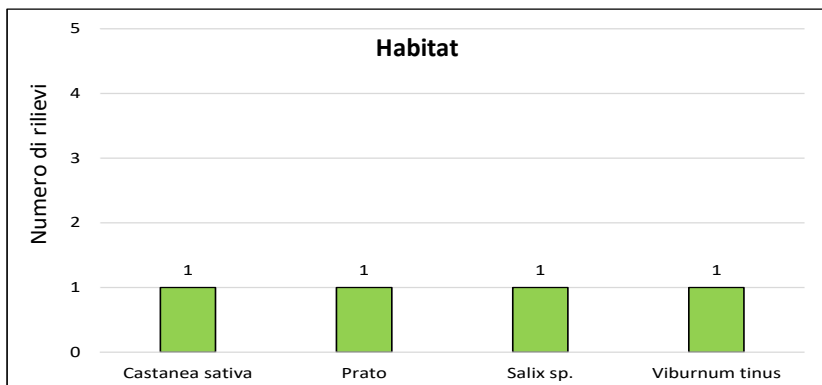
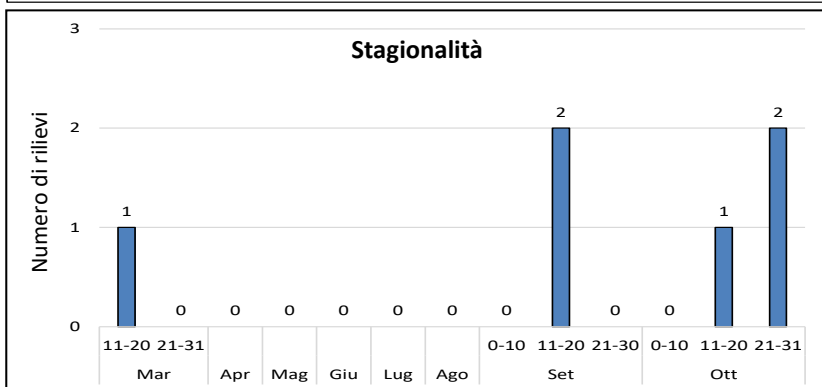
Numero di stazioni: 7

Numero di rilievi: 7

Anni dei rilievi: 2000, 2001, 2008, 2015, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Cortinarius cinnamomeus (L.) Gray (1821)

dal greco *cinnámomon* = cannella



Ordine: Agaricales

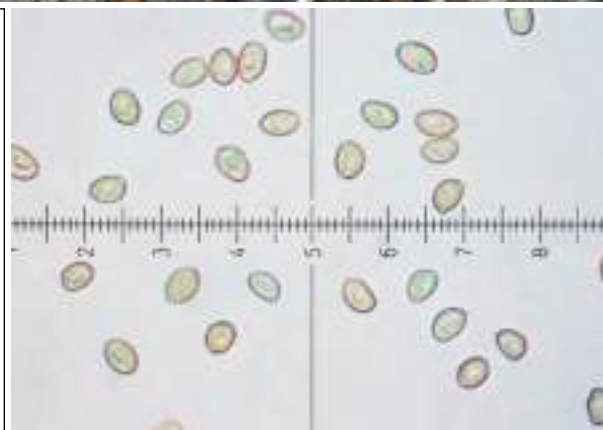
Famiglia: Cortinariaceae

Basionimo: *Agaricus cinnamomeus* L. (1753)

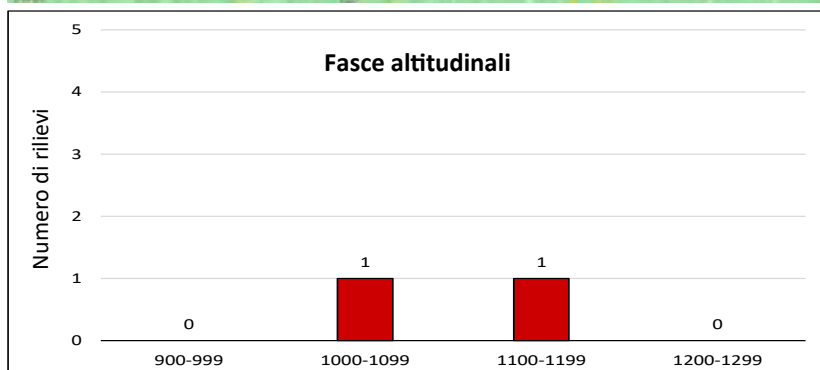
Sinonimi: *Agaricus fucatohyllus* Lasch (1828), *Cortinarius fucatohyllus* (Lasch) Fr. (1838), *Flammula cinnamomea* (L.) P. Kumm. (1871), *Dermocybe cinnamomea* (L.) Wünsche (1877), *Gomphos cinnamomeus* (L.) Kuntze (1891), *Dermocybe aurantiaca* R. Schulz (1913)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-5 cm, conico, poi convesso ed infine quasi appianato, con umbone di forma variabile e cuticola asciutta, fibrilloso-feltrata, da marrone fulvo a marrone giallo, più scuro al centro; margine eccedente e a lungo incurvato. **Lamelle** non molto fitte, adnate, di colore più vivace e brillante di quello del cappello, inizialmente giallo-arancioni, poi con tonalità marrone ruggine. **Gambo** 4-6 x 0,5-1 cm, cilindraceo, flessuoso, slanciato, un po' ingrossato alla base, giallo sporco con riflessi olivacei, con decorazioni marroni-grigie residuanti dalla cortina. **Came** abbastanza esigua, giallo brillante, più opaca verso la base, con odore e sapore deboli di erba o di ravanello. **Spore** piccole, elissoidali, amigdaliformi, 4,5-6 x 3-4 μm , $Q = 1,28-1,67$, finemente verrucose. **Ecologia:** simbiote soprattutto di aghifoglie, talvolta di latifoglie, generalmente in montagna. **Rischio di scomparsa:** non comune in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** può essere causa di sindrome nefrotossica da cortinarine (simil-orellanica). **Note:** assieme a *C. purpureus* fa parte della Sez. *Dermocybe*.



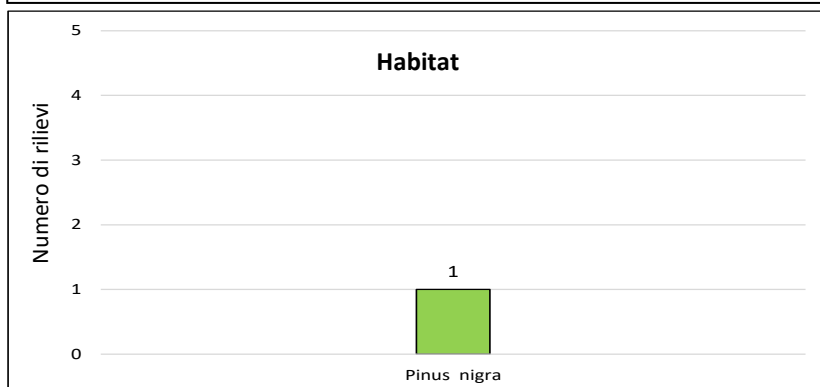
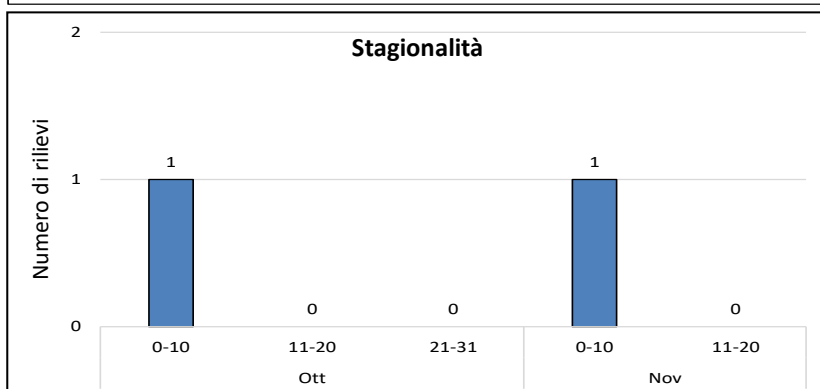
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 1995, 2013

Quantità di carpofori: 3

Numero di rilevatori: 2



Cortinarius infractus (Pers.) Fr. (1838)

dal latino *infractus* = rotto



Ordine: Agaricales

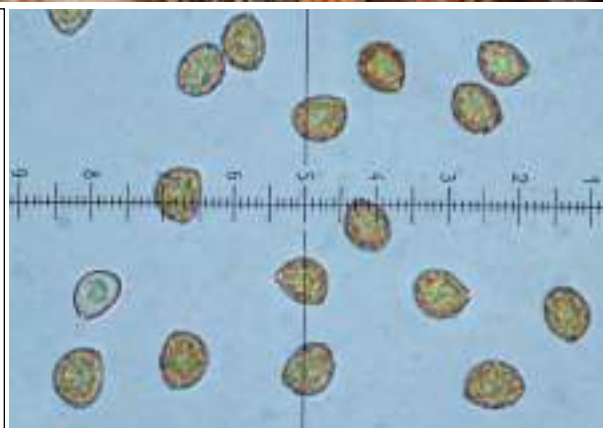
Famiglia: Cortinariaceae

Basionimo: *Agaricus infractus* Pers. (1800)

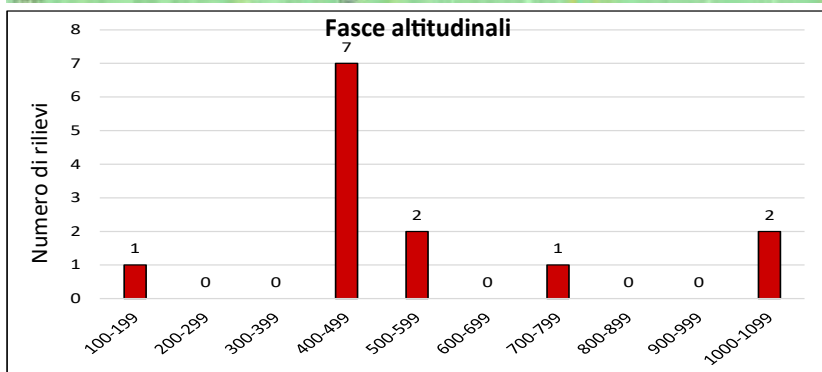
Sinonimi: *Pholiota infracta* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Phlegmacium infractum* (Pers.) Wünsche (1877), *Hydrocybe infractus* (Pers.) Fayod (1889), *Cortinarius obscurocyaneus* Secr. ex J. Schröt. (1889), *Cortinarius accedens* Britzelm. (1890), *Gomphos infraxus* (Pers.) Kuntze (1891)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con largo umbone e cuticola fibrillosa, viscida con tempo umido, lucente con il secco, grigio-marrone, spesso con tonalità olivastre, che, se prevalenti, caratterizzano la varietà *olivellus*; margine ondulato e inizialmente involuto. **Lamelle** fitte, adnato-smarginate con filo dentellato, grigio-marroni. **Gambo** 6-10 x 1-2 cm, cilindraceo con base ingrossata e spesso bulbosa, subconcolore al cappello. **Carne** bianco-ocra, con odore rafanoide e sapore nettamente amaro. **Spore** piccole, subglobose o largamente ellissoidali, leggermente amigdaliformi, 7-8,5 x 5,5-6,5 μm , $Q = 1,08-1,36$, grossolanamente verrucose, marroni. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e conifere. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (25 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa (o infractinica). **Note:** *C. infractus* si inserisce nell'ampio sottogenere *Phlegmacium*, comprendente specie con cappello viscido, gambo asciutto e base ingrossata, e nella sezione *Infracti*, caratterizzata dai colori lividi del cappello, dalla carne amara e dalle spore quasi globose.



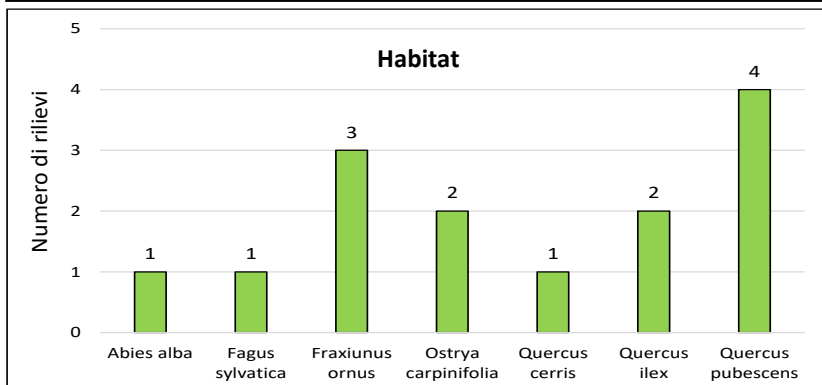
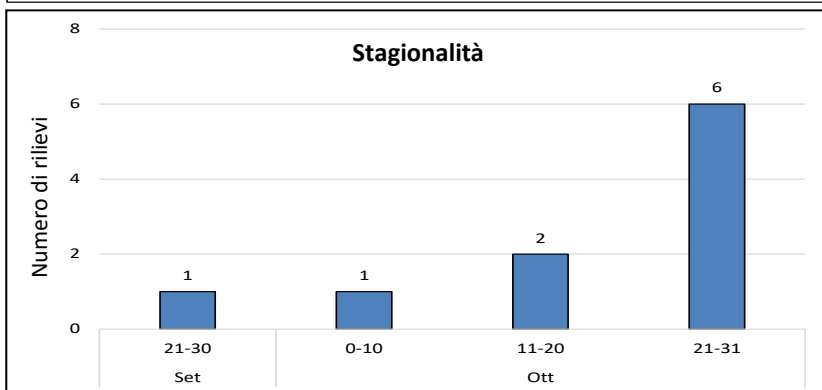
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 16

Anni dei rilievi: 1992, 1993, 1998, 2001, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 7



Cortinarius orellanus Fr. (1838)

Da *Bixa orellana*, pianta da cui si estrae un colorante rosso



Ordine: *Agaricales*

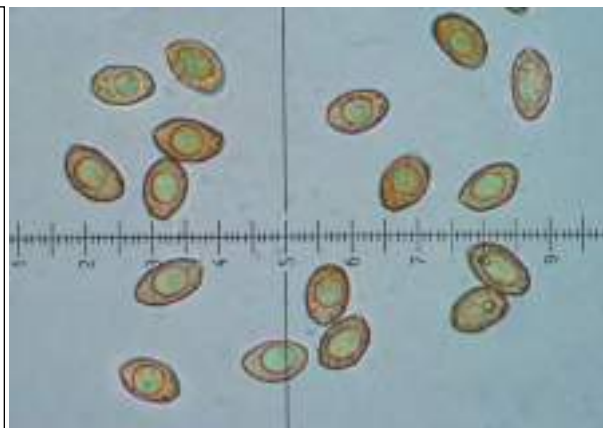
Famiglia: *Cortinariaceae*

Basionimo: —

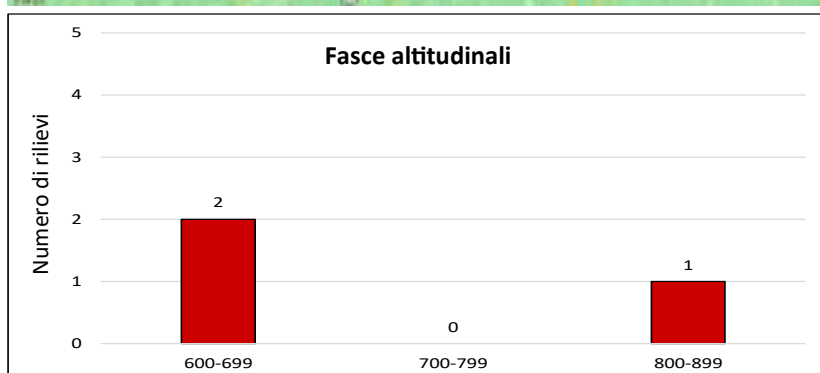
Sinonimi: *Gomphos orellanus* (Fr.) Kuntze (1891), *Cortinarius rutilans* Qué. (1898), *Dermocybe orellana* (Fr.) Ricken (1915)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, emisferico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, spesso largamente umbonato, con cuticola spessa, ben separabile, vellutato-squamosa, marrone-rosso rame; margine sottile, flessuoso, spesso fessurato. **Lamelle** abbastanza rade, adnate, spesso erose sul margine, con numerose lamellule, concolori al cappello. **Gambo** 5-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, talvolta fusiforme, pieno, giallo in alto, più sotto rosso ruggine, decorato longitudinalmente da fibrille concolori; cortina effimera da giallo crema a ocre ruggine. **Carne** compatta e soda, più fibrosa nel gambo, giallo chiaro, giallo-rossa nel cappello, più scura sotto alla cuticola, con odore rafanoide sgradevole e sapore terroso e un po' amaro. **Spore** di medie dimensioni, da ellissoidali ad oblunghe, 8,5-12 x 5,5-7,5 μm , $Q = 1,42-2$, verrucose, ocre-marroni. **Ecologia:** simbiote in boschi di latifoglie, preferibilmente su terreno acido. **Rischio di scomparsa:** abbastanza raro in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa della gravissima sindrome orellanica, che si sviluppa dopo un periodo di latenza lungo anche 1-3 settimane.



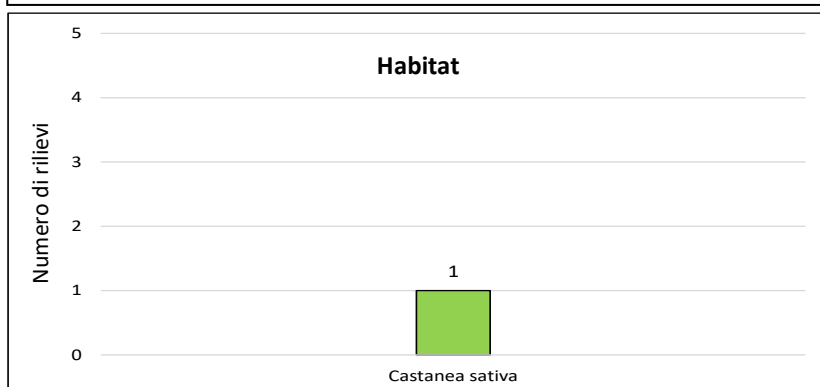
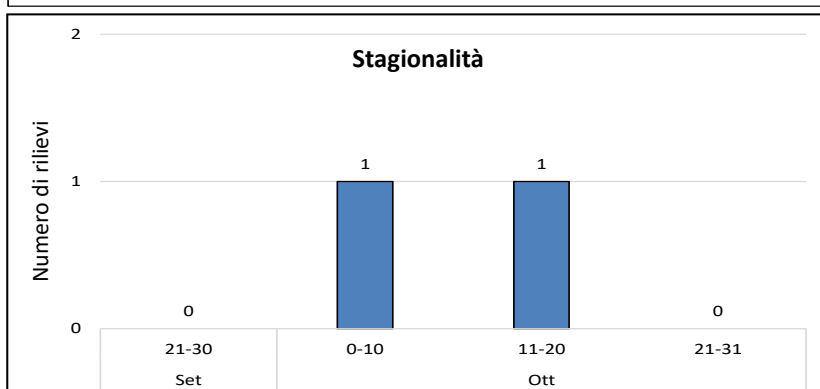
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1996, 2004

Quantità di carpofori: —

Numero di rilevatori: 4



Cortinarius purpureus (Bull.) Bidaud, Moënne-Locc. & Reumaux (1994)

dal greco *porphýreos* = di colore rosso porpora



Ordine: *Agaricales*

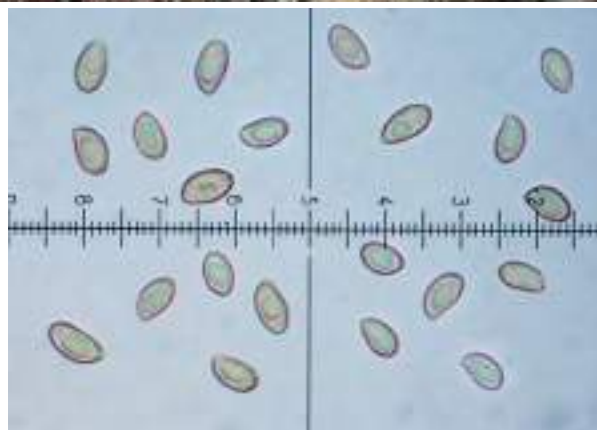
Famiglia: *Cortinariaceae*

Basionimo: *Agaricus purpureus* Bull. (1792)

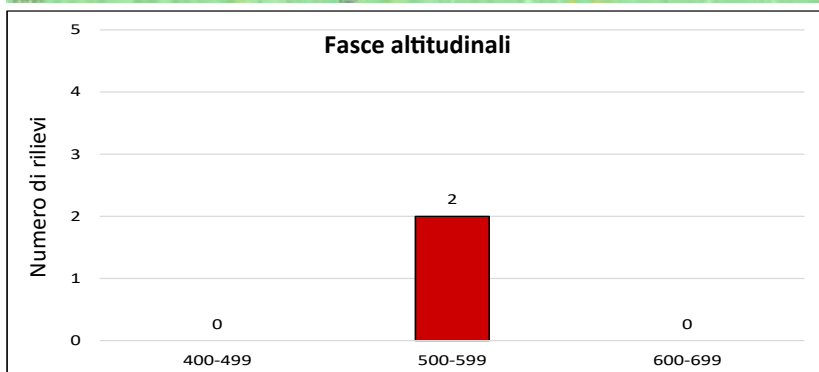
Sinonimi: *Agaricus phoeniceus* Bull (1792), *Dermocybe purpurea* (Bull.) Fayod (1889), *Cortinarius phoeniceus* (Vent.) Maire (1911), *Dermocybe phoenicea* (Vent.) M.M. Moser (1953)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-7 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine disteso con umbone ottuso, cuticola asciutta, fibrillosa, da rosso porpora a rosso-ocra-marrone; margine incurvato ed irregolarmente lobato. **Lamelle** mediamente fitte, smarginato-adnate, con numerose lamellule, di colore rosso sangue. **Gambo** 3-8 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo o fusiforme, a volte ingrossato alla base, ricurvo, pruinoso all'apice, ornato da fibrille rosse su fondo giallo. **Carne** tenera nel cappello e più fibrosa nel gambo, giallo-rossa, con odore rafanoide sgradevole e sapore dolce. **Spore** piccole, oblunghe, amigdaliformi 6-8,5 x 4-4,5 μm , Q = 1,5-2, leggermente verrucose, di colore rosso ruggine. **Ecologia:** simbiote in boschi di conifere e latifoglie, preferibilmente su terreno acido. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006, di cui 2 derivanti da dati bibliografici non recenti), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** può essere causa di sindrome nefrotossica da cortinarine (simil-orellanica). **Note:** l'osservazione di una cortina rossa che copre il gambo giallo consente una più agevole determinazione.



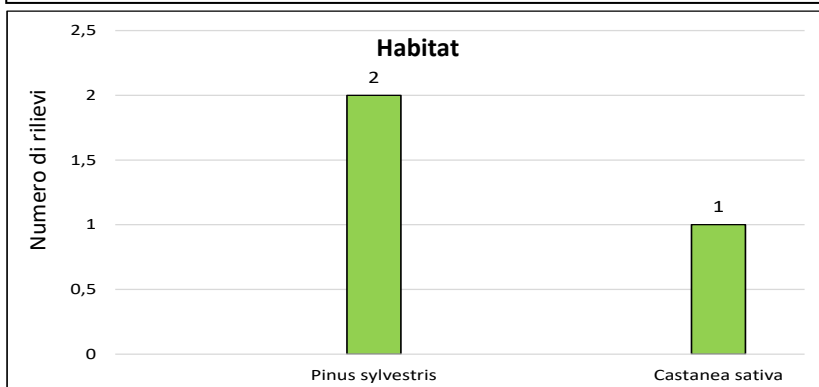
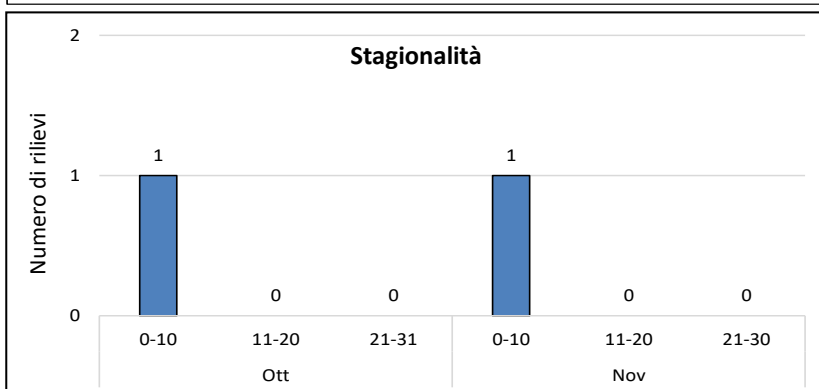
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2014

Quantità di carpofori: 1, 2

Rilevatore: TORE



Cortinarius rubellus Cooke (1887)

dal greco *rubellus* = rossiccio, rosseggiante



Ordine: *Agaricales*

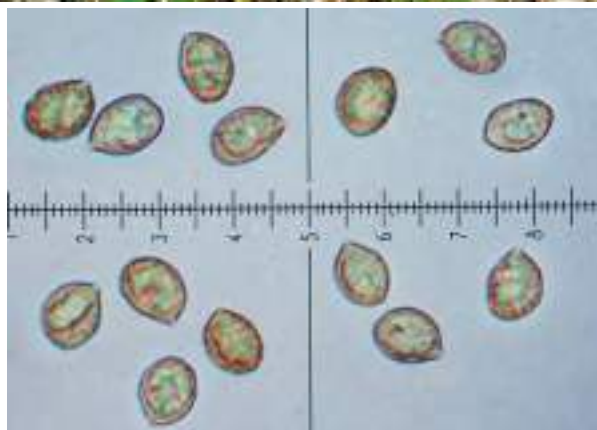
Famiglia: *Cortinariaceae*

Basionimo: —

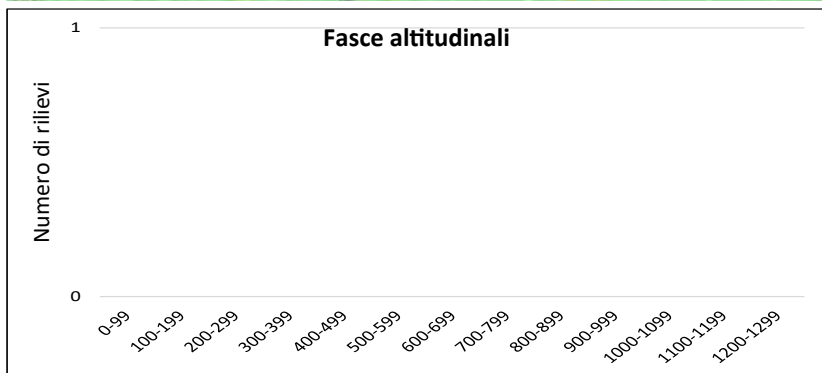
Sinonimi: *Telamonia rubella* (Cooke) A. Blytt (1905), *Cortinarius orellanoides* Rob. Henry (1937), *Cortinarius speciosissimus* Kühner & Romagn. (1953), *Cortinarius orellanoides* var. *speciosissimus* Consiglio, D. Antonini & M. Antonini (2003)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con pronunciato umbone acuto centrale e margine involuto ed eccedente, spesso fessurato; cuticola asciutta, feltrata, marrone-rossa o marrone-arancione. **Lamelle** rade, adnate, spesse, larghe, con numerose lamellule, concolori al cappello. **Gambo** 5-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, slanciato, pieno, giallo ocrea con resti di velo concolori al cappello e formanti delle bande anulari a zigzag. **Carne** soda, giallo ocrea più o meno arancione soprattutto alla base del gambo, con odore rafanoide e sapore dolce. **Spore** di medie dimensioni, largamente elissoidali, 8-11 x 6-9 μm , Q = 1,18-1,38, verrucose, ocrea-marroni. **Ecologia:** simbionte in boschi di abete rosso, su terreno acido. **Rischio di scomparsa:** molto raro in Emilia-Romagna (0 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** assieme a *Cortinarius orellanus* è causa della gravissima sindrome orellanica, che si sviluppa dopo un periodo di latenza molto lungo. **Note:** come *C. orellanus*, che cresce sotto latifoglie, fa parte della Sezione *Orellani*, con specie caratterizzate dalla produzione della pericolosa orellanina.



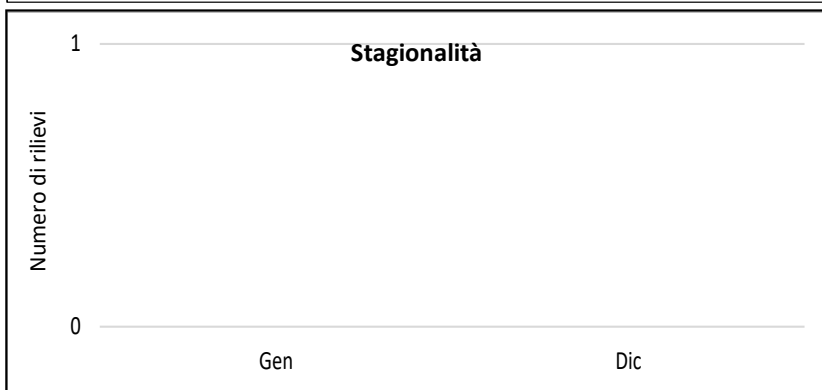
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 1974,1975,1976

Quantità di carpofores: —

Numero di rilevatori: 3?



Calonarius splendens (Rob. Henry) Niskanen & Liimat. (2022)

dal greco *splendens* = splendente



Ordine: Agaricales

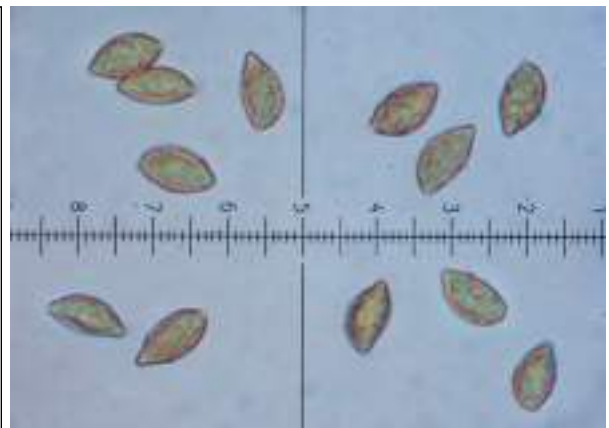
Famiglia: Cortinariaceae

Basionimo: *Cortinarius splendens* Rob. Henry (1939)

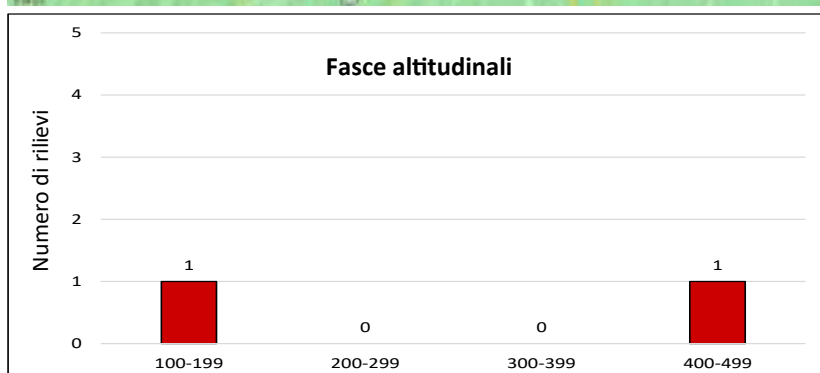
Sinonimi: *Phlegmacium splendens* (Rob. Henry) M.M. Moser (1960), *Cortinarius sulphureus* var. *splendens* (Rob. Henry) Melot (1986), *Cortinarius splendidissimus* Rob. Henry (1992)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 cm, emisferico, poi convesso e infine appianato o anche depresso, talvolta con lieve umbone e cuticola liscia, viscida a tempo umido, giallo vivace con piccole macchie o squame rosso-marroni, talvolta nerastre, soprattutto al centro; margine fortemente involuto. **Lamelle** abbastanza fitte, smarginate, inizialmente concolori al cappello, poi bruno-ruggine con la maturazione delle spore. **Gambo** 4-8 cm, cilindraceo, con bulbo nettamente marginato, giallo vivace come le lamelle, con residui giallo-marroni della cortina. **Came** soda, bianco-gialla o più frequentemente gialla, con odore dolce e gradevole e sapore mite. **Spore** grandi, oblunghe, amigdaliformi, 9,5-12 x 5-6 μm , Q = 1,58-2, fortemente verrucose, papillate. **Ecologia:** simbionte di latifoglie, soprattutto faggi e querce. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome nefrotossica da cortinarine (simil-orellanica). **Tossicità:** fa parte della Sezione *Laeticolores*, caratterizzata dalle colorazioni vivaci e dal bulbo fortemente marginato.



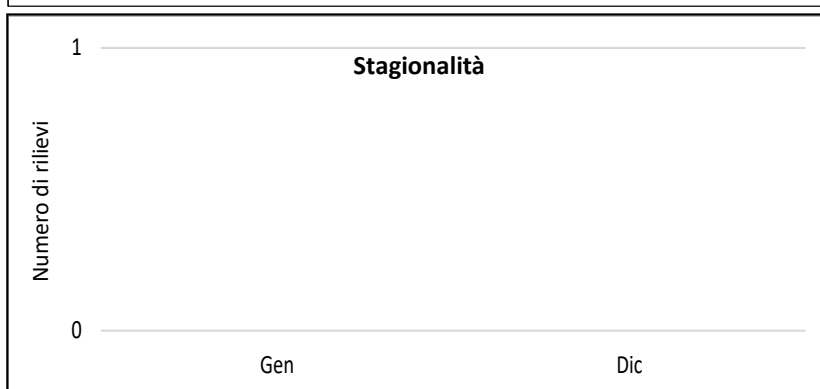
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: —

Quantità di carporfori: —

Numero di rilevatori: 2



Entoloma lividoalbum (Kühner & Romagn.) Kubička (1975)

dal latino *lividum* = livido, scuro e *album* = bianco



Ordine: *Agaricales*

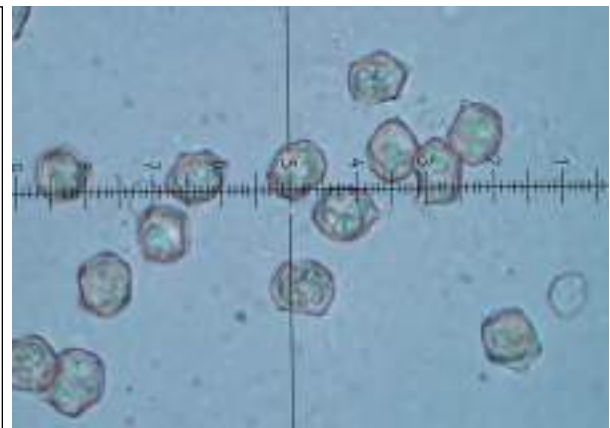
Famiglia: *Entolomataceae*

Basionimo: *Rhodophyllus lividoalbus* Kühner & Romagn. (1954)

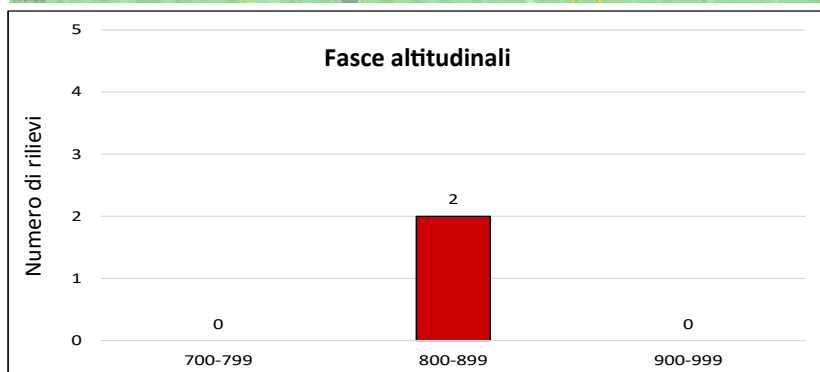
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con pronunciato umbone ottuso e cuticola opaca, sericea, un po' vischiosa per l'umidità, grigio-marrone, più chiara con l'essiccamento per l'igrofanità; margine inizialmente involuto, poi disteso. **Lamelle** abbastanza fitte, adnato-smarginate e con margine seghettato, a lungo bianche, a maturazione rosa. **Gambo** 5-10 x 1-1,5 cm, cilindraceo, con fibrille longitudinali e pruinosità all'apice, bianco. **Came** spessa, soda, bianca, beige-marrone sotto alla cuticola, con odore e sapore di farina. **Spore** di dimensioni medie, subsodiametriche, poligonali, 9-10,5 x 7,5-8,5 μm , Q=1,06-1,33, rosa. **Ecologia:** sotto latifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (19 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** non è forse specie effettivamente tossica, ma il consumo va ugualmente evitato per la forte possibilità di confusione con *Entoloma lividum*, causa di sindrome gastroenterica. **Note:** *E. lividum* ha mediamente dimensioni maggiori, portamento più robusto, cuticola senza tonalità marroni-ocra, lamelle gialle, poi salmone, odore farinoso più intenso.



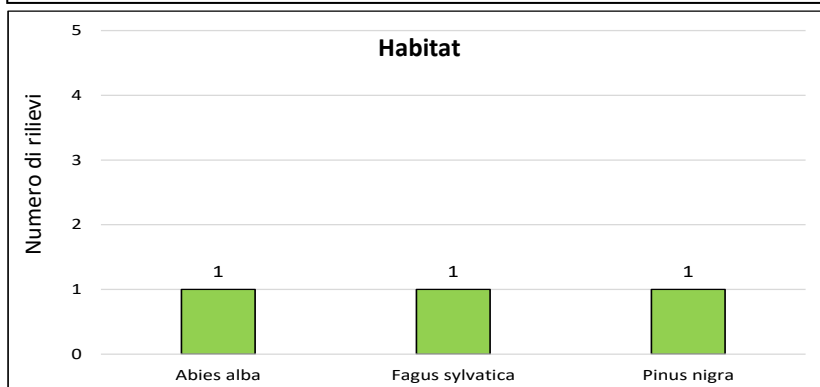
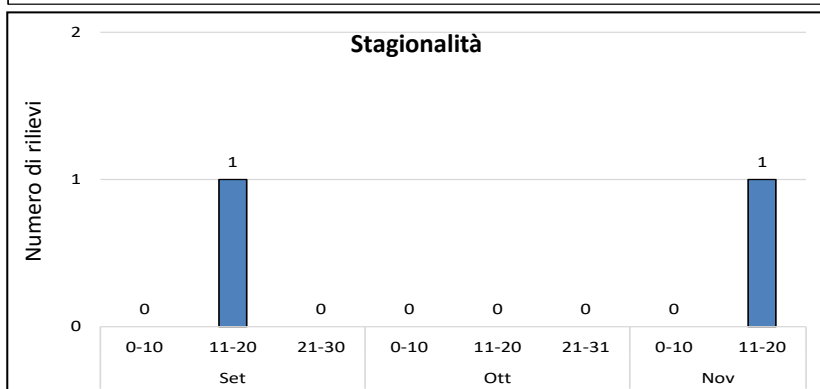
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1993, 2018

Quantità di carpofori: 3

Numero di rilevatori: 4



Entoloma rhodopolium (Fr.) P. Kumm. (1871)

dal greco *rhódon* = rosa e *poliós* = biancastro, chiaro



Ordine: *Agaricales*

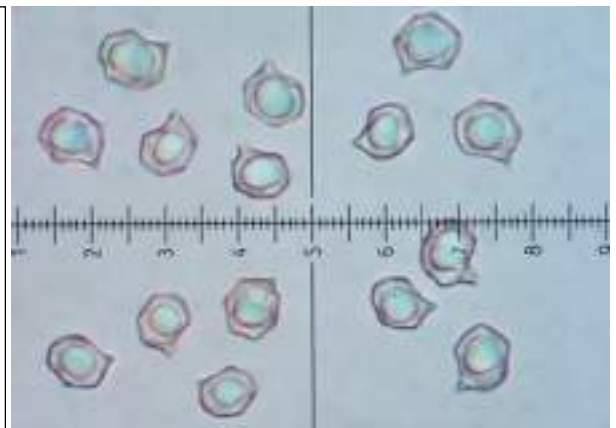
Famiglia: *Entolomataceae*

Basionimo: *Agaricus rhodopolius* Fr. (1818)

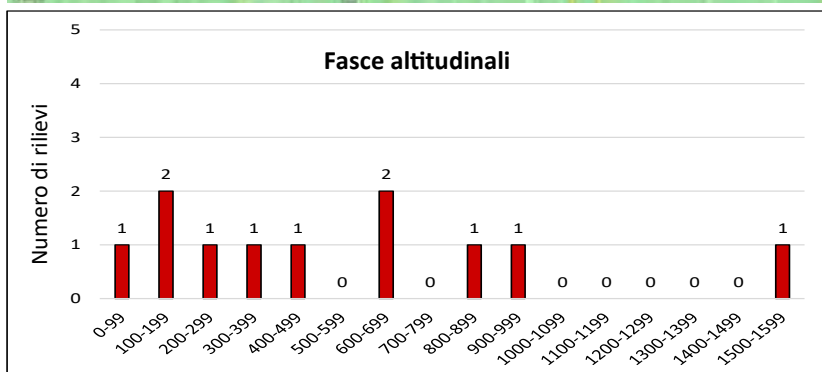
Sinonimi: *Rhodophyllus rhodopolius* (Fr.) Quél. (1886)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 (10) cm, inizialmente convesso-umbonato, poi più o meno disteso, alla fine quasi imbutiforme, cuticola liscia, opaca, un po' vischiosa con l'umido, igrofana, striata per trasparenza, grigio-beige-giallina, più o meno scura; margine un po' involuto, sinuoso-ondulato. **Lamelle** non molto fitte, smarginate o adnato-uncinate, all'inizio bianche, poi rosa carnicino. **Gambo** 5-10 x 0,5 -1 cm, cilindraceo, flessuoso, un po' dilatato verso la base, liscio, sericeo, brillante, pruinoso in alto, con marcate fibrille innate longitudinali, da bianco a beige. **Carne** sottile, fragile, translucida, bianca, con odore debole farinaceo e sapore non significativo. **Spore** piccole, da subglobose a largamente ellissoidali, poligonali, 7-10 x 6-8,5 μm , Q = 1-1,33, lisce, rosa. **Ecologia:** saprotrofo in boschi di latifoglie o misti. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006), più raro della forma *nidorosum*. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** assieme alla sua forma *nidorosum* e a *Entoloma lividoalbum* fa parte della Sezione *Rhodopolia*, che comprende diverse entità tossiche o di possibile tossicità.



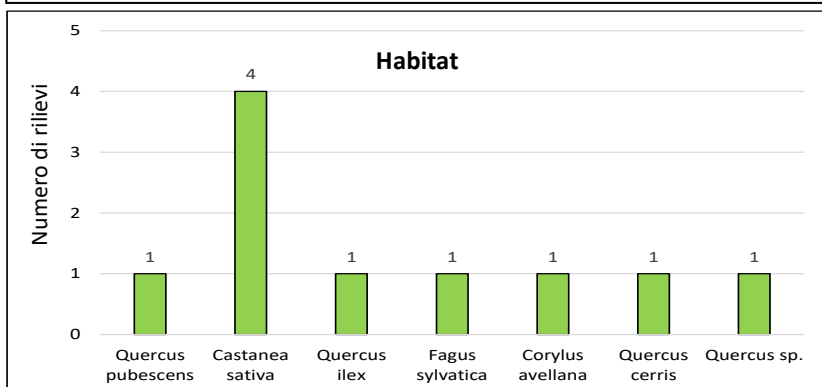
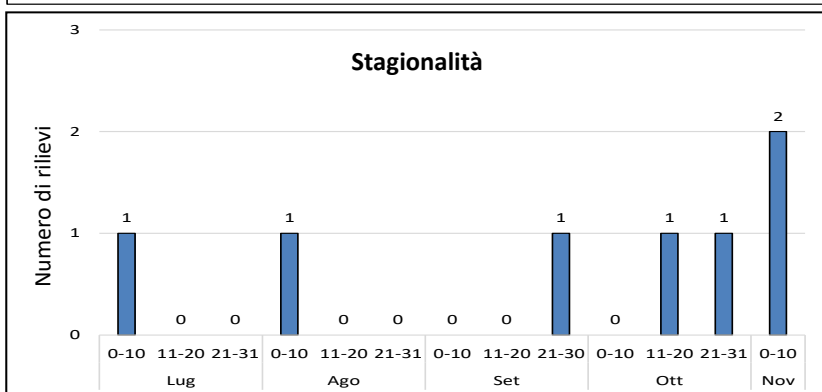
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 11

Anni dei rilievi: 1999, 2006, 2014, 2015, 2016

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 6



Entoloma rhodopolium f. *nidorosum* (Fr.) Noordel. (1989)

dal greco *rhódon* = rosa e *poliós* = biancastro, chiaro e dal latino *nidorosum* = che ha cattivo odore



Ordine: Agaricales

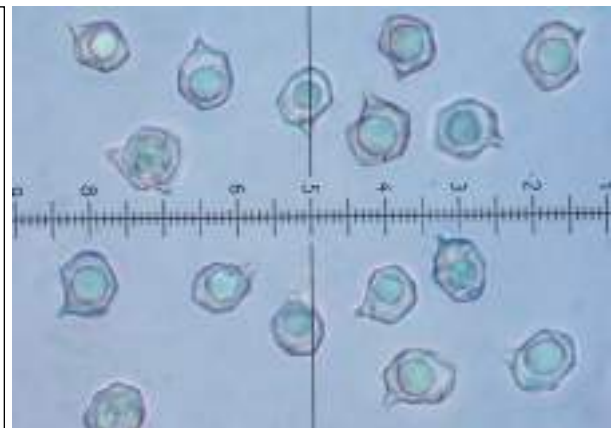
Famiglia: Entolomataceae

Basionimo: *Agaricus nidorosus* Fr. (1838)

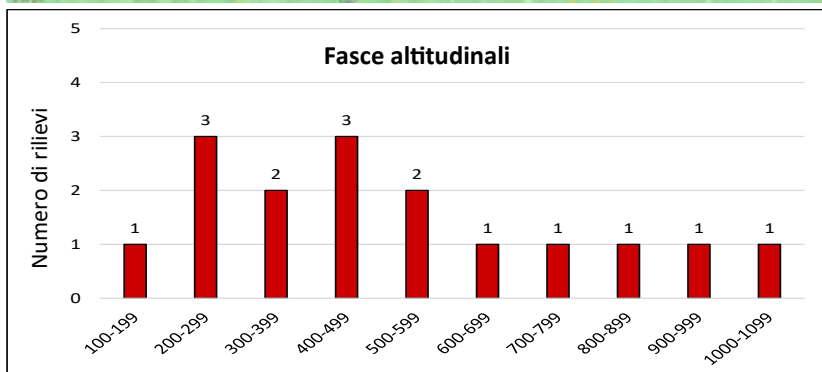
Sinonimi: *Entoloma nidorosum* (Fr.) Quél. (1872), *Rhodophyllus nidorosus* (Fr.) Quél. (1886), *Entoloma rhodopolium* var. *nidorosum* (Fr.) Krieglst. (1991)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 (8) cm, dapprima convesso-umbonato, poi più o meno disteso, infine quasi imbutiforme, cuticola liscia, opaca, un po' vischiosa con l'umido, igrofana, striata per trasparenza, da grigio chiaro a beige; margine a lungo involuto. **Lamelle** non molto fitte, smarginate o adnato-uncinate, dapprima bianche, poi rosa carnicino. **Gambo** 3-8 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, flessuoso, un po' dilatato alla base, liscio, sericeo e brillante, da bianco a beige. **Came** sottile, fragile, bianco-translucida, con odore di candeggina e sapore sgradevole. **Spore** piccole, subisodiametriche, poligonali, 7-10 x 6-9 μm , Q = 1-1,43, lisce, rosa. **Ecologia:** saprotrofo in foreste di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto comune in Emilia-Romagna (24 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** questa forma di *Entoloma rhodopolium* si distingue dalla forma tipica per le dimensioni generalmente inferiori, le tonalità più pacate e, soprattutto, per lo sgradevole odore di ipoclorito, che dovrebbe essere sufficiente per renderlo inaccettabile come alimento.



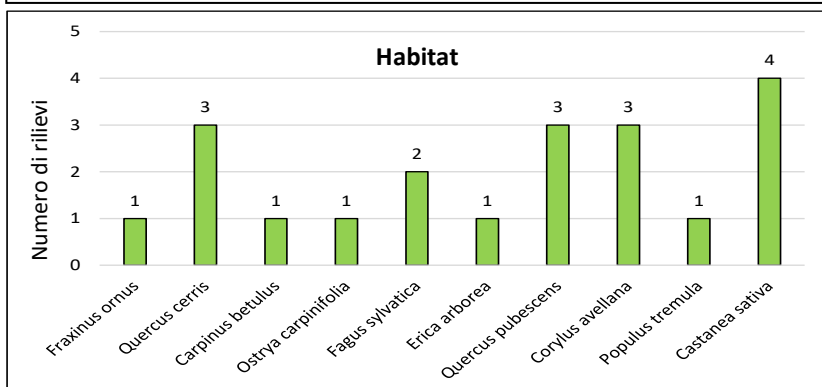
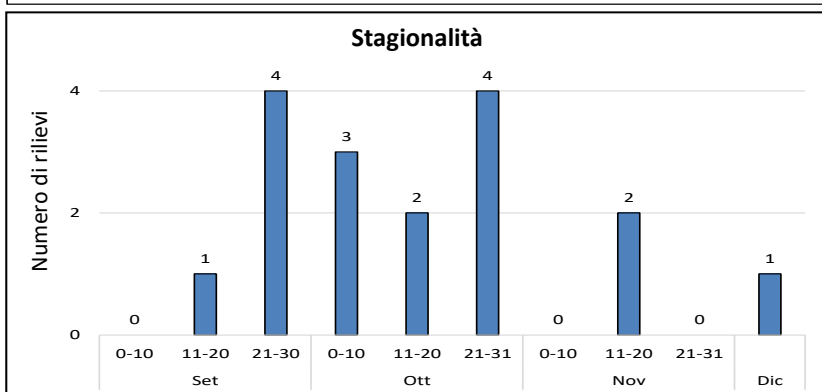
Numero di stazioni: 16

Numero di rilievi: 17

Anni dei rilievi: 1989, 1992, 1994, 1998, 2002, 2005, 2012, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 7



Entoloma sinuatum (Bull. ex Pers.) P. Kumm. (1871)

dal latino *sinuatum* = incurvato



Ordine: Agaricales

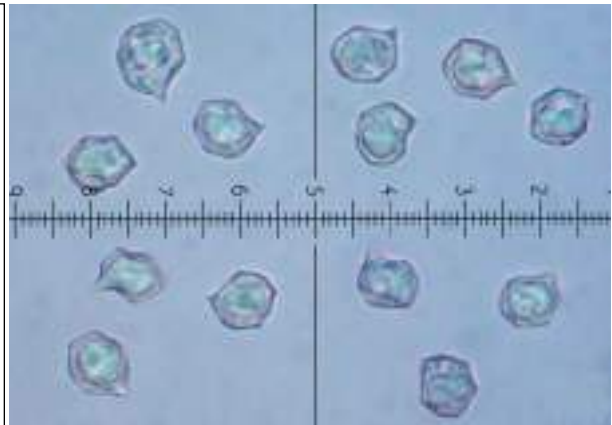
Famiglia: Entolomataceae

Basionimo: *Agaricus sinuatus* Bull. (1793)

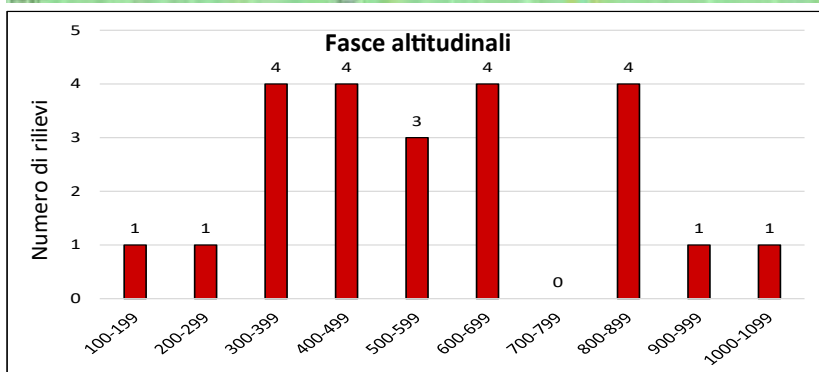
Sinonimi: *Agaricus lividus* Bull. (1788), *Entoloma camelinum* (Lasch) P. Kumm. (1871), *Entoloma lividum* Qué. (1872), *Rhodophyllus lividus* (Qué.) Qué. (1886), *Rhodophyllus sinuatus* (Bull.) Qué. (1888), *Hyporrhodius sinuatus* (Bull.) Migula (1912), *Entoloma eulividum* Noordel. (1985)

Nomi volgari: agarico livido

Nomi dialettali: —



Cappello 5-15 cm, emisferico-campanulato, poi convesso, con umbone ottuso, cuticola non separabile, liscia, fibrillosa, da grigio chiaro a beige con riflessi sericei; margine ondulato, a lungo involuto. **Lamelle** mediamente fitte, smarginate, con filo seghettato, inizialmente giallo crema, poi color salmone per la sovrapposizione della sporata rosa. **Gambo** 6-15 x 2-3 cm, robusto, cilindraceo-clavato, pruinoso-fioccoso in alto, fibrilloso più sotto, bianco-grigio. **Carne** soda, con forti odore e sapore di farina fresca. **Spore** piccole, poligonali, 7,5-10 x 7-9 μm , Q = 1-1,3, rosa. **Ecologia:** simbiote nei boschi di latifolia. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (23 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di intensa sindrome gastroenterica. **Note:** è responsabile di diversi casi di intossicazione in provincia di Bologna, talvolta perchè confuso con *Clitocybe nebularis*, specie altamente consumata nel passato, oggi molto meno in quanto di discussa commestibilità, che si distingue per le lamelle bianco-crema e adnato-decorrenti e l'odore particolare e complesso, più o meno nauseante secondo la sensibilità individuale.



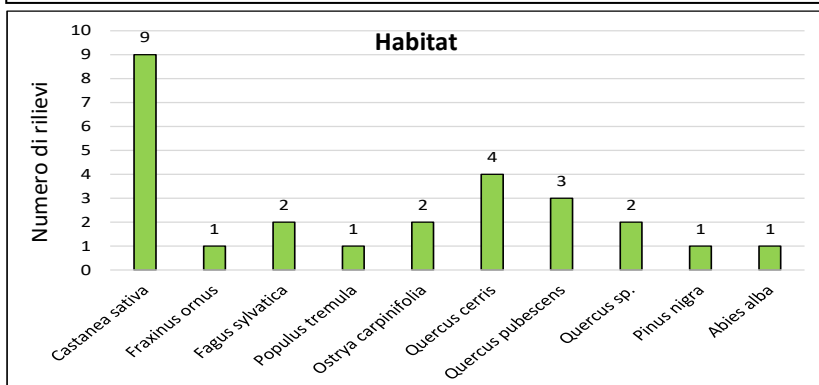
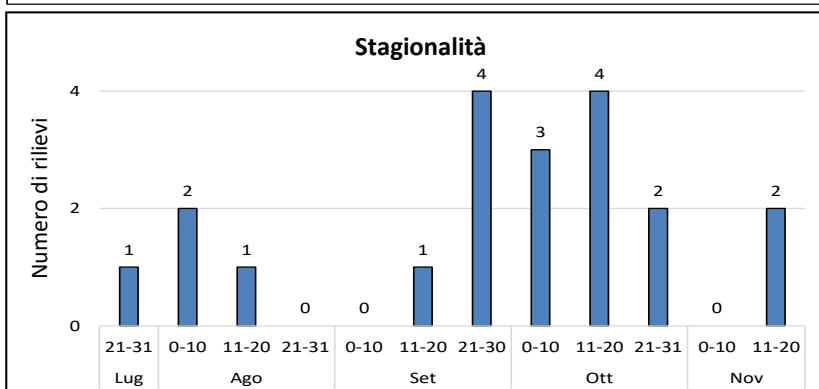
Numero di stazioni: 25

Numero di rilievi: 26

Anni dei rilievi: 1998, 2005, 2006, 2008, 2012, 2013, 2014, 2015, 2017, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 11



Galerina marginata (Batsch) Kühner (1935)

dal latino *marginata* = dotata di margine (caratteristico)



Ordine: Agaricales

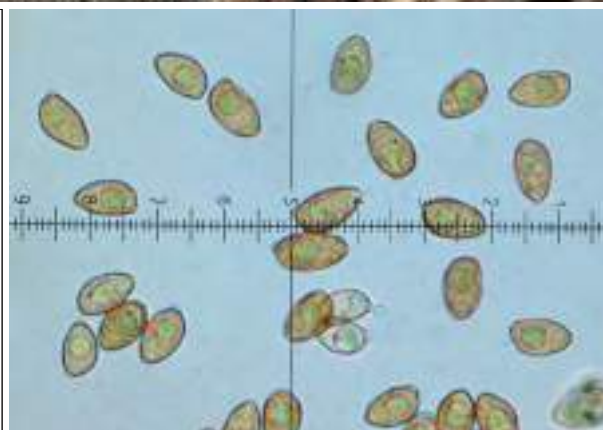
Famiglia: Hymenogastraceae

Basionimo: *Agaricus marginatus* Batsch (1789)

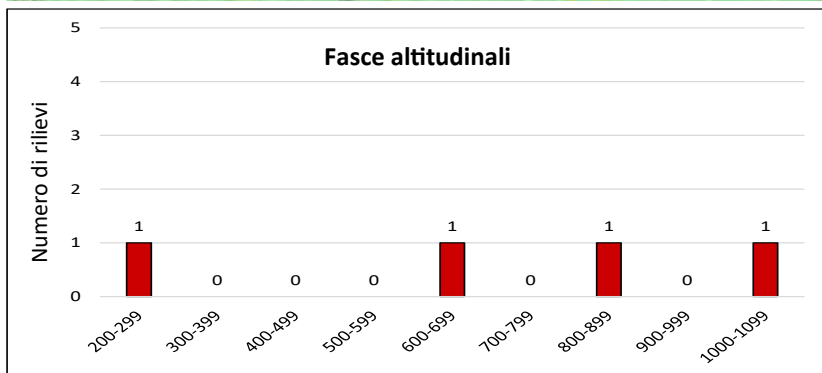
Sinonimi: *Agaricus unicolor* Vahl (1792), *Galera marginata* (Batsch) P. Kumm. (1871), *Pholiota marginata* (Batsch) Quél. (1872), *Dryophila marginata* (Batsch) Quél. (1886), *Flammula marginata* (Batsch) Fayod (1889), *Galerula marginata* (Batsch) Kühner (1934), *Galerina unicolor* (Vahl) Singer (1936), *Galerina autumnalis* (Peck) A.H. Sm. & Singer (1964)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-5 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, cuticola liscia, untuosa, da giallo ambra a marrone fulvo, più scura al centro, dove però decolora per disidratazione; margine inizialmente incurvato, poi disteso, regolare, sottile, finemente striato. **Lamelle** non molto fitte, adnate o appena decorrenti, bianco-grigie, poi marroni-rosse. **Gambo** 4-8 x 0,4-0,6 cm, cilindraceo, slanciato, flessuoso, pruinoso e concolore alle lamelle in alto, fibrilloso e marrone sotto all'anello, con lievi resti chiari del velo; **anello** piccolo, membranoso, poco consistente, ma abbastanza persistente. **Came** tenera e fragile nel cappello, fibrosa nel gambo, di colore ocre, più scura nel gambo, con odore e sapore farinosi. **Spore** piccolo-medie, oblunghe, subamigdaliformi, caliptrate, 8,5-11 x 5-6,5 μm , Q = 1,5-2, verrucose, giallo-marroni. **Ecologia:** saprotrofo su residui legnosi di conifere e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (20 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa della grave sindrome falloidea. **Note:** è simile a *Kuehneromyces mutabilis*, commestibile, ma da non consumare per il forte rischio di confusione.



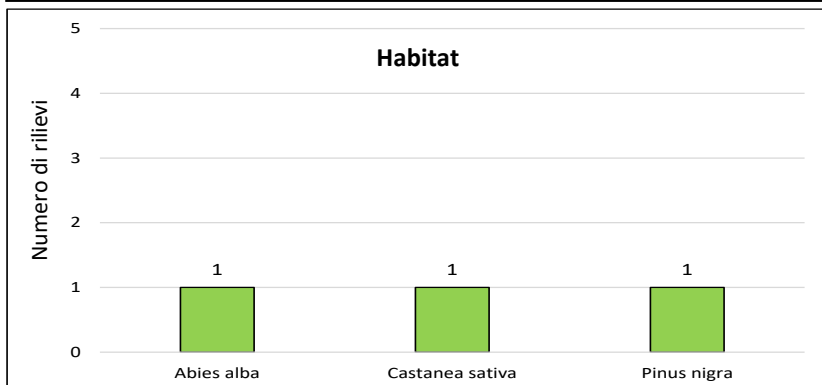
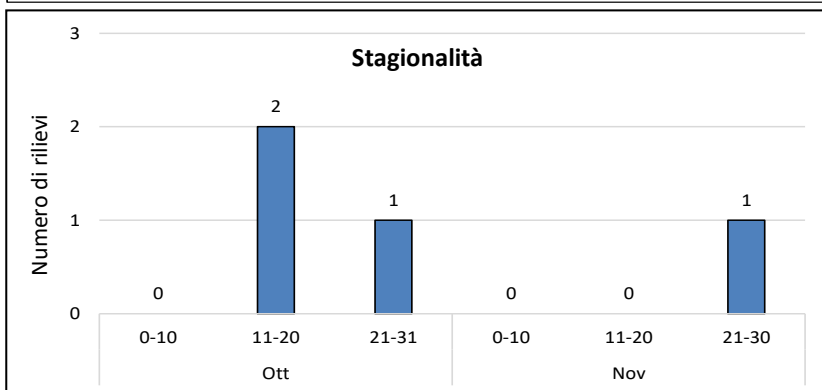
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 2001, 2013, 2018

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 3



Geopora sumneriana (Cooke ex W. Phillips) M. Torre (1976)

dal latino *sumneriana* = di Sumner (Franklin Sumner Earle, micologo statunitense, 1856-1929)



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

Famiglia: *Pyronemataceae*

Basionimo: *Lachnea sumneriana* Cooke ex W. Phillips (1887)

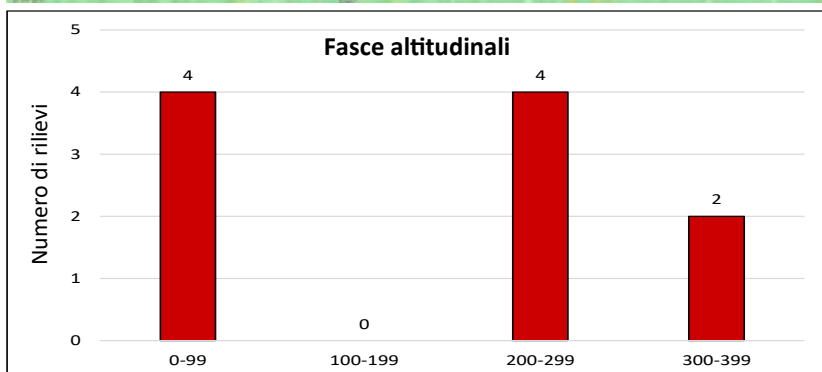
Sinonimi: *Scutellinia sumneriana* (Cooke ex W. Phillips) Kuntze (1891), *Sepultaria sumneriana* (Cooke ex W. Phillips) Massee (1895), *Sarcosphaera sumneriana* (Cooke ex W. Phillips) Lindau (1897)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Ascoma dapprima sferoidale e semi-ipogeo, 4-7 cm, poi emergente e fratturato alla sommità, quindi aperto ampiamente ed infine fratturato in lembi a formare una specie di stella, sessile, con parete spessa, carnosa, esternamente feltrata e marrone, internamente liscia e di colore bianco-crema. **Carne** compatta, fragile, bianco-crema, con odore e sapore non significativi. **Spore** molto grandi, da oblunghe a cilindracee, 27-35 x 11-15 µm, Q = 2-2,45, lisce, con estremità arrotondate, ialine, generalmente con due guttule; **aschi** cilindracei, 8-sporici, uniseriati. **Ecologia:** simbionte di *Cedrus*, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera. **Rischio di scomparsa:** moderatamente comune in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006), ma probabilmente molto comune se attentamente ricercato sotto i cedri nella precoce epoca di comparsa. **Tossicità:** potrebbe determinare disturbi digestivi, neurovegetativi e psicotropi se consumata cruda o cotta in modo insufficiente e in alcuni casi risulterebbe avere causato disturbi di tipo giromitrico (Milanesi, 2015). **Note:** specie inconfondibile per l'aspetto, unitamente al luogo e alla stagione di crescita.



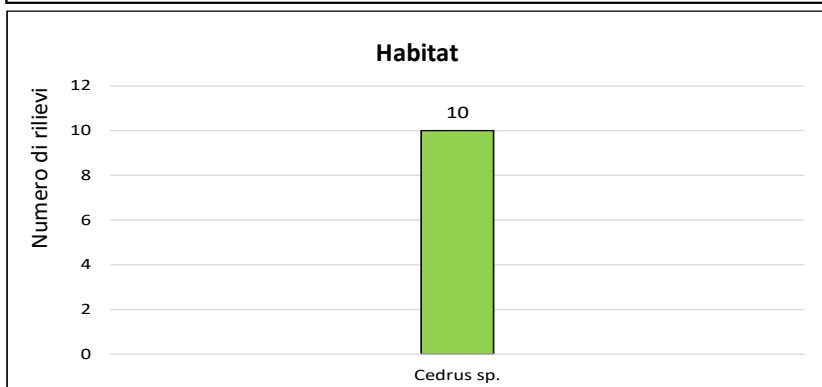
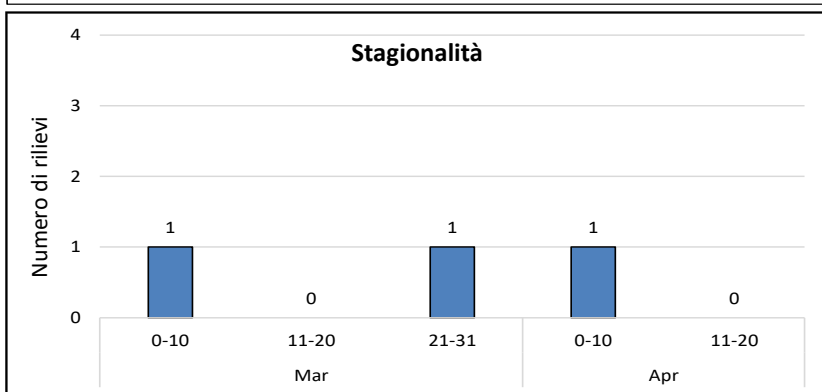
Numero di stazioni: 8 (2 vicine)

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1990, 2013, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 4



Gymnopilus junonius (Fr.) P.D. Orton (1960)

dal latino *junonius* = di Giunone



Ordine: Agaricales

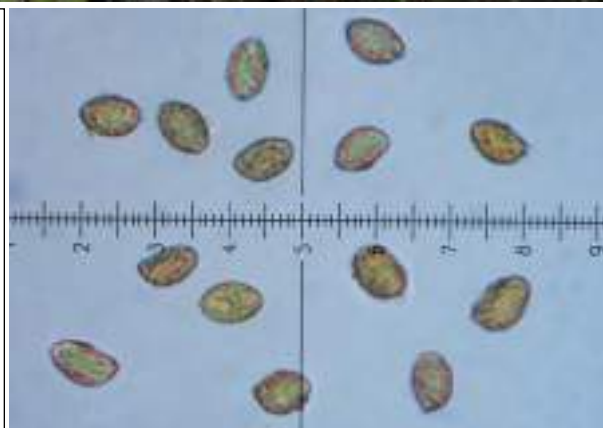
Famiglia: Hymenogastraceae

Basionimo: *Agaricus junonius* Fr. (1821)

Sinonimi: *Pholiota junonia* (Fr.) P. Karst. (1879), *Dryophila junonia* (Fr.) Quél. (1886), *Fungus aureus* (Gray) Kuntze (1898), *Pholiota grandis* Rea (1902), *Tricholoma aureum* (Gray) Sacc. (1911), *Pholiota spectabilis* var. *junonia* (Fr.) J.E. Lange (1940), *Gymnopilus spectabilis* (Weinm.) A.H. Sm. (1949), *Gymnopilus spectabilis* var. *junonius* (Fr.) Kühner & Romagn. (1953)

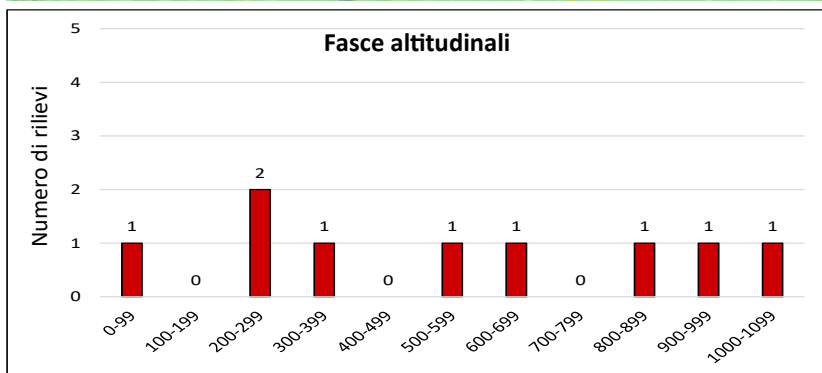
Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 6-15 cm, carnoso, conico-emisferico, poi convesso ed infine quasi appianato, talvolta leggermente umbonato, cuticola un po' viscida con l'umido, da giallo oro a arancione carico, ornata da fibrille o squamule più scure; margine lungamente involuto e più o meno appendicolato.

Lamelle fitte, larghe, smarginate, giallo crema, poi color ruggine. **Gambo** 8-18 x 2-4 cm, cilindraceo nella parte superiore, da ventricoso a fusiforme o clavato in basso, quasi radicante, fibroso, pieno, cavo-tuboloso con l'età, giallo crema con pruina biancastra sopra all'anello, da giallo-ocra a marrone-rosso sotto; **anello** membranoso, ascendente, giallo crema. **Came** di colore giallo-arancione, con odore leggero di tipo rafanoide e sapore molto amaro. **Spore** piccole, elissoidali-oblunghe con tendenza amigdaliforme, 8-10 x 5-6 µm, Q = 1,45-1,81, verrucose, oca-marroni. **Ecologia:** cespitoso su ceppi di conifere e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** magnifica specie di grandi dimensioni e con vistoso anello membranoso.



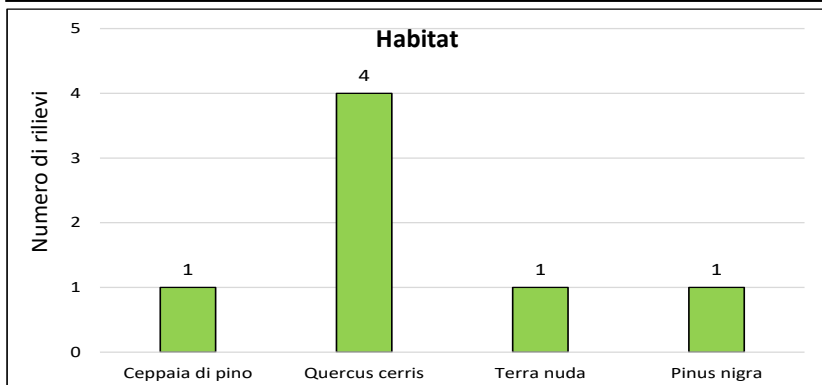
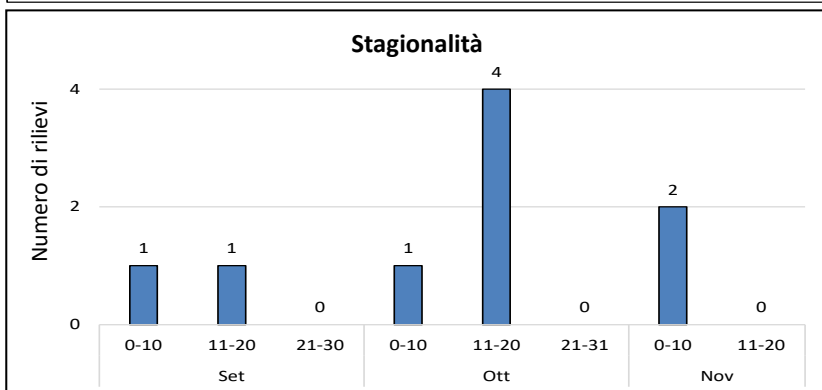
Numero di stazioni: 8

Numero di rilievi: 9

Anni dei rilievi: 2002, 2010, 2013, 2014, 2015, 2018, 2020

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 4



Gyromitra esculenta Pers. ex Fr. (1849)

dal latino *esculenta* = commestibile, saporita



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

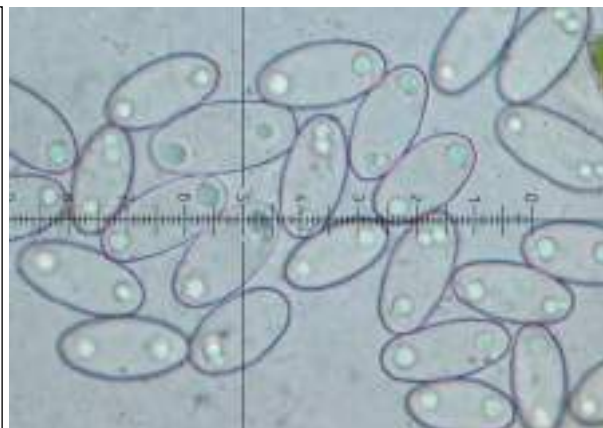
Famiglia: *Discinaceae*

Basionimo: —

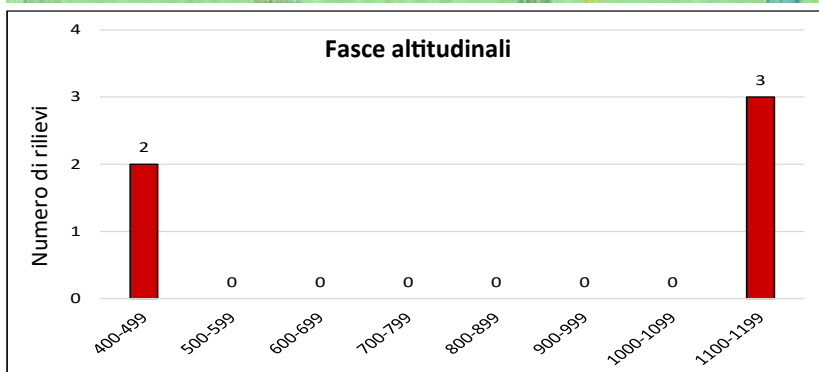
Sinonimi: *Helvella phalloides* A. Cumino (1805), *Phy-somitra esculenta* (Pers. ex Fr.) Boud. (1907)

Nomi volgari: spongino, spugnola bastarda, spugno-la falsa

Nomi dialettali: —



Carpoforo di taglia medio-grande con **mitra** più o meno sferoidale, 8-15 cm, cerebriforme, formata da numerose pliche fortemente e disordinatamente circonvolute, rosso-marrone. **Gambo** 5-10 x 1,5-3 cm, irregolarmente cilindraceo, ingrossato alla base, liscio, cavo, bianco-crema. **Carne** ceracea, fragile, bianco-crema, con odore intenso a componente spermatica e sapore gradevole. **Spore** molto grandi, oblunghe, 18-23 x 9-12 μm , Q = 1,5-2, lisce, con estremità arrotondate, ialine, con due piccole guttule periferiche; **aschi** cilindracei, 8-sporici, uniseriati. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi con terreno acido, in primavera. **Rischio di scomparsa:** molto rara in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** sebbene sia stata ritenuta commestibile e venduta in numerosi mercati europei, ha causato avvelenamenti con esito mortale, di solito correlati ad un consumo ripetuto ed elevato del fungo (sindrome giromitrica). **Note:** *Gyromitra gigas* è più massiccia, con mitra oca-marrone meno circonvoluta e spore a superficie tubercolata, con grossa guttula centrale e evidenti appendici alle estremità.



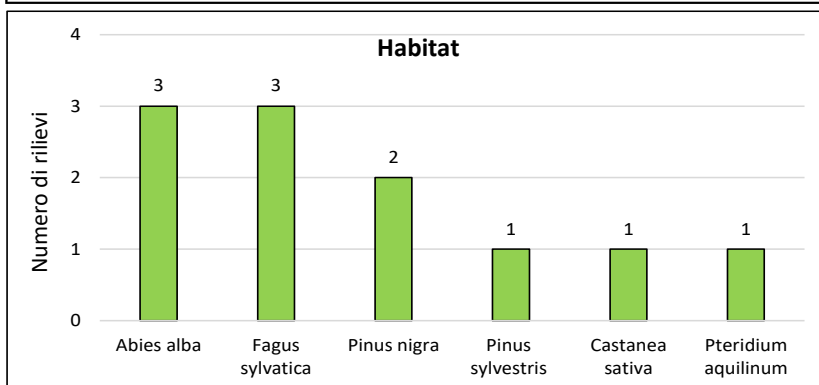
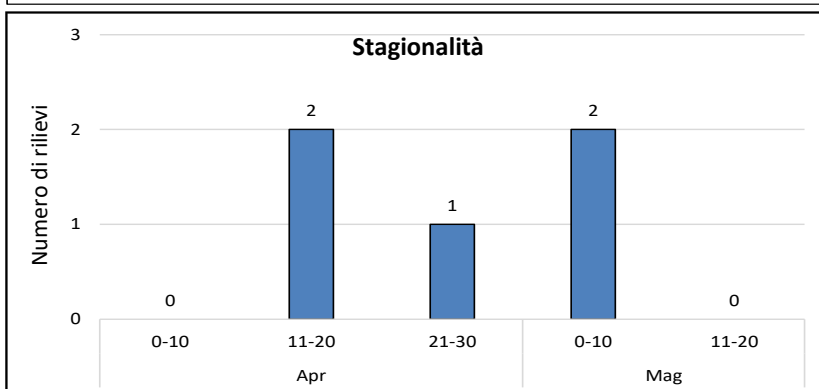
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 2010, 2013, 2014

Quantità di carpofori: 2, 3,

Numero di rilevatori: 2



Gyromitra gigas (Krombh.) Quél. (1873)

dal greco e latino *gigas* = gigante



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

Famiglia: *Discinaceae*

Basionimo: *Helvella gigas* Krombh. (1834)

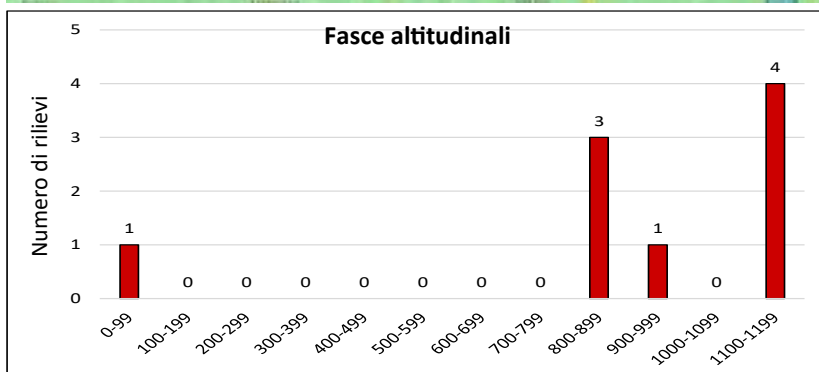
Sinonimi: *Gyromitra curtipes* Fr. (1861), *Helvella curtipes* (Fr.) P. Karst. (1871) *Neogyromitra gigas* (Krombh.) S. Imai (1938), *Maublancomyces gigas* (Krombh.) Herter (1950), *Maublancomyces curtipes* (Fr.) Herter (1951), *Discina gigas* (Krombh.) Eckblad (1968)

Nomi volgari: spongino, spugnola bastarda, spugnola falsa

Nomi dialettali: —



Carpoforo di taglia medio-grande, con **mitra** più o meno sferoidale, 8-15 cm, con sinuosità grossolane e poco circonvolute, di colore crema-ocra, poi marrone-rosso. **Gambo** 5-8 x 1,5-3 cm, irregolarmente cilindraceo, costolato, ingrossato alla base, liscio, cavo, bianco-crema. **Carne** ceracea, fragile, bianco-crema, con odore intenso a componente spermatica e sapore gradevole. **Spore** molto grandi, oblunco-cilindracee, (22) 23-29 (30) x (10) 11-13 (13,5) μm , Q = 1,92-2,43, leggermente tubercolate, con estremità ornate di caratteristiche appendici, ialine, bianche in massa, con una grande guttula centrale; **aschi** cilindracei, 8-sporici, uniseriati. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e conifere, in primavera. **Rischio di scomparsa:** abbastanza rara in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è da considerarsi possibile causa di sindrome giromitrica al pari di *Gyromitra esculenta*, sebbene la concentrazione di sostanze tossiche paia essere inferiore. **Note:** macroscopicamente piuttosto simile a *G. esculenta*, se ne distingue nettamente all'analisi microscopica delle spore di esemplari molto maturi.



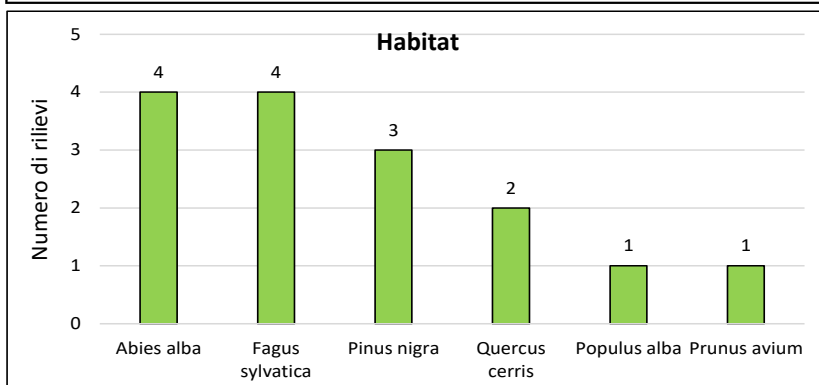
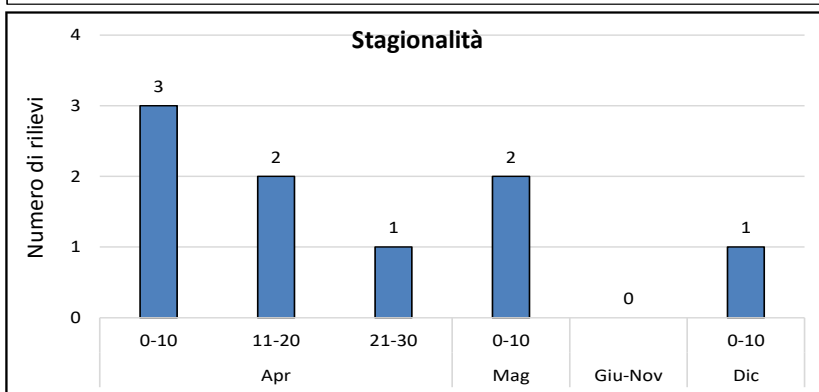
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 9

Anni dei rilievi: 1994, 1998, 1999, 2008, 2010, 2012, 2013, 2022

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 4



Gyromitra infula (Schaeff.) Quél. (1886)

dal latino *infula* = benda sacra (e successivamente benda della mitra vescovile o mitra stessa)



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

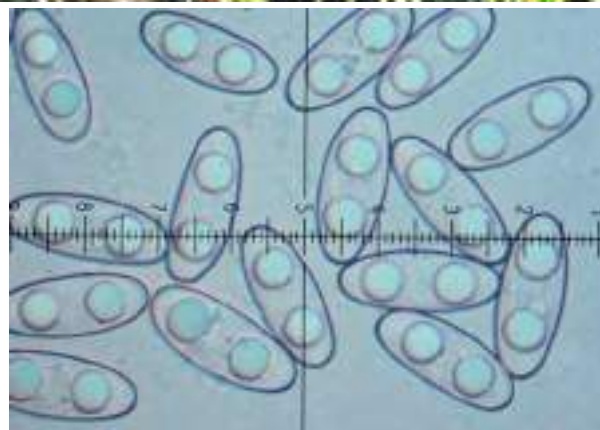
Famiglia: *Discinaceae*

Basionimo: *Helvella infula* Schaeff. (1774)

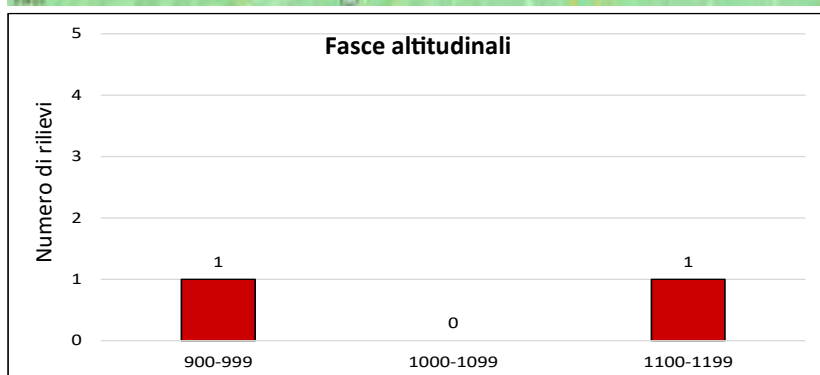
Sinonimi: *Helvella rhodopus* Krombh. (1834), *Helvella friesiana* Cooke (1878), *Physomitra infula* (Schaeff.) Boud. (1907)

Nomi volgari: elvella mitrata, spugnola mitrata

Nomi dialettali: —



Carpoforo di taglia media con **mitra** a forma di sella, 4-8 cm, formata da 2-4 lobi di forma irregolare, appuntiti in alto, con imenoforo liscio, ondulato, rosso-marrone; margine saldato al gambo. **Gambo** 3-6 x 1,5-2,5 cm, irregolarmente cilindraceo, talvolta solcato, ruvido, cavo, rosa-lilacino (da cui il sinonimo *H. rhodopus*). **Carne** ceracea, elastica, bianco-rosa, con odore fungino e sapore gradevole. **Spore** molto grandi, cilindracee, 16-23 x 6,5-9 μm , Q = 2,3-2,8, lisce, con estremità arrotondate, ialine, con due grosse guttule; **aschi** cilindracei, 8-sporici, uniseriati o biseriati. **Ecologia:** saprotrofa tra l'erba e gli aghi o su legno in decomposizione nei boschi di conifere, in autunno. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** può essere causa di sindrome giromitrica. **Note:** *Gyromitra ambigua* è simile per aspetto e condivide habitat e stagione, ma ha spore più lunghe (22-30 μm) e più larghe (8-12 μm). Anche altre più piccole specie di *Discinaceae* sono da considerarsi tossiche, ma la possibilità di consumo sussiste in pratica soltanto per il Genere *Gyromitra*.



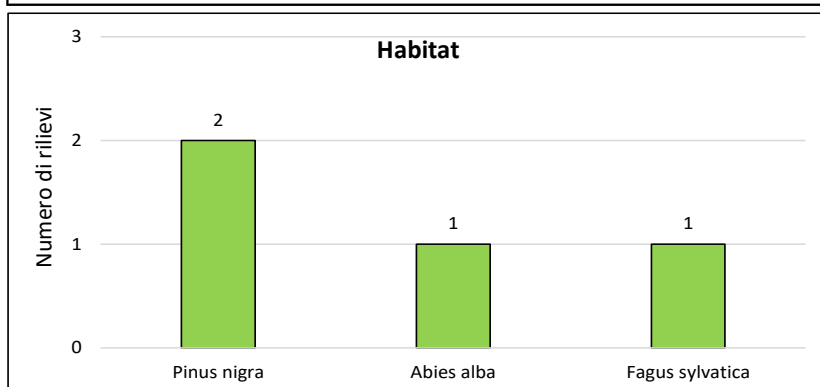
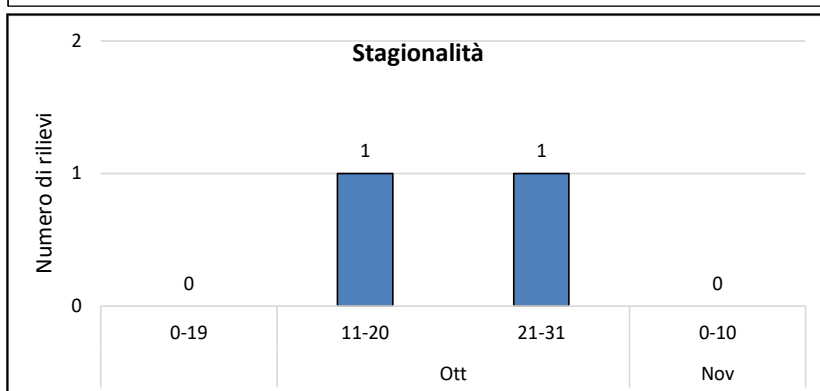
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2018, 2019

Quantità di carpofori: 1, 2

N. di rilevatori: 2



Gyromitra leucoxantha (Bres.) Harmaja (1969)

dal greco *leucós* = bianco e *xanthós* = giallo



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

Famiglia: *Discinaceae*

Basionimo: *Discina leucoxantha* Bres. (1882)

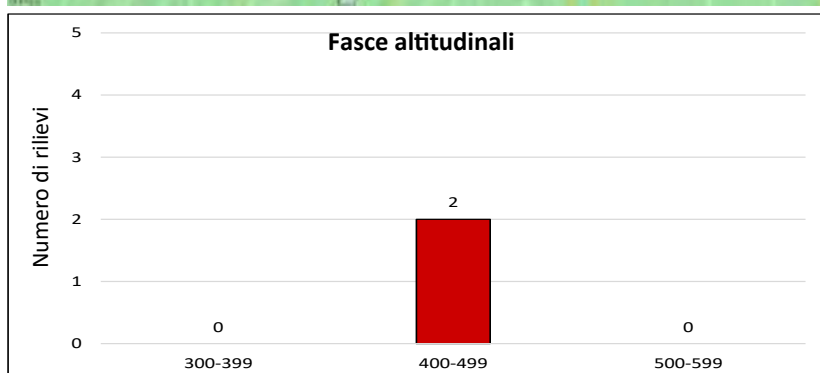
Sinonimi: *Peziza leucoxantha* (Bres.) Bres. (1883),
Paradiscina leucoxantha (Bres.) Benedix (1969)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Ascoma 3,5-6,5 cm x 1-2,5 cm di altezza, leggermente cupolato, con imenoforo liscio, poi rugoso, di colore arancione-bruno e superficie esterna da subconcolore a bianca, più chiara verso il gambo. **Gambo** breve, sino a 1 cm, bianco. **Carne** fragile, bianca, senza particolari odori e sapori. **Spore** molto grandi, cilindracee, 23-33 x 10-16 µm, Q = 2-2,3, con apicoli corniformi alti sino a 2,5-3 µm alle estremità, finemente reticolate (con decorazioni ben visibili solo in spore ben mature), contenenti una grossa guttula centrale, uniseriate nell'asco; **aschi** 340-530 x 20-25 µm, cilindracei, non amiloidi, 8-sporici. **Ecologia:** saprotrofa generalmente sotto conifere, ma nella nostra stazione sotto castagno, così come in un rilievo in Svizzera (Riva, 2007). **Rischio di scomparsa:** molto rara in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006) e in Italia, da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è stato recentemente dimostrato che contiene giromitrina (Dirks *et al.*, 2023). **Note:** l'habitat di latifoglie è tipico di *Gyromitra parma*, macroscopicamente simile, ma distinguibile microscopicamente per le spore triguttulate e con le estremità adornate di alcune appendici filiformi.



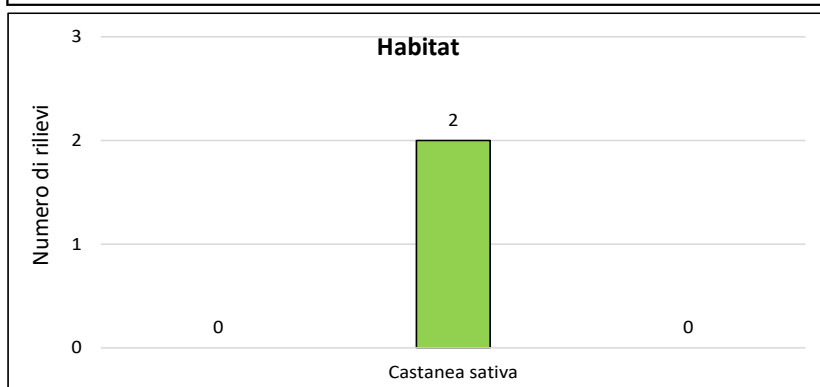
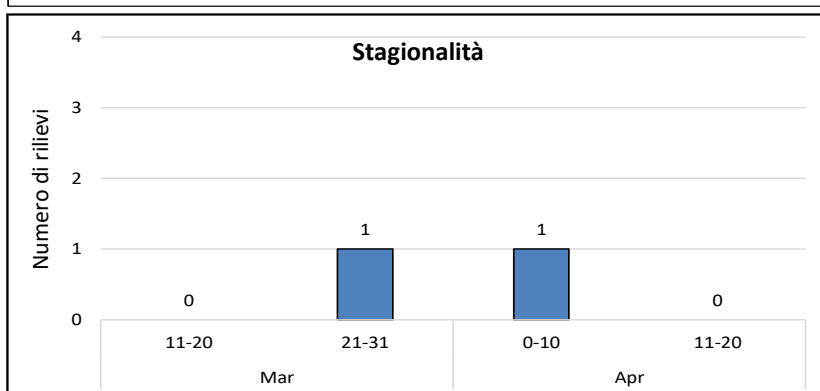
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2014

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Hapalopilus rutilans (Pers.) Murrill (1904)

dal latino *rutilans* = splendente



Ordine: *Polyporales*

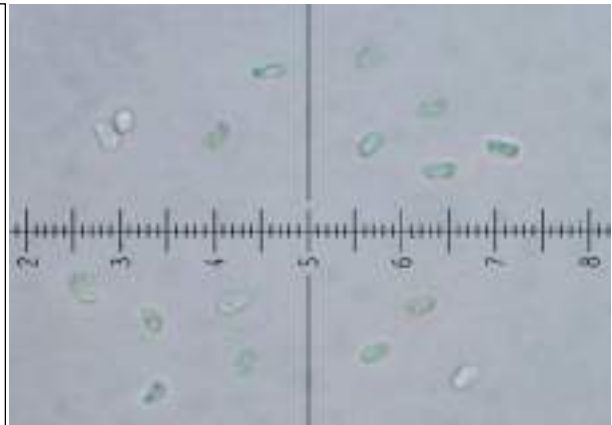
Famiglia: *Phanerochaetaceae*

Basionimo: *Boletus rutilans* Pers. (1798)

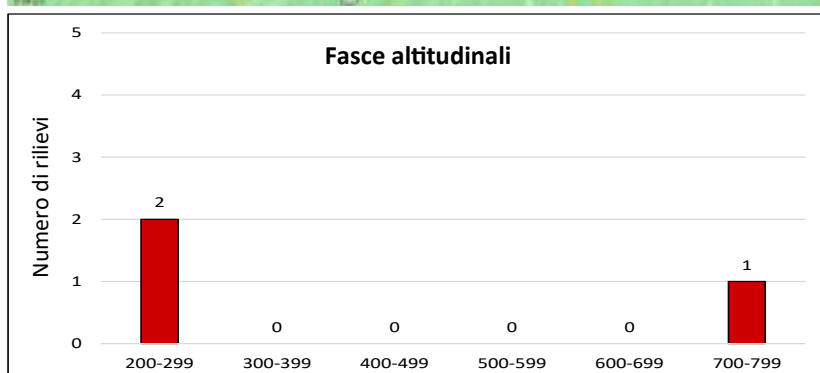
Sinonimi: *Polyporus rutilans* (Pers.) Fr. (1818), *Polyporus nidulans* Fr. (1821), *Hapalopilus nidulans* (Fr.) P. Karst. (1881), *Leptoporus rutilans* (Pers.) Quél. (1886), *Inodermus rutilans* (Pers.) Quél. (1888), *Inonotus rutilans* (Pers.) P. Karst. (1889), *Cyphella rutilans* (Pers.) Costantin & L.M. Dufour (1891), *Phaeolus rutilans* (Pers.) Pat. (1900), *Polystictus rutilans* (Pers.) Bigeard & H. Guill. (1913), *Hemidiscia rutilans* (Pers.) Lázaro Ibiza (1916), *Agaricus nidulans* (Fr.) E.H.L. Krause (1933)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Basidioma 6-12 cm, sessile, dimidiato, umido e tenero, con margine un po' ondulato e superficie sterile tomentosa di colore marrone variabile dall'ocra al cannella al rosso rame; possiede la caratteristica di colorarsi vivacemente di viola se posto a contatto con una soluzione di idrossido di potassio. **Tubuli** spessi 1-1,5 cm, non separabili, con **pori** molto piccoli, rotondi, poi un po' angolosi, di color ocra. **Came** soffice da fresca, subconcolore al cappello, con odore gradevole leggermente anisato o di mandorla, successivamente sgradevole. **Spore** molto piccole, oblunghe, 3-4,5 x 2-2,5 μm , Q = 1,5-2, lisce, ialine. **Ecologia:** saprotrofo su legno morto di latifoglie e più raramente di conifere, talvolta parassita di piante viventi e poi saprotrofo sui loro resti. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (17 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa della sindrome neurotossica tardiva, determinata dal contenuto di acido poliporico; l'intossicazione può avvenire per scambio con *Fistulina epatica*, commestibile. **Note:** il basidioma, la cui soffice trama trattiene molta acqua quando è giovane, diventa caratteristicamente assai leggero da secco.



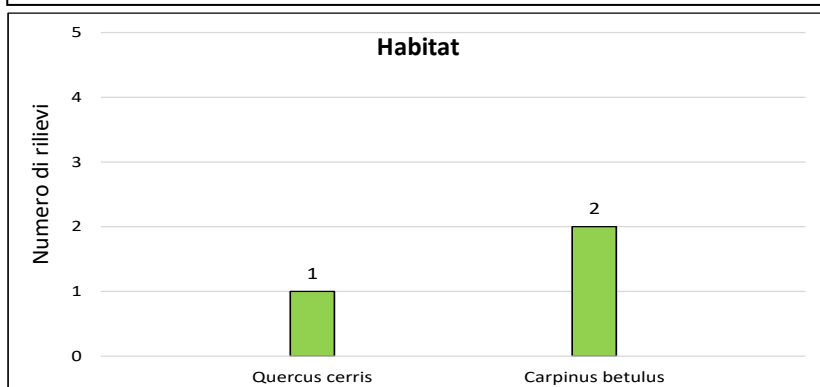
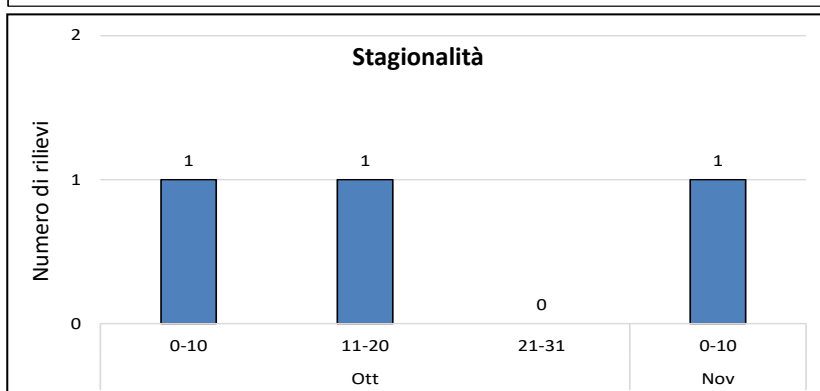
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 2006, 2009, 2012, 2018

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 3



Hebeloma crustuliniforme (Bull.) Quél. (1872)

dal latino *crústula* = biscotto e *forma* = aspetto



Ordine: *Agaricales*

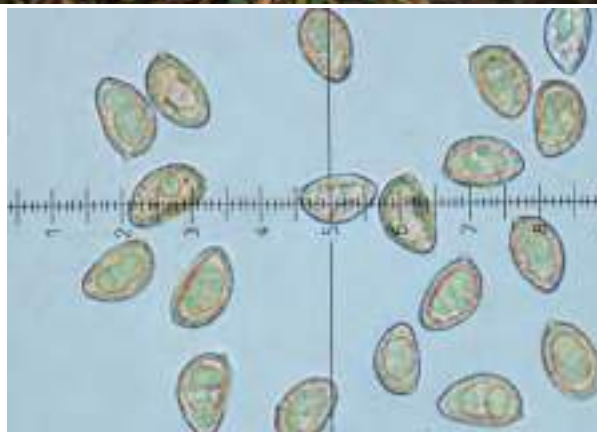
Famiglia: *Hymenogastraceae*

Basionimo: *Agaricus crustuliniformis* Bull. (1787)

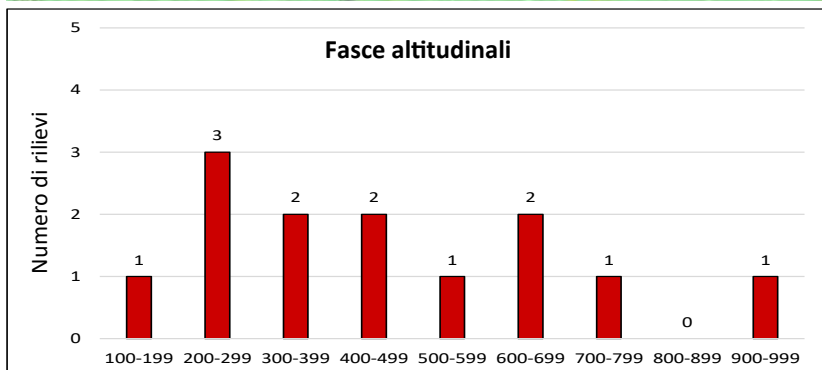
Sinonimi: *Hebeloma longicaudum* (Pers.) P. Kumm (1871), *Hebeloma nudipes* (Fr.) Kalchbr. (1873), *Hebeloma diffractum* (Fr.) Gillet (1876), *Hebeloma radiculatum* (Cooke) Maire (1908)

Nomi volgari: fungo rapa

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso e cuticola liscia, vischiosa con l'umido, ocre-crema con tonalità rosa; margine involuto, ondulato e talvolta lobato, più chiaro. **Lamelle** fitte, smarginate, ventricose, dapprima biancastre ed essudanti goccioline ialine, che poi si seccano raccogliendo le spore e trasformandosi in macchioline marroni. **Gambo** 4-10 x 0,8-1,5 cm, cilindraceo, ingrossato alla base, fioccoso, subconcolore al cappello, inscurente col tempo. **Carne** soda nel cappello, più fibrosa nel gambo, bianca, con odore rafanoide e sapore amaro. **Spore** grandi, da ellissoidali ad oblunghe, 10-13 x 6,5-8 μm , Q = 1,5-1,67, amigdaliformi, verrucose, marroni. **Ecologia:** simbiote in boschi di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (27 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** di facile riconoscimento per la buona taglia, la crescita abbondante, il colore chiaro, il netto odore rafanoide e, se giovane, le caratteristiche goccioline acquose sulle lamelle; il sapore amaro all'assaggio è l'ultima conferma.



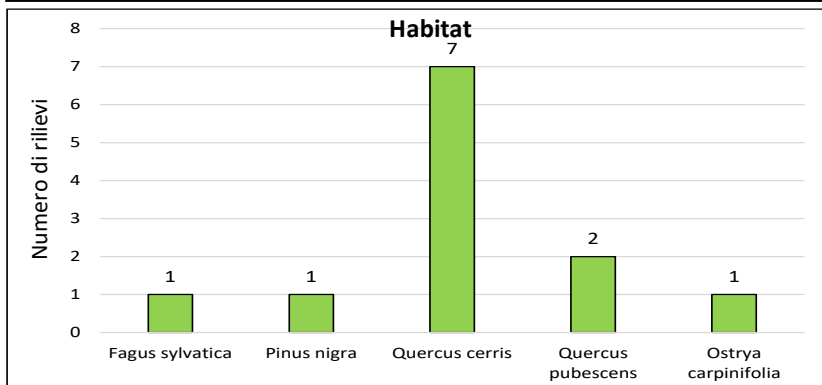
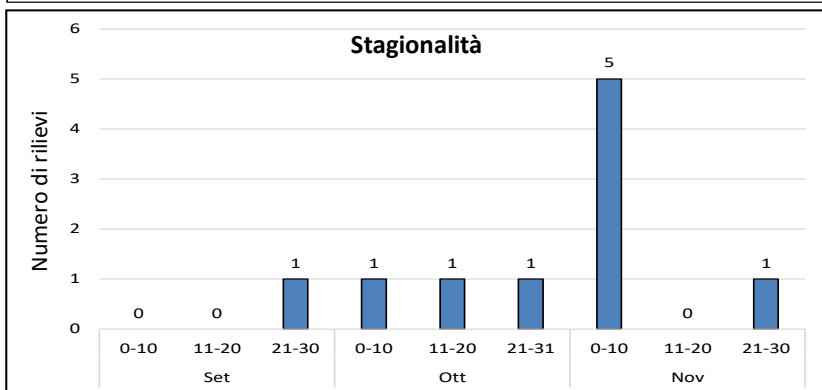
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 13

Anni dei rilievi: 2005, 2006, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 5



Hebeloma sinapizans (Paulet) Gillet (1876)

dal latino *sinapis* = senape



Ordine: Agaricales

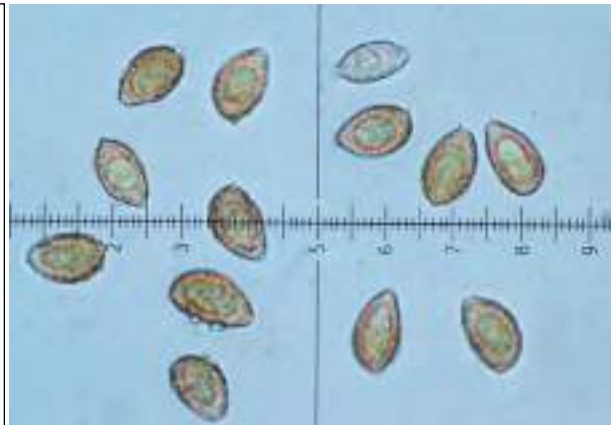
Famiglia: Hymenogastraceae

Basionimo: *Hypophyllum sinapizans* Paulet (1793)

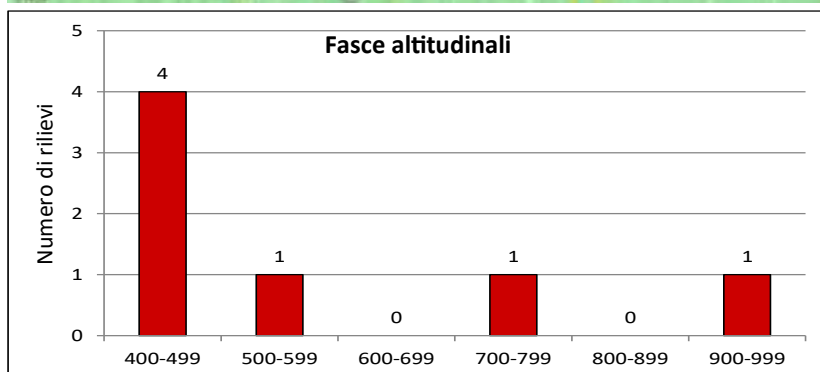
Sinonimi: *Agaricus elatus* Batsch (1789), *Agaricus sinapizans* (Paulet) Fr. (1838), *Hebeloma elatum* (Batsch) Sacc. (1887)

Nomi volgari: fungo rapa

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso e cuticola liscia, inizialmente pruinosa, leggermente vischiosa con l'umido, da crema-ocra a beige-carnicino a arancione-marrone a, nei casi invero più tipici, colore della senape; margine sinuoso, involuto da giovane, più chiaro. **Lamelle** fitte, smarginate, sinuose, crema-grigie, poi marroni con filo più chiaro e fioccoso. **Gambo** 4-10 x 0,8-1,5 cm, robusto, cilindraceo, bulboso, sodo, interamente pruinoso-fioccoso, bianco-crema, più scuro con il tempo e il trattenimento delle spore cadute. **Carne** soda, bianco-crema, con forte odore rafanoide e sapore rafanoide, debolmente amaro o di cacao. **Spore** grandi, ellissoidali-oblunghe, 10,5-13,5 x 6,5-8 μm , Q = 1,43-1,8, citriformi o amigdaliformi, fortemente verrucose, marroni. **Ecologia:** simbionte in boschi essenzialmente di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (35 u.c. al 2006). **Tossicità:** può essere causa di sindrome gastroenterica. **Note:** simile a *Hebeloma crustuliniforme*, se ne distingue per l'assenza delle goccioline e macchie sulle lamelle e il sapore solitamente meno amaro.



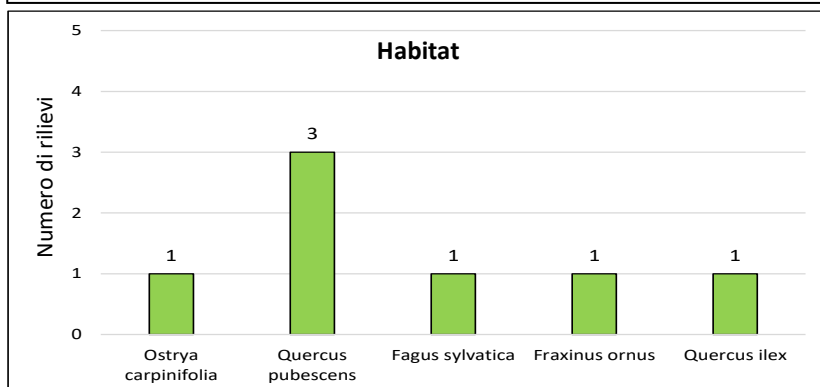
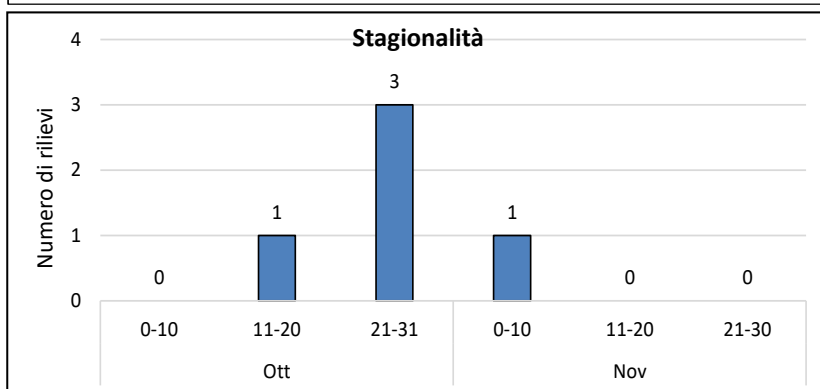
Numero di stazioni: 8

Numero di rilievi: 9

Anni dei rilievi: 1992, 1995, 1998, 2018

Quantità di carpofori: 1, 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Hygrocybe conica (Schaeff.) P. Kumm. (1871)

dal latino *conica* = conica, a forma di cono



Ordine: *Agaricales*

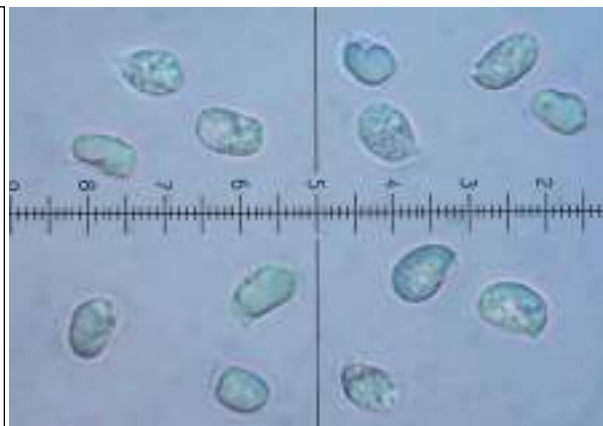
Famiglia: *Hygrophoraceae*

Basionimo: *Agaricus conicus* Schaeff. (1774)

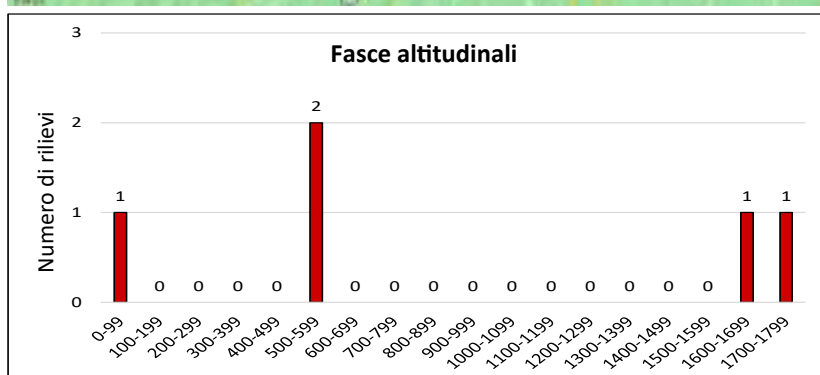
Sinonimi: *Hypophyllum conicum* (Schaeff.) Paulet (1808), *Hygrophorus conicus* (Schaeff.) Fr. (1838), *Godfrinia conica* (Schaeff.) Maire (1902), *Hygrocybe pseudoconica* J.E. Lange (1923), *Hygrocybe tristis* (Bres.) F.H. Møller (1945)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-5 cm, dapprima conico, poi convesso ed infine quasi appianato con umbone acuto, cuticola fibrillosa, liscia, lucida, vischiosa con tempo umido, giallo-arancione o arancione-rossa, annerente con l'età; margine lobato o frastagliato, leggermente striato ed eccedente. **Lamelle** adnate o libere, con bordo seghettato, inizialmente bianche, poi gialline, annerenti al tocco. **Gambo** 4-10 x 0,4-0,8 cm, cilindrico, slanciato, fibroso, cavo, fragile, subconcolore al cappello e con fibrille sericee nere, bianco alla base, annerente. **Carne** esigua, fragile, un po' più tenace nel gambo, traslucida, giallina, fortemente annerente al taglio, senza odore e sapore particolari. **Spore** abbastanza piccole, ellissoidali-oblunghe, 8-11 x 5,5-7 µm, Q = 1,45-1,91, ialine, lisce, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa nei prati e nei boschi sino a quote elevate. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (25 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** la base del gambo bianca nel fungo giovane e il rapido annerimento di tutto il carpoforo con l'età o dopo la raccolta favoriscono un'agevole determinazione.



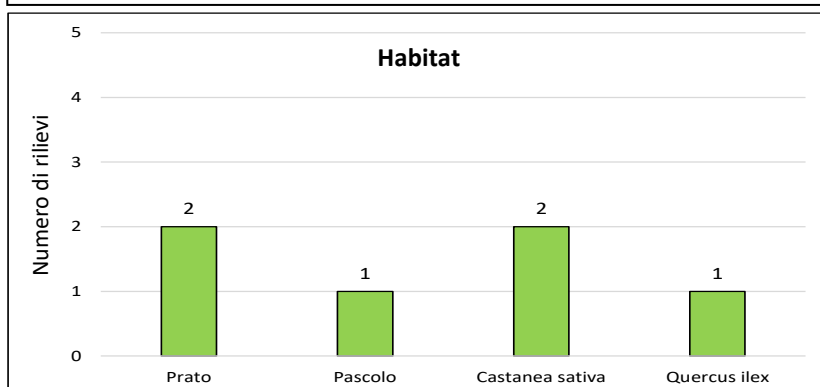
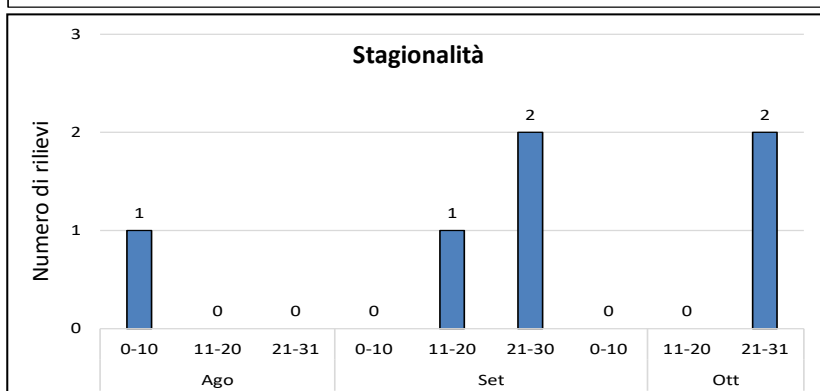
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 7

Anni dei rilievi: 2009, 2010, 2012, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 5



Hypholoma fasciculare (Huds.) P. Kumm. (1871)

dal latino *fasciculus* = piccolo fascio



Ordine: Agaricales

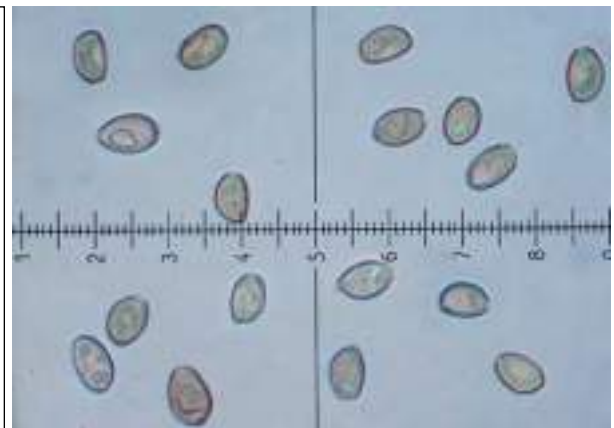
Famiglia: Strophariaceae

Basionimo: *Agaricus fascicularis* Huds. (1778)

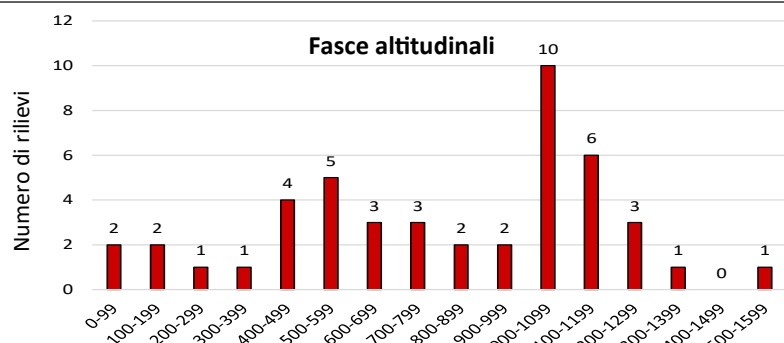
Sinonimi: *Agaricus praticola* (Pers.) J. Otto (1816), *Pratella fascicularis* (Huds.) Gray (1821), *Agaricus subviridis* Berk. & M.A. Curtis (1869), *Hypholoma elaeodes* (Fr.) Gillet (1878), *Agaricus sadleri* Berk. & Broome (1879), *Naematoloma fasciculare* (Huds.) P. Karst. (1879), *Geophila fascicularis* (Huds.) Quél. (1886), *Clitocybe sadleri* (Berk. & Broome) Sacc. (1887), *Dryophila fascicularis* (Huds.) Quél. (1888), *Psilocybe fascicularis* (Huds.) Kühner (1980)

Nomi volgari: agarico fascicolato, falso chiodino, falsa famigliola, zolfino

Nomi dialettali: ragagn mât



Cappello 3-6 cm, emisferico-campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con cuticola liscia, asciutta, gialla o giallo-arancione, più arancione al centro; margine incurvato con residui di velo. **Lamelle** fitte, adnato-smarginate, gialle, coperte da cortina bianca, poi verdastre ed infine porpora-nere. **Gambo** 4-10 x 0,5-1 cm, cilindraceo, slanciato, pieno, poi farcito, dapprima con resti del velo, poi finemente fibrilloso per tutta la lunghezza, giallo vivo in alto e giallo-arancione sotto ad una zona anulare che scompare presto con lo sviluppo. **Came** esigua nel cappello e fibrosa nel gambo, subconcolore alle superfici, con odore nullo e sapore nettamente amaro. **Spore** piccole, ellissoidali 6-8 x 4-5,5 μm , Q = 1,33-1,67, lisce, di colore porpora. **Ecologia:** saprotrofo su ceppaie di conifere e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto comune in Emilia-Romagna (45 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** può essere scambiato con *Armillaria mellea* (Vahl) P. Kumm., commestibile dopo cottura, che ha però cappello privo di tonalità gialle così intense, lamelle bianche, anello membranoso e sapore non amaro.



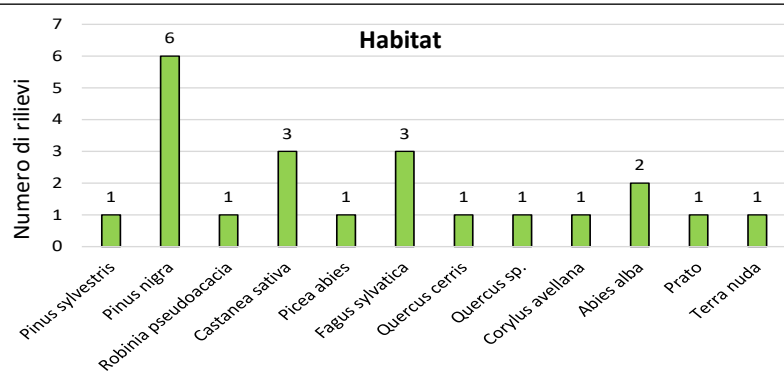
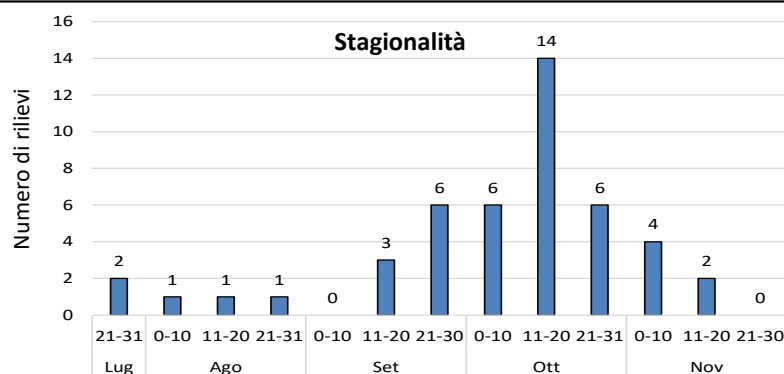
Numero di stazioni: 39

Numero di rilievi: 46

Anni dei rilievi: 1993, 1999, 2001, 2005, 2010, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 12



Hypholoma lateritium (Schaeff.) P. Kumm. (1871)

dal latino *lateritium* = di colore rosso mattone



Ordine: Agaricales

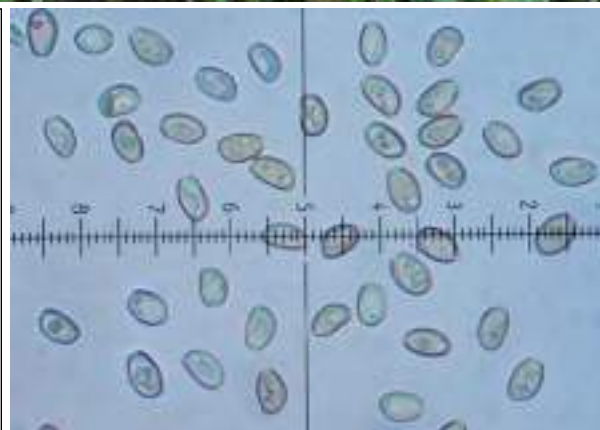
Famiglia: Strophariaceae

Basionimo: *Agaricus lateritius* Schaeff. (1774)

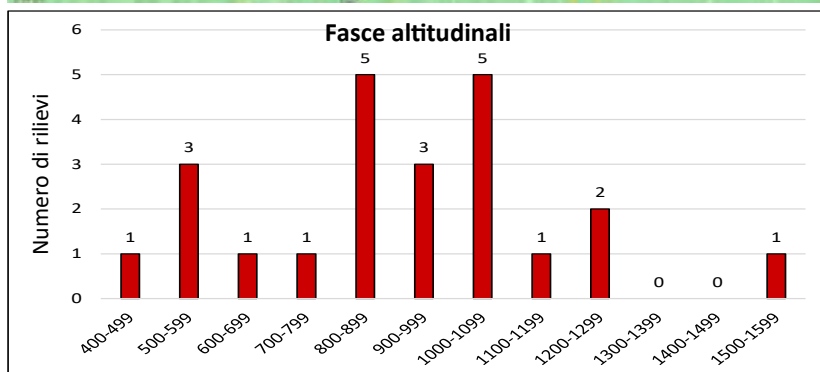
Sinonimi: *Agaricus carneolus* Batsch (1783), *Agaricus pomposus* Bolton (1788), *Hypophyllum lateritium* (Schaeff.) Paullet (1808), *Pratella lateritia* (Schaeff.) Gray (1821), *Agaricus sublateritius* Fr. (1838), *Hypholoma sublateritium* (Fr.) Quél. (1872), *Naematoloma sublateritium* (Fr.) P. Karst. (1879), *Deconica squamosa* Cooke (1885), *Geophila sublateritia* (Fr.) Quél. (1886), *Dryophila sublateritia* (Fr.) Quél. (1888)

Nomi volgari: falso chiodino

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, emisferico, poi convesso ed infine aperto, con cuticola liscia, di colore rosso mattone più chiaro verso il bordo; margine a lungo involuto, coperto inizialmente da residui velari bianchi. **Lamelle** fitte, adnate, bianco-grigie con riflessi lilacini, poi più scure ed infine porporanere. **Gambo** 6-10 x 0,6-1,2 cm, cilindraceo, slanciato, ricurvo, assottigliato alla base, inizialmente bianco, con l'età macchiato di rosso mattone soprattutto verso il basso, con residui di cortina che svaniscono col tempo. **Came** bianco-gialla, tenace nel gambo, con lieve odore fungino-terroso e sapore amaro. **Spore** piccole, ellissoidali, 5,5-7 x 3,5-4,5 μm , Q = 1,3-1,75 lisce, porpora. **Ecologia:** saprotrofo su ceppaie di latifoglie e aghifoglie, con crescita cespitosa. **Rischio di scomparsa:** comunissimo in Emilia-Romagna (41 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** può essere scambiato con funghi lignicoli commestibili da cotti quali *Armillaria mellea* (vedi *H. fasciculare* per le caratteristiche distintive) e *Flammulina velutipes*, che si distingue per il gambo vellutato e scuro e la crescita in stagione quasi invernale.



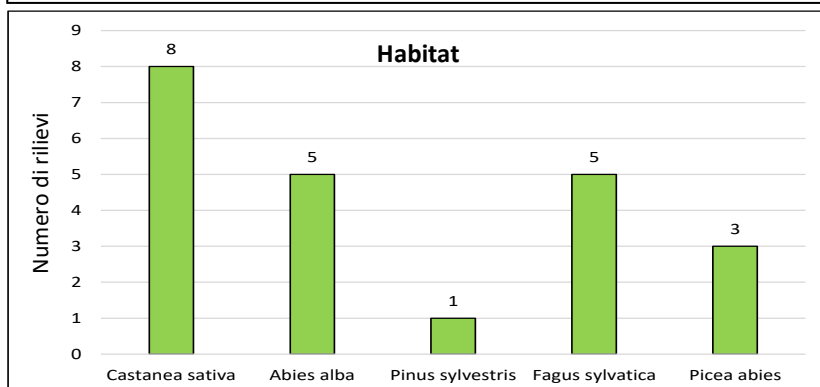
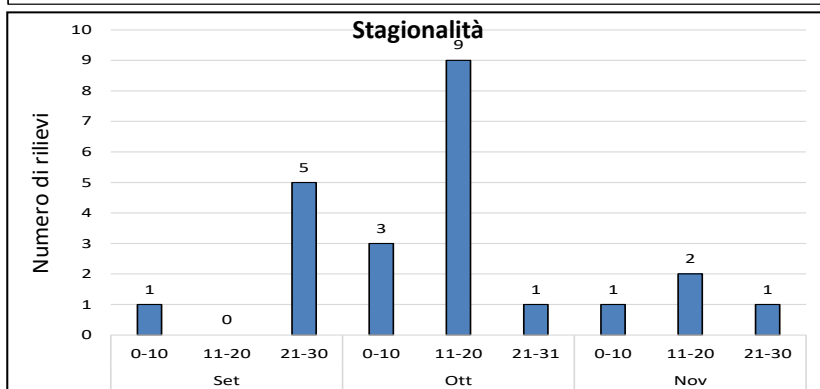
Numero di stazioni: 21

Numero di rilievi: 23

Anni dei rilievi: 1992, 1993, 1994, 1997, 1998, 2002, 2012, 2013, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Imperator luteocupreus (Bertéa & Estadès) Assyov, Bellanger, Bertéa, Courtec., G. Koller, Loizides, G. Marques, J.A. Muñoz, N. Oppicelli, D. Puddu, F. Rich. & P.-A. Moreau (2015) - dal latino *luteus* = giallo oro e *cupreus* = di rame



Ordine: *Boletales*

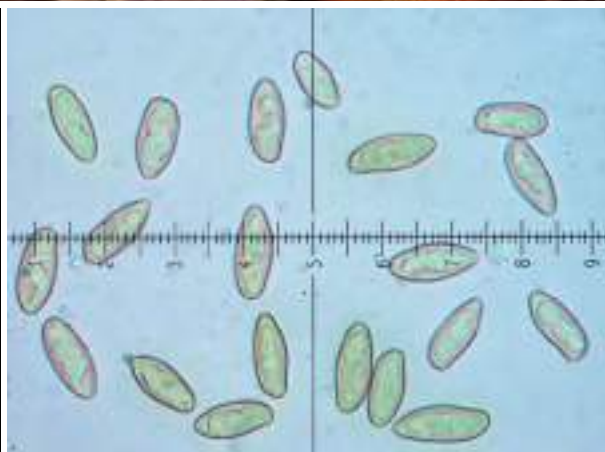
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus luteocupreus*
Bertéa & Estadès (1990)

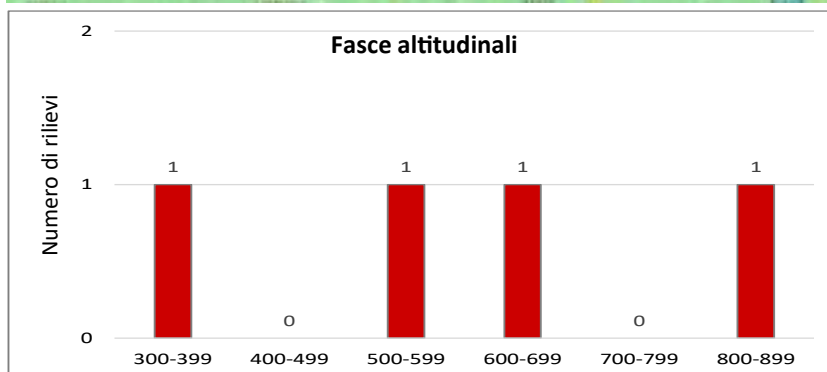
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 10-20 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola leggermente vellutata, asciutta, opaca, gialla, giallo-arancione verso il centro, poi verde-blu-nero al tocco, quindi marrone-rosso rame; margine irregolare, ricurvo ed eccedente. **Tubuli** lunghi 1-1,5 cm, liberi, separabili, gialli, poi olivastri, rapidamente blu al taglio; **pori** molto piccoli, rotondi, rossi o rosso-arancioni, blu al tocco. **Gambo** 5-10 x 3-5 cm, robusto, claviforme o cilindraceo, giallo vivo, poi da giallo-arancione a rosso, con reticolo rosso completo, blu alla manipolazione. **Carne** soda, da giallo citrino ad arancione, rosso-marrone alla base, al taglio blu nel cappello, azzurro-verde nella parte alta del gambo e rosso-marrone alla base, con odore fruttato e sapore acidulo. **Spore** grandi, cilindracee, 10,5-15 (15,5) x 4,5-5,5 μm , Q = 2,1-2,9, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbiote di latifoglie, preferibilmente in ambienti caldi e su terreni acidi. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere.



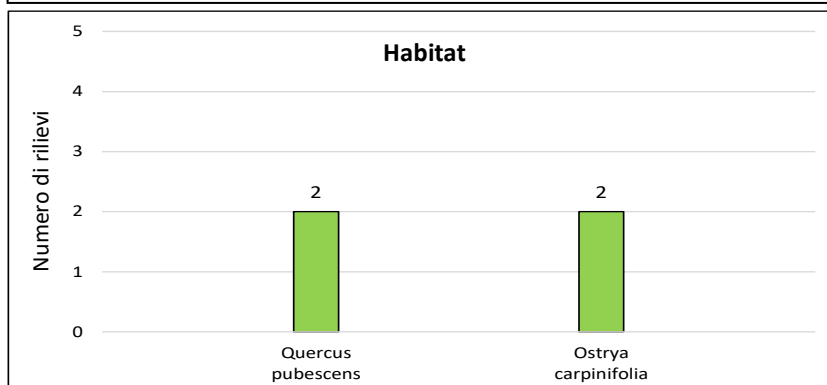
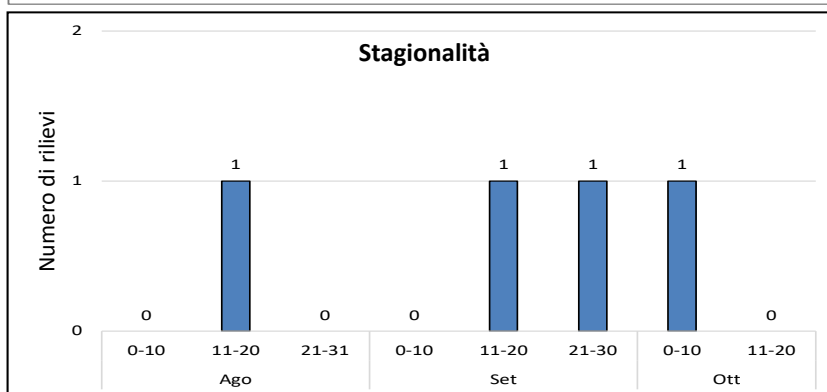
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1993; 2010; 2012

Quantità di carpofori: 1; 2

Numero di rilevatori: 4



Imperator rhodopurpureus (Smotl.) Assyov, Bellanger, Bertéa, Courtec., G. Koller, Loizides, G. Marques, J.A. Muñoz, N. Oppicelli, D. Puddu, F. Rich. & P.-A. Moreau (2015) - dal greco *rhódon* = rosa e *porphýreos* = porpora



Ordine: *Boletales*

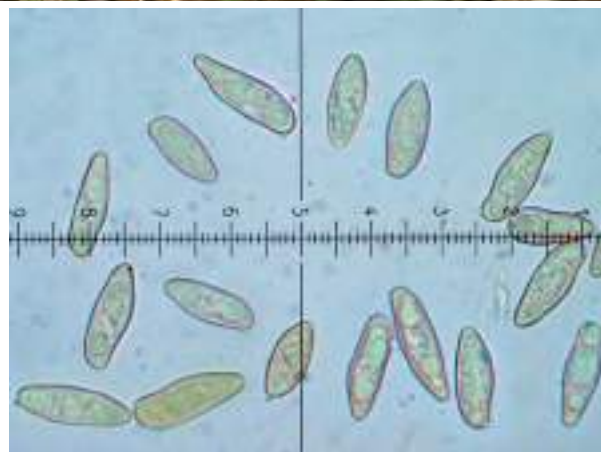
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus rhodopurpureus* Smotl. (1952)

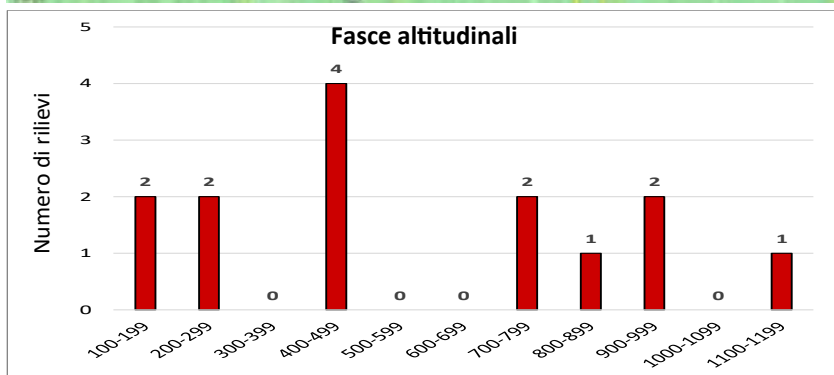
Sinonimi: —

Nomi volgari: verro

Nomi dialettali: vèr



Cappello 8-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola vellutata, asciutta, untuosa a tempo umido, rugolosa, granulosa, di colore rosa, poi rosso vinoso, blu scuro al tocco; margine irregolare, ricurvo, eccedente, a volte inizialmente giallo. **Tubuli** lunghi circa 1 cm, adnati, gialli, subito blu al taglio; **pori** piccoli, tondi, rosso-arancioni o rossi, blu scuro al tocco. **Gambo** 5-12 x 4-6 cm, obeso, claviforme, cilindraceo, giallo all'apice, arancione al centro e rosso alla base, con reticolo completo rosso a maglie fitte, immediatamente blu scuro alla manipolazione. **Came** spessa e soda, poi molle solo a maturità, gialla, rosso scuro alla base del gambo, subito intensamente blu scuro al taglio, con odore fruttato e sapore acidulo. **Spore** grandi, cilindraceo-bacilliformi, (11,5) 12-18 x 4,5-5,5 (6) μm , $Q = 2,1-3,3$, lisce, giallo-marroni. **Ecologia:** simbionte di latifoglie su terreni leggermente acidi. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (19 u.c. al 2006), nessun rischio.



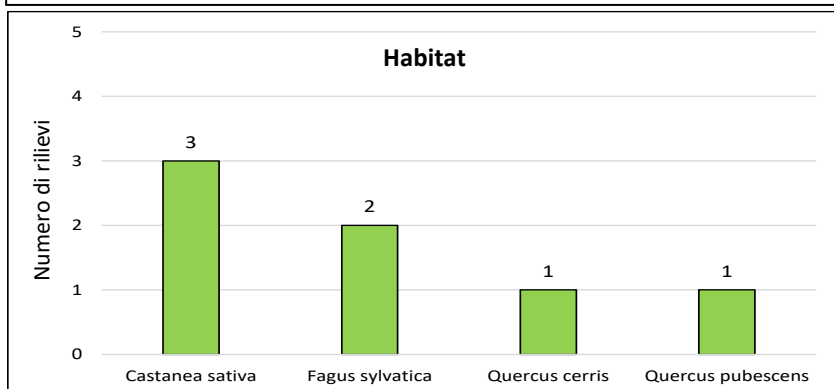
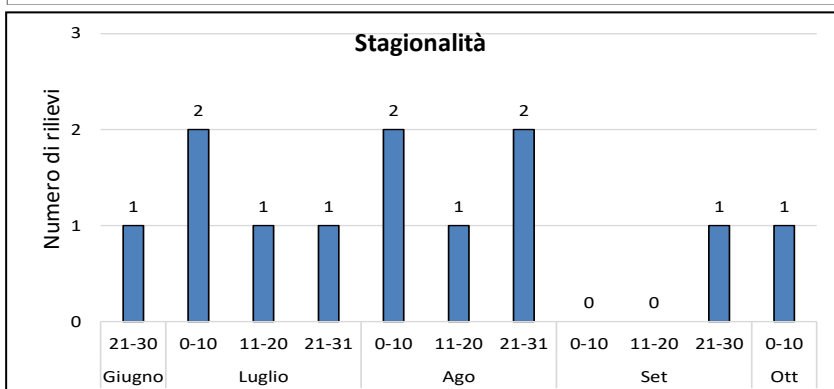
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 14

Anni dei rilievi: 1977; 1982; 1991; 1994; 1997; 1999; 2000; 2005; 2010; 2013; 2014

Quantità di carpofori: 1; 2

Numero di rilevatori: 9



Imperator torosus (Fr.) Assyov, Bellanger, Bertéa, Courtec., G. Koller, Loizides, G. Marques, J.A. Muñoz, N. Oppicelli, D. Puddu, F. Rich. & P.-A. Moreau (2015) - dal latino *torosus* = robusto



Ordine: *Boletales*

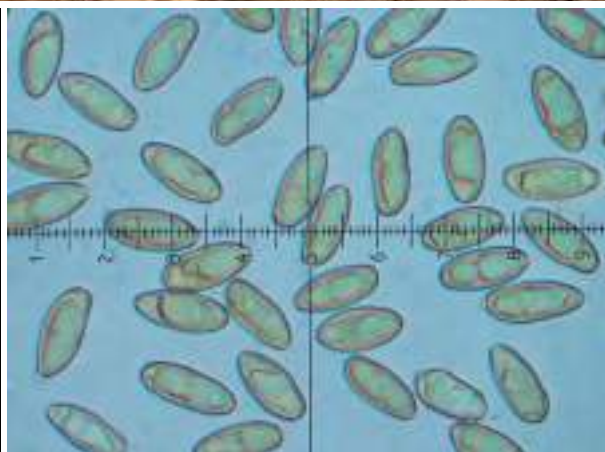
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus torosus* Fr. (1835)

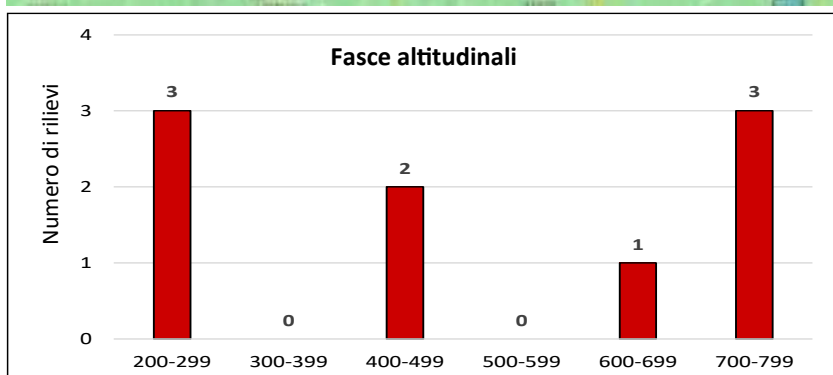
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 8-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola liscia, asciutta, un po' viscida a tempo umido, gialla, poi marrone-rosso-olivacea, immediatamente blu scura al tocco; margine regolare, ricurvo-dritto, un po' eccedente. **Tubuli** lunghi 1-1,5 cm, adnati, separabili, gialli, poi olivastri a maturità, rapidamente blu scuro al taglio; **pori** piccoli, tondi, giallo oro, poi olivastri ed ugualmente viranti. **Gambo** 6-12 x 5-6 cm, tozzo, obeso, cilindraceo, giallo oro in alto, giallo meno vivo in basso, dove, col tempo, subentrano tinte rosso-marroni, con fine reticolo concolore più o meno esteso, blu-nero al tocco. **Carne** spessa, soda e dura, poi molle con l'età, gialla, rosso vinosa alla base del gambo, immediatamente blu-nera al taglio, con odore di medicinali e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 11,5-15 x 5,5-6 (6,5) μ m, Q = 2-2,7, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbionte di latifoglie, preferibilmente su suoli neutro-calcarei, nei periodi più caldi. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale e/o coprinica. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere.



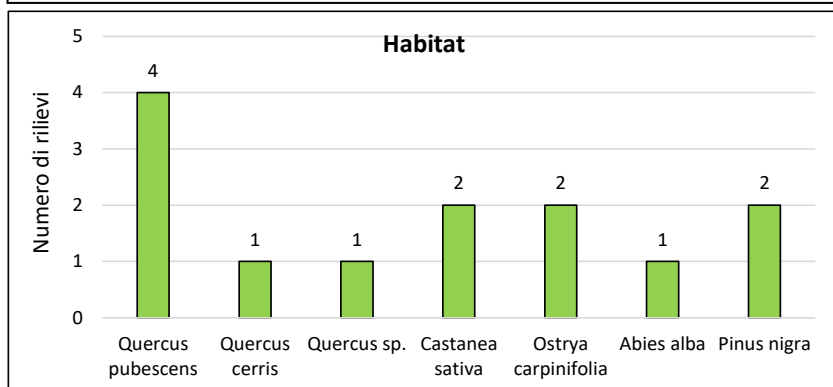
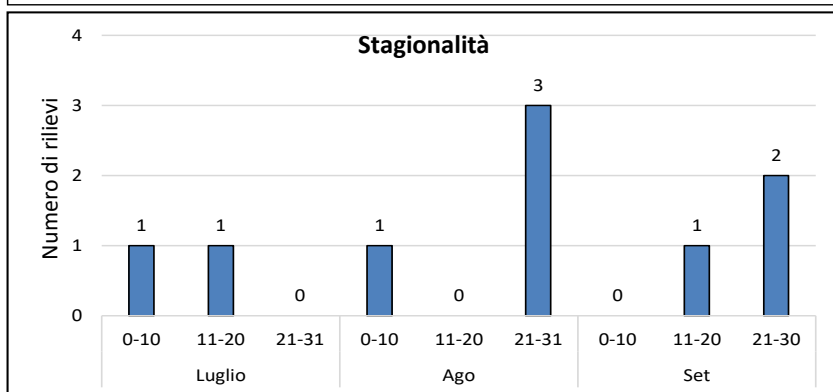
Numero di stazioni: 9

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1977; 1979; 1982; 1993; 2010; 2012; 2014

Quantità di carpofori: 1; 2

Numero di rilevatori: 6



Inocybe assimilata Britzelm. (1881)

dal latino *assimilata* = (resa) somigliante (ad altre specie)



Ordine: *Agaricales*

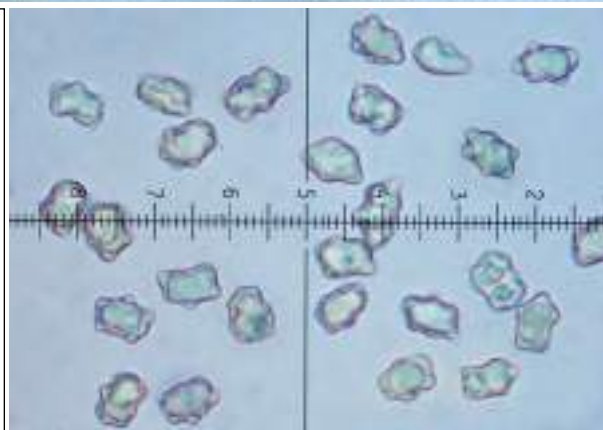
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

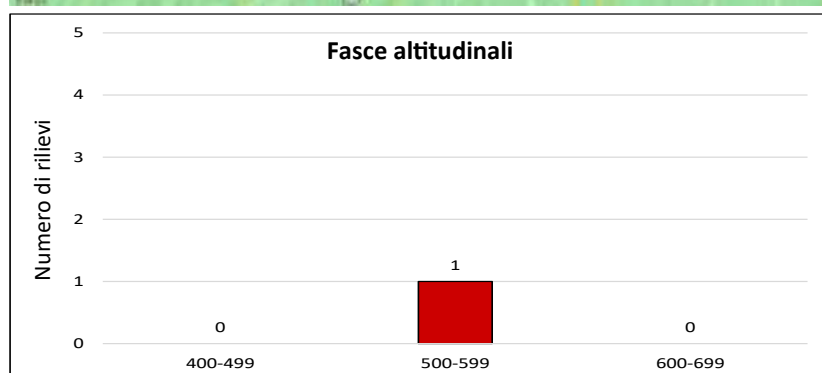
Sinonimi: *Inocybe umbrina* Bres. (1884), *Astrosporina umbrina* (Bres.) Rea (1927)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-3 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso e cuticola asciutta, fibrillosa, dapprima unita poi fessurata radialmente, marrone scuro; margine appendicolato per resti del velo. **Lamelle** mediamente fitte, alte, smarginato-uncinate, bianco-crema poi tendenti all'ocra, con filo chiaro e dentellato. **Gambo** 3-5 x 0,4-0,5 cm, cilindraceo con grosso bulbo (0,7-1 cm), fibrilloso, finemente striato in senso longitudinale, subconcolore o concolore al cappello, biancastro alla base. **Came** bianca nel cappello, marrone-rosso chiaro nel gambo, con leggero odore spermatico-erboso e sapore mite. **Spore** piccole, ellissoidali, 6,5-10 x 4,5-6,5 μm , $Q = 1,18-1,82$, gibbose con protuberanze poco pronunciate, marroni-rosse. **Ecologia:** simbionte generalmente di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** è una *Inocybe* piccola, ma robusta, simile ad altre specie dal gambo bulboso, tra cui *I. napipes*, più grande e slanciata, *I. transitoria*, che cresce sotto latifoglie e *I. pseudoumbrina*, più esile e chiara.



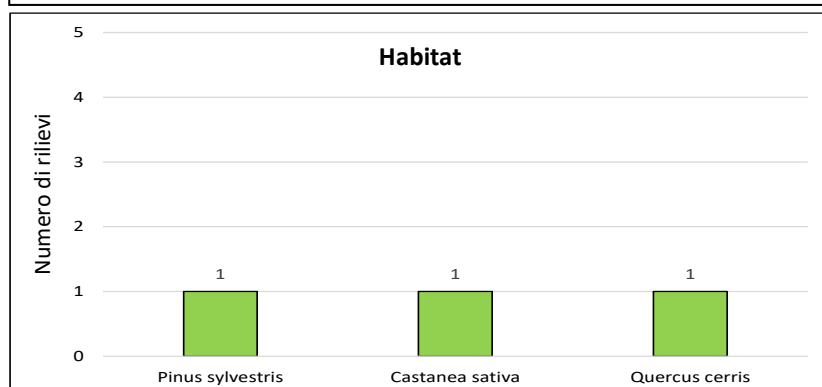
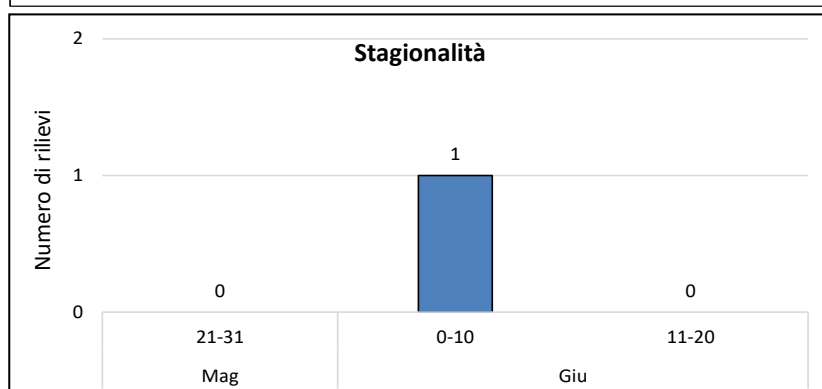
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2013

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Inocybe asterospora Quél. (1880)

dal greco *astér* = stella e *sporá* = seme (= spora)



Ordine: *Agaricales*

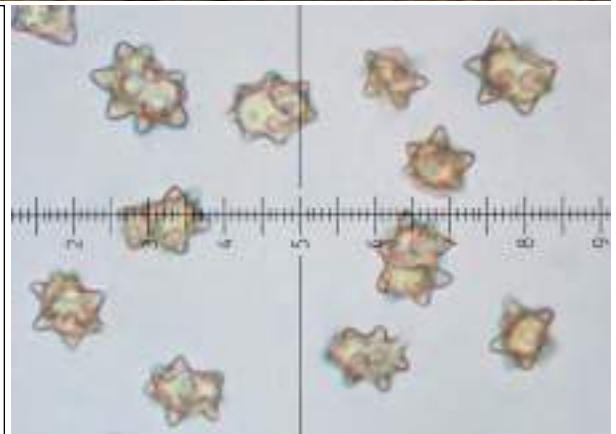
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

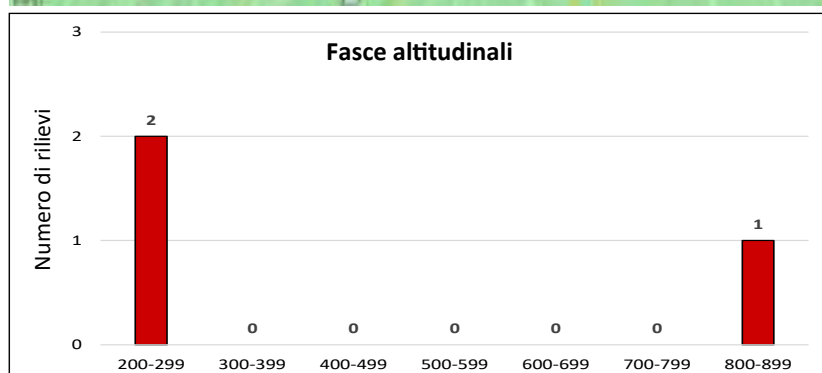
Sinonimi: *Agaricus asterosporus* (Quél.) Cooke (1886), *Clypeus asterosporus* (Quél.) P. Karst. (1889), *Astrosporina asterospora* (Quél.) Rea (1922)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2,5-5 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con netto umbone acuto e cuticola asciutta, fibrillosa, dapprima unita poi lacerata-fessurata radialmente, marrone castagna su fondo bianco; margine privo di resti del velo. **Lamelle** mediamente fitte, arrotondato-adnate, bianche poi oca-olivacee con filo chiaro e fioccoso. **Gambo** 4-8 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo con base bianca ingrossata e marginata, liscio, interamente pruinoso, concolore o subconcolore al cappello. **Carne** bianca nel cappello, subconcolore alla superficie nel gambo, con odore spermatico e sapore dolce. **Spore** grandi, ellissoidali, 10-14,5 x 8-12,5 µm, Q = 1,16-1,5, dotate di gibbosità molto prominenti, marroni-rosse. **Ecologia:** simbiote di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** abbastanza comune in Emilia-Romagna (12 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica. **Note:** è una *Inocybe* già macroscopicamente individuabile per la combinazione di lacerazione della cuticola del cappello, colorazione e pruinosità del gambo e bulbo nettamente marginato, ma inconfondibile aggiungendovi il rilievo delle belle spore stellate.



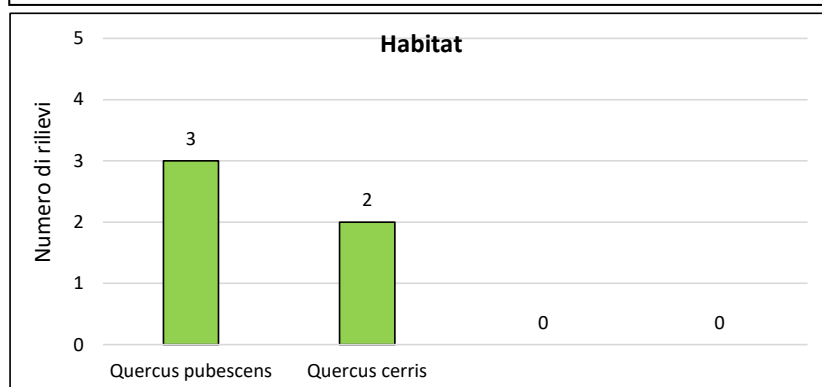
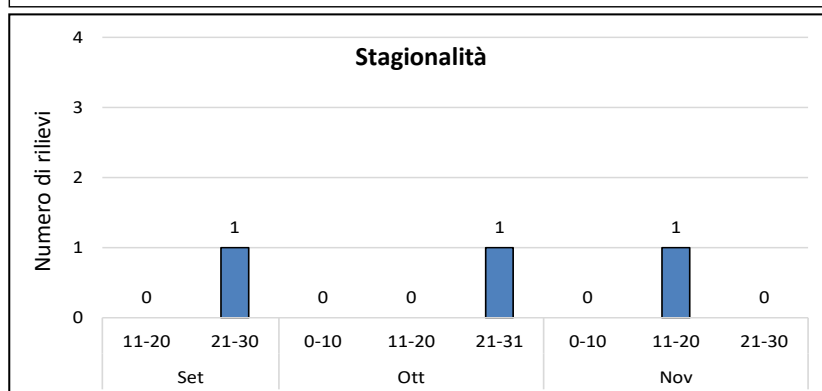
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 2016, 2022

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 2



Inocybe corydalina Quél. (1875)

dalla latinizzazione *corydalina* = riferimento a *Corydalis* (genere di pianta con fiori profumati)



Ordine: *Agaricales*

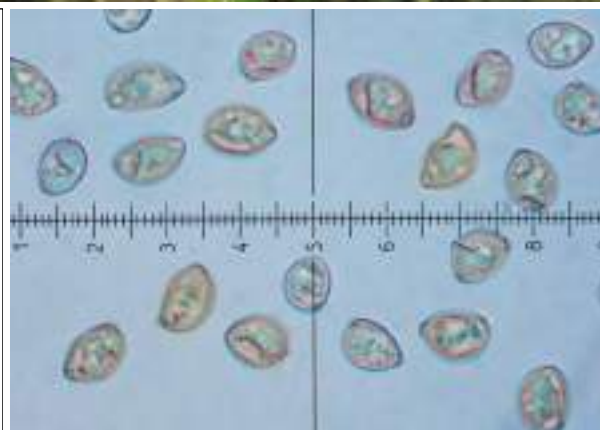
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

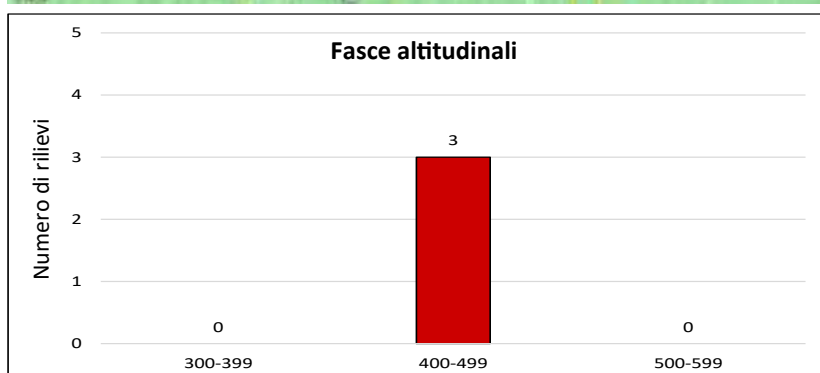
Sinonimi: *Agaricus albidulus* Britzelm. (1885), *Agaricus corydalinus* (Quél.) Pat. (1886), *Inocybe albidula* (Britzelm.) Sacc. (1887)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-6 cm, convesso-campanulato, poi appianato con umbone ottuso e margine lacerato in senso radiale; cuticola fibrilloso-sericea, oca-marrone con sfumature verdi più scure al centro e biancastre verso la periferia. **Lamelle** mediamente fitte, sottili, adnate, bianco-ocra, poi imbrunenti, con filo lamellare più chiaro. **Gambo** 4-6 x 0,8-1,2 cm, cilindraceo, pruinoso nella zona apicale e striato in basso, inizialmente bianco, poi subconcolore, rosato nella parte mediana. **Carne** bianca, poi annerente in vecchiaia, con odore aromatico variamente definito (di gelsomino, fruttato, di pere mature), spesso intenso. **Spore** di medie dimensioni, ellissoidali-oblunghe, amigdaliformi, 8-12 x 5,5-7,5 μ m, Q = 1,27-2, lisce, oca-marroni. **Ecologia:** simbiote di latifoglie ed aghifoglie. **Tossicità:** può essere causa di sindrome psicotropa. **Rischio di scomparsa:** moderatamente diffusa in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006). **Note:** la caratteristica più utile per il riconoscimento è data dai cromatismi verde smeraldo del cappello, ben evidenti soltanto ad esemplare perfettamente fresco, specialmente se uniti al gradevole odore.



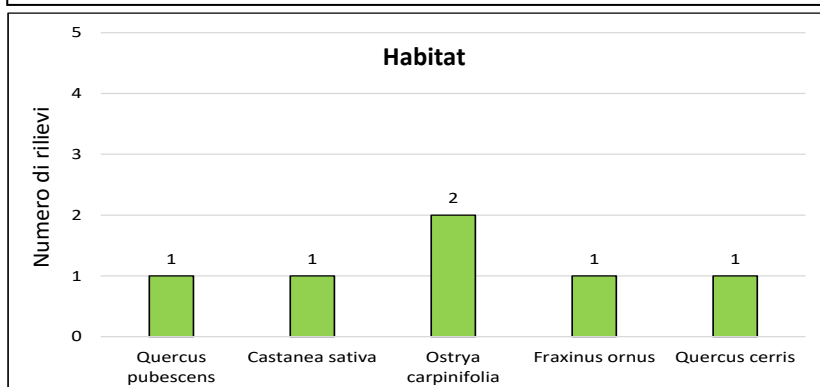
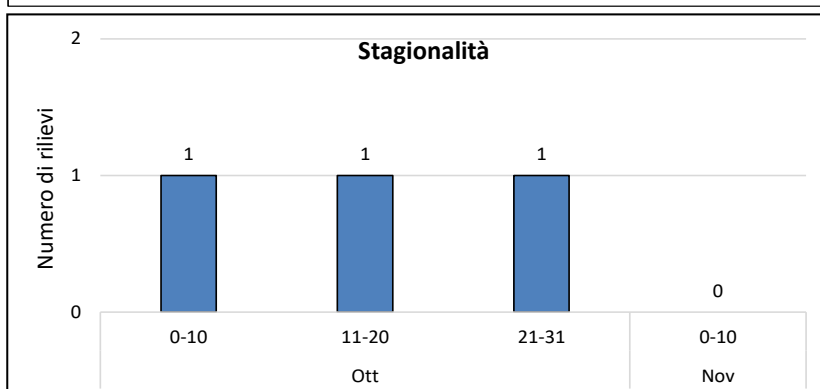
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 3



***Inocybe dulcamara* (Pers.) P. Kumm. (1871)**

dal latino *dulcis* = dolce e *amarus* = amaro



Ordine: *Agaricales*

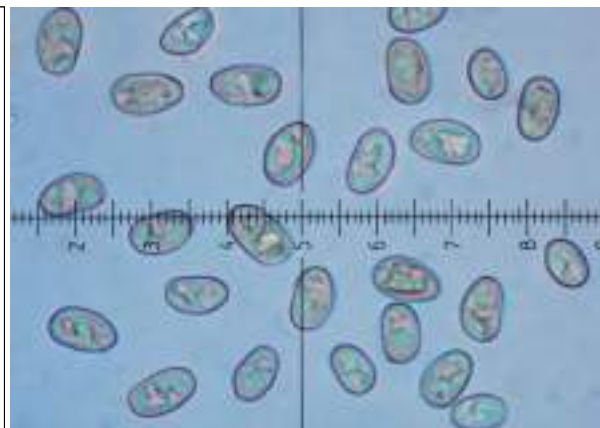
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus dulcamarus* Pers. (1801)

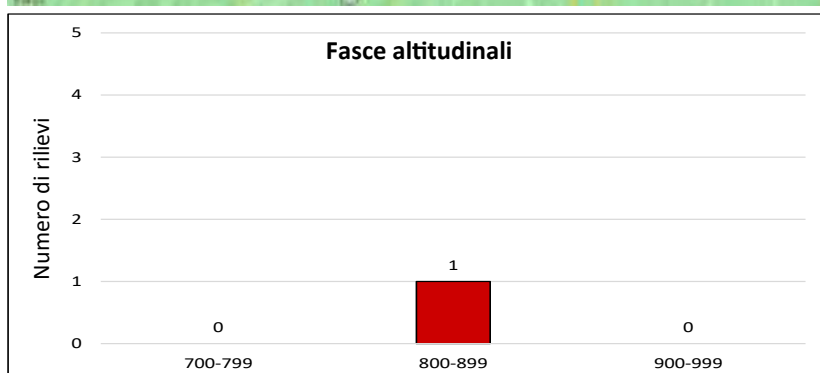
Sinonimi: *Agaricus uniformis* Pers. (1798);
Inocybe delecta P. Karst (1879).

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, subemisferico, poi convesso ed infine quasi appianato, con margine inizialmente un po' involuto, intero e con esili resti di cortina; cuticola unita, asciutta, tomentoso-feltrata o squamulosa, giallo-ocra-marrone ruggine, più scura nella porzione discale. **Lamelle** fitte, adnate o leggermente decorrenti, ocra chiaro, poi ocra-marrone. **Gambo** 3-4 x 0,4-0,6 cm, cilindraceo, slanciato, fibrilloso in senso longitudinale, con resti bianchi di cortina, subconcolore al cappello, pieno, poi cavo. **Carne** poco consistente di colore ocra, con lieve odore mielato e sapore inizialmente dolce, poi leggermente amaro. **Spore** piccole, da ellissoidali ad oblunghe, subfaseoliformi, 8-10,5 x 5-6 μm , Q = 1,45-1,83, lisce, ocra-marroni. **Ecologia:** simbionte di aghifoglie e latifoglie. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica. **Rischio di scomparsa:** moderatamente diffusa in Emilia-Romagna (11 u.c. al 2006). **Note:** specie priva di netti elementi distintivi e, nel contempo, priva anche delle caratteristiche tipiche di molte congeneri, quali l'odore spermatico, il cappello umbonato e la cuticola lacerata in senso radiale.



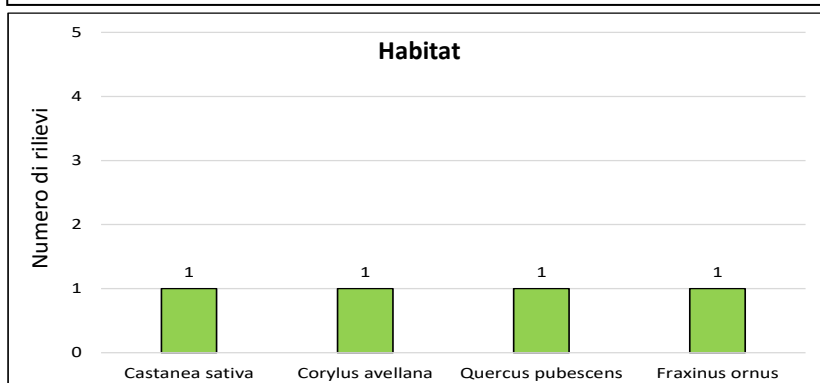
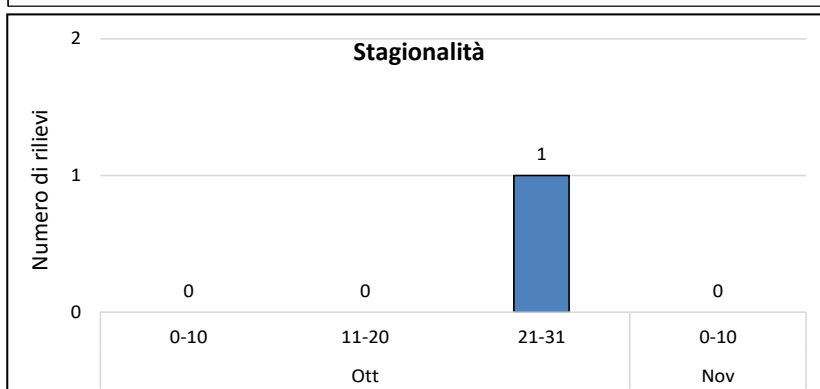
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 1

Rilevatore: PRSI



Inocybe flocculosa Sacc. (1887)

dal latino *flocculosa* = adornata di piccoli fiocchi



Ordine: *Agaricales*

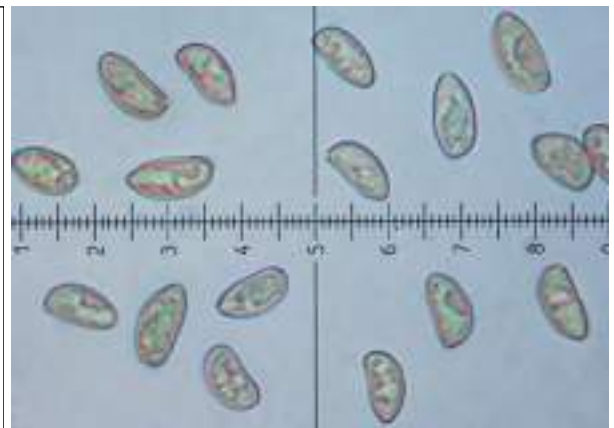
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

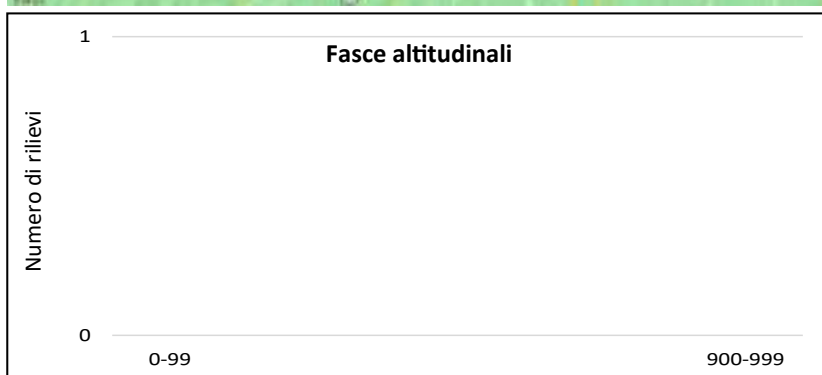
Sinonimi: *Inocybe crocifolia* Herink (1954), *Inocybe gausapata* Kühner (1955), *Inocybe subtigrina* Kühner (1955), *Inocybe geraniolens* Bon & Beller (1976)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, provvisto di umbone ottuso, con cuticola fibrillosa unita al centro, ma tendente a lacerarsi con l'età e a risolversi in squamette appressate e talvolta sollevate, di colore marrone, abbastanza variabile come intensità, accompagnato a tonalità grigie; margine regolare, inizialmente involuto, poi diritto, con residui della cortina bianca. **Lamelle** adnate, mediamente fitte, ventricose, inizialmente bianco-grigie, poi imbrunenti, ma con filo più chiaro. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo, un po' ingrossato alla base, fibrilloso, pruinoso soprattutto nel terzo superiore, bianco, poi marrone-rosso chiaro. **Carne** bianca, non virante, con odore erbaceo-spermatico e sapore mite. **Spore** abbastanza grandi, oblunghe, 9-12 x 5,5-6,5 μm , Q = 1,5-2,18, amigdaliformi, lisce, marroni. **Ecologia:** simbiote di aghifoglie e latifoglie. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffusa in Emilia-Romagna (11 u.c. al 2006). **Note:** *Inocybe nitidiuscula* è simile, ma ha un cappello radialmente fibrilloso e privo di squame.



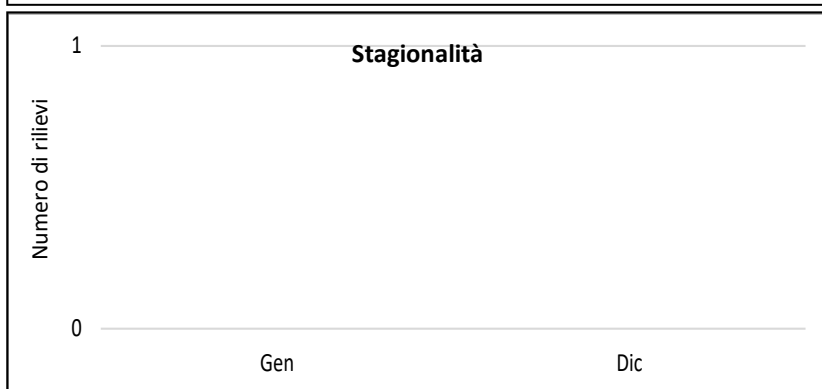
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: non noto

Quantità di carpofores: —

Rilevatore: ATLA



Inocybe geophylla (Bull.) P. Kumm. (1871)

dal greco *ge* = terra e *phyllon* = lamella



Ordine: *Agaricales*

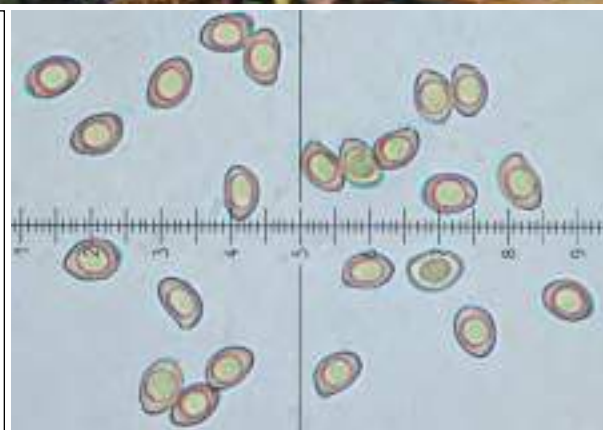
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

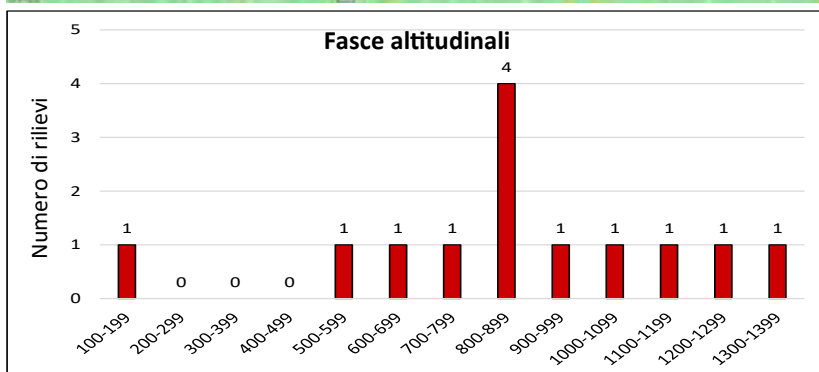
Sinonimi: *Agaricus geophyllus* Bull (1792), *Agaricus candidus* Fr. (1815), *Gymnopus geophyllus* Gray (1821), *Agaricus pleoceps* Pers. (1828), *Inocybe clarkii* (Berk. & Broome) Sacc. (1887), *Inocybe reflexa* Gillet (1898)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, acuto-conico, poi convesso e infine appianato con umbone acuto ben pronunciato, cuticola liscia, sericea, glabra, bianca, un po' ocrea al centro con l'età; margine sottile, inizialmente aderente al gambo per il velo cortiniforme, poi appendicolato o screpolato. **Lamelle** poco fitte, adnate o sublibere, bianco sporco, poi grigio-ocra, con filo fimbriato più chiaro. **Gambo** 4-6 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo, leggermente ingrossato alla base, bianco avorio, sericeo, pruinoso solo in alto. **Carne** poco consistente, biancastra, più fibrosa nel gambo, con odore e sapore spermatici, un po' acre. **Spore** piccole, ellissoidali, 7,5-9 x 5-6 µm, Q = 1,27-1,7, lisce, subamigdaliformi, marroni. **Ecologia:** simbionte nei boschi preferibilmente di conifere. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (19 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** si riconosce bene per le piccole dimensioni, l'umbone acuto, l'aspetto sericeo, la presenza di un velo cortiniforme nei primordi, le lamelle di color grigio-argilla (da cui il nome specifico) e l'immutabilità del colore alla manipolazione.



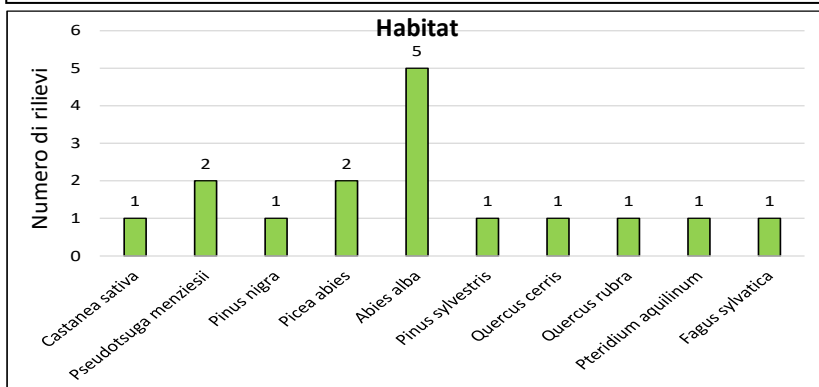
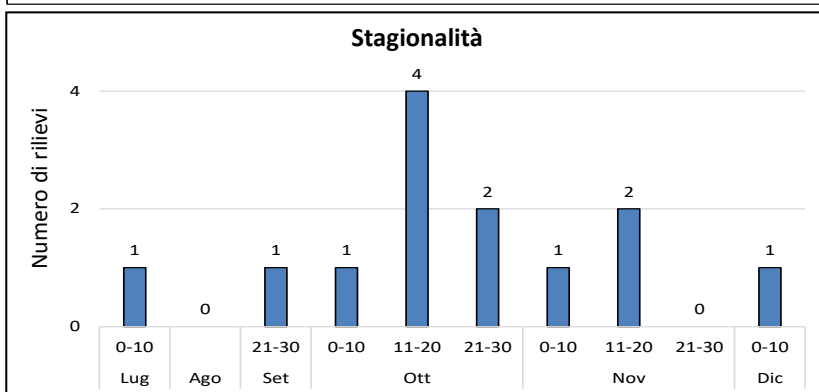
Numero di stazioni: 15

Numero di rilievi: 15

Anni dei rilievi: 1992, 2012, 2013, 2014, 2015, 2017, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 6



Inocybe geophylla var. *lilacina* (Peck) Gillet (1876)

dal greco *ge* = terra e *phyllon* = lamella e dal francese latinizzato *lilacina* = del colore del lillà



Ordine: *Agaricales*

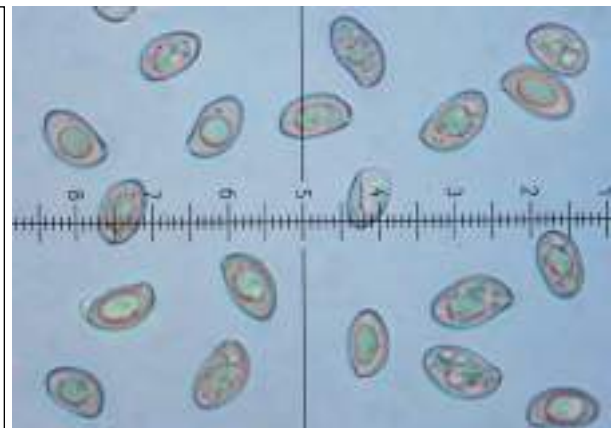
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus geophyllus* var. *lilacinus* Peck (1874)

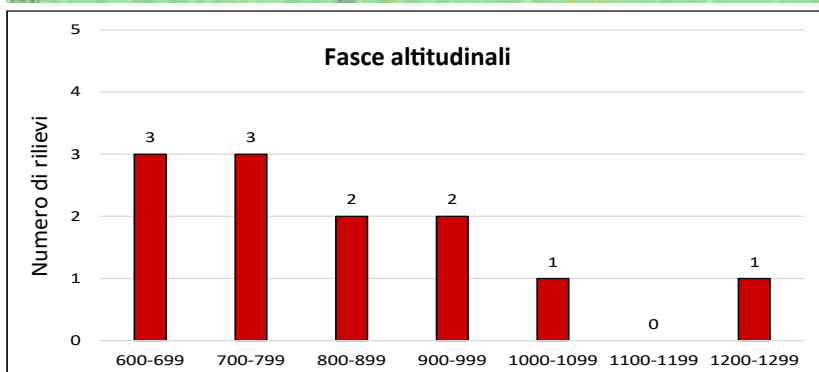
Sinonimi: *Inocybe lilacina* (Peck) Kauffman (1918), *Inocybe geophylla* var. *amethystina* Overeem (1921)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, acuto-conico, poi convesso e infine appianato con umbone acuto ben pronunciato, cuticola liscia, sericea, glabra, color lilla, viola-marrone al centro con l'età; margine sottile, inizialmente aderente al gambo per il velo cortiniforme, poi appendicolato o screpolato. **Lamelle** poco fitte, adnate o sublibere, bianco-lilla chiaro, poi grigio-ocra, con filo più chiaro. **Gambo** 4-6 cm x 0,3-0,6 cm cilindraceo, leggermente ingrossato alla base, concolore al cappello, sericeo, pruinoso solo in alto. **Carne** poco consistente, biancastra, più fibrosa nel gambo, con odore e sapore spermatici, un po' acre. **Spore** piccolo-medie, ellissoidali o oblunghie, 8-11,5 x 5-6,5 μ m, Q = 1,45-1,92, lisce, subamigdaliformi, marroni. **Ecologia:** simbiote nei boschi, preferibilmente di conifere. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (16 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** si riconosce facilmente grazie al bel colore violetto di tutto il carpoforo, mentre le altre sue caratteristiche sono praticamente uguali a quelle della forma tipica.



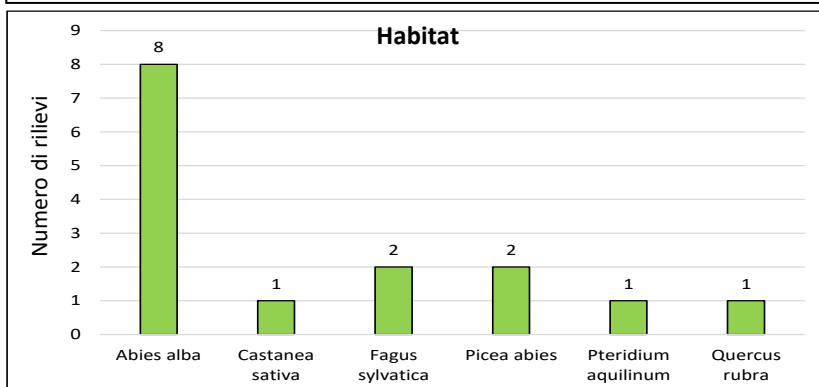
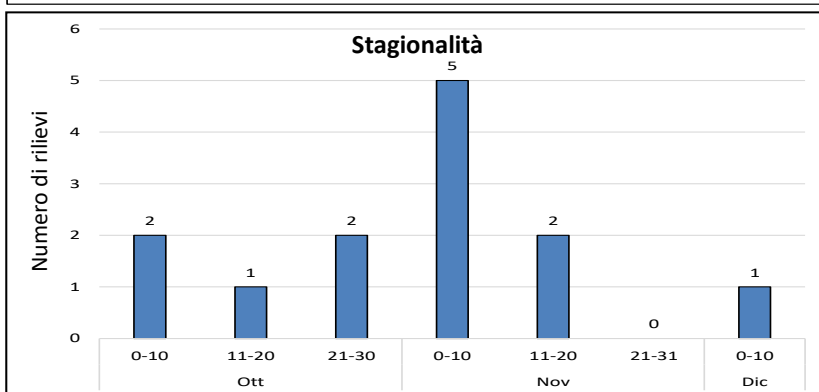
Numero di stazioni: 12

Numero di rilievi: 13

Anni dei rilievi: 1992, 1995, 1998, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Inocybe godeyi Gillet (1874)

dal latino *godeyi* = di Godey (Louis-Luc Godey, micologo francese, 1813-1873)



Ordine: *Agaricales*

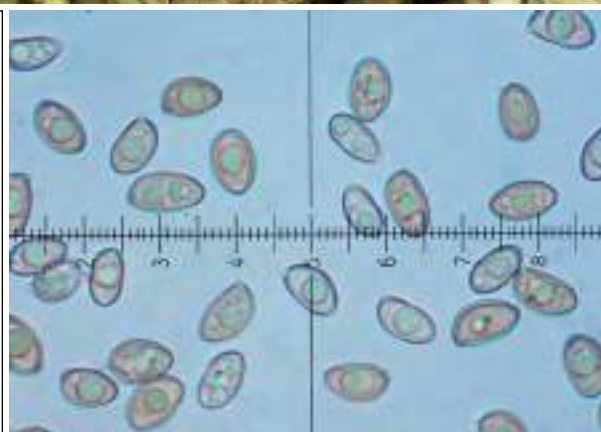
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

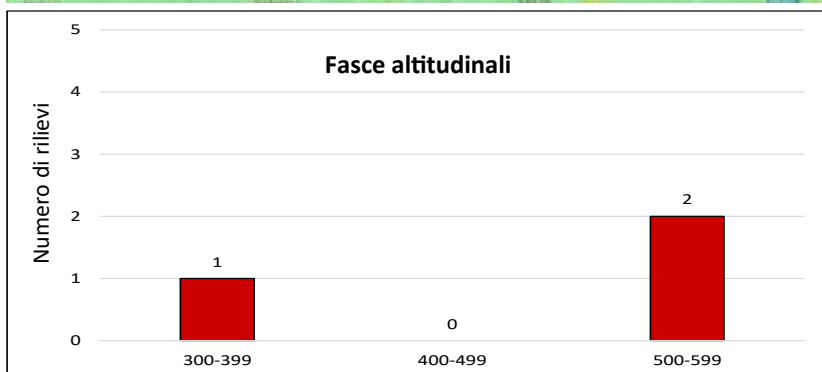
Sinonimi: *Inocybe rubescens* Gillet (1883), *Agaricus trinii* var. *rubescens* (Gillet) Pat. (1884), *Inocybe rickenii* Kallenb. (1921)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con umbone spesso ben pronunciato, cuticola fibrillosa in senso radiale e squamulosa perifericamente, bianco-crema, poi oca-rosa, rossa allo sfregamento o per l'età; margine involuto, poi disteso. **Lamelle** mediamente fitte, ventricose, smarginate o uncinato, bianco-crema, poi oca-grigie, arrossanti, con filo finemente seghettato. **Gambo** 3-6 x 0,5-0,8 cm, cilindraceo, incurvato, con bulbo più o meno marginato, fibrilloso, pruinoso per tutta la lunghezza, bianco, poi rosa-rosso o rosa salmone. **Carne** compatta, fibrosa nel gambo, bianca, rossa al taglio soprattutto nel gambo, con lieve odore spermatico e sapore mite o acidulo. **Spore** di medie dimensioni, oblunghie, (8,5) 9-11 x 5-6 µm, Q=1,58-2,2, subamigdaliformi, lisce, oca. **Ecologia:** simbionte in boschi di latifoglie, prevalentemente su terreno calcareo. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006). **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** si distingue dalle altre *Inocybe* arrossanti per il gambo interamente pruinoso e il bulbo marginato.



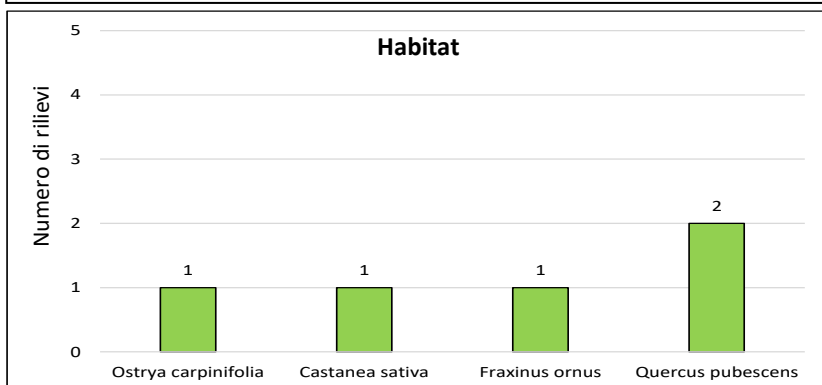
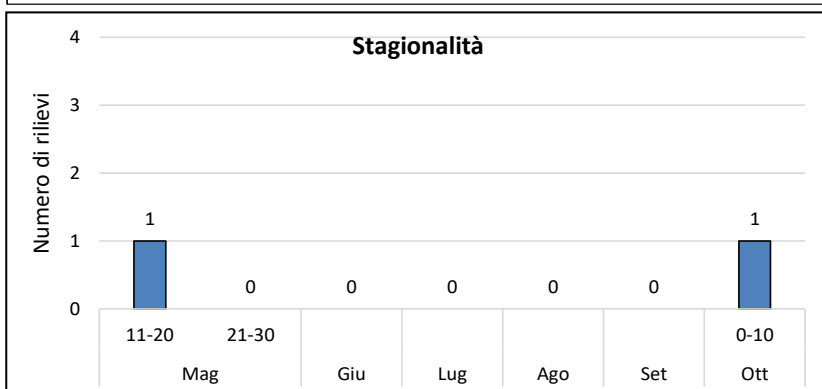
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 1995, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 2



Inocybe lacera (Fr.) P. Kumm. (1871)

dal latino *lacera* = lacerata



Ordine: *Agaricales*

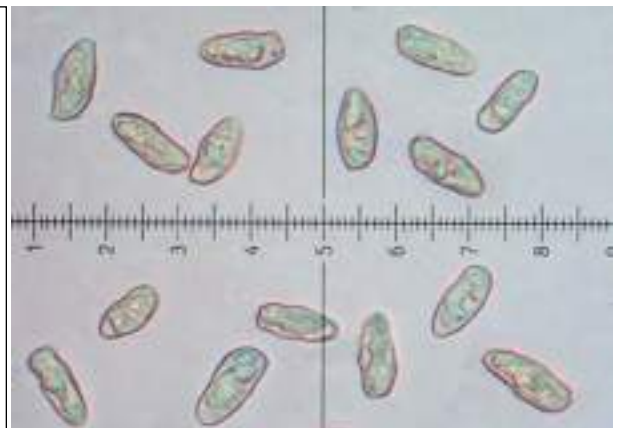
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus lacerus* Fr. (1821)

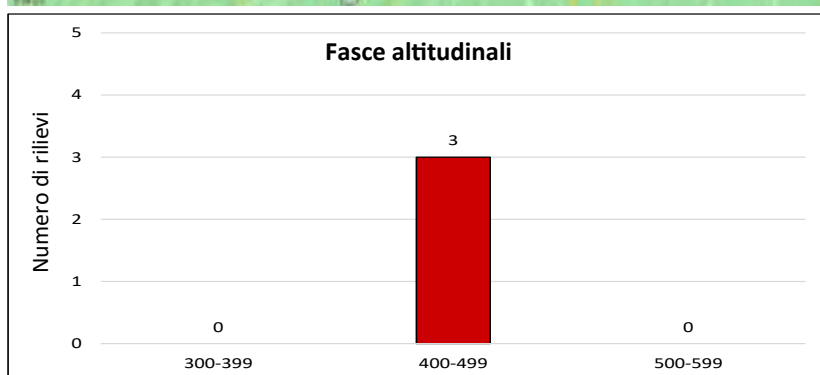
Sinonimi: *Agaricus vialis* (Pers.) Alb. & Schwein. (1805), *Inocybe rhacodes* J. Favre (1955)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-3 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con piccolo umbone e cuticola fibrilloso-lanosa dapprima unita, poi lacerata e squamosa soprattutto al centro, marrone; margine a lungo involuto, nel giovane appendicolato per resti di cortina bianco-grigia. **Lamelle** mediamente fitte, sottili, piuttosto alte, smarginato-adnate, beige, poi ocrea con riflessi olivacei e filo dentellato. **Gambo** 3-4 x 0,2 cm, cilindraceo, ricurvo verso il basso, con base leggermente ingrossata, fibrilloso, subconcolore al cappello. **Came** esigua, fibrosa, biancastra nel cappello e più scura nel gambo, con odore e sapore spermatici. **Spore** grandi, oblungo-cilindracee, di dimensioni e forma molto variabili, 8,5-14 x 4-7 μ m, Q = 2-2,88, a profilo ondulato, ocrea-olivacee. **Ecologia:** simbiote di latifoglie ed aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da ricercare e monitorare. **Tossicità:** causa di sindrome muscarinica. **Note:** nell'unica stazione individuata, ma esaminata per due anni consecutivi, è probabilmente simbiote di *Populus*; è ben caratterizzata dalla forma allungata ed irregolare delle spore.



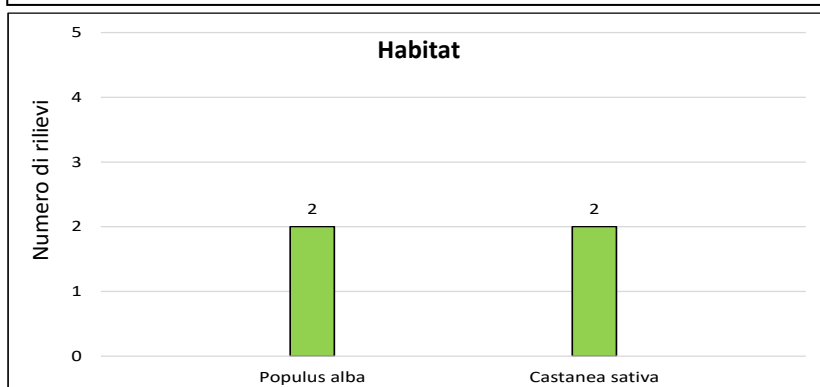
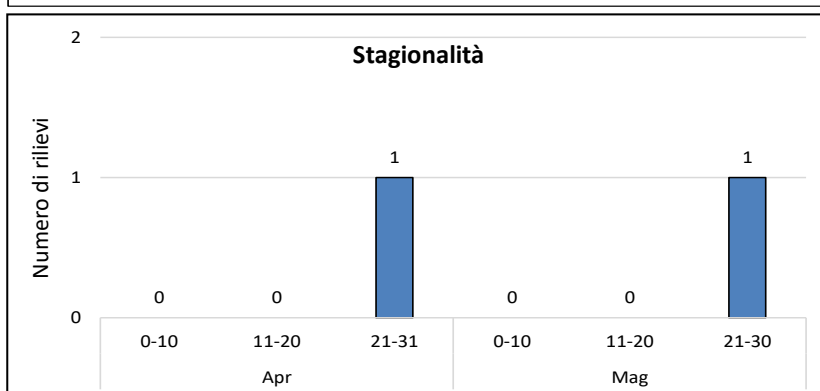
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2013, 2014

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Inocybe mixtilis (Britzelm.) Sacc. (1887)

dal latino *mixtum* = mescolato, confuso (con altre specie)



Ordine: *Agaricales*

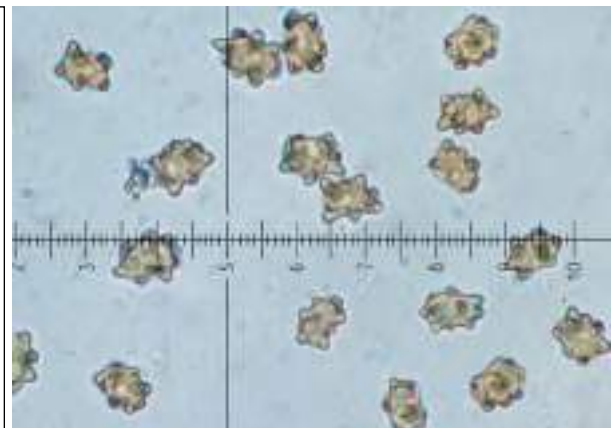
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus mixtilis* Britzelm. (1885)

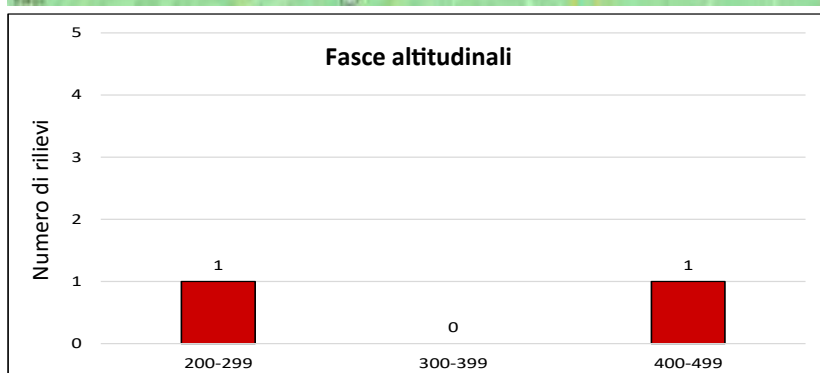
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-3,5 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato con pronunciato umbone ottuso e cuticola liscia, perifericamente fibrillosa, un po' viscida, da giallo paglierino a oca; margine prima involuto, poi disteso e finemente lacerato. **Lamelle** poco fitte, adnate, ventricose, bianche, poi grigio-beige con filo bianco e fioccoso. **Gambo** 3-5 x 0,4-0,5 cm, cilindraceo, con bulbo marginato alla base, interamente pruinoso, bianco, poi crema-oca. **Carne** esigua, più fibrosa nel gambo, bianca, immutabile, con odore spermatico e sapore dolce. **Spore** non molto grandi, ellissoidali, (8) 8,5-10,5 (11) x (6) 6,5-7,5 (8) μm , $Q = 1,29-1,57$, gibbose, oca. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** non comune in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da monitorare. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** è simile sia a *I. praetervisa*, che ha però dimensioni più grandi (3-6 cm), colori meno vivaci, bulbo basale spesso non marginato e spore più lunghe (9-12,5 μm) che a *I. pallida*, contraddistinta da zona discale pallida, umbone più lieve e protuberanze sporali meno accentuate.



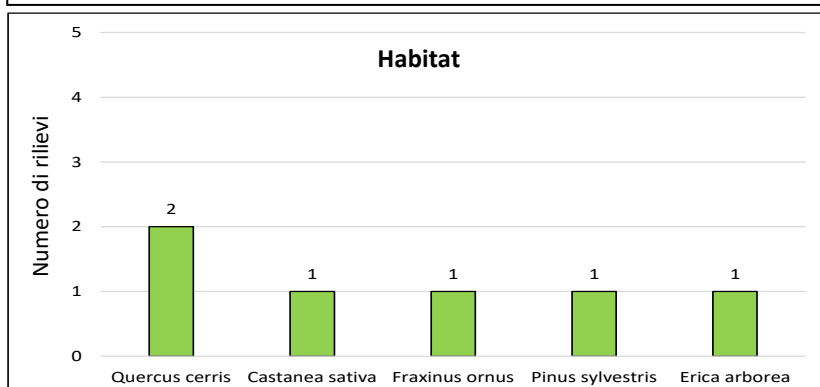
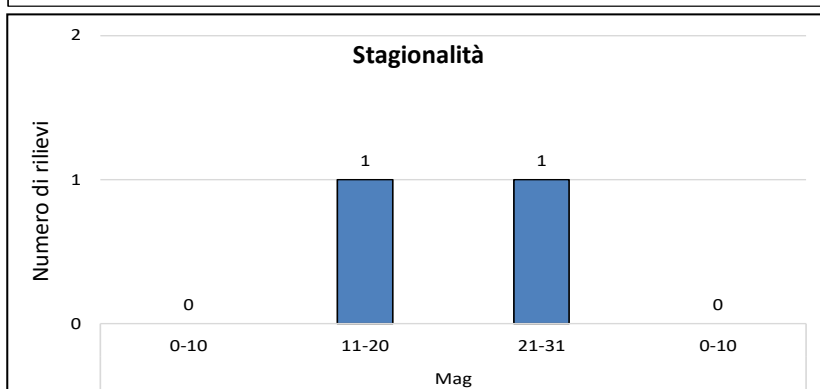
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2010, 2013

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Inocybe nitidiuscula (Britzelm.) Lapl. (1894)

dal latino *nitidiuscula* = abbastanza lucente



Ordine: *Agaricales*

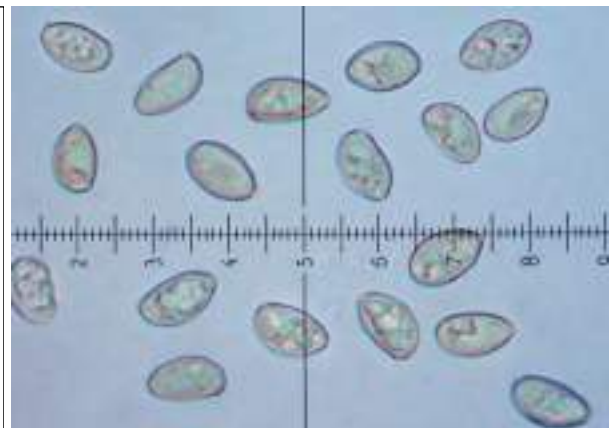
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus nitidiuscula* Britzelm. (1891)

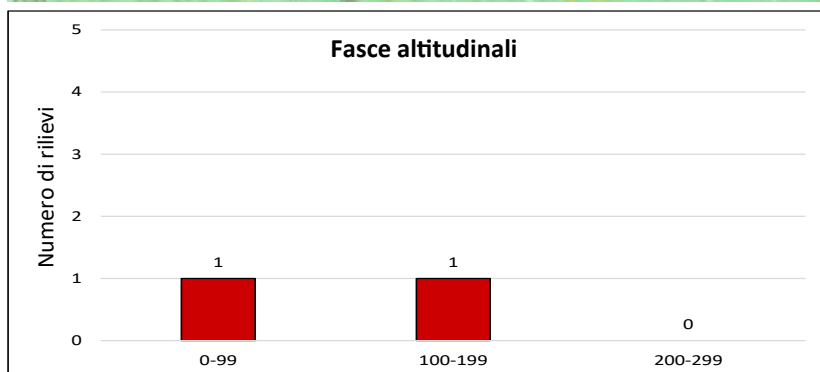
Sinonimi: *Inocybe friesii* R. Hei (1931)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4,5 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso o anche acuto e cuticola fibrillosa che può lacerarsi radialmente con l'età e il secco, di colore marrone-rosso al centro; margine inizialmente involuto e appendicolato per residui effimeri della cortina bianca, poi riflesso e di colore leggermente ocre. **Lamelle** adnate, mediamente fitte, alte, ocre-grigie, poi imbrunenti con orlo finemente cigliato. **Gambo** 3-5 x 0,5-0,8 cm, cilindraceo, incurvato, ingrossato alla base, pruinoso nel terzo superiore, finemente fibroso in basso, ocre con sfumature rossastre. **Carne** bianca, rosata sotto le superfici, con odore spermatico e sapore acidulo. **Spore** di medie dimensioni, oblunghe, 8,5-12,5 x 5,5-6,5 μm , Q = 1,5-1,92, amigdaliformi, lisce, ocre-marroni. **Ecologia:** simbiote di numerose aghifoglie e latifoglie, dalla montagna alla pianura. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Rischio di scomparsa:** apparentemente non molto comune in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006). **Note:** *Inocybe flocculosa* si distingue per la cuticola lacerata in piccole squame e priva di tonalità rosse.



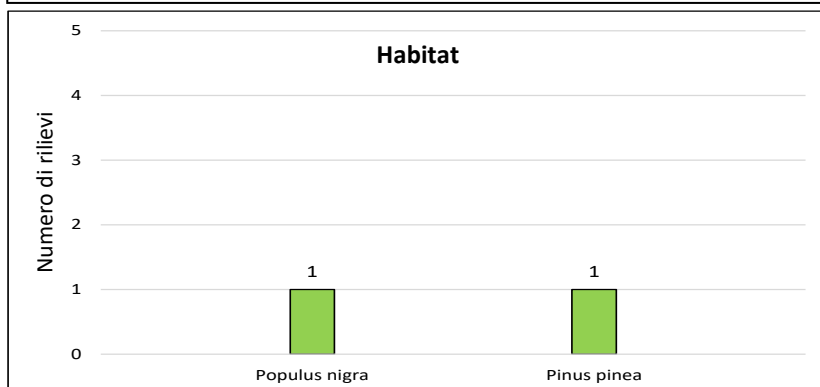
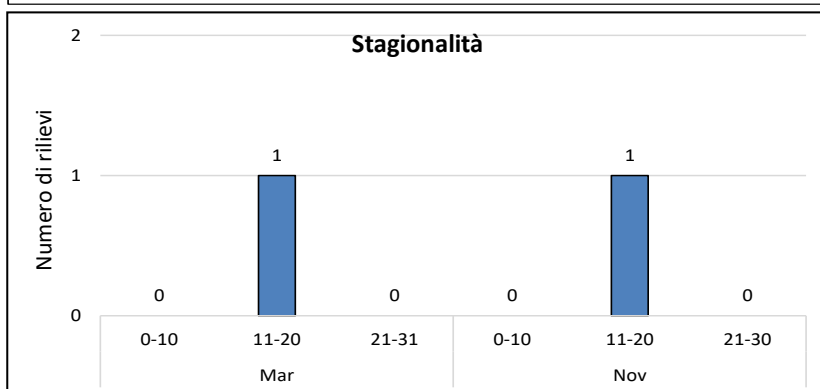
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2014, 2019

Quantità di carpofori: 2, 4

Rilevatore: TORE



Inocybe pusio P. Karst. (1889)

dal latino *pusio* = fanciullo



Ordine: *Agaricales*

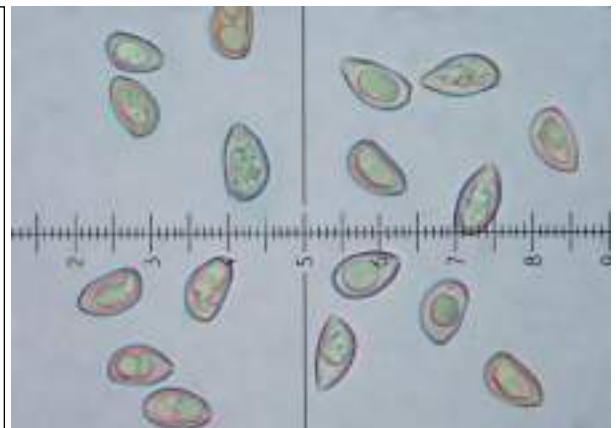
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

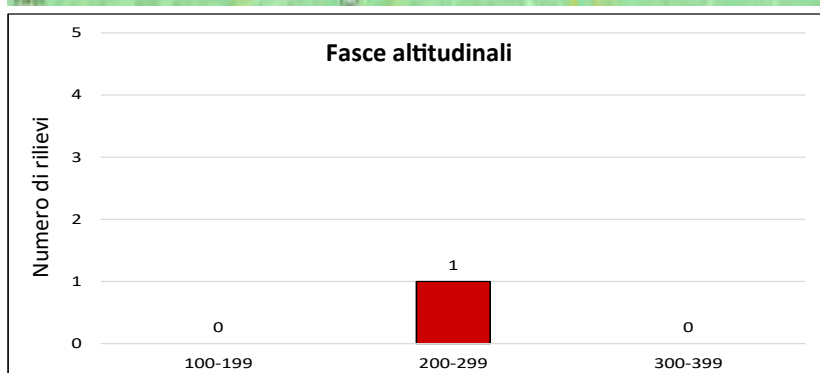
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-3 cm, conico-campanulato, poi convesso e infine appianato con largo umbone ottuso, cuticola fibrillosa o anche rimosa in senso radiale, finemente feltrata all'apice, di colore nocciola o marrone più scuro al centro; margine ondulato e appendicolato per resti del velo. **Lamelle** abbastanza rade, adnato-decorrenti, grigio-ocra e con filo bianco e fioccoso. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo con base appena ingrossata, fibrilloso, pruinoso solo in alto, bianco o subconcolore al cappello, con cromatismi violetti più o meno diffusi. **Carne** bianca con toni violetti nel gambo, odore spermatico-erboso e sapore lievemente acidulo. **Spore** di media grandezza, oblunghe, (8) 8,5-11 (12) x 5-6 (6,5) μm , $Q = 1,6-2$, amigdaliformi, lisce, ocre. **Ecologia:** simbiote di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** si distingue da alcune altre specie di *Inocybe* con cappello marrone e gambo più o meno viola per l'assenza di squame cuticolari e il gambo pruinoso soltanto nel terzo superiore.



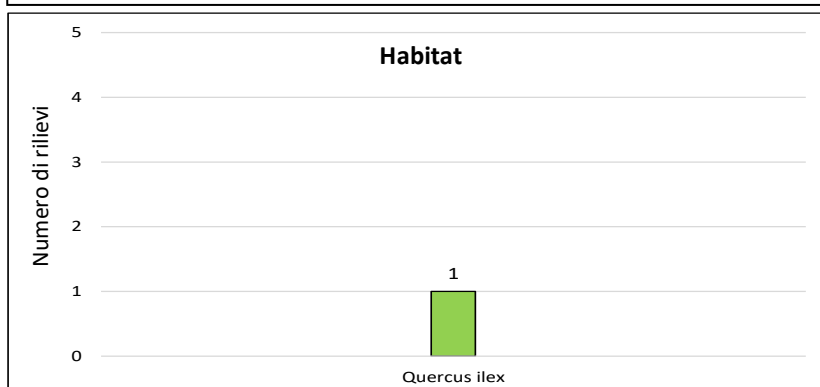
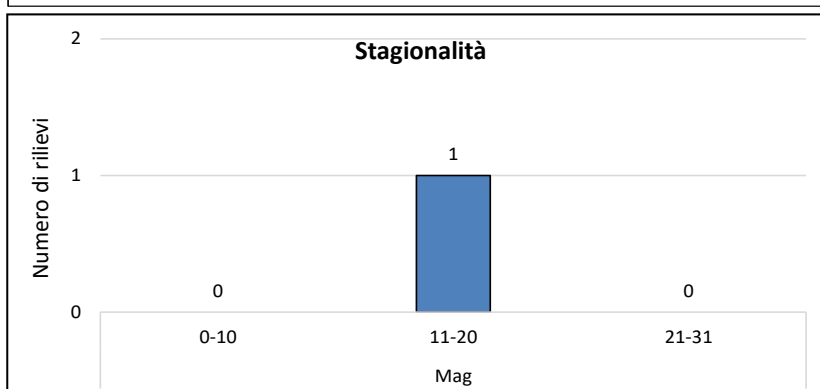
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2010

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Inocybe sindonia (Fr.) P. Karst. (1879)

dal latino *sindonia* = (avente l'aspetto) di mussola



Ordine: *Agaricales*

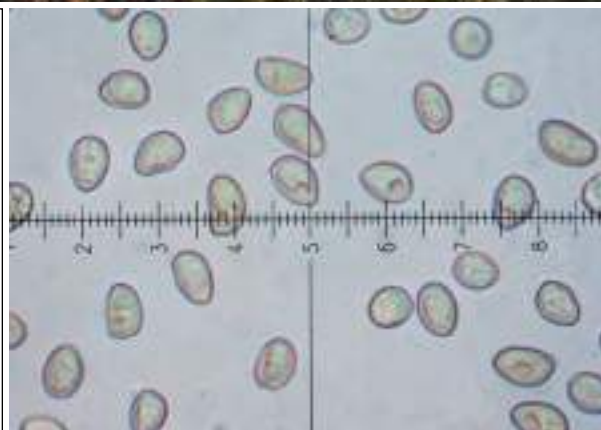
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus sindonius* Fr. (1838)

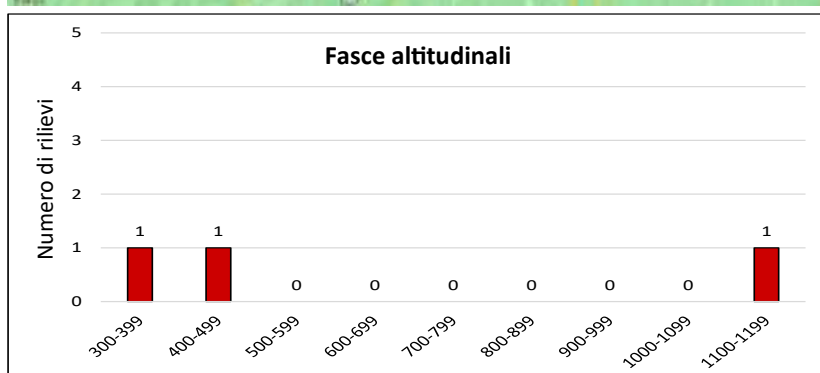
Sinonimi: *Agaricus muticus* Fr. (1863),
Inocybe mutica (Fr.) Sacc. (1887),
Inocybe commutabilis Furrer-Ziogas (1952),
Inocybe kuehneri Stangl & J. Veselský (1974)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con lieve umbone ottuso o acuto e cuticola asciutta, finemente feltrata, a volte fibrilloso-squamulosa, oca-bianco con riflessi rosati o beige, marrone-grigio chiaro col tempo; margine appendicolato, più chiaro, poi un po' lacerato. **Lamelle** mediamente fitte, smarginato-uncinate, bianche, poi oca con filo chiaro. **Gambo** 3-6 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, incurvato, non o poco ingrossato alla base, fioccoso in alto e fibrilloso nella metà inferiore, bianco o subconcolore al cappello. **Carne** bianca, con odore farinoso-spermatico e sapore dolce-acidulo. **Spore** piccole, oblunghe, 6,5-8,5 x 4,5-5,5 µm, Q = 1,27-1,7, subamigdaliformi, lisce, oca-olivastre. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** non comune in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006). **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** *Inocybe geophylla*, nella sua forma bianca, si distingue per il colore del cappello quasi completamente bianco, l'umbone più pronunciato, l'assenza di feltratura e squamule sulla cuticola e l'odore più fortemente spermatico.



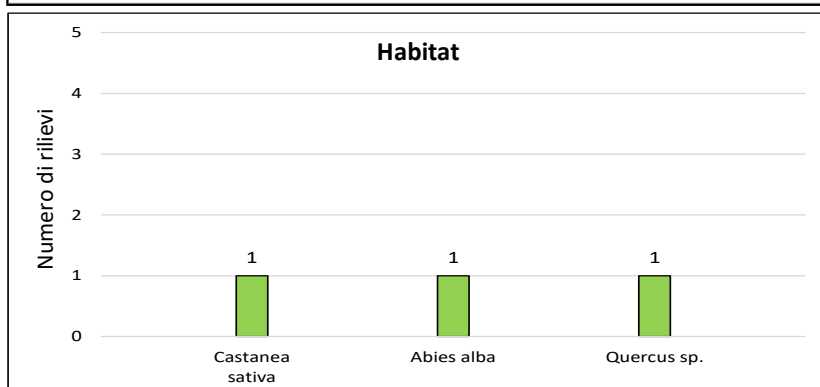
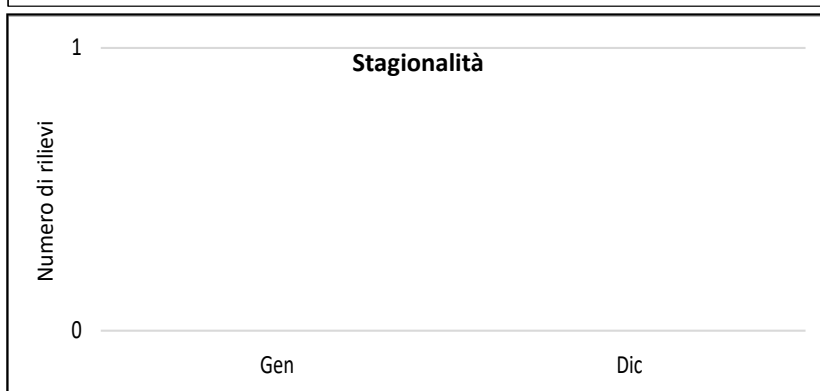
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 1995

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 2



Inocybe tenebrosa Quél. (1885)

dal latino *tenebrosa* = tenebrosa, scura



Ordine: *Agaricales*

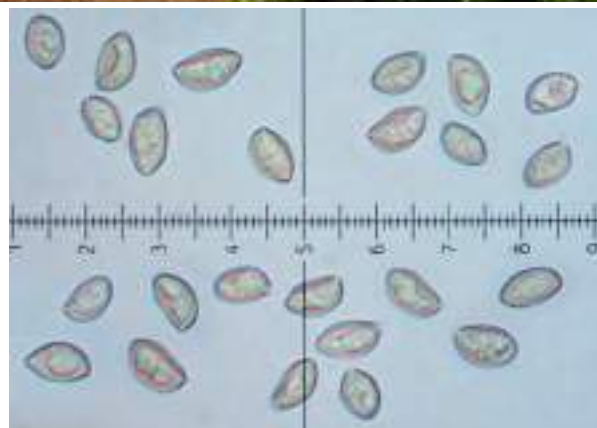
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: —

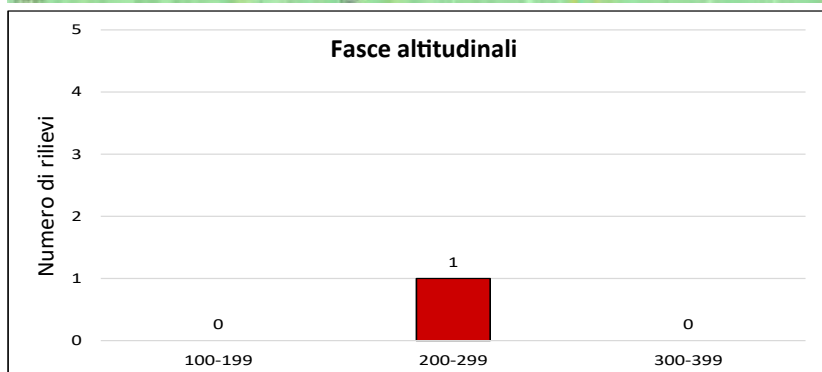
Sinonimi: *Inocybe atripes* G.F. Atk. (1918)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-5 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, provvisto di umbone ottuso, con cuticola unita, lanoso-feltrata e marrone scuro all'apice, divisa in squame concolori su fondo giallo-ocra perifericamente; margine regolare, inizialmente involuto, poi diritto, privo di residui di cortina. **Lamelle** adnate, mediamente fitte, larghe, inizialmente bianche, poi crema-ocra ed infine marroni, con filo cigliato. **Gambo** 4-6 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, spesso incurvato, un po' ingrossato alla base, totalmente pruinoso, bianco alla sommità, ocra-marrone nella parte centrale, marrone-nero in quella inferiore. **Carne** subconcolore alle superfici, non virante, con iniziale odore di banana, poi spermatico e sapore amarognolo. **Spore** piccole, ellissoidali-oblunghe, 7-10 x 4,5-6 μm , Q= 1,4-1,9, amigdaliformi, lisce, marroni. **Ecologia:** simbiote preferibilmente di latifoglie, in particolare querce. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (6 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Note:** specie di facile riconoscimento per il gambo scuro e l'insolito odore di banana.



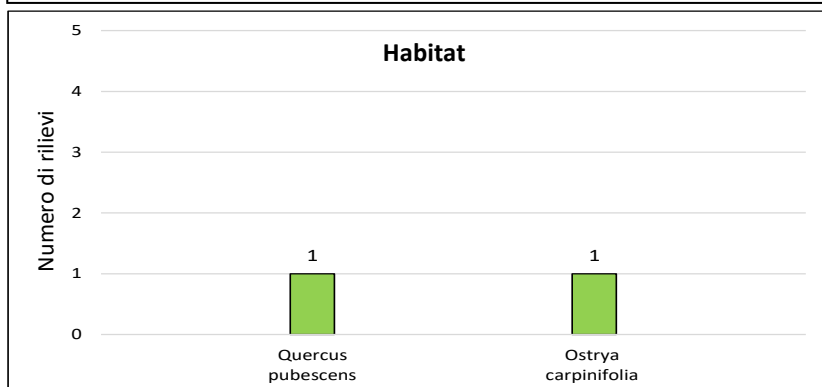
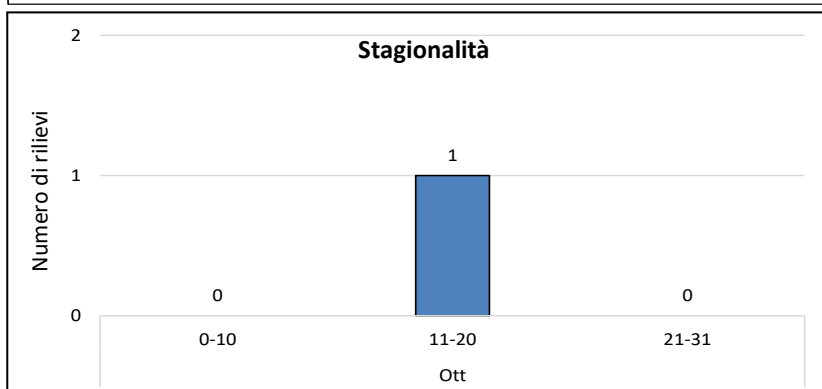
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2014

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Inocybe whitei (Berk. & Broome) Sacc. (1887)

dal latino *whitei* = di White (Francis Buchanan White, botanico scozzese, 1842-1894)



Ordine: *Agaricales*

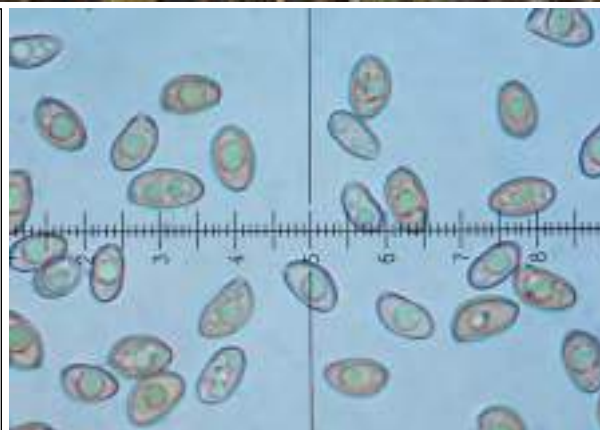
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus whitei* Berk. & Broome (1876)

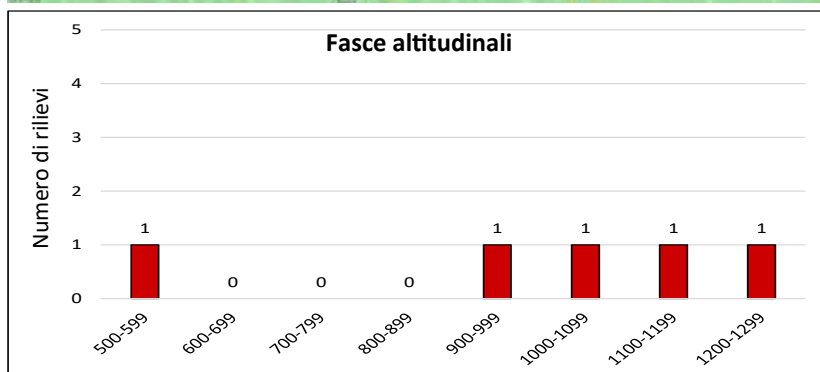
Sinonimi: *Inocybe pudica* Kuhn (1947),
Inocybe rubescens sensu auct. (2005)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-5 cm, acuto-conico, poi convesso ed infine quasi appianato, con ampio umbone e cuticola sericea, fibrillosa, lucida, dapprima bianca, col tempo ocrea con ampie macchie rosse; margine a lungo involuto e con cortina nel giovane. **Lamelle** mediamente fitte, adnate, bianco-grigie, poi grigio-ocrea con sfumature rosse. **Gambo** 3-7 x 0,5-0,8 cm, cilindraceo, slanciato, leggermente ingrossato alla base, sericeo-fibrilloso, pruinoso all'apice, concolore al cappello e arrossante. **Came** poco consistente, fibrosa, bianco-crema, lentamente rosso-arancione, con odore spermatico e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 7,5-10,5 x 5-6 μm , Q = 1,42-1,9, amigdaliformi, lisce, ocrea. **Ecologia:** simbiote in boschi generalmente di conifere. **Rischio di scomparsa:** moderatamente diffusa in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** per il colore chiaro e l'arrossamento può essere confusa con *I. godeyi*, che però ha il gambo interamente pruinoso, un bulbo nettamente marginato, spore meno allungate ed è associata prevalentemente a latifoglie.



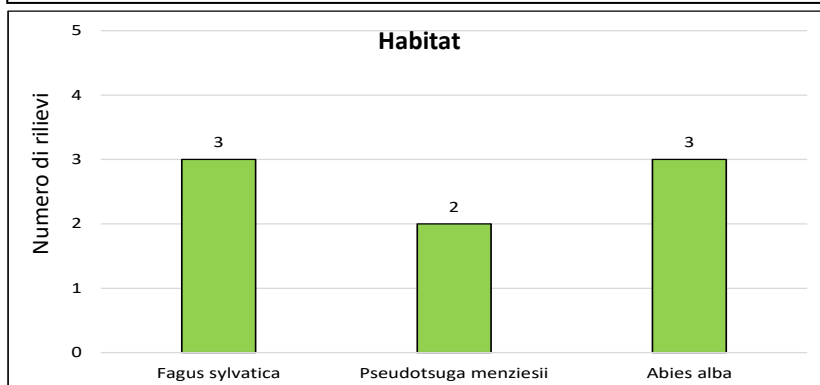
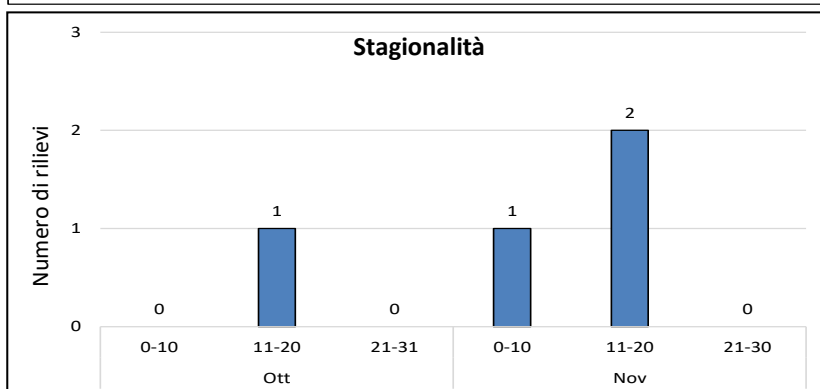
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 2008, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 2



Inosperma adaequatum (Britzelm.) Matheny & Esteve-Rav. (2019)

dal latino *adaequatum* = adeguato, proporzionato, giusto



Ordine: *Agaricales*

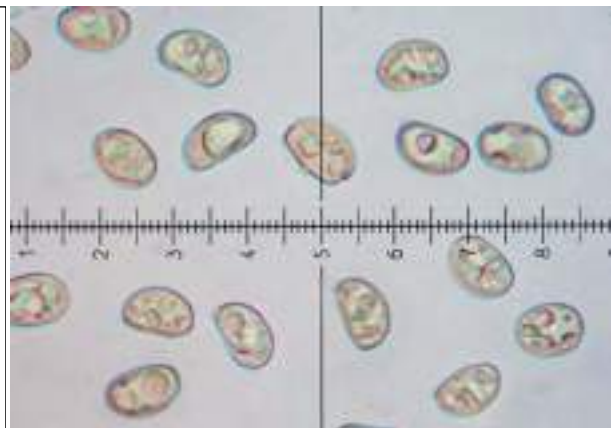
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus adaequatus* Britzelm. (1879)

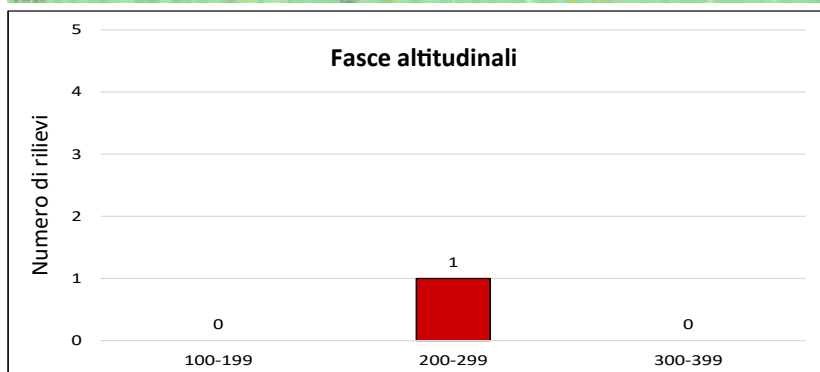
Sinonimi: *Agaricus juranus* Pat. (1886),
Inocybe jurana (Pat.) Sacc. (1887),
Inocybe adaequata (Britzelm.) Sacc. (1887)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 6-8 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, provvisto di largo e prominente umbone, con cuticola fittamente coperta da fibrille radiali rosso vinoso-marroni su fondo rosa; margine ondulato, inizialmente involuto, rimoso, più chiaro. **Lamelle** adnate, mediamente fitte, larghe, inizialmente bianche, poi con macchie rosa ed infine marroni-olivastre, con filo cigliato più chiaro. **Gambo** 6-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, fibroso, con fini striature longitudinali, non ingrossato alla base, bianco, poi rosso vinoso a partire dalla base. **Carne** bianca, rosa nel cappello, rosso vinosa alla base del gambo, con odore fruttato e sapore dolce-acidulo. **Spore** grandi, ellissoidali o oblunghe, 8,5-12 x 5,5-7 μm , Q = 1,4-1,67, faseoliformi, lisce, marroni. **Ecologia:** simbiote di latifoglie. **Tossicità:** al di là di alcune attestazioni di commestibilità, è bene evitarne il consumo, come per tutte le *Inocybe*. **Rischio di scomparsa:** non comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006), presente nella zona planiziale nord-orientale della Regione. **Note:** riconoscibile per la grande taglia, il cappello rimoso e i diffusi cromatismi vinosi.



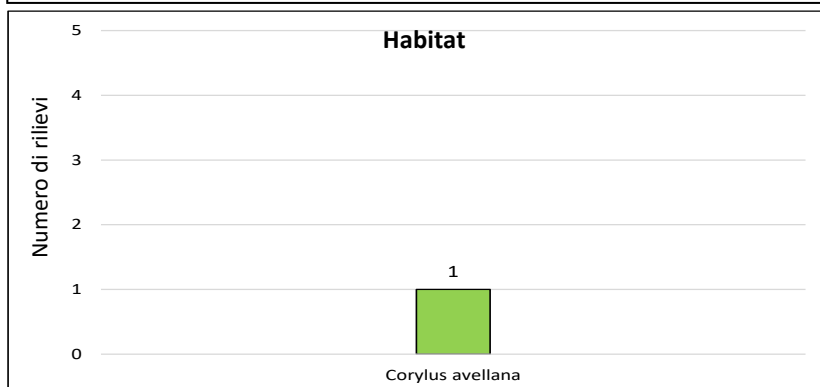
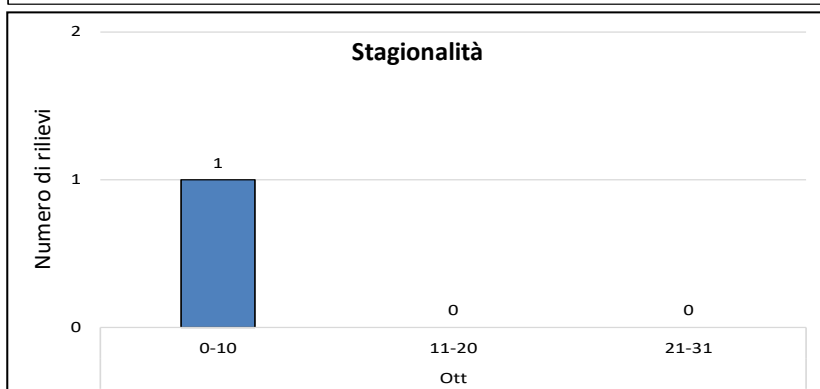
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2017

Quantità di carpofori: 3

Rilevatore: TORE



Inosperma bongardii (Weinm.) Matheny & Esteve-Rav. (2019)

dal latino *bongardii* = di August Gustav Heinrich von Bongard (micologo tedesco, 1786-1839)



Ordine: *Agaricales*

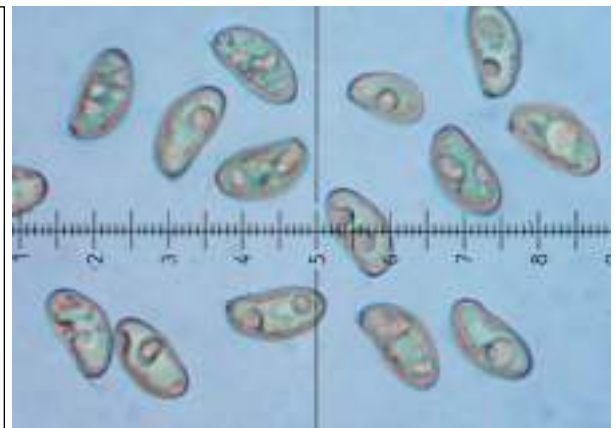
Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus bongardii* Weinm. (1836)

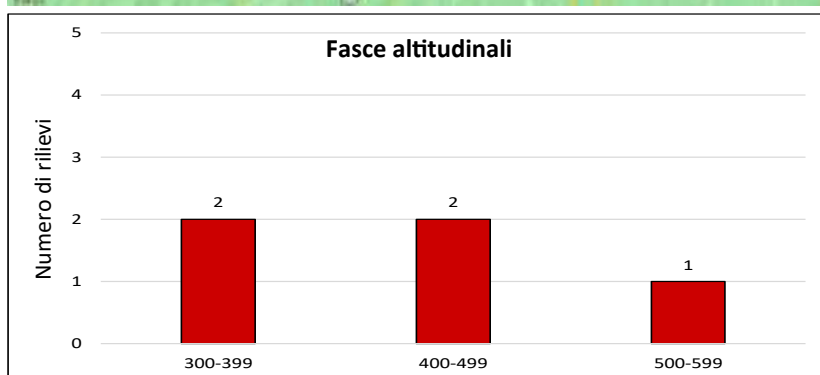
Sinonimi: *Inocybe bongardii* (Weinm.) Quél. (1872), *Inocybe grata* Gillet (1876), *Inocybe absistens* (Britzelm.) Sacc. (1887), *Inocybe connexifolia* Gillet, *Inocybe fallaciosa* (Britzelm.) Sacc. (1887)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 cm, emisferico, poi convesso-appianato con lieve umbone ottuso e cuticola fibrilloso-squamosa inizialmente bianco-rosa e ricoperta da una cortina bianca, poi rosso-marrone; margine leggermente involuto ed appendicolato per resti biancastri della cortina. **Lamelle** moderatamente fitte, ventricose, adnate, bianche, poi ocre con toni rossi, con filo più chiaro e finemente seghettato. **Gambo** 5-10 x 0,7-1 cm, cilindraceo, un po' allargato alla base, fibrilloso, fioccoso all'apice, giallo chiaro poi ocre-marrone, arrossante alla manipolazione. **Carne** sottile nel cappello, soda e fibrosa nel gambo, bianca, arrossante al taglio, con intenso odore speziato di pere mature o di fiori d'arancio e sapore dolce. **Spore** grandi, oblunghie, 11-15 x 6-8 μm , Q = 1,71-2,15, lisce, rosso-marroni. **Ecologia:** simbiote di latifoglie, talvolta di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** non comune in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da ricercare ulteriormente. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** si riconosce abbastanza facilmente per la tendenza all'arrossamento della carne in combinazione con il gradevole odore che emana.



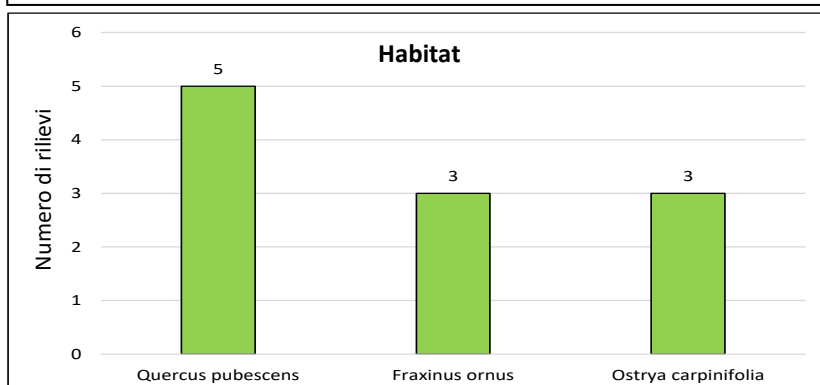
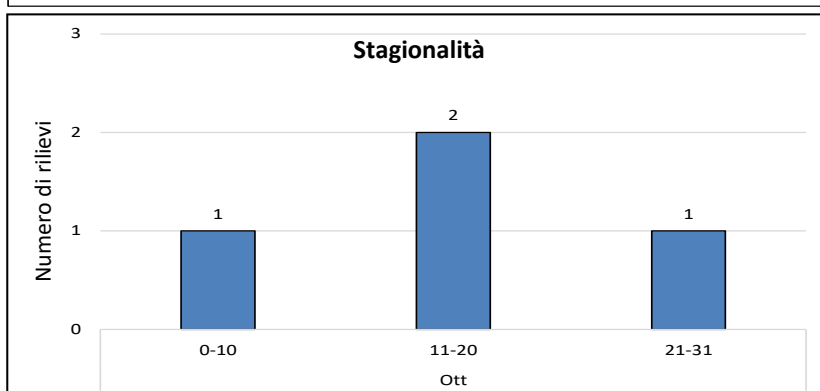
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 6

Anni dei rilievi: 1993, 1995, 2014

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 3



Inosperma calamistratum (Fr.) Matheny & Esteve-Rav. (2019)

dal latino *calamistratum* = calamistrato, trattato col calamistro (strumento per arricciare i capelli)



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Agaricus calamistratus* Fr. (1821)

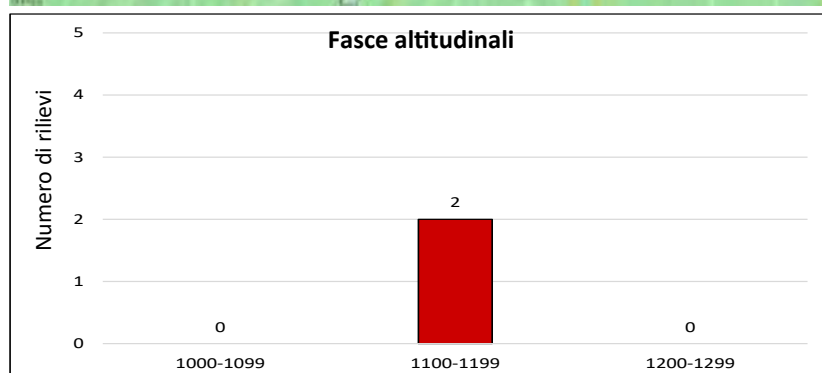
Sinonimi: *Inocybe calamistrata* (Fr.) Gillet (1876)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola marrone scuro, fibrillosa, lanosa, dissociata in piccole squame irsute recanti spesso tonalità verdi-blu soprattutto al centro; margine involuto ed appendicolato. **Lamelle** un po' rade, ventricose, adnate, giallo chiaro, poi cannella-marroni a maturazione, con filo seghettato più chiaro. **Gambo** 4-7 x 0,3-0,7 cm, cilindraceo, ricoperto da squamette inizialmente chiare, poi concolori al cappello e con cromatismi verdi-blu verso la base. **Came** sottile, tenace, inizialmente chiara, poi ocrea, verde-blu alla base del gambo, leggermente arrossante al taglio, con forte odore di terriccio umido o di pesce e sapore sgradevole. **Spore** grandi, oblunghie, 8-14 x 4,5-6,5 µm, Q = 1,55-2,15, lisce, ocrea in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie ed aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** rarissimo in Emilia-Romagna (0 u.c. al 2006), da ricercare ulteriormente, monitorare e proteggere. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica e/o psicotropa. **Note:** si riconosce facilmente per le squame irte del cappello e le caratteristiche tonalità verdi-blu nella parte inferiore del gambo.



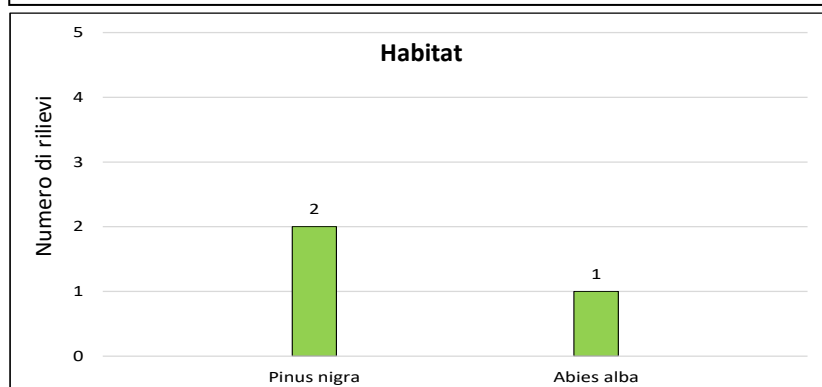
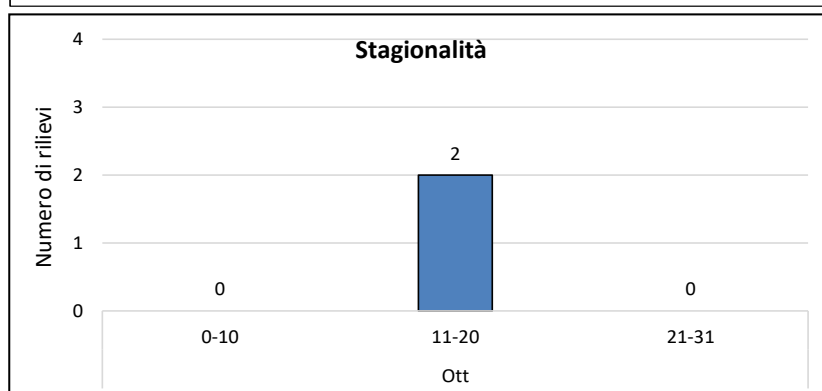
Numero di stazioni: 2 (vicine)

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2012, 2022

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 2



Inosperma cookei (Bres.) Matheny & Esteve-Rav. (2019)

dal latino *cookei* = di Cooke (Mordecai Cubitt Cooke, botanico e micologo inglese, 1825-1914)



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Inocybaceae*

Basionimo: *Inocybe cookei* Bres. (1892)

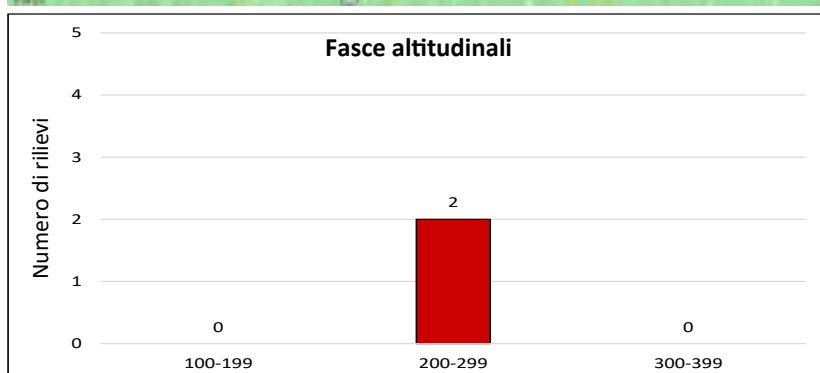
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2,5-4,5 cm, conico, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso e cuticola asciutta, fibrillosa, dapprima unita, poi fessurata radialmente, giallo-ocra con toni aranciati al centro; margine rimoso, con resti cortiniformi del velo, in maturità anche rivolto verso l'alto. **Lamelle** mediamente fitte, alte, smarginato-uncinate, bianche, poi gialline ed infine oca-marroni con filo più chiaro. **Gambo** 2,5-5 x 0,4-0,6 cm, cilindraceo con base ingrossata, ma senza bulbo marginato, fibrilloso, sericeo, pruinoso in alto, giallo, bianco alla sommità e alla base. **Came** bianca, gialla sotto le superfici, fibrosa nel gambo, con odore mieloso-farinoso e sapore mite. **Spore** piccole, oblunghe, 8-10,5 x 5-6 μm , $Q = 1,5-1,9$, faseoliformi, lisce, oca-olivastre. **Ecologia:** simbiote di latifoglie, soprattutto nocciolo. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (3 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome muscarinica. **Note:** rispetto a *Pseudosperma rimosum* è mediamente un po' più piccola, con cromatismi nettamente gialli, odore diverso e spore più piccole.



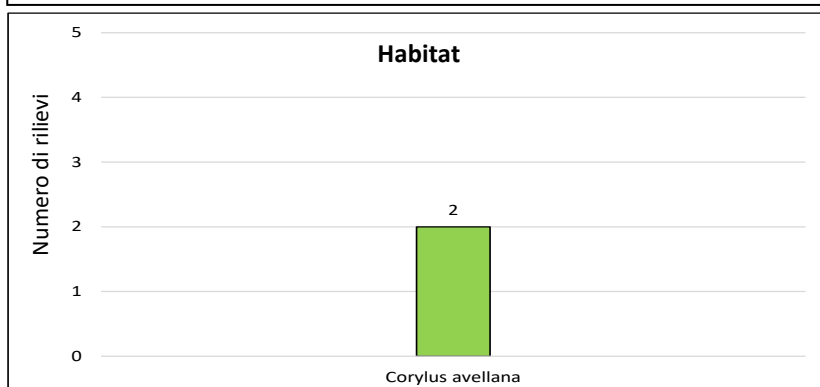
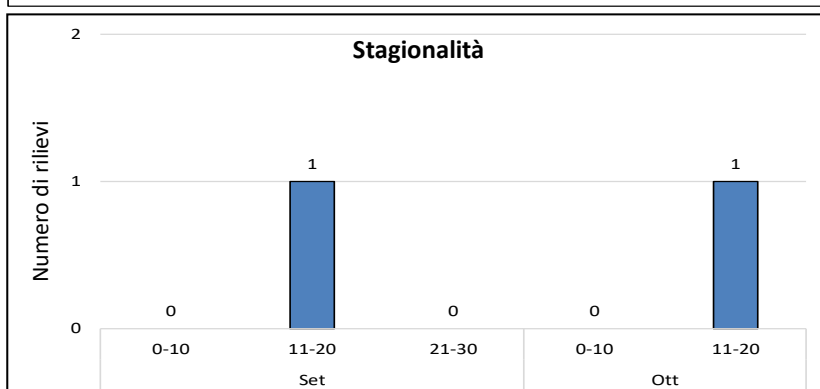
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2014, 2016

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: TORE



Lactarius pubescens Fr. (1838)

dal latino *pubescens* = coperto di lanugine



Ordine: *Russulales*

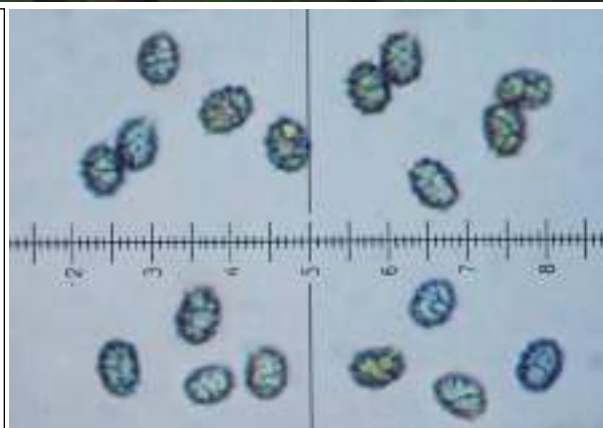
Famiglia: *Russulaceae*

Basionimo: —

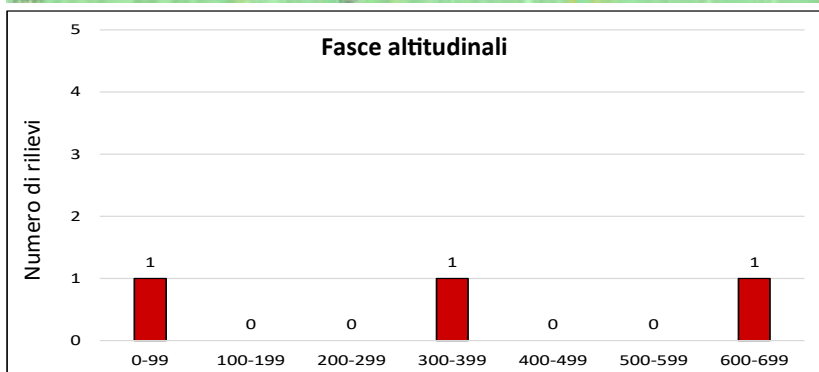
Sinonimi: *Agaricus pubescens* Schrad. (1794) *nom. illegit.*, *Mycena pubescens* P. Kumm. (1871), *Lactarius controversus* var. *pubescens* Gillet (1878), *Lactifluus pubescens* (Gillet) Kuntze (1891), *Lactarius torminosus* var. *pubescens* (Gillet) S. Lundell (1956), *Lactarius betulae* A.H. Sm. (1960)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 cm, convesso, appianato-depresso ed infine imbutiforme, con cuticola feltrata, zonata, vischiosa con tempo umido, bianco-crema-rosa più scuro al centro; margine fortemente involuto e ricoperto da peli lunghi e folti. **Lamelle** abbastanza fitte e sottili, decorrenti, forcate all'attaccatura del gambo, crema-rosa. **Gambo** 3-5 x 1-2 cm, cilindraceo, con superficie pruinosa, sodo, bianco con sfumature crema-rosa e a volte con macchie ocre, spesso con zona anulare rosa presso l'attaccatura delle lamelle. **Carne** soda, spessa, bianca, immutabile, con leggero odore fruttato e sapore acre; **latice** bianco, poco abbondante, immutabile, con sapore acre. **Spore** piccole, largamente ellissoidali o ellissoidali, 6-8 x 5-7 μm , Q = 1,2-1,6, crema, cretato-reticolate. **Ecologia:** simbionte di *Betula*, come *Lactarius torminosus*. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), come la specie ospite, anche se i tre rilievi riportati erano tutti associati a betulle coltivate. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** più piccolo e più chiaro di *L. torminosus*; le caratteristiche ecologiche e la tossicità sono sovrapponibili.



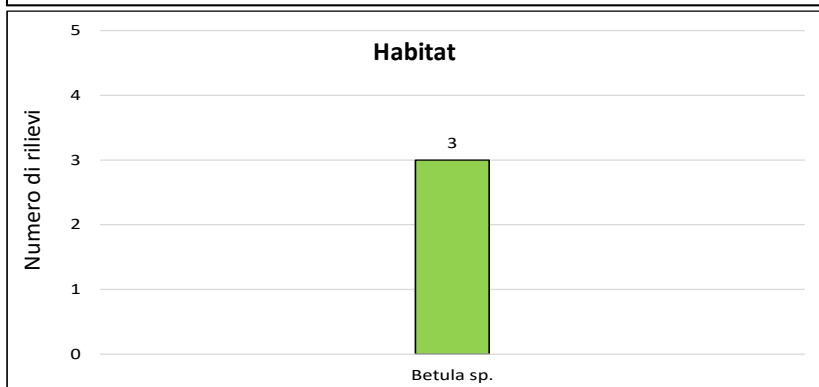
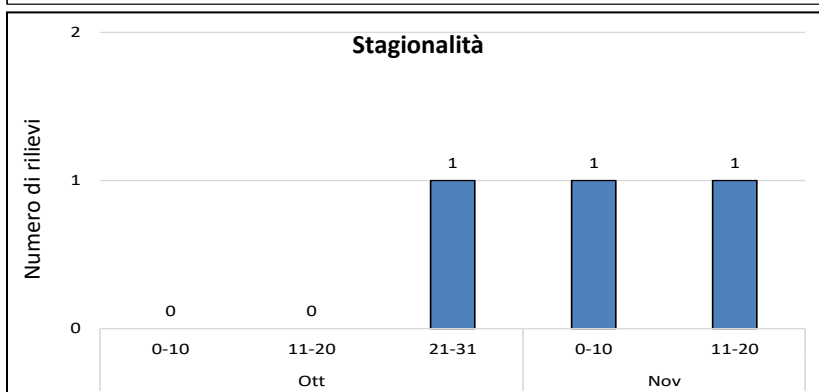
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 2001, 2006, 2013

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 2



Lactarius torminosus (Schaeff.) Pers. (1797)

dal latino *torminosus* = che genera dolore (= *tormina*)



Ordine: *Russulales*

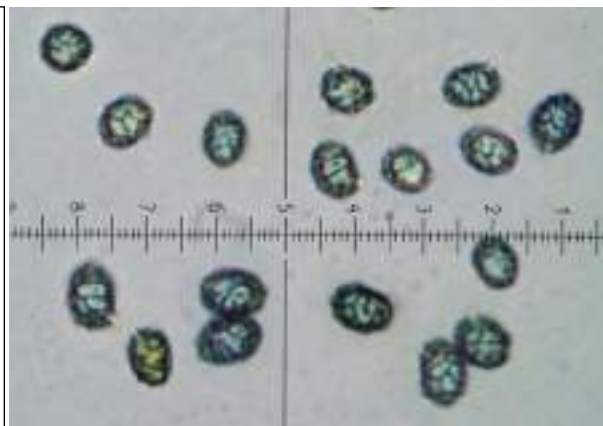
Famiglia: *Russulaceae*

Basionimo: *Agaricus torminosus* Schaeff. (1774)

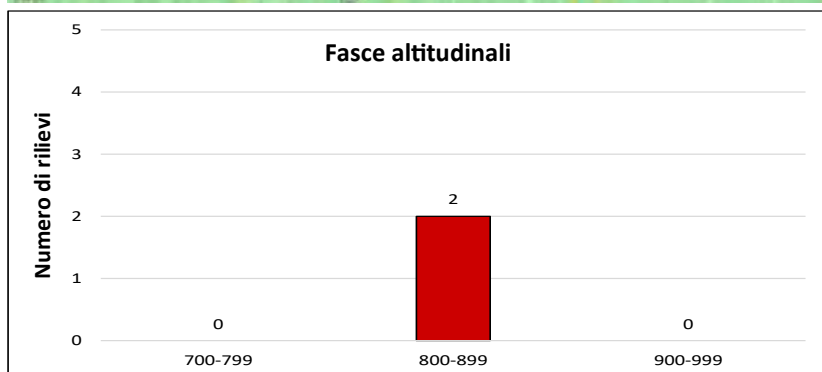
Sinonimi: *Lactarius cilicioides* (Fr.) Fr. (1838), *Gallorheus torminosus* (Schaeff.) P. Kumm. (1871), *Lactarius intermedius* Krombh. ex Berk. & Broome (1881), *Lactifluus torminosus* (Schaeff.) Kuntze (1891)

Nomi volgari: agarico torminoso, lapacandro malefico, peveraccio delle coliche

Nomi dialettali: —



Cappello 5-12 cm, convesso, poi appianato ed infine imbutiforme, depresso centralmente sin da giovane, con cuticola fittamente ricoperta di lunghi peli, di colore rosa salmone con zonature concentriche più o meno evidenti; margine a lungo involuto, con peli particolarmente lunghi e folti. **Lamelle** fitte e sottili, un po' decorrenti, crema-rosa. **Gambo** 6-10 x 1,5-2 cm, cilindraceo o un po' rastremato in basso, complessivamente liscio, ma a volte leggermente scrobicolato, subconcolore al cappello. **Carne** compatta, a frattura gessosa, bianca, rosa in prossimità delle superfici, immutabile, con odore fruttato o di *Scleroderma* e sapore acre; **latice** fluente, ma non molto abbondante, bianco, immutabile, molto acre. **Spore** piccole, largamente ellissoidali o ellissoidali, 7-9 x 5,5-6,5 μm , Q = 1,17-1,5, di color crema, cretato-reticolate. **Ecologia:** simbionte della betulla, sotto alla quale cresce abbondante. **Tossicità:** è causa di intossicazioni di tipo gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (3 u.c. al 2006) per oggettiva rarità della pianta ospite: da monitorare e proteggere, assieme alla betulla.



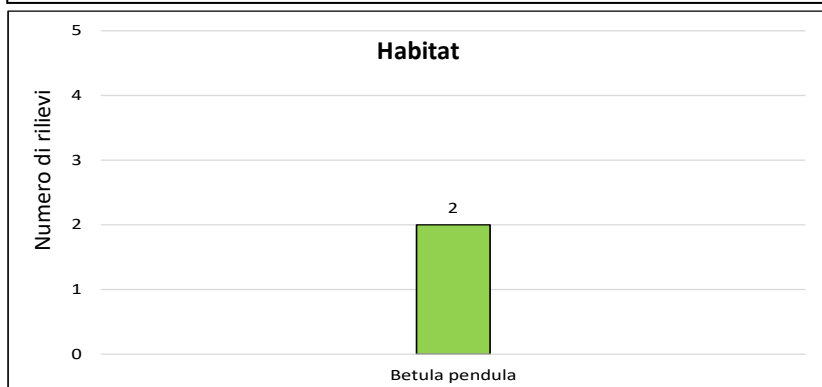
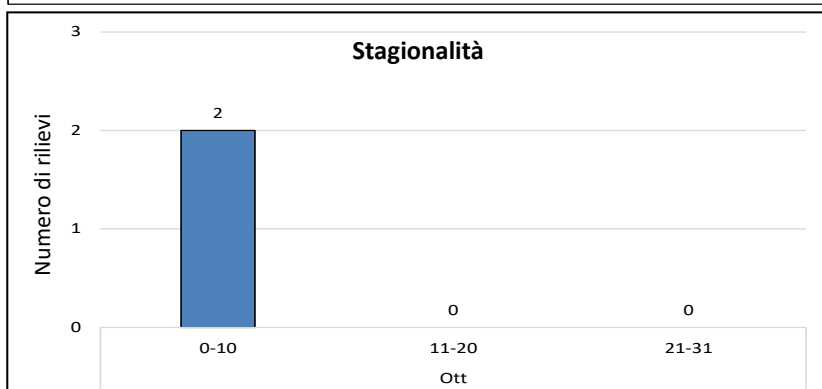
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2016, 2017

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 2



Leotia lubrica (Scop.) Pers. (1794)

dal latino *lubrica* = viscida



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Leotiales*

Famiglia: *Leotiaceae*

Basionimo: *Helvella lubrica* Scop. (1772)

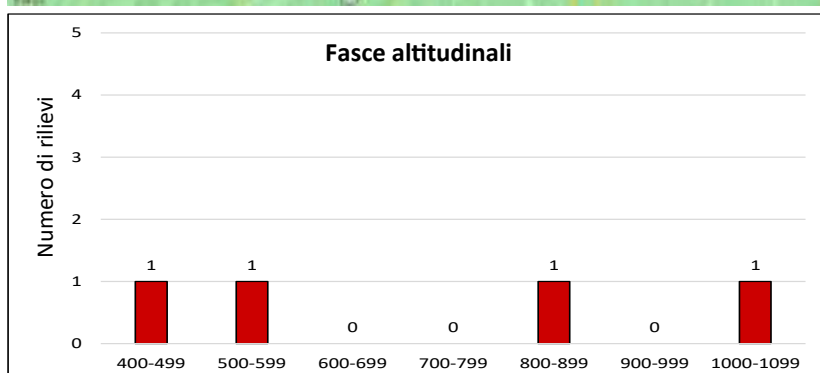
Sinonimi: *Leotia tremula* (Holmsk.) Pers. (1797), *Pezi-za lubrica* (Scop.) Lamarck (1804), *Helotium lubricum* (Scop.) Swartz (1812), *Leotia viscosa* Fr. (1822)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Apotecio 1-2 cm, irregolarmente globoso o arrotondato, lobato, talvolta solcato o ombelicato, qualche volta cerebriforme, viscido, superiormente giallo-verde oliva, al di sotto più chiaro; margine molto involuto o addirittura arrotondato. **Gambo** 2-8 cm, cilindraceo, più o meno sinuoso, a volte solcato longitudinalmente, viscido, pruinoso, giallo vivo o arancione con sfumature verde oliva. **Carne** di consistenza da ceracea ad elastica, gelatinosa, senza particolare odore o sapore. **Spore** molto grandi, bacilliformi, fusiformi, incurvate, 16-25 x 4,5-6 µm, Q = 2,67-5,11, provviste di 4-6 setti trasversali, ialine, bianche in massa, disposte irregolarmente nell'asco; **aschi** 8-sporici, tendenzialmente uniseriati, 150-180 x 9-11 µm, amiloidi; **parafisi** cilindracee, filiformi, settate, talvolta forcate alle estremità. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie ed aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (15 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome giromitrica. **Note:** può essere scambiata con *Craterellus lutescens* o *Craterellus tubiformis*, specie commestibili con dimensioni e cromatismi abbastanza simili.



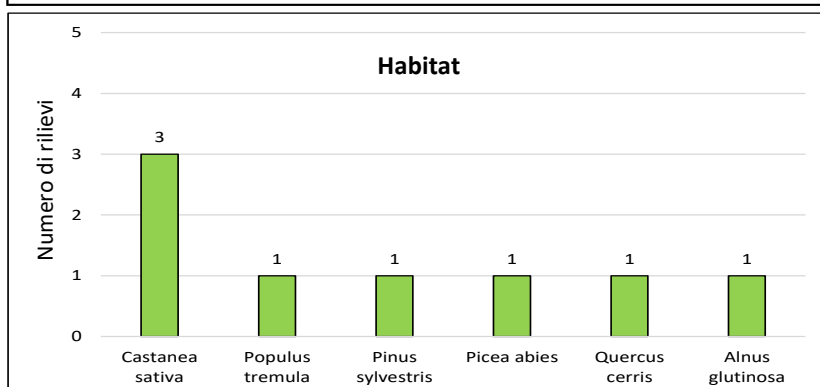
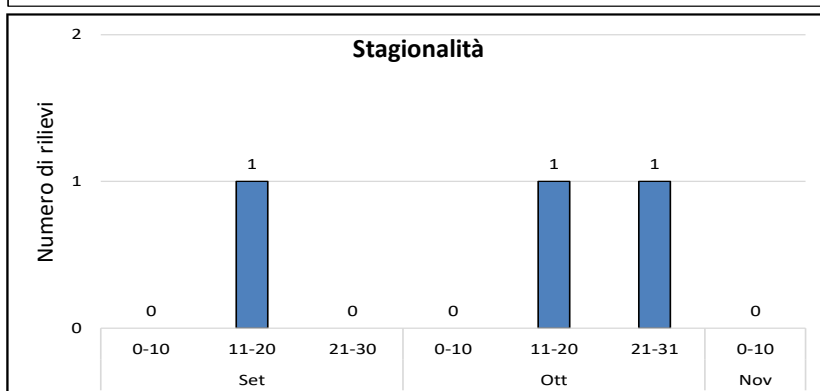
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1995, 2010, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 3



Lepiota brunneoincarnata Chodat & C. Martín (1889)

dal latino moderno *brunneus* = bruno e dal latino *incarnata* = incarnata



Ordine: *Agaricales*

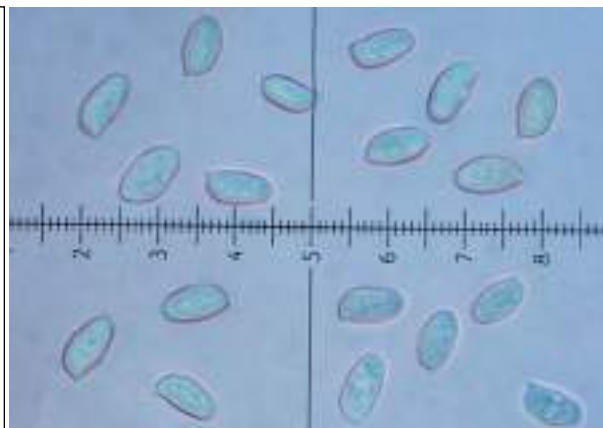
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

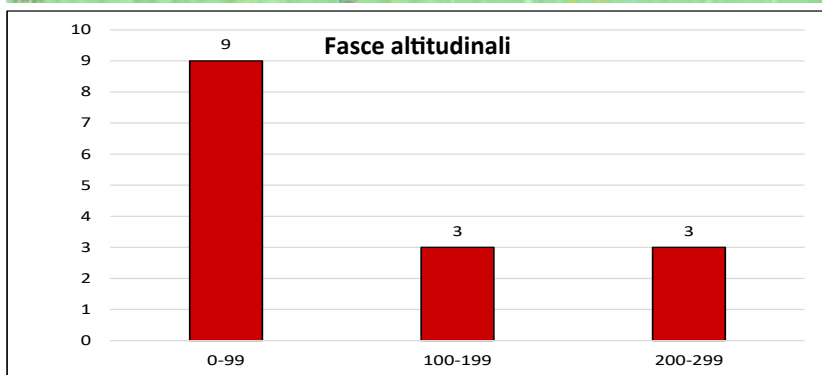
Sinonimi: *Lepiota barlaeana* Pat. (1909)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-5 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, cuticola feltrata, poi dissociata perifericamente in squame marroni-porpora su fondo bianco-rosa, mentre al disco rimane più compatta; margine regolare. **Lamelle** fitte, libere, bianche. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,6 cm, relativamente robusto, cilindraceo, leggermente ingrossato alla base, bianco, decorato da squame concolori al cappello solo al di sotto della zona anulare; **anello** situato nella parte alta del gambo, marrone, fugace. **Carne** bianca, rosea sotto alle superfici, con forte odore fruttato e sapore dolce. **Spore:** piccole, oblunghe, 7-9,5 x 4-5 μm , Q = 1,5-2,36, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei prati. **Rischio di scomparsa:** non molto segnalata in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006), anche se certamente comune. **Tossicità:** contiene α -amanitina e amaninamide (Sarawi *et al.*, 2022) ed è causa accertata di sindrome falloidea. **Note:** le sue dimensioni relativamente grandi, assieme al gradevole odore e alla crescita nei parchi e giardini, la rendono molto pericolosa per chi pensa, erroneamente, che i funghi dei prati siano tutti commestibili.



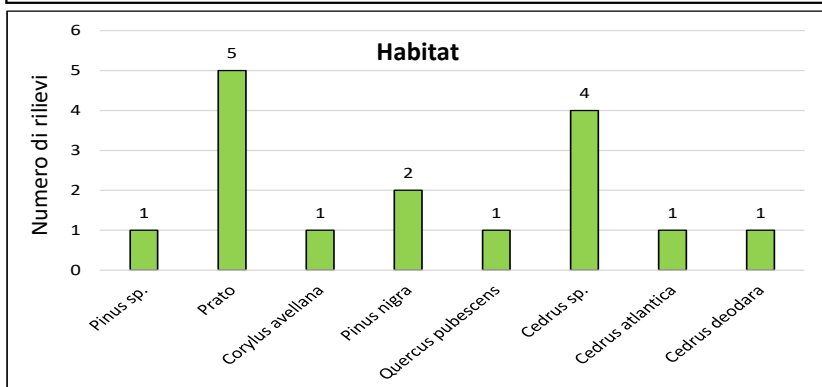
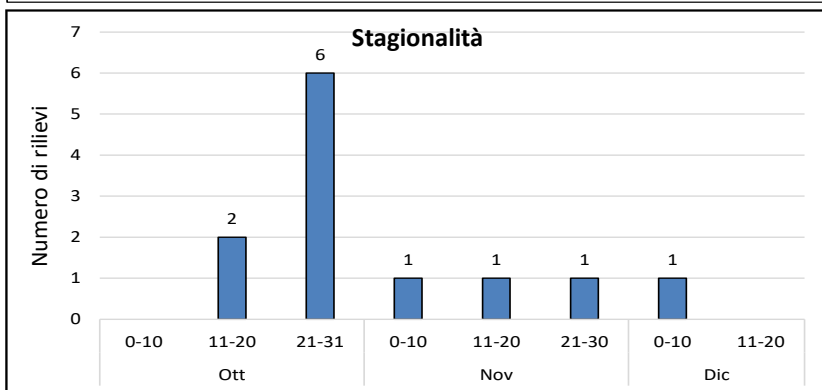
Numero di stazioni: 15

Numero di rilievi: 15

Anni dei rilievi: 2000, 2010, 2013, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 7



Lepiota castanea Quel. (1881)

dal latino *castanea* = castagna



Ordine: *Agaricales*

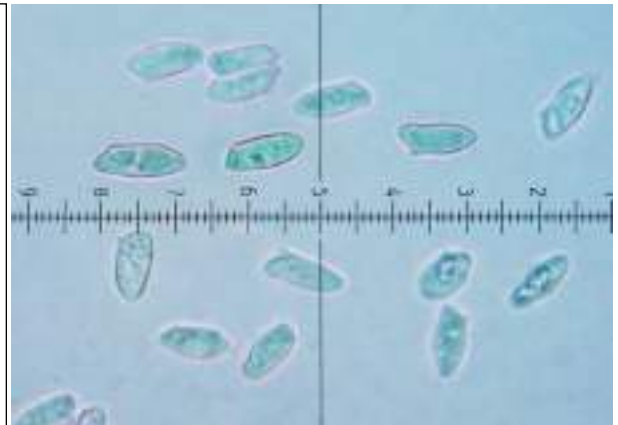
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

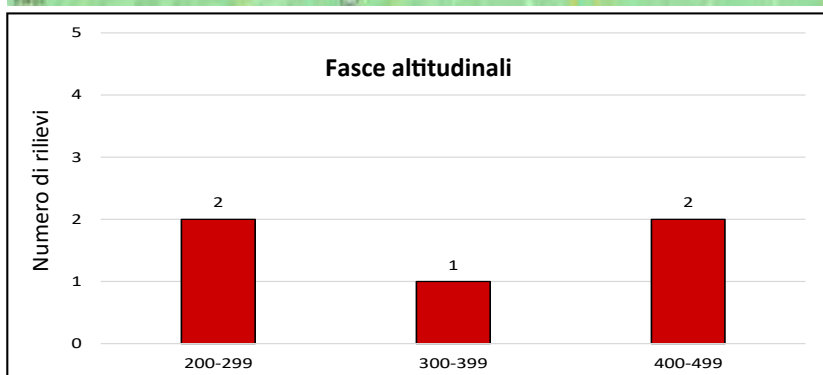
Sinonimi: *Lepiota ignicolor* Bres. (1892), *Lepiota rufidula* Bres. (1902)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, conico, poi campanulato-convesso ed infine appianato, con piccolo umbone ottuso e cuticola di colore castano dapprima unita, poi dissociata perifericamente in scaglie concolori su sfondo bianco; margine un po' appendicolato. **Lamelle** non molto fitte, ventricose, libere al gambo, bianche, tendenti al rosso al tocco e col tempo. **Gambo** 4-6 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo, sottile, slanciato, bianco-rosa, decorato da squame o granulazioni concolori al cappello sotto alla zona anulare, arrossante col tempo; **anello** indistinto ed evanescente. **Came** bianca, un po' arrossante, con odore leggero simile a quello di *Lepiota cristata* e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 9-13 x 4-5 μ m, Q = 2,1-3,13, speronate, tronche, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di latifoglie ed aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (16 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è da considerarsi velenosa, forse causa di sindrome falloidea. **Note:** *Lepiota castanea* appartiene alla Sezione *Stenosporae* così come *Lepiota cristata* e *Lepiota griseovirens*, successivamente descritte.



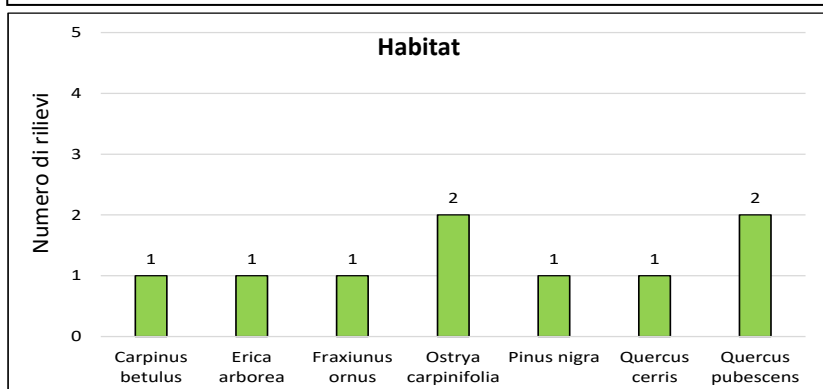
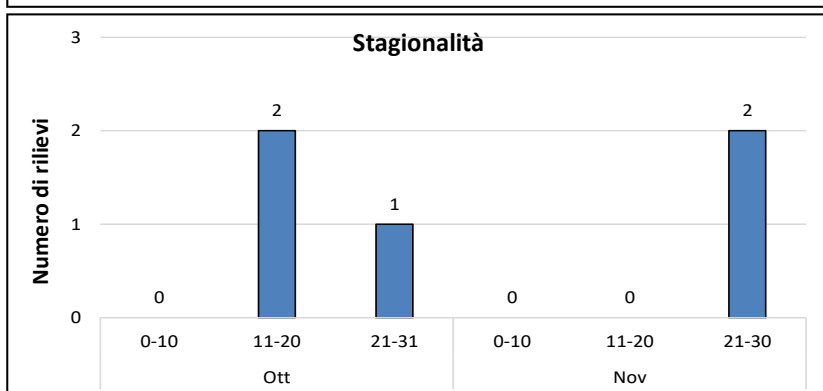
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 1994, 2012, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 4

Numero di rilevatori: 3



Lepiota clypeolaria (Bull.) P. Kumm. (1871)

dal latino *clypeolaria* = a forma di scudo (da *clypeus* = scudo)



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Agaricus clypeolarius* Bull. (1789)

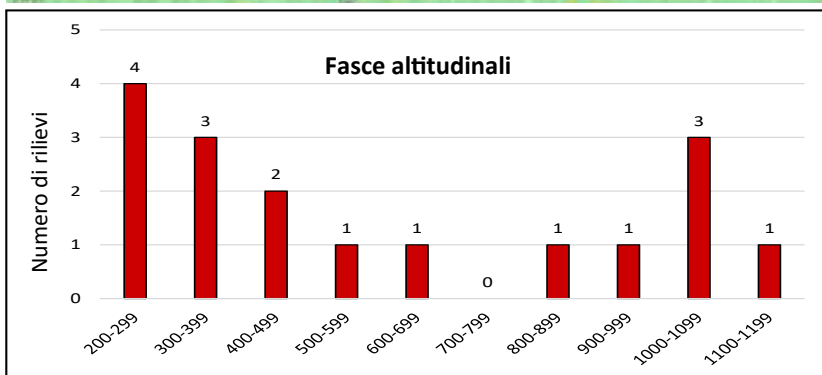
Sinonimi: *Agaricus roseus* Scop. (1772), *Agaricus columbinus* Bull. (1789), *Lepiota colubrina* Gray (1821)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-7 cm, semigloboso, poi campanulato ed infine convesso-appianato, con cuticola ocrorosa-marrone unita al centro e perifericamente dissociata in squamule fioccosse su fondo bianco; margine vistosamente appendicolato per i resti del velo bianco. **Lamelle** mediamente fitte, bianche, poi bianco-crema. **Gambo** 5-10 x 0,6-1,2 cm, slanciato, cilindraceo, bianco, liscio in alto e decorato sotto alla zona anulare da fioccosità concolori; **anello** fioccoso, bianco, fugace. **Carne** fragile nel cappello, appena più fibrosa nel gambo, bianca, con odore simile a quello di *Lepiota cristata* o di *Scleroderma* e sapore dolce. **Spore** grandi, oblungo-cilindracee, fusiformi, 10-15,5 x 5-6,5 μm , Q = 1,8-3,1, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e talvolta di conifere. **Rischio di scomparsa:** diffusa in Emilia-Romagna (26 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** non sembra contenere amatossine, ma il suo consumo deve essere evitato. **Note:** può essere confusa con *L. magnispora*, che si distingue per colori più intensi di cappello e gambo, spore molto più lunghe e crescita preferibilmente sotto conifere.



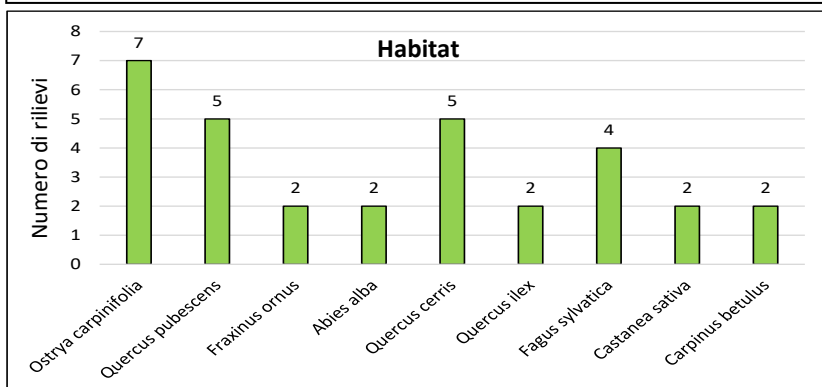
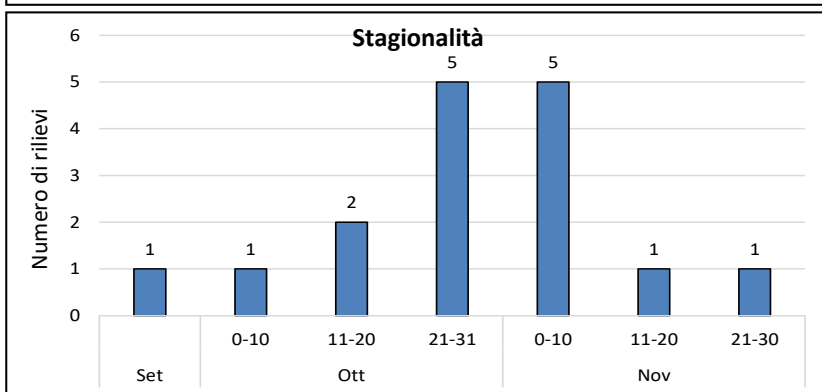
Numero di stazioni: 14

Numero di rilievi: 17

Anni dei rilievi: 1990, 2005, 2007, 2013, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 7



Lepiota cristata (Bolton) P. Kumm. (1871)

dal latino *cristata* = munita di cresta



Ordine: *Agaricales*

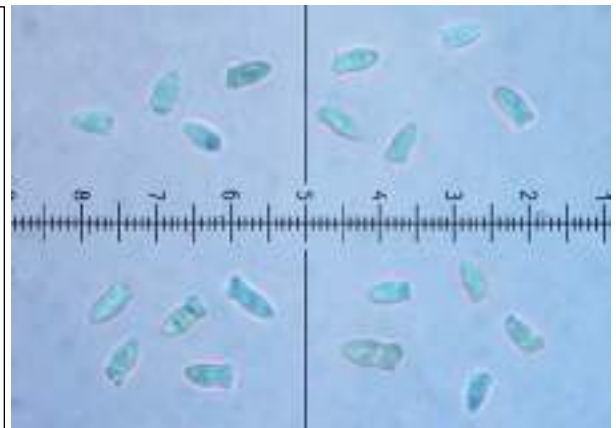
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: *Agaricus cristatus* Bolton (1788)

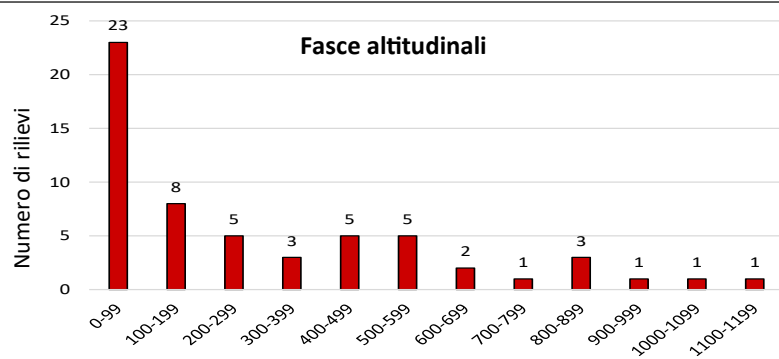
Sinonimi: *Lepiotula cristata* (Bolton) Locq. ex E. Horak (1968)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, cuticola bianca decorata da squamette concentriche riunite al centro in un umboncino bruno-rosso ben evidente; margine minutamente appendicolato per resti del velo o per brandelli dell'anello. **Lamelle** fitte, libere al gambo, bianche, poi crema. **Gambo** 3-5 × 0,3-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, di colore dapprima bianco, poi con riflessi rosa-vinosi; **anello** membranoso, fugace, bianco, con squamette marroni nella faccia inferiore. **Carne** esigua, delicata nel cappello, più fibrosa nel gambo, bianca, un po' rosata nel gambo, con caratteristico odore di gomma bruciata o di *Scleroderma* e sapore acidulo. **Spore** piccole, cilindracee, 6,5-8 x 3-3,5 µm, Q = 2-2,5, speronate, tronche, crema in massa, debolmente destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa in zone erbose. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (39 u.c al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** non sembra contenere amatossine, ma il suo consumo deve essere evitato. **Note:** è la più nota rappresentante della Sezione *Stenospora*, caratterizzata da spore allungate e con apicolo laterale.



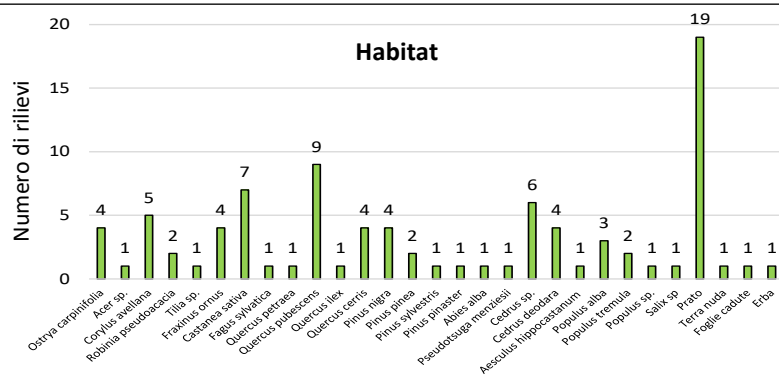
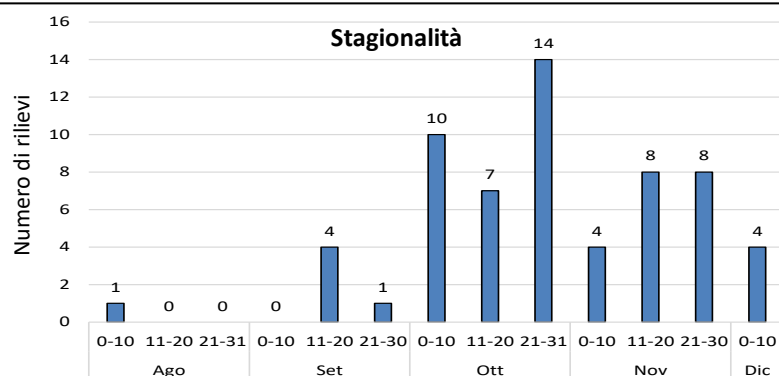
Numero di stazioni: 57

Numero di rilievi: 58

Anni dei rilievi: 2005, 2012, 2013, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 12



Lepiota echinella Quél. & G.E. Bernard (1888)

dal greco *echînos* = riccio, latinizzato in *echinella* = leggermente spinosa



Ordine: *Agaricales*

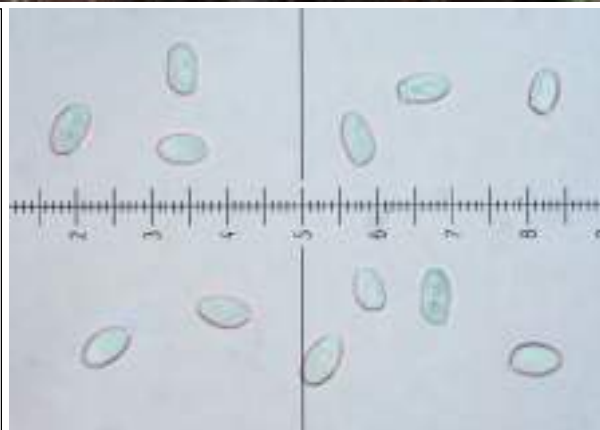
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

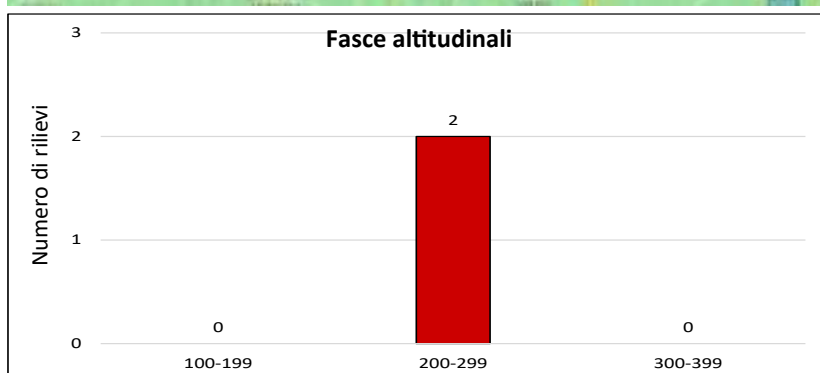
Sinonimi: *Cystoderma echinellum* (Quél. & G.E. Bernard) Singer (1936), *Lepiota rhodorhiza* P.D. Orton (1960), *Lepiota setulosa* var. *rhodorhiza* (P.D. Orton) Hardtke & Rödel (1992), *Lepiota echinella* var. *rhodorhiza* (P.D. Orton) Legon & A. Henrici (2005)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-2 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, dotato di basso umbone ottuso, con cuticola marrone-rossa più scura al centro e dissociata perifericamente in minutissime squame piramidali concentriche su sfondo bianco; margine un po' eccedente-appendicolato, liscio, bianco. **Lamelle** libere, fitte, bianche, poi crema. **Gambo** 2-5 cm, cilindraceo, molto slanciato, bianco, ricoperto nella parte inferiore da residui velari subconcolori al cappello e con presenza di ife miceliari bianche oppure rosa (vedi sinonimo "*rhodorhiza*" = radice rosa) alla base. **Came** rosa, con odore aromatico gradevole, lievemente fruttato o simile a quello di *Lepiota cristata*. **Spore** piccole, oblunghe, 7-8,5 x 3,5-4,5 μm , Q = 1,75-2,14, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa nei sottoboschi umidi tra le foglie. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), salvo che nella zona costiera adriatica. **Tossicità:** il consumo è improbabile per la sua esiguità, ma va considerata tossica. **Note:** elegante ed esile specie, caratterizzata soprattutto dalle minute dimensioni e dal portamento molto slanciato.



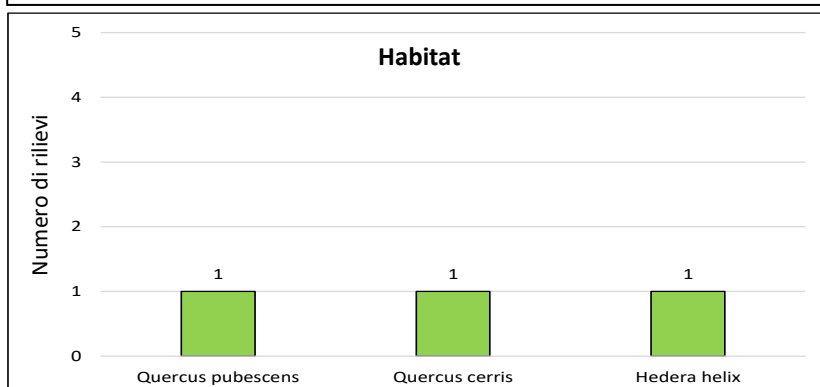
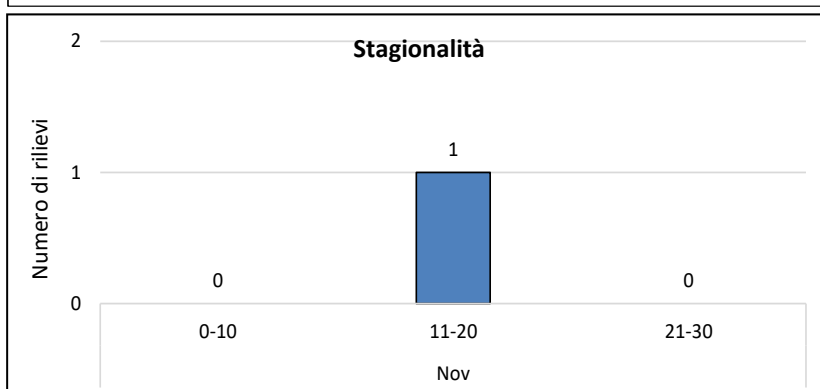
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 1981, 2009

Quantità di carpofori: 3

Numero di rilevatori: 2



Lepiota elaiophylla Vellinga & Huijser (1998)

dal greco *èlaion* = olio e *phillon* = foglia



Ordine: *Agaricales*

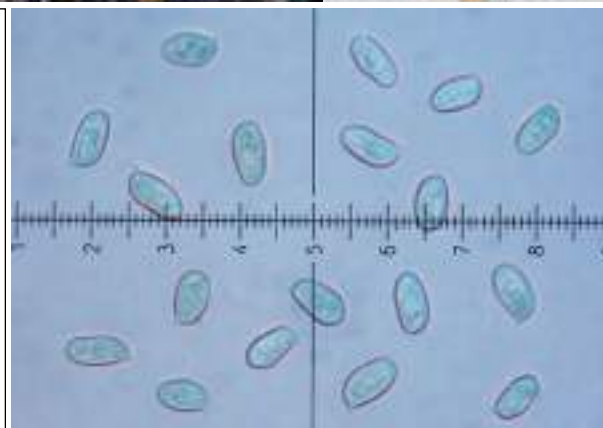
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

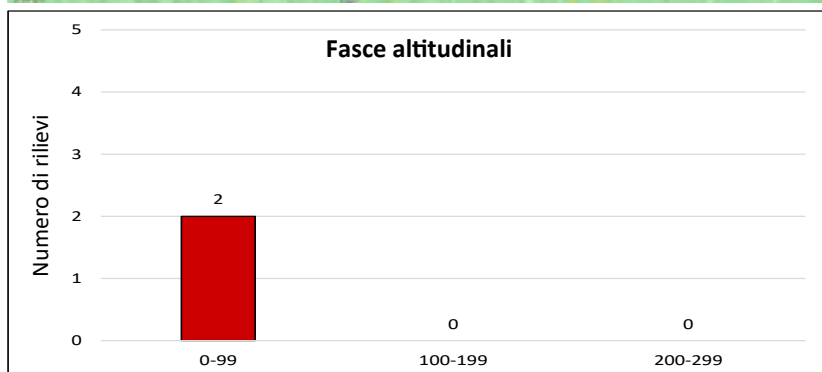
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello: 1,5-2,5 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con umbone poco accentuato e cuticola unita di colore marrone, frammentata verso il bordo in squamette concolori su fondo chiaro; margine con resti del velo bianco. **Lamelle:** mediamente spaziate, adnato-smarginate, di colore giallo citrino-verde simile a quello dell'olio. **Gambo:** 3-4 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, sinuoso, liscio e giallo citrino in alto, feltroso e grigio-ocra sotto la zona anulare, dove è anche coperto da fioccosità rade concolori al cappello; **anello** fioccoso, bianco, abbastanza persistente, micelio basale bianco. **Carne:** gialla e sottile nel cappello, fibrosa e più scura nel gambo, con odore leggero di *Lepiota cristata*. **Spore:** piccole, oblunghe, 6,5-10 x 4-5,5, Q = 1,63-2,13, lisce, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa in serre per coltivazione. **Rischio di scomparsa:** si tratta di specie esotica ad oggi non naturalizzata nel territorio europeo. **Tossicità:** contiene α -amanitina e β -amanitina (Sarawi *et al.*, 2022) ed è quindi potenziale causa di sindrome falloidea. **Note:** si differenzia da *L. xanthophylla* per l'habitat non naturale e per la struttura della cuticola.



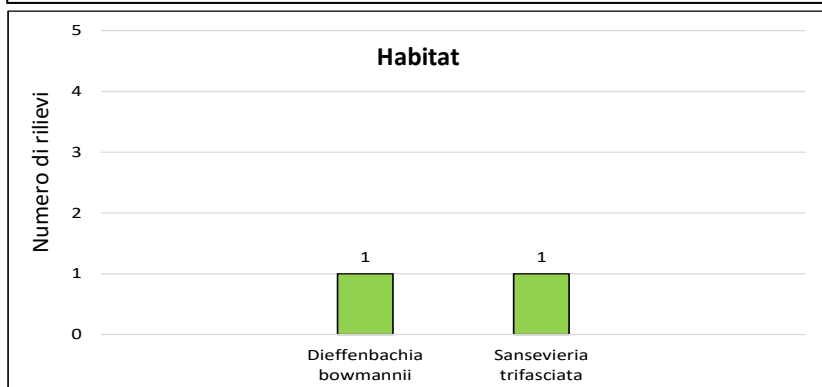
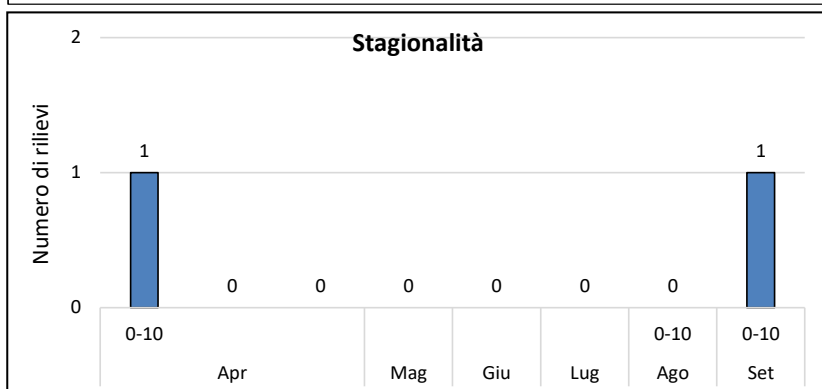
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2016, 2018

Quantità di carpofori: 3

Numero di rilevatori: 2



Lepiota forquignonii Quél. (1885)

dal latino *forquignonii* = di Forquignon (Lucien Forquignon, micologo francese, 1847-1888)



Ordine: *Agaricales*

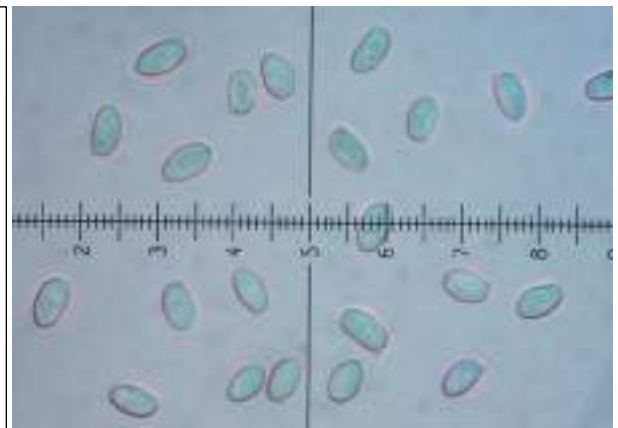
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

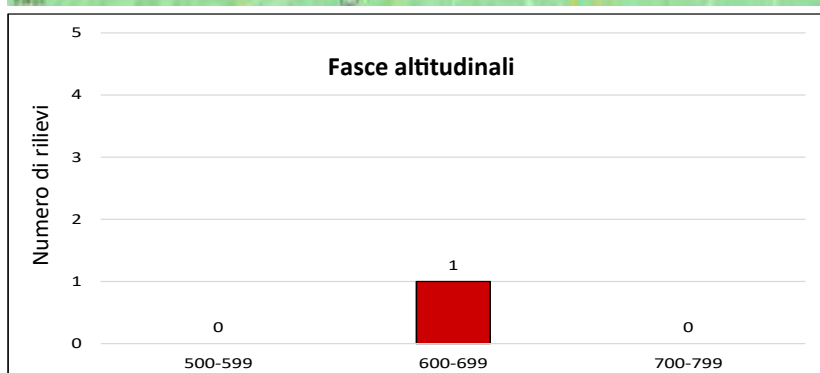
Sinonimi: *Lepiota olivaceobrunnea* P.D. Orton (1988)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato con umbone ottuso e cuticola tomentosa di colore marrone-grigio con toni olivastri più evidenti al centro, dissociata perifericamente in minute squamette concentriche su fondo chiaro; margine eccedente, fioccoso, talvolta lacerato con l'età, con resti bianchi del velo. **Lamelle** moderatamente fitte, libere al gambo, seghettate al margine, bianco avorio o bianco-crema, con tonalità rosa con l'età. **Gambo** 3,5-5,5 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, slanciato, fistoloso, con un piccolo bulbo e cordoncini miceliari bianchi alla base, liscio e bianco in alto, bianco sporco con minute fioccosità sotto la zona anulare, tinto di rosa con l'età; **anello** piccolo e fugace. **Came** esigua, fragile, bianco-crema, con odore e sapore erbaceo-fruttati o di *L. cristata*. **Spore** piccole, oblunghie, 5,5-8 x 3,5-3,5 µm, Q = 1,5-2, lisce, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa in prati e boschi. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** il consumo è da evitare soprattutto per la somiglianza con specie causa di sindrome falloidea.



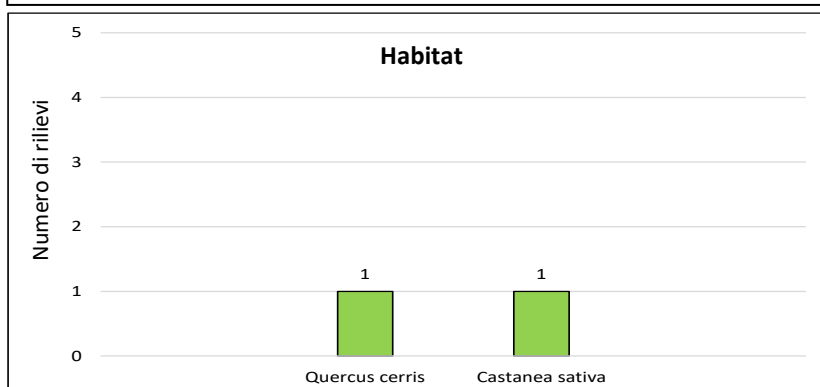
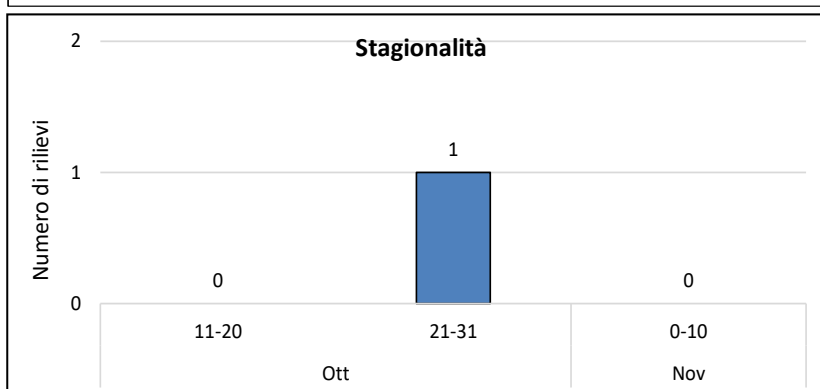
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: ZUDI



Lepiota griseovirens Maire (1928)

dal germanico *gris* = grigio e dal latino *virens* = verdeggianti, verde



Ordine: *Agaricales*

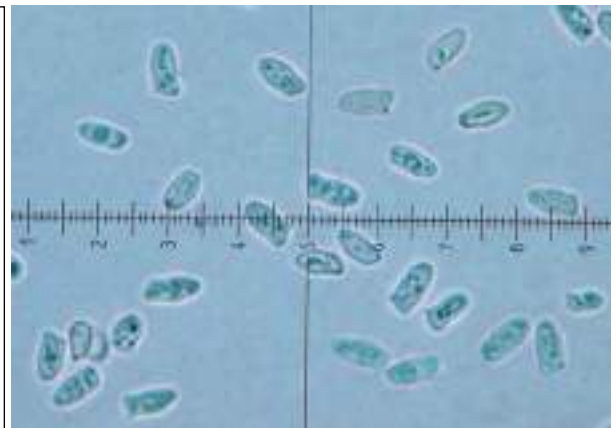
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

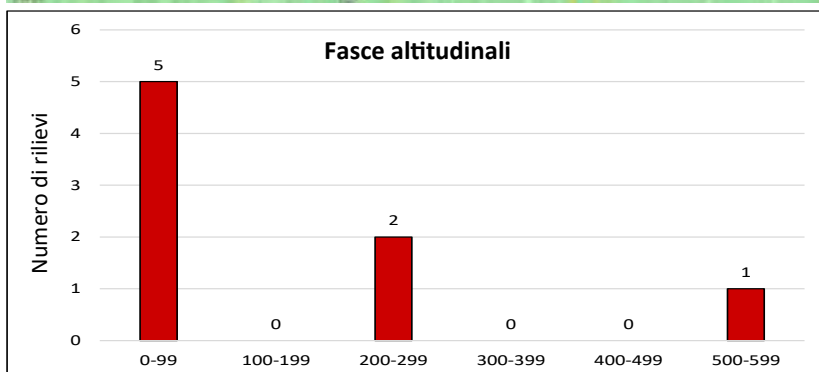
Sinonimi: *Lepiota poliochloodes* Vellinga & Huijser (1993)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-3 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, con piccolo umbone ottuso e cuticola squamosa grigio-marrone con possibili cromatismi oliva-arancioni su fondo crema-ocra; margine regolare. **Lamelle** abbastanza fitte, libere, ventricose, bianche o bianco-crema. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, ricurvo, con base un po' ingrossata, fistoloso, ricoperto nei due terzi inferiori da squamette marroni e con zona miceliare arrossata alla base; **anello** indistinto ed effimero. **Came** bianca nel cappello e grigio-ocra nel gambo, virante al rosso-arancione al taglio soprattutto nel gambo, con odore simile a quello di *L. cristata*. **Spore** piccole, cilindracee, 7-9,5 x 3-4,5 μm , Q = 2,3-3, lisce, speronate, ialine, bianco-crema in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa sotto aghifoglie e latifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome falloidea. **Note:** la specie più simile e con cui viene confusa è *Lepiota grangei*, che si differenzia per tonalità verdi più intense e, caratteristica decisiva, spore più grandi (oltre 10 μm).



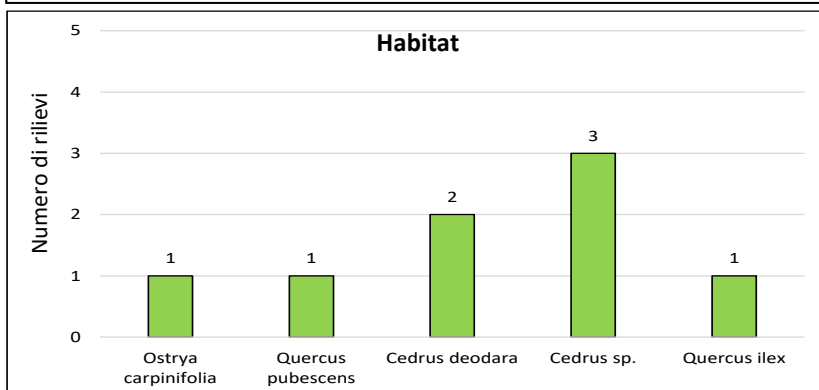
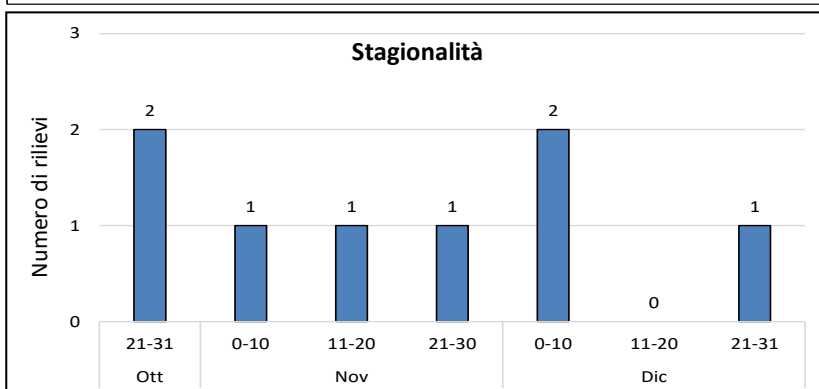
Numero di stazioni: 7

Numero di rilievi: 8

Anni dei rilievi: 1992, 2010, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 3



Lepiota helveola Bres. (1882)

dal latino *helveola* = giallina, giallognola (come diminutivo di *helva* = giallastra)



Ordine: *Agaricales*

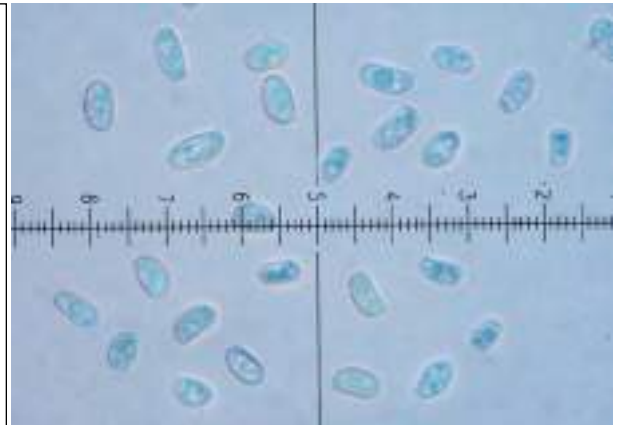
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

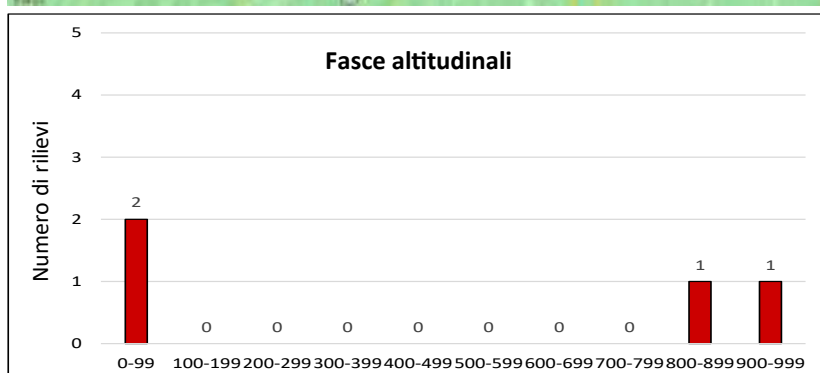
Sinonimi: *Mastocephalus helveolus* (Bres.) Kuntze (1891)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-4 cm, emisferico-conico, poi convesso ed infine appianato, con leggero umbone e cuticola tomentosa di colore marrone-rosa, dissociata perifericamente in piccole squame concentriche su fondo chiaro; margine involuto. **Lamelle** libere, ventricose, moderatamente fitte, bianco-crema. **Gambo** 2-5 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, liscio e bianco in alto, squamoso e concolore al cappello sotto la zona anulare; anello fragile, bianco. **Carne** bianca nel cappello, concolore alle superfici nel gambo, con odore e sapore quasi assenti. **Spore** piccole, oblunghe, 5,5-7,5 (8) x 3-4 μm , Q = 1,5-2,17, lisce, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei prati e nei boschi. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006), tranne che sul litorale, da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è forse causa di sindrome falloidea. **Note:** la descrizione originale della specie corrisponde a quanto sopra riportato, tranne che per le dimensioni sporiali, che per Bresadola sono assai superiori: 8-10 x 6 μm . Lo stesso Bresadola, tuttavia, descrisse dopo 10 anni la var. *barlae*, con spore più piccole: 6-7 x 4 μm (Bresadola, 1892).



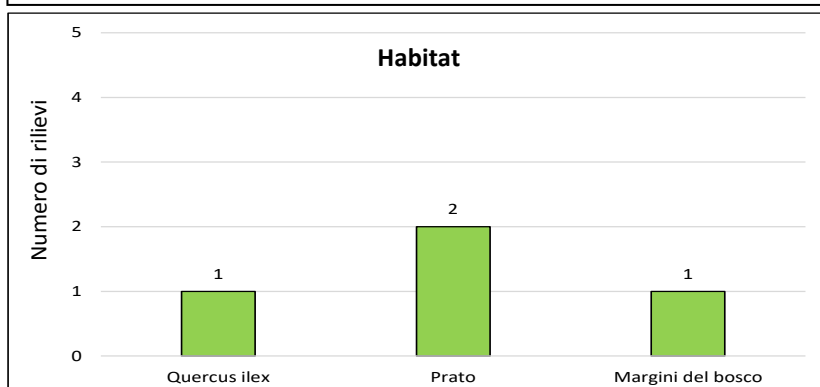
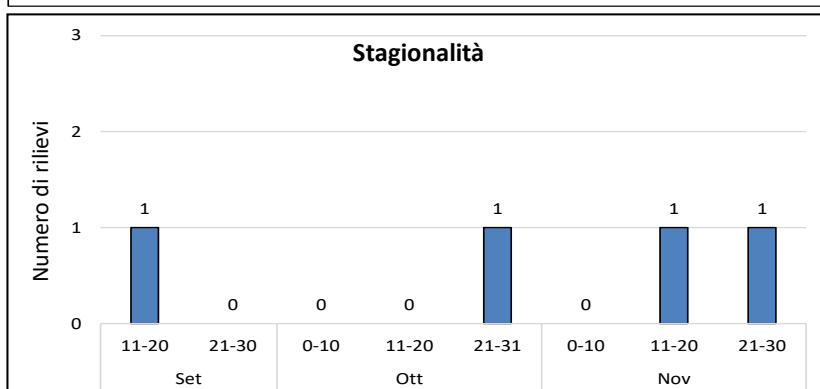
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 2012, 2013, 2018

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 3



Lepiota ignivolvata Bousset & Joss. ex Joss. (1990)

dal latino *ignis* = fuoco e *volvata* = avvolta da una volva



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

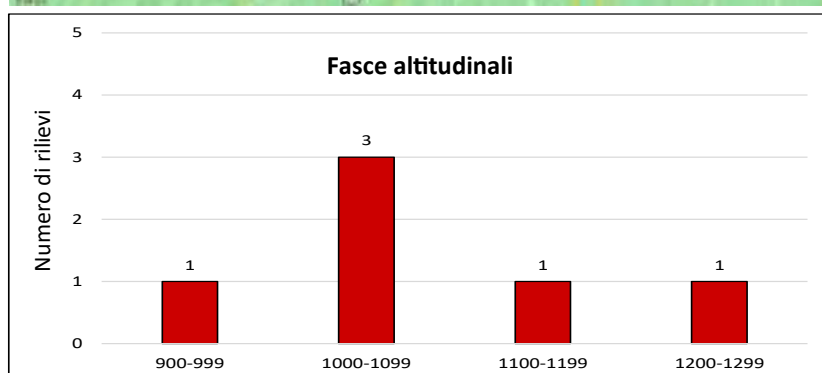
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, semigloboso, poi convesso ed infine appianato con umbone ottuso, cuticola marrone-rossa al centro e perifericamente lacerata in squame concolori su fondo bianco; margine a lungo involuto e frastagliato per resti velari. **Lamelle** fitte, libere al gambo, bianche, poi crema. **Gambo** 6-12 x 1-1,5 cm, cilindraceo, liscio e striato sopra all'anello, fioccoso-lanoso sotto, bianco, decorato nella metà inferiore da alcune sottili bande oblique marroni-rosse, con base bulbosa arrossante col tempo e ricca di rizoidi; **anello** fioccoso, labile, anch'esso bordato di rosso. **Carne** bianca, con odore simile a quello di *Lepiota cristata* e sapore poco gradevole. **Spore** di medie dimensioni, oblunco-cilindracee, 9-12 x 4,5-5,5 μm , $Q = 1,8-2,18$, lisce, ialine, bianche in massa., destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di aghifoglie e talvolta di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006). **Tossicità:** è bene evitare di consumarla, come tutte le *Lepiota*. **Note:** è caratterizzata dalla bordatura marrone-rossa o arancione dell'anello e delle bande oblique del gambo e dall'arrossamento della base del gambo.



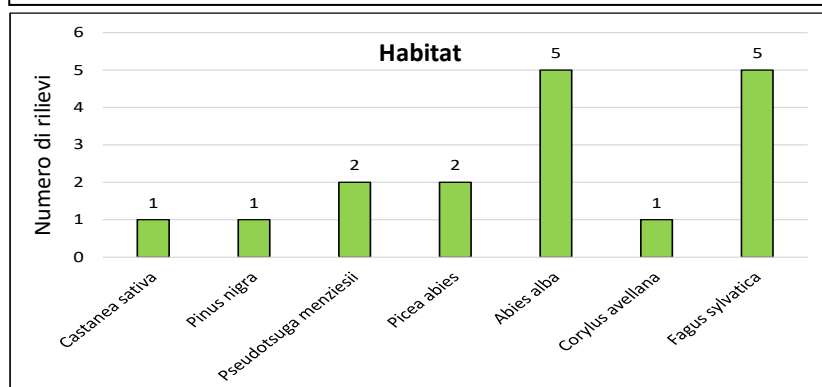
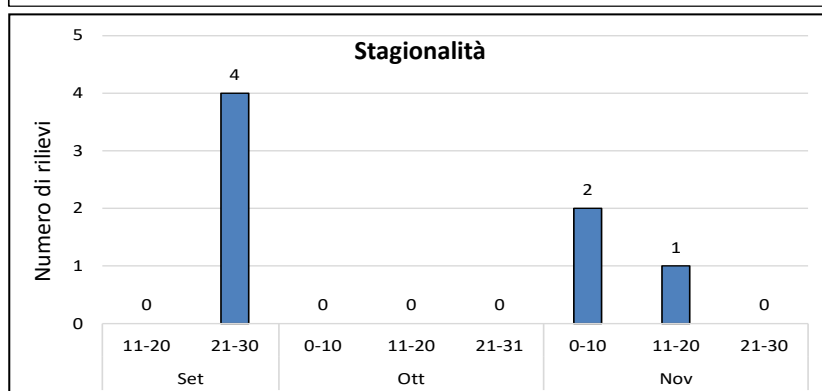
Numero di stazioni: 7

Numero di rilievi: 7

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 6



Lepiota lepida Guinb. & M. Bodin (1994)

dal latino *lepida* = graziosa



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

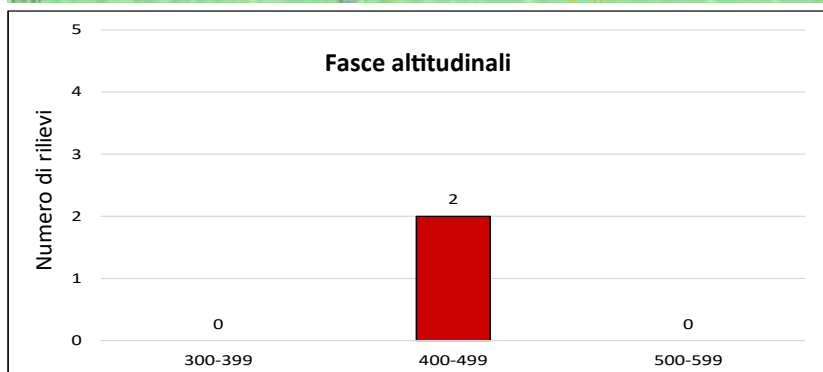
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-5 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato con cuticola rosso porpora, al centro liscia e scura sin quasi al nero, in periferia più chiara e frammentata in areole più o meno concentriche su fondo bianco; margine leggermente appendicolato nel giovane. **Lamelle** mediamente fitte, libere, ventricose, bianche. **Gambo** 4-6 x 0,6-0,8 cm, cilindraceo, abbastanza robusto, spesso ricurvo, fibrilloso-squamoso, rosa, privo di anello evidente nell'adulto. **Carne** tenera e bianca nel cappello, più fibrosa e subconcolore alle superfici nel gambo, con sapore dolce e odore di *Lepiota cristata*. **Spore** piccole, ellissoidali-oblunghe, 5,5-8 x 3,5-4,5 µm, Q = 1,44-1,86, lisce, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa tra l'erba e nelle pinete. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006) e in Italia, da monitorare e proteggere. **Tossicità:** non nota, ma potenzialmente uguale a quella di altre *Ovisporae*. **Note:** è una rara e bella specie, la cui identità è stata confermata, per entrambe le raccolte del Bolognese attraverso le analisi molecolari; è simile, per i colori vivaci, a *Lepiota speciosa*.



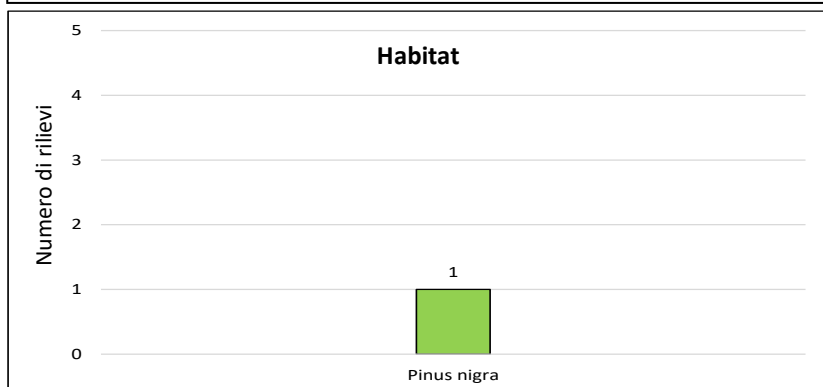
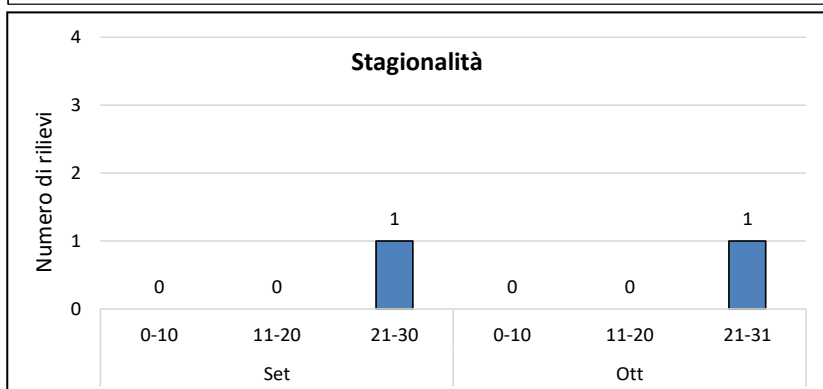
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 1995, 2018

Quantità di carpofori: 4

Numero di rilevatori: 2



Lepiota lilacea Bres. (1892)

dal latino *lilacea* = lillacina



Ordine: *Agaricales*

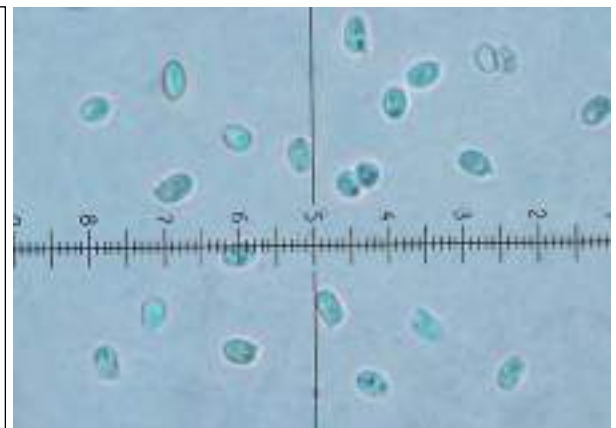
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

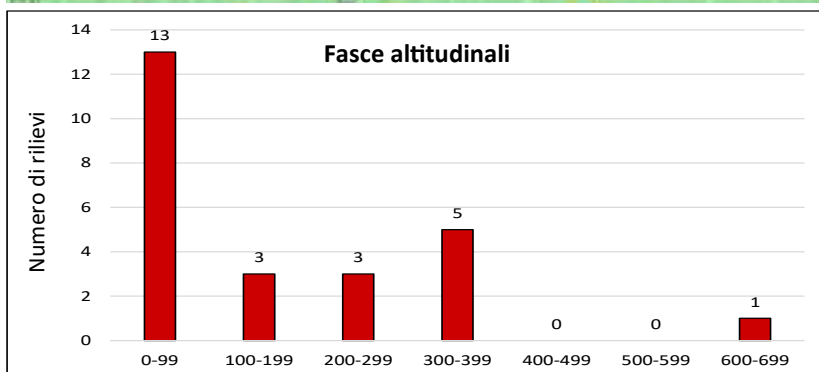
Sinonimi: *Lepiotula lilacea* (Bres.) Wasser (1976)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, campanulato, poi convesso e infine appianato, con umbone ottuso più o meno evidente e cuticola tomentosa di colore marrone-lilacino, presto dissociata perifericamente in squamule irregolarmente disposte su fondo bianco; margine con minute appendici fiocose bianche. **Lamelle** mediamente fitte, libere, bianche. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, ingrossato alla base, bianco, progressivamente marrone-rosa sotto all'anello; **anello** ben definito, persistente, bianco nella parte superiore e viola-nero in quella inferiore. **Carne** bianca nel cappello e subconcolore alle superfici nel gambo, con odore gradevole. **Spore**: molto piccole, ellissoidali, 4,5-5 x 3-3,5 µm, Q = 1,28-1,5, lisce, ialine, bianche in massa, non destrinoidi. **Ecologia**: saprotrofa, soprattutto nei giardini e nei parchi. **Rischio di scomparsa**: diffusa in Emilia-Romagna (13 u.c. al 2006). **Tossicità**: non sembra contenere amatossine, ma è opportuno evitare di consumarla. **Note**: ha un anello scuro nella parte inferiore anche *L. felina*, che è però più piccola, odora di foglie di geranio ed è priva di cromatismi viola-lilacini.



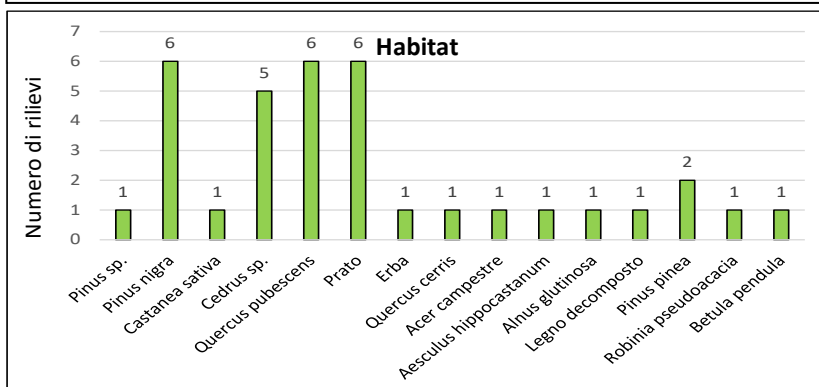
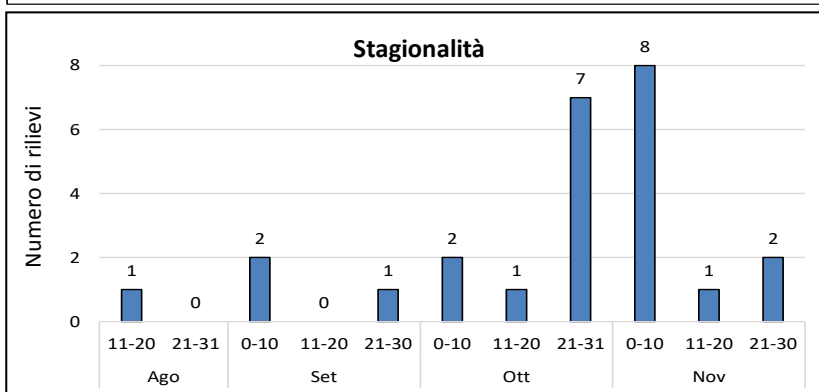
Numero di stazioni: 25

Numero di rilievi: 26

Anni dei rilievi: 2004, 2009, 2012, 2013, 2014, 2015, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 7



Lepiota magnispora Murrill (1912)

dal latino *magnis* = con grande e dal greco *sporá* = seme (spora)



Ordine: *Agaricales*

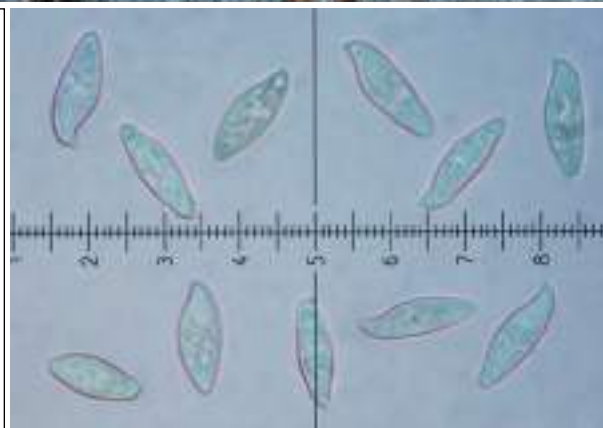
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

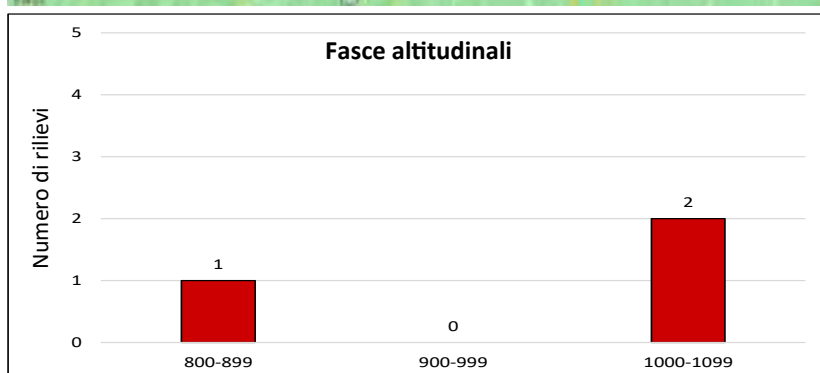
Sinonimi: *Lepiota ventriospora* D.A. Reid (1958)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, globoso-campanulato, poi convesso ed infine appianato con umbone ottuso, cuticola unita e marrone al centro, perifericamente lacerata in numerose squamette concolori disposte concentricamente su fondo chiaro; margine appendicolato per resti gialli del velo. **Lamelle** mediamente fitte, libere, bianche. **Gambo** 5-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo, slanciato, assottigliato alla sommità ed ingrossato alla base, coperto da fioccosità bianche nella parte superiore e gialle nella parte inferiore; **anello** effimero. **Carne** bianca, con odore e sapore leggeri e gradevoli. **Spore** molto grandi, cilindraceo-bacilliformi, 12,5-19 x 4,5-6,5 μm , Q= (2,2) 2,5-3,5 (4,1), fusiformi con depressione ilare, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** moderatamente comune in Emilia-Romagna (12 u.c. al 2006), soprattutto verso la montagna. **Tossicità:** è considerata velenosa, pur in assenza di chiare evidenze in tal senso. **Note:** nell'ambito della Sez. *Fusisporae* si distingue bene per i colori caldi, il velo generale giallo e le spore lunghe sino a quasi 20 μm con Q sporale assai elevato.



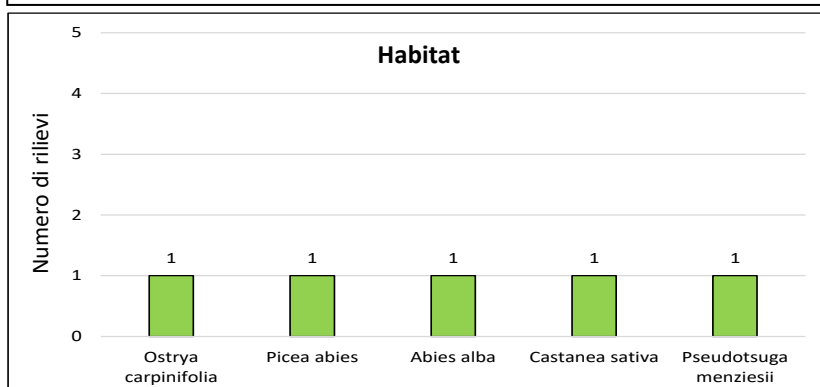
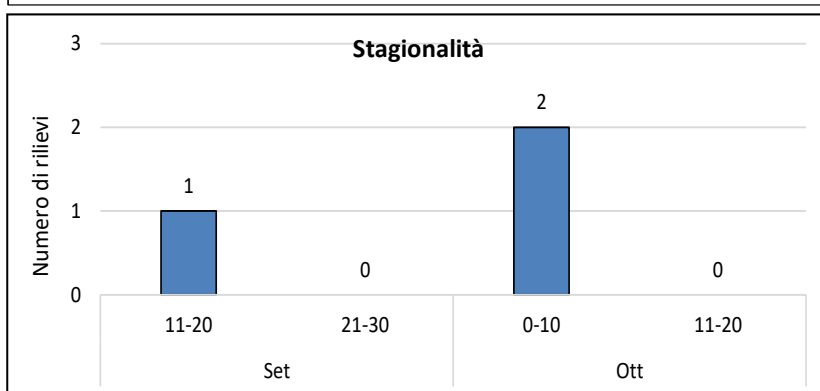
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: prima del 2000, 2018

Quantità di carpofori: 1, 3

Numero di rilevatori: 3



Lepiota oreadiformis Velen. (1920)

dal latino *oreadis* = di Oreade (ninfa dei monti) e *formis* = con la forma



Ordine: Agaricales

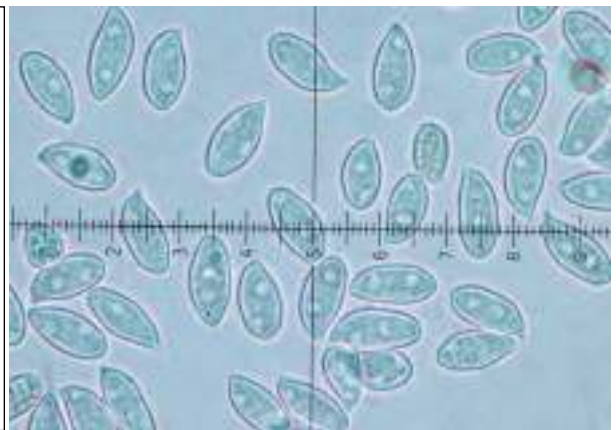
Famiglia: Agaricaceae

Basionimo: —

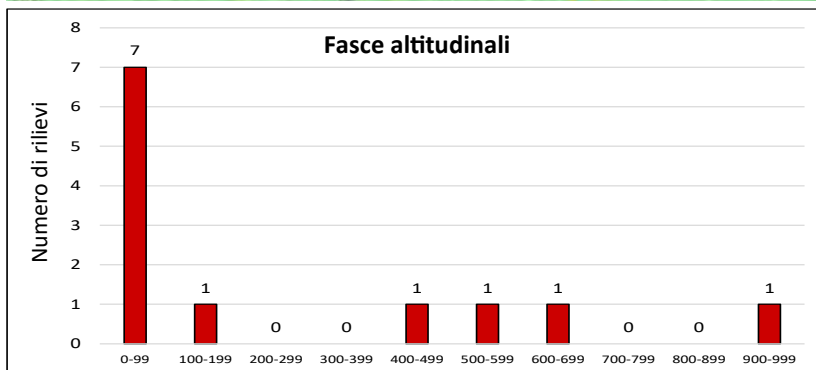
Sinonimi: *Agaricus clypeolarius* var. *pratensis* Bull. (1789), *Lepiota clypeolaria* var. *pratensis* (Bull.) Gillet (1876), *Lepiota gracilis* var. *laevigata* J.E. Lange (1915), *Lepiota laevigata* (J.E. Lange) J.E. Lange (1923), *Lepiota rocabrunae* Consiglio & Migl. (2002)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato con umbone ottuso e cuticola intera rosa-ocra al centro, lacerata in areole concolori su fondo chiaro perifericamente; margine sottile con resti bianchi del velo. **Lamelle** poco fitte, ventricose, libere al gambo, bianche. **Gambo** 3-6 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo, slanciato, cavo, bianco, ricoperto da fioccosità concolori sotto alla zona anulare; **anello** fioccoso, bianco, fugace. **Came** esigua, bianca, con debole odore fruttato e sapore mite. **Spore** grandi, oblungo-cilindracee, (10) 11-16 (17) x 5-6,5 μ m, Q = 1,82-2,67, lisce, ialine, bianche in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei prati, nei parchi e al margine dei boschi. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da monitorare. **Tossicità:** è considerato un fungo tossico, sebbene non vi siano chiare prove in tal senso. **Note:** specie simili sono *L. clypeolaria*, con odore viroso e colori più intensi, *L. magnispora*, con cromatismi marrone-gialli e spore più grandi e *L. ignivolvata*, che ha un gambo adornato da rilievi braccialiformi bordati di rosso-arancione.



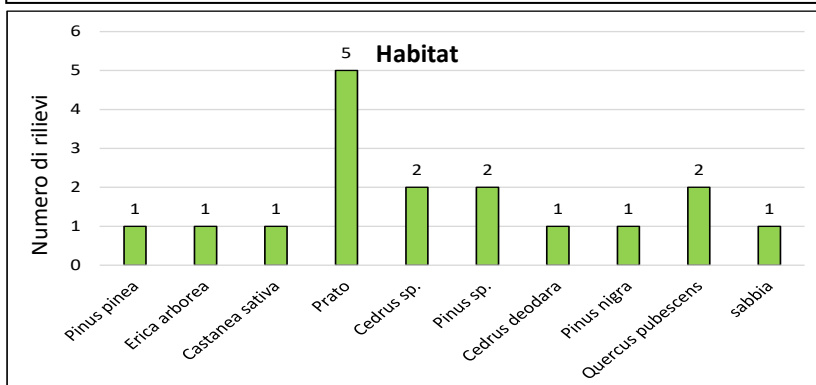
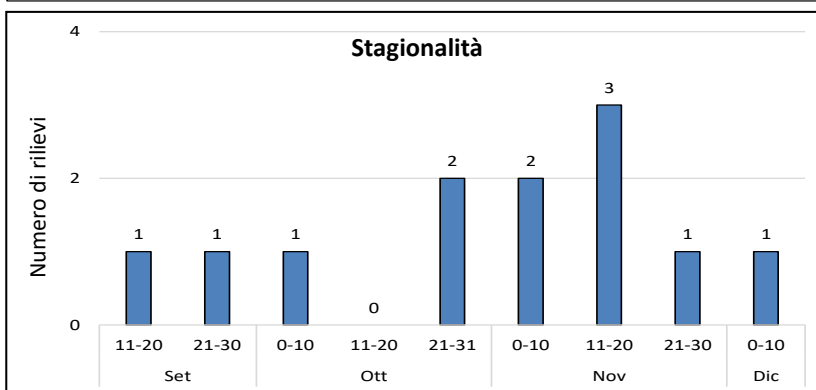
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 12

Anni dei rilievi: 2010, 2012, 2013, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 5



Lepiota subincarnata J.E. Lange (1940)

dal latino *sub* = sotto, quasi e *incarnata* = del colore della carne



Ordine: *Agaricales*

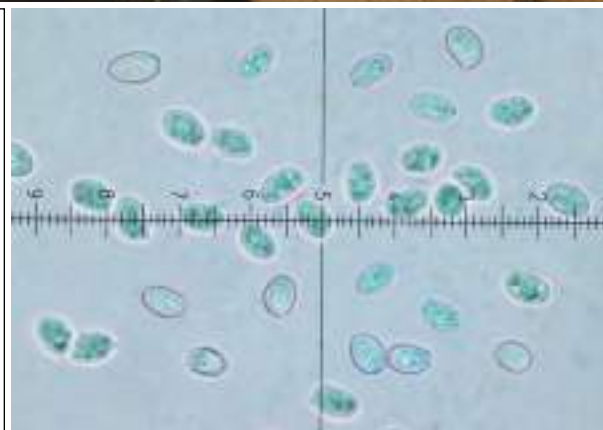
Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

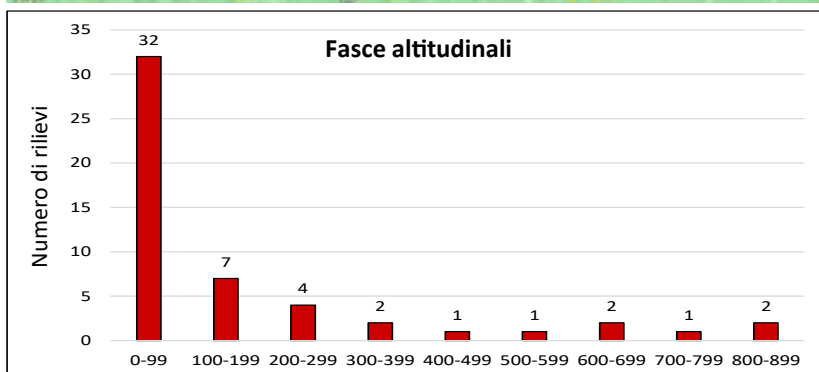
Sinonimi: *Lepiota josserandii* Bon & Boiffard (1974)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2,5-5 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, con piccolo umbone ottuso e cuticola tomentosa rosa uniforme o più o meno lacerata perifericamente in piccole squamule su fondo bianco; margine frangiato. **Lamelle** mediamente fitte, libere, bianche o bianco-crema. **Gambo** 3-6 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, ingrossato alla base, bianco-rosa in alto e decorato da squamule concolori al cappello sotto all'anello; **anello** fioccoso ed effimero. **Carne** bianca nel cappello e rosa nel gambo, con forte odore fruttato e sapore mite. **Spore** piccole, ellissoidali, 5,5-7 x 4-4,5 μm , $Q = 1,33-1,75$, lisce, ialine, bianco-crema in massa, destrinoidi. **Ecologia:** saprotrofa nei prati e nei boschi. **Rischio di scomparsa:** comune e diffusa in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** contiene α -amanitina e β -amanitina (Sarawi *et al.*, 2022) ed è possibile causa di sindrome falloidea. **Note:** nella Sez. *Ovisporae* le specie più simili sono *L. helveola*, che si distingue per l'assenza di odore e le spore più grandi e *L. brunneoincarnata*, con tonalità marrone scuro, odore debole e spore ancora più grandi.



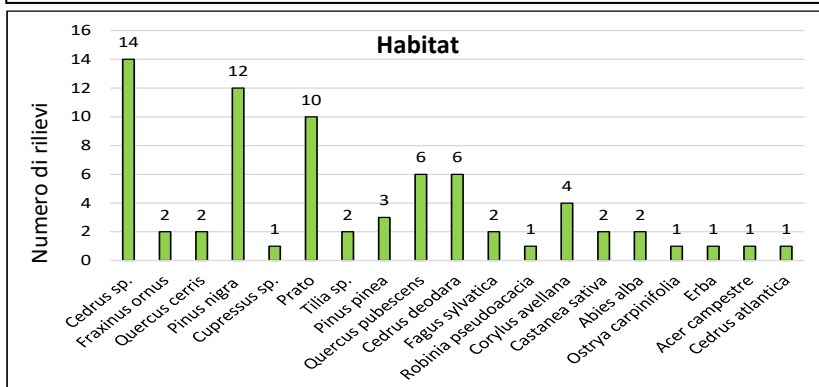
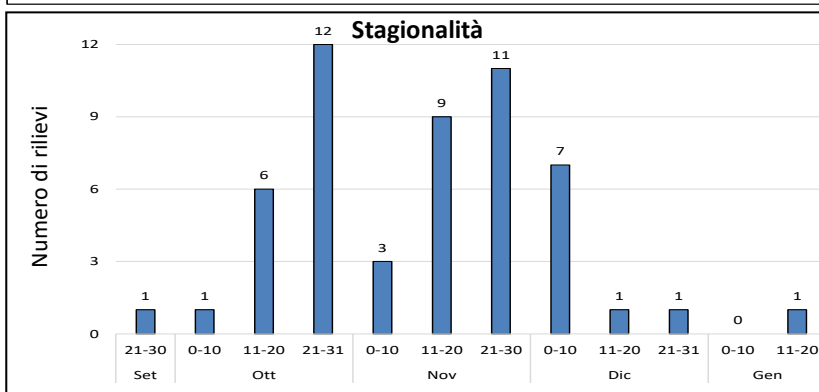
Numero di stazioni: 49

Numero di rilievi: 52

Anni dei rilievi: 1996, 1999, 2005, 2009, 2012, 2013, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 10



Lepiota xanthophylla P.D. Orton 1960

dal greco *xanthós* = giallo e *phillon* = foglia



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Agaricaceae*

Basionimo: —

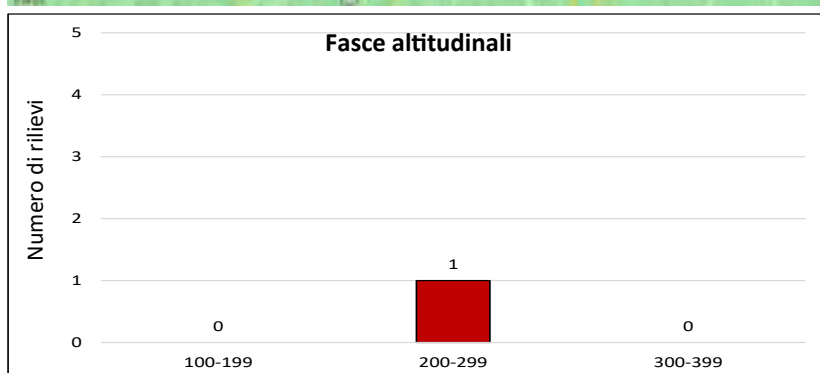
Sinonimi: *Lepiota citrophylla sensu Cooke auct. eur*

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-3,5 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato con piccolo umbone ottuso, cuticola marrone-rossa al centro, frammentata verso il bordo in squamette concolori che lasciano vedere ampiamente il colore giallo chiaro della carne sottostante. **Lamelle** libere, bianco-gialle. **Gambo** 3-5 x 0,3-0,5 cm cilindraceo, chiaro in alto, fioccoso e giallo sotto alla zona anulare; **anello** poco definito. **Carne** bianco-gialla, con odore lieve simile a quello di *Lepiota cristata*. **Spore** piccole, oblunghe, 6-9 x 3,5-4,5 μm ; Q = 1,44-2,14, lisce, ialine, bianco-crema in massa, destrinoidi. **Ecologia** saprotrofa in boschi di latifolia e aghifolia. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è molto vicina a *Lepiota elaiophylla*, che contiene amatossine e va quindi considerata ugualmente tossica. **Note:** nella Sezione *Ovisporae* si distingue molto bene per le tonalità gialle di tutte le sue parti, che sono simili soltanto in *L. elaiophylla*, distinta essenzialmente per una differente struttura della *pileipellis* e per la crescita in serre coltivate; le spore delle due entità sono invece simili.



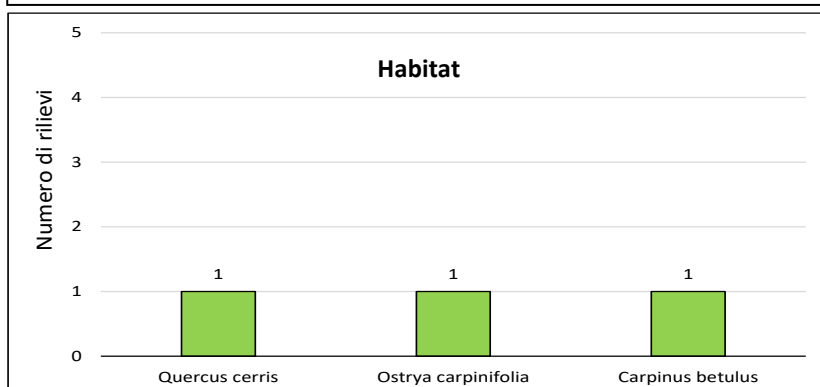
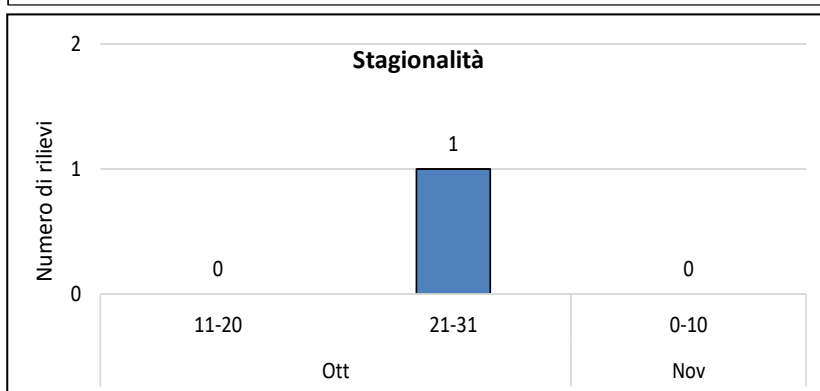
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 3

Rilevatore: ILTO



Leucoagaricus americanus (Peck) Vellinga (2000)

dal latino *americanus* = americano



Ordine: Agaricales

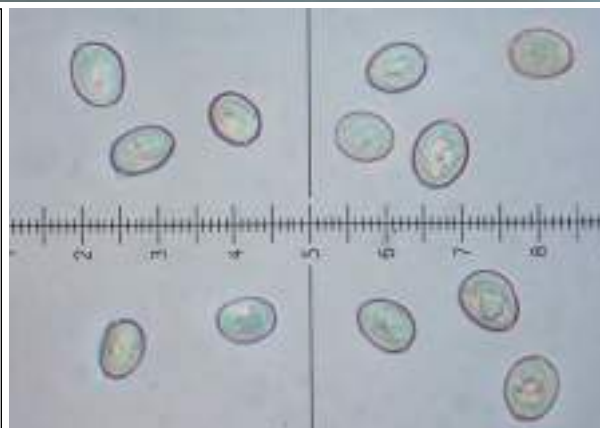
Famiglia: Agaricaceae

Basionimo: *Agaricus americanus* Peck (1872)

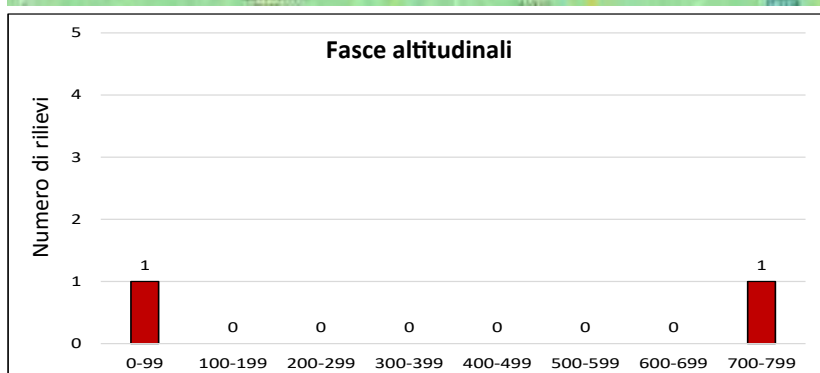
Sinonimi: *Agaricus cupreus* Schulzer (1877), *Lepiota bresadolae* Schulzer (1885), *Lepiota americana* (Peck) Sacc. (1887), *Pseudofarinaceus bresadolae* (Schulzer) Kuntze (1891), *Chamaeceras bresadolae* (Schulzer) Kuntze (1898), *Leucoagaricus bresadolae* (Schulzer) Bon & Boiffard (1977), *Leucocoprinus americanus* (Peck) Redhead (1979)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello subcilindrico, poi convesso ed infine appianato, a maturità 5-15 cm, con largo umbone ottuso e cuticola marrone-rossa inizialmente unita, poi dissociata perifericamente in squame concentriche su fondo crema, ingiallente col tempo. **Lamelle** fitte, libere, alte, con margine dentellato, di colore bianco-crema, giallo intenso allo sfregamento. **Gambo** 10-15 x 1-2,5 cm, slanciato, allargato nella metà inferiore o con bulbo allungato, fibroso, pieno, poi cavo, bianco, ma giallo vivo al tocco e successivamente arrossante; **anello** membranoso, bianco, poi rosso scuro. **Carne** tenera nel cappello, fibrosa nel gambo, al taglio subito gialla, poi rosso vinosa, con odore e sapore gradevoli. **Spore** di media grandezza, ellittiche, 7,5-10,5 x 5,5-7,5 µm, Q = 1,25-1,5, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofo, cresce occasionale, cespitoso ed abbondante su residui legnosi e terreni concimati. **Rischio di scomparsa:** poco comune e principalmente presente sul settore planiziale nord-orientale dell'Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006). **Tossicità:** è responsabile di sindrome gastrointestinale se consumato crudo o poco cotto.



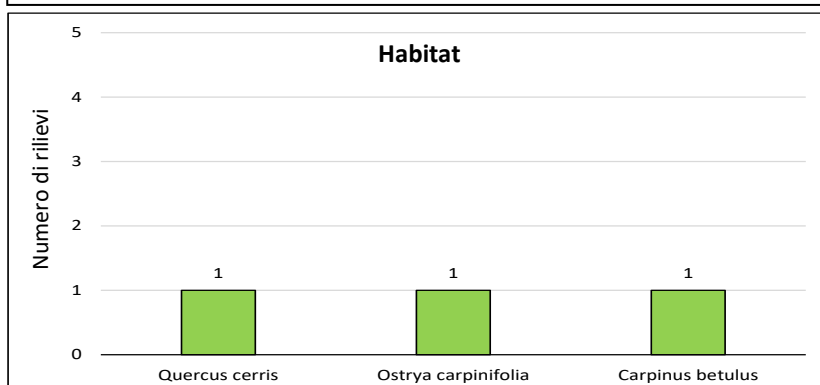
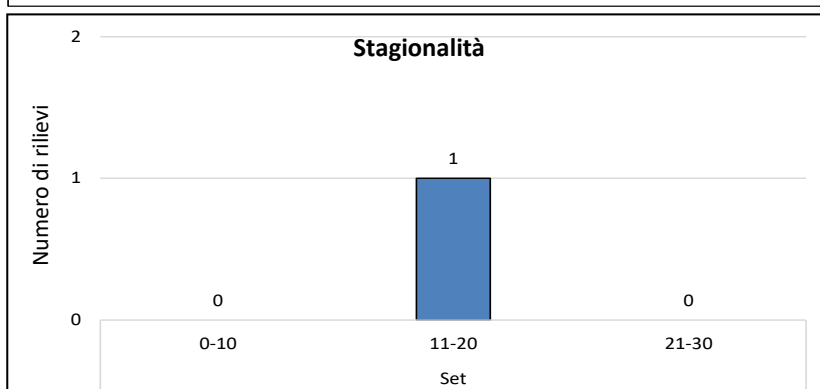
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2001, 2020

Quantità di carpofori: 4

Numero di rilevatori: 2



***Leucocybe candicans* (Pers.) Vizzini, P. Alvarado, G. Moreno & Consiglio (2015)**

dal latino *candicans* = tendente al bianco



Ordine: Agaricales

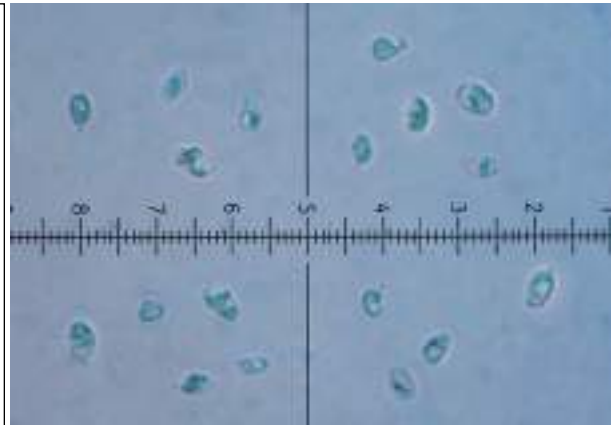
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus candicans* Pers. (1801)

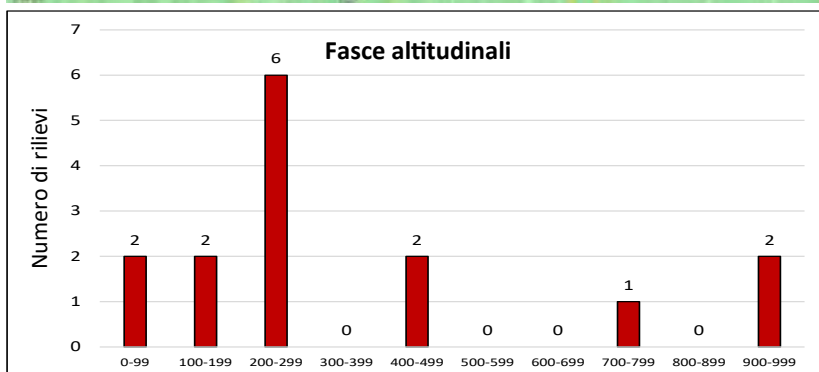
Sinonimi: *Omphalia candicans* (Pers.) Gray (1821), *Clitocybe candicans* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Clitocybe gallinacea* (Scop.) Gillet (1874), *Clitocybe tuba* (Fr.) Gillet (1874), *Pholiota candicans* (Pers.) J. Schröt. (1889), *Clitocybe aberrans* Velen. (1939), *Clitocybe gossypina* Velen. (1939)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1-3 cm, convesso, poi appianato, depresso al centro, con cuticola liscia, sericea, inizialmente pruinosa, igrofana, bianca; margine unito, involuto, non striato. **Lamelle** molto fitte, da adnate a leggermente decorrenti, bianche. **Gambo** 2-4 x 0,2-0,4 cm, cilindraceo, sinuoso, un po' ingrossato alla base, concolore al cappello. **Came** esile, fibrosa, elastica, bianca, con forte odore erbaceo che assomiglia a quello delle foglie di pomodoro e sapore acidulo. **Spore** piuttosto piccole, ellissoidali-oblunghe, 4-6 x 2,5-3,5 μ m, Q = 1,33-1,83, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** non rara in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006), ma con corologia non ancora ben definibile perché certamente spesso confusa con specie simili del genere *Clitocybe*. **Tossicità:** è responsabile di sindrome muscarinica. **Note:** il nuovo genere *Leucocybe* è fenotipicamente indistinguibile dalla sezione *Candicantes* del genere *Clitocybe* (*C. phyllophila*, *C. rivulosa*, *C. inornata*); *L. candicans* è però ben caratterizzata dalle piccole dimensioni e dall'odore pungente, simile a quello delle foglie di pomodoro.



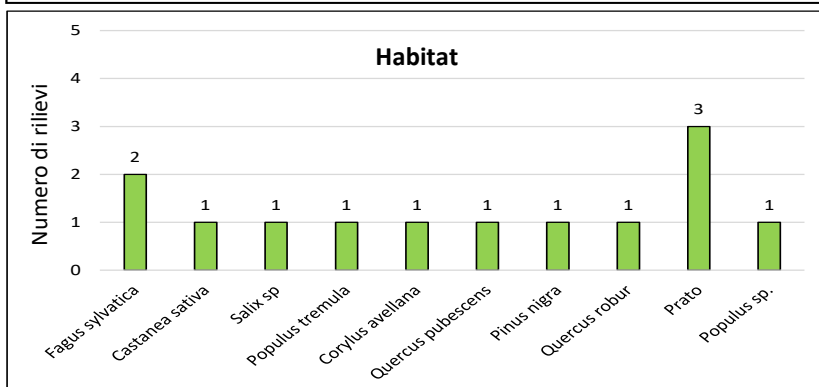
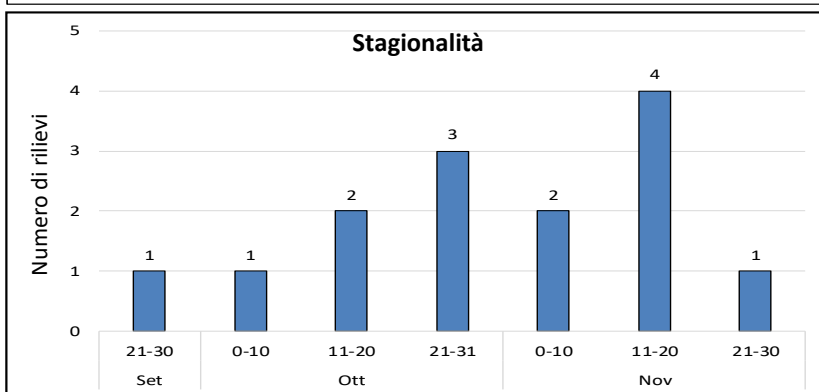
Numero di stazioni: 14

Numero di rilievi: 15

Anni dei rilievi: 1992, 1993, 1994, 1999, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 4



Megacollybia platyphylla (Pers.) Kotl. & Pouzar (1972)

dal greco *platys* = ampio e *phýllon* = foglia



Ordine: *Agaricales*

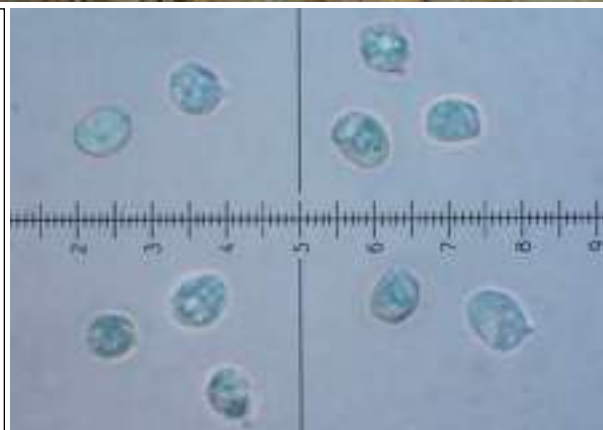
Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: *Agaricus platyphyllus* Pers. (1796)

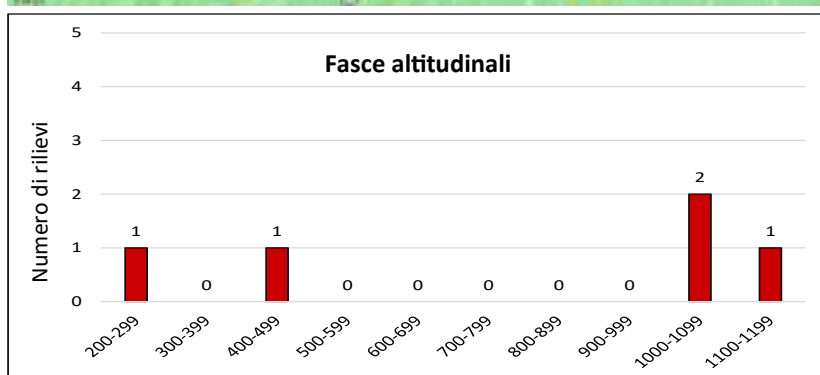
Sinonimi: *Collybia platyphylla* (Pers.) P. Kumm. (1871), *Gymnopus platyphyllus* (Pers.) Murrill (1916), *Tricholomopsis platyphylla* (Pers.) Singer (1939), *Oudemansiella platyphylla* (Pers.) M.M. Moser (1983)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato o anche concavo, con cuticola fibrillosa, separabile, sericea, grigio-marrone; margine fessurato e poi lacerato radialmente. **Lamelle** rade, larghe, smarginate, bianche, con filo eroso e più scuro. **Gambo** 6-12 x 1-2 cm, cilindraceo, tenace, fibrilloso, subconcolore al cappello, radicante e ingrossato alla base che si prolunga nel terreno con lunghe radichette miceliari fibrose. **Carne** fibrosa, poco consistente nel cappello, biancastra, con odore leggermente rafanoide e sapore amarognolo. **Spore** piccole, largamente ellissoidali, leggermente amigdaliformi, 7-10 x 5,5-7 μm , Q = 1,15-1,5, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa su resti legnosi di latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006), localizzata nelle aree montane. **Tossicità:** è potenziale causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** specie dal portamento tricolomatoide con cappello disegnato da scure fibrille innate e ampie lamelle (da cui il nome), facilmente riconoscibile osservando i robusti cordoncini miceliari alla base del gambo.



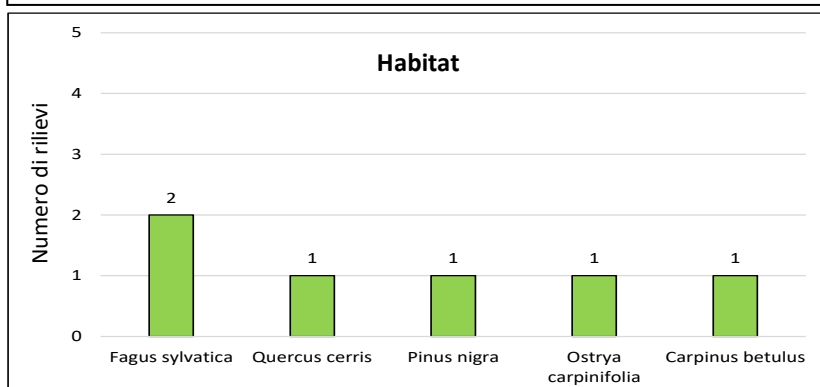
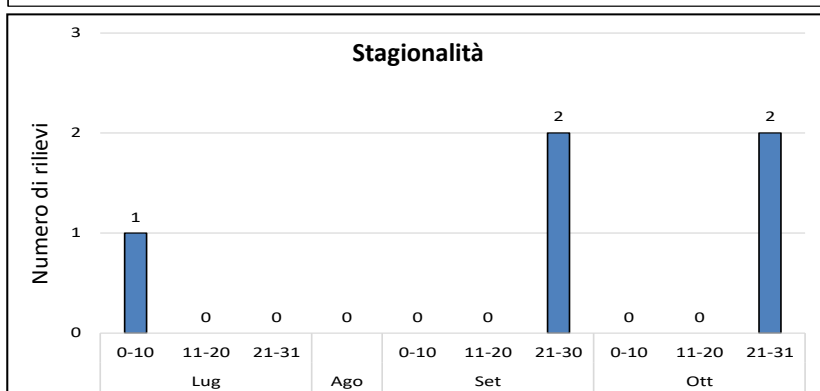
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 1992, 1995, 1998, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 4



Mycena luteovariegata Harder & Læssøe (2013)

dal latino *lutea* = gialla e *variegata* = variegata, variamente colorata



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: —

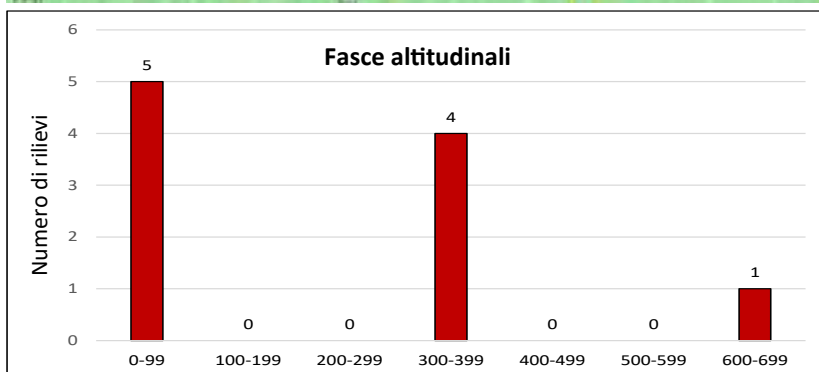
Sinonimi: *Mycena pura* var. *lutea* Gillet (1876),
Mycena pura f. *lutea* (Gillet) Kühner (1938)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-3 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, largamente umbonato, con cuticola liscia, igrofana, di colore da giallo crema a giallo citrino, più intenso al centro; margine leggermente striato per trasparenza. **Lamelle** mediamente fitte, larghe, adnate o uncinato, di colore viola lilla chiaro. **Gambo** 3-6 x 0,2-0,3 cm, cilindraceo, slanciato, liscio, viola lilla, non o poco allargato alla base. **Came** sottile, acquosa, fragile, biancastra, con forte odore di ravanello. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, 5-7 x 3-4,5 μm , Q = 1,44-2,33, ialine, bianche in massa, con una guttula centrale. **Ecologia:** saprotrofa sotto latifoglie e aghifoglie, anche tra l'erba. **Rischio di scomparsa:** poco segnalata in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), ma probabilmente relativamente frequente. **Tossicità:** può essere causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica come le congeneri del gruppo *pura*. **Note:** recentemente elevata al rango di specie distinta da *M. pura*, è molto bene caratterizzata dal contrasto cromatico tra cappello giallo soprattutto al centro e lamelle e gambo di colore viola in varie gradazioni; ha spore più piccole rispetto a quelle di *M. pura*.



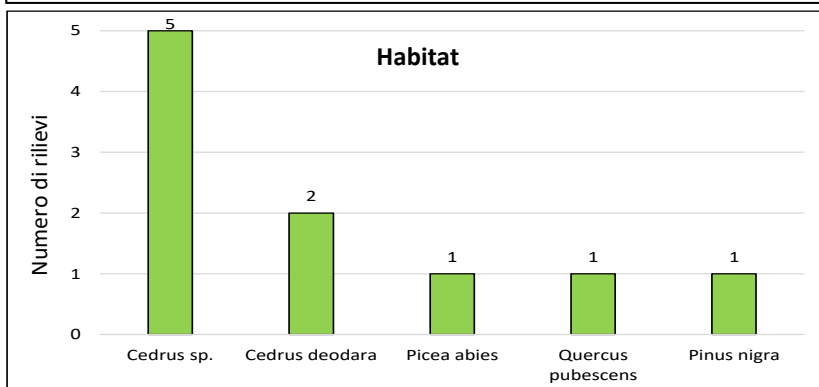
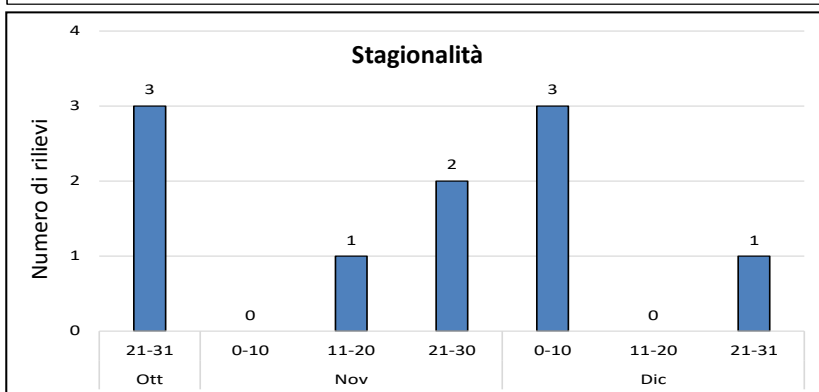
Numero di stazioni: 8

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1994, 2007, 2015, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 3



Mycena pura (Pers.) P. Kumm. (1871)

dal latino *pura* = pura, pulita



Ordine: *Agaricales*

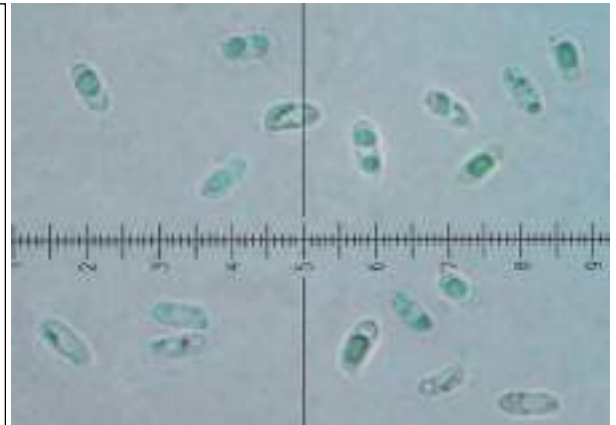
Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: *Agaricus purus* Pers. (1794)

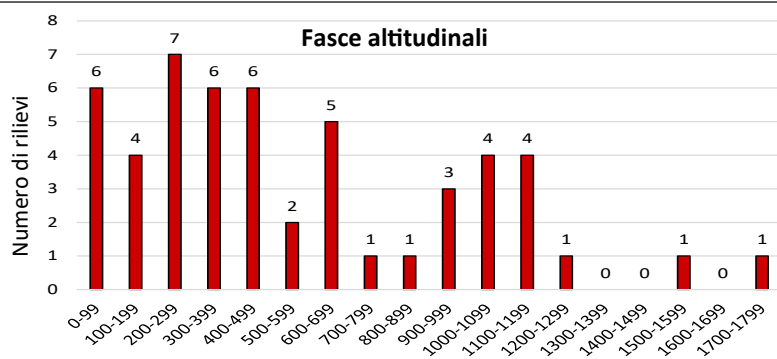
Sinonimi: *Gymnopus purus* (Pers.) Gray (1821), *Mycenula pura* (Pers.) P. Karst. (1889), *Prunulus purus* (Pers.) Murrill (1916)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-6 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, largamente umbonato, con cuticola liscia, igrofana, di colore più o meno intenso contenente componenti variabili di viola, rosa e grigio; margine striato. **Lamelle** non molto fitte, larghe, adnate o uncinato, con venature, da bianche a subconcolori al cappello. **Gambo** 4-6 x 0,3-0,6 cm, cilindraceo, liscio, concolore al cappello, allargato e finemente peloso alla base, cavo. **Carne** sottile, acquosa, fragile, biancastra, con odore di ravanello e sapore leggermente farinoso. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, 6,5-9 x 3-4,5 μm , Q = 1,67-2,57, ialine, bianche in massa, con guttula centrale. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** comunissima in Emilia-Romagna (54 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica. **Note:** si riconosce per la colorazione vivace, il margine del cappello striato, l'acquosità della carne e il netto odore di ravanello; esistono diverse forme e varietà, che si distinguono per le varie combinazioni dei colori del cappello e del gambo.



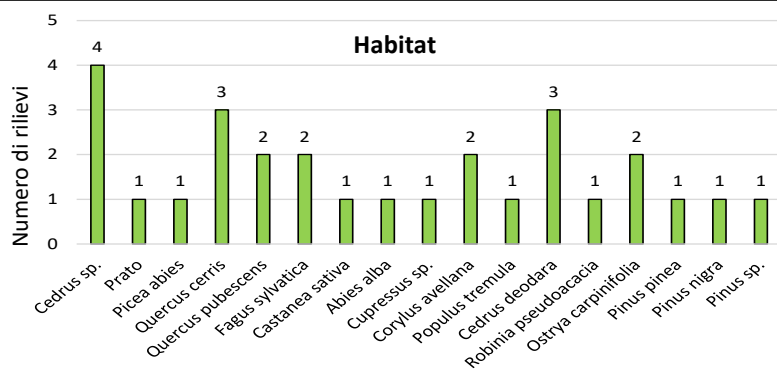
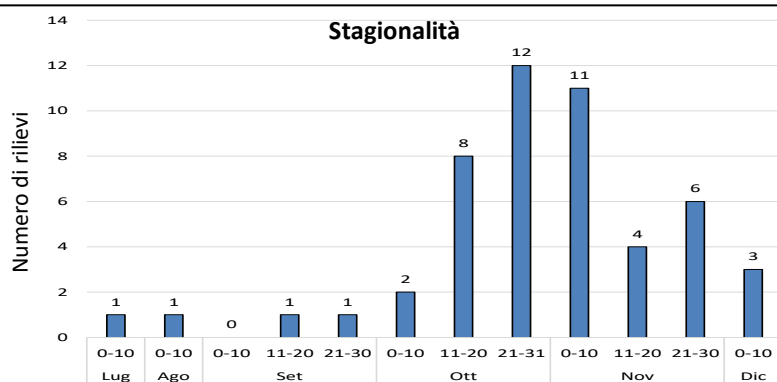
Numero di stazioni: 49

Numero di rilievi: 53

Anni dei rilievi: 1997, 2005, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 15



Mycena pura f. *alba* (Gillet) Kühner (1938)

dal latino *pura* = pura, pulita e *alba* = bianca



Ordine: *Agaricales*

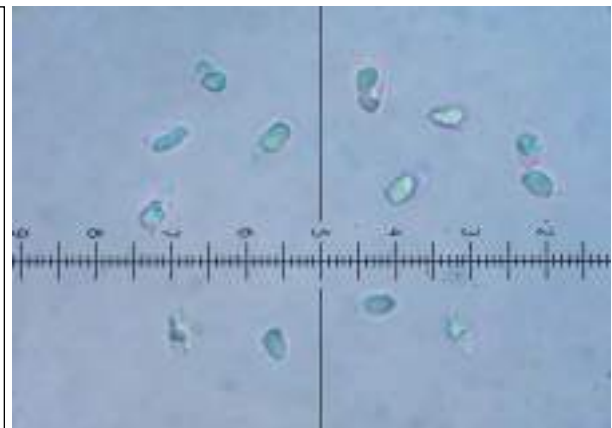
Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: *Mycena pura* var. *alba* Gillet (1876)

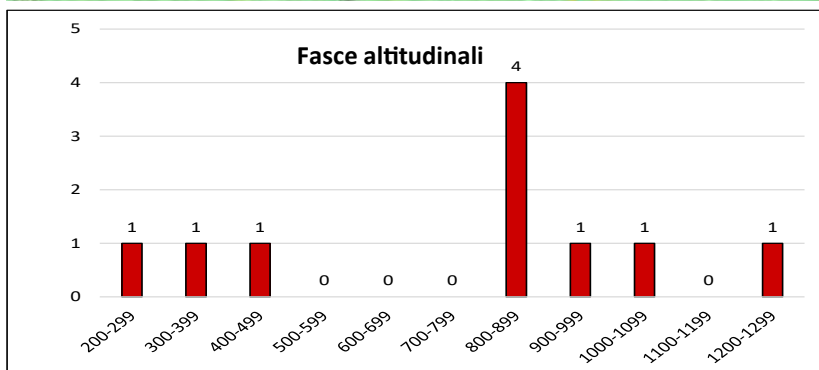
Sinonimi: *Mycenula pura* f. *alba* Horak (1968)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, largamente umbonato, con cuticola liscia, fortemente igrofana, di colore bianco traslucido, talvolta con la zona centrale soffusa di crema-rosa; margine striato per trasparenza. **Lamelle** mediamente fitte, larghe, anastomizzate, adnate o uncinato, bianche. **Gambo** 3-6 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, liscio, bianco, cavo, un po' allargato alla base. **Came** sottile, acquosa, fragile, bianco traslucida, con lieve odore di ravanello e sapore leggermente farinoso. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, 6-9 x 3,5-4,5 μ m, Q = 1,67-2,29, con guttula centrale, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da ricercare e monitorare. **Tossicità:** può provocare sindrome muscarinica e sindrome psilocibinica. **Note:** si differenzia dalla tipica *Mycena pura* unicamente per il colore bianco puro sia del cappello che del gambo, essendo le altre caratteristiche macroscopiche e microscopiche sostanzialmente sovrapponibili.



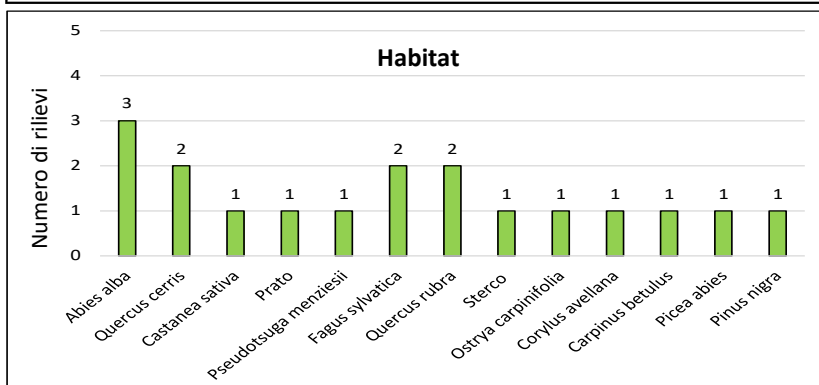
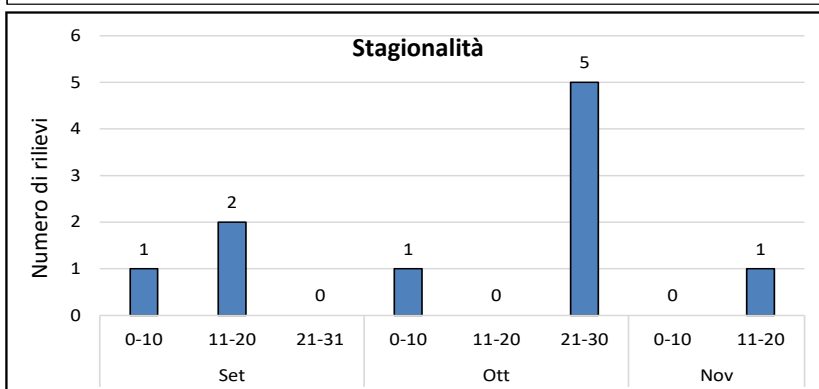
Numero di stazioni: 9

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1993, 2002, 2013, 2018

Quantità di carpofori: 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 7



Mycena pura f. *ianthina* (Gillet) Maas Geest. (1989)

dal latino *pura* = pura, pulita e *ianthina* = violetta, violacea



Ordine: *Agaricales*

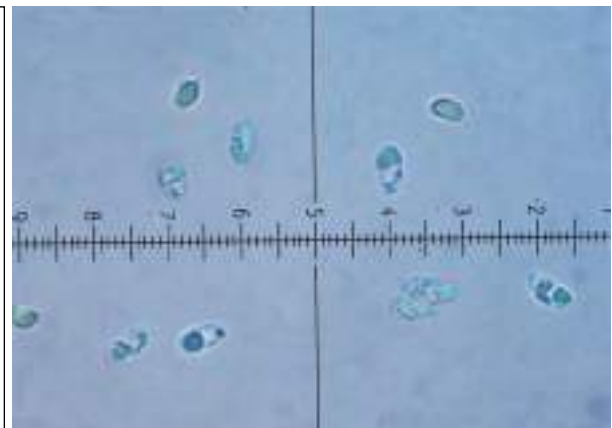
Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: *Mycena pura* var. *ianthina* Gillet (1876)

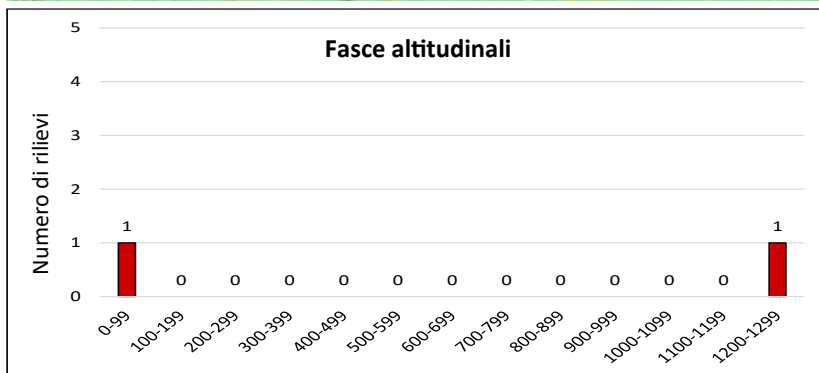
Sinonimi: *Agaricus ianthinus* Fr. (1821), *Mycena ianthina* (Fr.) P. Kumm (1871)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, largamente umbonato, con cuticola liscia, igrofana, di colore blu-viola con tonalità grigie; margine striato per trasparenza. **Lamelle** non molto fitte, larghe, adnate o uncinato, con venature, subconcolori al cappello. **Gambo** 3-3,5 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, liscio, lucente, viola-rosso pallido, allargato e finemente peloso alla base, cavo. **Came** sottile, acquosa, fragile, biancastra, con odore di ravanello e sapore leggermente farinoso. **Spore** piccole, oblunghe, 6-8 x 3,5-4 μ m, Q = 1,5-2, ialine, bianche in massa, con guttula centrale. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto raro in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), da ricercare e monitorare. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica. **Note:** si distingue dalla varietà tipica per i cromatismi del cappello prevalentemente tendenti al blu o bluastrò con componenti grigie o violacee, le lamelle subconcolori ed il gambo con tonalità rosso-viola-grigie più o meno pallide.



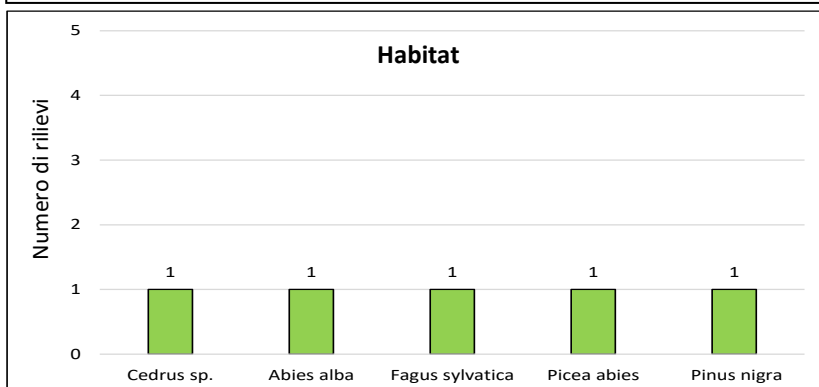
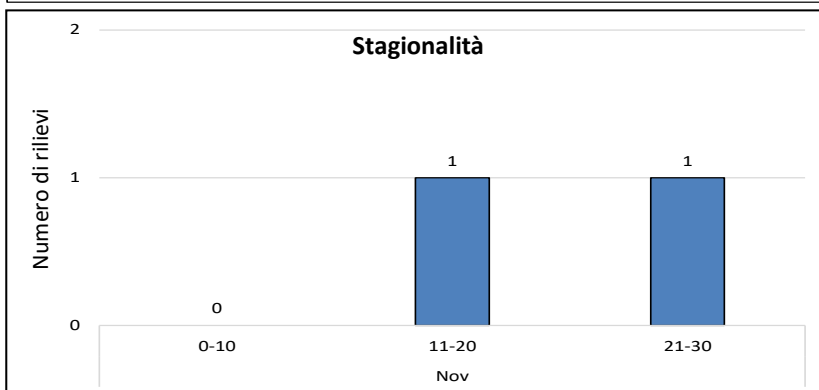
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 2



Mycena pura var. *rosea* Gillet (1876)

dal latino *pura* = pura, pulita e *rosea* = rosea



Ordine: *Agaricales*

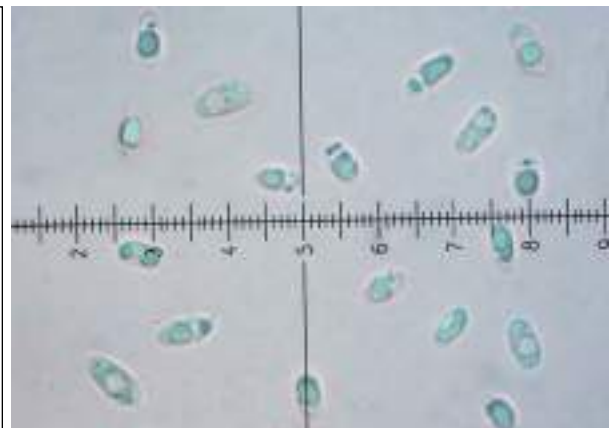
Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: —

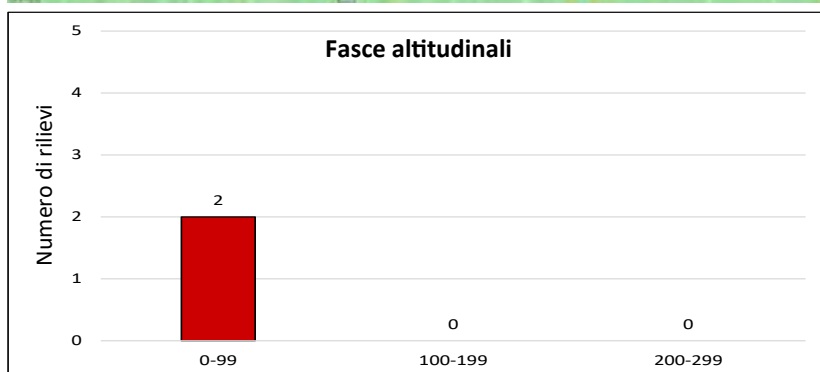
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-2,5 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, non umbonata o con largo umbone, con cuticola liscia, igrofana, di colore rosa delicato; margine striato. **Lamelle** mediamente fitte, larghe, adnate o uncinato, subconcolori al cappello. **Gambo** 2-3 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, liscio, concolore al cappello, allargato e solo minutamente peloso alla base, cavo. **Carne** sottile, acquosa, fragile, concolore alle superfici, con forte odore e sapore di ravanello. **Spore** piccole, oblunco-cilindracee, 6,5-9 x 3-4,5 μ m, Q = 1,6-2,6, ialine, bianche in massa, con guttula centrale. **Ecologia:** saprotrofa sotto cedri. **Rischio di scomparsa:** non nota la sua distribuzione in Emilia-Romagna (0 u.c. al 2006). **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica. **Note:** è una varietà di *Mycena pura* contraddistinta da un colore rosa tenue in tutte le sue parti, come da descrizione originale di Claude-Casimir Gillet, distinguibile da *Mycena rosea*, specie vicina a *Mycena pura*, per le dimensioni inferiori, la carne sottile e le tonalità meno intense, sebbene di eguale entità nelle lamelle e nel gambo rispetto al cappello.



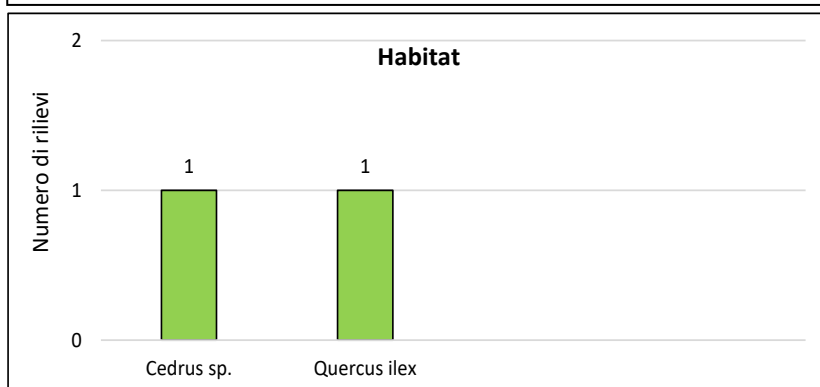
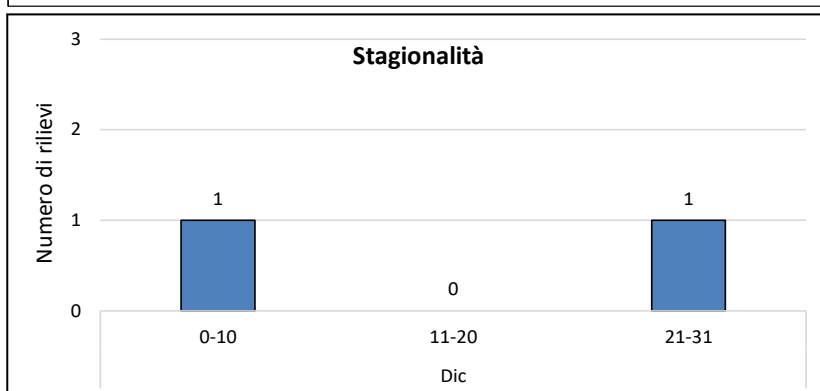
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2022

Quantità di carpofori: 2, 4

Rilevatore: TORE



Mycena rosea Gramberg (1912)

dal latino *rosea* = rosea



Ordine: *Agaricales*

Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: —

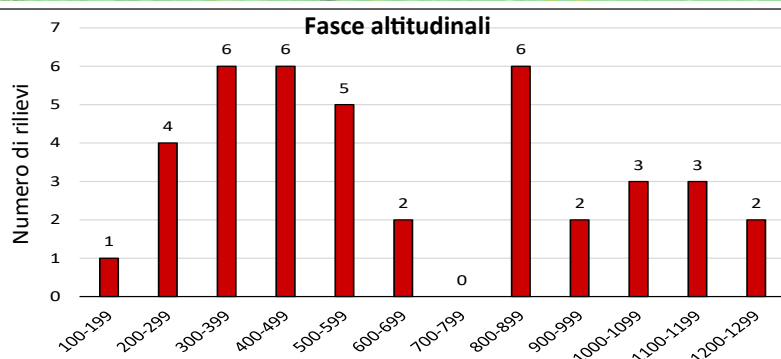
Sinonimi: *Mycena pura* f. *rosea* (Gramberg) J.E. Lange (1936)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2,5-6 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato con umbone ottuso o acuto, cuticola liscia, igrofana, di colore rosa spesso molto vivace; margine striato per trasparenza. **Lamelle** abbastanza fitte, larghe, adnate o uncinato, con venature, rosa pallido. **Gambo** 4-8 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, talvolta compresso, liscio, bianco o rosa pallido, ristretto all'apice, allargato e finemente peloso alla base, cavo. **Came** abbondante al centro, bianca o bianco-rosa, con odore di ravanello. **Spore** piccole, oblunghe, 6-9,5 x 3,5-5,5 μm , $Q = 1,55-2$, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto comune in Emilia-Romagna (33 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica come il complesso di *Mycena pura*. **Note:** è molto vicina a *Mycena pura* anche nelle caratteristiche microscopiche ed è quindi confondibile con alcune delle sue forme di colore simile, tuttavia l'intensità del rosa, il cappello più grande e le dimensioni maggiori la distinguono abbastanza bene.



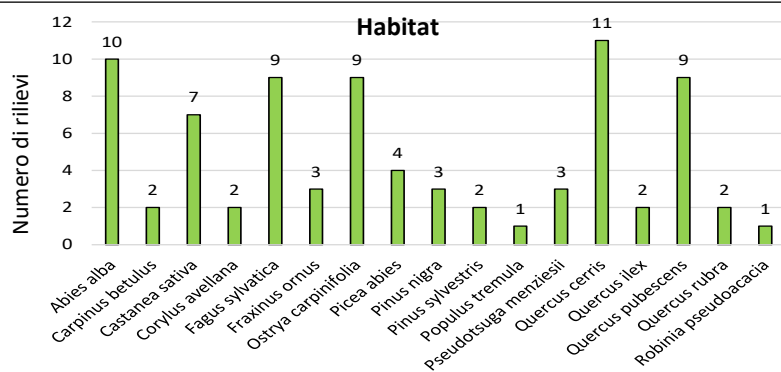
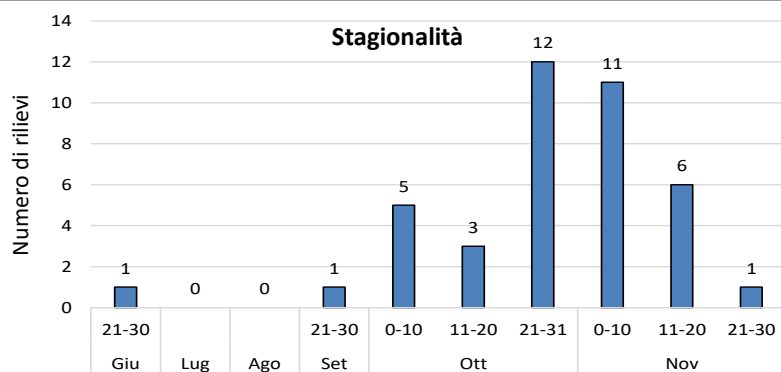
Numero di stazioni: 37

Numero di rilievi: 41

Anni dei rilievi: 1992, 1994, 2004, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, **4**

Numero di rilevatori: 14



Mycena rosea f. *candida* Robich (2005)

dal latino *rosea* = rosea e *candida* = bianca, candida



Ordine: *Agaricales*

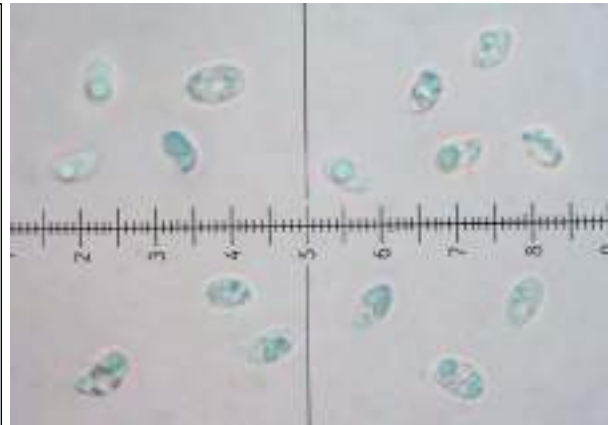
Famiglia: *Mycenaceae*

Basionimo: —

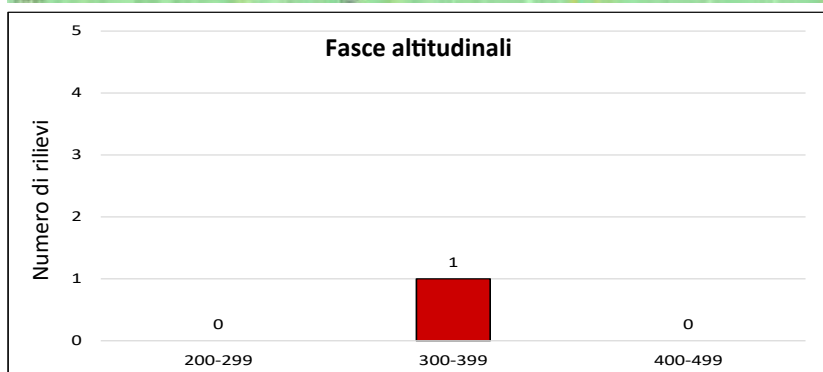
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-6 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso o acuto e cuticola liscia, igrofana, di colore bianco; margine striato per trasparenza. **Lamelle** abbastanza fitte, larghe, adnate o uncinato, con venature, bianche. **Gambo** 5-7 x 0,4-0,7 cm, cilindraceo, liscio, bianco, ristretto all'apice, allargato e finemente peloso alla base, cavo. **Came** abbondante al centro, bianca, con odore di ravanello. **Spore** piccole, oblungo-cilindracee, 6,5-9 x 3-4,5 µm, Q = 1,6-2,6, ialine, bianche in massa, con guttula centrale. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di latifoglie e di aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto rara in Emilia-Romagna e in Italia (nessuna u.c. al 2006), da monitorare e ricercare più attentamente; segnalata per Basilicata e Lazio da Robich (2007). **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica e di sindrome psilocibinica come il complesso di *Mycena pura*. **Note:** si differenzia facilmente dalla forma tipica per il colore bianco di tutto lo sporoforo; più difficile può essere la distinzione sicura da *Mycena pura* f. *alba*, che tuttavia, di solito, è più esile e con umbone del cappello meno pronunciato.



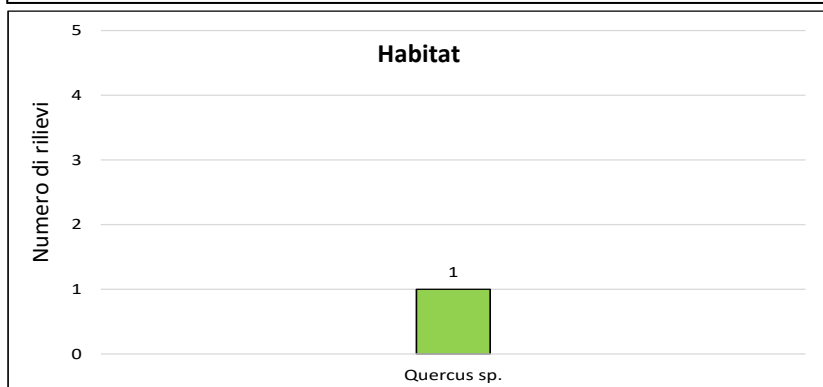
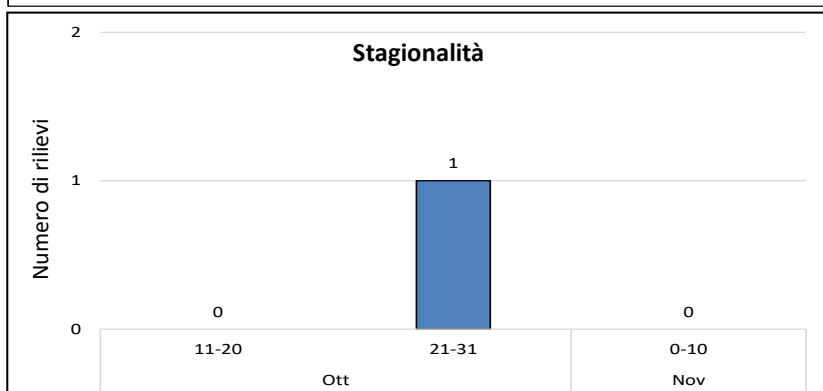
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2013

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: POPR



Omphalotus olearius (DC.) Singer (1948)

dal latino *olearius* = dell'olivo



Ordine: *Agaricales*

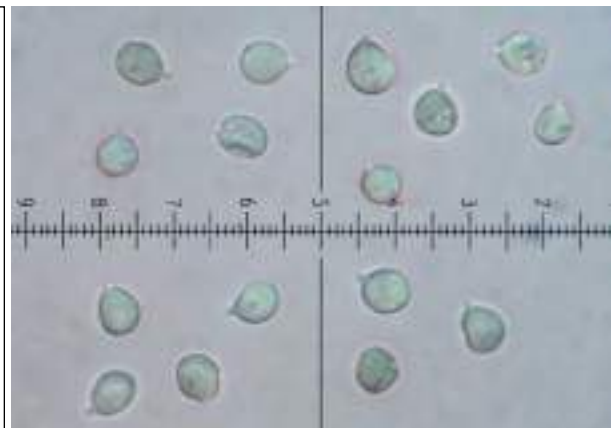
Famiglia: *Omphalotaceae*

Basionimo: *Agaricus olearius* DC. (1815)

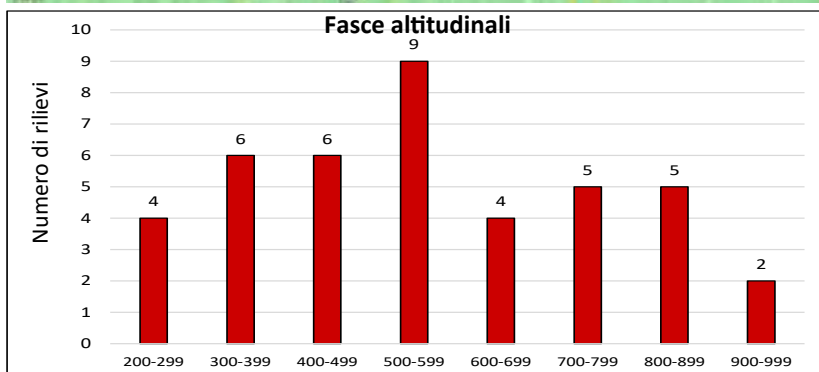
Sinonimi: *Pleurotus olearius* (DC.) Gillet (1876),
Dryophila phosphorea (Battarra ex Pers.) Quél.
(1888), *Clitocybe olearia* (DC.) Maire (1933)

Nomi volgari: fungo dell'ulivo

Nomi dialettali: —



Cappello 6-12 cm, convesso, poi appianato ed infine depresso-imbutiforme, talvolta fessurato radialmente, con cuticola fibrillosa, lucida, di colore da giallo-arancione a rosso-marrone anche scuro; margine sottile, involuto, ondulato o anche lobato. **Lamelle** fitte, arcuate, molto decorrenti, gialle. **Gambo** 6-14 x 1-1,5 cm, cilindraceo, eccentrico, affusolato alla base, fibroso, concolore o subconcolore al cappello. **Came** elastica, tenace e fibrosa, giallo-arancione, con odore fungino lieve e sapore dolce. **Spore** piccole, da subglobose a largamente ellissoidali, 5-7,5 x 4,5-7 μm , Q = 1-1,25, praticamente lisce al microscopio ottico, ialine, bianco-crema in massa. **Ecologia:** cresce cespitoso su ceppaie di olivo e di molte altre latifoglie. **Rischio di scomparsa:** molto comune in Emilia-Romagna (25 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** viene talvolta confuso con *Cantharellus cibarius*, ottimo commestibile, che è più piccolo, giallo oro, con odore fruttato e crescita terricola e non cespitosa. *O. olearius* è bioluminescente, da cui la denominazione inglese Jack o' Lantern (zucca lavorata di Halloween).



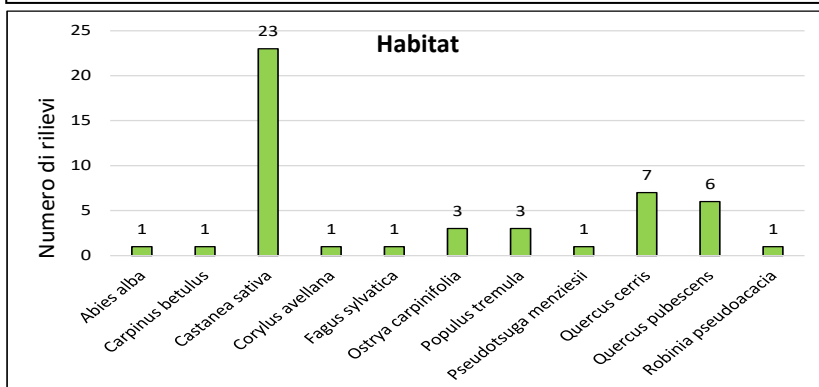
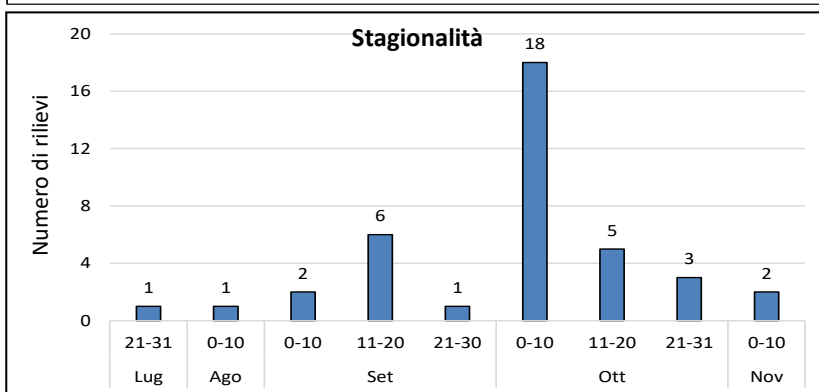
Numero di stazioni: 38

Numero di rilievi: 41

Anni dei rilievi: 1997, 1999, 2005, 2008, 2010, 2012, 2014, 2015, 2017, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3, 4

Numero di rilevatori: 15



Panaeolina foenisecii (Pers.) Maire (1933)

dal latino *foeni* = del fieno e *sicci* = secco



Ordine: Agaricales

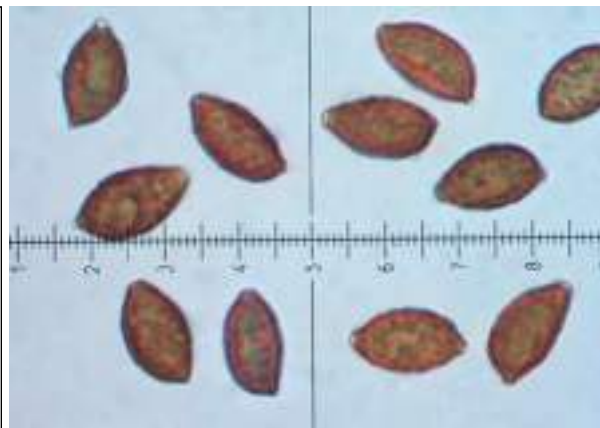
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus foenisecii* Pers (1800)

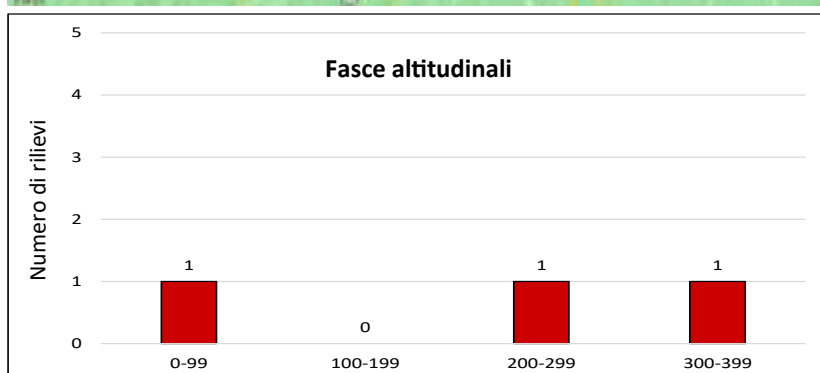
Sinonimi: *Prunulus foenisecii* (Pers.) Gray (1821), *Coprinus foenisecii* (Pers.) Zawadzki (1835), *Psilocybe foenisecii* (Pers.) Quél. (1872), *Drosophila foenisecii* (Pers.) Quél. (1886), *Coprinarius foenisecii* (Pers.) J. Schröt. (1889), *Psathyra foenisecii* (Pers.) G. Bertrand (1901), *Panaeolus foenisecii* (Pers.) Schröt. (1926), *Psathyrella foenisecii* (Pers.) A.H. Sm. (1972)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1-3 cm, emisferico, poi campanulato ed infine convesso con umbone più o meno delineato e cuticola liscia, opaca, igrofana, marrone-rossa con l'umidità e ocre-rosa con il secco; margine regolare. **Lamelle** non molto fitte, sottili, ventricose, adnate, ocre-grigie, poi maculate di marrone ed infine marrone scuro con filo unito biancastro. **Gambo** 4-7 x 0,2-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, pieno, pruinoso all'apice, subconcolore al cappello. **Carne** esigua, fibrosa, concolore alle parti esterne, con odore nullo e sapore dolce. **Spore** grandi o molto grandi, oblunghe, leggermente amigdaliformi, 12,5-19 x 7,5-10,5 µm, Q = 1,6-2, verrucose, marrone-porpora scuro. **Ecologia:** sapro trofa in pascoli, prati e giardini. **Rischio di scomparsa:** apparentemente poco comune in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), probabilmente spesso non rilevata. **Tossicità:** la presenza di psilocibina è stata incostantemente accertata in questa specie (Guzmán *et al.*, 2000). **Note:** può essere confusa con specie tossiche del genere *Panaeolus* e con il commestibile *Marasmius oreades*, che si distingue per le lamelle sempre chiare e il gambo molto tenace.



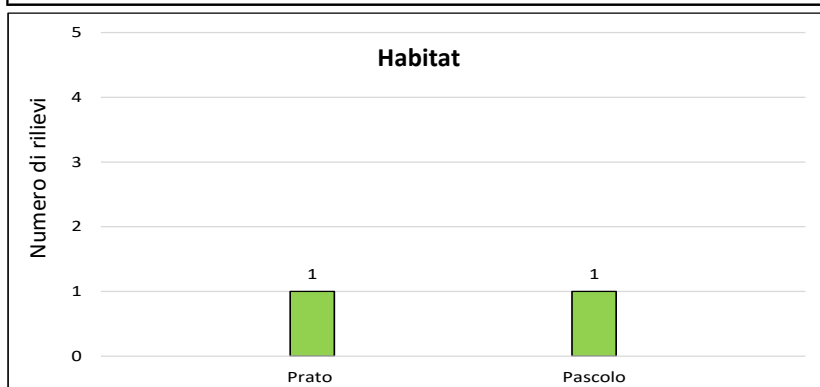
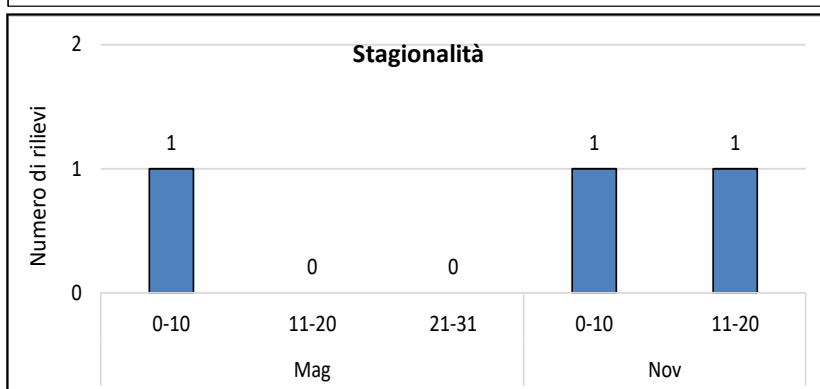
Numero di stazioni: 3

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 1999, 2012

Quantità di carpofores: 2, 3

Numero di rilevatori: 3



Panaeolus antillarum (Fr.) Dennis (1961)

dal latino *antillarum* = delle Antille



Ordine: Agaricales

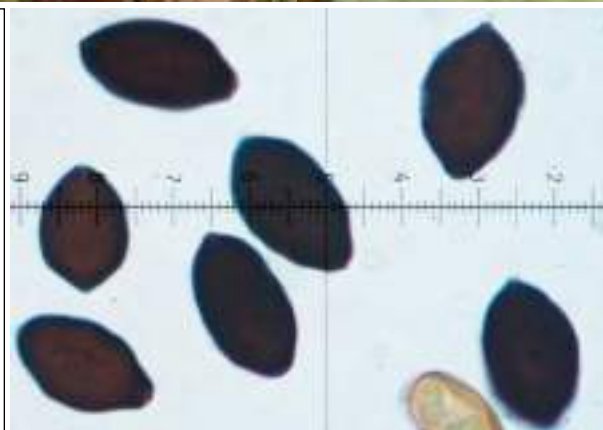
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus antillarum* Fr. (1828)

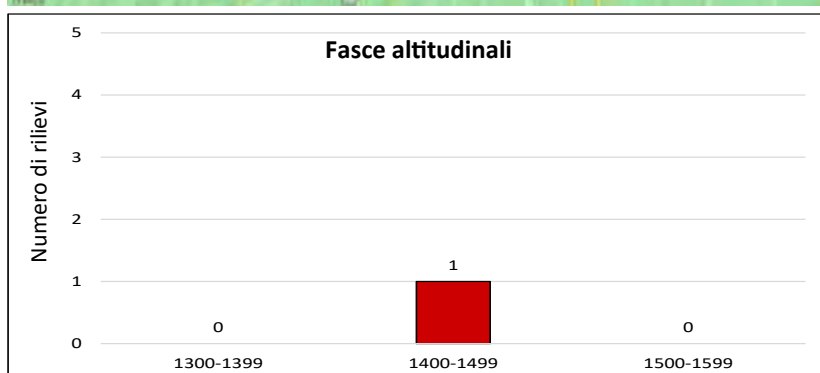
Sinonimi: *Psilocybe antillarum* (Fr.) Sacc. (1887), *Anellaria antillarum* (Fr.) Hlaváček (1997)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 cm, emisferico, poi campanulato, mai appianato, con cuticola liscia, areolata-corrugata, di colore da bianco-crema a grigio chiaro; margine intero. **Lamelle** non molto fitte, ventricose, adnate, grigie maculate di nero con filo bianco. **Gambo** 4-8 x 0,4-0,5 cm, cilindraceo, spesso incurvato nella parte inferiore, finemente striato in quella superiore, con colore al cappello, annerente nel tempo per la caduta delle spore. **Came** poco consistente, tenace nel gambo, grigio-crema, odore e sapore fungino-erbacei. **Spore** molto grandi, ellissoidali, 16-24 x 9-13.5 µm, Q = 1.42-2.16, oblunghe, citriformi, lisce, marroni-nere. **Ecologia:** saprotrofo su sterco soprattutto equino o in pascoli. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da ricercare ulteriormente. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome psicotropa, anche se le sostanze psicoattive non sono state confermate dalle ricerche più recenti. **Note:** è simile e confondibile sia con *P. papilionaceus*, da cui si distingue per i cheilocistidi vescicolosi (uno è rappresentato nella foto piccola) e le spore più grandi, che a *P. semiovatus*, che è dotato di anello.



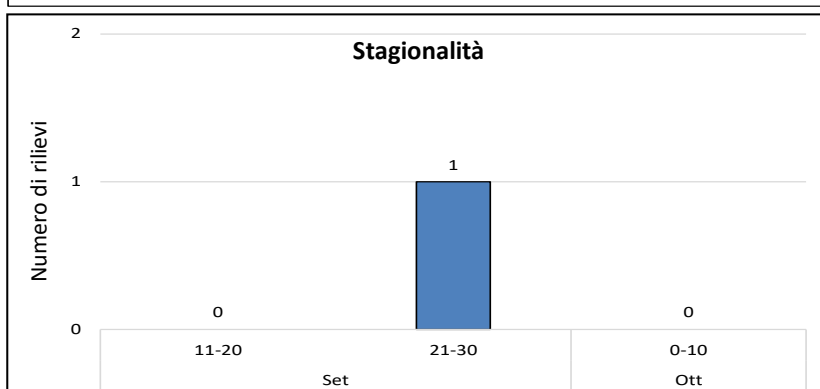
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2011

Quantità di carpofores: 2

Rilevatore: POEN



Panaeolus guttulatus Bres. (1883)

dal latino *guttulatus* = coperto di goccioline (*guttulae*)



Ordine: *Agaricales*

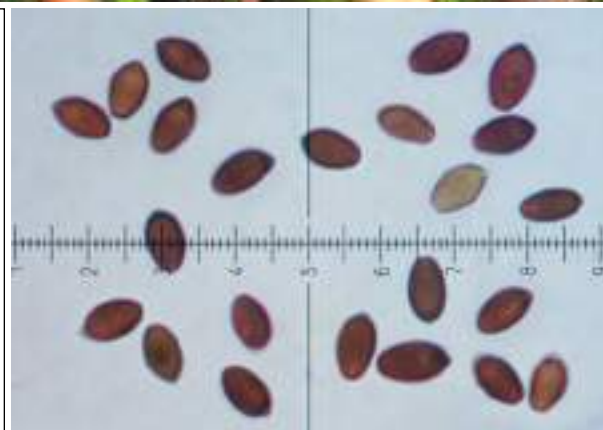
Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: —

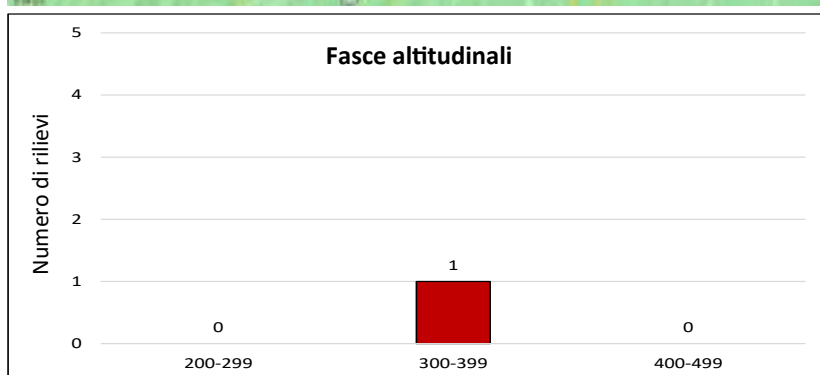
Sinonimi: *Coprinarius remotus* var. *guttulatus* (Bres.) Quél. (1886), *Coprinarius guttulatus* (Bres.) Migula (1912)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1,5-2,5 cm, subemisferico-campanulato, poi convesso ed infine irregolarmente appianato, più o meno umbonato, con cuticola liscia, grigio-nera; margine sinuoso, privo di residui velari. **Lamelle** non fitte, ventricose, adnate, concolori al cappello con filo bianco, essudanti goccioline lattiginose. **Gambo** 2-3,5 x 0,2-0,4 cm, cilindraceo, fistoloso, fibrilloso, marrone-rosso, ricoperto da un'abbondante pruina biancastra. **Came** inconsistente, grigio-ocra, con odore e sapore non significativi. **Spore** piccole, oblunghe, 7,5-11,5 x 4-6,5 μm , Q = 1,6-2, lisce, marrone scuro. **Ecologia:** saprotrofo su detriti vegetali, in luoghi sabbiosi o su terreno bruciato, spesso sotto pino. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** specie piccola e molto scura, caratterizzata dalle goccioline bianco-gialle sul filo delle lamelle che lo distinguono dal simile *Panaeolus ater*, microscopicamente differenziato in modo netto dalle spore ellissoidali-citriformi (con larghezza > 6,5 μm).



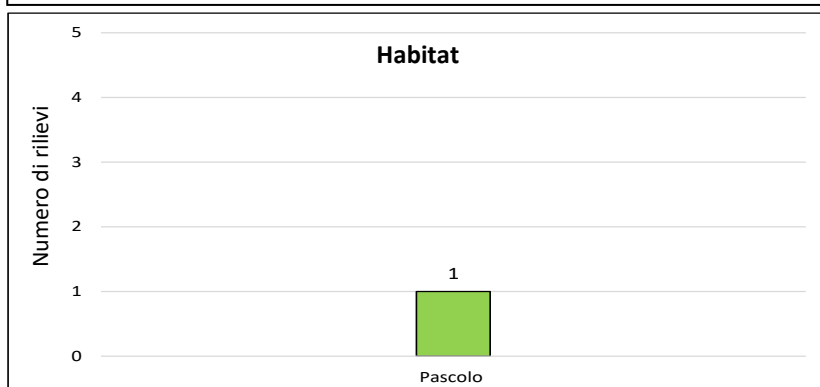
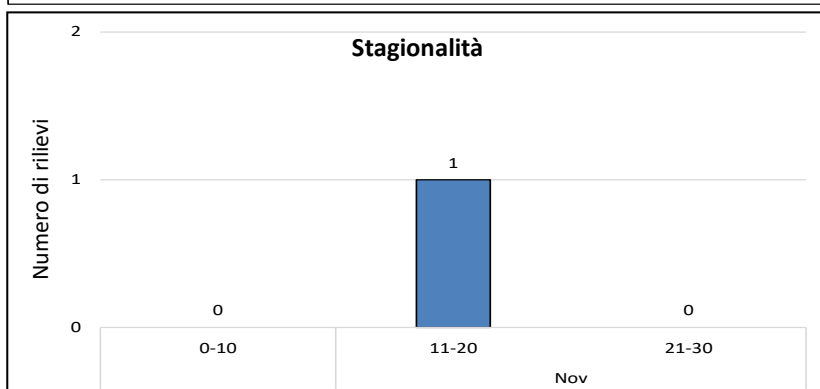
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: prima del 2000, 2012

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 2



Panaeolus papilionaceus (Bull.) Quél. (1872)

dal latino *papilionaceus* = come una farfalla (*papilio*)



Ordine: Agaricales

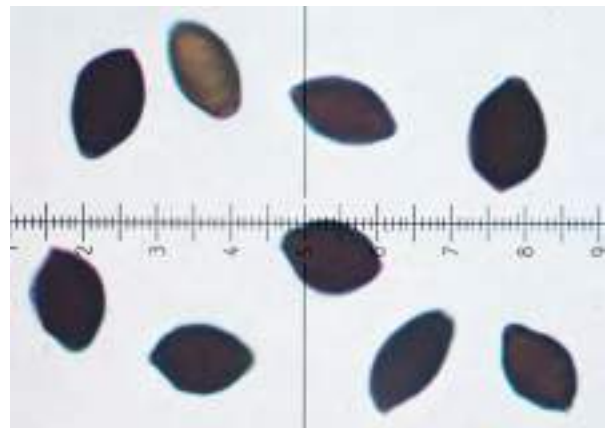
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus papilionaceus* Bull. (1781)

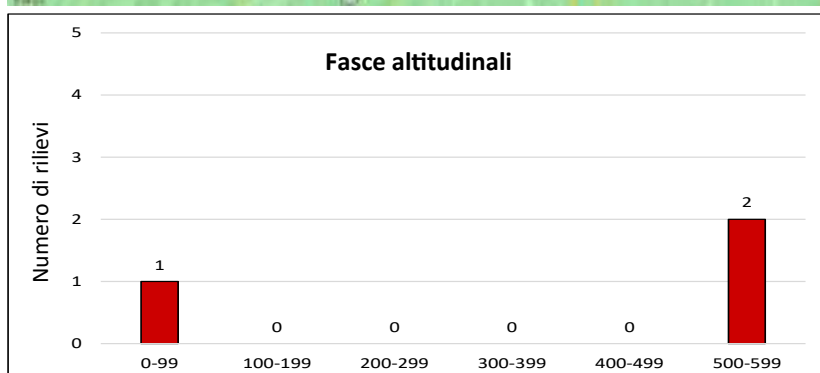
Sinonimi: *Coprinus papilionaceus* (Bull.) Gray (1821), *Panaeolus campanulatus* (L.) Quél. (1872), *Chalymnota papilionacea* (Bull.) P. Karst. (1879), *Coprinarius papilionaceus* (Bull.) Quél. (1886), *Psilocybe campanulata* (L.) Kuntze (1898), *Copelandia papilionacea* (Bull.) Bres. (1912), *Campanularius campanulatus* (L.) Earle ex Murrill (1918)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, emisferico, poi campanulato, mai appianato, con cuticola liscia, screpolata con il secco, di colore da bianco-crema a grigio chiaro; margine intero. **Lamelle** non molto fitte, ventricose, adnate, grigie, maculate di nero con filo bianco. **Gambo** 4-8 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, striato longitudinalmente nella parte superiore, concolore al cappello, spesso coperto in alto da goccioline ialine che poi anneriscono con la caduta delle spore. **Carne** inconsistente, un po' più tenace nel gambo, grigio-crema, priva di odore e sapore significativi. **Spore** molto grandi, ellissoidali, 12-18 x 7,5-11 µm, Q = 1,33-2,06, ellissoidali-oblunghe, citriformi, lisce, marrone-nere. **Ecologia:** saprotrofo su letame equino o bovino. **Rischio di scomparsa:** apparentemente non molto comune in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006). **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** il genere *Panaeolus*, che in Italia comprende circa 15 entità, è caratterizzato dal differente periodo di maturazione delle spore sulle lamelle, che risultano così mazzate di nero su fondo grigio: da cui il nome *papilionaceus* assegnato alla presente specie.



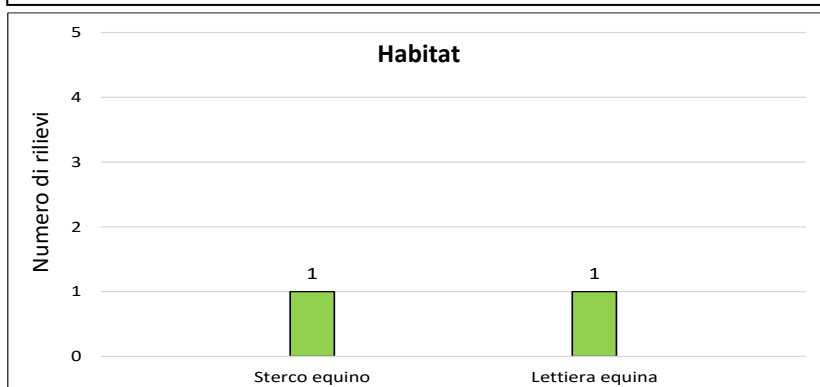
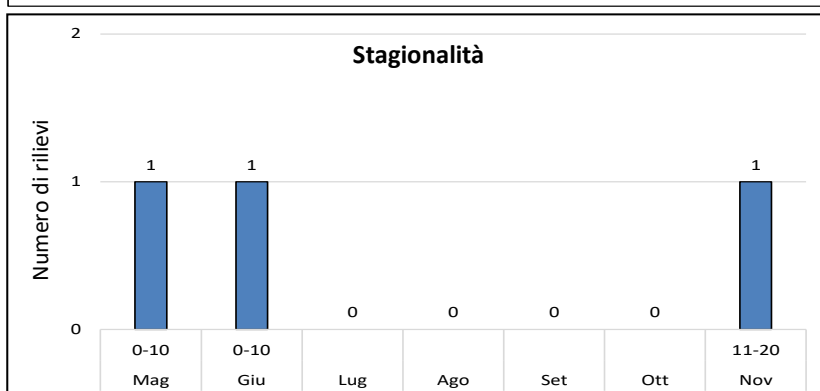
Numero di stazioni: 3 (2 vicine)

Numero di rilievi: 3

Anni dei rilievi: 1999, 2013, 2014

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 2



Panaeolus retirugis (Fr.) Gillet (1878)

dal latino *retis* = (disposte) a rete e *rugis* = con rughe



Ordine: *Agaricales*

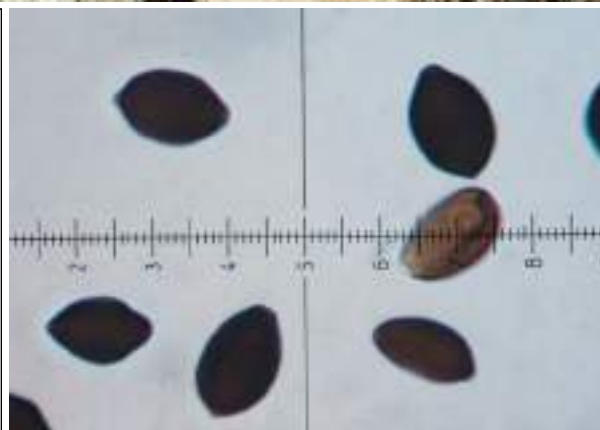
Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: *Agaricus retirugis* Fr. (1838)

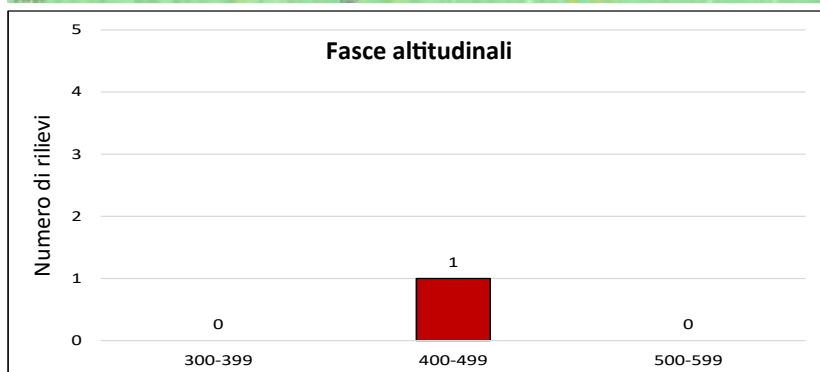
Sinonimi: *Coprinarius campanulatus* var. *retirugis* (Fr.) Quél. (1886), *Panaeolus papilionaceus* var. *retirugis* (Fr.) Gminder (2016)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-3 cm, conico-campanulato, poi convesso, mai appianato, senza o con lieve umbone e cuticola liscia, di colore nocciola-rosa più intenso al centro, segnata da nervature rilevate più scure; margine denticolato per resti velari bianchi. **Lamelle** rade, ventricose, adnate, grigio-nere con filo bianco. **Gambo** 6-10 x 0,3-0,4 cm, cilindraceo, slanciato, ricurvo, fibrilloso, pruinoso, più o meno concolore al cappello, con feltro miceliare bianco alla base. **Came** esigua nel cappello, tenace nel gambo, concolore, senza particolari odori e sapori. **Spore** grandi, ellissoidali, 13,5-21,5 x 7,5-10 µm, Q = 1,5-2,26, lisce, citriformi, marroni. **Ecologia:** saprotrofo su escrementi o in luoghi concimati. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), ma probabilmente non sempre distinto da *Panaeolus papilionaceus*. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** si distinguerebbe da *Panaeolus papilionaceus* e *Panaeolus sphinctrinus* per la caratteristica rete di rughe presente sul cappello, ma le tre entità vengono tendenzialmente considerate, allo stato attuale, come appartenenti ad un'unica specie.



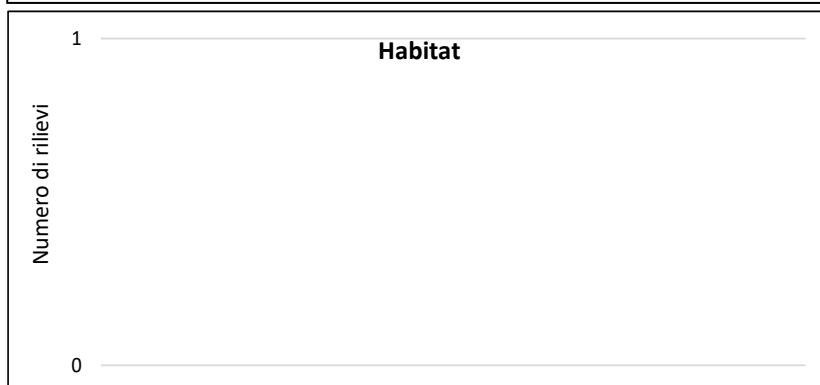
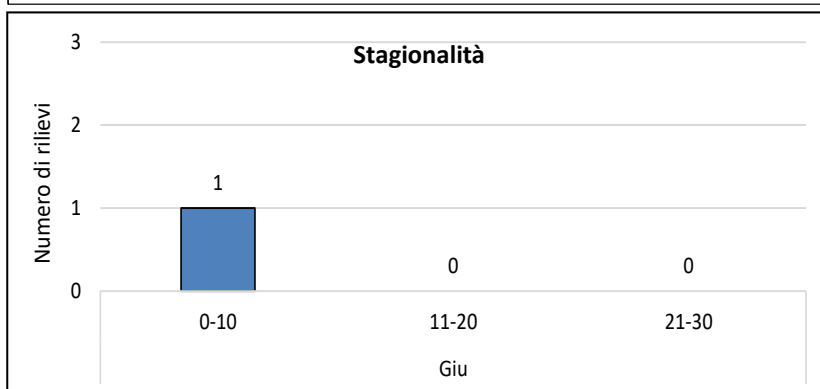
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 1998

Quantità di carpofori: —

Rilevatore: COSP



Panaeolus rickenii Hora (1960)

dal latino *rickenii* = di Ricken (Adalbert Ricken, micologo tedesco, 1851-1921)



Ordine: *Agaricales*

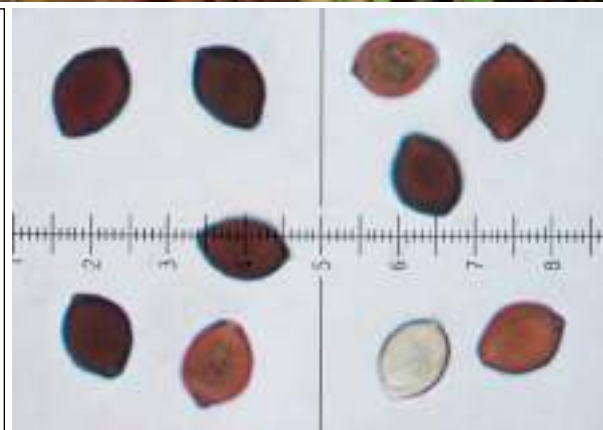
Famiglia: *Incertae sedis*

Basionimo: —

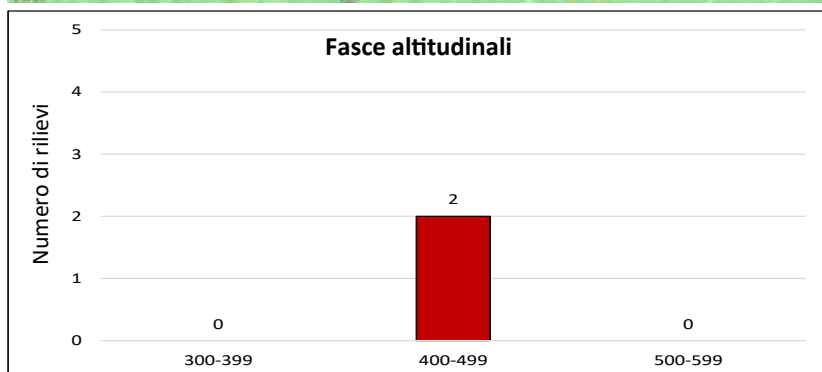
Sinonimi: *Panaeolus acuminatus* var. *rickenii* (Hora) P. Roux, Guy García & Charret (2006)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-3 cm, parabolico-campanulato, con papilla centrale più o meno evidente e cuticola liscia, di colore da rosso-marrone a marrone cioccolato, igrofano; margine leggermente appendicolato. **Lamelle** non molto fitte, ventricose, adnate, grigie, maculate di nero con filo bianco. **Gambo** 6-10 x 0,2-0,3 cm, cilindraceo, sottile, slanciato, concolore al cappello, interamente coperto da una pruina biancastra e, da giovane, da minute goccioline lattiginose che vanno a seccarsi e annerirsi con la caduta delle spore. **Came** inconsistente, un po' più tenace nel gambo, concolore alle superfici, priva di odore e sapore significativi. **Spore** grandi, ellissoidali, 11-14 x 8-11 μm , $Q = 1,3-1,8$, ellissoidali-oblunghe, citriformi, lisce, marrone-nere. **Ecologia:** nei prati o fimicolo. **Rischio di scomparsa:** apparentemente non molto comune in Emilia-Romagna (9 u.c. al 2006). **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** si distingue da altri *Panaeolus* scuri per il cappello strettamente campanulato e più o meno papillato, i cromatismi rosso-marroni più spiccati attorno al disco, il sottile gambo slanciato e le diverse dimensioni sporiali.



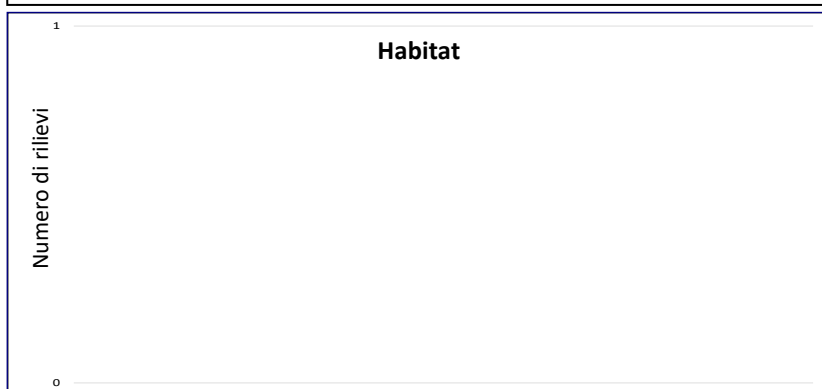
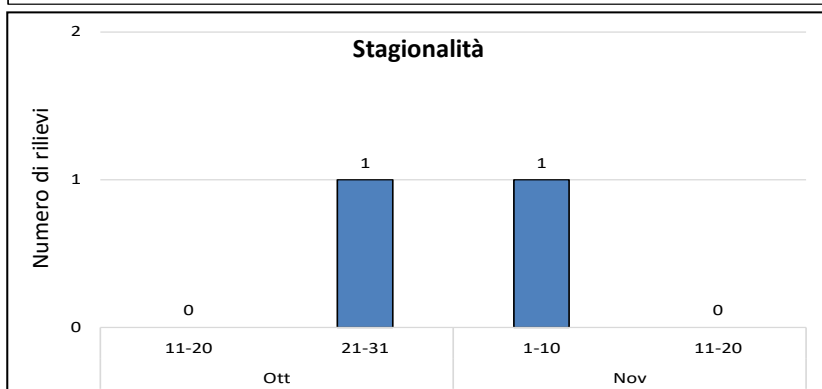
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 1994

Quantità di carporfori: —

Numero di rilevatori: 2



Panaeolus sphinctrinus (Fr.) Quél. (1872)

dal greco *sphinctér* = sfintere, restringimento



Ordine: Agaricales

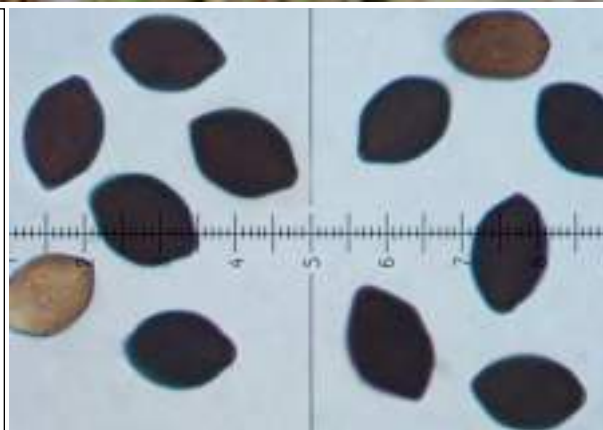
Famiglia: Incertae sedis

Basionimo: *Agaricus sphinctrinus* Fr. (1838)

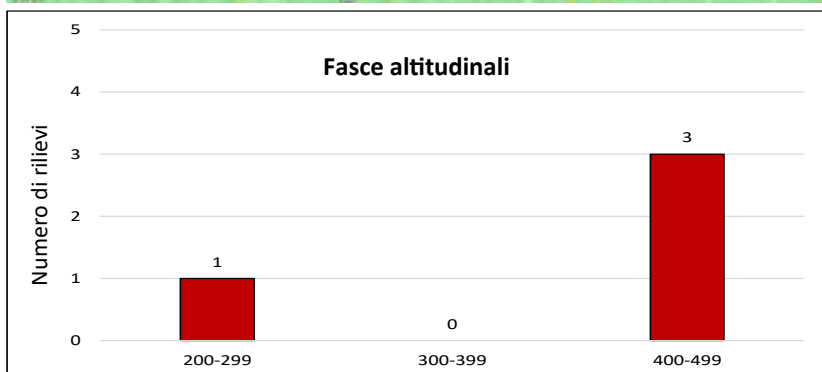
Sinonimi: *Chalymnota sphinctrina* (Fr.) P. Karst. (1879), *Coprinarius campanulatus* var. *sphinctrinus* (Fr.) Quél. (1886), *Panaeolus campanulatus* var. *sphinctrinus* (Fr.) Quél. (1888)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 2-4 cm, emisferico, poi campanulato, mai appianato, con cuticola liscia, inizialmente bianco-ocra, poi grigia; margine appendicolato da residui velari bianchi, persistenti. **Lamelle** non molto fitte, ventricose, adnate, grigie maculate di nero con filo bianco. **Gambo** 4-8 x 0,3-0,5 cm, cilindraceo, slanciato, striato longitudinalmente nella parte superiore, con colore al cappello, spesso coperto in alto da goccioline ialine che poi anneriscono con la caduta delle spore. **Came** inconsistente, un po' più tenace nel gambo, grigia, priva di odore e sapore significativi. **Spore** grandi, ellissoidali-oblunghe, 13-18 x 8-12 µm, Q = 1,4-1,88, citriformi, lisce, marrone-nere. **Ecologia:** saprotrofo su o presso letame equino o bovino. **Rischio di scomparsa:** abbastanza comune in Emilia-Romagna (14 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** *P. sphinctrinus*, ritenuto a lungo distinto da *P. papilionaceus*, è in effetti ben caratterizzato dalla frangiatura marginale del cappello: tuttavia le reali differenze tra le due entità sono incostanti e tali da farle attualmente considerare come un'unica specie.



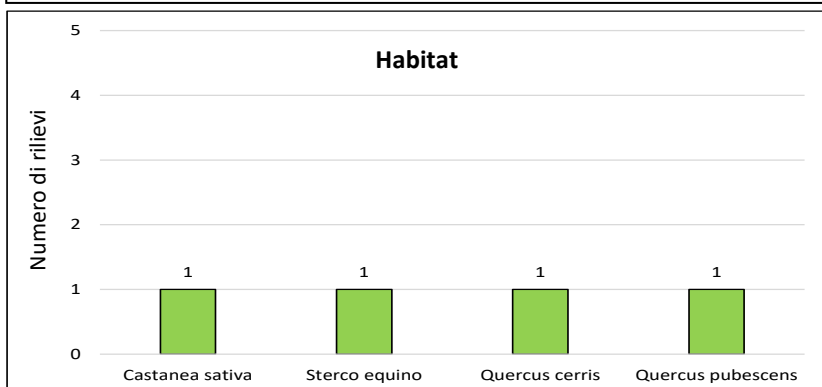
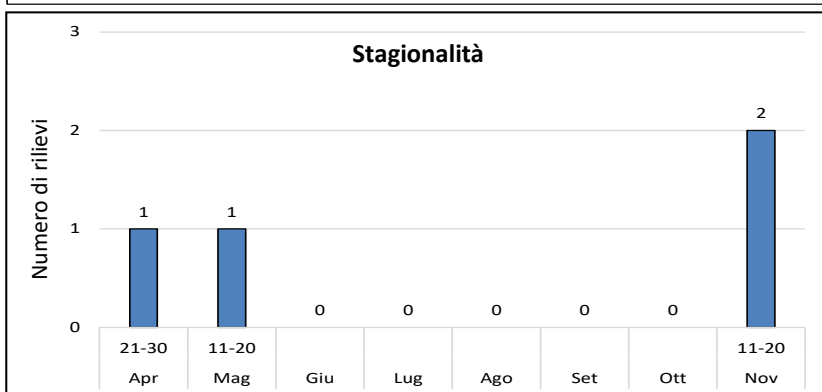
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 2001, 2009, 2012

Quantità di carpofori: 2, 3

Numero di rilevatori: 3



Paxillus involutus (Batsch) Fr. (1838)

dal latino *involutus* = involuto



Ordine: *Boletales*

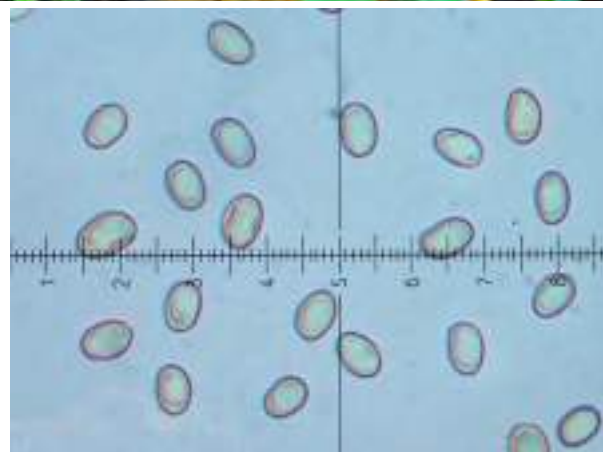
Famiglia: *Paxillaceae*

Basionimo: *Agaricus involutus* Batsch (1786)

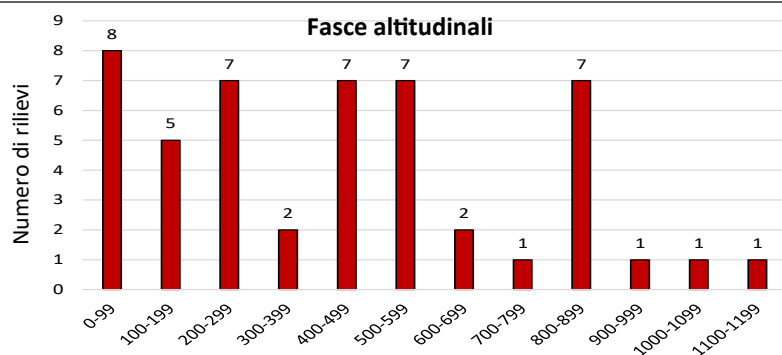
Sinonimi: *Agaricus contiguus* Bull. (1785), *Omphalia involuta* (Batsch) Gray (1821), *Rhymovis involuta* (Batsch) Rabenh. (1844), *Tapinia involuta* (Batsch) Pat. (1887)

Nomi volgari: agarico involuto, agarico accartocciato

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, convesso, poi appianato, infine concavo-imbutiforme, con cuticola tomentosa, asciutta, viscida a tempo umido, a volte lievemente zonata, marrone-ocra-rosso-olivastra in modo disomogeneo; margine fortemente e involuto, costolato. **Lamelle** fitte, decorrenti, sinuose, anastomizzate, facilmente separabili, crema, ocra-marrone chiaro, più scure al tocco e col tempo. **Gambo** 3-6 x 1-2 cm, centrale o eccentrico, cilindraceo, subconcolore al cappello, marrone-rosso alla manipolazione. **Came** soda, crema-ocra, marrone-rossa al taglio, con odore fruttato e sapore acidulo-amarognolo. **Spore** piccole, ellissoidali-oblunghe, 6,5-8,5 (9,5) x 4,5-5,5 μm , Q = 1,3-1,8, lisce, marroni. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e conifere, in luoghi umidi e su terreni acidi. **Rischio di scomparsa:** molto diffuso in Emilia-Romagna (42 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** può essere causa di una grave emolisi a genesi autoimmune, benché sia stato consumato senza inconvenienti. **Note:** è una “specie collettiva”, cioè racchiudente più entità ancora da definire con precisione, in particolare per quanto riguarda la distribuzione territoriale.



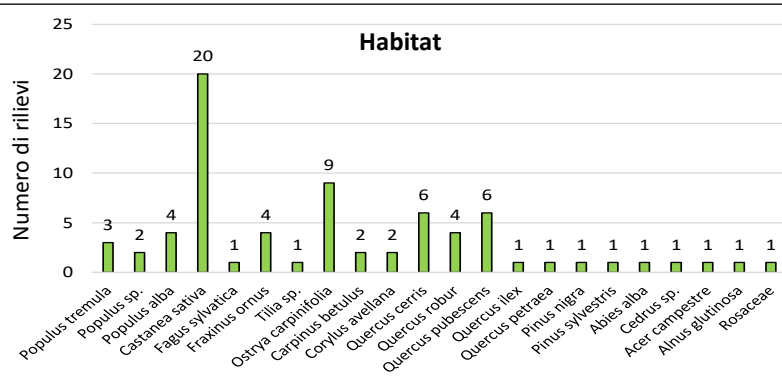
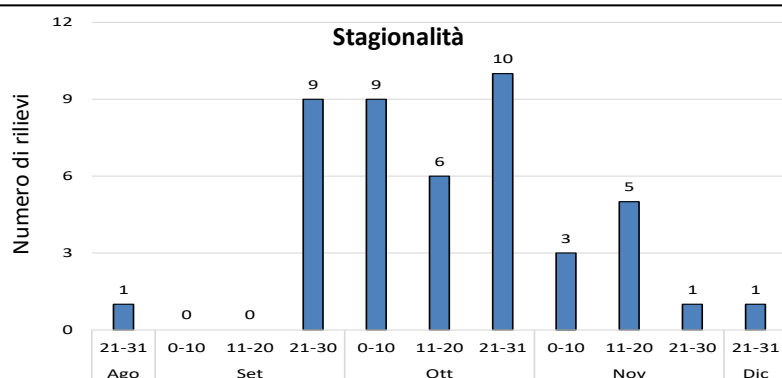
Numero di stazioni: 46

Numero di rilievi: 49

Anni dei rilievi: 1977, 1985, 1995, 1999, 2000, 2006, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2018, 2019

Quantità di carpofori: 1; **2**; 3; 4

Numero di rilevatori: 12



Paxillus rubicundulus P.D. Orton (1969)

dal latino *rubicundulus* = rossiccio



Ordine: *Boletales*

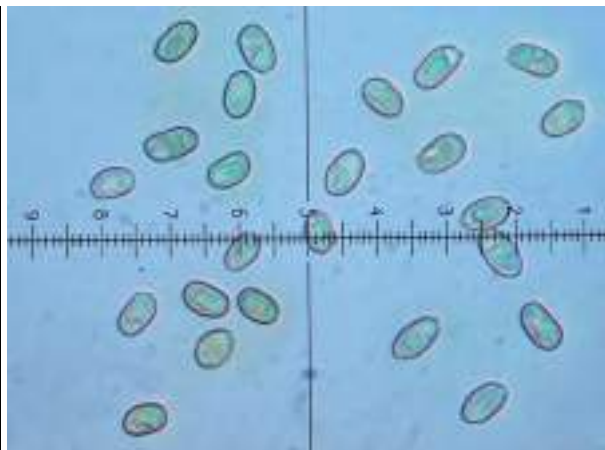
Famiglia: *Paxillaceae*

Basionimo: —

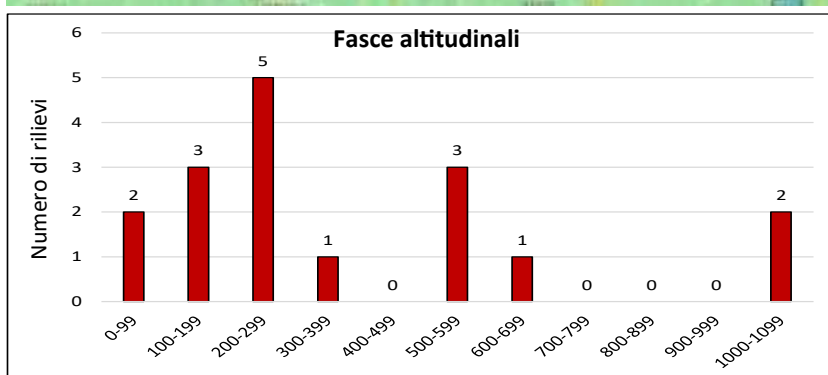
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, convesso, poi appianato, infine concavo-imbutiforme, con cuticola tomentosa, asciutta, viscida a tempo umido, radialmente rugoloso-squamosa, poi screpolata, di colore oca-rosso in modo disomogeneo; margine a lungo involuto e costolato. **Lamelle** molto fitte, decorrenti, anastomizzate, facilmente separabili, gialline, poi oca-marrone chiaro, più scure al tocco e col tempo. **Gambo** 3-6 x 1-2 cm, centrale o eccentrico, cilindraceo, ingrossato in alto, giallino, poi subconcolore al cappello, marrone-rosso alla manipolazione. **Carne** soda, gialla, marrone-rossa al taglio, con odore fruttato e sapore acidulo-amarognolo. **Spore** piccole, oblunghe, 6-8,5 x (3,5) 4-4,5 μm , Q = 1,5-2,1, lisce, marrone chiaro. **Ecologia:** simbionte esclusivo del genere *Alnus* in luoghi umidi, anche a gruppi quasi cespitosi. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** sospettato di generare la stessa sindrome paxillica causata da *Paxillus involutus*. **Note:** differisce nettamente dalla specie precedente per la pianta ospite, le screpolature del cappello, la carne più gialla e le spore più strette.



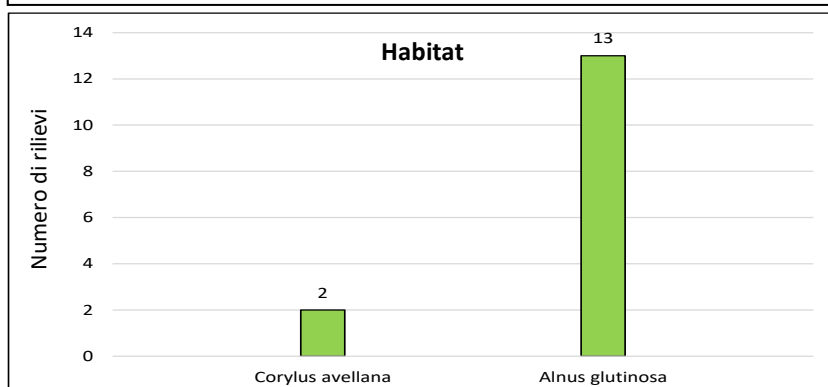
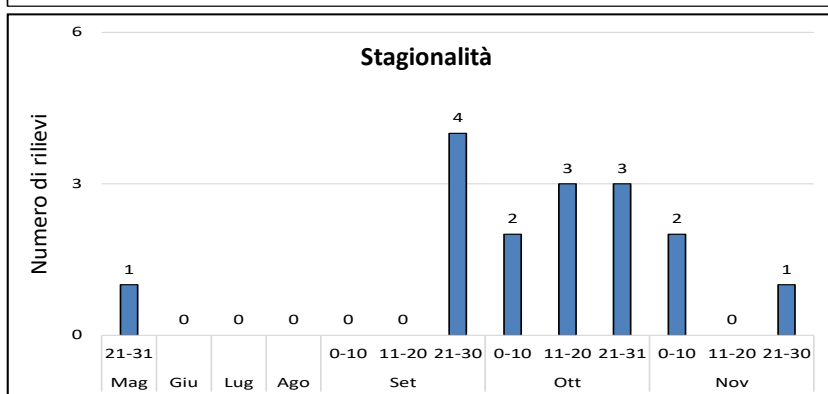
Numero di stazioni: 15

Numero di rilievi: 17

Anni dei rilievi: 1985; 1992; 1993; 2011-2015

Quantità di carpofori: 1; 2; 3; 4

Numero di rilevatori: 5



Pluteus salicinus (Pers.) P. Kumm. (1871)

dal latino *salicinus* = salicino, del salice (*salix*)



Ordine: Agaricales

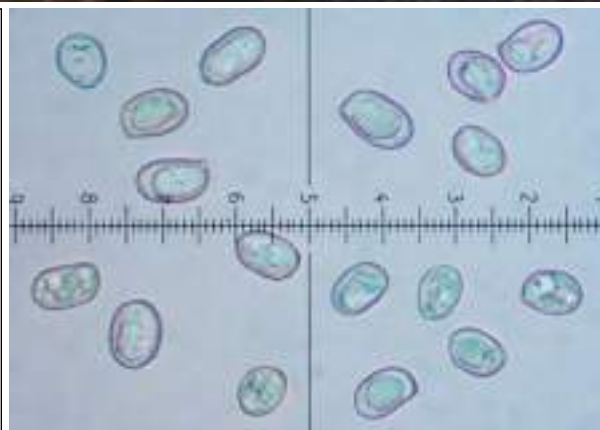
Famiglia: Pluteaceae

Basionimo: *Agaricus salicinus* Pers. (1798)

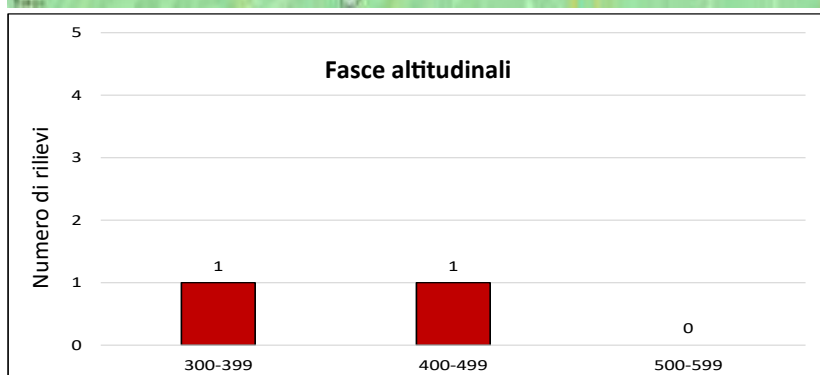
Sinonimi: *Gymnopus salicinus* (Pers.) Zawadzki (1835), *Rhodosporus salicinus* (Pers.) J. Schröt. (1889), *Hyporrhodius salicinus* (Pers.) Hennings (1898), *Pluteus petasatus sensu* Ricken (1913)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-7 cm, emisferico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con umbone ottuso e cuticola liscia, igrofana, decorata da fibrille innate radiali, grigia con tonalità glauche, verdastra al centro, che è ruguloso per piccole squame erette; margine sottile, più chiaro, striato per trasparenza. **Lamelle** fitte, larghe, libere, bianche, poi rosa con filo fioccoso. **Gambo** 4-8 x 0,4-0,8 cm, cilindraceo, sottile in alto e ingrossato alla base, duro, fibrilloso, bianco, talvolta grigio-verde chiaro verso la base bambagiosa. **Came** bianca, con leggero odore rafanoide e sapore indistinto. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali ad ellissoidali, 7-11 x 5,5 x 6,5 μm , $Q = 1,14-1,69$, lisce, rosa. **Ecologia:** saprotrofo su legno morto di latifoglie ed in particolare di salici. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** di facile determinazione, tra i *Pluteus*, per il cappello con tonalità verdi al disco e leggermente striato al margine. *P. petasatus* (Fr.) Gillet, con cui è stato confuso, è ugualmente squamoso nella zona discale, ma è bianco e di dimensioni maggiori.



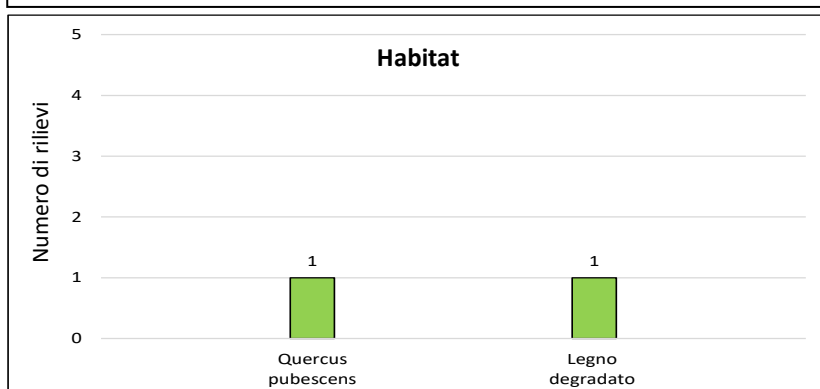
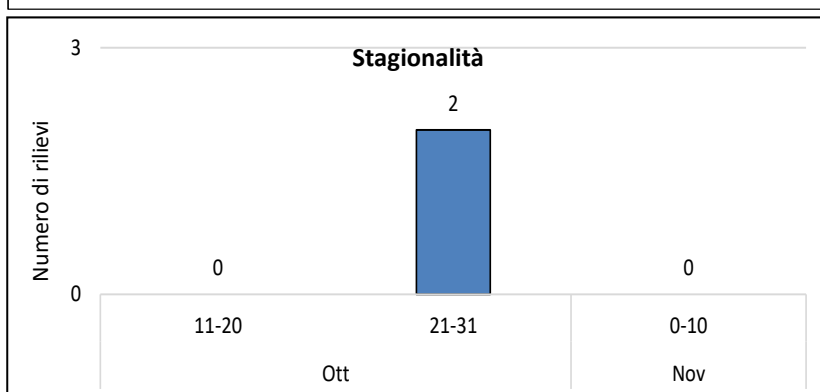
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2018

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 2



Pseudosperma rimosum (Bull.) Matheny & Esteve-Rav. (2019)

dal latino *rimosum* = fessurato



Ordine: Agaricales

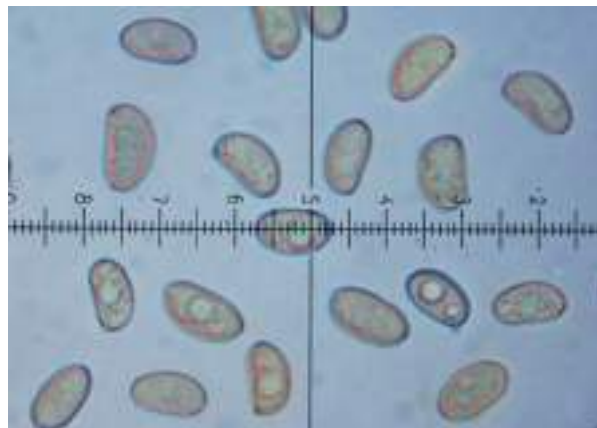
Famiglia: Inocybaceae

Basionimo: *Agaricus rimosus* Bull. (1789)

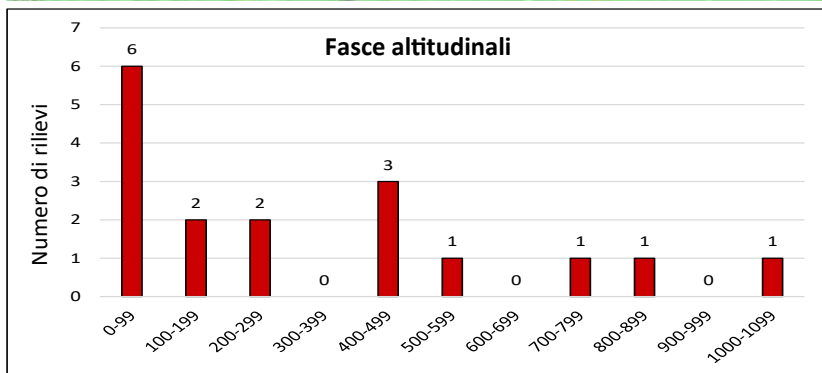
Sinonimi: *Agaricus fastigiatus* Schaeff. (1774), *Gymnopus rimosus* (Bull.) Gray (1821), *Agaricus dextrictus* (Fr.) Fr. (1857), *Inocybe rimosus* (Bull.) P. Kumm. (1871), *Inocybe fastigiata* (Schaeff.) Quél. (1872), *Inocybe dextricta* (Fr.) Quél. (1872), *Agaricus schistus* Cooke & W.G. Sm. (1883), *Inocybe schista* (Cooke & W.G. Sm.) Sacc. (1887), *Agmocybe rimosus* (Bull.) Earle (1909), *Inocybe pseudofastigiata* Rea (1927)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-7 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con netto umbone acuto e cuticola asciutta, fibrillosa, dapprima unita poi fessurata radialmente, da giallo miele a oca-marrone; margine inizialmente involuto con resti cortiniformi del velo, in maturità anche rivolto verso l'alto. **Lamelle** mediamente fitte, alte, smarginato-uncinate, bianco-grigie poi oca-olivacee con filo chiaro e dentellato. **Gambo** 5-10 x 0,5-1,5 cm, cilindraceo con base un po' ingrossata, fibrilloso, sericeo, pruinoso in alto, bianco, oca-marrone con la manipolazione e il tempo. **Came** bianca, fibrosa soprattutto nel gambo, con odore spermatico e sapore mite. **Spore** grandi, oblunghe, 9,5-14 x 5,5-8 μm , Q = 1,5-2, lisce, oca-olivastre. **Ecologia:** simbiote soprattutto di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (35 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome muscarinica. **Note:** è una *Inocybe* di dimensioni medio-grandi, contraddistinta dal cappello giallo-oca distintamente lacerato in senso radiale (da cui il nome specifico *rimosum* e il sinonimo *schistus* di derivazione greca) e con umbone pronunciato.



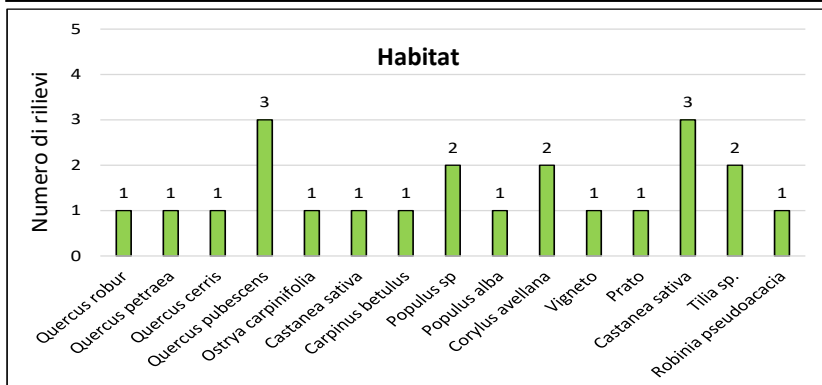
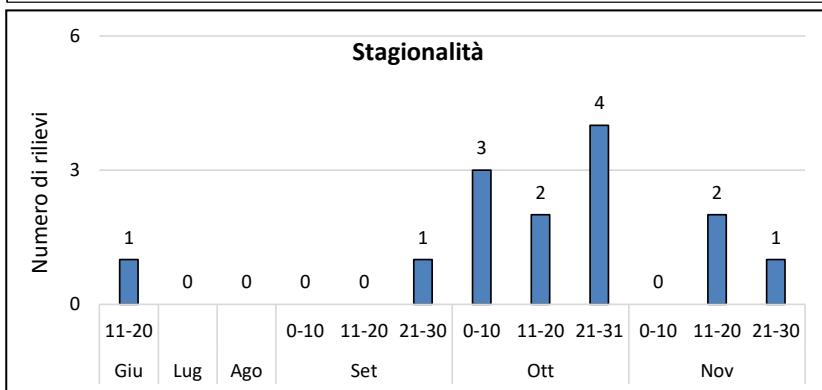
Numero di stazioni: 18

Numero di rilievi: 18

Anni dei rilievi: 1993, 1994, 1995, 2004, 2005, 2012, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 10



Psilocybe semilanceata (Fr.) P. Kumm. (1871)

dal latino *semis* = metà e *lanceata* = a forma di lancia



Ordine: *Agaricales*

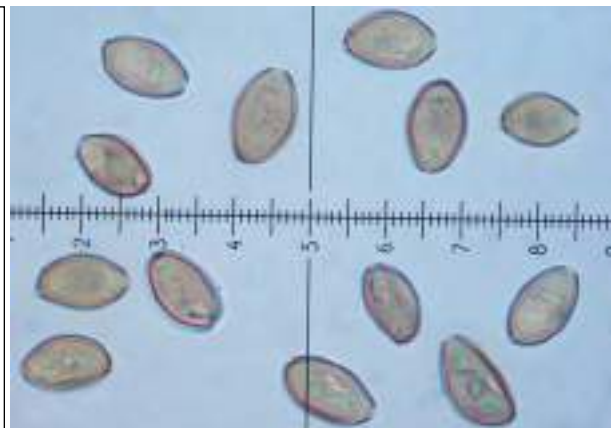
Famiglia: *Hymenogastraceae*

Basionimo: *Agaricus semilanceatus* Fries (1818)

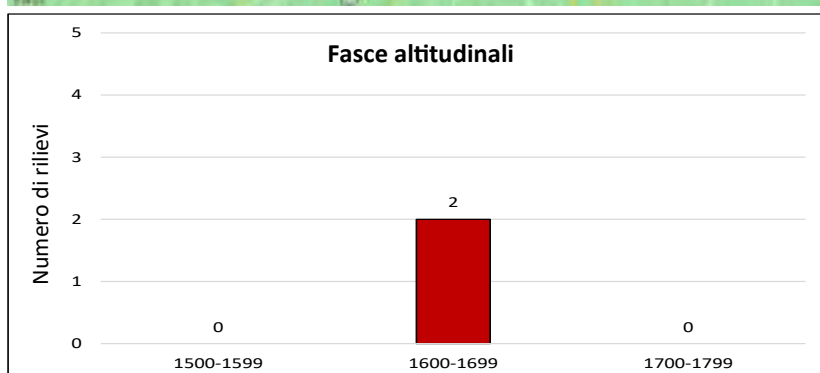
Sinonimi: *Agaricus callosus* var. *semilanceatus* (Fr.) Weinm. (1836), *Stropharia semilanceata* (Fr.) P. Karst. (1879), *Geophila semilanceata* (Fr.) Quél. (1886), *Coprinarius semilanceatus* (Fr.) J. Schröt. (1889)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1-2 x 1-2 cm, conico-campanulato, mai appianato, papillato, con cuticola liscia, viscida, lucida, igrofana, marrone-ocra con toni olivastri; margine involuto e striato con l'umidità. **Lamelle** mediamente fitte, libere, marroni con riflessi viola e filo bianco e fioccoso. **Gambo** 5-10 (12) x 0,2-0,3 cm, molto slanciato, cilindraceo, spesso ondulato, fistoloso, elastico, ocraceo, con base feltrata e virante al verde-blu al tocco o con l'età. **Carne** sottile nel cappello e tenace nel gambo, subconcolore alle superfici, con odore e sapore erbaceo-rafanoidi. **Spore** grandi, oblunghe, 9-15 x 6-8 µm, Q = 1,42-2, lisce, marroni-porpora. **Ecologia:** nei pascoli di montagna, generalmente associata alla graminacea *Deschampsia cespitosa*. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (1 sola u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** elementi decisivi per distinguerla facilmente da varie specie di *Psathyrella*, *Conocybe*, *Panaeolus* e anche *Psilocybe* sono, nel loro insieme, l'habitat, la caratteristica papilla cuticolare e il viraggio verde-blu della base del gambo.



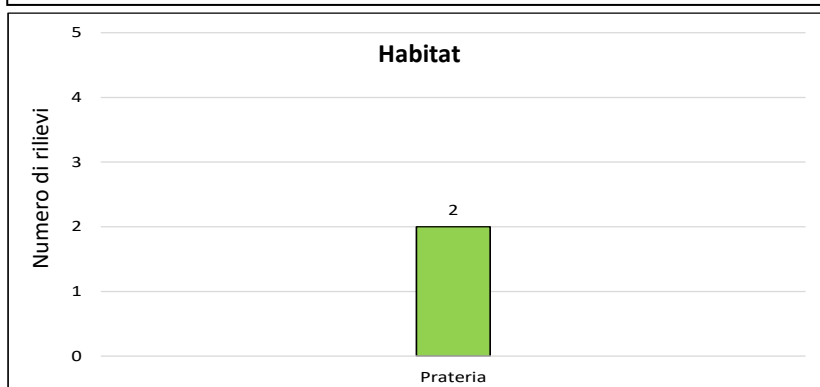
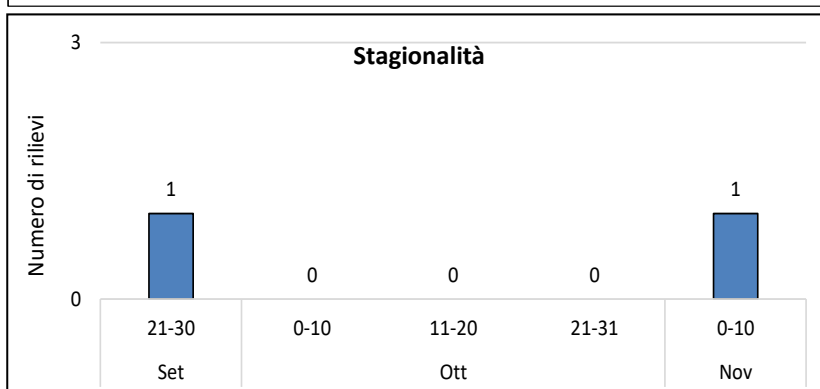
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2008, 2013

Quantità di carpofores: 1, 2

Numero di rilevatori: 2



Psilocybe serbica M.M. Moser & E. Horak (1969)

dal latino *serbica* = della Serbia



Ordine: *Agaricales*

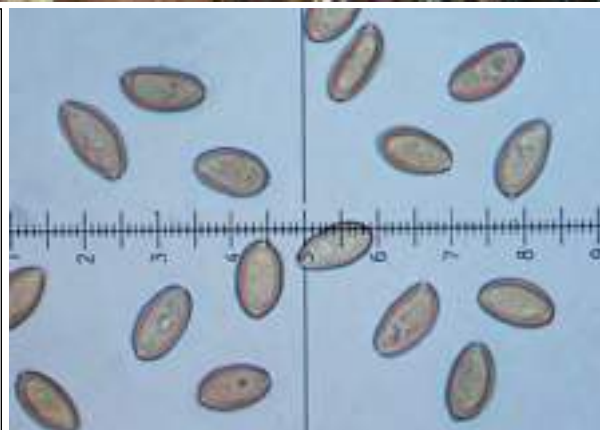
Famiglia: *Hymenogastraceae*

Basionimo: —

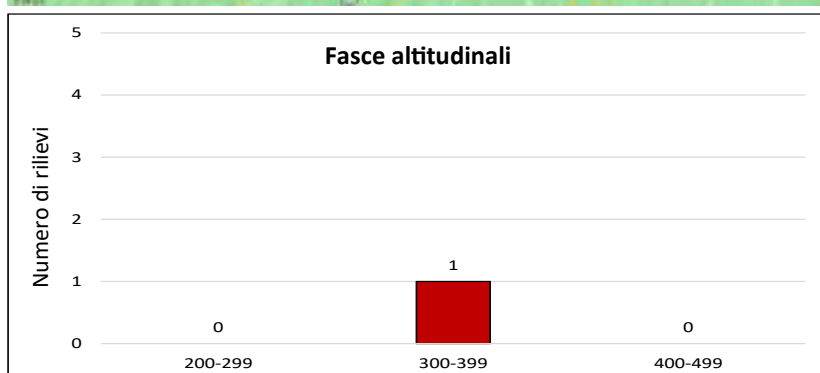
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 1-2,5 cm, conico, poi convesso ed infine appianato, con lieve umbone ottuso e cuticola liscia, igrofana, grigio-ocra-marrone, verde-blu al tocco e con l'età; margine striato con l'umidità. **Lamelle** mediamente fitte, libere, marroni con riflessi viola e filo bianco. **Gambo** 5-10 x 0,2-0,4 cm, molto slanciato, cilindraceo, spesso ondulato, elastico, grigio-marrone chiaro, ampiamente macchiato di verde-blu al tocco e col tempo, con ife miceliari bianche. **Carne** sottile nel cappello e tenace nel gambo, subconcolore alle superfici, con odore rafanoide e sapore un po' amaro. **Spore** di medie dimensioni, oblunghe, (8,5) 9-13,5 x (5) 5,5-7 μm , Q= 1,58-2,09, lisce, marroni-porpora. **Ecologia:** saprotrofa su detriti legnosi o vegetali sotto latifoglie e aghifoglie. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (nessuna u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** è causa di sindrome psicotropa. **Note:** nettamente distinta da *P. semilanceata* per il diverso habitat, portamento, assenza della papilla cuticolare e il viraggio verde-blu di tutto il carpoforo, è stata distinta in più varietà (*bohémica*, *arcana* e *moravica*).



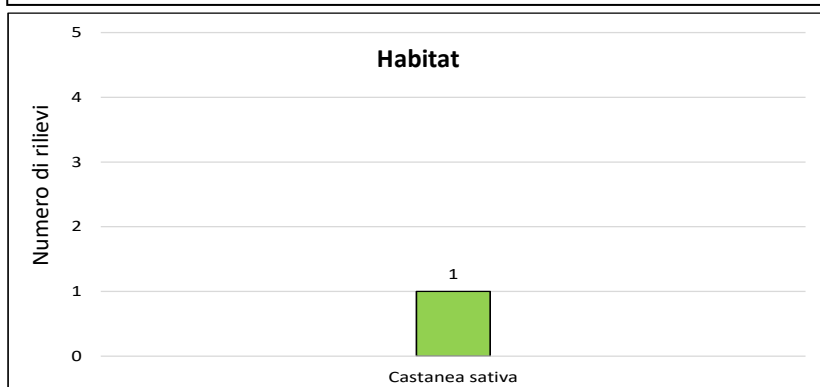
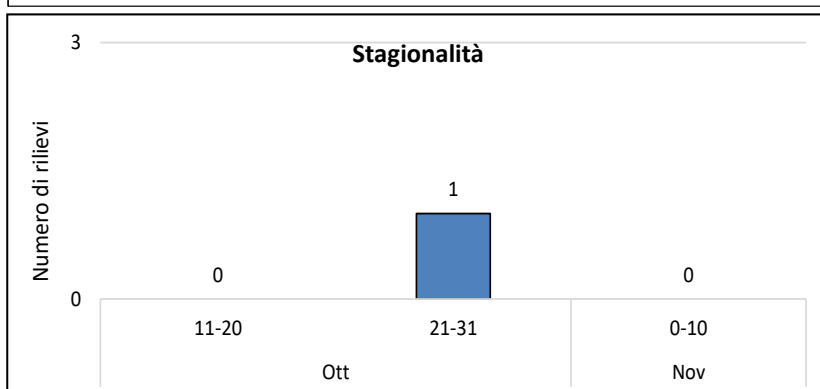
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 2015

Quantità di carpofori: 3

Rilevatore: ALCR



Ramaria formosa (Pers.) Quél. (1888)

dal latino *formosa* = di aspetto piacevole



Ordine: Gomphales

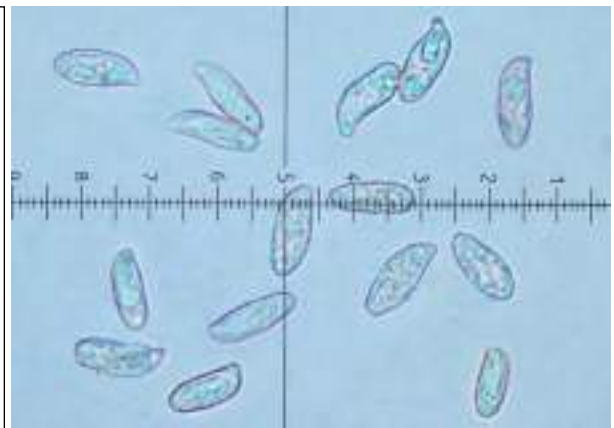
Famiglia: Gomphaceae

Basionimo: *Clavaria formosa* Pers. (1797)

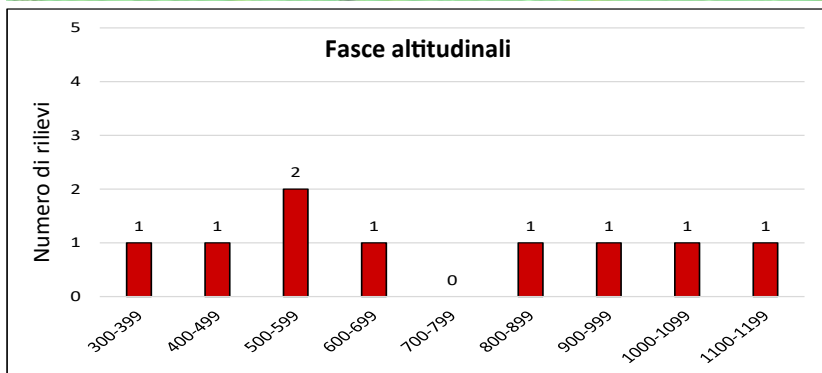
Sinonimi: *Merisma formosum* (Pers.) Lenz (1831), *Clavariella formosa* (Pers.) P. Karst. (1882), *Coralium formosum* (Pers.) G. Hahn (1883), *Ramaria neoformosa* R.H. Petersen (1976)

Nomi volgari: ditole, manine

Nomi dialettali: didalèin, didèini, manéini



Basidioma nel suo insieme 5-15 x 5-15 cm, inizialmente compatto, spesso costituito da diversi esemplari uniti, di aspetto coralloide con lo sviluppo delle ramificazioni. **Tronco** 2-4 x 2-4 cm, di solito non molto robusto, bianco alla base, poi gradatamente rosa verso le ramificazioni. **Ramificazioni** numerose, fitte, con rami biforcati ad “U” e terminanti con 2 apici, di un bel colore rosa con sommità giallo limone. **Came** del tronco compatta, bianca o leggermente rosata presso le superfici, immutabile, senza particolari odori e con sapore amaro. **Spore** grandi, oblungo-cilindracee, 9-13 (14,5) x 4,5-5,5 μm , Q= 1,8-2,6 (2,9), con verruche allungate, giallo-ocra. **Ecologia:** probabilmente simbiote di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (24 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** è un’elegante *Ramaria* facilmente riconoscibile per i tre vivaci colori presenti in successione dal basso all’alto: bianco, rosa e giallo. Con la maturazione delle spore le ramificazioni diventano uniformemente gialle rendendo meno immediata la determinazione.



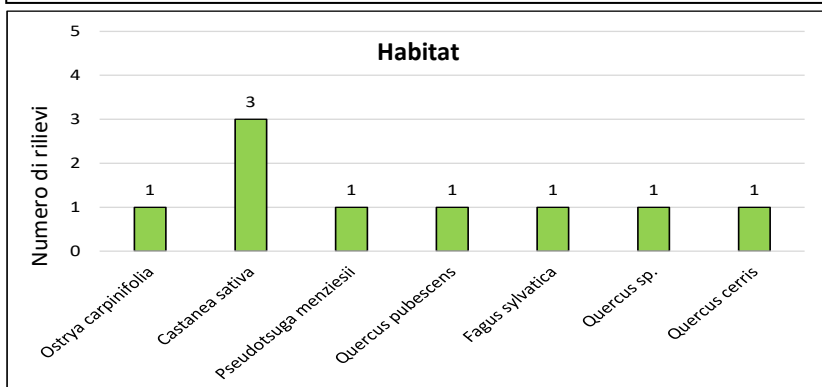
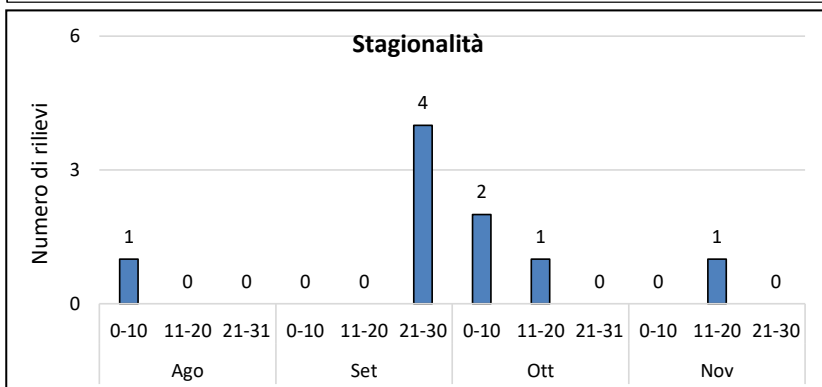
Numero di stazioni: 10

Numero di rilievi: 10

Anni dei rilievi: 1991, 1994, 1999, 2010, 2014, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 7



Ramaria pallida (Schaeff.) Ricken (1920)

dal latino *pallida* = pallida



Ordine: Gomphales

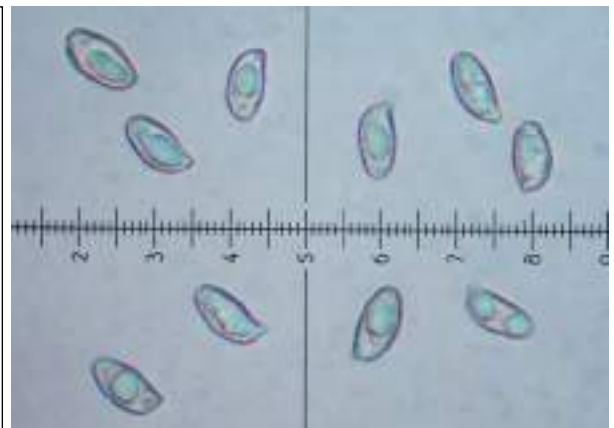
Famiglia: Gomphaceae

Basionimo: *Clavaria pallida* Schaeff. (1774)

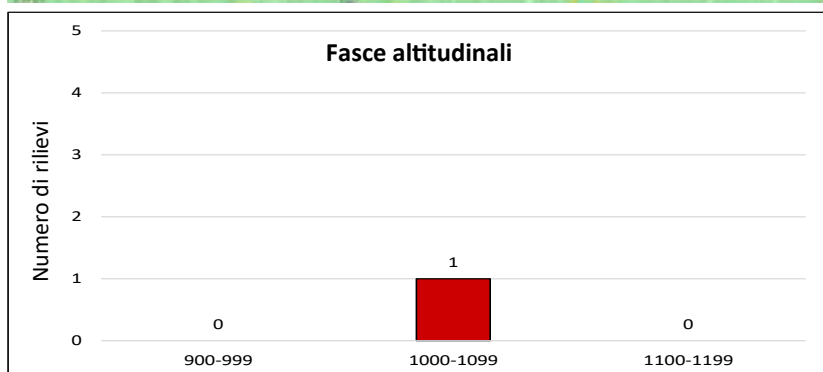
Sinonimi: —

Nomi volgari: ditole, manine, fungo corallo

Nomi dialettali: didalèin, didèini, manéini



Basidioma nel suo insieme 5-15 x 5-15 cm, inizialmente compatto come un cavolfiore, poi con aspetto coralloide con lo sviluppo delle ramificazioni. **Tronco** 2-4 x 2-4 cm, più o meno robusto, non molto carnoso, bianco avorio. **Ramificazioni** numerose, fitte, erette, biforcute con angoli acuti e terminanti con 2-4 corti apici, di colore bianco-rosa pallido più intenso alle sommità, con l'età oca per la maturazione delle spore. **Carne** del tronco compatta, bianca, immutabile, con odore di cicoria torrefatta e sapore dolce o leggermente amarognolo. **Spore** medio-grandi, oblungo-cilindracee, 8,5-12 x 4,5-5,5 µm, Q= 1,8-2,56, dotate di verruche unite da creste incomplete, giallo-oca. **Ecologia:** probabilmente simbionte, soprattutto di aghifoglie, ma anche di latifoglie. **Rischio di scomparsa:** moderatamente diffusa in Emilia-Romagna (13 u.c. al 2006). **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica. **Note:** l'imenio delle *Ramaria* è amfigeno (dal greco *amphi* = tutt'attorno e *genea* = nascita), cioè distribuito in modo uniforme ed indifferenziato tutt'attorno alla metà distale delle ramificazioni.



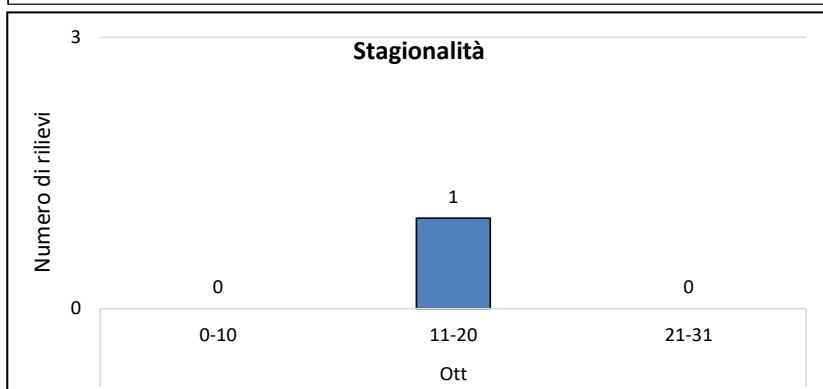
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: prima del 2000, 2001

Quantità di carpofori: —

Numero di rilevatori: 2



Rubroboletus dupainii (Boudier) Kuan Zhao et Zhu L. Yang (2014)

dal latino *dupainii* = di Dupain (farmacista e micologo francese)



Ordine: *Boletales*

Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus dupainii* Boudier (1902)

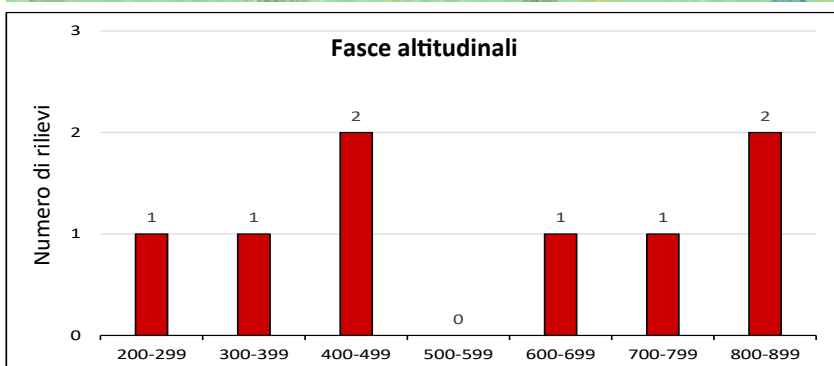
Sinonimi: —

Nomi volgari: boleto laccato

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, cuticola liscia, asciutta, un po' viscosa a tempo umido, brillante, rosso laccato, azzurra alla pressione, annerente nelle lesioni; margine ricurvo, eccedente, giallo, poi concolore. **Tubuli** 0,5-1 cm, adnato-liberi, gialli, poi giallo-verdi, blu al taglio; **pori** piccoli, rotondi, rosso-arancioni, blu al tocco. **Gambo** 5-10 x 3-5 cm, claviforme, attenuato in basso, giallo chiaro, con granulazioni rosse, senza reticolo, azzurro alla manipolazione. **Carne** soda, poi molle, bianco-gialla, azzurra al taglio, odore non distintivo e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 11,5-16,5 (17) x 4,5-6 (6,5) μm , Q = 2-3,1, lisce, giallo oca. **Ecologia:** simbionte di latifoglie su terreni acidi. **Tossicità:** come gli altri *Rubroboletus*, va ritenuto possibile causa di sindrome gastroenterica. **Tutela:** proposto dall'European Council for the Conservation of Fungi per l'inserimento nella lista delle entità da tutelare strettamente ai sensi della Convenzione di Berna; incluso inoltre nella Lista Rossa della flora italiana. **Rischio di scomparsa:** rara in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), bella specie da monitorare e proteggere.



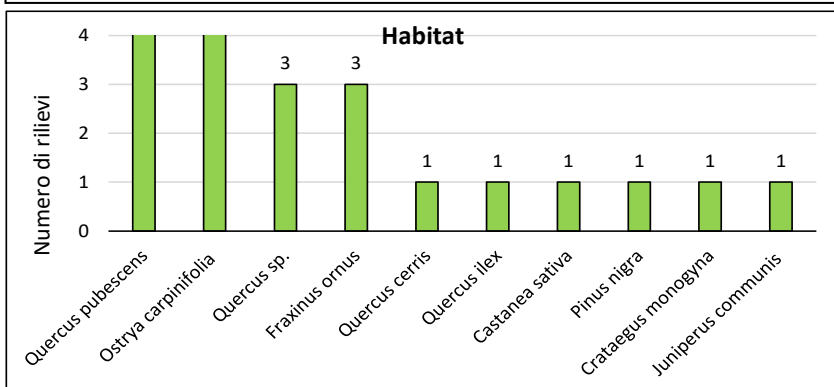
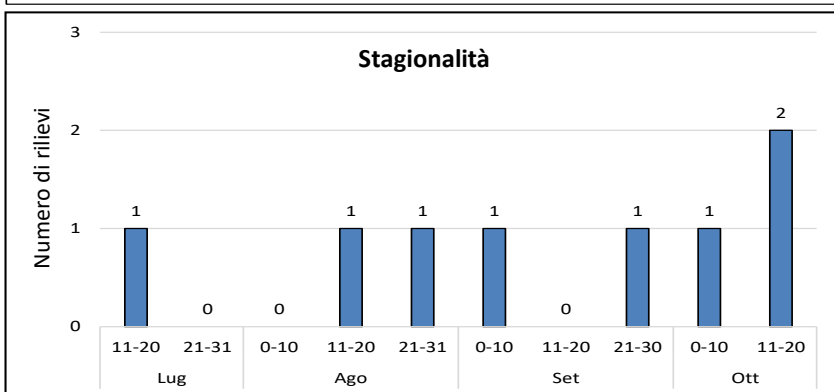
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 8

Anni dei rilievi: 1977; 1999; 2004; 2005; 2006; 2015

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 7



Rubroboletus legaliae (Pilát & Dermek) Della Magg. & Trassin. (2015)

dal latino *legaliae* = di Le Gal (micologo francese)



Ordine: *Boletales*

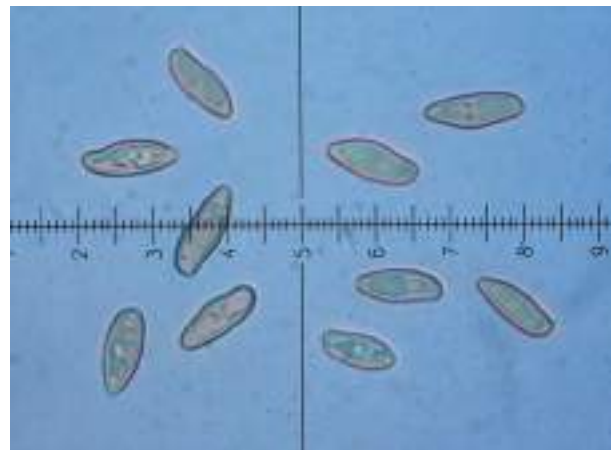
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus legaliae* Pilát et Dermek (1969), *Boletus spinarii* Hlaváček (2000)

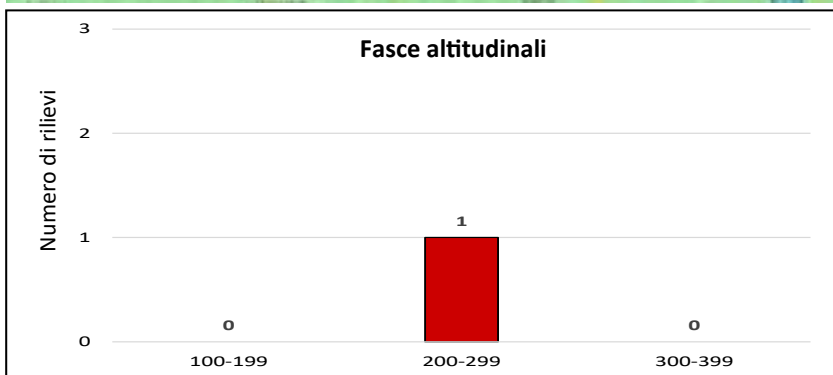
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola un po' tomentosa, asciutta, opaca, bianco-grigio-beige, quindi rosa-rossa a macchie; margine ondulato-irregolare, non molto spesso, un po' incurvato, rosa-rosso. **Tubuli** lunghi circa 1 cm, prima adnati, poi arrotondati, gialli, azzurri al taglio; **pori** piccoli, rotondi, arancioni, poi rosso-arancioni o rossi, azzurri al tocco. **Gambo** 5-10 x 3-5 cm, robusto, claviforme, giallo nella metà superiore e rosa-rosso in quella inferiore, con reticolo rosso a maglie larghe. **Came** soda, fibrosa nel gambo, giallo chiaro in alto, gialla nella parte inferiore del gambo, azzurra al taglio nel cappello e nella parte alta del gambo, con odore di cicoria torrefatta e sapore dolce-acidulo. **Spore** grandi, cilindracee, 10,5-13,5 x (4) 4,5-5,5 (6) μm , Q = 2,3-3, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbiote di latifoglie, su suoli leggermente acidi. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** per il Bolognese è noto soltanto per un rilievo di Giambattista Lanzoni nel 1981.



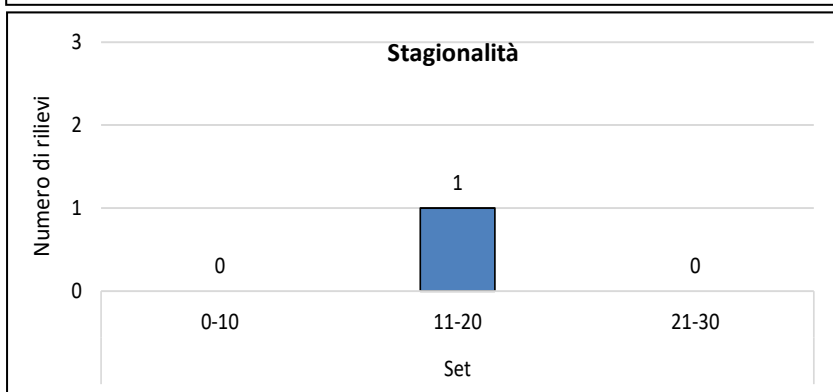
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 1981

Quantità di carpofori: 2

Rilevatore: LAGI



***Rubroboletus lupinus* (Fr.) Costanzo, Gelardi, Simonini & Vizzini (2015)**

dal latino *lupinus* = del lupo



Ordine: *Boletales*

Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus lupinus* Fr. (1838)

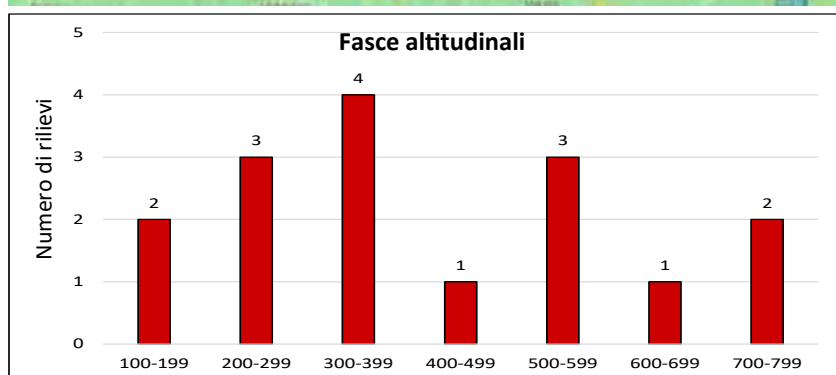
Sinonimi: *Tubiporus lupinus* (Fr.) P. Karst. (1882), *Suillus lupinus* (Fr.) Richon & Roze (1888), *Suillellus lupinus* (Fr.) Blanco-Dios (2015)

Nomi volgari: verro

Nomi dialettali: vèr



Cappello 5-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola inizialmente un po' vellutata, asciutta, grigio-marrone pallido con chiazze rosa-rosse, con l'età oca-grigio-arancione; margine sinuoso-regolare, spesso, incurvato, un po' eccedente, rosa-rosso. **Tubuli** lunghi circa 1-1,5 cm, adnati, in età matura liberi, gialli, poi giallo-olivastri, verde-blu al taglio; **pori** piccoli, irregolari, angolosi, giallo-arancioni, ma presto rosso-arancioni o rossi, blu scuro al tocco. **Gambo** 5-10 x 2-5 cm, robusto, claviforme o cilindraceo, liscio, da giallo chiaro a giallo-oca, privo di reticolo, un po' punteggiato di marrone-rosso, blu alla manipolazione. **Carne** soda, con l'età molle, gialla, blu al taglio tranne che alla base del gambo, con odore leggermente fruttato, poi sgradevole e sapore acidulo. **Spore** grandi, cilindracee, 10,5-13 (14) x 5-5,5 (6) μ m, Q = 2-2,6, lisce, giallo-oca. **Ecologia:** simbionte di latifoglie, in ambiente termofilo, preferibilmente su terreni basici. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffuso in Emilia-Romagna (14 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale.



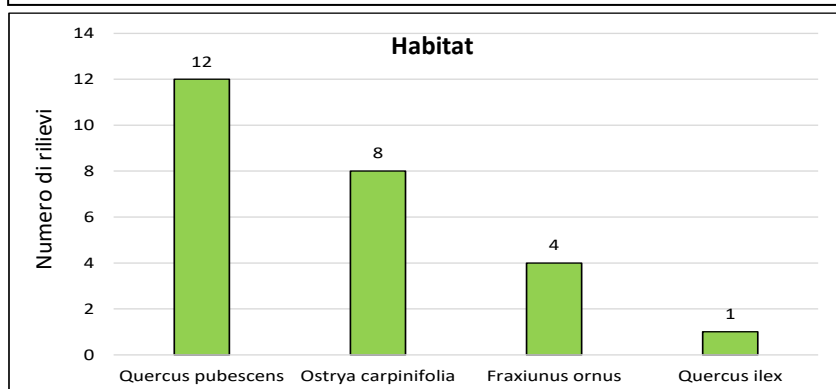
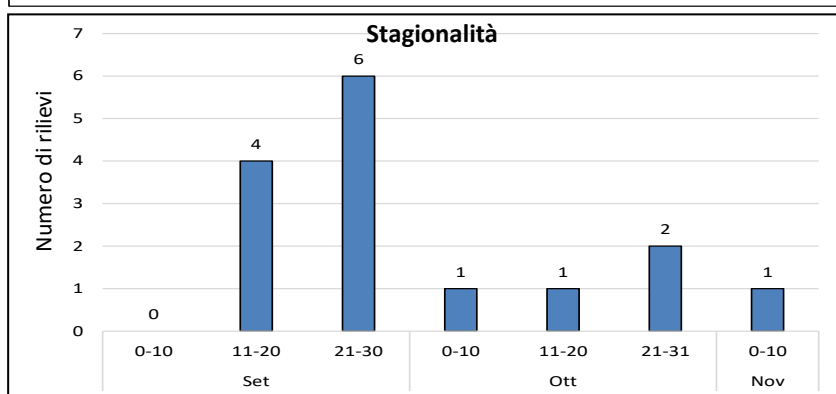
Numero di stazioni: 13

Numero di rilievi: 16

Anni dei rilievi: 1991, 1993, 2006, 2012, 2014, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1; 2

Numero di rilevatori: 9



***Rubroboletus pulchrotinctus* (Alessio) Kuan Zhao & Zhu L. Yang (2014)**

dal latino *pulcher* = grazioso e *tinctus* = tinto



Ordine: *Boletales*

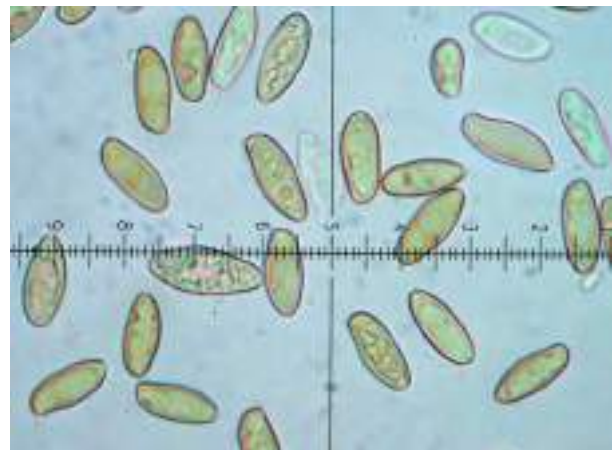
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus pulchrotinctus* Alessio (1985)

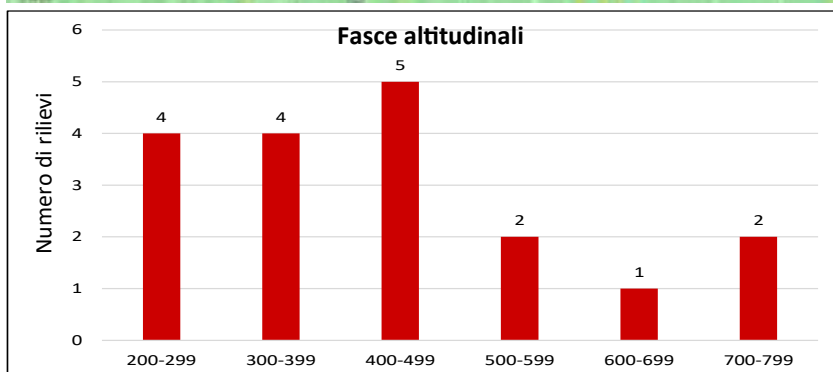
Sinonimi: *Boletus cicognanii* Ubaldi (1986), *Suillellus pulchrotinctus* (Alessio) Blanco-Dios (2015)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola liscia, irregolare, asciutta, leggermente untuosa a tempo umido, ocre-beige più chiaro al centro, rosa soprattutto verso il margine; margine irregolare, spesso, incurvato, un po' eccedente. **Tubuli** lunghi 1-2,5 cm, adnato-liberi, giallo vivo, poi verde oliva, azzurri al taglio; **pori** piccoli, rotondi, concolori, talvolta arancioni, verde oliva a maturità, azzurri al tocco. **Gambo** 5-12 x 3-6 cm, obeso, claviforme o cilindraceo, giallo con zone rosate più o meno ampie, qualche volta biancastro in basso, azzurro alla manipolazione, con fine reticolo concolore nella metà superiore. **Came** soda, molle con l'età, bianco-gialla, rosa sotto alla cuticola, azzurra al taglio soprattutto nel cappello e nella parte alta del gambo, con odore fruttato e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 10,5-15,5 (17) x (4,5) 5-6,5 (7) μ m, Q = 2-2,6, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbionte di latifoglie in ambienti termofili, su terreni basici o calcarei. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (13 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** può essere causa di sindrome gastroenterica.



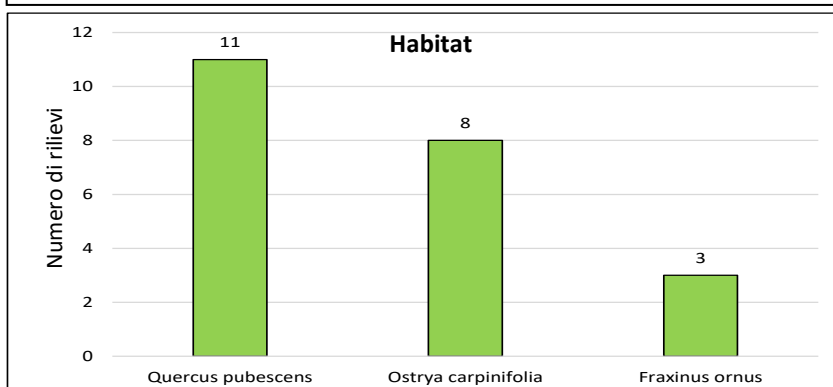
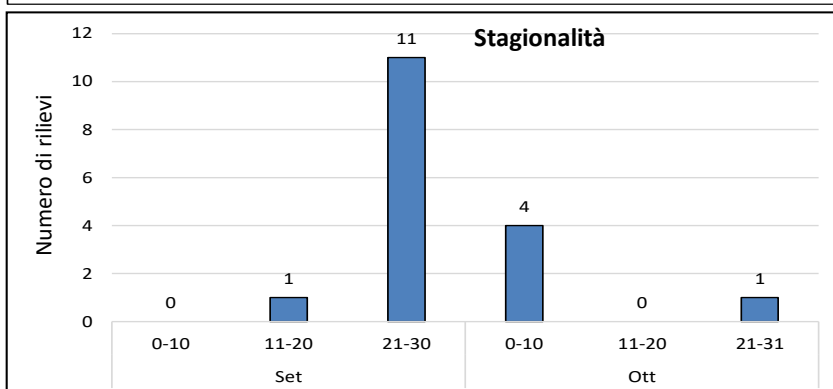
Numero di stazioni: 14

Numero di rilievi: 18

Anni dei rilievi: 1991, 1993, 1995, 2006, 2010, 2012, 2013, 2014

Quantità di carpofori: 1; 2; 3; 4

Numero di rilevatori: 6



***Rubroboletus rhodoxanthus* (Krombh.) Kuan Zhao et Zhu L. Yang (2014)**

dal greco *rhódon* = rosa e *xanthós* = giallo



Ordine: *Boletales*

Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus sanguineus* var. *rhodoxanthus* Krombh. (1836)

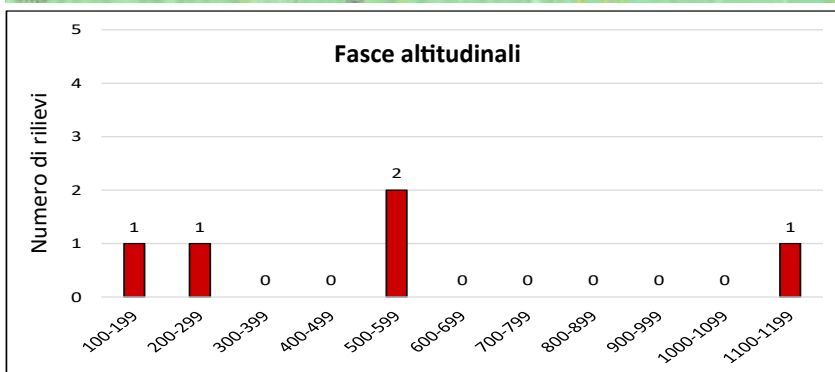
Sinonimi: *Boletus rhodoxanthus* (Krombh.) Kallenb. (1925), *Boletus purpureus* var. *rhodoxanthus* (Krombh.) M.M. Moser (1955), *Boletus rhodopurpureus* var. *rhodoxanthus* (Krombh.) Bon (1985), *Suillellus rhodoxanthus* (Krombh.) Blanco-Dios (2015)

Nomi volgari: boleto rosa e giallo, verro

Nomi dialettali: vèr



Cappello 8-15 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola liscia, tomentosa nel giovane, di colore ocre-beige-grigio chiaro soffuso di rosa soprattutto a tempo umido; margine irregolare, spesso, involuto, eccedente, rosa-rosso. **Tubuli** lunghi 0,5-1,5 cm, adnati, poi liberi, separabili, gialli, blu al taglio; **pori** piccoli, tondi, giallo-arancioni, poi rossi, rapidamente blu al tocco. **Gambo** 5-12 × 3-6 cm, massiccio, obeso o claviforme, giallo in prossimità del cappello e rosso al di sotto, con reticolo rosso completo, marcato e abbastanza fitto. **Carne** compatta e soda, gialla, rosso-marrone alla base del gambo, azzurra al taglio nel cappello ed eventualmente nella metà superiore del gambo, ma non in quella inferiore, con odore fruttato e sapore dolce. **Spore** grandi, cilindracee, 10,5-13 (14,5) × 4-4,5 (5) μm, Q = 2,3-3, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbionte di latifoglie in ambienti termofili, preferibilmente su terreni leggermente acidi. **Rischio di scomparsa:** abbastanza diffuso in Emilia-Romagna (13 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale.



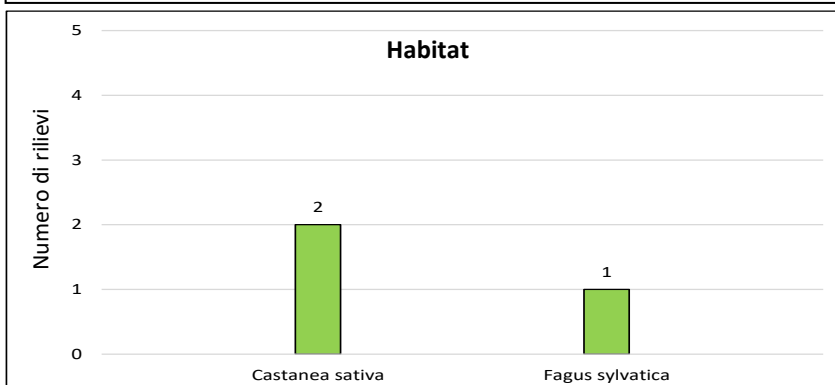
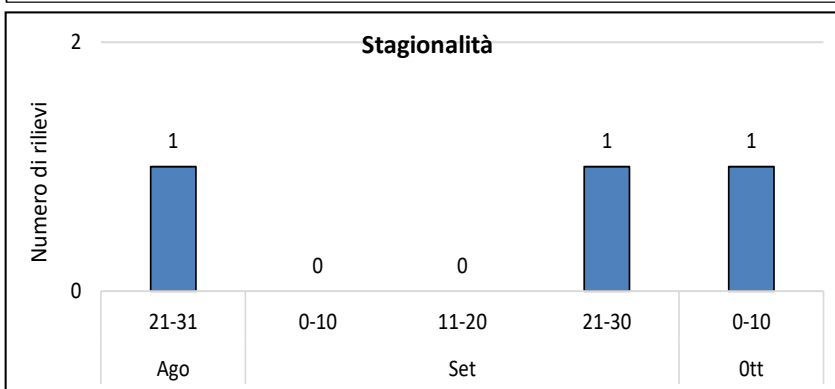
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 1977, 2010, 2012

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 4



***Rubroboletus satanas* (Lenz) Kuan Zhao & Zhu L. Yang (2014)**

dal latino *satanas* = diavolo



Ordine: *Boletales*

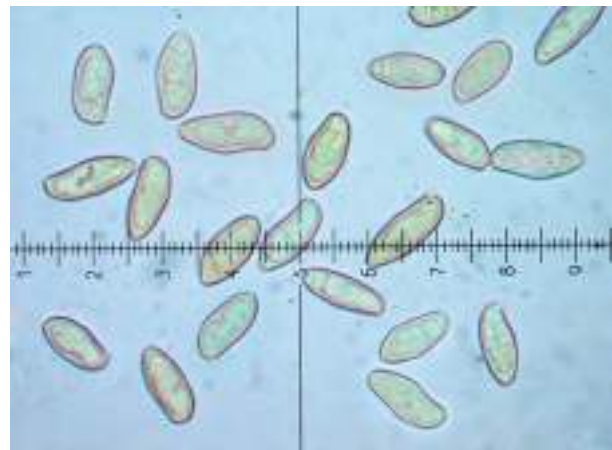
Famiglia: *Boletaceae*

Basionimo: *Boletus satanas* Lenz (1831)

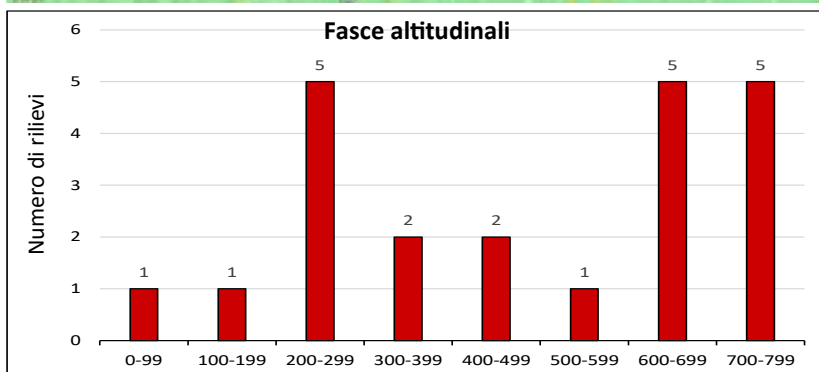
Sinonimi: *Boletus foetidus* Lager (1836), *Suillus satanas* (Lenz) Kuntze (1898), *Tubiporus satanas* (Lenz) Maire (1937), *Suillellus satanas* (Lenz) Blanco-Dios (2015)

Nomi volgari: porcino malefico, verro

Nomi dialettali: vèr



Cappello 10-25 cm, emisferico, poi convesso ed infine convesso-appianato, con cuticola leggermente vellutata, asciutta, bianco sporco con zone giallastre, grigio livido-olivastro con l'età; margine regolare, spesso, involuto, eccedente, talvolta con sfumature rosate. **Tubuli** lunghi 1-2,5 cm, adnati, poi subliberi, gialli, azzurri al taglio; **pori** piccoli, rotondi, gialli, poi arancione-rossi ad eccezione del margine, azzurri al tocco. **Gambo** 5-12 x 5-10 cm, molto tozzo, obeso, radicante, giallo in alto, rosso-rosa vivo nel mezzo, decolorato a rosa-bianco in basso, azzurro alla manipolazione, ricoperto in buona parte da un reticolo concolore o rosso. **Carne** spessa, compatta, fibrosa e dura nel gambo, poi molle, bianco-gialla, azzurra al taglio, con odore leggero e gradevole nel giovane, poi sgradevole (*Boletus foetidus*) e sapore dolce-acidulo. **Spore** grandi, cilindracee, 11-14,5 (15,5) x 5-7 μm , Q = 2-2,6, lisce, giallo-ocra. **Ecologia:** simbionte di latifoglie in ambienti termofili, preferibilmente su terreni basici o calcarei. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (17 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastro-intestinale.



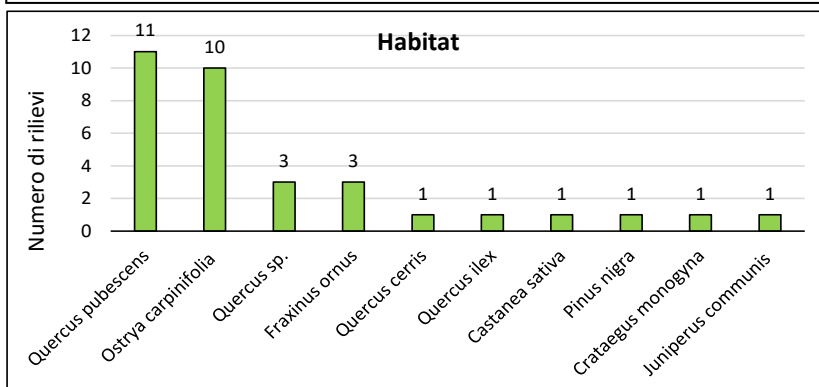
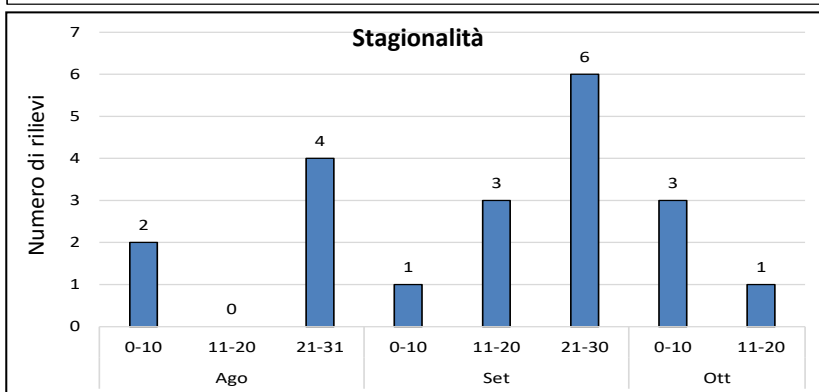
Numero di stazioni: 17

Numero di rilievi: 20

Anni dei rilievi: 1982, 1991, 1993, 2010, 2012, 2014, 2015, 2018, 2022

Quantità di carpofori: 1; 2; 3; 4

Numero di rilevatori: 8



Russula emetica (Schaeff.) Pers. (1796)

dal latino *emetica* = che genera vomito



Ordine: *Russulales*

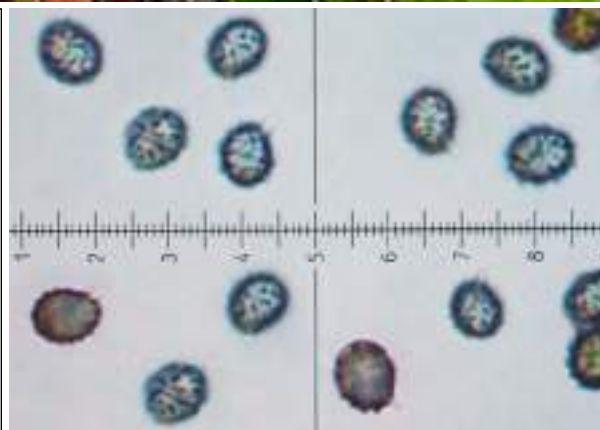
Famiglia: *Russulaceae*

Basionimo: *Agaricus emeticus* Schaeff. (1774)

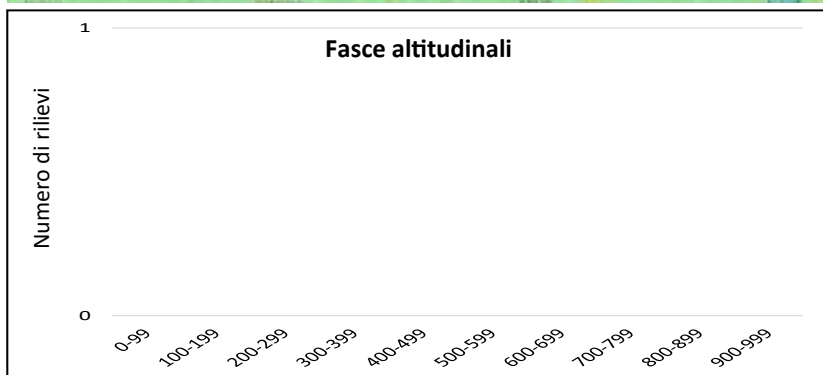
Sinonimi: *Agaricus linnaei* var. *emeticus* (Schaeff.) Fr. (1815), *Agaricus fallax* Fr. (1815), *Russula rubra* (Lam.) Fr. (1838), *Russula clusii* Fr. (1874), *Russula truncigena* Britzelm. (1893), *Russula alpestris* (Boud.) Singer (1936)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, campanulato, poi convesso ed infine appianato od anche leggermente depresso, con cuticola liscia, umida, lucida, rossa, talvolta localmente decolorata ad avorio-crema; margine intero, poi leggermente scanalato. **Lamelle** moderatamente fitte, sottili, arrotondate o libere, fragili, intervenate sul fondo, bianche, spesso con riflessi crema paglierini. **Gambo** 5-8 x 1-2 cm, cilindraceo, tozzo, fragile, bianco, a volte con zone giallo-marroni in vecchiaia. **Carne** abbastanza soda, bianca, con odore fruttato lieve e sapore decisamente acre, negativa al guaiaco. **Spore** di medie dimensioni, da largamente ellissoidali a ellissoidali, 7,5-10 x 7-8,5 µm, Q = 1,06-1,35, dotate di grosse verruche reticolato-connesse, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di conifere ed essenzialmente di abete rosso. **Rischio di scomparsa:** abbastanza comune in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), tuttavia da riesaminare perché diverse stazioni a bassa altitudine non sembrano compatibili con l'habitat tipico della specie. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** simile a *Russula nobilis*, ha dimensioni mediamente maggiori.



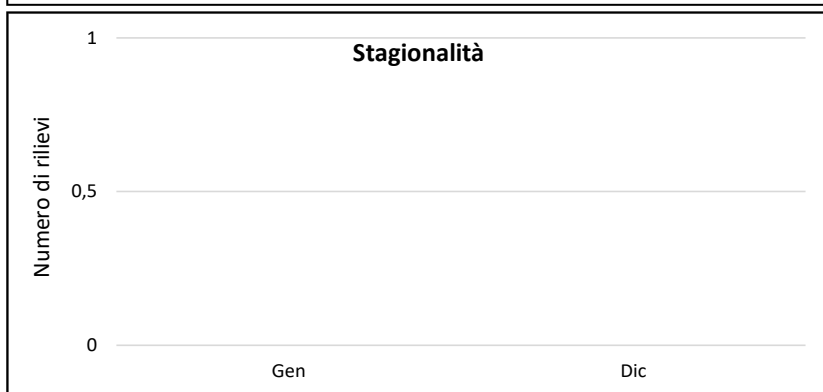
Numero di stazioni: 1?

Numero di rilievi: almeno 9

Anni dei rilievi: 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979

Quantità di carpofores: —

Numero di rilevatori: —



Russula nobilis Velen. (1920)

dal latino *nobilis* = nobile



Ordine: *Russulales*

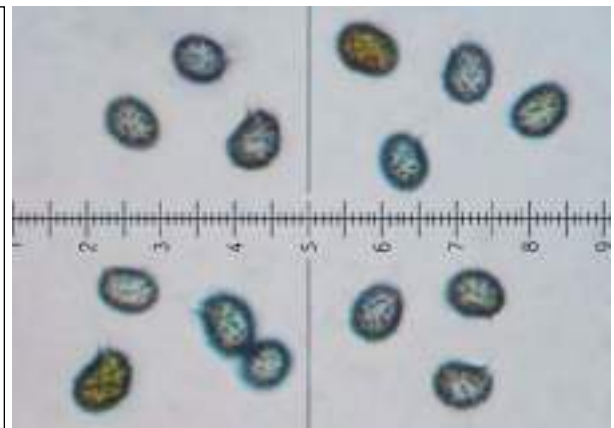
Famiglia: *Russulaceae*

Basionimo: —

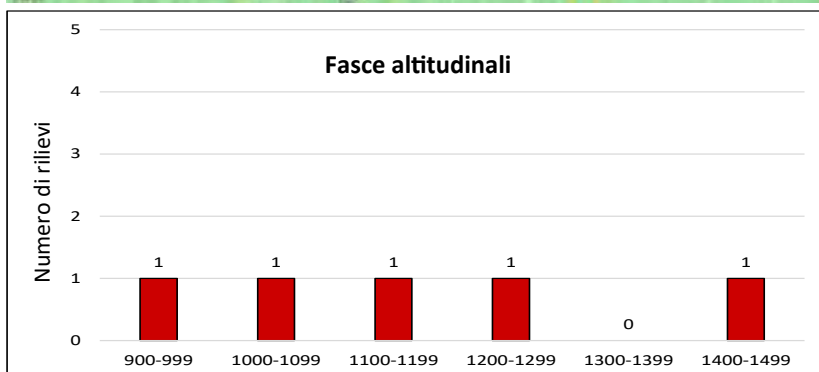
Sinonimi: *Russula mairei* Singer (1929), *Russula emetica* var. *mairei* (Singer) Killerm. (1939), *Russula fageticola* Melzer ex S. Lundell (1956), *Russula mairei* var. *fageticola* Romagn. (1962)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-7 cm, convesso, poi appianato ed infine con moderata depressione centrale e cuticola liscia, umida, lucida, rossa o rosso-rosa, talvolta localmente decolorata ad avorio-crema; margine intero, poi leggermente scanalato. **Lamelle** moderatamente fitte, sottili, arrotondate o libere, fragili, intervenate sul fondo, bianche, spesso con riflessi verde-azzurri negli esemplari giovani. **Gambo** 4-8 x 1-2 cm, da cilindraceo a claviforme, tozzo, fragile, bianco, a volte con zone marrone-ocra verso la base in vecchiaia. **Came** abbastanza soda, bianca, con odore dolce simile a quello della noce di cocco e sapore decisamente acre, positiva al guaiaco. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali a ellissoidali, 7-9 x 5,5-6,5 μm , $Q = 1,15-1,42$, verrucose, subreticolate, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie ed essenzialmente di faggio. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (24 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** differisce da *Russula emetica* per la crescita sotto latifoglie anziché agnifoglie, per le spore più piccole e per la differente reazione alla tintura di guaiaco.



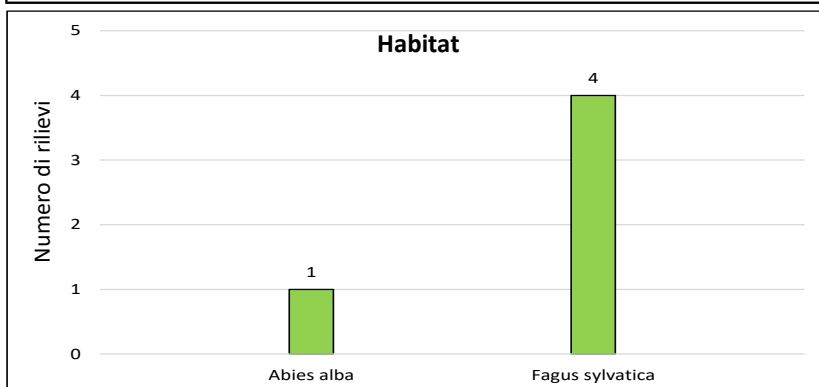
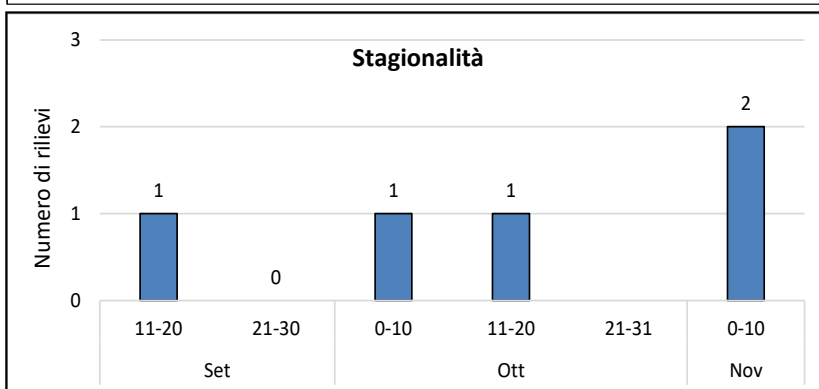
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 2001, 2013, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 5



Sarcosphaera coronaria (Jacq.) J. Schröt. (1893)

dal latino *coronarius* = che assume l'aspetto di una corona



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Pezizales*

Famiglia: *Pezizaceae*

Basionimo: *Peziza coronaria* Jacq. (1778)

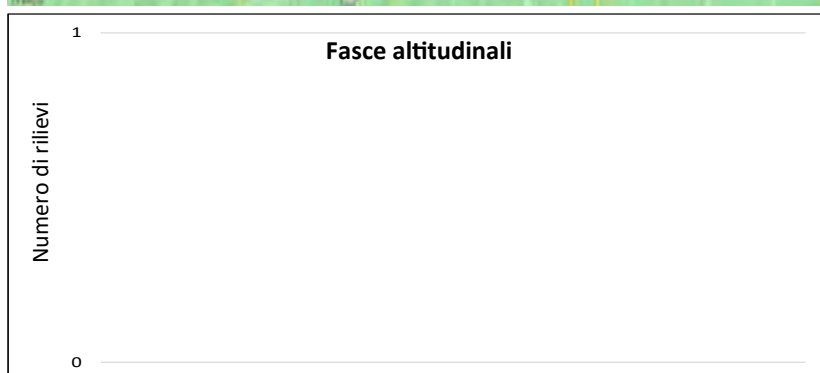
Sinonimi: *Peziza crassa* Santi (1795), *Peziza eximia* Durieu & Lév. (1848), *Peziza macrocalyx* Riess (1852), *Aleuria eximia* (Durieu & Lév.) Gillet (1879), *Pustularia coronaria* (Jacq.) Rehm (1894), *Sarcosphaera crassa* (Santi) Pouzar (1972)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Carpoforo 5-12 cm, dapprima sferoidale e semi-ipogeo, poi emergente e fratturato alla sommità, infine aperto in lacinie a formare una specie di stella o corona. **Apotecio** sessile o brevemente pedunculato, con parete spessa 3-4 mm, carnosa, esternamente liscia e bianco-grigia, internamente liscia ed inizialmente rosata, poi viola-grigia. **Carne** compatta, fragile, bianca, con lieve odore spermatico e sapore mite. **Spore** grandi o molto grandi, oblungo-cilindracee, 13-17,5 x 6,5-9 µm, Q = 1,44-2,43, lisce, con estremità arrotondate, ialine, biguttulate; **aschi** cilindracei, 8-sporici, uniseriati. **Ecologia:** all'inizio della primavera in boschi soprattutto di conifere. **Rischio di scomparsa:** poco comune in Emilia-Romagna (7 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** in alcuni casi pare essere risultata tossica e anche sospettata di avere generato disturbi di tipo giromitrico con esito mortale (Milanesi, 2015), anche se la questione è ancora incerta (Sitta *et al.*, 2021). **Note:** specie ben riconoscibile per le discrete dimensioni, la crescita semi-ipogea, l'aspetto a corona e il colore viola della parte interna.



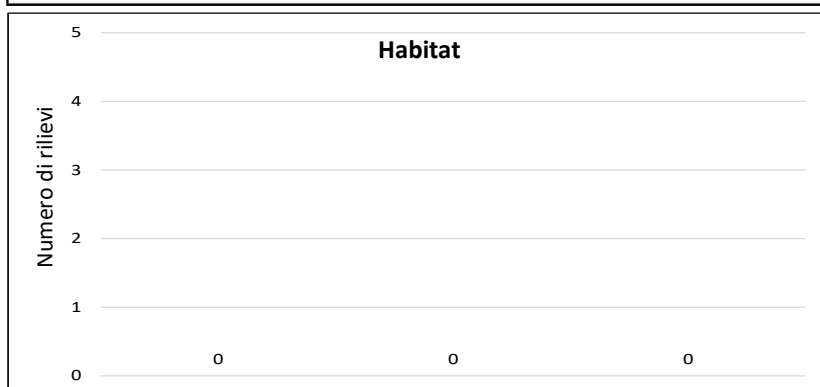
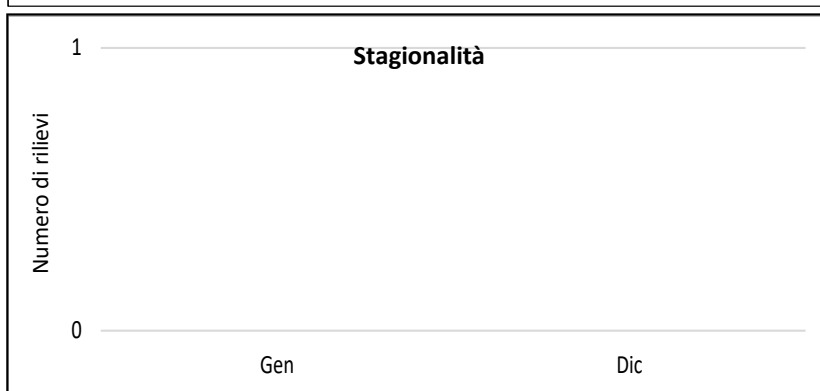
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: prima del 1990

Quantità di carpofori: —

Rilevatore: ATLA



Scleroderma citrinum Pers. (1801)

dal latino *citrinum* = come il limone



Ordine: *Boletales*

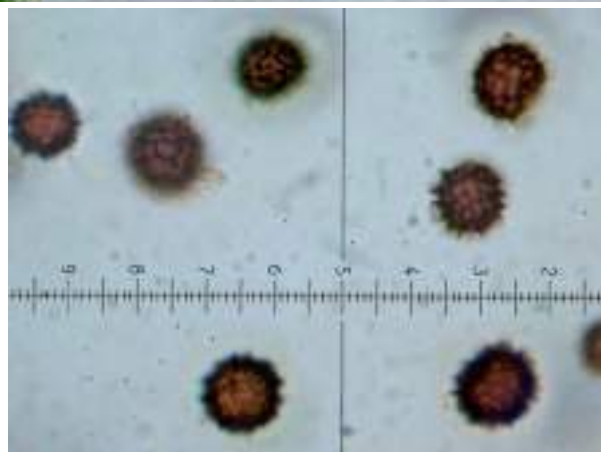
Famiglia: *Sclerodermataceae*

Basionimo: —

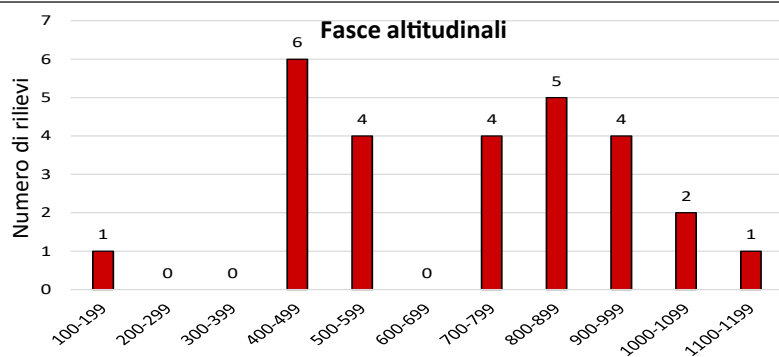
Sinonimi: *Scleroderma vulgare* Hornem. (1819),
Scleroderma macrorhizum (Fr.) Wallr. (1883),
Scleroderma aurantium s. auct.

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Basidioma 2-8 cm, subgloboso, con pseudogambo assente o molto breve, costituito da un fascetto di ife miceliari. **Peridio** spesso (2-4 mm), di colore giallo limone o giallo intenso, screpolato in numerose verruche o areole giallo-marroni, ampie, piatte, ma un po' sollevate, bianco-giallino in sezione. **Deiscenza** per una o più fessure irregolari alla sommità. **Gleba** carnosa, bianca, poi grigio-nera a partire dal centro, infine ridotta in polvere sporica grigio-nera, con odore forte e sgradevole. **Spore** moderatamente grandi, sferiche (7,5) 8,5-11,5 (12,5) μm , $Q = 1$, aculeate e con reticolo solitamente incompleto, marrone scuro. **Ecologia:** simbionte di latifoglie e conifere, preferibilmente su terreno acido. **Rischio di scomparsa:** diffuso in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** è causa di sindrome gastrointestinale. **Note:** frequente nei castagneti, viene raramente parassitato da *Pseudoboletus parasiticus* (Bull.) Šutara, altra specie dell'ordine *Boletales*, di dimensioni comparabili, ritenuta non tossica: questa parassitosi non è stata sinora riscontrata in provincia di Bologna, nonostante la diffusione di *S. citrinum*.



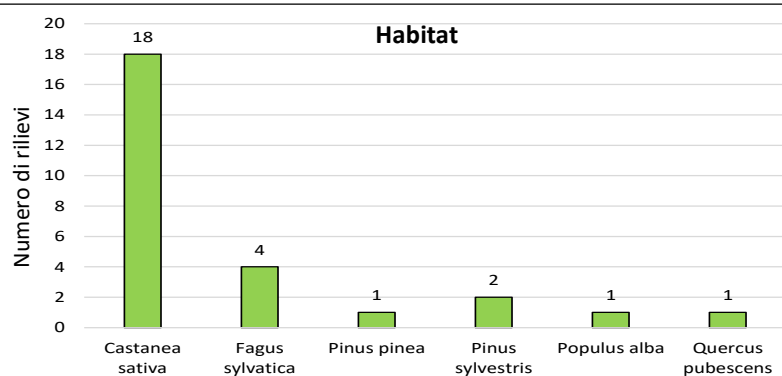
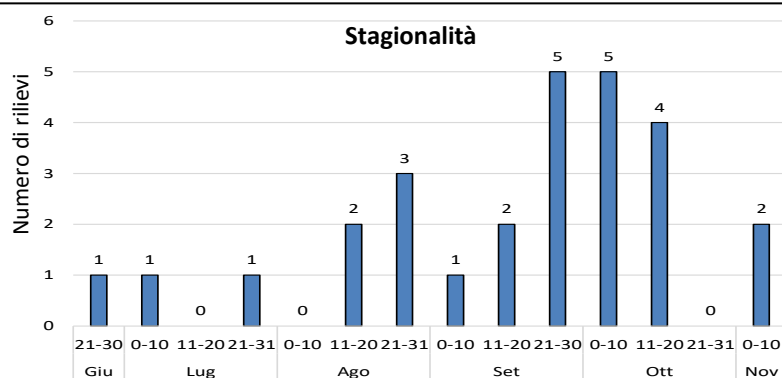
Numero di stazioni: 19

Numero di rilievi: 27

Anni dei rilievi: 1999, 2012, 2014, 2015, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2, 3

Numero di rilevatori: 5



Spathularia flavida Pers. (1794)

dal latino *flavida* = giallina (diminutivo di *flava* = gialla)



Divisione: *Ascomycota*

Ordine: *Rhytismatales*

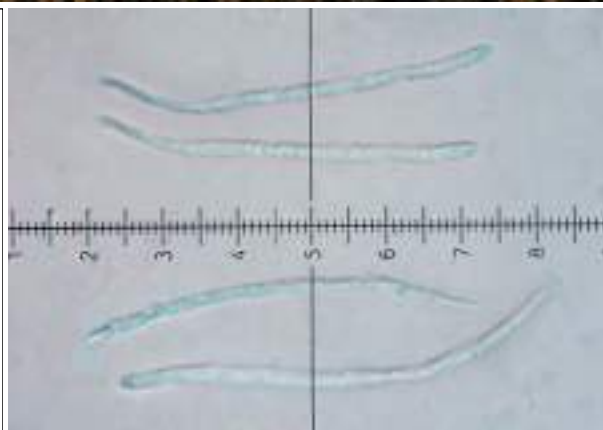
Famiglia: *Cudoniaceae*

Basionimo: —

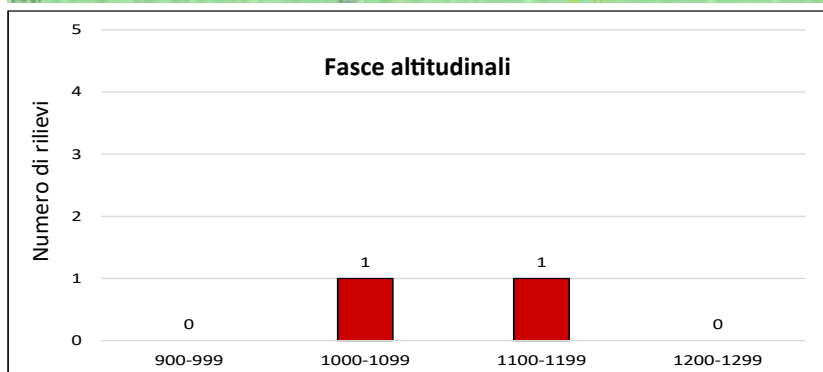
Sinonimi: *Helvella clavata* Schaeff. (1774), *Clavaria spatulata* Dicks. (1785), *Spathularia rufa* Schmidel (1793), *Spathularia flava* Pers. (1797), *Clavaria spatulata* Schmidel (1797), *Helvella spatulata* (Dicks.) Purton (1821), *Mitrula crispata* Fr. (1838), *Spathulea crispata* (Fr.) Fr. (1849), *Spathularia clavata* (Schaeff.) Sacc. (1889)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Carpoforo piccolo e claviforme, alto 1-6 cm, con **testa** spatoliforme o flabelliforme, appiattita, a superficie liscia, ma ondulato-solcata (“*crispata*”), gialla o giallina, inserita a corona su **gambo** cilindraceo, un po’ ingrossato alla base, liscio, bianco o bianco-giallino. **Carne** flaccida, fragile, concolore alla superficie esterna, senza odore e sapori particolari. **Spore** aciculari, 40-60 x 2-3 µm, Q = 25-30, lisce, settate, ialine, disposte parallelamente nell’asco; **aschi** 100-125 x 12-14 µm, claviformi, 8-sporici. **Ecologia:** saprotrofa nei boschi di aghifoglie, in gruppi numerosi. **Rischio di scomparsa:** non comune e localizzata in Emilia-Romagna (5 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Tossicità:** contiene giromitrina e, benchè di piccole dimensioni, si deve perciò considerare potenziale causa di sindrome giromitrica; ne è stata accertata la raccolta per consumo in una delle stazioni bolognesi. **Note:** *Spathularia rufa*, con analoghi luoghi di crescita, dimensioni maggiori e colori invertiti (testa giallo-crema e gambo giallo oca più scuro), non viene attualmente più ritenuta specie distinta, ma semplice forma rientrante nella variabilità della specie.



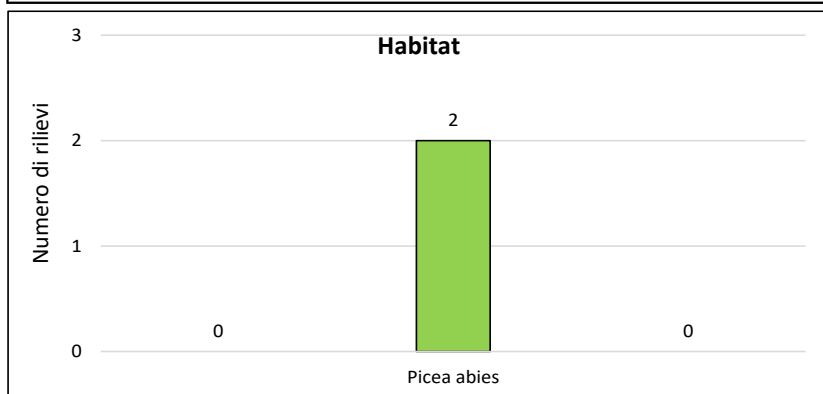
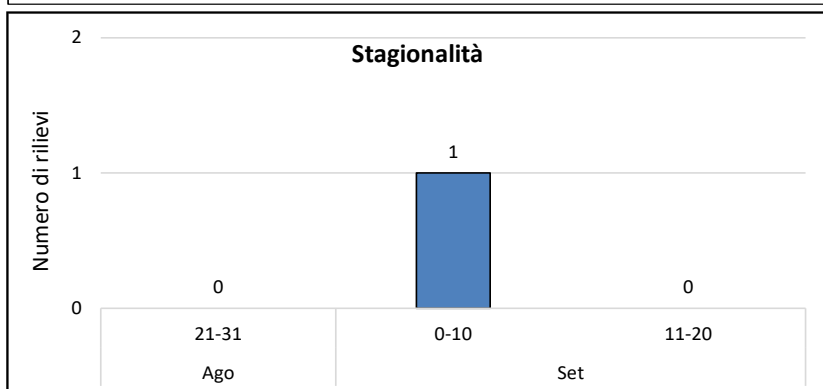
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 2005, 2022

Quantità di carpofori: 2, 4

Rilevatore: TORE



Stropharia aeruginosa (Curtis) Quél. (1872)

dal latino *aeruginosa* (da *aes* = rame) = verderame



Ordine: *Agaricales*

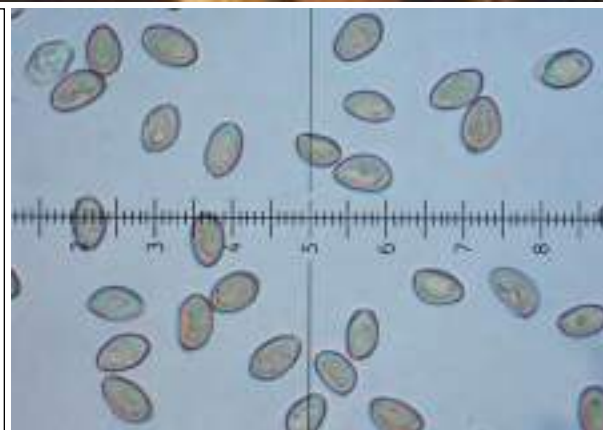
Famiglia *Strophariaceae*

Basionimo: *Agaricus aeruginosus* Curtis (1782)

Sinonimi: *Pratella aeruginosa* (Curtis) Gray (1821), *Psalliota aeruginosa* (Curtis) P. Kumm. (1871), *Geophila aeruginosa* (Curtis) Quél. (1886), *Stropharia acuminata* (Scop.) Murrill (1922), *Psilocybe aeruginosa* (Curtis) Noordel. (1995)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



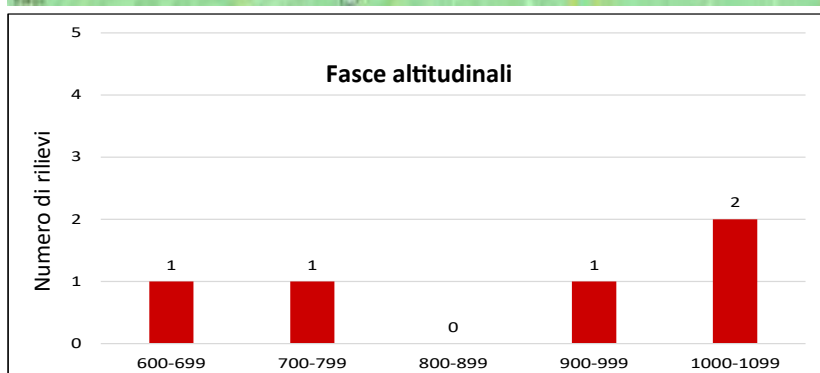
Cappello 3-6 (8) cm, campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con umbone ottuso più o meno evidente e cuticola molto glutinosa, lucida, verde-blu con zone decoloranti al giallo-ocra con l'età, in gioventù con evidenti resti fioccosi bianchi del velo; margine involuto, appendicolato.

Lamelle larghe, rade, adnate, grigio chiaro poi rosa ed infine viola porpora con filo più chiaro.

Gambo 4-8 x 0,6-1,2 cm, cilindraceo, lievemente ingrossato alla base, fistoloso, azzurro chiaro, liscio all'apice, ricoperto di fioccosità bianche sotto la zona anulare; **anello** membranoso, abbastanza persistente, con faccia superiore striata di colore porpora ed inferiore concolore al gambo.

Came esigua, azzurro-bianca, con leggero odore rafanoide-erbaceo e sapore indistinto o non grato. **Spore** piccole, oblunghe, 6-9 x 3,5-6 µm, Q = 1,5-1,9, lisce, porpora. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di conifere e di latifoglie, nei prati e nei pascoli, talvolta su residui legnosi.

Rischio di scomparsa: abbastanza diffusa in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), nessun rischio. **Tossicità:** potrebbe essere causa di sindrome gastrointestinale e/o psicotropa.



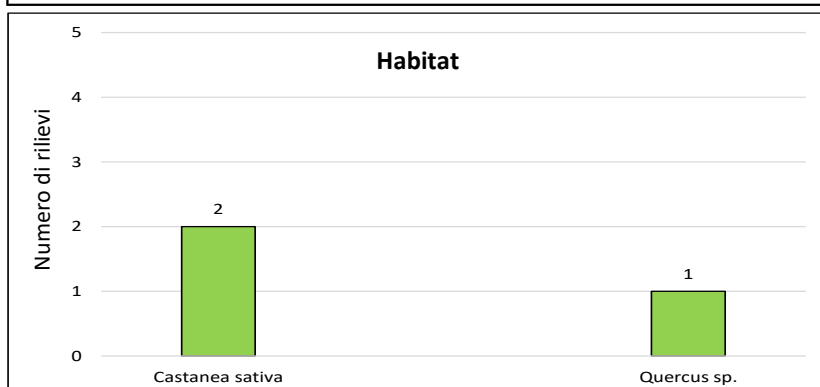
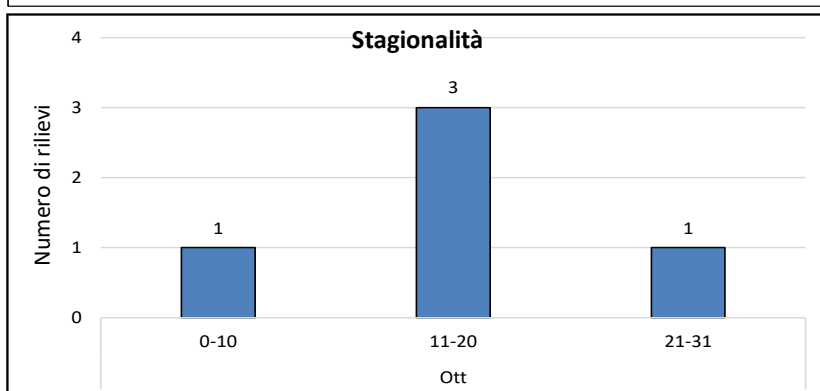
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 5

Anni dei rilievi: 1999, 2001, 2016, 2017

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 4



Stropharia caerulea Kreisel (1979)

dal latino *caerulea* (da *caelum* = cielo) = cerulea, azzurra



Ordine: *Agaricales*

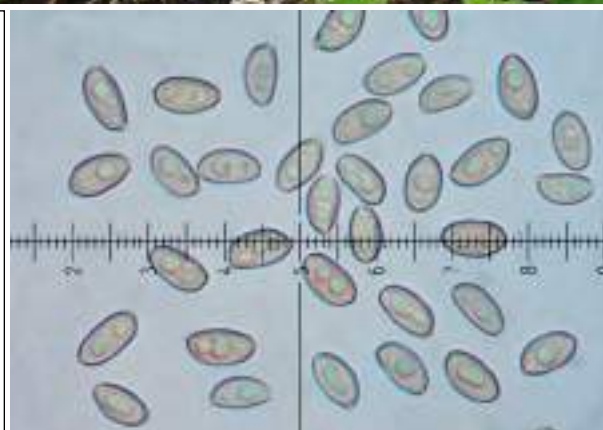
Famiglia *Strophariaceae*

Basionimo: —

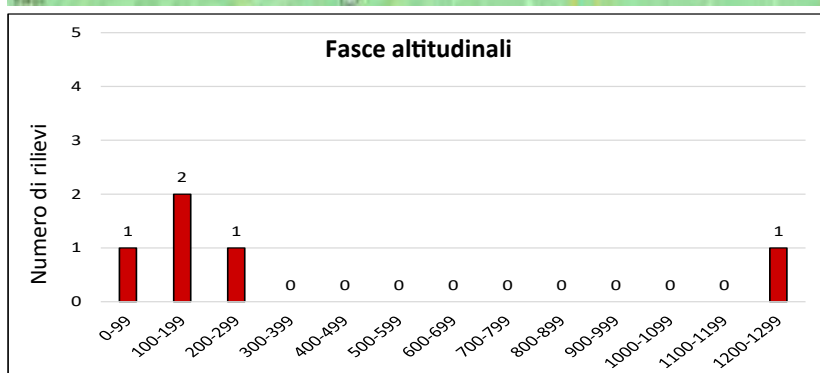
Sinonimi: *Psilocybe caerulea* (Kreisel) Noordel. (1995), *Stropharia cyanea* sensu Orton (2005)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 3-6 cm, campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con umbone ottuso e cuticola glutinosa, lucida, azzurro-verde chiaro precocemente decolorante al giallo-ocra, in gioventù con resti fioccosi bianchi del velo; margine involuto, appendicolato. **Lamelle** larghe, rade, adnate, grigio chiaro poi rosa ed infine viola porpora con filo concolore. **Gambo** 4-8 x 0,4-1 cm, cilindraceo, lievemente ingrossato alla base, fistoloso, azzurro chiaro, liscio all'apice, ricoperto di fioccosità bianche sotto la zona anulare; **anello** poco consistente ed effimero. **Came** esigua, bianca, con leggero odore erbaceo e sapore indistinto. **Spore** piccole, oblunghe, 7-10 x 4-5,5 μ m, Q = 1,6-2, lisce, porpora. **Ecologia:** saprotrofa in boschi di conifere e di latifoglie, nei prati e nei giardini. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (8 u.c. al 2006). **Tossicità:** potrebbe causa di sindrome gastrointestinale e/o psicotropa. **Note:** le differenze da *S. aeruginosa*, non sempre nette, consistono nei colori in generale più chiari, nel cappello tendente già in gioventù all'ingiallimento, nel filo delle lamelle concolore e nell'anello più fugace.



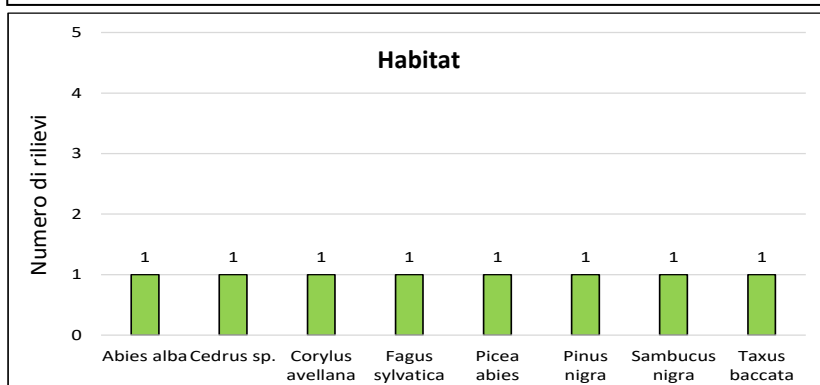
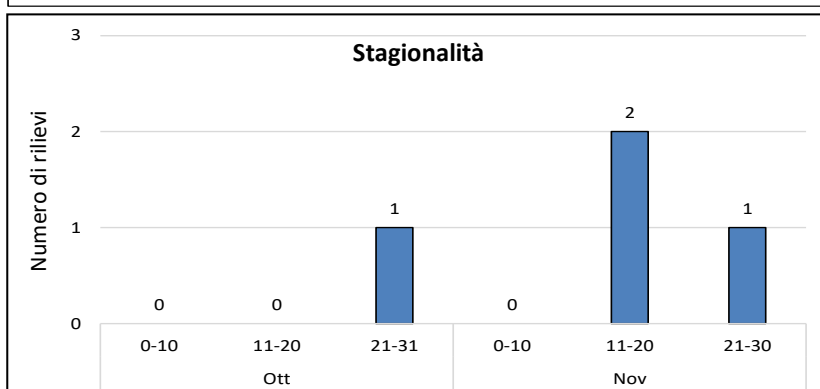
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 6

Anni dei rilievi: 2014, 2018

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 2



Tricholoma bresadolanum Cléménçon (1977)

dal latino *bresadolanum* = di Bresadola (Giacomo Bresadola, abate e micologo italiano, 1847-1929)



Ordine: *Agaricales*

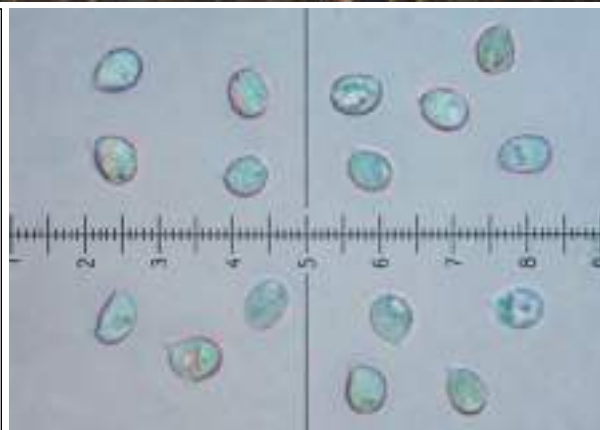
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: —

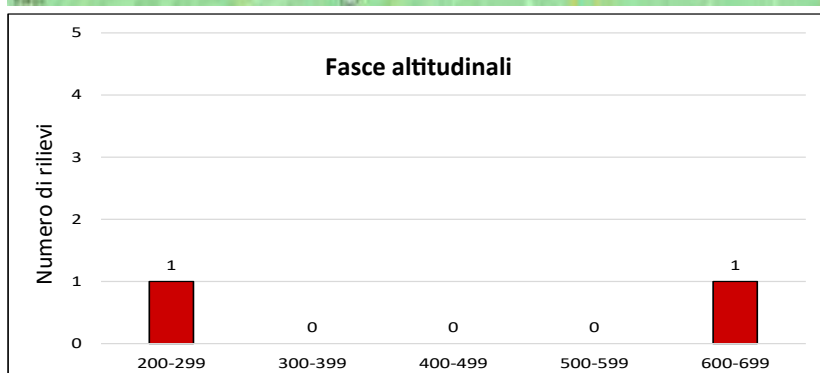
Sinonimi: *Tricholoma murinaceum sensu auct.*

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, senza umbone o con umbone convesso e cuticola grigio argento decorata da squamette nerastre; margine ondulato ed eccedente. **Lamelle** poco fitte, adnate, larghe, di colore grigio chiaro con filo più scuro. **Gambo** 4-10 x 1-2,5 cm, cilindraceo, da slanciato a robusto, spesso ricurvo e un po' attenuato in basso, da bianco a subconcolore al cappello e decorato da squamette più scure disposte in bande orizzontali. **Carne** soda nel cappello e più fibrosa nel gambo, bianco-grigia, con odore erbaceo o terroso e sapore amarognolo e poi piccante. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali a ellissoidali, 6-8 x 4,5 -6 µm, Q = 1,14-1,5, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie in ambienti caldi. **Tossicità:** può essere causa di sindrome gastrointestinale. **Rischio di scomparsa:** abbastanza raro in Emilia-Romagna (6 u.c. al 2006), da monitorare. **Note:** tra i *Tricholoma* di colore grigio, tra cui quelli commestibili delle Stirpi *Terreum* e *Scalpturatum*, si riconosce bene per il gambo non nudo, ma decorato da fini zigrinature grigie orizzontali.



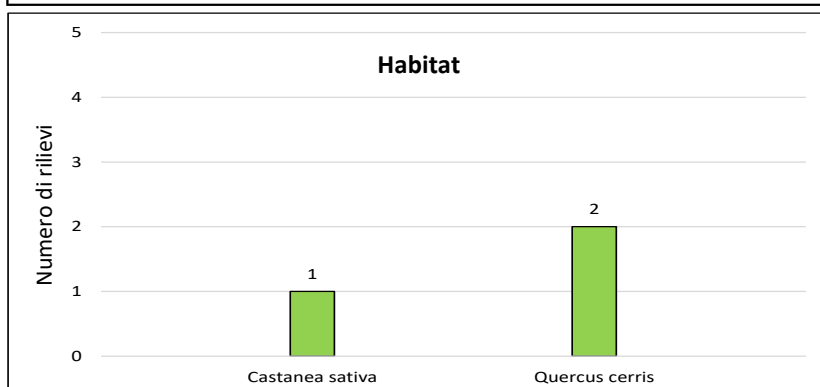
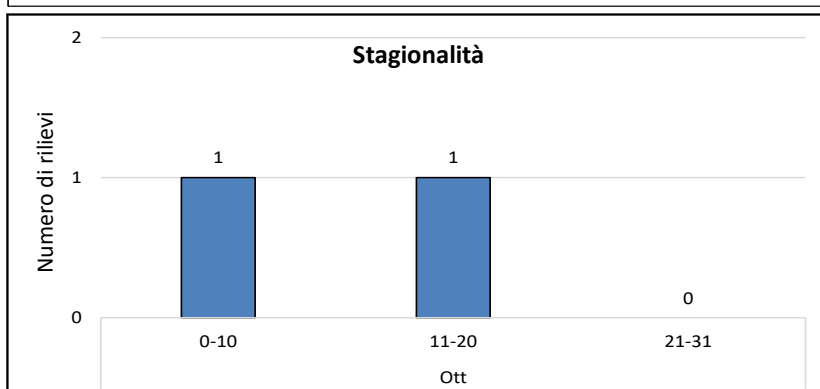
Numero di stazioni: 2

Numero di rilievi: 2

Anni dei rilievi: 1989, 2018

Quantità di carpofori: 1

Numero di rilevatori: 2



Tricholoma equestre (L.) P. Kumm. (1871)

dal latino *equestre* = equestre, dei cavalieri



Ordine: *Agaricales*

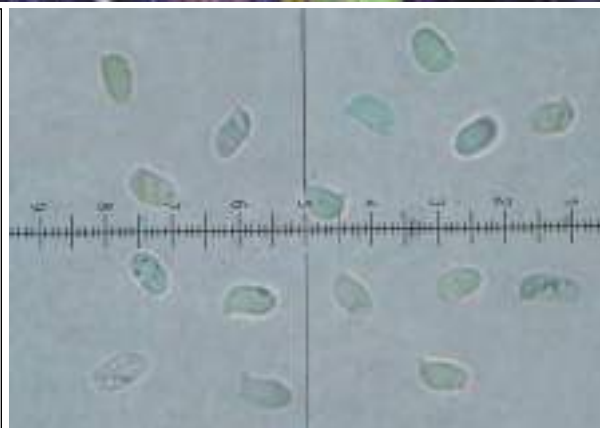
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: *Agaricus equestris* L. (1753)

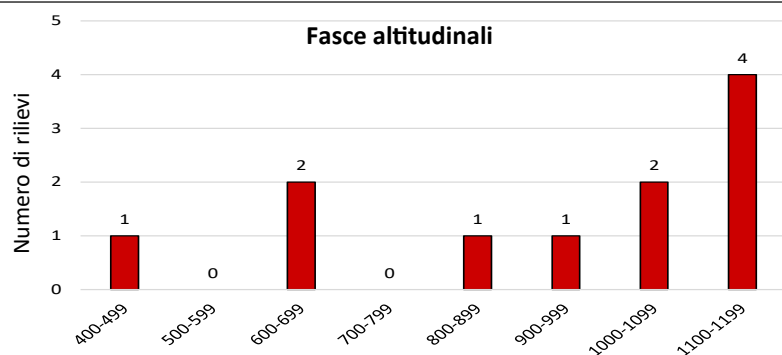
Sinonimi: *Agaricus flavovirens* Pers. (1793), *Tricholoma auratum* Gillet (1874), *Gyrophila equestris* (L.) Quél. (1886), *Melanoleuca equestris* (L.) Murrill (1914), *Tricholoma flavovirens* (Pers.) S. Lundell (1942)

Nomi volgari: agarico equestre, agarico dei cavalieri

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico-campanulato, poi convesso ed infine appianato, con cuticola gialla o giallo-oro fittamente decorata da minute squamette marrone-rosse più o meno unite verso il centro, che è quindi più scuro; margine sottile, lobato, involuto, eccedente. **Lamelle** fitte, libere, larghe, vivacemente colorate di giallo zolfo. **Gambo** 6-10 x 1-2 cm, cilindraceo, slanciato o robusto con base ingrossata, sodo, giallo chiaro in alto, giallo con fibrille marroni verso la base. **Carne** compatta, più fibrosa nel gambo, bianco-gialla, con odore e sapore gradevoli e farinosi. **Spore** piccole, da ellissoidali ad oblunghe, 6-10 x 4-5,5 µm, Q = 1,3-2,25, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di conifere e latifoglie. **Tossicità:** è causa di sindrome rabdomiolitica anche mortale. **Rischio di scomparsa:** comune in Emilia-Romagna (18 u.c. al 2006), ma localizzato nell'Appennino dal Bolognese al Parmense. **Note:** specie facilmente riconoscibile per il bel colore giallo delle fitte lamelle, era anche considerata un ottimo fungo commestibile, ma dal 2002 ne è stata vietata la raccolta e il commercio per la pericolosità dimostrata.



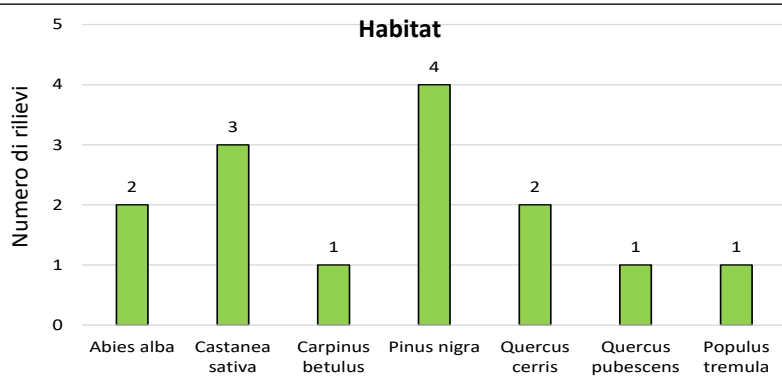
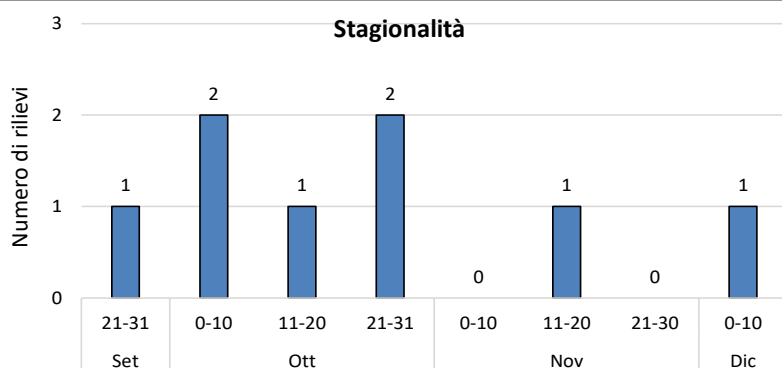
Numero di stazioni: 10

Numero di rilievi: 12

Anni dei rilievi: 1991, 1992, 1993, 1999, 2005, 2010, 2012, 2018, 2019

Quantità di carpofori: 1, 2, 4

Numero di rilevatori: 8



Tricholoma filamentosum (Alessio) Alessio (1988)

dal latino *filamentosum* = filamentoso



Ordine: *Agaricales*

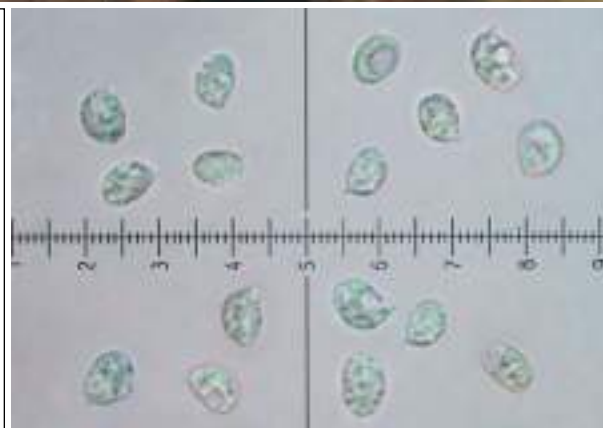
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: *Tricholoma pardinum* var. *filamentosum* Alessio (1983)

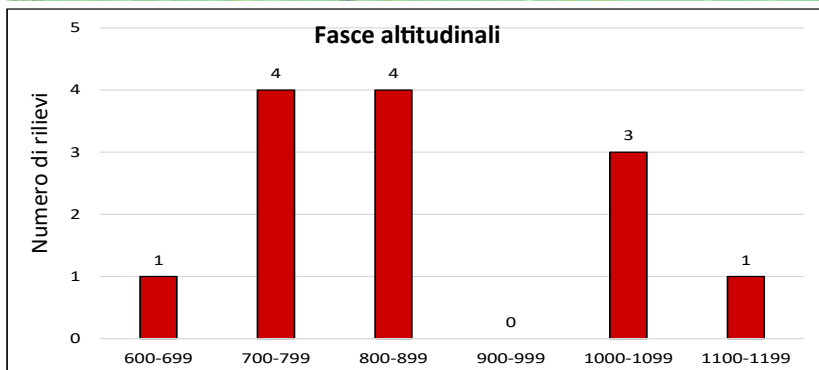
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 5-10 cm, emisferico-campanulato, poi convesso ed infine appianato con lieve umbone ottuso e cuticola asciutta, opaca, feltrata, grigio-beige; margine involuto, leggermente eccedente, ondulato. **Lamelle** mediamente fitte, smarginate, alte, spesse, da bianco-crema a subconcolori al cappello. **Gambo** 6-12 x 1,5-3 cm, da cilindraceo a clavato, robusto, pieno, liscio e bianco in alto, fibrilloso e subconcolore al cappello verso la base, a volte con goccioline ialine nella metà superiore. **Carne** soda, bianca, con odore misto di farina e cetriolo e sapore dolce. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali a ellissoidali, 7-9 x 4,5-6 μm , $Q = 1,17-1,64$, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e aghifoglie. **Tossicità:** è causa di intossicazione gastrointestinale piuttosto intensa e prolungata. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (2 u.c. al 2006), da monitorare con attenta distinzione da *T. pardinum* con cui potrebbe essere stato confuso. **Note:** si distingue da *T. pardinum* per la quasi totale assenza di squame scure sul cappello, che non assume quindi l'aspetto "tigrato" tipico del congenere.



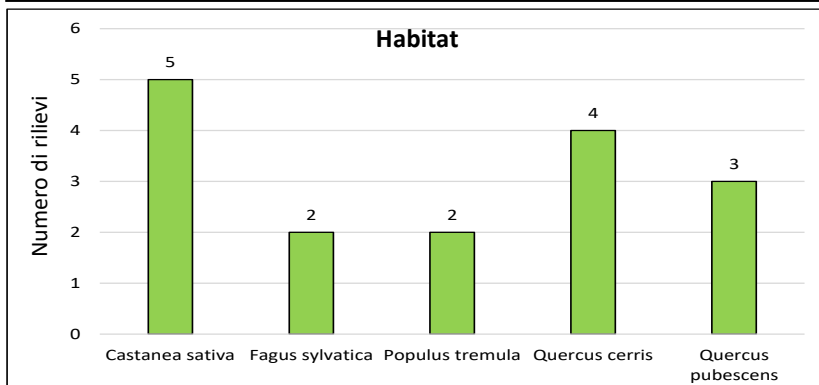
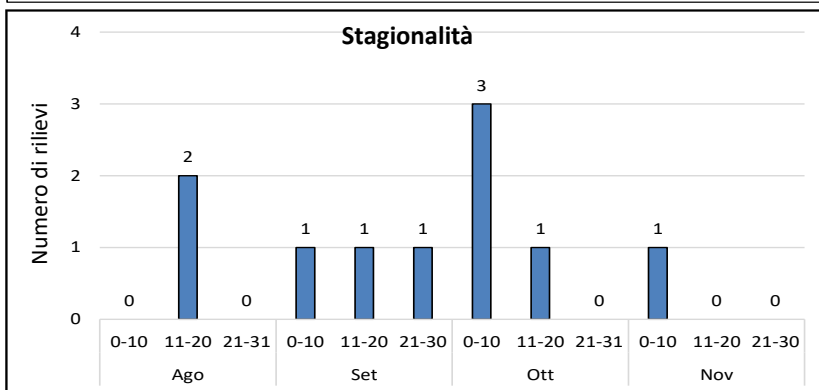
Numero di stazioni: 11

Numero di rilievi: 13

Anni dei rilievi: 1993, 2005, 2016, 2018

Quantità di carpofori: 2, 4

Numero di rilevatori: 8



Tricholoma josserandii Bon (1975)

dal latino *josserandii* = di Marcel Josserand (micologo francese, 1900-1992)



Ordine: *Agaricales*

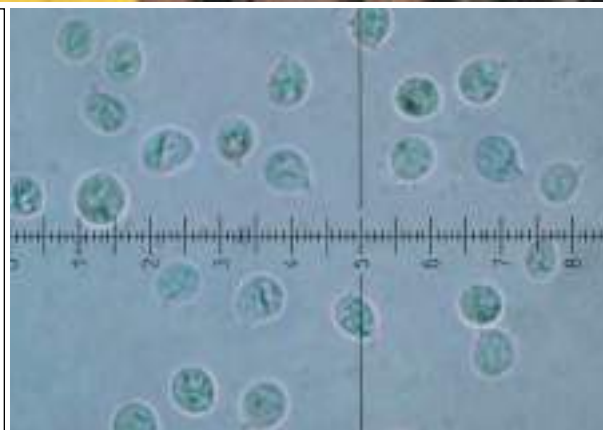
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: —

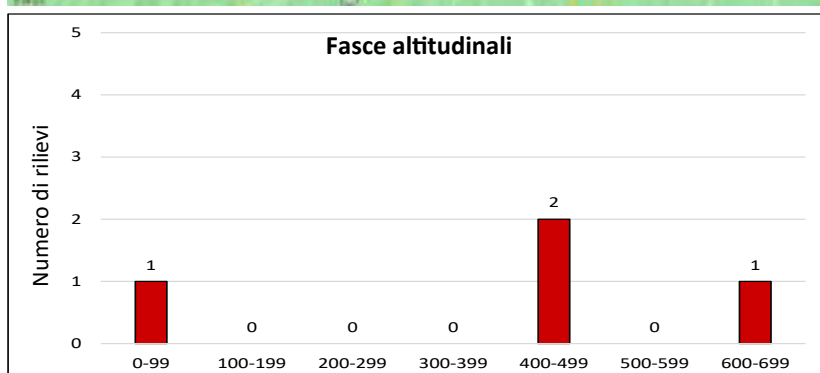
Sinonimi: —

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-6 cm, emisferico, poi convesso ed infine appianato, senza o con lieve umbone ottuso e cuticola liscia, grigio metallico, più scura al centro e più chiara sul bordo; margine intero e lievemente eccedente. **Lamelle** fitte, smarginato-uncinate, larghe, bianco-grigie. **Gambo** 5-8 x 1-1,5 cm, da cilindraceo a flessuoso, attenuato alla base e talvolta radicante, pieno, forforaceo e bianco in alto, fibrilloso e bianco-grigio in basso, talvolta con cromatismi rossi. **Came** poco consistente nel cappello e un po' più fibrosa nel gambo, bianca o bianco-grigia, con odore complesso che può ricordare la farina, la cimice e la liquirizia e sapore amarognolo e poco gradevole. **Spore** piccole, da subglobose ad ellissoidali, 6-8,5 x 4,5-6,5 μm , Q = 1,09-1,42, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e di conifere. **Tossicità:** è causa di sindrome gastroenterica intensa e prolungata. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (1 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Note:** può essere distinto dai *Tricholoma* grigi della Stirpe *terreum* per la cuticola non feltrata e il caratteristico odore di cimice.



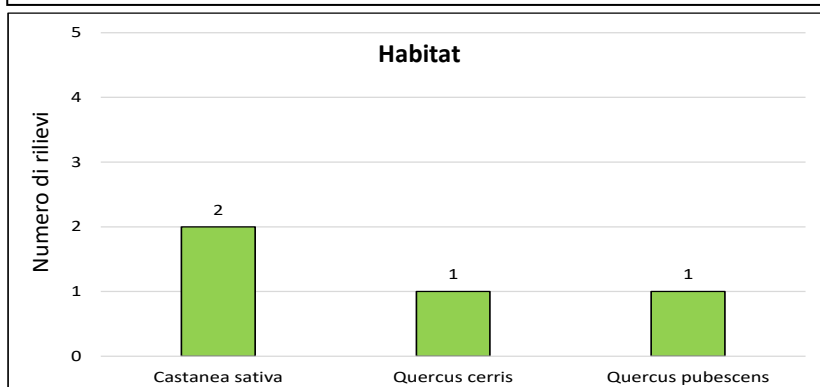
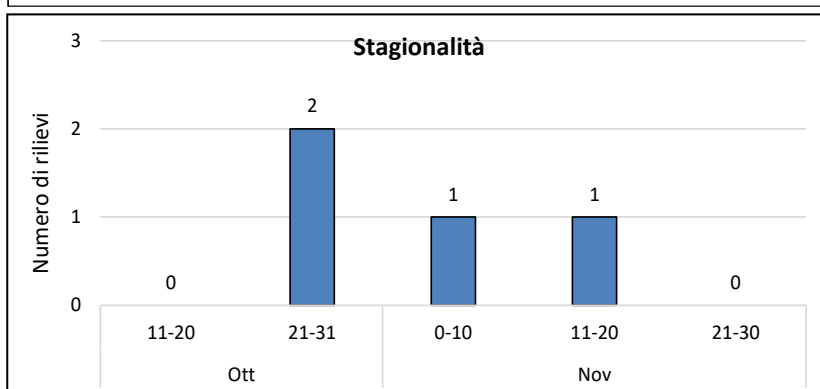
Numero di stazioni: 4

Numero di rilievi: 4

Anni dei rilievi: 1993, 1999, 2012,

Quantità di carpofori: 2

Numero di rilevatori: 4



Tricholoma pardinum (Pers.) Quél. (1873)

dal latino *pardinus* (quale derivato di *pardus* = leopardo) = di leopardo, come un leopardo



Ordine: *Agaricales*

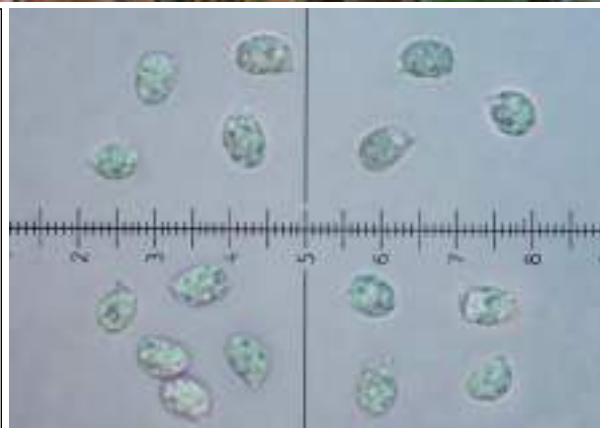
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: *Agaricus myomyces* var. *pardinus*
Pers. (1801)

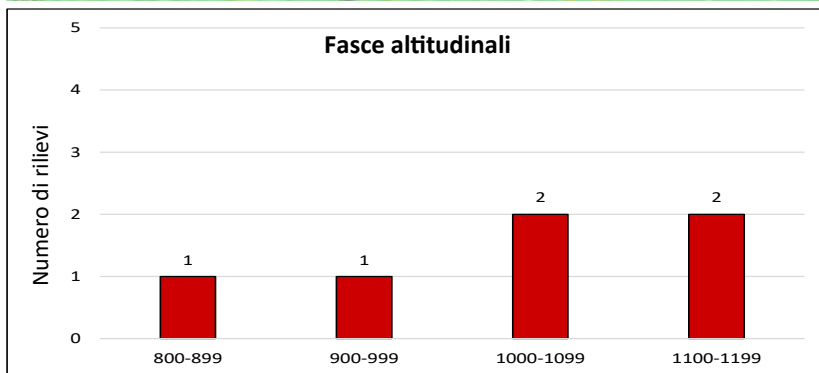
Sinonimi: *Agaricus unguentatus* Fr. (1838), *Cortinellus unguentatus* (Fr.) P. Karst. (1879), *Tricholoma unguentatum* (Fr.) Sacc. (1887)

Nomi volgari: agarico tigrato

Nomi dialettali: —



Cappello 5-12 cm, emisferico, poi prolungatamente convesso e quasi mai appianato, talvolta con lieve umbone ottuso e cuticola asciutta, fibrillosa, brillante, grigia, decorata da fitte squame concentriche grigio-nere; margine involuto, eccedente, ondulato. **Lamelle** mediamente fitte, smarginate, alte, spesse, bianco-crema. **Gambo** 5-12 x 1,5-3,5 cm, da cilindraceo a clavato, robusto, pieno, liscio e bianco in alto, fibrilloso e ocreo verso la base, ocreo-marrone con il tempo. **Carne** soda, più fibrosa nel gambo, bianco-crema, con odore di farina e sapore dolce. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali ad ellissoidali, 7-10 x 5-6,5 μm , Q = 1,16-1,7, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di latifoglie e aghifoglie. **Tossicità:** è causa di intossicazione gastrointestinale piuttosto intensa e prolungata. **Rischio di scomparsa:** non molto comune in Emilia-Romagna (10 u.c. al 2006), da valutare inoltre se alcune sue segnalazioni non debbano essere attribuite a *T. filamentosum*. **Note:** si distingue dai *Tricholoma* grigi e squamosi della Sottosezione *Terrea*, commestibili, soprattutto per il portamento molto robusto.



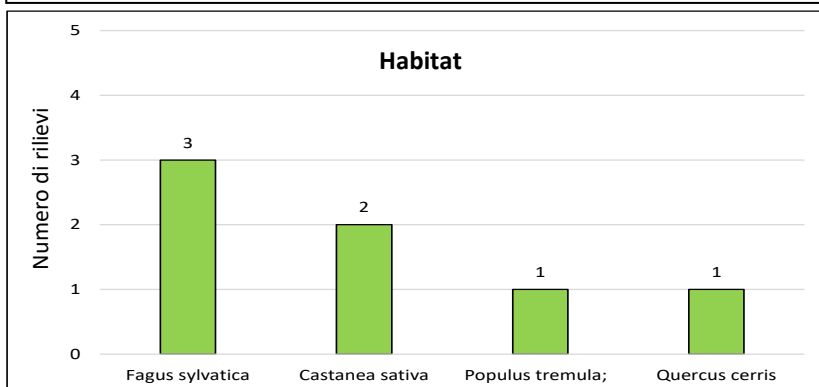
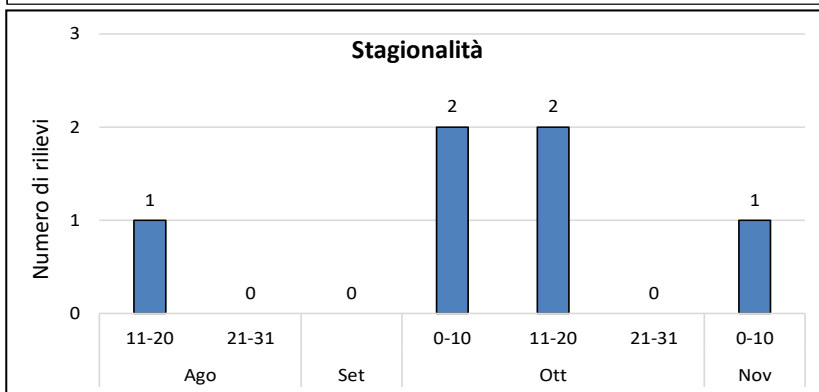
Numero di stazioni: 5

Numero di rilievi: 6

Anni dei rilievi: 1999, 2005, 2010, 2013

Quantità di carpofori: 1, 3

Numero di rilevatori: 2



Tricholoma sciodes (Pers.) C. Martín (1919)

dal greco *skiá* = ombra e *eídos* = aspetto



Ordine: *Agaricales*

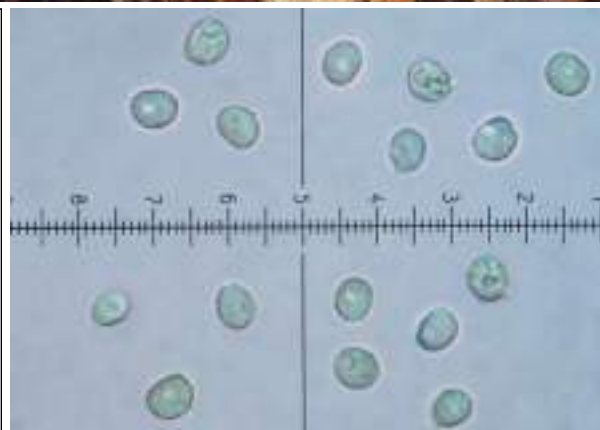
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: *Agaricus myomyces* ? *sciodes* Pers. (1801)

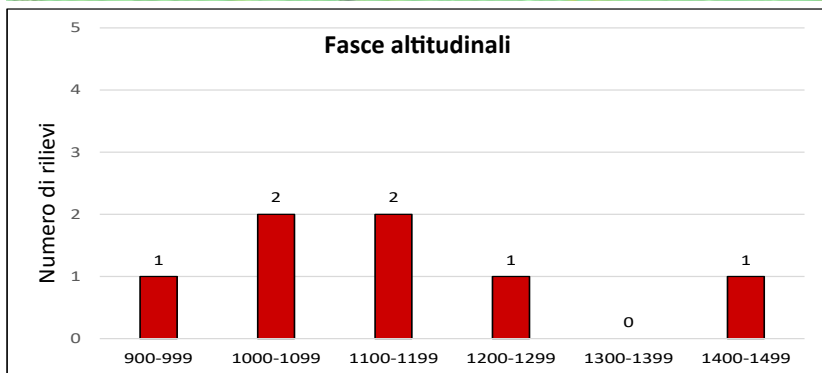
Sinonimi: *Tricholoma virgatum* var. *sciodes* (Pers.) Konrad (1929), *Tricholoma sciodelum* P.D. Orton (1999)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-8 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con umbone ottuso e cuticola asciutta, brillante, grigio acciaio con fascicoli di fibrille innate più scure; margine ondulato o anche lobato, involuto, eccedente. **Lamelle** fitte, smarginato-uncinate, bianco-grigie con filo annerente. **Gambo** 5-10 x 1-1,5 cm, cilindraceo, slanciato, liscio, bianco, un po' ingrigente. **Came** sottile nel cappello, fibrosa nel gambo, bianca e ingrigente, con odore terroso e sapore dapprima amarognolo e successivamente più o meno acre. **Spore** piccole, da largamente ellissoidali ad ellissoidali, 5,5-7 x 4,5-5,5 μm , Q = 1,18-1,4, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote del faggio. **Tossicità:** è probabilmente causa di disturbi gastrointestinali. **Rischio di scomparsa:** abbastanza comune in Emilia-Romagna (13 u.c. al 2006), seppur localizzato alla fascia altitudinale di crescita del faggio. **Note:** è simile a *Tricholoma virgatum*, che si distingue per l'umbone più acuto, la crescita sotto aghifoglie e il sapore più acre e a *T. bresadolanum*, con gambo decorato da zigrinature orizzontali.



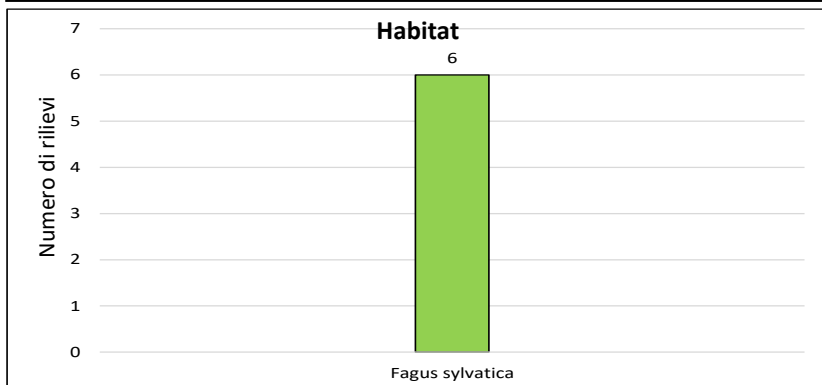
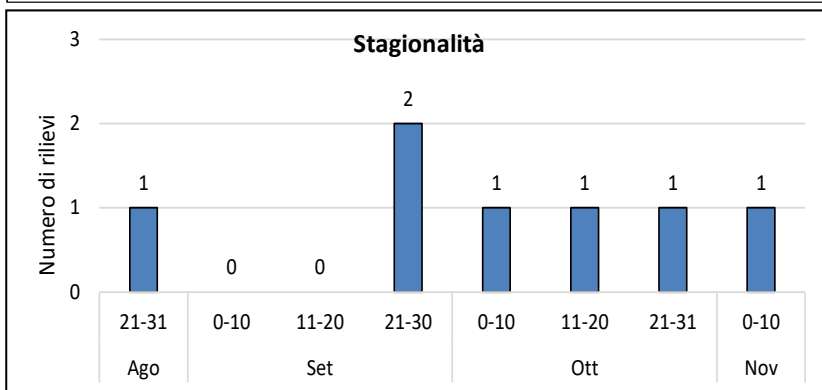
Numero di stazioni: 6

Numero di rilievi: 7

Anni dei rilievi: 1993, 1995, 1999, 2013, 2018

Quantità di carpofori: 1, 2

Numero di rilevatori: 5



Tricholoma virgatum (Fr.) P. Kumm. (1871)

dal latino *virgatum* = ornato con righe, striato



Ordine: *Agaricales*

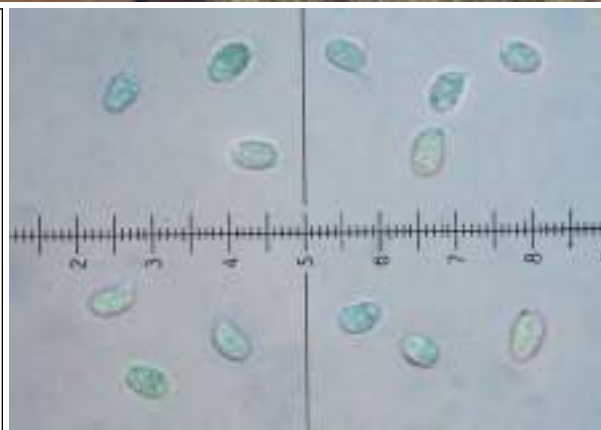
Famiglia: *Tricholomataceae*

Basionimo: *Agaricus virgatus* Fr. (1818)

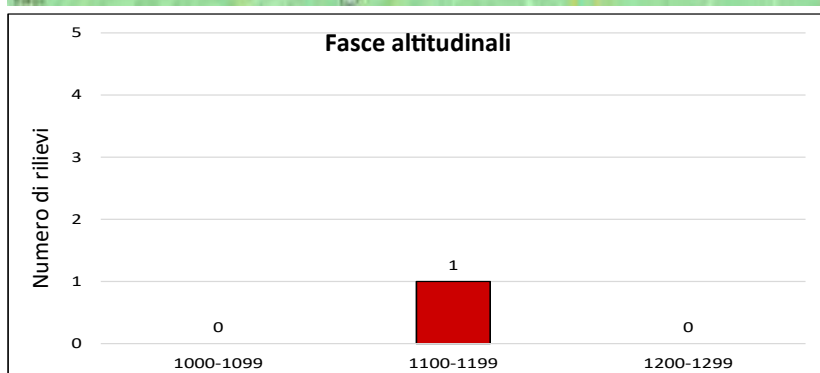
Sinonimi: *Agaricus fumosus* subsp. *virgatus* (Fr.) Pers. (1828), *Gyrophila virgata* (Fr.) Quél. (1886)

Nomi volgari: —

Nomi dialettali: —



Cappello 4-6 cm, conico-campanulato, poi convesso ed infine quasi appianato, con umbone acuto e cuticola sericea, brillante, grigio acciaio o grigio-bluastro con fibrille innate più scure; margine ondulato o anche lobato, involuto, eccedente. **Lamelle** fitte, smarginato-uncinate, bianco-grigie con filo annerente. **Gambo** 6-8 x 1-1,5 cm, cilindraceo, slanciato, talvolta ingrossato alla base, pieno, liscio, bianco, un po' ingrignente. **Carne** sottile nel cappello, fibrosa nel gambo, bianca e ingrignente, con leggero odore composto di terra, rafano e farina e sapore immediatamente acre e un po' amaro. **Spore** piccole, largamente ellissoidali o ellissoidali, 6-7,5 x 4-5 μm , Q = 1,33-1,75, lisce, ialine, bianche in massa. **Ecologia:** simbiote di aghifoglie su terreni acidi. **Tossicità:** è probabilmente causa di disturbi gastrointestinali. **Rischio di scomparsa:** raro in Emilia-Romagna (4 u.c. al 2006), da monitorare e proteggere. **Note:** l'associazione certa con conifere (in particolare con *Picea abies* e *Pinus sylvestris*) contribuisce a distinguerlo facilmente dal simile *Tricholoma sciodes*, ecologicamente legato al faggio, tenendo comunque conto che esistono boschi misti.



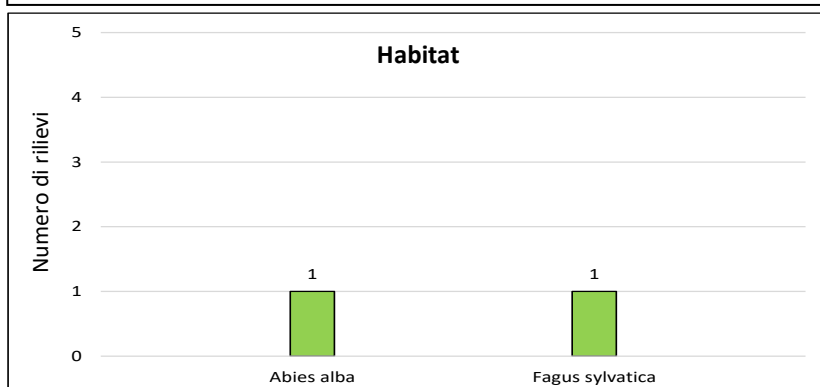
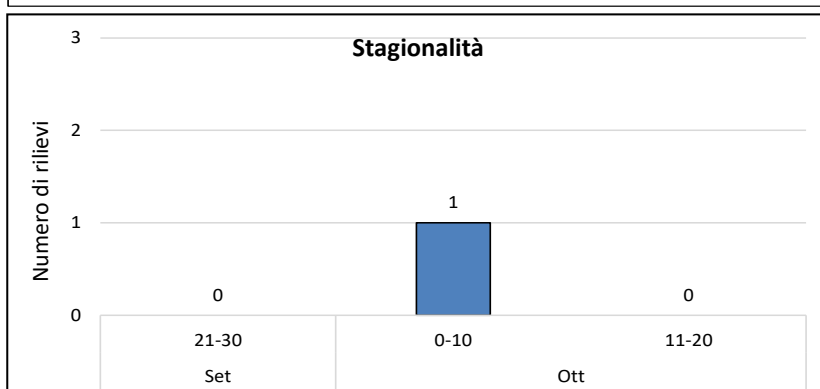
Numero di stazioni: 1

Numero di rilievi: 1

Anni dei rilievi: 1999

Quantità di carpofori: —

Rilevatore: PRSI



Elenco delle stazioni censite

Di seguito vengono elencate tutte le stazioni censite con il presente lavoro, mediante l'indicazione della località e del relativo Comune; ogni stazione viene riportata una sola volta per ogni taxa anche qualora esso vi sia stato rilevato più volte. Le altre informazioni relative ai rilievi sono riportate in forma elaborata nelle singole schede, alle quali si rimanda.

Agaricus bresadolanus

Bentivoglio - Bentivoglio
Cimitero - Bentivoglio
Casteldebole - Bologna
Presso Certosa - Bologna
Giardini Margherita - Bologna
Giardino N. Green - Bologna
V. Battindarno - Bologna
V. Saragozza - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
Ceretolo - Casalecchio di Reno
Presso Oliveto - Crespellano
Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
Monte Baco - Marzabotto
Lama di Reno - Marzabotto
V. Rimondello - Monteveglio
Bortignano - Pianoro
Villa Terracini - Sala Bolognese
Monteacuto - S. Benedetto Sambre
Rioveggio - S. Benedetto Sambre
Sant'Andrea - S. Benedetto Sambre
V. Pescerelli - S. Pietro Casale
Cimitero - S. Agata Bolognese
Case Comi - Sasso Marconi
Mongardino - Sasso Marconi
V. Ponte Albano - Sasso Marconi
Villa Grifone - Sasso Marconi
Zola Predosa - Zola Predosa
Torr. Lavino - Zola Predosa

Agaricus moelleri

Presso Certosa - Bologna
Giardini Margherita - Bologna
Ospedale Bellaria - Bologna
V. Saragozza - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
Villa Mazzacurati - Bologna
Villa Spada - Bologna
Pensionato S. Rocco - Camugnano
Parco Talon - Casalecchio di Reno
V. 2 giugno - Castel del Rio
Castel S. Pietro - Castel S. Pietro T.
Roncobilaccio - Castiglione Pepoli
Dintorni di Vado - Monzuno
Silla - Porretta Terme
Sala - Sala Bolognese
Borgonuovo - Sasso Marconi
Parco G. Marconi - Sasso Marconi
Pontecchio - Sasso Marconi
V. Chiù - Sasso Marconi
V. Kennedy - Sasso Marconi
V. Montechiaro - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Villa Angeli - Sasso Marconi

Agaricus phaeolepidotus

Capoluogo - Camugnano

V. Provinciale - Crespellano
Tudiano - Grizzana Morandi
S. Lazzaro - S. Lazzaro Savena

Agaricus pilatianus

Carpineta - Camugnano
Casalecchio - Casalecchio di Reno

Agaricus pseudopratinensis

Prati di Caprara - Bologna
S. Matteo D. - S. Giovanni Persiceto

Agaricus xanthodermus

Ospedale Bellaria - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
Villa Spada - Bologna
Prunaro - Budrio
Carpineta - Camugnano
Casalecchio - Casalecchio di Reno
V.le Terme - Castel S. Pietro Terme
Presso Ferrovia - Castenaso
Torrente Savena - Castenaso
Baragazza - Castiglione Pepoli
V. S. Savino - Crespellano
Campolo - Grizzana Morandi
Stanco - Grizzana Morandi
Presso il Poggiolo - Marzabotto
Cimitero Casaglia - Marzabotto
M.te S. Giovanni - Monte S. Pietro
V. Montebudello - Monteveglio
V. Rimondello - Monteveglio
Dintorni di Vado - Monzuno
Tra Rioveggio e Vado - Monzuno
Villa Terracini - Sala Bolognese
Montefredente - S. Benedetto Sambre
Pian Voglio - S. Benedetto Sambre
Rioveggio - S. Benedetto Sambre
Ripoli - S. Benedetto Sambre
V. Seminario - S. Lazzaro Savena
Mongardino - Sasso Marconi
Pontecchio - Sasso Marconi
Capoluogo - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Palazzo Albergati - Zola Predosa
Ponte Ronca - Zola Predosa

Agaricus xanthodermus v. griseus

Ospedale Bellaria - Bologna
Capoluogo - Camugnano
Presso Carpineta - Camugnano
V. Ronco - Grizzana Morandi
Quercia - Grizzana Morandi
Presso il Poggiolo - Marzabotto

Amanita gemmata

Le Selve - Castel del Rio
Monte la Fine - Castel del Rio

Montebaducco - Castiglione Pepoli
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
La Morazza - Grizzana Morandi
Presso Morazza - Grizz. Morandi
Loc. imprecisata - Lizzano Belved.
Sabbioni - Loiano
Presso Loiano - Loiano
Scope - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
Zona Scope - Marzabotto
San Rocco - Monzuno
Selve - Monzuno
Dintorni - S. Benedetto Val Sambro

Amanita gemmata f. amici

Monte Severo - Monte S. Pietro

Amanita muscaria

Lago Brasimone - Camugnano
Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano
Castel del Rio - Castel del Rio
Crinale Valmaggione - Castel del Rio
Serra - Castel di Casio
Lago Cottede - Castiglione Pepoli
Le Scalette - Castiglione Pepoli
Monte Tavianella - Castigl. Pepoli
Rif. Ranuzzi-Segni - Castigl. Pepoli
Borgo Capanne - Granaglione
Rif. M.te Cavallo - Granaglione
V. Ronco - Grizzana Morandi
Lago Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
Madonna Acero - Lizzano in Belved.
Cavone - Lizzano in Belved.
Molino Tognarino - Lizzano Belved.
Monte Piella - Lizzano in Belved.
Pian d'Ivo - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Segavecchia - Lizzano in Belved.
Verso Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
Monte Termine - Marzabotto
Alpe - Monghidoro
Bosco della Martina - Monterezenio
Monte Venere - Monzuno
Castelluccio - Porretta Terme
Monte Piella - Porretta Terme
Presso Castelluccio - Porretta T.
Val Serena - S. Benedetto Sambre

Amanita muscaria f. flavivolvata

Lago del Brasimone - Camugnano
Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Alpe Monghidoro - Monghidoro
Monte Piella - Porretta Terme

Amanita muscaria var. aureola

Cottede - Castiglione Pepoli

Parco La Martina - Monghidoro
Monteacuto - S. Benedetto Sambro

Amanita pantherina

Parco Cavaioni - Bologna
Campiuno - Borgo Tossignano
Baigno - Camugnano
Poranceto - Camugnano
Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano
Monte Fune - Castel del Rio
Monte la Fine - Castel del Rio
Serra - Castel di Casio
Monte Tavianella - Castigl. Pepoli
Baragazza - Castiglione Pepoli
Mogne - Castiglione Pepoli
Castagnolo Sopra - Castigl. Pepoli
Le Scalette - Castiglione Pepoli
Monte Baducco - Castiglione Pepoli
V. dei Castagneti - Castiglione Pepoli
V. Ronco - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Quinzano - Loiano
Osservatorio - Loiano
Presso il Poggiolo - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
A NO di Luminasio - Marzabotto
Zona Scope - Marzabotto
Gragnano - Monghidoro
Parco La Martina - Monghidoro
Presso Gragnano - Monghidoro
Verso Loiano - Monghidoro
Monte Severo - Monte S. Pietro
Selva Grande - Monterenzio
Ronchi - Monterenzio
V. Casoni Romagna - Monterenzio
Fondovalle Savena - Monzuno
La Ruina - Monzuno
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Presso Varano - Porretta Terme
Casa Strelli - Porretta Terme
Badolo - Sasso Marconi
Mongardino - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Via Vizzano - Sasso Marconi
Tolè - Vergato

Amanita pantherina var. abietum

Lago Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
Parco La Martina - Monghidoro

Amanita phalloides

Parco Cavaioni - Bologna
Tossignano - Borgo Tossignano
Lago del Brasimone - Camugnano
Barbamoza - Camugnano
Poranceto - Camugnano
Strada per Traserra - Camugnano
Castel d'Aiano - Castel d'Aiano
Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano
Serra Sarzana - Castel d'Aiano
Monte la Fine - Castel del Rio
Ca' di Carletto - Castel di Casio
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Castagnolo Sopra - Castigl. Pepoli
Monte Belvedere - Gaggio Montano
Ronchidoso - Gaggio Montano
Borgo Capanne - Granaglione

Morazza - Grizzana Morandi
V. Ronco - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Loc. imprecisata - Lizzano in Belved.
A NO di Sabbioni - Loiano
Ca' Le Scope - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
Parco Monte Sole - Marzabotto
Presso Monzale - Marzabotto
A NO di Luminasio - Marzabotto
Zona Scope - Marzabotto
Parco La Martina - Monghidoro
Osteria del Fantorno - Monghidoro
Medelana - Monte S. Pietro
Monte Severo - Monte S. Pietro
Selva Grande - Monterenzio
Casoni di Romagna - Monterenzio
Ronchi - Monterenzio
V. Casoni di Romagna - Monterenzio
Torrente Samoggia - Monteveglio
Parco Monte Sole - Monzuno
Tra Vado e Riveggio - Monzuno
Fondo Savena - Pianoro
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Castelluccio - Porretta Terme
Monte della Croce - Porretta Terme
Monte Piella - Porretta Terme
Silla - Porretta Terme
Castel dell'Alpi - S. Bened. Sambro
Badolo - Sasso Marconi
Case Comi - Sasso Marconi
Mongardino - Sasso Marconi
Cereglio - Vergato
Tolè - Vergato
Parco dei Gessi Bolognesi

Amanita phalloides var. alba

Parco Cavaioni - Bologna
Casola-Pianaccia - Castel di Casio
Bosco della Frattona - Imola
Parco dei Gessi Bolognesi

Amanita proxima

Loc. Preda - Sasso Marconi
Case Comi - Sasso Marconi

Amanita rubescens

Parco Cavaioni - Bologna
Campiuno - Borgo Tossignano
Trasserra - Camugnano
Suviana - Camugnano
Stagno - Camugnano
Santa Lucia - Castel d'Aiano
Castel d'Aiano - Castel d'Aiano
M.te Faggiola - Castel del Rio
Loc. Massa - Castel del Rio
Le Selve - Castel del Rio
Osta - Castel del Rio
Monte Fune - Castel del Rio
Monte la Fine - Castel del Rio
Bocca di Rio - Castiglione Pepoli
Castagnolo Sopra - Castigl. Pepoli
Cottede - Castiglione Pepoli
Boccadirio - Castiglione Pepoli
Le Scalette - Castiglione Pepoli
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
San Giacomo - Castiglione Pepoli
Rif. Ranuzzi-Segni - Castigl. Pepoli

Sparvo - Castiglione Pepoli
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Monte Battaglia - Fontanelice
Monte Belvedere - Gaggio Montano
Ronchidoso - Gaggio Montano
Monte Pianacetto - Granaglione
NE La Morazza - Grizzana Morandi
NO M. Termine - Grizzana Morandi
Loc. Caposcina - Grizzana Morandi
Puzzola - Grizzana Morandi
M. Salvaro - Grizzana Morandi
Cavone - Lizzano in Belved.
La Cà - Lizzano in Belved.
Madonna Acero - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Boscaraccio - Loiano
Monte Termine - Marzabotto
Scope - Marzabotto
Cimitero Casaglia - Marzabotto
Presso Medelana - Marzabotto
Presso Ca' di Cò - Marzabotto
Luminasio - Marzabotto
Scope - Marzabotto
Alpe - Monghidoro
Parco La Martina - Monghidoro
Presso Gragnano - Monghidoro
Monte Severo - Monte S. Pietro
Borra - Monte S. Pietro
Lagune - Monterenzio
Ronchi - Monterenzio
Villa Sassonero - Monterenzio
Ca' di Bavellino - Monzuno
La Ruina - Monzuno
Riveggio - Monzuno
Fondo Savena - Pianoro
Monte Formiche - Pianoro
Varano - Porretta Terme
Pian di Balestra - S. Bened. Sambro
Sant'Andrea - S. Benedetto Sambro
Mongardino - Sasso Marconi
Tolè - Vergato

A. rubescens v. annulosulphurea

Parco Cavaioni - Bologna
Campiuno - Borgo Tossignano
Santa Lucia - Castel d'Aiano
Loc. imprecisata - Lizzano in Belved.
Scope - Marzabotto
Luminasio - Marzabotto
Castelluccio - Porretta Terme

Amanita verna

Campiuno - Borgo Tossignano
Bosco della Frattona - Imola
Loc. imprecisata - Lizzano in Belved.

Ampulloclitocybe clavipes

Monte Gatta - Castiglione Pepoli

Atractosporocybe inornata

Parco Cavaioni - Bologna
Parco La Martina - Monghidoro
Ronchi - Monterenzio
Parco dei Gessi Bolognesi

Calocera viscosa

Madonna Acero - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.

Parco La Martina - Monghidoro
Alpe - Monghidoro
Valserena - S. Benedetto Sambro

Chlorophyllum rhacodes

Parco Cavaioni - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
Parco Talon - Casalecchio di Reno
Cimitero - Castenaso
Presso l'Idice - Castenaso
Presso Oliveto - Crespellano
V. San Savino - Crespellano
Rif. Monte Cavallo - Granaglione
A NO de Il Poggiolo - Marzabotto
San Martino - Marzabotto
Medelana - Marzabotto
Selve di Monzuno - Monzuno
Madonna del Faggio - Porretta Terme
Pian di Balestra - S. Ben.tto Sambro
Sipola - S. Lazzaro Savena
Pontecchio Marconi - Sasso Marconi

Clitocybe fragrans

Ronchi - Monterenzio

Clitocybe nebularis

Parco Cavaioni - Bologna
Lago del Brasimone - Camugnano
Poggio delle Vecchiette - Camugnano
Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
M. Tavianella - Castiglione Pepoli
Lago Cottedè - Castiglione Pepoli
Monte Baducco - Castiglione Pepoli
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
Granaglione - Granaglione
Rif. Monte Cavallo - Granaglione
Grizzana - Grizzana Morandi
Casella (Pioppe) - Grizzana Morandi
Ca' Berna - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Dardagna, in alto – Lizz. in Belved.
San Silvestro - Marzabotto
Monzale - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
La Martina, in basso - Monghidoro
La Martina, in alto - Monghidoro
Borra - Monte S. Pietro
Ronchi - Monterenzio
V. Marzatore - Monteveglio
Trasasso - Monzuno
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Castel dell'Alpi - S. Bened. Sambro
Rioveggio - S. Benedetto Sambro
Valserena - S. Benedetto Sambro
Mongardino - Sasso Marconi
Ca' Bortolani - Savigno

Clitocybe phaeophthalma

Parco Cavaioni - Bologna
Camugnano - Camugnano
Barbamoza - Camugnano
Sasso di Vigo - Camugnano
Campolo - Grizzana Morandi
Museo Etrusco - Marzabotto
Alpe - Monghidoro
Ronchi - Monterenzio
Monzuno - Monzuno
Bortignano - Pianoro

Tra Zena e Fornace - Pianoro

Clitocybe phyllophila

Parco Cavaioni - Bologna
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Puzzola - Grizzana Morandi
Rio Ri - Lizzano in Belved.
V. A. Saffi - Medicina
Ronchi - Monterenzio
Abbazia - Monteveglio
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Zena - Pianoro
Case Nuove - Sasso Marconi

Clitocybe rivulosa

Parco Cavaioni - Bologna
Lovoletto - Granarolo Emilia
Puzzola - Grizzana Morandi
Tudiano - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Ronchi - Monterenzio
V. Marzatore - Monteveglio
Monzuno - Monzuno
Zena - Pianoro
Silla - Porretta Terme
Dolina Sipola - S. Lazzaro Savena
Case Comi - Sasso Marconi
Prati di Mugnano - Sasso Marconi

Coprinopsis alopecia

Parco Cavaioni - Bologna
Marzabotto - Marzabotto
Ronchi - Monterenzio

Coprinopsis atramentaria

Presso Certosa - Bologna
Lago di Suv. na - Castel di Casio
Castenaso - Castenaso
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Monghidoro - Monghidoro
Badolo - Sasso Marconi
Case Comi - Sasso Marconi

Cortinarius cinnamomeus

Rio Ri - Lizzano in Belved.
Piella - Porretta Terme

Cortinarius infractus

Cerreta-Oreglia - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Parco Corno - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Monte Baco - Marzabotto
Parco La Martina - Monghidoro
Selva Grande - Monterenzio
Ronchi - Monterenzio
Trasasso - Monzuno
Bortignano - Pianoro
Monte del Frate - Sasso Marconi
Parco dei Gessi Bolognesi

Cortinarius orellanus

Cà Carletto - Castel di Casio
Ronchidoso - Gaggio Montano
Farnè - Lizzano in Belved.
Parco di Monte Sole

Cortinarius purpureus

Monte Termine - Marzabotto

Cortinarius rubellus

Loc. imprecisata - Lizzano in Belved.

Cortinarius splendens

Bosco della Frattona - Imola
Selva Grande - Monterenzio

Entoloma lividoalbum

Corno alle Scale - Lizzano in Belved.
Madonna del Faggio - Porretta Terme
Case Lazzeroni - Granaglione
Parco di Monte Sole

Entoloma rhodopolium

Parco Cavaioni - Bologna
Villa Ghigi - Bologna
Santa Lucia - Castel d'Aiano
Monte Fune - Castel del Rio
Terme - Castel S. Pietro Terme
Bosco della Frattona - Imola
Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
Segavecchia - Lizzano in Belved.
Ronchi - Monterenzio
Autostrada Rioveggio - Monzuno
Castelnuovo - Vergato

Entoloma rhodopolium f. nidorosum

Parco Cavaioni - Bologna
Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Montovolo - Grizzana Morandi
Morazza - Grizzana Morandi
V. Ronco - Grizzana Morandi
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Boscaraccio - Loiano
Presso fiume Reno - Marzabotto
Poggiolo - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
Osteria del Fantorno - Monghidoro
Ronchi - Monterenzio
Trasasso - Monzuno
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Eremo di Zena - S. Lazzaro Savena

Entoloma sinuatum

Parco Cavaioni - Bologna
Farneti - Camugnano
Poranceto - Camugnano
Monte Fune - Castel del Rio
Bosco Magelli - Castel di Casio
Suviana - Castel di Casio
Serra - Castel di Casio
Monte Belvedere - Gaggio Montano
Borgo Capanne - Granaglione
Monteacuto - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Montorso - Lizzano in Belved.
Parco Corno - Lizzano in Belved.
Poggiolo - Marzabotto
Medelana - Marzabotto
Monzale - Marzabotto
Monte Pastore - Monte S. Pietro
Selva Grande - Monterenzio
Ronchi - Monterenzio
Madonna del Faggio - Porretta Terme
Silla - Porretta Terme
Mongardino - Sasso Marconi
Parco dei Gessi Bolognesi

Galerina marginata

Camugnano - Camugnano
 Mogne - Castiglione Pepoli
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Parco La Martina - Monghidoro
 Vergato - Vergato

Geopora sumneriana

V. Fosse Ardeatine - Bologna
 Villa delle Rose - Bologna
 Parco Talon - Casalecchio di Reno
 Casella (Pioppe) - Grizzana Morandi
 Giardini dei Caduti - Porretta Terme
 V. Matteotti - Porretta Terme
 V. Gaibola - S. Lazzaro Savena
 Borgonuovo - Sasso Marconi

Gymnopilus junonius

Parco Cavaioni - Bologna
 Parco Melloni - Bologna
 Lago di Brasimone - Camugnano
 Roncobilaccio - Castiglione Pepoli
 Parco La Martina - Monghidoro
 Monte Piella - Porretta Terme
 Pian di Balestra - S. Bened. Sambro
 Rioveggio - S. Benedetto Sambro

Gyromitra esculenta

Zona Morazza - Grizzana Morandi
 Monte Termine - Marzabotto
 Monte Piella - Porretta Terme

Gyromitra gigas

Fontana Vedla - Camugnano
 Il Monte - Camugnano
 Parco Talon - Casalecchio di Reno
 Montevenere - Monzuno
 Castelluccio - Porretta Terme
 Monte Piella - Porretta Terme

Gyromitra infula

Monte Piella - Porretta Terme

Gyromitra leucoxantha

Scope - Marzabotto

Hapalopilus rutilans

Parco Cavaioni - Bologna
 Cappella dei Frascari - Camugnano
 Parco dell'Abbazia - Monteveglio

Hebeloma crustuliniforme

Parco Cavaioni - Bologna
 Poggio delle Vecchiette - Camugnano
 Bosco della Frattona - Imola
 Osservatorio - Loiano
 Presso il Poggiolo - Marzabotto
 Presso Monzale - Marzabotto
 La Martina, in basso - Monghidoro
 La Martina, in alto - Monghidoro
 Selva Grande - Monterenzio
 Ronchi - Monterenzio
 Monteacuto - S. Benedetto Sambro

Hebeloma sinapizans

Poggio Vecchiette - Camugnano
 Parco Corno - Lizzano in Belved.
 Marzabotto - Marzabotto

Ronchi - Monterenzio
 Trasasso - Monzuno
 Presso Monzuno - Monzuno
 Monte del Frate - Sasso Marconi
 Parco dei Gessi Bolognesi

Hygrocybe conica

Varano - Granaglione
 Lago Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
 Monte Termine - Marzabotto
 Osteria del Fantorno - Monghidoro
 Parco dell'Abbazia - Monteveglio
 Palazzo Rossi - Sasso Marconi

Hypholoma fasciculare

Ospedale Bellaria - Bologna
 Lago di San Damiano - Camugnano
 Bosco Magelli - Castel di Casio
 Lago di Suviana - Castel di Casio
 Serra - Castel di Casio
 Mogne - Castiglione Pepoli
 Monte Baducco - Castiglione Pepoli
 Monte Gatta - Castiglione Pepoli
 Monte Tavianella - Castigl. Pepoli
 Monte Belvedere - Gaggio Montano
 Ronchidoso - Gaggio Montano
 Rif. di Monte Cavallo - Granaglione
 Cascate Dardagna - Lizza. in Belved.
 Madonna Acero - Lizzano in Belved.
 Dintorni Cavone - Lizzano in Belved.
 Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
 Mad.nna Acero - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Passo Saltiolo - Lizzano in Belved.
 Poggiolo - Marzabotto
 Presso fiume Reno - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto
 A Est di La Martina - Monghidoro
 Alpe - Monghidoro
 Parco La Martina - Monghidoro
 Osteria del Fantorno - Monghidoro
 Borra - Monte S. Pietro
 Ronchi - Monterenzio
 Rioveggio - Monzuno
 Trasasso - Monzuno
 Cimitero Fantini - Pianoro
 Casette Doccione - Porretta T.
 Monte Piella - Porretta Terme
 Monteacuto - S. Benedetto Sambro
 Spipola - S. Lazzaro Savena
 Palazzo Rossi - Sasso Marconi
 A SO di Bortolani - Savigno
 Vedegheto - Savigno
 Cereglio - Vergato

Hypholoma lateritium

Camugnano - Camugnano
 Lago di S. Damiano - Camugnano
 Lago di Brasimone - Camugnano
 Poranceto - Camugnano
 Presso Poranceto - Camugnano
 Montebaducco - Castiglione Pepoli
 Le Scalette - Castiglione Pepoli
 Rif. Ranuzzi-Segni - Castigl. Pepoli
 Monte Belvedere - Gaggio Montano
 Ronchidoso - Gaggio Montano
 Rif. di Monte Cavallo - Granaglione

Monteacuto - Grizzana Morandi
 Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
 Cavone - Lizzano in Belved.
 Pian d'Ivo - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Monte Termine - Marzabotto
 Presso Medelana - Marzabotto
 Ronchi - Monterenzio
 Trasasso - Monzuno
 Monte Piella - Porretta Terme

Imperator luteocupreus

Poggiolo - Marzabotto
 Casaglia - Marzabotto
 Case Lazzeroni - Granaglione
 Monte Pastore - Monte S. Pietro

Imperator rhodopurpureus

Parco Cavaioni - Bologna
 Lavaccioni - Camugnano
 Castel del Rio - Castel del Rio
 Presso il ripetitore - Caste di Casio
 Serra - Castel di Casio
 Bosco della Frattona - Imola
 Parco La Martina - Monghidoro
 Ronchi - Monterenzio
 Madonna Faggio - Porretta Terme
 Monte Piella - Porretta Terme
 Mezzana - Sasso Marconi

Imperator torosus

Parco Cavaioni - Bologna
 Castel del Rio - Castel del Rio
 Lago di Suviana - Castel di Casio
 Poggiolo - Marzabotto
 Parco La Martina - Monghidoro
 Monte Pastore - Monte S. Pietro
 Trasasso - Monzuno
 Mad.nna Fornelli - S. B.tto Sambro
 Tra Badolo e Brento - Sasso Marconi

Inocybe assimilata

Monte Termine - Marzabotto

Inocybe asterospora

Parco Cavaioni - Bologna
 Montovolo - Grizzana Morandi

Inocybe calamistrata

Monte Piella - Porretta Terme
 NO M.te Piella - Porretta Terme

Inocybe corydalina

Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
 Casaglia - Marzabotto
 Monte Baco - Marzabotto

Inocybe dulcamara

Montovolo - Grizzana Morandi

Inocybe flocculosa

Parco Corno - Lizzano in Belved.

Inocybe geophylla

Camugnano - Camugnano
 Lago di Brasimone - Camugnano
 Monte Fune - Castel del Rio
 Lago di Suviana - Castel di Casio

Rif. Ranuzzi-Segni – Castigl. Pepoli
 Bocca di Rio - Castiglione Pepoli
 Rif. di Monte Cavallo - Granaglione
 Monte Pianacetto - Granaglione
 Bosco della Frattona - Imola
 Lizzano - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Parco La Martina - Monghidoro
 Monte Piella - Porretta Terme
 Cereglio - Vergato

Inocybe geophylla* var. *lilacina

Lago di Brasimone - Camugnano
 Serra - Castel di Casio
 Lago di Suviana - Castel di Casio
 Montebaducco - Castiglione Pepoli
 Lago Cottede - Castiglione Pepoli
 Rif. Monte Cavallo - Granaglione
 Lizzano - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 La Martina, in basso - Monghidoro
 La Martina, in alto - Monghidoro
 Castel dell'Alpi - S. Bened. Sambro
 Val Serena - S. Benedetto Sambro

Inocybe godeyi

Poggiolo - Marzabotto
 Marzabotto - Marzabotto
 Monte Severo - Monte S. Pietro

Inocybe lacera

Scope - Marzabotto

Inocybe mixtilis

Parco Cavaioni - Bologna
 Monte Termine - Marzabotto

Inocybe nitidiuscula

Prati di Caprara - Bologna
 Lama di Reno - Marzabotto

Inocybe pusio

Parco Cavaioni - Bologna

Inocybe sindonia

Parco di Monte Sole - Marzabotto
 Monte Piella - Porretta Terme
 Silla - Porretta Terme

Inocybe tenebrosa

Parco Monte Sole - Marzabotto

Inocybe whitei

Presso Badi - Castel di Casio
 Lago Cottede - Castiglione Pepoli
 Monte Tavianella – Castigl. Pepoli
 Rif. M.te Cavallo - Granaglione
 Monte Piella - Porretta Terme

Inosperma adaequatum

Poggiolo - Marzabotto

Inosperma bongardi

Cinque Cerri - Marzabotto
 Parco di Monte Sole - Marzabotto
 Monte Baco - Marzabotto
 Ronchi - Monterenzio
 Parco Monte Sole - Monzuno

Inosperma cookii

Parco Monte Sole - Marzabotto

Lactarius pubescens

Camugnano - Camugnano
 Casalecchio - Casalecchio di Reno
 Silla - Gaggio Montano

Lactarius torminosus

Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano

Leotia lubrica

Serra - Castel di Casio
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Monte Sole - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto

Lepiota brunneoincarnata

Casteldebole - Bologna
 Ospedale Bellaria - Bologna
 Parco Cavaioni - Bologna
 Ospedale Bellaria - Bologna
 Via La Pira - Castel Maggiore
 Lungo il Sillaro - Castel S. Pietro T.
 V. Bastiana - Castel S. Pietro Terme
 Parco della Resistenza - Castenaso
 Pian di Setta - Grizzana Morandi
 Museo Etrusco - Marzabotto
 Presso il fiume Reno - Marzabotto
 Villa Terracini - Sala Bolognese
 Pontecchio - Sasso Marconi
 Loc. Preda - Sasso Marconi
 V. Mugnano - Sasso Marconi

Lepiota castanea

Cinque Cerri - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto
 Ronchi - Monterenzio
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Vergato - Vergato

Lepiota clypeolaria

Parco Cavaioni - Bologna
 Barbamozza - Camugnano
 Montebaducco - Castiglione Pepoli
 Puzzola - Grizzana Morandi
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 San Silvestro - Marzabotto
 Poggiolo - Marzabotto
 Monte Baco - Marzabotto
 V. Casoni di Romagna - Monterenzio
 Bortignano - Pianoro
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Monte Piella - Porretta Terme
 Monte del Frate - Sasso Marconi

Lepiota cristata

Bazzano - Bazzano
 Cimitero - Bentivoglio
 Casteldebole - Bologna
 Giardini Margherita - Bologna
 Ospedale Bellaria - Bologna
 Ospedale Sant'Orsola - Bologna
 Via Larga - Bologna
 V. Saragozza - Bologna
 Villa delle Rose - Bologna
 Poranceto - Camugnano
 Chiapporato - Camugnano

Via Marconi - Casalecchio di Reno
 V. Bolsenda - Casalecchio di Reno
 Castel di Casio - Castel di Casio
 C. Maggiore - Castel Maggiore
 Lungo il Sillaro - Castel S. Pietro T.
 Villanova - Castenaso
 Calcara - Crespellano
 Oliveto - Crespellano
 Parco A. Sarti - Crevalcore
 Casella (Pioppe) - Grizzana Morandi
 Oreglia - Grizzana Morandi
 Campolo - Grizzana Morandi
 V. Vivaldi - Imola
 La Ca' - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Vidiciatico - Lizzano in Belved.
 Poggiolo - Marzabotto
 Luminasio - Marzabotto
 Museo Etrusco - Marzabotto
 Presso fiume Reno - Marzabotto
 Poggiolo - Marzabotto
 Monzale - Marzabotto
 Ca' di Cò - Marzabotto
 Scope - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto
 Cimitero - Medicina
 Parco La Martina - Monghidoro
 V. Casoni Romagna - Monterenzio
 Monteveglio - Monteveglio
 V. Marzatore - Monteveglio
 Rioveggio - Monzuno
 Autostrada Rioveggio - Monzuno
 Bortignano - Pianoro
 Via San Nicolò - Pieve di Cento
 Monte Piella - Porretta Terme
 Villa Terracini - Sala Bolognese
 V. Matteotti - S. Giorgio di Piano
 M.te del Frate - Sasso Marconi
 Mausoleo G. Marconi – S. Marconi
 Preda - Sasso Marconi
 V. Mugnano - Sasso Marconi
 Cinque Cerri - Sasso Marconi
 Cereglio - Vergato

Lepiota echinella

Parco Cavaioni - Bologna
 Bosco della Frattona - Imola

Lepiota elaiophylla

Piazza della Pace - Bologna
 V. Duccio Boninsegna - Bologna

Lepiota forquignonii

V. Casoni Romagna - Monterenzio

Lepiota griseovirens

Ospedale Bellaria - Bologna
 Parco Cavaioni - Bologna
 Presso Certosa - Bologna
 Via della Barca - Bologna
 Puzzola - Grizzana Morandi
 Bortignano - Pianoro
 Borgonuovo - Sasso Marconi

Lepiota helveola

Barbamozza - Camugnano
 La Ca' - Lizzano in Belved.

Sala - Sala Bolognese
Palazzo Rossi - Sasso Marconi

Lepiota ignivolvata

Monte Tavianella – Castigl. Pepoli
Lago Cottede - Castiglione Pepoli
Monte Belvedere - Gaggio Montano
Rif. Monte Cavallo - Granaglione
Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
Alpe - Monghidoro
Osteria del Fantorno - Monghidoro

Lepiota lepida

Lago di Suviana - Castel di Casio
Ronchi - Monterenzio

Lepiota lilacea

Casteldebole - Bologna
Ospedale Maggiore - Bologna
Giardino G. Funakosmi - Bologna
Ospedale Bellaria - Bologna
Ospedale Malpighi - Bologna
Ospedale S. Orsola - Bologna
Via Andrea Costa - Bologna
Piazza della Pace - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
Parco Talon - Casalecchio di Reno
Parco Resistenza - Castenaso
Calcara - Crespellano
Silla - Gaggio Montano
Pian di Setta - Grizzana Morandi
Lama di Reno - Marzabotto
Medelana - Marzabotto
Valle del Sillaro - Monterenzio
Silla - Porretta Terme
V. Mavora - S. Agata Bolognese
Borgonuovo - Sasso Marconi
Fiume Setta - Sasso Marconi
Ganzole - Sasso Marconi
Mongardino - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Vergato - Vergato

Lepiota magnispora

Serra Sarzana - Castel d'Aiano
Ronchidoso - Gaggio Montano
Parco Corno - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Parco La Martina - Monghidoro

Lepiota oreadiformis

Giardini Margherita - Bologna
Ospedale Maggiore - Bologna
Ospedale Bellaria - Bologna
Villa Spada - Bologna
Bargi - Camugnano
Casalecchio - Casalecchio di Reno
Morazza - Grizzana Morandi
La Ca' - Lizzano in Belved.
Presso Quinzano - Loiano
Centrale Setta - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi

Lepiota subincarnata

Presso Certosa - Bologna
Giardini Margherita - Bologna
Ospedale Bellaria - Bologna

Parco Cavaioni - Bologna
Via Larga - Bologna
V. Cavalieri Ducati - Bologna
V. Saragozza - Bologna
Villa delle Rose - Bologna
V. Don G. Salmi - Bologna
Sasso di Vigo - Camugnano
Parco Rodari - Casalecchio di Reno
Castel Maggiore - Castel Maggiore
Sillaro - Castel S. Pietro Terme
V. Bastiana - Castel S. Pietro T.
Presso Cimitero - Castenaso
Castenaso - Castenaso
Parco A. Sarti - Crevalcore
Pioppe - Grizzana Morandi
Montovolo - Grizzana Morandi
V. Selice - Imola
Autodromo (V. Galli) - Imola
V. delle Piane - Loiano
Lama di Reno - Marzabotto
Fiume Reno - Marzabotto
Medelana - Marzabotto
Necropoli etrusca - Marzabotto
Cimitero - Medicina
Parco La Martina - Monghidoro
Osteria del Fantorno - Monghidoro
V. Marzatore - Monteveglio
Zena - Pianoro
Pianoro - Pianoro
V. San Nicolò - Pieve di Cento
Madonna del Faggio - Porretta Terme
V. Matteotti - San Giorgio di Piano
Oasi Naturalistica - S. Giovanni Pers.
V. Pescerelli - S. Pietro Casale
Borgonuovo - Sasso Marconi
Centrale Setta - Sasso Marconi
Pontecchio - Sasso Marconi
Fondazione G. Marconi – S. Marconi
Ganzole - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Pontecchio - Sasso Marconi
V. Montechiaro - Sasso Marconi
V. Vizzano - Sasso Marconi
Loc. Gesso - Zola Predosa

Lepiota xanthophylla

Tra Zena e Fornace - Pianoro

Leucoagaricus americanus

V. Cimarosa - Casalecchio di Reno
Castelluccio - Porretta Terme

Leucocybe candicans

S. G. Martignone - Anzola Emilia
Poggio delle Vecchiette - Camugnano
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Puzzola - Grizzana Morandi
Fiume Reno - Marzabotto
Ronchi - Monterenzio
Trasasso - Monzuno
Via S. Nicolò - Pieve di Cento
Eremo di Zena - S. Lazzaro Savena
Prati di Mugnano - Sasso Marconi
Cinque Cerri - Sasso Marconi
V. Olivetta - Sasso Marconi
V. dei Mulini - Savigno
Vergato - Vergato

Megacollybia platyphylla

Lago di Suviana - Castel di Casio
Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Tra Zena e Fornace - Pianoro

Mycena luteovariegata

Ospedale Bellaria - Bologna
Parco Cavaioni - Bologna
Ca' Ricci - Grizzana Morandi
Presso Zena - Pianoro
Borgonuovo - Sasso Marconi
Palazzo Rossi - Sasso Marconi
Prati di Mugnano - Sasso Marconi
Presso Bortolani - Savigno

Mycena pura

Ospedale Bellaria - Bologna
Parco Cavaioni - Bologna
Barbamoza - Camugnano
Tra Bargi e Baigno - Camugnano
Poggio delle Vecchiette - Camugnano
Monte Vigese - Camugnano
Casalecchio - Casalecchio di Reno
Monte Fune - Castel del Rio
Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
Cimitero - Castenaso
Monte Tavianella – Castigl. Pepoli
Lago Cottede - Castiglione Pepoli
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
Ronchidoso - Gaggio Montano
Rombicciaio - Granaglione
Casella (Pioppe) - Grizzana Morandi
Oreglia - Grizzana Morandi
Morazza - Grizzana Morandi
V. Ronco - Grizzana Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Via Vivaldi - Imola
Lago Scaffaiolo - Lizzano in Belved.
Madonna Acero - Lizzano in Belved.
Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
San Silvestro - Marzabotto
Luminasio - Marzabotto
Fiume Reno - Marzabotto
Medelana - Marzabotto
Monzale - Marzabotto
Necropoli etrusca - Marzabotto
Parco La Martina - Monghidoro
Ronchi - Monterenzio
V. Casoni Romagna - Monterenzio
Bortignano - Pianoro
Presso Zena - Pianoro
Tra Zena e Fornace - Pianoro
Via dei Cedri - Pianoro
Livergnano - Pianoro
Piella - Porretta Terme
Montefredente - S. Benedetto Sambro
Spipola - S. Lazzaro Savena
Borgonuovo - Sasso Marconi
Monte del Frate - Sasso Marconi
Prati di Mugnano - Sasso Marconi
V. Montelungo - Sasso Marconi
Vedeghetto - Savigno
Parco dei Gessi Bolognesi

Mycena pura f. alba

Lago di Brasimone - Camugnano

Barbamoza - Camugnano
 Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
 Rif. Monte Cavallo - Granaglione
 Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Silla - Porretta Terme
 Villa Cedrecchia - S. Bened. Sambro

Mycena pura f. ianthina

Rif. Monte Cavallo - Granaglione
 Palazzo Rossi - Sasso Marconi

Mycena pura var. rosea

Borgonuovo - Sasso Marconi
 Palazzo Rossi - Sasso Marconi

Mycena rosea

Parco Cavaioni - Bologna
 Camugnano - Camugnano
 Lago di Brasimone - Camugnano
 Poggio Vecchiette - Camugnano
 Serra Sarzana - Castel d'Aiano
 Monte Fune - Castel del Rio
 Monte Tavianella - Castiglione
 Pepoli
 Monte Gatta - Castiglione Pepoli
 Rif. Monte Cavallo - Granaglione
 La Morazza - Grizzana Morandi
 Monteacuto - Grizzana Morandi
 Montovolo - Grizzana Morandi
 V. Ronco - Grizzana Morandi
 Bosco della Frattona - Imola
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 San Silvestro - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto
 Casaglia - Marzabotto
 Monzale - Marzabotto
 Alpe, in basso - Monghidoro
 Alpe, in alto - Monghidoro
 La Martina, in basso - Monghidoro
 La Martina, in alto - Monghidoro
 Ronchi - Monterenzio
 Monzuno - Monzuno
 Autostrada Rioveggio - Monzuno
 Vado - Monzuno
 Bortignano - Pianoro
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Monte Piella- Porretta Terme
 Pian di Balestra - S. Bened. Sambro
 Val Serena - S. Benedetto Sambro
 Monte del Frate - Sasso Marconi
 Vedegheto - Savigno

Mycena rosea f. candida

Silla - Porretta Terme

Omphalotus olearius

Parco Cavaioni - Bologna
 Roncacce - Camugnano
 Santa Lucia - Castel d'Aiano
 Serra Sarzana - Castel d'Aiano
 Serra - Castel di Casio
 Ceda - Castiglione Pepoli
 Monte Belvedere - Gaggio Montano
 S. Maria Villiana - Gaggio Montano
 Quinzano - Loiano
 Poggiolo - Marzabotto

La Scope - Marzabotto
 A O del Poggiolo - Marzabotto
 A N di Scope - Marzabotto
 Medelana - Marzabotto
 Monzale - Marzabotto
 A NO di Luminasio - Marzabotto
 Gragnano - Monghidoro
 La Fiumana - Monghidoro
 Parco La Martina - Monghidoro
 Gragnano - Monghidoro
 Borra - Monte S. Pietro
 Monte Severo - Monte S. Pietro
 Montepastore - Monte S. Pietro
 Villa di Sassonero - Monterenzio
 Ronchi - Monterenzio
 Tra Vado e Rioveggio - Monzuno
 Trasasso - Monzuno
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Silla - Porretta Terme
 Monte Piella - Porretta Terme
 Monteacuto V. - S. Bened. Sambro
 Gaibola - S. Lazzaro Savena
 Badolo -Sasso Marconi
 Lagune - Sasso Marconi
 Mongardino - Sasso Marconi
 Monte del Frate - Sasso Marconi

Panaeolina foeniseii

Paderno - Bologna
 V. Ronco - Grizzana Morandi
 Pontecchio -Sasso Marconi

Panaeolus antillarum

Cavone - Lizzano in Belved.

Panaeolus guttulatus

V. Ronco - Grizzana Morandi
 Parco La Martina - Monghidoro

Panaeolus papilionaceus

Monte Termine - Marzabotto
 Ovest Monte Termine -Marzabotto
 S. Lazzaro - S. Lazzaro Savena

Panaeolus rickenii

Ronchi - Monterenzio

Panaeolus retirugis

Ronchi - Monterenzio

Panaeolus sphinctrinus

Parco Cavaioni - Bologna
 La Morazza - Grizzana Morandi
 SO di Scope - Marzabotto
 Ronchi - Monterenzio

Paxillus involutus

Via S. Mamolo - Bologna
 Giardini Margherita - Bologna
 Parco Cavaioni - Bologna
 Villa Ghigi - Bologna
 Prati di Caprara - Bologna
 Budrio - Budrio
 Colle Guardia - Casalecchio di Reno
 Parco Rodari - Casalecchio di Reno
 Casalecchio - Casalecchio di Reno
 Torrazza - Castel d'Aiano
 Monte Fune - Castel del Rio

Serra - Castel di Casio
 Monte Calderaro - Castel S. Pietro T.
 Lungo il Sillaro - Castel S. Pietro T.
 Montebaducco - Castiglione Pepoli
 Monte Tavianella – Castigl. Pepoli
 V. dei Castagneti - Castiglione Pepoli
 Borgo Capanne - Granaglione
 Molino Granaglione - Granaglione
 Vettica di B. Capanne - Granaglione
 Laghetto - Granarolo dell'Emilia
 Cascade Dardagna – Lizz. in Belved.
 Cinque Cerri - Marzabotto
 Pian di Venola - Marzabotto
 Monte Sole - Marzabotto
 Parco Monte Sole - Marzabotto
 La Scope - Marzabotto
 Monzale - Marzabotto
 Monte Baco - Marzabotto
 Monte Termine - Marzabotto
 Osteria del Fantorno - Monghidoro
 Monte Severo - Monte S. Pietro
 Tre Fasci - Monzuno
 Bortignano - Pianoro
 Tra Zena e Fornace - Pianoro
 Castelluccio - Porretta Terme
 Madonna del Faggio - Porretta Terme
 Monte Piella - Porretta Terme
 V.le P.P. Pasolini - S. Giorgio Piano
 Rio Raibano - Sasso Marconi
 V. Montechiaro - Sasso Marconi
 V. Olivetta - Sasso Marconi
 Pontecchio - Sasso Marconi
 V. Vizzano - Sasso Marconi

Paxillus rubicundulus

Giardini Margherita - Bologna
 Via Malatesta - Bologna
 Villa Ghigi - Bologna
 Mulino del Povolo - Castel d'Aiano
 Roncobilaccio - Castiglione Pepoli
 Silla - Gaggio Montano
 Ponte di Verzano - Grizzana Morandi
 Puzzola - Grizzana Morandi
 Bosco della Frattona - Imola
 Rio Ri - Lizzano in Belved.
 Monte Termine - Marzabotto
 Rioveggio - Monzuno
 Sasso Marconi - Sasso Marconi
 Loc. Preda - Sasso Marconi
 Loc. La Cava - Vergato

Pluteus salicinus

Lago di Suviana - Castel di Casio
 Silla - Porretta Terme

Pseudosperma rimosum

S. Maria in Duno - Bentivoglio
 Parco Cavaioni - Bologna
 Piazza G. Verrazzano - Bologna
 Lago di Brasimone - Camugnano
 Sillaro - Castel S. Pietro Terme
 Oreglia di Sopra - Grizzana Morandi
 Bosco della Frattona - Imola
 Parco Monte Sole - Marzabotto
 Il Poggiolo - Marzabotto
 Parco La Martina - Monghidoro
 Ronchi - Monterenzio
 Rio Marzatore - Monteveglio

Trasasso - Monzuno
Oasi Naturalistica - S. Giovanni Pers.
S. Matteo Decima - S. Giovanni Pers.
Badolo - Sasso Marconi
Case Comi - Sasso Marconi

Psilocybe semilanceata

Corno alle Scale - Lizzano in Belved.
Rif. Le Malghe - Lizzano in Belved.

Psilocybe serbica

Loc. Osta - Castel del Rio

Ramaria formosa

Burzanella - Camugnano
Serra Sarzana - Castel d'Aiano
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Montorso - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Quinzano - Loiano
Ronchi - Monterenzio
Monte Piella - Porretta Terme
Silla - Porretta Terme
Parco di Monte Sole

Ramaria pallida

Rio Ri - Lizzano in Belved.
Parco dei Gessi Bolognesi

Rubroboletus dupainii

Parco Cavaioni - Bologna
Serra - Castel di Casio
La Pianaccia - Castel di Casio
Casale - Lizzano in Belved.
Parco La Martina - Monghidoro
Ronchi - Monterenzio
Pontecchio Marconi - Sasso Marconi

Rubroboletus legaliae

Campiuno - Borgo Tossignano

Rubroboletus lupinus

Bosco della Frattona - Imola
Casaglia - Marzabotto
Monte Giovine - Marzabotto
Il Poggiolo - Marzabotto
Monzale - Marzabotto
Monte Baco - Marzabotto
Brento - Monzuno
Rioveggio - Monzuno
Trasasso - Monzuno
Bortignano - Pianoro
Case Comi - Sasso Marconi
Passo Ganzole - Sasso Marconi
Pieve del Pino - Sasso Marconi

Rubroboletus pulchrotinctus

Monte Baco - Marzabotto
Casaglia - Marzabotto
Monte Giovine - Marzabotto
S. Giovanni di Sopra - Marzabotto
Monte Baco - Marzabotto
Monte Giovine - Marzabotto
Monte Caprara - Marzabotto
Monte Sole - Marzabotto
Rioveggio - Monzuno
Monzuno - Monzuno
Trasasso - Monzuno
Case Comi - Sasso Marconi

Monte Capra - Sasso Marconi
Rio Raibano - Sasso Marconi

Rubroboletus rhodoxanthus

Parco Cavaioni - Bologna
Vettica di B. Capanne - Granaglione
Bosco della Frattona - Imola
Quinzano - Loiano
Monte Piella - Porretta Terme

Rubroboletus satanas

Bosco della Frattona - Imola
Cimitero Piratello - Imola
Le Spiagge - Lizzano in Belved.
Montorso - Lizzano in Belved.
Casaglia - Marzabotto
Il Poggiolo - Marzabotto
San Giovanni di Sopra - Marzabotto
Parco La Martina - Monghidoro
Monte Pastore - Monte S. Pietro
Ronchi - Monterenzio
Monzuno - Monzuno
Trasasso - Monzuno
Madognana - Porretta Terme
Madonna Fornelli-S. Bened. Sambro
Castel dell'Alpi-S. Benedetto Sambro
Case Comi - Sasso Marconi
Preda - Sasso Marconi
Brento - Sasso Marconi

Russula emetica

Loc. imprecisata - Lizzano in Belved.

Russula nobilis

Poggio Vecchiette - Camugnano
Cavone - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Alpe - Monghidoro
Monte Piella - Porretta Terme

Sarcosphaera coronaria

Alta Valle del Reno
Rilievi a Sud-Est di Bologna

Scleroderma citrinum

Brasimone - Camugnano
Poggio Vecchiette - Camugnano
Poranceto - Camugnano
Presso Poranceto - Camugnano
Suviana - Camugnano
Santa Lucia - Castel d'Aiano
Monte Pigna - Castel d'Aiano
Montebaducco - Castiglione Pepoli
Monte Gatta - Castiglione Pepoli
Rif. Ranuzzi-Segni - Castigl. Pepoli
V. dei Castagneti - Castiglione Pepoli
Monte Pizzo - Lizzano in Belved.
Monte Termine - Marzabotto
Le Scope - Marzabotto
Necropoli etrusca - Marzabotto
Monte Termine - Marzabotto
Ovest Monte Termine - Marzabotto
Valgattara - Monghidoro
Madonna di Rodiano - Savigno

Spathularia flavida

Rio Ri - Lizzano in Belved.
NO Monte Piella - Porretta Terme

Stropharia aeruginosa

Monte Baducco - Castiglione Pepoli
Rif. Ranuzzi-Segni - Castigl. Pepoli
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Trasasso - Monzuno
Castelnuovo - Vergato

Stropharia caerulea

Villa delle Rose - Bologna
Rif. Monte Cavallo - Granaglione
Casella (c/o Pioppe) - Grizz. Morandi
Bosco della Frattona - Imola
Parco Corno - Lizzano in Belved.
Fiume Reno - Marzabotto

Tricholoma bresadolianum

Riola - Grizzana Morandi
V. Casoni Romagna - Monterenzio

Tricholoma equestre

Camugnano - Camugnano
Presso Vetica - Granaglione
La Morazza - Grizzana Morandi
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Parco La Martina - Monghidoro
M. Piella (più punti) - Porretta Terme
Bivio per Piella - Porretta Terme
Castel dell'Alpi - S. Bened. Sambro
Dintorni di Ca' Bortolani - Savigno
Rodiano - Savigno

Tricholoma filamentosum

Poranceto - Camugnano
Bocca dei Ravari - Castel d'Aiano
Monte di Badi - Castel di Casio
Serre - Castel di Casio
La Pianaccia - Castel di Casio
Vettica di B. Capanne - Granaglione
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Osservatorio - Loiano
Monte Piella - Porretta Terme
Cereglio - Vergato
Rocca di Roffeno - Vergato

Tricholoma josserandii

La Morazza - Grizzana Morandi
Medelana - Marzabotto
Villa Grifone - Sasso Marconi

Tricholoma pardinum

Serra - Castel di Casio
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Monte Piella (più punti) P. Terme

Tricholoma sciodes

Cavone - Lizzano in Belved.
Madonna Acero - Lizzano in Belved.
Rio Ri - Lizzano in Belved.
Alpe - Monghidoro
Monte Piella - Porretta Terme
Valserena - S. Benedetto Sambro

Tricholoma virgatum

Monte Piella - Porretta Terme

Glossario dei termini micologici e tecnici usati nell'Atlante

Acido, ambiente	Ambiente o terreno con pH inferiore a 6,5.
Acuto	Appuntito (riferito soprattutto all'umbone del cappello).
Adnato	Aderente, attaccato (in riferimento a lamelle o tubuli aderenti al gambo per tutta la loro altezza).
Alveolato	Cappello o altro elemento anatomico con struttura ad alveoli.
Alveolo	Piccola cella con apertura o senza.
Amigdaliforme	Spora che ha l'aspetto di una mandorla (dal latino <i>amygdalum</i> = mandorla).
Amiloidia	Caratteristica di alcune cellule fungine (spore, ife o parti della carne) di colorarsi di blu o violetto a contatto con una soluzione iodata o iodo-iodurata (reattivo di Melzer).
Anastomosi	Collegamento tra lamelle mediante venature trasversali.
Anello	Residuo del velo parziale, che decora il gambo di alcune specie di funghi in modo più o meno evidente e persistente.
Annesse	E' detto di lamelle aderenti al gambo.
Apice	Parte terminale di un elemento fungino (ad esempio un gambo).
Apicolo (o apicula)	Piccolo apice presente ad una estremità delle spore di molti basidiomiceti (residuo del punto di attacco al basidio) o, in generale, parte terminale di spore che presentino particolari caratteristiche (ad es. apicoli corniformi di <i>Gyromitra leucoxantha</i>).
Apotecio	Parte anatomica di alcuni Ascomiceti comprendente l'imenoforo rivolto all'esterno.
Appendicolato	Dotato di appendice (riferito alla parte basale di un gambo "appendicolato" o alla cuticola debordante di un cappello).
Appianato	Cappello completamente disteso su un piano.
Arrotondato	Non acuto, ottuso (riferito soprattutto all'umbone del cappello).
Asciutto	Secco.
Asco	Elemento a forma di sacco allungato entro il quale si sviluppano le ascospore, nella maggior parte di casi in numero di 8 (a volte multipli o sottomultipli di 8).
Ascocarpo	Vedi "Ascoma".
Ascoma	Sporoforo generato dal micelio di un Ascomicete (è quella parte che volgarmente viene chiamata "fungo").
Ascomiceti	Divisione del Regno dei Funghi nelle cui specie le spore si sviluppano all'interno di sacchi denominati aschi.
Ascospora	Spora che si forma in un Asco.
Asperulato	Spora ricoperta di scabrosità.
Attenuato	Ridotto, che va assottigliandosi (riferito particolarmente alle dimensioni del gambo verso una o entrambe le estremità).
Basidio	Elemento claviforme dell'imenio sulla cui sommità sono presenti gli sterigmi (di solito 2, 3 o 4) sui quali si sviluppano le basidiospore.
Basidiocarpo	Vedi "Basidioma".
Basidioma	Sporoforo generato dal micelio di un Basidiomicete (è quella parte che volgarmente viene chiamata "fungo").
Basidiomiceti	Divisione del Regno dei Funghi nelle cui specie le spore si sviluppano all'estremità di piccole strutture unicellulari denominate basidi.
Basidiospora	Spora generata da un basidio.
Basionimo	Nella nomenclatura è il sinonimo, più antico, su cui il nome attuale è basato.
Biodiversità	Varietà di organismi viventi presenti in un determinato ambiente.
Biologia molecolare	Branca della biologia che studia le strutture delle macromolecole degli esseri viventi.

Bulbo	Rigonfiamento della base del gambo.
Bulboso	Dotato di bulbo.
Calcifico, ambiente	Ambiente o terreno ricco di calcio (calcareo).
Cappello	Parte superiore, comprendente l'imenoforo, degli sporofori muniti di gambo.
Carne	Tessuto che costituisce la parte interna dello sporoforo.
Carpoforo	Vedi "Basidioma".
Cassante	Si dice di struttura che si rompe in modo netto (ad es. carne di molte <i>Russulae</i>).
CAV	Centro Antiveleni (DPCM 12 gennaio 2017).
Cavo, gambo	Gambo internamente vuoto.
Ceraceo	Di aspetto lucido e di consistenza simili a quelli della cera.
Cercinato	Gambo con presenza di cercini.
Cercini	Resti di velo sotto forma di piccoli anelli sovrapposti.
Cerebriforme	Che ha un aspetto che ricorda le circonvoluzioni di un cervello (ad es. nel genere <i>Gyromitra</i>).
Cespitoso	Modo di crescita di alcuni funghi, che crescono riuniti alla base anche in grande numero (ad es. <i>Hypholoma</i>).
Cilindraceo	Detto di forma che si avvicina a quella cilindrica (riferito spesso ai gambi; per le spore il termine si riferisce a quelle con Q compreso tra 2 e 3).
Circellata	Volva frammentata in anelli sovrapposti al di sopra del bulbo.
Circoncisa	Volva tagliata nettamente al livello superiore del bulbo e quindi senza prolungamento sul gambo.
Clavato	Vedi "Claviforme".
Claviforme	A forma di clava, cioè ingrossato ad una estremità.
Concavo	Aggettivo che indica un avvallamento centrale del cappello.
Concolore (a)	Che ha lo stesso colore (di).
Conico	Aggettivo che indica una forma del cappello che si avvicina a quella di un cono.
Convesse (lamelle)	Aggettivo che indica lamelle il cui filo presenta un profilo convesso.
Convesso (cappello)	Aggettivo che indica un cappello con profilo rotondeggiante, ma non al punto di essere emisferico.
Coprofilo	Fungo che cresce su letame o escrementi (ad es. funghi del genere <i>Panaeolus</i>).
Cotonoso	Di consistenza e/o aspetto simili al cotone.
Coralloide	Fungo di aspetto simile a quello di un corallo (ad es. generi <i>Ramaria</i> e <i>Calocera</i>).
Cortina	Velo parziale poco compatto, simile ad una ragnatela (ad es. genere <i>Cortinarius</i>).
Crenato	Filo delle lamelle dotato di dentature ottuse.
Crenulato	Filo delle lamelle dotato di dentature molto fini.
Cuticola	Membrana che riveste il cappello nella sua parte superiore.
Decorrenti	E' detto di lamelle che aderiscono e poi decorrono in basso lungo il gambo.
Deliquescente	Fungo che si trasforma in un liquido nerastro durante la decomposizione (ad es. genere <i>Coprinopsis</i>).
Depresso	Vedi "Concavo".
Detersile	Che è facilmente asportabile (ad esempio in riferimento a verruche del cappello).
Diritto	Orlo del cappello disteso, non incurvato.
Discale, zona	Vedi "Disco".
Disco	Parte centrale del cappello dei Basidiomiceti.
Dissociato	Aggettivo che, in riferimento al velo generale, indica la sua frammentazione a formare vari tipi di ornamentazioni sul cappello (ad es. verruche) e alla base del gambo (ad es. cercini).
Disteso	Vedi "Diritto".

Eccedente	Margine del cappello con cuticola che oltrepassa il limite della carne e dell'imenoforo.
Effimero	Di breve durata (riferito soprattutto a resti velari).
Elastico	Che si flette senza rompersi (carne di alcuni funghi).
Ellissoidale	A forma di ellisse (nel caso di spore, quando il Q è compreso tra 1,3 e 1,6).
Ellissoidale, largamente	A forma di ellisse molto larga (spore con Q compreso tra 1,15 e 1,3).
Emisferico	Cappello che ha la forma di una mezza sfera.
Eritrociti	Sono i globuli rossi del sangue, cellule deputate al trasporto dell'ossigeno a tutti i tessuti dell'organismo e dell'anidride carbonica ai polmoni per l'eliminazione respiratoria.
Evanescente	Vedi "Effimero".
Faseoliforme	A forma di fagiolo (dal latino <i>Phaseolus</i>).
Fibrilla	Piccolo filamento.
Fibrilloso	Decorato da fibrille (riferito alla cuticola del cappello o alla superficie del gambo).
Fibroso	Tessuto ricco di fibre (riferito, in particolare, ai gambi che non si rompono in modo netto e mostrano invece una struttura interna a lunghi filamenti).
Filamentoso	Dotato o costituito di filamenti.
Filo	Margine inferiore delle lamelle.
Fimicolo	Fungo che cresce sugli escrementi (dal latino <i>fimicus</i> = letame).
Fioccoso	Dotato di un'ornamentazione a fiocchetti.
Fistoloso	Si dice di gambo internamente cavo.
Flabelliforme	A forma di ventaglio (dal latino <i>flabellum</i> = ventaglio).
Flessuoso	Ondulato, sinuoso.
Forcate	Detto di lamelle che si ramificano (ad es. nel genere <i>Russula</i>).
Forma	Suddivisione sistematica subspecifica.
Friabile	Si dice di carne che si sgretola con facilità.
Fugace	Vedi "Effimero".
Fusiforme	A forma di fuso, cioè grosso al centro ed assottigliato alle due estremità (soprattutto in riferimento al gambo o alla spora).
Gambo	Denominazione della parte inferiore degli sporofori, con funzione di supporto per il cappello.
Giunti a fibbia	Particolari ingrossamenti nella zona di congiunzione tra due ife contigue.
Glabro	Vedi "nudo".
Gleba	Polpa interna al peridio in alcuni funghi di aspetto globoso (es. <i>Scleroderma</i>).
Globoso	A forma simile a quella di un globo, cioè quasi completamente sferica (nel caso di spore, quando hanno un Q compreso tra 1,01 e 1,05).
Glutine	Pellicola vischiosa e, di solito, trasparente.
Glutinoso	Coperto da uno strato di glutine.
Granulazioni	Particelle fini, di solito abbastanza fitte, presenti su una superficie, in particolare quella del gambo.
Granuloso	Coperto di granulazioni.
Guttula	Goccia di sostanza liquida.
Guttulato	Con presenza di guttule (riferito soprattutto a guttule contenute nelle spore).
Habitat	L'insieme delle caratteristiche fisiche e abiotiche del luogo in cui cresce una specie; talvolta si incorporano però nel termine anche alcune caratteristiche biotiche del luogo (ad esempio Piante).
Humus	Substrato ricco di sostanze organiche in decomposizione.
Ialine, spore	Spore incolori e trasparenti (ma bianche o debolmente colorate in massa).

Ifa	Cellula costituente il micelio e il basidioma, di forma cilindracea e con cavità interna più o meno grande a seconda delle sue funzioni.
Igrofano	In grado di assorbire o rilasciare umidità cambiando colore (ad es. alcune <i>Clitocybe</i>).
Imbutiforme	A forma di imbuto (riferito al cappello).
Imenio	E' lo strato fertile di cellule fungine, costituito dall'insieme dei basidi, che si sviluppa sull'imenoforo.
Imenoforo	E' la parte del fungo (tubuli, lamelle, ecc.) su cui si sviluppa l'imenio.
Incurvato	Ripiegato (soprattutto in riferimento all'orlo del cappello quando moderatamente incurvato verso l'imenoforo).
Inguainante	Si dice di volva strettamente aderente al gambo.
Innato	Ornamento (ad esempio fibrille) incorporato in un tessuto (ad esempio cuticola del cappello).
Involuto	Fortemente ripiegato (orlo del cappello fortemente ripiegato verso l'imenoforo).
KOH	Itrato di potassio (base forte).
Lacerato	Margine velare del cappello o dell'anello che si presenta irregolarmente frastagliato.
Lamelle	Sottili lamine disposte a raggiera sotto al cappello, che nel loro complesso costituiscono l'imenoforo.
Lamellule	Lamelle corte ed incomplete, ovvero che partono dal margine del cappello senza arrivare al gambo.
Latenza, periodo di	Intervallo di tempo che intercorre tra il consumo di funghi tossici e l'inizio dei primi sintomi di avvelenamento.
Lattice	Liquido variamente colorato emesso da alcuni funghi alla frattura della carne (es. genere <i>Lactarius</i>).
Leucosporei	Funghi che presentano spore bianche in massa.
Libero	Imenoforo che in sede prossimale non giunge a toccare il gambo, ma confluisce nella carne del cappello (lamelle "libere").
Lignicolo	Che cresce sul legno.
Liscio	Privo di qualsiasi tipo di decorazione o irregolarità (riferito, in particolare, alla cuticola del cappello o alla superficie della spora).
Lubrificato	Di aspetto lucente, bagnato-untuoso.
Macromiceti	Funghi di dimensione superiore ad 1 millimetro e pertanto visibili ad occhio nudo.
Margine	Estremità libera dell'orlo del cappello (vedi "Orlo").
Martellato	Cappello che presenta diverse apparenti "ammaccature".
Membranaceo	Vedi "Membranoso".
Membranoso	Organo sottile, flessibile, ma abbastanza resistente (riferito, in particolare, all'anello).
Micelio	L'insieme delle ife, in gran parte ipogee o immerse in altro substrato, la cui principale funzione è quella dell'assorbimento delle sostanze nutritive.
Micorriza	Associazione simbiotica tra un Fungo ed una Pianta.
Micrometro (µm)	Unità di misura corrispondente a 1/1000 di millimetro.
Micron (µ)	Vedi "Micrometro".
Micromiceti	Funghi di dimensione inferiore ad 1 millimetro e quindi non visibili ad occhio nudo.
Mitra	Cappello di alcuni Ascomiceti (ad es. <i>Gyromitra</i>) che ricorda il copricapo vescovile.
Napiforme	Arrotondato come una rapa (riferito al bulbo di certi gambi).
Nomenclatura binomiale	Regola vigente, creata da Linneo, che stabilisce che ad ogni essere vivente sia assegnato un nome, costituito da un genere (con lettera iniziale maiuscola) e da una specie (con lettera iniziale minuscola).
Nudo	Si dice di cappello o di gambo privo di qualsiasi ornamentazione.
Oblungo	A forma piuttosto allungata (spore con Q compreso tra 1,6 e 2).
Ondulato	Vedi "Flessuoso".

Orlo (del cappello)	Porzione periferica del cappello, a forma di corona circolare (o toroide in tre dimensioni), la cui parte libera è denominata "margine".
Orlo (della lamella)	Vedi "Filo".
Ospite	Pianta che è in rapporto di simbiosi (micorriza) con un Fungo.
Ottuso	Non appuntito, arrotondato (riferito all'umbone del cappello).
Ovoidale	A forma di uovo, cioè con una estremità più attenuata dell'altra (riferito soprattutto alle spore).
Ovolo	Giovane sporoforo ancora interamente ricoperto dal velo generale bianco e quindi con l'aspetto di uovo.
Peridio	Involucro protettivo di alcuni funghi di forma globosa (ad es. <i>Scleroderma</i>).
Perimarginale, zona	Zona circolare in prossimità del margine del cappello (può considerarsi come la parte più esterna dell'orlo).
Persistente	Duraturo (riferito, ad esempio, all'anello di talune specie).
Pileico	Relativo al pileo.
Pileo	Sinonimo di cappello.
Pileipellis	Cuticola del cappello.
Piramidali	A forma di piramide (riferito di solito alle verruche del cappello).
Placche	Residui del velo generale, piatti e privi di forma geometrica ben precisa, presenti sul cappello di alcune specie di funghi.
Poligonali	A forma di poligono (riferito alle verruche del cappello).
Poro (della spora)	In alcune spore, depressione o assottigliamento della parete nella zona opposta all'apicolo, visibile con il microscopio ottico.
Poro	Estremità libera del "Tubulo" (es. <i>Boletales</i>).
Poroide, superficie	Superficie esterna dell'imenoforo a "Tubuli" (es. <i>Boletaceae</i>).
Pruina	Sostanza impalpabile che ricopre come un velo sottilissimo il cappello o il gambo di alcune specie di funghi e che di solito sparisce al tocco o con la maturazione.
Pruinoso	Ricoperto di pruina.
Punteggiato	Cosparso di piccole prominenze.
Q	Vedi "Quoziente sporale".
Qm	Quoziente sporale medio.
Quoziente sporale	Rapporto tra lunghezza e larghezza delle spore.
Radiale	Aggettivo che indica la disposizione "a raggio" di determinati elementi su una superficie circolare (ad esempio fibrille del cappello o pori dell'imenoforo).
Radicante	Aggettivo che indica il prolungamento e l'assottigliamento della base del gambo sotto alla superficie del terreno, come una radice.
Rafanoide	Si dice di odore simile a quello del rafano (o ravanello).
Reniforme	A forma di rene.
Reticolato	Detto di superficie che presenta una ornamentazione simile ad una rete.
Robusto	Si dice di gambo dall'aspetto solido.
Ricurvo	Orlo del cappello incurvato verso l'alto o verso il basso.
Rimosa	Cuticola del cappello di alcuni basidiomiceti, costituita da fibrille unidirezionali, si fessura radialmente con la crescita (es. <i>Pseudosperma rimosum</i>).
Rugoloso	Aggettivo che indica una superficie (ad esempio quella del cappello o del gambo) caratterizzata dalla presenza di rughe poco accentuate.
Rugoso	Aggettivo che indica una superficie (ad esempio quella del cappello o del gambo) caratterizzata dalla presenza di rughe più o meno profonde, ma ben evidenti.
Ruota dentata	Si dice di anello con bordo dentellato in modo simile alle ruote dentate degli ingranaggi.
Ruvida	Si dice di superficie recante piccole asperità percepibili al tatto.

Sacciforme	Si dice di volva a forma di sacco.
Saprofita	Fungo che si nutre delle sostanze organiche presenti nel terreno o in organismi vegetali ed animali già morti.
Saprotrofo	Vedi "Saprofita".
Scleroderma	Genere di funghi dell'ordine <i>Boletales</i> , con caratteristico odore a cui talvolta si fa riferimento per definire l'odore di altri funghi (odore di <i>Scleroderma</i>).
Scrobicoli	lievi incavature sulla superficie del gambo di alcuni funghi (es. <i>Lactarius torminosus</i>).
Screpolata	Detto di superficie con incisioni irregolari.
Screziato	Che presenta colori diversi.
Separabile	Cuticola o imenoforo del cappello che può essere staccato, più o meno facilmente e per un raggio variabile, dalla carne.
Sequenziamento del DNA	Determinazione dell'ordine dei nucleotidi che compongono il DNA.
Sericeo	Di aspetto lucente come quello della seta.
Sessile	Privo di un gambo (ad es. <i>Geopora sumneriana</i>).
Sferico	A forma praticamente esatta di sfera (spore con $Q = 1$).
Sferociti	Ife a forme sferica o subsferica.
Simbionte	Che vive in simbiosi con altro organismo.
Simbiosi	Interazione biologica fra due organismi viventi, comportante un reciproco vantaggio.
Sinuoso	Vedi "Flessuoso".
Sistematica	E' la scienza che classifica gli esseri viventi.
Slanciato	Lungo e sottile (riferito al gambo).
Smarginate	E' detto di lamelle che in prossimità del gambo si innalzano e aderiscono ad esso solo con la parte superiore.
Spatoliforme	A forma di spatola.
Spaziate	E' detto di lamelle poco numerose e quindi distanziate tra loro.
Specie collettiva	Si dice di specie che probabilmente comprende un complesso di più <i>taxa</i> che non sono ancora stati ben definiti.
Speronate	Si dice di spore che presentano un apicolo simile ad un piccolo sperone (come ad es. in alcune <i>Lepiota</i>).
Spora	Cellula fertile del fungo.
Sporoforo	Parte dell'organismo fungino (volgarmente viene chiamata "fungo") la cui principale funzione è quella di produrre le spore (vedi anche "Ascoma" e "Basidioma").
Squama	Decorazione di una superficie (ad esempio cuticola del cappello o peridio) generalmente derivante dalla lacerazione della cuticola stessa.
Squamoso	Decorato da squame.
Squamula	Piccola squama.
Squamuloso	Decorato da squamule.
Sterigmi	Piccole appendici (da 1 a 4) poste all'estremità del basidio, su ognuna delle quali si sviluppa una spora.
Stipite	Sinonimo di gambo.
Stipitato	Munito di gambo.
Striatura	Ornamentazione dell'orlo del cappello, costituita da fini solchi paralleli ad orientamento radiale; oppure ornamentazione della faccia superiore dell'anello, determinata dall'impronta lasciata dalle lamelle.
Striatura per trasparenza	Si dice di un orlo che appare striato, ma solo per la sottigliezza della cuticola che lascia intravedere le sottostanti lamelle.
Struttura filamentosa	Struttura ifale in cui è predominante la presenza di ife allungate.

Struttura mista	Struttura ifale in cui sono presenti ife allungate e ife sferocitiche in proporzioni più o meno simili.
Struttura sferocitica	Struttura ifale in cui è predominante la presenza di sferociti.
Subcilindrico	Praticamente sinonimo di "Cilindraceo".
Subconcolore	Di colore simile ad uno precedentemente definito, di solito un po' più chiaro.
Subgloboso	A forma quasi globosa (spore con Q compreso tra 1,05 e 1,15).
Subimenio	Parte del tessuto che si trova sotto l'imenio.
Sublibero	Vedi "Annesso".
Subreticolo	Reticolo sporale non completo, cioè a maglie non completamente chiuse.
Subumbonato	Con umbone poco accentuato.
Tallo	Parte differenziata dell'organismo fungino, con funzioni di supporto, nutrizione e accrescimento.
Tassonomia	Disciplina che stabilisce i criteri per la classificazione degli organismi viventi.
Taxon	Organismo vivente distinto morfologicamente e/o geneticamente dagli altri organismi viventi.
Termofilo	Organismo che vive bene in ambienti caldi.
Terricolo	Che cresce sul terreno o nel terreno.
Tomentoso	Che presenta una peluria fitta e corta (= vellutato).
Tuberculato	Dotato di escrescenze a forma di tubercolo.
Tubuli	Elementi di alcuni funghi (es. <i>Boletaceae</i>), costituiti da fitti e sottili tubicini, al cui interno si trova l'imenoforo che produce le spore.
Umbonato	Dotato di umbone.
Umbone	Protuberanza centrale del cappello di alcune specie di funghi.
Uniseriate	Spore disposte nell'Asco in unica fila (se in due file, sono Biseriate).
Untuoso	Coperto o impregnato di unto.
Varietà	Suddivisione sistematica subspecifica.
Vellutato	Che presenta una peluria fitta e corta (= tomentoso).
Velo generale	Membrana (anche glutinosa) che avvolge l'intero fungo nel primo stadio di sviluppo.
Velo parziale	Membrana (anche glutinosa) che avvolge l'imenoforo nel primo stadio di sviluppo e che successivamente, lacerandosi, lascia sul gambo, in alcune specie, un residuo a forma di anello.
Velo universale	Vedi "Velo generale".
Ventricoso	Gambo ingrossato nella parte mediana.
Verruche	Escrescenze o tubercoli presenti su una superficie (ad esempio del cappello).
Verrucoso	Aggettivo che indica una superficie dotata di verruche di dimensioni più o meno grandi.
Virante	Carne o lattice di un fungo che, alla rottura o allo sfregamento, cambia di colore.
Viraggio	Cambiamento di colore.
Viscido	Scivoloso.
Vischioso	Coperto da un leggero o indistinto strato di glutine, appiccicoso (come il vischio).
Viscoso	Vedi "Vischioso".
Volva	Residuo del velo generale che rimane visibile alla base del gambo.
Zebratura	Decorazione tipica del gambo che mostra, in alcune specie, striature trasversali disposte orizzontalmente o a zig zag.
Zonato	Che presenta colori e/o ornamentazioni disposte in zone concentriche (ad es. cuticola del cappello di diverse specie di <i>Lactarius</i>).
Xerofilo	Ambiente in cui crescono organismi con fabbisogno idrico modesto.

Bibliografia

- Acquaviva G., Stagioni P.L. (2015). *Prima indagine sui funghi dei Gessi di Brisighella e Rontana*. Memorie dell'Istituto Italiano di Speleologia 28, 281-292.
- Actaplantarum (2020). *Etimologia dei nomi botanici e micologici e corretta accentazione*. <http://www.actaplantarum.org/acta/etimologia.php?nome=A>.
- Alessandrini A., Bonafede F. (1996). *Atlante della Flora protetta della Regione Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Ambali S.F., Mamman M., Auda A.O., Esievo K.A., Ibrahim N.D., Abubakar M.S. (2008). *Toxicological screening of lyophilized extract of some Nigerian wild mushrooms in mice*. Pakistan Journal of Biological Sciences 11 (3): 398-403.
- Andersson C., Kristinsson J. & Gry J. (2009). *Occurrence and use of hallucinogenic mushrooms containing psilocybin alkaloids*. TemaNord 2008: 606.
- Angeli P., Lazzarini E., Para R. (2009). *I funghi tossici e velenosi*. Hoepli Editore.
- Antkowiak R., Antkowiak W.Z., Banczyk I., Mikolajczyk, L. (2003). *A new phenolic metabolite, involutone, isolated from the mushroom Paxillus involutus*. Canadian Journal of Chemistry 81 (1): 118-24. DOI: 10.1139/v02-194.
- Arietti N., Tomasi R. (1975). *I funghi velenosi*. Edizioni Agricole, Bologna.
- Assisi F. et al. (2012). *Il CAV di Milano e le intossicazioni da funghi*. 5° Convegno Internazionale di Micotossicologia, 3-4 dicembre, Milano.
- Assisi F., Bissoli M. (2018). *La collegialità nel trattamento delle intossicazioni da funghi: luci e ombre*. 6° Convegno Internazionale di Micotossicologia, 23-24 novembre, Perugia.
- Assisi F., Davanzo F., Bissoli M., Dimasi V., Ferruzzi M., Georgatos J., Rebutti I., Travaglia A., Severgnini P., Sesana F., Giovanni Milanese G., Paola Angela Moro P.A. (2019). *Epidemiologia e clinica delle intossicazioni da funghi in Italia: valutazione retrospettiva di 20 anni (1998-2017) del Centro Antiveneni di Milano*. Istituto Superiore di Sanità, Bollettino Epidemiologico Nazionale. <https://www.epicentro.iss.it/ben/2019/aprile/epidemiologia-intossicazione-funghi>.
- Audenino M., Rossi M.V., Balma M., Cornaglia M., Gioffi D., Golzio F., Mostini R., Aldrighetti A., Gulino M., Sanna A., Costa A. (2010) *Funghi: quale pericolo per il consumatore*. Rapporto sull'attività svolta dagli Ispettorati Micologici dei SIAN nel quinquennio 2005-2009. Regione Piemonte.
- AUSL Bologna, Dipartimento di Sanità Pubblica (2020). *Le intossicazioni da funghi in provincia di Bologna*. https://www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dipartimenti-territoriali-1/dipartimento-di-sanita-pubblica/copy_of_isp/ian/ia/funghi/le-intossicazioni-da-funghi-in-provincia-di.
- Bedry R., Baudrimont I., Deffieux G., Creppy E.E., Pomies J.P., Ragnaud J.M., Dupon M., Neau D., Gabinski C., De Witte S., Chapalain J.C., Godeau P. (2001). *Wild-mushroom intoxication as a cause of rhabdomyolysis*. N. Engl. J. Med. 345 (11): 798-802. DOI: 10.1056/NEJMoa010581.
- Benjamin D. (1995). *Mushrooms Poisons and Panaceas: A Handbook for Naturalists, Mycologists, and Physicians*. W. H. Freeman, New York.
- Berna C., Di Michele E., Ricciotti P., Sitta N. (2020). *Intossicazione acuta da Hapalopilus rutilans: un caso italiano*. Atti VI convegno di Micotossicologia. Pagine di Micologia 42.

- Berne S., Krizaj I., Pohleven F., Turk T., Macek P., Kristina Sepcic K. (2002). *Pleurotus and Agrocybe hemolysins, new proteins hypothetically involved in fungal fruiting*. Biochimica et Biophysica Acta 1570 (2002) 153-159.
- Bernicchia A., Furia A. (1980). *Funghi del territorio del Belvedere nell'Appennino Bolognese*. Micologia Italiana 9 (2): 37-44.
- Bernicchia A., Cazzoli P. (1982). *Curiosità micologiche in un parco pubblico. La micoflora del Parco Cavaioni*. Natura e Montagna 3: 27-35.
- Biagi M. et al. (2014). *Investigations into Amanita ovoidea (Bull.) Link.: Edible or Poisonous?* Natural Resources, 5, 225-232. <http://dx.doi.org/10.4236/nr.2014.56021>.
- Biegański T., Braun R., Kusche J. (1984). *N-methyl-N-formylhydrazine: a toxic and mutagenic inhibitor of the intestinal diamine oxidase*. Agents and Actions 14 (3-4): 351-5. DOI: 10.1007/BF01973825.
- Boccardo F., Traverso M., Vizzini A., Zotti M. (2008). *Funghi d'Italia*. Zanichelli editore, Bologna.
- Bonafede F., Marchetti D., Todeschini R., Vignodelli M. (2001). *Atlante delle Pteridofite nella Regione Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Braun R., Greeff U., Netter K.J. (1979). *Liver injury by the false morel poison gyromitrin*. Toxicology 12 (2): 155-63. DOI: 10.1016/0300-483X(79)90042-8.
- Braun R., Greeff U., Netter K.J. (1980). *Indications for nitrosamide formation from the mushroom poison gyromitrin by rat liver microsomes*. Xenobiotica 10 (7-8): 557-64. DOI: 10.3109/00498258009033790.
- Bresadola G. (1899). *Funghi mangerecci e velenosi dell'Europa media, con speciale riguardo a quelli che crescono nel Trentino e nell'alta Italia*. Hoepli, Milano.
- Bonazzi U. (2003). *Dizionario dei nomi volgari e dialettali dei funghi in Italia e nel Canton Ticino*. 1-240. Centro Studi Micologici AMB, Vicenza (VC).
- Bowden K., Drysdale A.C., Moge G.A. (1965). *Constituents of Amanita muscaria*. Nature 206: 1359-1360.
- Bresadola G. (1927-1933). *Iconographia Mycologica*. Edizione digitale a cura del Gruppo Micologico «G. Bresadola». <https://www2.muse.it/bresadola/iconographia.asp>.
- Budmiger H. & Kocher F. (1982). *Boletus luridus and alcohol. Case report*. Schweizerische Medizinische Wochenschrift 112 (34): 1179-1181.
- Carlsson A., Henning M., Lindberg P., Martinson P., Trolin G., Waldeck B., Wickberg B. (1978) - *On the disulfiram-like effect of coprine, the pharmacologically active principle of Coprinus atramentarius*. Acta Pharmacol. Toxicol. (Copenh) 42 (4): 292-7.
- Cetto B. (1970). *I funghi dal vero*. Volume 1. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1976). *I funghi dal vero*. Volume 2. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1979). *I funghi dal vero*. Volume 3. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1983). *I funghi dal vero*. Volume 4. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1987). *I funghi dal vero*. Volume 5. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1989). *I funghi dal vero*. Volume 6. Saturnia, Trento.
- Cetto B. (1993). *I funghi dal vero*. Volume 7. Saturnia, Trento.
- Chiari M., Papetti C., Medardi C., altri Autori (2015). *I funghi della città di Brescia*. Bollettino del Circolo Micologico G. Carini, 70: 1-432.
- Cocconi G., Morini F. (1881-1887). *Enumerazione dei funghi della provincia di Bologna. Quattro Centurie*. Memorie della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna. Bologna.

- Cochran K.W., Cochran M.W. (1978). *Clitocybe clavipes: Antabuse-like Reaction to Alcohol*. Mycologia 70 (5): 1124–26. DOI: 10.2307/3759144.
- Conserva G. (2018). *Inquadramento delle reazioni avverse in micotossicologia*. Micol. Veget. Medit. 33 (2): 11-120.
- Consiglio G., Papetti C. (2001). *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia*. Volume 2. Centro Studi Micologici A.M.B., Trento.
- Consiglio G., Papetti C. (2009). *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia*. Volume 3. Centro Studi Micologici A.M.B., Trento.
- Consiglio G., Illice M., Ponzi E., Presi M.S., Todeschini R. (2014). *Atlante dei funghi velenosi della provincia di Bologna*. Sito web dell'AUSL di Bologna, <https://www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dipartimenti-territoriali-1/dipartimento-di-sanita-pubblica/funghi/atlane-funghi-velen-prov-Bologna> al 19 giugno 2016.
- Cui Y.-Y., Feng B., Wu G., Xu J., Yang Z. L. (2015). *Porcini mushrooms (Boletus sect. Boletus) from China*. Fungal Diversity. DOI 10.1007/s13225-015-0336-7.
- Dallera M. (1996). *Osservazioni micosociologiche in boschi del Parco di Monte Sole*. Tesi di Laurea in Scienze Biologiche, Istituto di Patologia Vegetale. Università degli Studi di Bologna.
- De Haro L., Jouglard J., Arditti J., David J.M. (1998). *Acute renal insufficiency caused by Amanita proxima poisoning: experience of the Poison Center of Marseille*. Nephrologie 19 (1): 21-24.
- Dirks A.C., Mohamed O.G., Schultz P.J., Miller A.N., Tripathi A., Y James T.Y. (2023). *Not all bad: Gyromitrin has a limited distribution in the false morels as determined by a new ultra high-performance liquid chromatography method*. Mycologia 115 (1): 1-15. DOI: 10.1080/00275514.2022.2146473
- Edwards R.L., Elsworth G.C., N. Kale N. (1967). *Constituents of the higher fungi. Part IV. Involutin, a diphenylcyclopenteneone from Paxillus involutus (Oeder ex Fries)*. J. Chem. Soc. C.: 405-409. DOI: 10.1039/J39670000405.
- Eugster C.H., Waser P.G. (1954). *Properties of muscarine*. Experientia 10 (7): 298-300.
- Eugster C.H., Müller G.F., Good R. (1965). *The active ingredients from Amanita muscaria: ibotenic acid and muscazone*. Tetrahedron Lett. 23: 1813-1815.
- Farneti R. (1892). *Funghi mangerecci e velenosi*. Fratelli Dumolard Editori, Milano.
- Festi, F. (1985). *Funghi allucinogeni. Aspetti psicofisiologici e storici*. LXXXVI Pubblicazione dei Musei Civici di Rovereto (Trento); Manfrini, Calliano (Trento). 247 pp.
- Foiera F., Lazzarini E., Snabl M., Tani O. (1993). *Funghi Amanita*. Edagricole, Bologna.
- Foiera F., Lazzarini E., Snabl M., Tani O. (1993). *Funghi Boleti*. Edagricole, Bologna.
- Follesa P. (2009). *Manuale Tecnico-pratico per indagini su campioni fungini. Campioni ufficiali e non ufficiali. Intossicazioni da funghi*. Centro Studi Micologici A.M.B., Trento.
- Ford W.W. (1907). *On the Presence of Hemolytic Substances in Edible Fungi*. The Journal of Infectious Diseases 4 (3) 434-439.
- Groves J.W. (1964). *Poisoning by morels when taken with alcohol*. Mycologia 56 (5): 779-780.
- Haberl B., Pfab R., Berndt S., Greifenhagen C. & Zilker T. (2011). *Case series: Alcohol intolerance with Coprine-like syndrome after consumption of the mushroom Lepiota aspera (Pers.:Fr.) QuéL., 1886 (Freckled Dapperling)*. Clinical Toxicology 49: 113-114. DOI: 10.3109/15563650.2011.554840.
- Heim R. (1966). *Les Bolets sataniques*. Revue de Mycologie, XXX (4): 262-291.

- Herrmann M. (1966). *Bemerkenswerste, nicht alltägliche Pilzvergiftungen*. Mykol. Mitt. 10: 39-44.
- Herrmann M, Herrmann W, Langner J, Bauer S., Heinroth-Hoffmann I., Rath F.-W. (1989). *Der Zimtfarbene Weichporling Hapalopilus rutilans - verursachte zwei Vergiftungsgeschehen*. Mykol. Mitt. 32: 1-4.
- Illice M., Presi M.S., Scarnato C., Todeschini R. (2011). *Atlante dei macromiceti della provincia di Bologna*. Sito web dell'AUSL di Bologna.
<http://www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dipartimenti-territoriali-1/dipartimento-di-sanita-pubblica/funghi/atlane-macromiceti/funghi-1> al 19 dicembre 2016.
- Illice M., Ponzi E., Presi M.S., Todeschini R. (2013). *Secondo contributo alla conoscenza dei macromiceti della regione Emilia-Romagna e della provincia di Bologna: segnalazione di entità nuove per il territorio*. Il Fungo 30 (3): 41-56.
- Illice M., Ponzi E., Presi M.S., Todeschini R. (2015). *Contributo alla conoscenza dei macromiceti della regione Emilia-Romagna e della provincia di Bologna: segnalazione di entità nuove per il territorio - III*. Rivista di Micologia 58 (2): 161-178.
- Illice M., Tani O., Zuccherelli A. (2011). *Funghi velenosi e commestibili. Manuale macro-microscopico delle principali specie*. Edizioni Tipoarte, Bologna.
- Illice M., Todeschini R. (2009). *Osservazioni sui macromiceti di un parco collinare Bolognese venticinque anni dopo una precedente indagine*. Micologia Italiana 38 (1): 3-10.
- Illice M., Todeschini R. (2013). *Indagini sui macromiceti di un parco pubblico sui colli di Bologna: risultati comparati delle ricerche svolte nei periodi 1971-1981 e 2003-2012*. Micologia Italiana 42 (1-2-3): 9-22.
- Illice M., Todeschini R. (2013). *Un curioso caso di consumo di Amanita phalloides privo di serie conseguenze*. Rivista di Micologia 56 (1): 45-48.
- Illice M., Todeschini R. (2015). *Macromycetes of the hills of the Province of Bologna (Italy): presentation of a new check-list*. Micologia Italiana 44: 41-48.
 DOI: 10.6092/issn.2465-311X/5594.
- Illice M., Todeschini R. (2015). *Contributo alla conoscenza dei macromiceti della regione Emilia-Romagna e della provincia di Bologna in particolare: segnalazione di entità nuove o rare - IV*. Rivista di Micologia 58 (4): 331-349.
- Index Fungorum (2020). <http://www.indexfungorum.org/>.
- Jargeat P., Chaumeton J.-P., Navaud O., Vizzini A., Gryta H. (2014). *The Paxillus involutus (Boletales, Paxillaceae) complex in Europe: Genetic diversity and morphological description of the new species Paxillus cuprinus, typification of P. involutus s.s., and synthesis of species boundaries*. Fungal Biology 118: 12-31.
- Kaplan R.W. (1975). *The sacred mushroom in Scandinavia*. Man 10: 72-79.
- Kirk, P.M., Cannon, P.F., Minter, D.W., Stalpers, J.A. (2008). *Ainsworth & Bisby's Dictionary of the Fungi*. 10^a edizione. CABI, Wallingford: 1-771.
- Kirchmair M. et al. (2012). *Amanita poisonings resulting in acute, reversible renal failure: new cases, new toxic Amanita mushrooms*. Nephrology Dialysis Transplantation 27 (4): 1380-1386 <https://doi.org/10.1093/ndt/gfr511>.
- Kiwitt U., Laatsch H. (1994). *Coprin in Boletus torosus: Beruht die angebliche Alkoholunverträglichkeit durch den Verzehr des Netzstieligen Hexenröhlings (Boletus luridus) auf einer Verwechslung?* Z. Mykologie 60: 423-430.

- Klimaszyk, P. & Rzymiski, P. (2018). *The Yellow Knight Fights Back: Toxicological, Epidemiological, and Survey Studies Defend Edibility of Tricholoma equestre*. *Toxins* 10 (11): 468. DOI: 10.3390/toxins10110468.
- Kob K. (2008). *I funghi velenosi e le loro intossicazioni. Parte 1*. *Rivista di Micologia* 51 (1): 3-12.
- Kob K. (2008). *I funghi velenosi e le loro intossicazioni. Parte 2*. *Rivista di Micologia* 51 (1): 99-114.
- Kogl F., Cox H.C., Salemink C.A. (1957). *Muscarine; synthesis of a mixture of muscarine and its stereoisomers*. *Experientia* 13 (4): 137-138.
- Kraft J., Bauer S., Keilhoff G. (1998). *Biological effects of the dihydroorotate dehydrogenase inhibitor polyporic acid, a toxic constituent of the mushroom Hapalopilus rutilans, in rats*. *Arch. Toxicol.* 72: 711-712.
- Kretz O., Creppy E.E., Dirheimer G. (1991). *Disposition of the toxic protein, bolesatine, in rats: its resistance to proteolytic enzymes*. *Xenobiotica*. 21 (1): 65-73.
- Kretz O., Creppy E.E., Dirheimer G. (1991). *Characterization of bolesatine, a toxic protein from the mushroom Boletus satanas Lenz and its effects on kidney cells*. *Toxicology*. 66 (2): 213-224.
- Kretz O., Creppy E.E., Boulanger Y., Dirheimer G. (1989). *Purification and some properties of bolesatine, a protein inhibiting in vitro protein synthesis, from the mushroom Boletus satanas Lenz (Boletaceae)*. *Arch. Toxicol. Suppl.* 13: 422-427.
- Langner J., Bauer S., Miersch J., Rath F.-W. (1992). *Zur biologischen Wirkung der Polyporsäure. Toxikologische und biochemische Bearbeitung von zwei Vergiftungsgeschehen mit dem Zimtfarbenen Weichporling (Hapalopilus rutilans)*. *Zeitschrift für Mykologie* 58 (2): 173-184.
- Lanzi M. (1902). *Funghi mangerecci e nocivi di Roma*. Tipografia Filippo Cuggiani, Roma.
- Lepore A., Pennisi L. (2018). *Criticità, usanze e ricerca scientifica per il miglioramento della qualità e gestione delle intossicazioni da funghi nel territorio Pugliese*. 6° Convegno Internazionale di Micotossicologia, 23-24 novembre, Perugia.
- Leray H., Canaud B., Andary C., Klouche K., Béraud J.J., Mion C. (1994). *Amanita proxima poisoning: a new cause of acute renal insufficiency*. *Nephrologie* 15 (3): 197-199.
- Li Cavoli G., Bono L., Schillaci O., Servillo F., Carollo C., Zagarrigo C., Amato A., Li Cavoli T.V., Azzolina V., Caputo F. (2019). *Acute renal failure after Amanita ovoidea eating*. *Indian J. Nephrol.* 29: 73-74.
- Li S.N., Xu F., Jiang M., Liu F., Wu F., Zhang P., Fan Y.G., Chen Z.H. (2021). *Two new toxic yellow Inocybe species from China: morphological characteristics, phylogenetic analyses and toxin detection*. *MycosKeys* 81: 185-204.
<https://doi.org/10.3897/mycokeys.81.68485>.
- Lindberg P., Bergman R., Wickberg B. (1975). *Isolation and structure of coprine, a novel physiologically active cyclopropanone derivative from Coprinus atramentarius and its synthesis via 1-aminocyclopropanol*. *Journal of the Chemical Society, Chemical Communications* (23): 946. DOI: 10.1039/C39750000946.
- Lindberg P., Bergman R., Wickberg B. (1977). *Isolation and structure of coprine, the in vivo aldehyde dehydrogenase inhibitor in Coprinus atramentarius; syntheses of coprine and related cyclopropanone derivatives*. *Journal of the Chemical Society, Perkin Transactions 1* (6): 684. DOI: 10.1039/P19770000684.

- List P.H., Luft P. (1968). *Gyromitrin, the poison of Gyromitra esculenta*. Archiv der Pharmazie und Berichte der Deutschen Pharmazeutischen Gesellschaft. 301 (4): 294-305.
DOI: 10.1002/ardp.19683010410.
- Lowy B. (1974). *Amanita muscaria and the thunderbolt legend in Guatemala and Mexico*. Mycologia 6 (1): 188-191.
- Ludwig E. (2009). *Enthält der "Grobe Stachelschirmling" – Lepiota aspera- Antabus?* Tintling 14: 69.
- Macías Domínguez B. (2017). *Amanitas tóxicas de la península ibérica*. Trabajo Fin de Grado en Farmacia. Departamento de Biología Vegetal y Ecología, Universidad de Sevilla.
- Mancini A., Assisi F., Balestreri S., Angelini P., Bozzi M., Cuzzola C., Davanzo F., Giancaspro V., Laraia E., Nisi M.T., Proscia A., Tarantino G., Vitale O., Petrarulo F. (2015). *A rare case of acute renal failure related to Amanita proxima ingestion*. G. Ital. Nefrol. 32 (4), gin/32.4.10.
- Martelli *et al.* (2012). *Il mistero di Amanita ovoidea*. 5° Convegno Internazionale di Micotossicologia, 3-4 dicembre, Milano.
- Ministero della Salute (2002). *Divieto di raccolta, commercializzazione e conservazione del fungo epigeo denominato Tricholoma equestre*. Ordinanza 20 agosto 2002.
- Morini S., Illice M., Todeschini R., Scarnato C. (2020). *Atlante dei macromiceti della famiglia Amanitaceae della Regione Emilia-Romagna*. Tipoarte, Ozzano dell'Emilia (BO).
- Ngai P.H.K, Ng T.B. (2006).
- Onofri S. (2005). *Check-list dei funghi italiani*. Carlo Delfino, Sassari.
- Padovan F. (2006). *Atlante dei macromiceti della Regione Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Papetti C., Consiglio G, Simonini G. (1999). *Atlante fotografico dei Funghi d'Italia - Volume 1*. Centro Studi Micologici A.M.B., Brescia.
- Patocka J. (2018). *Boletasine, a toxic protein from the mushroom Rubroboletus satanas*. Mil. Med. Sci. Lett. (Voj. Zdrav. Listy) 87 (1): 14-20. DOI: 10.31482/mmsl.2018.003.
- Pegler DN, Watling R. (1982). *British toxic fungi*. Bull. Br. Mycol. Soc. 16: 66-75.
- Pelle G. (2007). *Funghi velenosi e sindromi tossiche*. Bacchetta Editore, Albenga (SV).
- Petrolini V.M., Crevani M. (2018). *Intossicazioni da funghi in Italia: casistica di 5 anni (2012-16) del Centro Antiveneni di Pavia*. 6° Convegno Internazionale di Micotossicologia, 23-24 novembre, Perugia.
- Pichini S. *et al.* (2014). *SmartDrugs*. Reparto Farmacodipendenza, Tossicodipendenza e Doping Osservatorio Fumo Alcol e Droga Dipartimento del Farmaco Istituto Superiore di Sanità.
- Pohle W. (1995). *Paxillus involutus - a dangerous mushroom?* Czech Mycol . 48 (1): 31-38.
- Presi M.S., Perini C., Govi G. (2001). *Macrofunghi dell'Appennino bolognese*. Micologia Italiana 29 (2): 51-61.
- Repke D.B., Leslie D.T., Guzman G. (1977). *Baeocystin in Psilocybe, Conocybe and Panaeolus*. Lloydia 40 (6): 566-578.
- Riva A. (2007). *Discina leucoxantha Bres. 1882 (sin. Gyromitra leucoxantha (Bres.) Harmaja 1969) Dalle abetaie e lariceti ai puri castagneti ticinesi*. Schweizerische Zeitschrift für Pilzkunde 85 (3): 122-123.
- Robich G. (2007). *Mycena d'Europa*. Associazione Micologica Bresadola.

- Sakashita Y., Abe K., Katagiri N., Kambe T., Saitoh T., Utsunomiya I., Horiguchi Y., Taguchi K. (2015). *Effect of Psilocin on Extracellular Dopamine and Serotonin Levels in the Mesoaccumbens and Mesocortical Pathway in Awake Rats*. Biological and Pharmaceutical Bulletin 38 (1): 134-138. <https://doi.org/10.1248/bpb.b14-00315>.
- Samorini G. (1998). *Amanita muscaria*. Nautilus, Torino, 62 pp.
- Sarawi S., Shi Y., Lotz-Winter H., Reschke K., Bode H.B., Piepenbring M. (2022). *Occurrence and chemotaxonomical analysis of amatoxins in Lepiota spp. (Agaricales)*. Phytochemistry 195:113069. DOI: 10.1016/j.phytochem.2021.113069.
- Samorini G. (2001). *Funghi allucinogeni. Studi etnomicologici*. Telesterion Edizioni, Dozza (BO).
- Saviuc P., Flesch F. (2003). *Acute higher fungi mushroom poisoning and its treatment*. Press Medica 32: 1427-1435.
- Schmiedeberg O. & Koppe R. (1869). *Das Muskarin, das giftige Alkaloid des Fliegenpilzes (Agaricus muscarius L.)*. Vogel, Leipzig.
- Sgambelluri R.M, Epis S., Sassera D., Luo H., Angelos E.R., Walton J.D. (2014). *Profiling of amatoxins and phallotoxins in the genus Lepiota by liquid chromatography combined with UV absorbance and mass spectrometry*. Toxins 6 (8): 2336-47. DOI: 10.3390/toxins6082336.
- Seeger R., Burkhardt M. (1976). *The haemolytic effect of phallolysin*. Naunyn-Schmiedeberg's Archives of Pharmacology 293 (2): 163–170.
- Seeger R. (1979). *Cytolytic toxins of Basidiomycetes*. Natural Toxins: Proceedings of the 6th International Symposium on Animal, Plant and Microbial Toxins: 165-172. D. Eaker and T. Wadström, Uppsala.
- Shaffer R.L. (1965). *Poisoning by Pholiota squarrosa*. Mycologia 57: 318-319, 1965.
- Shier W.T., Mebs D. (1990). *Handbook of Toxinology*. Marcel Dekker Inc., New York.
- Sitta N., Angelini C., Balma M., Berna C., Bertocchi C., Bragalli A., Cipollone R., Corrias Serafina, Donini M., Ginanneschi L., Gioffi D., Golzio F., Granati P., Panata M., Tani O., Tursi A., Suriano E. (2020). *I funghi che causano intossicazioni in Italia. Analisi dei dati provenienti da Centri micologici di differenti Regioni e valutazioni complessive sulle intossicazioni da specie commestibili*. Atti del 6° convegno internazionale di micotossicologia. Pagine di Micologia, 41: 23-80.
- Sitta N., Davoli P., Floriani M., Suriano E. (2021). *Guida ragionata alla commestibilità dei funghi*. Regione Piemonte.
- Stahlschmidt C. (1877). *Ueber eine neue in der Natur vorkommende organische Säure*. Justus Liebigs Annalen der Chemie 187 (2-3): 177-197. DOI: 10.1002 / jlac.18771870204.
- Suzuki K., Une T., Yamazaki M. (1988). *Studies on the Toxic Components of Rhodophyllus rhodopolius II: Partial Purification and Properties of the Hemolysin from Rhodophyllus rhodopolius: Examination on the Condition of the Hemolysis*. J.-Stage 108 (3): 221-225.
- Takemoto T., Nakajima T., Sakuma R. (1964). *Isolation of a flycidal constituent "ibotenic acid" from Amanita muscaria and A. pantherina*. Yakugaku Zasshi 84: 1233-1234.
- Tateno H. & J. Goldstein I.J. (2003). *Molecular Cloning, Expression, and Characterization of Novel Hemolytic Lectins from the Mushroom Laetiporus sulphureus, Which Show Homology to Bacterial Toxins*. The Journal of Biological Chemistry 278: 40455-40463.

- Todeschini R., Illice M., Ponzi E., Presi M., Scarnato C. (2016). *Atlante dei macromiceti dell'Ordine Boletales della Regione Emilia-Romagna*. Regione Emilia-Romagna, Bologna.
- Tottmar O., Lindberg P. (1977). *Effects on rat liver acetaldehyde dehydrogenases in vitro and in vivo by coprine, the disulfiram-like constituent of Coprinus atramentarius*. Acta Pharmacol. Toxicol. 40 (4): 476-81.
- Valle G., Carmignani M., Michelini S., Battaglia A., Parisi A., Facciorusso A., Corretti R., Stanislao M., Volpe A.R. (2016). *La sindrome coprinica ha compiuto 100 anni*. G Med Mil. 166 (1): 63-72.
- Villa A.F., Saviuc P., Langrand J., Favre G., Chataigner D., Garnier R. (2013). *Tender nesting polypore (Hapalopilus rutilans) poisoning: report of two cases*. Clinical Toxicology. 51 (8): 798–800. DOI: 10.3109/15563650.2013.827708.
- Vittadini C. (1835). *Descrizione dei funghi mangerecci più comuni dell'Italia e de' velenosi che possono co' medesimi confondersi*. Rusconi, Milano.
- Wieland T. (2012). *Peptides of Poisonous Amanita Mushrooms*. Springer Science & Business Media: 1-258.
- Winkelmann M., Bochard F., Strangel W., Grabensee B. (1982). *Tödlich verlaufene immunhämolytische Anämie nach Genuss des Kahlen Kremplings (Paxillus involutus)*. Dtsch. Med. Wschr. 107: 1190-1194.
- Winkelmann M., Strangel W., Schedel I., Grabensee B. (1986). *Severe hemolysis caused by antibodies against the mushroom Paxillus involutus and its therapy by plasma exchange*. Klin. Wschr. 64: 935-938.
- Wiseman J.S., Abeles R.H. (2002). *Meccanismo di inibizione dell'aldeide deidrogenasi da parte del ciclopropanone idrato e della tossina fungina coprina*. Biochimica. 18 (3): 427–435. DOI: 10.1021/ bi00570a006.
- Yamaura Y., Fukuhara M., Kawamata S., Satsumabayashi H., Takabatake E., Hashimoto T. (1986). *Effects of Clitocybe claviceps extract on the components and enzymes related to ethanol metabolism in mice*. J. Food Hyg. Soc. Jpn 27: 522-527.
- Yilmaz I., Kaya E., Sinirlioglu Z.A., Bayram R., Surmen M.G., Colakoglu S. (2014). *Clinical importance of toxin concentration in Amanita verna mushroom*. Toxicon 87: 68-75.
- Zuccherelli A. (1993). *I funghi delle pinete delle zone mediterranee*. Volume primo. Longo Editore, Ravenna.
- Zuccherelli A. (2006). *I funghi delle pinete delle zone mediterranee*. Volume secondo. Longo Editore, Ravenna.

Rilevatori, determinatori e altri collaboratori

Di seguito vengono riportate due tabelle.

Nella **prima tabella** vengono elencate tutte le persone che hanno collaborato in vario modo alla realizzazione del presente Atlante e, per ciascuna persona, viene indicato il numero di rilievi e determinazioni micologiche compiuti.

Nella **seconda tabella** vengono invece indicati gli autori delle foto macroscopiche e microscopiche dei funghi e i raccoglitori e determinatori dei campioni da cui derivano le foto microscopiche.

Persone che hanno collaborato alla realizzazione dell'Atlante	Sigla	Numero di rilievi	Numero di determinazioni
Alessandrini Cristian	ALCR	1	
Andalò Claudia	ANCL	1	
Ansaloni Mario	ANMA	1	
Atlante dei Macromiceti della Regione Emilia-Romagna (2006)	ATLA	70	70
Batisti Marzio	BAMA	1	
Bernicchia Annarosa e Cazzoli Paolo	BECA	6	6
Bevini Cinzia	BECI	1	
Bernicchia Annarosa e Furia Armando	BEFU		18
Bibliografia	BIBL	4	4
Bizio Enrico	BIEN		3
Bordoni Giuseppe e Consiglio Giovanni	BOCO	3	
Bonafede Fausto	BOFA	1	1
Bordoni Giuseppe	BOGI	2	2
Bon Marcel	BOMA		3
Bonafè Nello	BONE	1	
Bordoni Giuseppe e Trimarco Roberto	BOTR	1	1
Caiazzo Salvatore	CASA	4	1
Cecchetto Benedetto	CEBE	19	6
Celeghin Giampaolo	CEGI	1	
Cois Claudia	COCL	9	
Collaboratori di Consiglio Giovanni	COCO	49	
Consiglio Giovanni	COGI	68	132
Consiglio Giovanni e Franceschini Enzo	COFR	1	
Contu Marco	COMA		2
Consiglio Giovanni e Morini Stefano	COMR	1	1
Consiglio Giovanni e Perdisa Guido	COPE	4	
Consiglio Giovanni, Perdisa Guido e Spisni Gastone	COPS	3	
Consiglio Giovanni e Spisni Gastone	COSP	9	
Cristiani Michele	CRMI	4	
Daolio Mauro e Giugni Vieri	DAGI	4	4
Daolio Mauro, Giugni Vieri e Zuffa Dimitri	DAGZ	10	10
Daolio Mauro e Lorenzi Gianluca	DALO	2	2
Dallera Matilde	DAMA	21	21
Degli Esposti Antonio	DEAN	1	
Degli Esposti Raffaella	DERA	1	
Domizio Mauro	DOMA	1	
Elia Elio	ELEL	1	
Evangelisti Giuliano	EVGI	1	
Fantini Gabriella	FAGA	1	

Persone che hanno collaborato alla realizzazione dell'Atlante	Sigla	Numero di rilievi	Numero di determinazioni
Fortunato Romano	FORO	2	
Franceschini Enzo	FREN	1	1
Franceschini Enzo e Illice Mirko	FRIL	1	1
Franceschini Sabrina	FRSA	1	
Gaiani Marco	GAMA	1	
Gambini Maela	GAME	1	
Geraci Salvatore	GESA	1	
Giugni Vieri e Zuffa Dimitri	GIZU	10	10
Golfieri Gianni	GOGI	2	
Govi Gilberto, Perini Claudia e Presi Maria Silvia	GOPP	5	5
Guidi Andrea	GUAN		
Guidi Gabriella	GUGA	1	
Guasti Giorgio	GUGI		
Ignoto	IGNO	53	2
Illice Mirko	ILMI	107	213
Illice Mirko e Todeschini Renato	ILTO	150	203
Kregel John	KRJO	1	
Lanzoni Giambattista	LAGI	6	6
Lollini Alberto	LOAL	2	
Lorenzi Gianluca	LOGI	11	11
Lorenzi Gianluca e Zuffa Dimitri	LOZU	16	16
Magelli Eleonora	MAEL	2	
Manuel Mariano	MAMA	1	
Mammi Ornella	MAOR	1	
Mondaini Alberto	MOAL	1	
Morara Massimo	MOMA	1	1
Monari Maria	MOMR	5	
Morini Stefano	MOST	38	38
Musiani Franco	MUFR	1	
Nonnato Fabrizio	NAAN	1	
Padovan Fabio	PAFA	2	2
Pezzotta Manuela e Sabattini Gian Luca	PESA	13	12
Pizzulla Damiano	PIDA	1	
Piccolo Massimo	PIMA	1	
Ponzi Enrico	POEN	1	2
Ponzi Enrico e Presi Maria Silvia	POPR	19	29
Presi Maria Silvia	PRMA	97	88
Sabattini Gianluca	SAGI	1	
Sitta Nicola	SINI	1	1
Spisni Gastone	SPGA	1	1
Todeschini Renato	TORE	677	636
Trimarco Roberto	TRRO	9	9
Utenti dell'Ispettorato micologico dell'AUSL Bologna	UTEN	17	
Vanni Luca	VALU	3	
Valentini Sonia	VASO	1	
Ventura Alberto	VEAL	1	
Zecca Renato	ZERE		
Zuccherelli Adler	ZUAD		
Zuffa Dimitri	ZUDI	7	7
TOTALE		1.581	1.581

Taxa	Foto fungo	Foto spore	Exsiccata
<i>Agaricus bresadolanus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Agaricus moelleri</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Agaricus phaeolepidotus</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Agaricus pilatianus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Agaricus pseudopratinensis</i>	GUGI	ILMI	ILMI
<i>Agaricus xanthodermus</i>	FREN	ILMI	ILMI
<i>Agaricus xanthodermus</i> var. <i>griseus</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Amanita gemmata</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Amanita gemmata</i> f. <i>amici</i>	FREN	ILMI	FREN
<i>Amanita muscaria</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Amanita muscaria</i> f. <i>flavivolvata</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Amanita muscaria</i> var. <i>aureola</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Amanita pantherina</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Amanita pantherina</i> var. <i>abietum</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Amanita phalloides</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Amanita phalloides</i> var. <i>alba</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Amanita proxima</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Amanita rubescens</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Amanita rubescens</i> var. <i>annulosulphurea</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Amanita verna</i>	POEN	ILMI	MOST
<i>Ampulloclitocybe clavipes</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Atractosporocybe inornata</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Calocera viscosa</i>	GUAN	ILMI	ILMI
<i>Chlorophyllum rhacodes</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Clitocybe fragrans</i>	ILMI	ILMI	TORE
<i>Clitocybe nebularis</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Clitocybe phaeophthalma</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Clitocybe phyllophila</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Clitocybe rivulosa</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Coprinopsis alopecia</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Coprinopsis atramentaria</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Cortinarius cinnamomeus</i>	COGI	ILMI	ILMI
<i>Cortinarius infractus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Cortinarius orellanus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Cortinarius purpureus</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Cortinarius rubellus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Cortinarius splendens</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Entoloma lividoalbum</i>	ILMI	ILMI	POEN
<i>Entoloma rhodopolium</i>	ZUAD	ILMI	ILMI
<i>Entoloma rhodopolium</i> f. <i>nidorosum</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Entoloma sinuatum</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Galerina marginata</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Geopora sumneriana</i>	POEN	ILMI	POEN
<i>Gymnopilus junonius</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Gyromitra esculenta</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Gyromitra gigas</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Gyromitra infula</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Gyromitra leucoxantha</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Hapalopilus rutilans</i>	POEN	ILMI	TORE

Taxa	Foto fungo	Foto spore	Exsiccata
<i>Hebeloma crustuliniforme</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Hebeloma sinapizans</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Hygrocybe conica</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Hypholoma fasciculare</i>	ILMI	ILMI	POEN
<i>Hypholoma lateritium</i>	TORE	ILMI	POEN
<i>Imperator luteocupreus</i>	ZERE	ILMI	ILMI
<i>Imperator rhodopurpureus</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Imperator torosus</i>	FREN	ILMI	ILMI
<i>Inocybe assimilata</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inocybe asterospora</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Inocybe corydalina</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Inocybe dulcamara</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Inocybe flocculosa</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Inocybe geophylla</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Inocybe geophylla</i> var. <i>lilacina</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Inocybe godeyi</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Inocybe lacera</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inocybe mixtilis</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inocybe nitidiuscula</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inocybe pusio</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inocybe sindonia</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Inocybe tenebrosa</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Inocybe whitei</i>	POPR	ILMI	ILMI
<i>Inosperma adaequatum</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Inosperma bongardi</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Inosperma calamistratum</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Inosperma cookei</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Lactarius pubescens</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lactarius torminosus</i>	FREN	ILMI	ILMI
<i>Leotia lubrica</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota brunneoincarnata</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Lepiota castanea</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota clypeolaria</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota cristata</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota echinella</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Lepiota elaiophylla</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Lepiota forquignonii</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota griseovirens</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota helveola</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Lepiota ignivolvata</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Lepiota lepida</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Lepiota lilacea</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Lepiota magnispora</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Lepiota oreadiformis</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Lepiota subincarnata</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Lepiota xanthophylla</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Leucoagaricus americanus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Leucocybe candicans</i>	COGI	ILMI	POEN
<i>Megacollybia platyphylla</i>	POEN	ILMI	ILMI

Taxa	Foto fungo	Foto spore	Exsiccata
<i>Mycena luteovariegata</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Mycena pura</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Mycena pura</i> f. <i>alba</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Mycena pura</i> f. <i>ianthina</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Mycena pura</i> var. <i>rosea</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Mycena rosea</i>	TORE	ILMI	POEN
<i>Mycena rosea</i> f. <i>candida</i>	POEN	ILMI	POEN
<i>Omphalotus olearius</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Panaeolina foenisecii</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Panaeolus antillarum</i>	POEN	ILMI	POEN
<i>Panaeolus guttulatus</i>	ZUAD	ILMI	ILMI
<i>Panaeolus papilionaceus</i>	TORE	ILMI	POEN
<i>Panaeolus retirugis</i>	COGI	ILMI	TORE
<i>Panaeolus rickenii</i>	ZUAD	ILMI	ILMI
<i>Panaeolus sphinctrinus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Paxillus involutus</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Paxillus rubicundulus</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Pluteus salicinus</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Pseudosperma rimosum</i>	ZUAD	ILMI	ILMI
<i>Psilocybe semilanceata</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Psilocybe serbica</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Ramaria formosa</i>	POEN	ILMI	POEN
<i>Ramaria pallida</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus dupainii</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus legaliae</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus lupinus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus pulchrotinctus</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus rhodoxanthus</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Rubroboletus satanas</i>	FREN	ILMI	ILMI
<i>Russula emetica</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Russula nobilis</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Sarcosphaera coronaria</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Scleroderma citrinum</i>	TORE	ILMI	TORE
<i>Spathularia flavida</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Stropharia aeruginosa</i>	POEN	ILMI	ILMI
<i>Stropharia caerulea</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma bresadolatum</i>	PRMA	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma equestre</i>	TORE	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma filamentosum</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma josserandii</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma pardinum</i>	COGI	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma sciodes</i>	ILMI	ILMI	ILMI
<i>Tricholoma virgatum</i>	POEN	ILMI	POEN

Indice alfabetico dei sinonimi più conosciuti

Le schede sono in ordine alfabetico, per cui non è necessario un loro Indice; nel seguente elenco sono invece riportati i sinonimi più conosciuti, per facilitare l'individuazione immediata del nome corrente.

Agaricus campestris var. *radicatus* - nome corrente: *Agaricus bresadolanus*

Agaricus meleagris - nome corrente: *Agaricus moelleri*

Agaricus praeclaresquamosus - nome corrente: *Agaricus moelleri*

Agaricus romagnesii - nome corrente: *Agaricus bresadolanus*

Amanita abietum - nome corrente: *Amanita pantherina* var. *abietum*

Amanita amici - nome corrente: *Amanita gemmata* f. *amici*

Amanita aureola - nome corrente: *Amanita muscaria* var. *aureola*

Amanita junquillea - nome corrente: *Amanita gemmata*

Boletus dupainii - nome corrente: *Rubroboletus dupainii*

Boletus legaliae - nome corrente: *Rubroboletus legaliae*

Boletus lupinus - nome corrente: *Rubroboletus lupinus*

Boletus luteocupreus - nome corrente: *Imperator luteocupreus*

Boletus pulchrotinctus - nome corrente: *Rubroboletus pulchrotinctus*

Boletus rhodopurpureus - nome corrente: *Imperator rhodopurpureus*

Boletus rhodoxanthus - nome corrente: *Rubroboletus rhodoxanthus*

Boletus satanas - nome corrente: *Rubroboletus satanas*

Boletus torosus - nome corrente: *Imperator torosus*

Clavaria formosa - nome corrente: *Ramaria formosa*

Clavaria pallida - nome corrente: *Ramaria pallida*

Clitocybe candicans - nome corrente: *Leucocybe candicans*

Clitocybe clavipes - nome corrente: *Ampulloclitocybe clavipes*

Clitocybe dealbata var. *rivulosa* - nome corrente: *Clitocybe rivulosa*

Clitocybe inornata - nome corrente: *Atractosporocybe inornata*

Clitocybe olearia - nome corrente: *Omphalotus olearius*

Collybia platyphylla - nome corrente: *Megacollybia platyphylla*

Coprinus alopecia - nome corrente: *Coprinopsis alopecia*

Coprinus atramentarius - nome corrente: *Coprinopsis atramentaria*

Cortinarius orellanoides - nome corrente: *Cortinarius rubellus*

Cortinarius phoeniceus - nome corrente: *Cortinarius purpureus*

Cortinarius speciosissimus - nome corrente: *Cortinarius rubellus*

Cortinarius splendens - nome corrente: *Calonarius splendens*

Dermocybe cinnamomea - nome corrente: *Cortinarius cinnamomeus*

Dermocybe orellana - nome corrente: *Cortinarius orellanus*

Dermocybe purpurea - nome corrente: *Cortinarius purpureus*

Discina gigas - nome corrente: *Gyromitra gigas*

Discina leucoxantha - nome corrente: *Gyromitra leucoxantha*

Entoloma lividum - nome corrente: *Entoloma sinuatum*

Entoloma nidorosum - nome corrente: *Entoloma rhodopolium* f. *nidorosum*

Galerina autumnalis - nome corrente: *Galerina marginata*

Galerina unicolor - nome corrente: *Galerina marginata*
Gymnopilus spectabilis - nome corrente: *Gymnopilus junonius*
Hapalopilus nidulans - nome corrente: *Hapalopilus rutilans*
Helvella gigas - nome corrente: *Gyromitra gigas*
Helvella infula - nome corrente: *Gyromitra infula*
Hygrocybe pseudoconica - nome corrente: *Hygrocybe conica*
Hygrocybe tristis - nome corrente: *Hygrocybe conica*
Hypholoma sublateritium - nome corrente: *Hypholoma lateritium*
Inocybe adaequata - nome corrente: *Inosperma adaequatum*
Inocybe bongardii - nome corrente: *Inosperma bongardii*
Inocybe calamistrata - nome corrente: *Inosperma calamistratum*
Inocybe cookei - nome corrente: *Inosperma cookei*
Inocybe fastigiata - nome corrente: *Pseudosperma rimosum*
Inocybe rimosa - nome corrente: *Pseudosperma rimosum*
Inocybe umbrina - nome corrente: *Inocybe assimilata*
Lepiota americana - nome corrente: *Leucoagaricus americanus*
Lepiota bresadolae - nome corrente: *Leucoagaricus americanus*
Lepiota josserandii - nome corrente: *Lepiota subincarnata*
Lepiota rhacodes - nome corrente: *Chlorophyllum rhacodes*
Lepiota rhodorhiza - nome corrente: *Lepiota echinella*
Lepiota setulosa var. *rhodorhiza* - nome corrente: *Lepiota echinella*
Lepiota ventriosospora - nome corrente: *Lepiota magnispora*
Leucoagaricus bresadolae - nome corrente: *Leucoagaricus americanus*
Macrolepiota rhacodes - nome corrente: *Chlorophyllum rhacodes*
Mycena pura var. *lutea* - nome corrente: *Mycena luteovariegata*
Panaeolus acuminatus var. *rickenii* - nome corrente: *Panaeolus rickenii*
Panaeolus campanulatus - nome corrente: *Panaeolus papilionaceus*
Panaeolus campanulatus var. *sphinctrinus* - nome corrente: *Panaeolus sphinctrinus*
Panaeolus foenisecii - nome corrente: *Panaeolina foenisecii*
Panaeolus papilionaceus var. *retirugis* - nome corrente: *Panaeolus retirugis*
Peziza leucoxantha - nome corrente: *Gyromitra leucoxantha*
Phlegmacium infractum - nome corrente: *Cortinarius infractus*
Phlegmacium splendens - nome corrente: *Calonarius splendens*
Rhodophyllus lividoalbus - nome corrente: *Entoloma lividoalbum*
Rhodophyllus nidorosus - nome corrente: *Entoloma rhodopolium* f. *nidorosum*
Rhodophyllus rhodopolius - nome corrente: *Entoloma rhodopolium*
Russula mairei - nome corrente: *Russula nobilis*
Sarcosphaera crassa - nome corrente: *Sarcosphaera coronaria*
Scleroderma aurantium - nome corrente: *Scleroderma citrinum*
Scleroderma vulgare - nome corrente: *Scleroderma citrinum*
Sepultaria sumneriana - nome corrente: *Geopora sumneriana*
Telamonia rubella - nome corrente: *Cortinarius rubellus*
Tricholoma auratum - nome corrente: *Tricholoma equestre*
Tricholoma flavovirens - nome corrente: *Tricholoma equestre*
Tricholoma pardinum var. *filamentosum* - nome corrente: *Tricholoma filamentosum*

